Anno VII.

FANFULLA

Num. 30

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 1 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Piove!... Governo ladro!

Il giorno 17 di giugno del 1875 il presidente della Camera dei deputati suonò il campanello, e la seduta cominciò:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per anticipazione di una somma alla Società di navigazione la *Trinacria*.

Si dà lettura del progetto di legge.

PISSAVINI (*segretario*). « Articolo unico. Il governo è autorizzato a concedere nell'anno 1875 alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria* un'anticipazione di lire cinque milioni, rappresentati da buoni del Tesoro sulla sovvenzione dovuta alla Società stessa, giusta la convenzione del 14 aprile 1872, approvata con la legge del 2 luglio dello stesso anno, N° 925.

« L'anticipazione stessa dovrà essere fatta nei modi e nelle condizioni indicate nel progetto di convenzione allegato alla presente, e in nessun caso potrà essere accordata dal governo, se non vi corrisponderà la costituzione di un pegno di cinque o più piroscafi liberi da ogni altro vincolo, e che, a giudizio di periti designati dal governo, rappresentino almeno un valore di sette milioni di lire. »

L'unico che facesse una osservazione sull'impegno che stava per assumere il governo, fu un deputato di destra, l'onorevole Rocco De Zerbi. Il quale si impensieriva d'una deliberazione che poteva salvare o anche non salvare la Società, pregiudicando forse l'interesse dell'Erario.

Ma l'onorevole Nicotera — venduto al potere — gli rispose:

... Credo di rendermi interprete del voto unanime della Commissione raccomandando al governo che qualora la Camera non potesse votare la legge per difetto di numero, provveda diversamente.

Se vi è caso in cui il governo può essere giustificato a provvedere per decreto reale, è questo. La Camera ha innanzi a sè il progetto approvato dalla Commissione che lo ha studiato con concordia di voto e non mancherebbe altro che la votazione segreta. Il decreto reale con la riserva, s'intende, dell'approvazione del Parlamento, non mi pare meriterebbe biasimo di sorta.

Oggi c'è la notizia che la *Trinacria* versi in cattive condizioni. Si sa che il governo ha preso ipoteca per la sua anticipazione e che ha tutelato, secondo la possibilità e il desiderio espresso dall'onorevole De Zerbi, l'interesse del governo.

E il *Diritto* di questa mattina esclama:

« È naturale una domanda: in tutto ciò v'è nulla di oscuro, v'è nulla la cui responsabilità ricada sul governo, che doveva conoscere per debito suo e per esplicita promessa le condizioni in cui versava la *Trinacria*?

«... malgrado i ditirambi del Ministero e della stampa di Destra, è pur necessario persuadersi che tutto non va per la meglio in Italia e che sotto alcuni indizii d'apparente prosperità si nasconde il progressivo impoverimento del paese. »

Questa attitudine bizzarra del *Diritto* mi rammenta una caricatura uscita su uno dei giornali più serenamente seri d'Italia, il *Pasquino*, sopra una dimostrazione progettata e fallita in causa della pioggia.

Un gruppo di dimostranti erano rappresentati davanti alla porta del palazzo Carignano a Torino, raccolti sotto due o tre ombrelli, in atto di mostrare i pugni al cielo. E sotto la leggenda: *Piove!... Governo ladro!*

GIORNO PER GIORNO

Li avete veduti i dispacci dell'Erzegovina?

Peko Paulovich fu nominato generale della bassa Erzegovina, e Socica dell'alta. La condotta di Liubibratich sarà giudicata da un Consiglio di guerra.

L'*Opinione* mette questo telegramma accanto a quello dell'elezione di Pescia, che reca la notizia della proclamazione a primo scrutinio del professore Ferdinando Martini.

L'analogia fra il collegio di Pescia e l'Erzegovina salta fuori a prima vista.

L'onorevole Brunetti disse già che egli era il candidato della *bassa pianura*, ciò che implicitamente stabiliva che il professore Martini era candidato della *pianura alta*.

Quanto al Consiglio di guerra erzegovese, io mi permetto di trovarlo nella Giunta che annullò prima l'elezione di Peko Brunettich, e poi quella di Sacica Martinich.

Questo crudele Consiglio di guerra, che ha annullato il primo eletto per brogli elettorali, e il secondo per vizio di forma, non vorrà perdurare nella sua ferocia tanto da farmi riannullare l'amico personale di *Fantasio*.

Lo spero per la tranquillità dell'Erzegovina.

***

Una osservazione.

Fra le due cause di annullamento, di certo la più forte per me e per voi è quella del *broglio elettorale*. Eppure nel linguaggio parlamentare si adopera la parola più grave, per il caso d'annullamento che colpì l'elezione del prof. Martini.

Lo chiamano *vizio* addirittura!

Ma questa è una delle caratteristiche della rettorica, che fa chiamare *gloriosa giornata* l'uccisione di un migliaio di soldati, e *caso pietoso* quello della bambinaia che lasciò cascare il bambino nel pozzo.

Come fa chiamare *immoralità* la difesa che un funzionario, non ladro, nè assassino, fa dei suoi atti, sopra un giornale, e viceversa dichiara *nobile e generosa* la difesa per cui si strappa l'avvelenatore del suo padrone al castigo decretato dalla legge per gli assassini.

***

Il papa, il quale è quell'italiano ch'è sempre stato, e che ha preso il nome della porta per la quale dovevamo entrare a Roma, con una certa finezza di spirito e senza compromettersi, raccomanda l'istruzione obbligatoria ai nostri legislatori per mezzo di un Breve dato in Roma presso San Pietro il dì 12 gennaio 1876, del suo pontificato anno trigesimo.

Il Breve è indirizzato alla Società Litoleografica modenese S. Giuseppe in Modena, che ha popolarizzato in Italia un quadro rappresentante una *Sacra famiglia*, non solo per comodo delle povere chiese, ma anche a vantaggio delle famiglie cristiane.

***

Il Breve, nel fare un *soffietto* alla Società Litoleografica, perchè si conforma alla disciplina dell'arte cristiana (mettendo dei panni dove si metteva la foglia), cita le parole di san Gregorio: « Quello ch'è la scrittura per chi legge è la pittura a chi guarda; perchè per essa anco gli idioti intendono ciò che debbono fare, in essa leggono quei che leggere non sanno. »

Secondo il Breve, è dunque utile che tutti sappiano leggere, dal punto che si incoraggia tutto ciò che può sostituire la lettura. *Ergo*: istruzione obbligatoria.

Di più, siccome la Società Litoleografica tien luogo di lettura, il giorno in cui tutti sapessero leggere, non ci sarebbe nessun bisogno di essa e delle sue immagini.

Dal che consegue che il Breve fa di san Gregorio un iconoclasta.

Scommetto che prima di sera la *Voce* riceve una carta di visita e ringraziamento degli onorevoli Correnti e Macchi.

***

Sua Eminenza Ledochowski è in fin di prigionia.

I miei rallegramenti all'egregio porporato.

Ora le sue pecorelle, se bado all'*Armonia*, gli vanno apparecchiando mille feste, fra le altre un'infiorata nel tratto di strada ch'egli percorrerà dalla prigione alla chiesa.

Siccome a Ostrowo c'è la neve tant'alta, sarà uno spettacolo affatto nuovo questo dei fiori sopra la neve.

Poveri fiori! Per solito sono costretti a rimanerci sotto.

Solamente mi dà un certo pensiero l'idea che difficilmente, in questa stagione, a Ostrowo si troveranno tanti fiori da seminarne un sentiero sotto i piedi di Sua Eminenza.

***

È vero che i fedeli hanno pensato a un compenso: non potendo dargli a profusione dei fiori vegetali, gli faranno vedere i più bei fiori animali della diocesi, perchè l'associazione degli operai cattolici festeggerà la liberazione dell'arcivescovo con un ballo. Ora nel ballo ci saranno di certo tutte le bellezze in fiore.

Perchè le ragazze del Nord hanno questo di buono, che, pur di fare la parte di Gretchen, la fanno in tutte le occasioni, tanto per incoronare il principe di Bismarck e Guglielmo I, quanto per innamorare il dottor Faust o ballare *per* l'arcivescovo.

Non dico ballare *coll'*arcivescovo, perchè, sebbene il ballo sia offerto a lui, non credo che vorrà insinuare lo strascico della sua porpora tra i vortici delle *traines* delle sue pecorelle.

***

Fra pochi giorni a Milano avrà luogo l'incenerazione della salma della signora Pozzi.

La signora Pozzi, morendo, espresse il desiderio di finire così

Rispetto la volontà della signora defunta, e penso intanto che se ci si mettono le donne la causa dell'incenerimento dei morti è vinta.

Che diamine! sono riuscite per tanti secoli a infiammare i vivi — figurarsi i morti!

---

1 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Un giorno di novembre del 1871, circa le 11 del mattino, quella via di Roma ch'è detta il Corso dava immagine d'un fiume d'oro, la cui sorgente fosse il sole che pendeva sulla torre del Campidoglio.

Il grand'astro imboccava e correva la via in tutta la sua lunghezza. In quella fascia calda e rilucente parean ravvolgersi i figli di Quirino e i nipoti de'Parti, de'Cimbri, de'Galli, degli Albionesi, degli Sciti, senza la minima preoccupazione di razza o di contagio, e solo intenti chi a sbrigare affari e chi a tirare il miglior partito da quella deliziosa irradiazione.

Qua e là gruppi di curiosi davanti alle mostre smaglianti de'più ricchi negozi e di *amateurs* della cosa pubblica intorno a un *ibis* dell'agente delle imposte alla sintassi d'un editto e ai mari e monti sfumanti da un programma bancario o giornalistico.

Un vento di tramontana affilato sulle nevi, onde già spruzzate appariano le cime dei monti Sabini e Corniolani, rincarava il valore di quel sole che molte spalle, intirizzite malgrado i *plaids* e i *passamontagne*, avrebbero volontieri inchiodato, in barba agli antipodi, nel punto in cui si trovava.

Fuori del caffè Pompei, sul marciapiedi, s'era venuto formando un gruppo di *lions* cui non tardavi, giudicandone all'aspetto e al portamento, a dichiarare: estratto *carnis patriciæ*. Vero è che i sintomi del sangue non eran netti e decisi per qualcuno di essi, il quale per altro coll'inflessione della voce, col misurarti a stento le parole, punteggiandole come se fossero destinate per lapidi, e con qualche frase esotica e non pur anco acclimatata nella borghesia, t'aiutava nella diagnosi a concludere: carne di lusso anche questa.

Erano su per giù un'elegante lindura pinta, profumata e lucente dal capo alle piante d'un fulgore di felpa, di lino, di panno, di raso, di pelle. Tornavano di fresco dalle acque dolci, salate, ferruginose e fangose, e vibravano poderosi respiri saturi di jodio, di ferro, di sale. Dopo aver rallentato l'arco durante l'estiva stagione, tornavano alle dure prove invernali nella capitale come cavalieri colla lancia in resta. Erano tutti inguantati. Il *gris-perle*, ingoiato quasi fino alla prima falange delle dita da candidissimo polsino, rappresentava la maggioranza delle tinte de'guanti. Una cannuccia con pomo d'oro o d'argento, fina fina, corta corta, una vera festuca, parea l'asse di quei pugni innocenti e rilassati e, presa nel senso d'una arma, facea l'effetto di satira lanciata dai nipoti alle nodose e grevi aste palleggiate dagli avi venti secoli fa. Nondimeno quella verghetta e la cenere d'una *cigarette* iniziavano ai santi misteri del lavoro quelle manine dall'epidermide variopinta.

La conversazione sarebbe stata pesante se due fra di essi, cariatidi di spirito, non l'avessero sostenuta con ghiribizzi e chimere, con frizzi e titillamenti, con emistichi di Giovenale o d'almanacco, e con qualche *freddura* da cristallizzare l'orecchio.

Uno di costoro chiamavasi il signor Acuti. Egli era figlio d'un ingegnere. Suo padre, così correa la fama, avea collaudato l'impresa d'una strada e gradito un ciocolatte dall'appaltatore. Dopo alcuni mesi dalla data del collaudo, un ponte, due ponti, tre ponti e uno sperone erano caduti, ma l'ingegnere stava in piedi, appoggiato a una rendita di diecimila lire.

Il nostro Acuti era un giovine di bella parvenza, biondo, rubicondo, rotondo di forme, con un sorriso stereotipato sul labbro semiaperto e sulle due pozzette delle guance con una filza di denti sempre in parata, sempre in sull'all'erta per mordere, con due grandi occhi nero-giallastri un po' stupidi a vedersi irremovibilmente spalancati, ma scaltri e acuminati a penetrare.

Analizzando la sua faccia, vi avresti trovato una dose d'ironia fulminante, fusa e nascosta mirabilmente sui tratti della bocca, del naso e degli occhi, che pareano uscir di sotto la fronte come due malandrini da un agguato.

Costui, che al modo ricercato di vestire sembrava il primogenito di quella famiglia avventizia di nobili, era riuscito a scalare il Tarpeo dell'aristocrazia, addormentando con artifizi e incantesimi le oche attempate. Alcune matrone, per le quali aveva scientemente mancato di venerazione, lo avevano aiutato ne' suoi sforzi, ed egli, Ercole della borghesia, aveva strozzato i serpi del pregiudizio, e sedeva semidio nell'Olimpo.

Passava per erudito, abusava del vocabolario medico, e di quelle derivazioni dal greco serviasi come di nube per coprire e riempire il suo vuoto. Basta non esser capito, solea dire, per esser compreso! Avea *præ manibus* il Giusti, l'*Almanacco di Gotha* e la *Prostitution de Paris*, conosceva il frontispizio di tutte le opere, leggeva i giornali e studiava sui fogli umoristici.

Non fiori, non frutti, poche frondi e *en voilà assez* per farsi una corona, mettersela in testa e brillare in mezzo a cervelli aridi e calvi. Tali erano le sue massime, possedea una memoria pronta e tenace, e se ne valeva come di archivio per depositarvi segreti. Accadeva uno scandalo? Ne chiedeva i ragguagli e: agli atti, diceva.

Conscio della sua forza di ritenzione si permetteva di mentire, sicuro di non essere mai colto in flagrante da gente smemorata e ignara di date come la nobiltà, così solea dire, che per troppo tirare il freno al tempo gli ha guastato la bocca fino a farsi rubare la mano e precipitare nel secolo XIX. E mentiva, egli asseriva, per rispetto alla verità, mentiva cioè perchè gli uomini dovevano proferire la verità appena appena una volta l'anno, come gli ebrei la parola Jehova.

Distingueva le parole in perle vere e false, e sostenea che commerciando co' ladri era da sciocco portare in circolazione le perle buone. Talora diceva il vero perchè sapeva di non esser creduto, e vantavasi di mentire colla stessa verità sulle labbra e di aver così abbattuto il principio di contraddizione.

Domandato se avesse mai, per eccezione, fatto onore alla firma della verità, rispose:

— Dirò. La verità mi ha fatto più d'una burletta quando ero bambino. Da fanciullo la carezzai come una puppattola, l'ornai di fiocchi

***

Al momento si sta modificando in qualche parte l'area inceneratoria per poter rendere più attiva e più rapida l'opera delle fiamme.

Ci vorrà quindi una prova.

La cosa va da sè: quello però che non mi garba punto è che per questa prova alcuni amici del povero Rovani abbiano destinata la sua salma, già petrificata col metodo Gorini.

Sono proprio sicuri di fargli piacere al povero Rovani, che invece di passare la notte al caminetto preferiva passarla al lume di luna?

Certo il povero morto non tornerà in vita per opporsi.

Ma dal punto che pria di morire non chiese a chicchessia che l'incenerissero, io direi che lasciarlo come si trova è l'obbligo della religione dell'amicizia.

***

Ci mancherebbe altro che ci si avesse nostro malgrado da sottoporre alla combustione.

Sarebbe una combustione forzosa. O lasciate almeno agli artisti la combustione spontanea.

***

A proposito della *Messalina*.

— Sarà un bel lavoro, ma quel matrimonio di Silio con la Messalina è troppo inverosimile.

— Ma Cossa lo ha preso tal quale da Tacito.

— Tacito, Tacito!... l'avranno fischiato.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro della Pergola. — *La Catalana.* — Quattro atti di G. T. Cimino. — Musica di Guglielmo Branca.

Firenze, 30 gennaio.

Un successo!... Non saprei davvero trovare nel dizionario della lingua italiana un vocabolo che meglio significasse l'esito ottenuto ieri sera da questo primo lavoro di un giovine compositore.

Ho quasi certezza che il maestro Branca non deve esser neppure lontano parente dell'omonimo deputato. Il primo è di Bologna, il secondo è napoletano; quello ha saputo per quattr'ore di seguito conciliarsi la benevola attenzione del suo uditorio... Auguro al deputato di ottenere altrettanto — ma con meno ore.

Il libretto della *Catalana* è uno dei migliori che abbia scritto il signor Cimino. Mi assicurano che se lo sia anche fatto pagar salato... Il soggetto è tratto dalle cronache napoletane del tempo della dominazione spagnuola. Il tentativo di piantare in Napoli il tribunale dell'Inquisizione, il rifiuto minaccioso del popolo, la revoca che dell'abborrita istituzione fa il viceré Don Pietro di Toledo formano il lato politico del melodramma, cui s'innesta l'episodio d'una zingara alla ricerca d'una sua figlia, statale rapita in Ispagna.

Lo smarrimento avvenne il giorno in cui essa, sorpresa il peccaminoso secreto d'una dama, fu da questa fatta colpir di pugnale dal proprio amante. Alla corte di Napoli, la zingara ritrova l'assassino e la figlia innamorati e sposi; ed il viceré per punirla di tutte le mancanze di rispetto cui la povera madre si è abbandonata in seguito a tale scoperta, la fa gettare nel Castello dell'Ovo, senza neppure un castello... volevo dire senza neppure un ovo per nutrimento; sicchè l'infelice Dolores (senza Galletti) muore fra le braccia della troppo tardi riacquistata figliuola.

Come vedete, in parte dell'intreccio e nel nome della protagonista si ha analogia coll'opera di Auteri, che presentemente fa furore costì.

><

Ed ora parliamo un po' della musica.

L'atto 1° cominciò freddamente... e doveva esser così. Il librettista mette in iscena dei lazzaroni *che sbadigliano* (*sic!*), e il contagio si fa sentire, senza colpa, anzi con merito del maestro, che seppe adattare mirabilmente la musica al soggetto. I primi applausi si fanno sentire dopo una *contesa* fra soldati spagnuoli e popolani. Branca fa la sua prima comparsa.

— È un giovinotto simpatico (osservazione d'una signora).

— È troppo bruno (osservazione d'un marito).

Seconda chiamata dopo l'aria di Dolores, in cui si spiega un bel canto largo, spianato, espressivo, che la Durand eseguisce in modo inarrivabile. Segue un pezzo concertato, con terza chiamata annessa. Poi viene... caso strano! un duetto d'amore fra soprano e baritono. La prima donna si giustifica di non potere essere, come al solito, innamorata del tenore, perchè questi l'ha presa a stilettate. Il pubblico le dà ragione e batte le mani al duetto, la cui frase principale rammenta forse la *gioia e l'estasi* del *Ruy Blas*; lo strumentale è un po' fragoroso, ma è ben lavorato e d'effetto. Tre chiamate.

><

Atto secondo. — Un coro di donne, dal ritmo alquanto monotono. Un'aria per mezzo soprano (*Zolita*), che la Tanciosi dice assai bene. Chiamata dell'autore. Segue un duetto col tenore... e poi eccoci davanti a un pezzo magistrale: la Marcia-Coro bellissima-bellissimo! Il pubblico chiama fuori il Branca quattro volte, e vuole il *bis*; la macchina dell'entusiasmo è riscaldata, si va a *grande vitesse*... Piccola fermata al *Racconto* di Dolores: non mancherebbe di colorito; ma è troppo lungo. Si riprende la corsa... Finale acclamato, in cui la Durand piglia un *re bemolle* sulle righe colla stessa facilità con cui *Fanfulla* piglia... in canzonatura il prof. S...apete chi. Il coro canta:

« A Carlo V gloria e onor! »

La coincidenza col finale dell'*Ernani*, arrischiatissima, è *felicemente* superata. La macchina prosegue il suo corso, ma senza *fischio*, anzi con grandi applausi e due chiamate.

><

Atto terzo. — Dolores canta una romanza che è il più bel pezzo dell'opera: melodia soave, nobile, affascinante. Il pubblico va in visibilio e chiede il *bis*. E qui creda, caro Branca, che delle tre chiamate fruttatele da questo pezzo, pregevolissimo per intrinseco valore, due almeno la ne deve alla signora Durand. Un'altra chiamata dopo il duetto delle due donne; un'altra dopo la preghiera di Dolores, e successivo pezzo concertato; dopo l'atto, insieme al Branca e agli artisti, viene *Dick*... ossia viene Cimino.

><

Atto quarto. — Applausi e chiamata dopo la romanza del baritono Mazzoli. Altra come sopra dopo l'aria di Dolores. Tre chiamate generali (compreso il professore Cimino) alla fine dell'opera...

><

Avevo ragione di chiamarlo un successo?

Tirando la somma, il bilancio offre un totale di ventiquattro chiamate, e non *chilometriche*; perchè, sebbene si notasse in teatro la presenza di parecchi Bolognesi, supposti amici dell'autore, la massa del pubblico era quella tradizionalmente svogliata ed apatica che suol frequentare la Pergola. Detraetene pure la metà, restano sempre dodici acclamazioni.

Come deve aver dormito bene stanotte il maestro Branca!... Nuovo Bellezza, deve aver fatto dei sogni convertibili in oro!...

Brigada.

IN CASA E FUORI

Un po' di stato civile:

Morte naturale. — Un fiore sulla tomba dell'onorevole senatore Federico de Larderel, mancato a' vivi or son quarantott'ore nella sua Livorno.

Musio, Strada, Larderel! La morte in pochi giorni ha fatto pagare un terribile tributo alla Camera vitalizia.

Non sarà una legge questo ricorso de' sepolcri a tre per tre: ma, ad ogni modo, è una dolorosa fatalità. Ci sarebbe quasi da diventarne superstiziosi.

Nascita politica. — Nel collegio di Pescia, la culla di Giuseppe Giusti, è nato un deputato.

497 elettori gli fecero da padrini al sacro fonte dell'urna, e gli imposero il nome di Ferdinando Martini.

Viva *Fant*.... Ma no, che diamine: i nomignoli di guerra non si riconoscono alla Camera, dove nemmeno è permesso di fumare.

Quale disgrazia! Invece di scrivere *Fra un sigaro e l'altro*, sarà d'ora in poi costretto a parlare *Tra un bicchier d'acqua e l'altro.*

Ma da quell'eterno fumatore che è, potete scommettere ch'egli si terrà fedele ai primi amori.

Il suo competitore, l'avvocato Brunetti, si è beccato 481 voti.

Bella cifra, ed egli può consolarsi col fatto che tre di quelli che avrebbero potuto essere suoi colleghi, riuscirono eletti senza giungere, a voti riuniti, al numero de' suoi.

**

Il corrispondente romano d'un giornale di Napoli *può garantire* che da Berlino è giunta al governo d'Italia una domanda per l'estradizione del conte d'Arnim.

A proposito: ove si trova adesso il conte Arnim? Or è un mese, era a Firenze. D'allora in poi non ne ho saputo più nulla.

Il corrispondente sullodato *può garantire* eziandio che il governo d'Italia rimise l'affare al giudizio del Consiglio di Stato, il quale, veduto il carattere politico dell'imputazione da cui è aggravato l'esimio statista germanico, avrebbe sentenziato non esservi il caso di aderire alla domanda.

Io che nulla posso garantire, mi limito all'esposizione del fatto, osservando che l'estradizione darebbe, contro ogni consuetudine, forza retroattiva all'articolo Arnim (articolo punitivo dell'abuso dei documenti affidati a una persona per ragioni d'ufficio) testè aggiunto per voto del Reichstag al codice penale tedesco.

Se non ci fosse la garanzia del sempre sullodato corrispondente, che m'impegna, direi senz'altro che non se n'è fatto mai nulla.

**

Se bado alla *Perseveranza*, nelle acque municipali della provincia di Como ci sarebbe del torbido. La razza degli Azzeccagarbugli non si sarebbe dunque estinta nel famoso avvocato di Renzo?

Di che razza di torbore si tratti il foglio milanese noi dice. Aggiunge per altro che l'onorevole Cantelli, venutone in pensiero, mandò sopra luoghi un ispettore, il signor Astengo.

Vada, venga e vinca, se c'è il caso di combattere qualche disordine, cosa che non gli auguro. Via, saranno equivoci, oscuramenti momentanei. Gli indigeni di San Salvador, quando Colombo ci andò la prima volta, pensarono il sole come morto quando lo videro andare in ecclissi. Ma questa loro ingenuità servì pure a qualche cosa, a far sì che smettessero le ire contro il grande scopritore, sulla sua promessa ch'egli avrebbe riacceso in poco d'ora il sole.

Sarà così anche questa volta?

Speriamolo.

**

L'interesse del giorno è la *Trinacria*.

Avete veduto quello che ieri sera se ne scrisse nelle *Nostre informazioni*.

Tanto per addolcire la bocca de' lettori, aggiungerò che, secondo il *Precursore* di Palermo, le cose non sarebbero tanto a mal partito. Il Consiglio d'amministrazione della Società si sarebbe ritirato per lasciar posto a coloro che la voce pubblica designava come idonei a trattare per la fusione colla Società Florio.

Vi avverto, per altro, che i giornali per giungere di fronte all'elettrico, in onta al vapore, hanno le gambe corte. Ahimè! chi può dire che cosa ci sia scritto nel *Precursore* d'oggi, per esempio?

A ogni modo, siamo tetragoni a' colpi di sventura. Il consiglio è per gli azionisti, posizione molte volte invidiabile e invidiata: ma oggi no di certo.

**

Il *Kyrie eleison* della litania senatoriale comincia stonato.

Freycinet, Tolain ed Hérold. Che santi sono questi?

Appartengono, si dice, al calendario della repubblica, ma il Tolain, per esempio, è qualcosa di più d'un semplice repubblicano, e sotto questo aspetto, invece che fra i santi, il suo posto sarebbe tra i: *libera nos, Domine.*

Me n'appello al signor Buffet.

E Victor Hugo?

Dopo il Freycinet, dopo il Tolain, dopo l'Hérold.

Quale tremenda lezione per gli adulatori del volgo!

Non dirò ch'abbia avuto il suo giusto, ma che Parigi mandi al Senato una triade come questa, non è certo segno di buon augurio.

Del resto, i *ruraux*, come li chiamano dispregiativamente i radicali, sapranno compensare largamente il *Faubourg*. È forse con un Freycinet, con un Tolain, con un Hérold, che la metropoli francese può arrogarsi il superbo titolo di cervello del mondo?

In questa elezione, fra le altre cose, anche la rettorica democratica ha toccata una sconfitta.

**

Due notizie che sembrano botta e risposta:

Il *Times* ne' giorni passati volle rivedere le bucce alla finanza dello czar, e trovò che la Russia, non avendo *l'argent*, non era e non sarà per qualche tempo in caso di *faire la guerre.*

Non sarò io che accetterò questo criterio come infallibile. Qualche volta le guerre le fanno precisamente quegli Stati che s'argomentano di guadagnarci le spese, più un gruzzoletto per i giorni verdi.

Si fa la guerra pel diritto, ma la taglia che se ne può intascare non lo guasta, anzi ne costituisce l'aureola.

Tornando in carreggiata, alle asserzioni del *Times* risponde oggi un dispaccio russo, facendoci sapere qualmente il bilancio del 1876 si chiuda con un avanzo di 30 e più mila rubli.

Non sono granchè 30 mila rubli, ma dal punto che figurano in più sulle spese, un ministro delle finanze che si rispetti ha per sè non solo questa somma, ma tutta quella che in certi casi egli potrà portare in disavanzo.

Regola generale: non fondare i proprii calcoli sulla miseria degli altri: la miseria è il porco di sant'Antonio, cioè la tentazione.

**

La solita Nota.

È stata ancora presentata?

Lo si ignora, come siamo sempre nel buio per quanto riguarda l'accettazione.

Dicesi che il sultano l'accoglierà e le risponderà con un *memorandum* diretto ai rappresentanti delle sei potenze.

Dicesi, ripeto, ma vi esorto a non giurarvi sopra, perchè le risoluzioni del sultano si ma-

---

e di frange, ma n'ebbi sempre guai. Fatto adulto, le ho dovuto dare l'ostracismo.

La verità è un'albagiosa che fa troppo conto di sè stessa e non s'accomoda alle varie situazioni della vita. Stazionaria, indolente, aspetta la manna dal cielo e se la passa nuda e cruda nel deserto. Ebbi talvolta a provarla di fronte a un pericolo, quest'egida della verità, e mi si sfondò come un disco di carta.

La bugia la trovai un parafulmine sicuro contro ogni scarica.

Il signor Acuti tornava da Parigi, e raccontava in istile epigrammatico le avventure del principe Altorelli, che gli stava accanto, e che gli avea fatto le spese del viaggio.

Non ne maravigli il lettore, perchè l'ingegnere padre era anzi che no avaro, e non avrebbe pagato al figlio il viaggio così detto d'istruzione.

— Tu non sai che cosa mi costa quel po' di fortuna che ti vo preparando! — ripeteva sovente al figlio, e questo sudava freddo per non potergli rispondere: — Papà, tre ponti e uno sperone!

Il principe s'era imbattuto coll'Acuti in casa d'una sua zia materna, dove l'Acuti, prima che l'ingegnere suo padre collaudasse la strada, usava in veste di ripetitore di etica ad un giovinetto, ma dove, grado a grado, era riuscito a ottenere una specie di reggenza, che la zia dell'Altorelli era una vedova contessa.

Il principe era da poco sfuggito all'inevitabile pedagogo, e avea già dato segni di buona volontà, giacchè suo padre avea dovuto sborsare dumila scudi ad una *maid* inglese per far tacere un misterioso vagito.

Il principe era un tipo nordico, statura alta, occhi azzurri, capelli biondi e riccioluti, e un po' di lanugine sul mento che pareva musco dorato. D'espressione non ne aveva alcuna. L'arte esulava dalle sue forme. La natura avea sfoggiato di colorito; ma quanto a composizione, era stata per lui meno che mediocre.

Quanto al suo carattere, poteva dirsi una diluzione di debolezza e d'orgoglio. Il signor Acuti lo dichiarava un carattere senza vertebre, leggero, poroso, un carattere lapillo. Era sensuale, senza il sentimento del bello, liscio nei modi per abitudine, come generalmente sono i patrizi, perchè d'ordinario s'aggirano su d'una superficie piana e levigata, ma duro e rimbalzante al più piccolo urto. Temeva i confronti, evitava le gare, ma pretendeva di discendere per linea femminile da un imperatore romano.

Della ricchissima libreria che possedeva suo padre, conosceva a fondo il Goudar. Chiusi in uno scrigno particolare teneva altri libri col frontispizio strappato *in odium auctoris*, e di questi succiava la midolla fra una tazza di caffè e una *cigarette*, il mattino.

Da quando si spiegarono reciprocamente le credenziali coll'Acuti, questi gli forniva le più rare e gelose pubblicazioni.

Il principe padre, dopo l'incidente della *maid* inglese, vedeva di buon occhio il principino frequentare la compagnia dell'Acuti, cui la contessa garantiva per un giovane superiore ad ogni elogio, sia rapporto a condotta che a dottrina.

In quell'assieme di genealogie che mordevano il medio-evo e Roma imperiale colla radice si contavano tutte le sfumature politiche, dal nero al bianco, e tuttavia regnava l'accordo il più perfetto, come nei colori dell'arcobaleno.

La nobiltà per consueto non ha rancori di parte. L'idea del rango l'assorbe quasi interamente. Il fanatismo religioso può turbarne la superficie, ma anche in tal caso la superficie si screzia appena come la pellicola del fico. La tensione nelle idee politiche non è tale che, rompendosi i rapporti fra le case gentilizie, ne venga fuori uno scisma e un'agitazione profonda, come avviene nei ceti inferiori. Tutt'altro. La nobiltà si circonda di rispetto reciproco. Il titolo imprime un sacro carattere indelebile, e fa vece di salvacondotto, mercè il quale si passa liberamente da un campo all'altro.

Un nobile non è mai un apostata, è sempre un acquisto.

Chiunque sieda al governo della cosa pubblica considera la nobiltà come una decorazione e un propugnacolo, come una specie di giardino pensile sulle mura della capitale.

Esausto l'argomento de' viaggi e dei bagni, il tema volgeva sulla stagione teatrale.

Il signor Acuti, campione del verismo, censurava la commissione de' pubblici spettacoli che non permetteva il nudo greco sulla scena, e proponeva il modo di temperarne il rigore.

— Io non dico che l'occhio abbia a stare a lungo in contatto col vivo. Dico che il ballo deve avere un môto ascendente, e perciò il suo istante supremo. Quest'istante è la nuda realtà. Alle caste e ritrose pupille dei palchi provvedete con una cortina che s'alzi e s'abbassi come quella dei vagoni, fornite d'occhiali affumicati i Catoni della platea, ma non private l'artista della sublime visione d'una fanciulla *habillée par la nature*.

La proposta venia accolta con una risata.

L'Acuti continuava:

— Credete voi che s'abbasserebbe una cortina o che si vedrebbe un solo naso inforcar gli occhiali? Bohémiens! Chi è che grida contro il mal costume della scena? Qualche Atteone volontario, qualche Susanna riformata dall'età...

— Ho capito! — l'interruppe il duca del Frassino. — Tu vorresti mettere un *trait d'union* fra l'istituzione del teatro e una istituzione di tolleranza.

— Voi siete un pedante, duca, in fatto d'istituzioni. Voi ignorate che fra le due istituzioni il *trait d'union* esiste naturalmente come fra cote e rasoio, fra rasoio e barba.

— Tu vorresti rafforzarlo.

— Io, duca, vorrei abolirlo.

— Ti contraddici, è il tuo solito.

— Non capite, è la vostra abitudine.

— Sfido chi capisce un abolizionista della tua portata.

— Voi, duca, insultate al carattere dell'epoca.

— L'Acuti è abbastanza esplicito, mi sembra — prese a dire il barone Berritò. — Egli vorrebbe fondere.

— *A la bonne heure!* Manco male! — esclamò l'Acuti, facendo scoppiettare il pollice coll'anulare.

Il duca del Frassino, cui la fama diceva l'Otello de' mariti, sguinzagliò sul tappeto il tema della caccia alla volpe e fece alcune gravi considerazioni sul premio della coda. Il duca, abilissimo cavaliere, avea disposto d'una coda parecchie volte, e su questo argomento il suo responso valeva quello d'un oracolo. Il barone Berritò, un oriundo spagnuolo, scambiò una o due occhiate coll'Acuti, il quale sapea che, mentre il duca inseguiva una coda, il barone raggiungeva la duchessa.

Dal ballo di corte si saltò a piè pari in politica.

(Continua)

turano a Stamboul, non a Parigi negli uffici della *Liberté*.

Adesso viene il buono.

Posta l'accettazione della Porta, se gli insorti respingessero la conciliazione, l'Austria-Ungheria — è sempre un *dicesi* corazzato di riserbi — occuperebbe le provincie slave della Turchia per lo spazio di sei mesi.

L'occupazione di Roma dei Francesi, ripetuta per opera degli Austriaci nell'Erzegovina.

Ho grande paura che le conseguenze ne siano le stesse, fino alle *merveilles* di Mentana.

**

Un'occhiata all'insurrezione.

È una rotta che si presenta lì per lì. I Turchi nel giorno 28 attaccarono gli insorti a Vukovich. Questi ultimi, soprafatti, abbandonarono Vukovich ritirandosi, e settecento fra essi dovettero passare la frontiera austriaca, sempre coi Turchi alle calcagna.

Così un dispaccio raguseo del *Cittadino*, che aggiunge gli insorti aspettare un soccorso di 4000 Montenegrini per tornare all'attacco.

E se i Montenegrini si facessero aspettare? O se, peggio ancora, il loro non più velato intervento urtasse i nervi di qualche governo?

Problema!

HIGH-LIFE

(BIANCHI.)

In casa di Madame Le Ghait (legazione belga) si riceve ogni domenica, e quando l'estro e le persone convenute lo consigliano, si levano di mezzo i mobili imbarazzanti, e si balla. Qualche volta il ballo improvvisato riesce benissimo, come ieri sera.

Poca folla, e molta gente. Circa duecento persone in una casa non troppo grande, dove, per quanto i padroni si moltiplichino in cortesie, rimane lo stesso numero di stanze.

Belle stanze però! piene zeppe di *bibelots* preziosi, di arazzi, porcellane, *faïences*, mobili scolpiti e intarsiati, avori, bronzi e gingilli giapponesi, francesi, olandesi, dei quali oggetti tutti possono vedere uno *specimen* alla Esposizione del Medio-evo e Rinascimento nel palazzo del Collegio romano. (In generale ci si va la domenica, perchè non si paga niente.)

Nel vedere tutta quella roba preziosa pensavo con orrore al caso in cui la diplomazia obbligasse il signor Le Ghait a imballare e far fagotto.

Speriamo che ciò non sia per noi, per lui e anche per quella roba che si romperebbe di certo.

×

Gl'inviti servono anche a invitare.

Ieri parecchie persone profittarono del ballo di Madame Le Ghait per raccomandare alle signore di intervenire ai loro balli. Una mano lava l'altra.

Il signor Keudell, ambasciatore di Germania ed egregio musicista, e la sua signora impegnavano i loro conoscenti ad un gran ballo nel palazzo Caffarelli per lunedì 14, al quale assisteranno le Loro Altezze Reali i principi di Piemonte.

Il signor Wurts, che rappresenta nella società gli Stati Uniti, terminava i suoi inviti per domani sera 1° febbraio, e la signora Huffer per il suo ballo di martedì 8 febbraio.

Resteranno male i soliti pessimisti che anche quest'anno esclamavano: Non c'è una casa dove si riceva!

×

Lasciamo un po' stare quello che sarà, contentiamoci del presente, del brio che regna in casa Le Ghait.

Diamanti su tutta la linea, da far invidia al Marchesini e al Bellezza, anche dopo il quaterno al lotto — *toilettes* da sbalordire.

La marchesa Ristori-Capranica Del Grillo in nero, e la graziosa sua figlia in celeste, ricevevano ancora le congratulazioni per il loro viaggio trionfale in giro al mondo.

Un altro ritorno: la principessa di Wittgenstein ha lasciato adesso il caldo clima dell'Egitto, ed ha abbracciata in Roma la nobile parente, che porta il suo stesso nome, e ch'è nota tra noi per essere una signora colta, anzi dotta in teologia ed altre scienze.

E poi molti ritorni da molti pranzi bianchi e neri.

Splendente di decorazioni onorifiche, colla cifra di Sua Altezza Reale, e colla fascia dell'ordine d'Isabella, portata in tutta la dignità di una Vittoria Colonna, stava la duchessa Sforza-Cesarini, tra le due bionde cognate: la giovane duchessa di Marino in bianco, e la contessa di Santa Fiora in celeste.

×

Vorrei smettere qui, ma quando le ho viste, non resisto a dire le eleganti figure che mi sono passate dinanzi. Farò presto, ma lasciatemelo fare.

C'era da fare un bel mazzo di signorine con la marchesina Del Grillo, Donna Lavinia Piombino, Donna Livia Pallavicini, la baronessa d'Auspech, simpatica Bavarese, di cui si raccontano indiscretamente i milioni non preferibili certo all'interessante figura, e la giovine di Moliterno, che, bella quanto la madre, faceva ieri sera da Napoli la prima apparizione nel mondo di Roma.

×

Vestita come una principessa delle favole di Perrault o dei sogni giovanili, la signora Cini-Middleton, ministressa di Monaco, coll'oro nei capelli, i diamanti sulle spalle, l'argento sull'abito contrastava bellamente, e faceva risaltare la semplice ed elegante figura della principessa di San Faustino, tutta in bianco con una corona di rose bianche, se pure erano rose.

Ho finito gli occhi sulla collana della duchessa Lante, a piccoli grappoli d'uva con foglie d'oro. Un lavoro fine, squisito; scommetto che è del Castellani.

E giacchè parlo di gioie, lasciatemi accennare alla corona di diamanti della principessa Pallavicini, al diadema della principessa Gabrielli (*toilette* grigia e violetta di Worts), e alle magnifiche perle dell'arcibella principessa di Venosa, la quale, vestita in nero, si era acconciata nei capelli una specie di nodo alsaziano che le stava benissimo.

×

Accanto alla maestosa marchesa Lavaggi, alla marchesa Chigi, che indossava artisticamente una specie di costume del tempo di Enrico II, con la *fraise*, le maniche a *crevés*, l'*aigrette* di diamanti, ho osservato il delicato buon gusto della padrona di casa per aver messo con molto garbo un leggero abito di mussolina (dico bene o dico male?) con dei velluti neri, a fine di dare maggiore rilievo alle *toilettes* delle altre.

Essa colla grazia più attraente faceva gli onori di casa, e il signor Le Ghait conduceva allegro e brioso il *cotillon* fino alle 3 del mattino, promettendo per domenica prossima un *grand cotillon*. Vuole che ci si diverta anche più d'ieri sera.

NOTERELLE ROMANE

L'INAUGURAZIONE DELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ho buscato una gridata dal principale perchè sono arrivato troppo tardi in piazza di Monte Citorio con le notizie dell'inaugurazione della gran sala provinciale.

Il principale s'è immaginato che io mi sia perso dietro a qualche gonnella, nel breve sì ma pericoloso tratto che divide piazza Santi Apostoli da piazza Colonna.

Eppure posso citare a testimoni i ministri Cantelli e Finali, l'ex-guardasigilli De Filippo, i senatori Menabrea, Chiesi, Berretta, il sindaco Venturi, il principe d'Avellino, gli onorevoli Alatri, Maurigi, Doda e Mancini, e altre trecento egregie persone, comprese parecchie signore, le quali potranno attestare, con o senza giuramento (per evitare nuovi Cataldi) che l'onorevole senatore prefetto Gadda ha letto un volume intero di bellissime cose, ed ha continuato a leggere dal tocco preciso fino alle 2 e 5 pomeridiane.

Quello che ha detto non lo starò a ripetere perchè tanto deve essere pubblicato per le stampe: vi basti che quando ha finito ha avuto moltissimi applausi.

Ed allora ha cominciato l'onorevole Cencelli presidente del Consiglio provinciale. Ma la musica che non era stata avvertita ha attaccato sotto con una sinfonia della *Semiramide*, e l'onorevole Cencelli si è rimesso a sedere.

Io invece mi sono alzato e sono andato via... però ho sentito dire che l'onorevole Cencelli si sia voluto vendicare dei suoi colleghi che lo elessero presidente, perchè non discorresse troppo.

Esaurita così la parte, dirò così, amministrativa, passerò, se non vi dispiace, alla parte artistica.

La sala del Consiglio provinciale, costrutta sopra disegno del cavaliere Luigi Gabet architetto capo della provincia, è venuta a compire un'ala del palazzo Valentini. Ha nelle pareti lunghe cinque grandi finestroni: da una parte su via de' Fornari, dall'altra sul cortile del palazzo. Nelle due altre pareti, vi sono gli stemmi dei quattro circondari della provincia, e due porte per ciascheduna parete; in fondo la nicchia destinata alla grande statua di Sua Maestà che sta modellando quell'ameno e giovine artista che è Paolo Costa.

Il soffitto ha nel centro tre scompartimenti dipinti dal Barili; in quello di mezzo Roma, negli altri due dei gruppi di putti che figurano di reggere i lampadari. Il Barili ha dipinto anche otto lunette, due per ciascun angolo della sala... Ma siamo giusti, questa volta il Barili è stato al disotto della sua riputazione.

Un maligno direbbe che qualcheduna di quelle figure non pare roba da *Barili*... ma da *fiaschi*.

Tutti erano d'accordo nel dire che l'insieme della sala è molto bello, e fa onore al cavaliere Gabet. Lo ha detto anche l'onorevole Gadda nella sua relazione.

Può essere che su qualche particolare vi sia da ridire. Per esempio, qualche doratura può parere di troppo, ma nel complesso la critica deve guardare e dir «bravo!»

Anche la sala che precede quella del Consiglio è addobbata con molto gusto. È tutta verdone cupo e nella parete rimpetto all'ingresso vi è il busto di quella cara ed augusta donna che è la principessa Margherita, scolpito da Luigi Guglielmi.

Tempo fa vi raccomandai una conferenza a pagamento data dal professore Belviglieri nella Scuola superiore femminile a beneficio del Collegio-convitto *Principe di Napoli* pei figli degli insegnanti in Assisi.

Oggi mi scrivono da Assisi che la signora Fua-Fusinato ha mandato L. 280 al Consiglio direttivo del Collegio. Questa somma rappresenta i biglietti venduti il giorno della conferenza, e tra i biglietti uno di cento lire della principessa Margherita.

Dovrei fare i ringraziamenti di rito a Sua Altezza, alla signora Fusinato, al professore Belviglieri; ma li risparmio. Tanto non mancheranno altre occasioni.

Il giorno 14 febbraio l'avvocato Luciano Morpurgo comincerà nell'Istituto tecnico le sue lezioni di stenografia. Queste lezioni continueranno tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 4 3/4 alle 5 3/4 pomeridiane. Nei giorni poi di martedì e sabato vi sarà un corso speciale di perfezionamento per quelli che di stenografia sanno già qualche cosa.

L'iscrizione sarà aperta il 12 febbraio, e la tassa di lire dieci si potrà pagare alla segreteria dell'Istituto.

Quelli che non riuscirono l'anno scorso, potranno essere promossi al secondo corso, sottoponendosi a nuovo esame. In questo caso le domande non dovranno essere presentate più tardi del giorno 5.

Meno scettico del duca di Sermoneta, io credo alla stenografia, che deve essere tra le cose più antiche di questo mondo.

Nientemeno che il metodo del professore Morpurgo è quello Gabelsberger-Noè; la qual cosa potrebbe far risalire la stenografia per lo meno fino all'Arca.

E se non ne avete abbastanza della stenografia, eccovi la mnemotecnica, una scienza nuova come quella di Giambattista Vico, insegnata dal professore Tito Aureli nel Museo d'insegnamento e d'educazione di Roma.

L'onorevole Bonghi gli ha consentito di chiamare a raccolta per quest'insegnamento i maestri e le maestre delle scuole comunali di Roma, adescandoli con dieci premi di cinquanta lire l'uno da conferire a dieci di quelli che mostreranno d'aver profittato di più.

Lo stesso professore Aureli seguiterà poi, come l'anno scorso, a dar lezioni mnemotecniche nella scuola elementare femminile di Tor de' Specchi.

Insomma, volendo, si può passare ai posteri come Pico della Mirandola e l'onorevole Broglio. La memoria del presidente di Santa Cecilia è una specie di pianoforte; ogni tasto rappresenta uno dei grandi uomini o una delle grandi epoche del nostro risorgimento.

È un pianoforte che raccomando a *Fantasio* quando sarà a Monte Citorio, tanto più ch'è l'unico, credo, che, senza sentirsi male, egli possa ascoltare.

Fin da quando ero piccino, imparai che visitare gl'infermi costituiva un'opera di misericordia corporale molto meritoria.

Da parecchi giorni telegrafo, fogli nostri e stranieri, tra i quali il grave *Times*, ripetendomi che il Vaticano era divenuto un lazzaretto, pensai bene di buscarmi un tantino d'indulgenza.

Fortunatamente, la mia visita fu poco meno che oziosa. Il Santo Padre sta come il solito, vale a dire passabilmente bene. Ha ricevuto gente ogni giorno come il solito; ed anche come il solito ha allegramente ed argutamente conversato.

Ma siccome tale è la sua complessione fisica, e un giorno sembra che sia prostrato ed avvizzito, un altro arzillo ed elastico, così può essere accaduto che qualche corrispondente l'abbia veduto nel primo caso, ed ha messo il campo a rumore. Del resto, o prostrato od arzillo, la salute gli serve a maraviglia... e cent'anni, Santità, con la relativa grazia del principale.

Il cardinale Antonelli invece ha sofferto e soffre tuttora dei suoi soliti acciacchi.

Per altro, il pericolo è scongiurato, quantunque non possa ancora approfittare delle forze che gli ritornano lentamente.

Conviene portarlo in seggiola da una stanza all'altra, ed in lettiga quando discende ad udienza negli appartamenti pontifici. A questo scopo ha dovuto aumentare la sua famiglia di altri sei individui, che gli costano venti lire al giorno.

Manco male che per quest'aumento di spesa il cardinale Antonelli non dovrà ricorrere ad alcuno.

Avverto quelli cui toccherà di passare per la piazza di Campo de' Fiori dopo il mercato ad avere moltissima avvertenza.

Vi si lascia sopra tanta mota e tanta belletta che lo sdrucciolare è quasi inevitabile.

Così mi toccò ieri. Ad onta delle mie precauzioni, feci intima conoscenza col basaltino dei vulcani laziali, chiamato volgarmente *selcio*.

E vi so dire che è duro più delle mie povere ossa.

Una caduta ispirò a Giuseppe Parini la bellissima canzone:

« Quando Orion dal cielo
Declinando imperversa,
E neve, ed acqua e gelo
In sulla terra ottenebrata versa... »

La mia Musa, invece, non mi seppe suggerire altro che un enorme moccolo ad onore e gloria degli spazzini municipali, che preferiscono, a quanto pare, altre occupazioni, non esclusa quella di ammazzare gli accalappiacani.

Perchè, non so se lo sappiate, ma quello ferito ieri l'altro in piazza Sora appunto da uno spazzino, è morto poi all'ospedale.

Ricevo e pubblico:

« *Onorevole signor* TUTTI,

« La prego di far noto al mondo letterario, compreso l'onorevole Bonghi, che ho aperto nella mia libreria una sottoscrizione all'oggetto di provvedere all'autore della *Messalina* una copia di Svetonio, edizione principe.

« Ogni firma è calcolata non meno di dieci *sesterzi*, pari a lire due (salvo errore).

« Ringraziandola, mi creda

« *Devotissimo*
« F. CAPACCINI, editore.
« Monte Citorio, 57. »

Messalina, ch'ebbe alla seconda rappresentazione applausi maggiori e anche un'esecuzione più perfetta della prima, questa sera riposa. Intanto coloro che vanno in cerca di novità, possono andare all'Apollo, dove il cigno Campanini, la signora Wanda-Miller, il baritono Brogi, il basso Da Ottavi e una Casilda che non rammento, si presentano nella *dolce volutta* del maestro Marchetti.

Messalina riapparirà sulle scene del Valle domani martedì e il mercoledì successivo; la quinta e sesta rappresentazione sono fissate per sabato e domenica.

Gli appendicisti avranno così tempo di sfogarsi. Nientemeno c'è chi si propone di farne cinque e chi sette di appendici sulla *Messalina*.

Collocandole una dopo l'altra si potrà mettere insieme un nuovo... Messale!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — *Ruy Blas*, opera. — *Il Sélam meraviglioso*, ballo.
Argentina. — Riposo.
Capranica. — Ore 8. — *La Sonnambula*, opera.
Valle. — Ore 8. — *Una fortuna in prigione.*
Rossini. — Ore 8. — *La fille de madame Angot.*
Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/4. — *Aida di Scafati*, parodia.
Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il 1875 nell'Impero Celeste*, operetta.
Nazionale. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Nuova maniera di pagare i debiti.*
Valletto. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *L'assassino in guanti gialli.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 31. — Gli apprezzamenti sulle elezioni divergono leggermente secondo i partiti.

In complesso, si può ritenere come probabilissimo che il Senato sarà diviso in conservatori e repubblicani, a pari forze, come finì l'Assemblea.

Dei bonapartisti puri riuscirono eletti 47, appartenenti alla loro lista 63; repubblicani da 85 a 90, il rimanente legittimisti o magnentiani.

Come fatti salienti dello scrutinio si notano, la sconfitta di Buffet, la riuscita di Leone Say, per contro c'è l'insuccesso di Dufaure.

Ha fatto grande impressione lo scacco relativo di Victor Hugo, e quello assoluto di Blanc.

Fra i bonapartisti le elezioni importanti sono quelle di La Roncière, Canrobert, Magne, Raoul Duval, Brame, Béhic.

La Borsa ieri sera era caduta a 105: oggi si è riaperta a 105 30, perchè si crede che in complesso l'elezione sarà favorevole allo *stato quo*.

PARIGI, 31 (ore 1 antimeridiana). — Risultato finale delle elezioni dei senatori. — Furono eletti 84 monarchici, 34 bonapartisti, 107 repubblicani costituzionali.

Aggiungendo queste elezioni a quelle fatte dall'Assemblea, si hanno 164 repubblicani costituzionali e una maggioranza assicurata di 14 voti alla sinistra moderata.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 30. — Ieri sera morì il conte Federico Larderel, senatore del regno.

BUKAREST, 30. — La Camera dei deputati approvò la convenzione postale e telegrafica coll'Austria.

Una proposta tendente a dare un voto di sfiducia contro il ministro dei culti fu respinta con 42 voti contro 35.

PEST, 30. — Una lettera dell'imperatore al presidente del Consiglio rende omaggio con calde parole alla memoria di Francesco Deak, la cui gloria sarà resa eterna dalla storia. Sua Maestà spedì una corona da porsi sulla tomba di Deak.

PARIGI, 30. — A Parigi furono eletti senatori Freycinet, Tolain e Hérold, repubblicani. Ebbero quindi maggior numero di voti Hugo, Peyrat, Dietz-Monnin, Louis Blanc e il colonnello Denfert.

PARIGI, 30, ore 7 40 pomeridiane. — Il primo scrutinio per l'elezione dei senatori diede 146 risultati. Furono eletti circa 40 monarchici, una ventina di bonapartisti, e circa 80 repubblicani, la maggior parte appartenenti alla frazione conservatrice.

Fra i ministri, Dufaure e Buffet non furono eletti, vennero invece eletti Meaux, Caillaux e Say.

PARIGI, 30, ore 10 45 pomeridiane. — Nel secondo scrutinio furono eletti 27 monarchici, 7 bonapartisti e 7 repubblicani.

PARIGI, 31, ore 12 15 antimeridiane. — Mancano i risultati del Puy-de-Dôme e delle colonie. Sopra 219 eletti, 130 erano raccomandati dal governo, 8 sono bonapartisti non raccomandati, 63 radicali o repubblicani e 15 del centro sinistro.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e d'ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutt' Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto od immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel *nuovo* che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa unica occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a sè solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE

Signori: Prof. comm. abate *Antonio Stoppani*, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere *Augusto Engelmann* — Cav. *Antonio Tantardini*, prof. di scultura — Cav. *Bernardino Biondelli*, prof. di numismatica — Prof. *Paolo Mantegazza*, deputato — *Edmondo De-Amicis* — Comm. *A. Gagna*, prof. di enologia — Ingegnere marchese *Ariberto Crivelli* — Cav. *Enrico Gamba*, prof. di pittura — *F. F. dei Conti Dangeau*, direttore dell'Accademia Araldica di Pisa.

Colonn. A. Repetti, *Segretario dirigente.*

Condizioni della sottoscrizione:

I piroscafi dell'Associazione ornati dalle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a fr. **1250** in oro.

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. **800** in oro.

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dei principali caffè d'Italia.

Segno distintivo

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti

I sottoscrittori dovranno pagare il 10 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f. contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qual volta si raggiungono 100 sottoscrizioni; carico minimo d'uno dei piroscafi.

In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante

Per contratto passato dalla casa Cook e Jenkins colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione treni appositi speciali ogni qual volta si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti, chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio in quelle città durante l'esposizione, al prezzo di fr. **25** (oro) al giorno.

Medico speciale dell'Associazione

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del signor Dott. AGOSTINO BERTANI (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo a bordo dei piroscafi sociali.

Chiusura della sottoscrizione. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi convenientemente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderano accapararli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà più assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

In Roma, presso E. E. Oblieght, Cook e Son, piazza di Spagna, 1, e presso il Segretario della Camera di Commercio.

BANCA ITALO-GERMANICA

IN LIQUIDAZIONE

AVVISO

La convocazione degli Azionisti della Banca Italo-Germanica in liquidazione nel giorno 29 gennaio corrente non ha potuto avere effetto per mancanza del numero di azioni prescritto dall'art. 33 dello statuto sociale, ed alcuni dei signori azionisti hanno manifestato il desiderio che nell'ordine del giorno per la nuova convocazione sieno comprese le deliberazioni che l'assemblea giudicasse per avventura opportune a prendersi intorno al sistema o al personale d'amministrazione e di liquidazione. Conseguentemente si convocano di nuovo gli azionisti di detta Banca in assemblea generale *primaria* a ore 1 p. m. del giorno 14 febbraio prossimo negli uffici della Banca stessa in Roma, via Cesarini, n. 8, p. p. col seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto della liquidazione al 31 dicembre 1875;
2. Relazione dei censori;
3. Comunicazioni della commissione liquidatrice;
4. Deliberazioni dell'assemblea sulle proposte che venissero presentate intorno al personale o al sistema di amministrazione o di liquidazione.

AVVERTENZE. — Per essere ammesso all'assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni descrivendone i numeri sopra moduli stampati, otto giorni prima di quello fissato per l'assemblea cioè entro il 6 febbraio.

Il deposito può farsi

in **Roma**, presso la Banca Italo-Germanica;
in **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
in **Milano**, presso i signori Vogel e C.;
in **Firenze**, presso i signori F. Wagniere e C.;
in **Francoforte** S/M, presso i signori fratelli Sulzbach.

NB. I depositi fatti per l'assemblea del 29 gennaio e non ritirati serviranno egualmente per l'assemblea del 14 febbraio.

Roma, 29 gennaio 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	[illegible]	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	[illegible]	40	[illegible]
Chilì e Perù	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 31

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 2 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GRANDE TOMBOLA

Non avrei mai creduto che, per quanto le elezioni dei senatori in Francia fossero un bel gioco, se ne potessero trarre tante combinazioni, una diversa dall'altra.

I senatori da eleggere erano 225.

Il primo risultato che ne è giunto a Roma è stato quello trasmesso a *Fanfulla* da *Folchetto*, il quale diceva:

47 bonapartisti;
63 appartenenti alla lista di quel partito;
85 o 90 repubblicani;
30 o 25 legittimisti e magontiani.

225

Il secondo risultato è stato quello trasmessoci da un altro corrispondente parigino, amico personale del signor Gambetta. E quello si limitava a darci il terno secco:

84. 34. 107.

Peccato che il 107 non sia nell'urna del lotto, che del rimanente lo giocherei.

Questo terno va scomposto così:

84 monarchici;
34 bonapartisti;
107 repubblicani costituzionali.

225

Con la calma che precede le grandi risoluzioni, l'agenzia Stefani ci comunicò poi le cifre sue.

Primo scrutinio, eletti 146:

40 monarchici;
Una ventina di bonapartisti;
80 repubblicani *circa*, la maggior parte appartenenti alla frazione conservatrice.

A questo dispaccio ne mise in coda un altro colla cifra del secondo scrutinio:

27. 7. 7.

Qui il terno ci sarebbe pure — ma non è possibile giocare due volte il numero 7.

Questo terno va distinto così:

27 monarchici;
7 bonapartisti;
7 repubblicani.

In tutto 41 eletto che, aggiunti ai 146 del primo telegramma, fanno 187.

Ne mancavano ancora 38.

*

E venne il terzo telegramma che dice: risultati conosciuti, 219 eletti:

130 raccomandati dal governo;
8 bonapartisti non raccomandati;
63 radicali o repubblicani;
15 del centro sinistro.

Dal che risulterebbe che ci sono molti bonapartisti raccomandati dal governo — che il centro sinistro non è nè repubblicano, nè bonapartista, e che i monarchici legittimisti o orleanisti entrano anch'essi nei 130 raccomandati dal governo.

E risulterebbe pure che con tre telgrammi la Stefani non ci ha potuto ancora dire che cosa siano i sei senatori che mancano a fare 225.

È vero che per dircelo con tanta esattezza può anche dimenticarseli nel telegrafo.

*

E ora avanti i cabalisti della politica:

Secondo *Folchetto*, 47 candidati bonapartisti e 63 appartenenti alla loro lista fanno 110 conservatori.

90 repubblicani e 25 cavalleggeri che votarono con loro sarebbero 115.

Secondo l'altra nostra corrispondenza:

84 monarchici e 34 bonapartisti farebbero 118 conservatori, e 107 repubblicani.

La differenza fra i due telegrammi sarebbe di otto voti, i quali non alterano il risultato finale già accennato ieri, e che conclude con una maggioranza di voti in favore del partito della repubblica costituzionale.

Aspettando di vedere come il corrispondente dell'Agenzia verrà alla stessa conclusione — la sola verosimile — osservo che la tombola è stata vinta dal signor Gambetta.

Me ne duole per Alphonse Karr, che ne sarà dolente, come nemico personale dell'exdittatore e come bell'uomo.

Ma, d'altronde, è un destino: i guerci sono come i gobbi all'urna del lotto, vincono sempre loro.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

La notizia del giorno è la nomina dei senatori in Francia.

Due ministri sono rimasti nella tromba.

Il signor Buffet e il signor Dufaure.

Che Buffet soccombesse, lo si prevedeva. Quale ministro più allattato di lui a essere divorato?

Ma il signor Dufaure non se l'aspettava di certo, e deve esserne tutto sconsolato.

Lui che è stato ministro di Luigi Filippo, poi di Luigi Napoleone, poi del signor Thiers, poi del maresciallo, rimaner fuori dell'uscio!

Che si canzona?

Un uomo come lui, un Guglielmo Pepe in toga, assuefatto come il pepe a entrare in tutte le pietanze, lasciato fuori della *olla podrida* senatoriale!

Tornando al signor Buffet, il fiasco d'ora è il secondo che fa in un mese.

Ma i fiaschi nella politica aiutano a stare a galla.

Io ho veduto una volta un ragazzo che, non avendo sotto la mano due vesciche per imparare a nuotare, infilò le braccia dentro al cordone di paglia di due fiaschi ben turati, e gettatosi nell'acqua, trovò che lo reggevano tanto bene come due zucche.

I signori Buffet e Dufaure potrebbero ripetere l'esperienza per conto loro; i due fiaschi li hanno.

Un'altra notizia della giornata.

Dicono che la riapertura delle Camere italiane sia fissata per il giorno 2 di marzo.

Due di marzo — calende di marzo — l'onorevole Minghetti ha voluto evitare gli idi del calendario pagano, e ha approfittato della circostanza che il giorno 2 del mese venturo è posto nel calendario sotto la protezione di san Simplicio, per mostrare la semplicità delle sue intenzioni.

San Simplicio, sotto i cui auspici si riaprirà il Parlamento, è stato un papa del quinto secolo.

Era nativo di Tivoli (luogo pieno di *pericoli*). Fece di gran belle cose in Oriente, ma non riuscì a calmare le perturbazioni della Chiesa in Occidente.

È un pochino quello che accade oggi. La Santa Sede ha fatto degli ottimi affari in Oriente — sui fondi turchi — ma in Occidente non le riesce a ricavar altro che processi ai vescovi e carovane di pellegrini.

San Simplicio, che ha conosciuto le difficoltà occidentali prima che il governo italiano venisse a Roma, tenga la sua mano potente sul Parlamento e magari sul Gabinetto che ha davanti a sè, non solo le difficoltà occidentali, ma anche quelle accidentali!

E se lo crede, gli dia ancora a lui il suo compenso in Oriente — sarebbe fare la felicità di *Don Peppino*.

(Un *Pater*, un'*Ave* e un *Gloria* a san Simplicio papa).

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

PLATEA. Campo di battaglia nel quale trionfò Pausania e fu raccolto il cadavere del duca che segue...

PROTO. Stampatore di spropositi.

QUARTO. La quarta parte di un litro che fu bevuta dai Mille al momento della partenza.

QUINTINO. Misura di capacità parlamentare, che i consumatori bevono mal volontieri.

QUIRINO. Rapitore di Sabine in via delle Vergini. Fondò Roma e accolse frati, *laici* ed altri artisti *canori*.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *O dolce voooluttàaaaaaa!...*

In confidenza, vogliamo dire che il *Ruy Blas* di ieri sera è il migliore dei *Ruy Blas* possibili?...

Se lo vogliamo dire — diciamolo pure — tanto per me fa lo stesso...

A me i tempi piovosi mi dànno noia — ma i tempi allargati non mi fanno nè caldo, nè freddo — a me i tôni di marzo fanno paura, ma i tôni abbassati mi sono perfettamente indifferenti — a me la languidezza di stomaco mi dà l'ipocondriá, ma un pezzo di musica languido non mi tocca nemmeno l'epidermide...

Mastico una pasticca di cioccolatta e tiro via.

Aggiungete a questo che io sono nemico giurato dei confronti, ed ho il sistema di pigliare i cantanti come vengono — e i chiaro-scuri come li trovo...

Quando mi riesce trovarli.

Sicchè dico sempre: — Meglio *Ruy Blas* stasera... che la *Vestale* domani.

2 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

In brev'ora cadde, risorse e giacque il ministero, la carta europea fu trasformata, tuonò il cannone e sorrise la pace redimita d'ulivo.

All'improvviso l'attenzione universale venne attratta da un *landau* scoperto che passava coi cavalli al piccolo trotto.

— Che tipo!

— Una Tedesca.

— Inglese.

— Russa.

— Una yankee! è evidente, osservatela, odora di India un miglio lontano.

La strana parola che rivelava cognizioni tecniche circa l'oggetto controverso fu un successo per il barone Berrito che l'aveva pronunziata.

Il barone fu acclamato fisionomista.

— E un tal quadro — proseguì il barone, inorgoglito del trionfo — deve avere una bella cornice di dollari.

— L'appenderesti volontieri in un'alcova dei tuoi castelli... in Spagna — sorse a dire ridendo il marchese Solimani, stella d'Anagni e guardia d'onore del Santo Padre.

— Farebbe forse meglio al tuo caso — rispose il barone.

— Un quadro come quello turerebbe un buco a quel tuo marchesato.

— Perderebbe di vista le stelle — aggiunse l'Acuti — e addio Marchio Anagninus. Quanto a buchi o a brandelli, chi di voi n'è senza, scagli la prima pietra.

— Quanto al Marchio Anagninus ci ha pensato il concistoro — si fece a dire il duca del Frassino.

— Come? Come? — domandarono in coro tutti i nostri personaggi.

— Con un berretto! — aggiunse il duca del Frassino. — Un berretto rosso risparmierà proteste a più d'un notaio, e salverà più d'una virtuosa dal rischio di diventar fedifraga.

— Sicuro, il marchese Solimani ci lascia presto. Egli va in missione straordinaria a Madrid.

— Munito di poteri discrezionali... quanto alla mancia — disse l'Acuti.

— Il nunzio di Madrid cederà al portatore del berretto il suo piatto da cardinale per un anno.

— Sarà il caso di far pagare la ricchezza mobile al piatto da cardinale convertito in scodella da Marchio Anagninus.

— E pensi di non tornar sì presto da Vienna? — domandò il principe Altorelli al barone Berrito.

— Andrò forse a Berlino e a Pietroburgo. Tale almeno è il desiderio di lei.

— Perchè non sposarla in Roma? L'avrei conosciuta.

— Suo zio è segretario della legazione americana a Vienna, e non avrebbe potuto accompagnarla qui.

— Bravo barone! cinquantamila dollari è una buona zuppa.

— E siamo intesi del resto, ch'io son morto in duello.

— Di qual colpo? — chiese il principe ridendo.

— Di spada o di stocco, come credi meglio, purchè mi ammazzi. Sicuro, scrivendomi, mi dirai che impressione ha fatto sulla moglie del colonnello la mia morte.

Il *landau* s'era fermato all'imboccatura di via Condotti. Il signor Acuti, che l'aveva tenuto d'occhio, fe' cenno al principe Altorelli. Questi si staccò dal barone, dicendogli:

— Se non ci vedessimo più per oggi, fa buon viaggio, e buona luna di miele

L'Acuti facendo il distratto s'allontanò dal circolo senza salutare alcuno. Il principe strinse una mezza dozzina di mani, e seguì il suo Pilade.

— Vi ricordate, principe, di quell'originale, di quello zotico americano che scambiò l'hôtel col museo del Louvre?

Il principe stette alquanto in sospeso e in atto di concentrarsi.

— Grattatevi un po' la memoria, principe.

— Ah sì, sì, mi ricordo..... cioè no, confondevo.

— Confondete anche voi il museo coll'hôtel, non mi stupisce. Non vi ricordate, per Bacco! di quel caro tipo con cui viaggiammo da Calais a Parigi, che interrogato se avesse ammirato le maraviglie del Louvre, rispose che vi alloggiava?

— Ah, ah! — disse il principe, scuotendosi — sì, sì, mi sovvengo; precisamente, e quella graziosa fanciulla?

— Dev'essere sua figlia. Voi però non sapete che quell'amabile canuto è più volte milionario, e che sua figlia vale due principati. Non vi pare, principe, che valga la pena di saper se alloggiano al Museo vaticano, e sopratutto che cosa implorano quelle due pupillone color mare Jonio?

— Come sai tu?...

— Milioni lisci lisci, senza una grinza! caro principe. Lo seppi a Parigi da Munroe e compagni, e precisamente quella sera che voi rientraste all'hôtel col cervello natante nello champagne di Mabile.

Raggiunsero la vettura, e tenendosi a qualche distanza, la girarono a destra e a sinistra.

Accanto alla giovinetta siedeva un vecchio, il quale tenea stretta la mano d'un prete che, appoggiato allo sportello del *landau*, pareva desideroso d'essere invitato a salire. La giovinetta, vuoi per soddisfarlo, vuoi perchè annoiata della sosta,

— Noi andiamo a San Pietro — gli disse — vorreste tenerci compagnia?

— Col massimo piacere — rispose il prete.

Un servitore, che assumeva le parti di cicerone ad un tempo, aprì lo sportello, e il reverendo prese posto di fronte a lei. Quindi la vettura riprese il suo corso.

— Abbiamo in mano il filo della matassa — disse l'Acuti.

— Non comprendo — rispose il principe.

— È il vostro forte.

— Cioè?

— Non conoscete il dottor Furth?

— Ebbene?

— Non vedeste che quel reverendo era l'abate Furth, l'amico di vostro padre? V'eravate incantato, ho capito, il milione vi ha dato l'estasi!

Il vecchio milionario chiamavasi con nome di battesimo Tomaso, ed era nativo di New-

×

La signora Wanda-Miller si è provato l'abito di regina di Spagna, e, se non le va proprio come un guanto, le sta però assai benino addosso...

Quando si è abituati a vestir bene, si pena poco ad adattarsi un vestito.

E sia detto in un orecchio: — Con una regina come lei, io mi faccio spagnuolo da stasera...

Per carità, non lo dite al ministro Coello, potrebbe avercene a male...

Superfluo dire che la signora Wanda ha cantato con moltissimo gusto la sua grand'*aria* — ed è stata affascinante nel *duo* della *voluttà*, che da lei e da Campanini è stato detto in modo voluttuoso...

Quanto le vorrei più bene, cioè quanto vorrei più bene a tutti e due, se mi stringessero di un tantino tantino il primo *tempo*...

Sarà una mia debolezza, ma ho sempre avuto un gusto particolare per le scarpe larghe e per i *tempi* stretti...

×

E il signor Campanini?...

Lui non vuol essere soltanto il tenore del Cigno — lui vuol essere il cigno dei tenori...

E quasi quasi io gli manderei il decreto di nomina.

Anzi glielo mando subito — eccolo:

Noi *Pompiere* ecc.

Considerando che il signor Campanini ha una mezza voce dolcissima, e degli *acuti* limpidi come il cristallo di rocca...

Considerato che questa mezza voce e questi *acuti* sono da lui adoperati con finissimo garbo...

Sentito Campanini nella *Dolores* e risentito nel *Ruy Blas*: — ed ammiratolo anche come attore:

Decretiamo:

Il signor Campanini è insignito dell'ordine del *Cigno*, trasmissibile ai suoi figlioli a datare da oggi.

Dato dalla caserma, al primo del mese.

Firmato: *Eccetera.*

×

Sissignore; bella scoperta: il signor Brogi non è il baritono Maurel... ma anche senza essere Maurel, è un *Don Sallustio* di cui ne vorrei parecchi...

Un bel giovane — cosa che non guasta nulla — voce simpatica, intonata, ed educata a buona scuola, pronunzia eccellente — sentimento quanto ne occorre...

O mi fate il piacere di dirmi se non merita di completare il terno con *Ruy Blas* e con la *Regina*?

E tanto lo merita, che è stato anche lui molto applaudito...

E a completare la quaterna presento al pubblico la signorina *Casilda*, al secolo Steffanini-Donzelli...

La nuora di un grande artista — o *spinte* o *sponte* dev'essere una buona artista anche lei.

E la signora Steffanini lo è... potete credermi sulla parola — anzi potete credere a lei stessa, sentendola nella *ballata*.

La *quintina* la fa il basso D'Ottavi, un *Don Guritano* con una bella voce a cui non manca che qualche anno di più...

Intanto col *Ruy Blas* sono finiti i guai di Jacovacci, ammesso che non siano principiati; e io sono contento di poter gettare nel *cestino* questi *versi* (1) che la malaria dell'Apollo m'aveva ispirato:

S'ode a destra uno squillo di tosse
A sinistra risponde uno squillo,
D'ogni lato le fauci commosse
Dànno un suono lugùbre — fatal!

Indisposto è il tenore Verati,
La Galletti ha il *bemolle* socchiuso,
Campanini ha gli *acuti* appannati,
E l'*Apollo* è un completo ospedal!

Jacovacci si strappa i capelli,
Piange, grida, bestemmia, delira,
E negli occhi suoi fulgidi e belli,
Disperata una lagrima appar!...

Ma quel Dio che protegge Sor Cencio
Campanini al suo amplesso ridona,
E ier sera s'udì Tordinona
Nuovamente d'applausi echeggiar!

Se i signori vogliono calare: cinque minuti di fermata...

Il Pompiere

(1) La Direzione non intende assumere responsabilità di sorta per questa arbitraria qualificazione.

IN CASA E FUORI

La riapertura sarà per il 2 marzo.

« O vuolsi dunque tener chiuso il Parlamento sinchè... »

Pace, pace, mia dilettissima *Gazzetta Pavale*, che vieni proprio a cantarmela quest'oggi.

La stessa *Gazzetta* avrebbe tutta l'aria di volere un'inchiesta per le convenzioni delle ferrovie

Toh! Gli altri giornali, compresi i più Torquemada per gli istinti inquisitori che li agitano, hanno già fatto silenzio; il signor Favale dalla *Gazzetta* sarebbe addirittura san Domenico?

**

Il *Piccolo* sa — scrive *sappiamo* — che...

Ma sarà meglio trascrivere:

« Sappiamo che il ministro dell'interno insiste nel sostenere il suo diritto a controfirmare il decreto della nomina del conte Panissera di Veglio a prefetto di Palazzo. Il prefetto di Palazzo essendo grande officiale dello Stato, il ministro dell'interno trova nelle regole costituzionali appoggio al diritto che vuole riserbarsi. »

Riferita la cosa tal quale, tiro via.

**

Dal prefetto di Palazzo ai prefetti delle provincie, il passo è breve, e io lo farò per annunciarvi imminente un movimento nell'alto personale dell'amministrazione provinciale. Si parla, per ora, dei prefetti di Bologna e di Torino e, sotto la riserva d'un forse, anche di quelli di Venezia e di Firenze.

Se ne parla, ben inteso, come se n'è parlato altre volte, e se ne parlerà sino al disseccamento finale delle lingue.

**

Il febbraio riporta la febbre all'onorevole ministro Bonghi. È la peggiore fra le pompierate possibili, e sarebbe desiderabile che almeno il calendario si tenesse lontano dal seguire questa brutta corrente.

Facciamo un voto all'altare d'Igea, e insistiamo presso l'egregio ministro perchè si risparmi. La sua è febbre d'attività: smetta per poco se gli sta a cuore di invertire le parole, e ritornare semplicemente all'attività febbrile, senza bisogno di chinino.

A proposito: egli ha dotata l'istruzione pubblica d'una Giunta, che, allo scopo di sviluppare lo studio delle scienze politico-amministrative, studierà la più acconcia applicazione del regolamento della facoltà giuridica, sotto il punto di vista dell'ammissione agli uffici amministrativi de' giovani laureati nelle scienze politico amministrative.

In questa Commissione tutti i ministeri sono rappresentati.

Essa ha già posto mano ai suoi lavori.

La presiede l'onorevole Messedaglia.

**

I malanni della *Trinacria* sono circoscritti: ne patirà la finanza, ma non il commercio. Il governo ha provveduto alla continuazione dei servigi marittimi di quella Società: il vapore non fallisce.

Ora si vanno raccomodando i cocci di questa immane rottura; sarà un lavoro simile a quello della restaurazione della colonna Vendôme; solamente, invece di collocarvi in cima l'antico simulacro, vi porremo la statua del signor Florio.

Il monumento piglierà il suo nome, e le due flottiglie riunite ci renderanno quei servigi che non potevano renderci divise.

Ma intendiamoci: a quest'uopo ci vuole uno sforzo di buona volontà; bisogna adattarsi a fare la parte del fuoco, altrimenti...

Oh se fosse ancora vivo il povero Bixio! Egli sì che l'avrebbe trovato il rimedio!

Comunque, ispiriamoci all'alto concetto che lo spinse a morire tanto lontano, e troveremo l'energia del sacrificio, e in questa energia la sicurezza d'un compenso avvenire.

Avvertenza: imbottire la notizia d'un *si dice*, perchè una smentita, se mai dovesse toccarle, non le faccia danno: io, secondo il solito, non sono che il relatore delle voci che trovo sui giornali.

Il telegrafo e i colleghi mi dispensano dal dovere di parlare delle elezioni al Senato francese, come pura e semplice notizia. I commenti non posso ancora farli. Dunque, passo avanti.

Il *Principe Oddone*, piroscafo italiano, causa la nebbia fittissima, ebbe a dare nelle secche di Punta Grossa, presso Trieste.

Appena avutone sentore, il Lloyd e la marina da guerra austro-ungarica fecero a gara per accorrere in aiuto alla nostra nave, e dopo lunghe fatiche, riuscirono a trarla dal brutto passo.

Il vapore del Lloyd, cui spettano gli onori di questo bel fatto, si chiama l'*Arciduchessa Carlotta*, dal nome di quella infelice che fu più tardi imperatrice del Messico.

È una combinazione, ma questo nome in questi frangenti mi suona caro, come se attestasse che la povera demente di Lacken ha ancora il senso delle cose buone e delle nobili abnegazioni.

Il capitano del *Principe Oddone*, in una lettera che trovo nell'*Osservatore triestino*, ringrazia con effusione di cuore degli aiuti prestatigli colla più gentile sollecitudine e col più efficace concorso.

Mi unisco volontieri a lui, e ringrazio anch'io.

Fa bene al cuore il poter dire dopo tanta guerra: « Sulle due rive dell'Adriatico non v'ha che un solo sentimento: la più schietta benevolenza. »

**

Ma questa — mi si osserverà — non è politica.

Errore: è anzi di quella buona, di quella che serve a legare, non a disgiungere, e anzichè a farne di nuove, a sanare le antiche ferite.

Certo, i rigagnoli del giornalismo non ne sono pieni tutti i giorni. Ma questo è proprio il guaio.

Che se volete ch'io muti nota, eccomi ai vostri servigi. Tornerò, dunque, sulla Nota Andrassy, con la seguente notizia del *Times*:

« Probabilmente le tre potenze del Nord seguiranno lo stesso modo nell'appoggiare le proposte austriache, mentre l'Inghilterra, la Francia e l'Italia terranno un altro sistema, e si contenteranno di raccomandare allo studio della Porta il programma delle altre potenze. »

E il famoso accordo che parea avesse fatto di sei governi un'anima sola e di sei potenti influenze una sola influenza potentissima?

Mah!

Osservo che se la cosa è proprio così, mentre gli uni premeranno forte sul tasto e gli altri si contenteranno di sfiorarlo appena col dito, il pubblico e l'inclita potrebbero accorgersi che non c'è intonazione e dubitare della bravura dei maestri concertisti. Lo facciano sapere a Teja, perchè ne avvisi i pianisti in abito diplomatico che suonano nel suo *Pasquino* arrivato oggi.

Don Peppinor

DA MILANO

Milano, 30 gennaio.

Gradite ancora un po' di crema... zione.

Il risultato non fu così brillante come si sperava. Qualche materia organica fu ancor trovata molle nell'interno di pezzi che parevano calcinati interamente. Da ciò è provato che un apparecchio nel quale per un'ora e quarantacinque minuti si ottiene la temperatura superiore a 1000 gradi, non è sufficiente a distruggere completamente un cadavere. Inoltre la santità e la purezza delle ceneri sono alquanto compromesse dal fatto che queste cadono da molte parti, otturano i becchi del gas ed entrano negli ordigni in modo da render necessario che con una spazzola o scovolo si ripulisca il forno dopo ogni operazione e se ne traggan fuori avanzi in vario stato di combustione e di purezza.

Per questi ed altri motivi, ho ragione di credere che il rapporto che il Consiglio provinciale di sanità deve fare al ministero interni sarà poco favorevole se non alla cremazione, per lo meno al sistema Polli-Clericetti.

×

Questa notizia riuscirà certo spiacevole agli adepti della nuova società che son numerosissimi, e specialmente a quelle signore tutte sorriso e vita che pare ardano dal desiderio di farsi abbruciare. Non par loro vero di morire per provare la voluttà della cremazione.

Se sapeste che discorsi ameni si fanno oggi a Milano! Nei salotti profumati e splendidi, nei gruppi di signore dalla bianca carnagione, dalle forme giunoniche, capaci di farmi adorare, più che lo spirito, la materia, non si parla che di tumulazione e di roghi. Appena arrivato, vi si domanda da certe boccuccie molto più atte ai baci che alle discussioni funebri: E voi siete per la cenere o per la putredine? Precisamente come si domanda nel *cotillon*, presentandovi due signore: Myosotis o Cardenia?

×

È una vera crociata contro i vermi che non furono mai tanto odiati come oggi. Vi è chi impiega la propria eloquenza nel descriverceli intenti alla orribile loro funzione; e la descrizione fa rabbrividire gli astanti!...

Poi come tanti Neroni si canta l'inno alla fiamma, alla fiamma distruggitrice e purificatrice; si inneggia alle delizie postume di quel letto di fiammelle a gas, nel quale, quasi con materna cura, venne sprimacciato un guanciale di fiamme più vive per il luogo ove deve posare la testa, perchè la scatola del cervello è più difficile a consumarsi. Insomma, bisogna decidersi — vermi o fiamme — come se si trattasse di una scelta immediata.

Dio buono! Ed io che speravo aver almeno mezzo secolo per pensarvi su!

×

All'infuori del pesce-cane esposto in via del Cappello ed alla cremazione, le novità della settimana sono tutte teatrali.

×

La Lega, opera nuova del maestro Josse Giovanni, belga, ottenne un successo di stima alla Scala. C'è dentro della musica molto elaborata ed un duetto di amore che arriva troppo tardi per scuotere l'addormentato uditorio; mezzanotte è l'ora più propizia.

Esecuzione eccellente, una mezza serqua di chiamate, tre rappresentazioni ed ormai mettiamo a dormire anche questa *Lega*.

×

Ferréol di Sardou, già replicata quattro sere al Manzoni, sarà una delle commedie più fortunate della stagione e davvero lo merita. È una bella commedia

---

York. Aveva di poco oltrepassato i 65 anni, ma non perduto tutti gli accessorii della gioventù.

Lucida e rubizza come una mela la faccia, incorniciata da fitta capigliatura d'un candore di neve che riunivasi ai bianchissimi peli non mai falciati del sottogola; in ottimo stato la dentatura di cui affidava la manutenzione al più chiaro dentista il quale doveva certo essere un Americano. Le sue mani, le sue pupille muovevansi ancora con quella febbrile irrequietezza che caratterizza l'uomo devoto ai subiti guadagni.

E forse le pulsazioni violente della gioventù si propagavano fino ai 65 anni, come per tempesta si propagano le ondate a liti lontani.

Signor Tomaso, correa d'esso tal voce, era giunto all'altezza del milione da semplice cappellaio. Con un colpo di testa aprì la vena della fortuna nel vivo d'un nulla.

Un bel giorno passava a caso nei pressi di un teatro. Domandò qual evento straordinario vi avesse chiamato tanta moltitudine di persone. Seppe che i biglietti s'erano spacciati a ruba, e che stava per mettersi all'incanto l'ultimo.

Chiese del nome del grande attore.

Gli fu risposto trattarsi d'una scimmia che faceva le parti di cameriere, e d'un pappagallo che pronunziava il famoso *to be or not to be*.

Il biglietto era salito al prezzo favoloso di 200 dollari (1000 lire). Signor Tomaso concepì sull'istante la sua Minerva e la balzò fuori del cervello. Si spinse innanzi, urtò, gridò 250! gridò 275, 300 dollari, e rimase aggiudicatario del biglietto.

Fu un avvenimento! Signor Tomaso fu l'oggetto di mille sguardi, di mille indagini, il tema di mille discorsi, il bersaglio di mille *sporters*, il *leading* di mille giornali. Il suo nome fu portato ai quattro venti dal telegrafo. L'indomani il suo negozio era affollato di teste desiderose d'essere coperte da lui.

D'allora in poi dettò leggi alla felpa e al castoro, dilatò e strinse le falde de' cappelli facendo libito lecito, e tiranneggiando il buon gusto con una spietata ferocia. Si esagerò l'eccellenza de suoi cappelli fino a spacciarsi che giovassero a guarir dall'emicrania.

Insomma, signor Tomaso si vide costretto a diffidare il pubblico contro un cappellaio di San Francisco, 3000 miglia lontano dal suo negozio, di New-York, perchè il cappellaio di San Francisco aveva contraffatto la sua marca di fabbrica.

Osare! Ecco il segreto della fortuna per tutti i luoghi e tutti i tempi. In America conviene osare fino all'assurdo. L'assurdo idealizzato ha il benvenuto dalla dea Fortuna che, se altrove è instabile e capricciosa, nel Nuovo Mondo è pazza da manicomio.

Signor Tomaso in mezzo a tanti blandimenti della sorte ebbe a trangugiare un sorso d'amarezza. Domandata una patente di privativa per un cappello di nuova invenzione, gli fu recisamente negata. Signor Tomaso ne fu scandalizzato, tanto più che un mercante di sughero, suo vicino di bottega, l'aveva impetrata per un nuovo sistema di turaccioli.

In America, e ciò suoni a lode degli Americani, il milione non scusa i difetti d'educazione, s'intende bene, presso la buona società, e non penetra in certe sfere a cui dànno facile accesso le sole doti dell'animo. In America, cuore e intelletto sono un censo e pesano nella bilancia sociale.

Una tal dote del carattere degli Americani riuscì funesta ai disegni del nostro milionario, il quale, esagerandosi la misura del successo, avea divisato di far nota la sua importanza nei *salons* di Broad Square. Signor Tomaso vi penetrò, ma divenne lo zimbello di ogni *réception*. Operò una pronta ritirata e trasportò le tende a Boston. Boston, per chi l'ignori, è la città più aristocratica degli Stati Uniti, per cui signor Tomaso vi fu accolto da cappellaio e nulla più.

Tentò Filadelfia, l'Atene americana, ma vi trovò di bronzo e sbarrate le porte del gran mondo; dimorò in Chicago, ma anche in questa fenice delle città, che brucia due volte all'anno, gli fu attraversato il passo dal maledetto pregiudizio del sangue e del merito. Tornò a New-Yorck tutto triste e pensoso.

Una sera signor Tommaso se ne stava sulla spiaggia del mare colla pupilla fissa sull'orizzonte. Napoleone a Sant'Elena e Colombo sopra l'antemurale d'un porto gli avrebbe rubato la posa. Infine, si diceva a sè stesso, l'America non è tutto il mondo! No, no, esiste un'Europa!

In quella vecchia Europa, signor Tomaso avrebbe potuto avvolgersi nel mistero, la sua lingua ei la credeva nota appena a qualche dragomanno, quindi facile cosa dissimulare la propria ignoranza.

Non deve ommettersi che signor Tomaso avea più volte espresso il desiderio di vedere l'Europa co' propri occhi, e attinto informazioni sul modo di menarvi la vita. Non ignorava dunque che un principato lo si potea contrattare, specialmente in Italia, ove nobiltà è talvolta l'accessorio d'un fondo rustico. Comprato un titolo qualunque, sapea che in Europa, a dispetto dell'89, la nobiltà conserva un prestigio da medio-evo.

Volendo pur restar saldo ne' suoi principi repubblicani, il milione l'avrebbe dispensato da quei requisiti de' quali non era fornito, chè in Europa, ciò gli era noto, la società più o meno s'inchina al milione, lasciando al procuratore del re l'incaricarsi dei diritti che possa vantare la galera sul milionario. Avea udito leggende di figlie di mercanti di schiavi innestate a rampolli del sobborgo Saint-Germain a Parigi, di negozianti di petrolio divenuti cognati di grandi di Spagna.

Nè poteva negarvi fede, poichè il suo vicino di bottega, il mercante di sughero, avea una figlia in Italia che chiamavasi la contessa di Corteone.

Signor Tomaso guardò un' ultima volta l'orizzonte, e distese le braccia come per dire all'Europa: aspettami; quindi volse una guardata sdegnosa alla sua terra natale e parve ripetere: ingrata patria, non avrai le mie ossa! Sollevò anche una volta al cielo lo sguardo, e s'avviò verso casa, facendo macchinalmente sonare due pugni di monete nelle tasche de' pantaloni.

Il medico Whiteball ne usciva:

— Felice di vedervi, signor Tomaso.

— Ah, voi dottore? Come sta miss Luisa? — domandò signor Tomaso senza levar di tasca le mani, e pur continuando ad agitar le monete che mandavano un suono argentino.

— Passabilmente — rispose il medico.

— Ah! — disse signor Tomaso, riprendendo il suo cammino.

Il medico gli tenne dietro per accompagnarlo passandogli da destra a sinistra in segno di rispetto.

Signor Tomaso s'arrestò e gettò un'occhiata al dottore come per dirgli: mi ballate intorno?

— È mio avviso — prese a dire il medico — che vostra figlia debba curarsi colla distrazione. Il cuore della donna, voi dovete saperlo, ha un legame coi fenomeni mentali.

(Continua).

che ha la sua critica sociale, senza la tesi, che interessa e non opprime, commove e non asfissia.

Ho provato taluna di quelle sensazioni da lungo tempo dimenticate, di quando cioè bambino assisteva ai *Due Sergenti*; e, pare impossibile, non ho badato alle inverosimiglianze, non gravi del resto, come una volta non m'accorgevo delle improbabilità della sbottonatura e delle traversate di mare a nuoto che adornano quel vecchio dramma.

Vi è nel *Ferréol* fra gli altri tipi quello di un giurato concentrato nel vuoto come il tamarindo di Brera, che personifica da solo tutta la sua specie. Egli ha tutte le debolezze, le buaggini, le ingenuità che altamente onorano i magistrati cittadini di tutto il mondo, dal far chiudere una finestra mentre tutti gli altri soffocano dal caldo, fino al dar il voto per la condanna credendo di darlo per l'assoluzione.

Il quarto atto è un gioiello; gli interrogatorii, le situazioni varie ed inaspettate che ne conseguono rivelano Sardou e basta!

Questo lavoro di Sardou che seguì immediatamente quello di Ferrari porse occasione a confronti scabrosissimi.

Mi si domanda spesso:

— Vi piace più il *Ferréol* o il *Suicidio*?

Ed io rispondo invariabilmente:

— Preferisco il *pesce-cane*.

Burraschino.

La storia d'una storia

Il senatore Musio ha voluto, morendo, attestare ancora una volta quale e quanto fosse l'amore isolano che lo legava alla sua Sardegna.

Egli ha legato una cedola di diecimila lire, capitale inscritto nel Debito Pubblico, all'autore d'una storia della Sardegna che in un concorso sia giudicata la migliore.

La storia, che potrà essere presentata al concorso passati cinque anni dalla morte del senatore, e il cui premio sarà pagato dopo la morte della signora Musio usufruttuaria del legato, dovrà abbracciare tutto il tempo in cui la Sardegna fu governata dai re di Spagna o dai reali di Savoia, non oltrepassando il 1848.

Il senatore Musio lascia al suo esecutore testamentario, il consigliere Antonio Satta-Musio, la facoltà di designare quale delle Accademie o Corpi scientifici e letterari di Milano, Napoli o Firenze, debba pronunziare sul merito delle storie che saranno presentate.

Egli non raccomanda al concorrente che l'esposizione coscienziosa, il maggior senno nel giudicare i fatti e il pregio di una bella forma letteraria.

Non sono tre condizioni indifferenti; ma, d'altra parte, diecimila lire rappresentano una somma da cui più d'un valentuomo si lascierà tentare.

La storia della Sardegna è stata scritta dal barone Giuseppe Manno, l'autore della *Fortuna delle parole* e dei *Vizi e delle virtù dei letterati*, due libri dei pochi che si salveranno in quest'epoca in cui vengono fuori dei volumi che sembrano le *Tentazioni di Sant'Antonio* dettate dal suo compagno.

È curiosa la storia di cotesta storia, che risale ai primi di gennaio del 1825, e che il Manno stesso ha raccontato.

Un giorno il re Carlo Felice, di cui il Manno era segretario, chiamò quest'ultimo e gli consegnò un voluminoso manoscritto.

— Veda — gli disse il re — se c'è modo di ricavarne qualche cosa. È la storia di Sardegna, scritta da un uffiziale tedesco, il quale dimorò lungamente laggiù. Legga, esamini e poi mi sappia dire.

Postosi a leggere attentamente lo scartafaccio, il barone Manno non faceva altro che esclamare: — Santi numi del cielo, oh! quale orrore!

Lo stile volgare, la lingua francese sconciamente stirata a costrutti pensati in lingua tedesca, il modo con cui l'isola era strapazzata, indignarono il gusto letterario e la fibra isolana del bravo barone.

Lo scartafaccio tedesco, d'ordine del re, fu seppellito negli archivi; e poco dopo, provatosi prima a studi di lingua italiana che fino allora gli erano mancati, il barone Manno, cui era facile aver sott'occhio quante carte e documenti voleva, si mise all'opera e la *Storia di Sardegna*, giudicata dal Gioberti la più bella delle storie provinciali, venne intrapresa.

Fermatosi al racconto dei primi anni del nostro secolo, la storia venne continuata da un altro Sardo illustre, Pietro Martini, che arrivò, credo, al 1830, o giù di lì.

Ora il senatore Musio ne prescrive il limite fino al 1848.

La storia di Sardegna è come il nuovo palazzo Marignoli in piazza San Claudio. Ogni tanto se ne fa un pezzetto, e una volta o l'altra finiremo per vederla tutt'intera.

Poichè mi ci trovo, racconto un aneddoto relativo al barone Manno.

Nei primi anni del regno di Vittorio Emanuele si apriva nelle sale della reggia di Torino una conversazione serale tra parlamentare e aulica, surrogata alle danze regali ordinarie, e alla quale, come presidente del Senato, il Manno era invitato.

Il barone, già avanti negli anni, s'era rincantucciato in un angolo, quando un gentiluomo della regina Maria Adelaide lo invita, in nome di Sua Maestà, a fare il *partner* della regina nel *whist* che era per incominciare.

Il barone non aveva mai giocato in tutta la sua vita; figuratevi come rimase. Egli tentò di allegare la sua incapacità; ma l'invito della regina era corso, e rifiutare era difficile. (Me ne appello al barone Nicotera).

L'imbarazzo s'accresceva, la regina era già al suo posto. Che fare? Il barone Manno prese il suo coraggio a due mani e s'avvicinò alla sovrana, confessando la sua incapacità.

— Ed è per questo, soggiunse la sovrana, che s'inquieta? Non sa ella forse che non so giocare nemmeno io?

Con tutto questo la partita cominciò e la regina Maria Adelaide e il barone Manno furono vincitori.

Segretario di principi, presidente di Cassazione, presidente del Senato, scrittore di storia e giocatore di *whist* al tavoliere della regina, il barone Manno se l'è sempre cavata.

Che la sua ombra fortunata protegga il futuro storico della Sardegna, perchè possano dire altrettanto i lettori e sopratutto gli esecutori testamentari del senatore Musio.

Noterelle Romane

S. M. il Re e S. A. R. la principessa Margherita assistevano ieri allo spettacolo dell'Apollo.

La notte scorsa correvano notizie piuttosto dolorose sulla salute dell'onorevole Bonghi. Un gran dolore di capo, una febbre terribile lo privarono per alcune ore dei suoi sensi.

Quest'oggi, dopo il mezzogiorno, l'ammalato stava un po' meglio. Stamane è giunto da Napoli, chiamato per telegrafo, il prof. Gallozzi, uno dei medici curanti dell'onorevole ministro.

Ieri vi fu pranzo e ricevimento in casa del prefetto Gadda.

Nel recente discorso tenuto al Santo Padre in nome dei fedeli impiegati, il signor Luigi Tongiorgi, già sostituto al ministero delle finanze, ha avuto coraggio di dirgli che i disegni della Provvidenza sono arcani, ma sicuri; e di ciò rende testimonianza ogni anno che viene a posarsi sulla sua tiara.

Gli anni seduti sopra un triregno, converrete che, per quanto sia frase rettorica, non manca di originalità.

Se io fossi stato nei panni del Santo Padre, non avrei accettato il complimento del signor Tongiorgi. Anzi gli avrei intonato a dirittura: *Vade retro, sathana!*

Con qual cuore volete che quegli impiegati abbiano potato uscire dalla sala ducale dopo aver sentito dire che gli anni si accumulano arcanamente, ma con sicurezza, sul triregno di Pio IX?

Quasi quasi invece il Santo Padre ha dato ragione al signor Tongiorgi. Traducendone in italiano la prosa biblica, è venuto a dire che siamo a Roma e ci rimarremo.

Poscia se l'è presa coi cassieri che scappano. Senza consigliarlo a farsi leggere le *Fughe celebri*, stampate dal Treves, celebri o non celebri, ma assai frequenti erano nel tempo che lui governava le fughe dei suoi cassieri provinciali.

Dunque:

Veniam petimusque damusque vicissim.

Il padre Regazzini, provinciale dei gesuiti, ha dovuto per ragione di salute rinunziare alla propria carica: a suo successore è stato eletto il padre Cardella, già rettore del Collegio Romano, ed uno dei più influenti membri dell'ordine.

Il padre Cardella appena eletto provinciale ha stabilito la sua residenza in via Monserrato.

Il buon Carocci, che da qualche tempo s'era dedicato alla pollicoltura, veduto che i polli non gli davano che uova e che le uova lo riconducevano inevitabilmente alle frittate, ha pensato bene di tornare direttamente a queste. Presa perciò la penna, è tornato di nuovo alla *Libertà* che gli ha riaperte amorosamente le braccia.

Il buon Carocci loda quest'oggi il *Ruy Blas* da cima a fondo; lo loda per il Campanini, il Brogi, il D'Ottavi, l'orchestra, il maestro Terziani, e anche per la durata dell'opera, che cominciata alle 7 e 1/2 si prolungò fino alla mezzanotte, proprio come la rappresentazione degli *Ugonotti* nella città fiamminga inventata da Giulio Verne per il suo *Dottore Ox*.

E fin qui tutto per lo meglio. Se non che loda anche le scene e le lodi meritatissime avvelena con una freccia. Egli dice che le scene del *Ruy Blas*, dipinte dal signor Magnani non furono applaudite perchè il Magnani « non appartiene a nessuna *lega*. »

Di quale lega parla il buon Carocci? Forse della *lega dell'ortografia*, a cui ho ieri l'altro accennato?

E che gli ha fatto l'ortografia perchè egli la debba tanto odiare?

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Capranica. — Riposo.
Valle. — Ore 8. — *Messalina.*
Rossini. — Ore 8. — *La Fiammina*, commedia.
Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/4. — *Aida di Scafati*, parodia.
Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta d'un folletto*, operetta.
Nazionale. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il ritorno di Pulcinella dagli studi di Padova.*
Valletto. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Ruy Blas*, dramma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, al tocco, Sua Altezza il principe Umberto è andato al ministero della marina. Accompagnato da Sua Eccellenza il ministro Saint-Bon e da' vari capi di servizio; si è trattenuto circa un'ora all'ufficio tecnico delle costruzioni navali, e ha esaminato i modelli dei nuovi bastimenti, ascoltandone con interesse la descrizione particolareggiata.

Alla direzione d'artiglieria e torpedini si trattenne per un'altra ora, e potè osservare l'incremento di questi due rami dell'arte militare navale.

Ha esaminato a lungo il disegno del piano, in grandezza naturale, del cannone da cento tonnellate, per il quale si scrisse in Inghilterra che l'Italia s'era messa a capo delle altre nazioni in fatto di artiglieria navale.

I modelli delle torri del *Duilio*, nei quali i cannoni funzionano mediante piccole pompe idrauliche, simili al vero, e alcuni nuovi apparecchi per lanciare torpedini, hanno pure formato oggetto della visita e dell'esame del principe, che ha lasciato il ministero alle tre, seguito dai suoi ufficiali d'ordinanza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

GIRGENTI, 1° febbraio. — Stamane la vettura postale partita da Naro per Girgenti con somme di danaro, scortata da due carabinieri e due militi, venne aggredita da alcuni malfattori nascosti che tirarono otto o dieci fucilate sulla forza.

Carabinieri e militi risposero e si impegnò un conflitto in cui restò ucciso un milite a cavallo e un carabiniere fu gravemente ferito.

I malandrini furono messi in fuga e la valigia postale venne salvata con i relativi valori. I passeggieri ebbero nulla a soffrire.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 31. — Gl'insorti impedirono ieri ai Turchi il passaggio a Clipoviza, presso Klek. I Turchi si ritirarono, protetti dall'artiglieria, lasciando sul terreno 50 morti.

PEST, 31. — Il corpo di Deak fu trasportato stamane, senza alcuna pompa, nel palazzo nel cui vestibolo sarà esposto.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore ricevette in udienza solenne di congedo l'ambasciatore di Germania, generale Schweinitz.

MESSINA, 31. — Oggi la Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia parte pel continente, avendo ultimato i suoi studi.

MADRID, 31. — *Dispaccio ufficiale*. — Le operazioni nella Navarra e nelle provincie basche incominciarono in una maniera brillante per l'esercito alfonsista. Il generale Quesada s'impadronì, dopo un vivo combattimento, delle celebri linee carliste di Arlaban. Loma entrò a Balmaseda, e il generale Primo de Riveira si impadronì delle alture di Santa Barbara che dominano Estella. Il generale Martinez Campos occupò Zubiri e dai porti di Velate marcia sopra Bastau per distruggere la fabbrica carlista di Vera e tagliare le comunicazioni colla frontiera francese. Moriones, dopo di avere sbloccato San Sebastiano ed Hernani, prese posizione nel monte Galate e minaccia la valle di Azpeitia, ove sono le fabbriche d'armi carliste della Guipuzcoa. L'esercito liberale è pieno di slancio ed entusiasmo.

Le elezioni dei senatori dànno al governo una grande maggioranza.

BAJONA, 31. — La divisione Morales attaccò il 29 il forte di Aratzain, ma fu respinta perdendo 200 uomini, fra cui un colonnello. Moriones si avanza gradatamente verso Azpeitia, Quesada e Loma verso Durango.

Si ha dalla Navarra che Martinez Campos occupò le alture di Velate che dominano la valle di Bastau.

BILBAO, 30. — Il generale Loma sforzò la linea carlista di Balmaseda e si mise in comunicazione col generale Cassola. I carlisti abbandonarono i forti nei dintorni di Bilbao, che è sbloccata. Il distretto delle miniere è libero.

PARIGI, 31. — I giornali constatano che le elezioni assicurano nel Senato una maggioranza costituzionale e che esse sono una sconfitta per i bonapartisti e per gli altri partigiani della revisione della costituzione.

PARIGI, 31. — Dispacci privati da Bilbao annunziano che il generale Quesada entrò ieri a Durango e che Loma ha occupato le Encartaciones.

ALESSANDRIA, 31. — L'esercito egiziano ha occupato la provincia di Hamasin senza incontrare resistenza.

Corre voce che il re d'Abissinia riunisca le sue forze ad Adorva.

WASHINGTON, 31. — Si assicura che la Commissione finanziaria presenterà alla Camera dei rappresentanti un progetto per una considerevole riduzione dei diritti di entrata.

LONDRA, 31. — Il presidente del Comitato dei possessori delle obbligazioni turche annunzia di aver ricevuto un dispaccio da Costantinopoli, il quale smentisce ufficialmente la notizia data dal corrispondente del *Times* da Pera che il sultano abbia chiesto il pagamento completo dei suoi cuponi.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* pubblica un telegramma che il presidente del Consiglio dei ministri, principe d'Auersperg, indirizzò al ministro ungherese Szell, esprimendo in nome proprio e in quello dei suoi colleghi vive condoglianze per la morte di Deak.

PEST, 31. — L'imperatrice visitò il feretro di Deak e vi depose una magnifica corona.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — [illegible]
Francia . . . . » 12 — 24 — [illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » 13 — [illegible] — [illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli » 15 — [illegible] — [illegible]
Canadà, Messico, Turchia » [illegible] — [illegible] — [illegible]
Brasile, Uruguay, Paraguay . . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]
Chilì e Perù . . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 33

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 3 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Folchetto ci diceva nel suo primo dispaccio sulle elezioni senatorie, che tenendo conto di quelle fatte dall'Assemblea, i trecento senatori si troveranno divisi su per giù in due campi eguali, conservatori e repubblicani — meno pochi voti.

I conti stabiliti da *Lupo* sulle cifre note ieri, vanno su per giù alla stessa conclusione, calcolando superiori i repubblicani d'una diecina di voti.

Il *Figaro* ci giunge con un quadro delle elezioni e ci dà la stessa divisione in due campi di forze quasi uguali.

Cosicchè sta quello che nel *Fanfulla* si è detto — è quello che risultava dalla manovra delle truppe genovesi della repubblica, quando il capitano dopo aver comandato: — « Voltate la pancia al doge, e il... rovescio alla scalinata! » dava il comando: « Tornate com'eri! »

In Francia, gira, rigira, tornano come erano.

⁂

Questo risultato non impedisce alla Stefani — il giorno in cui ci arrivano i giornali di Francia, coi particolari delle elezioni, di telegrafare:

« I giornali constatano che le elezioni assicurano una maggioranza costituzionale. »

E poi:

« La maggioranza del Senato, se non è repubblicana propriamente detta è almeno costituzionale. »

Si decida almeno, brava Agenzia.

⁂

Il famoso Mignozzetti, quel malandrino che fuggì ultimamente di carcere per la quarta volta, è stato arrestato a Borgo Trevi.

Nelle altre sue fughe, egli era stato fuori di carcere per parecchio tempo, e una volta fra le altre era venuto dal bagno di Brindisi, se non erro, fino a Spoleto, vestito da galeotto.

Questa volta però non potè allontanarsi da Spoleto, di dove era scappato, e è stato fuori di carcere pochi giorni.

Il *Corriere dell'Umbria* dice che s'è costituito *volontariamente*.

Per intendere questa nostalgia del carcere in un furfante che ha passato tutte le sue prigionie meditando le fughe più rischiose, bisogna sapere che il Mignozzetti era oggetto d'una caccia tale da stancare un cervo, e che non poteva più evitare il guaio di cascare nelle mani dei cacciatori che lo inseguivano e lo circondavano.

Bisogna dunque leggere nel *Corriere dell'Umbria*:

« Il Mignozzetti ha evitato volontariamente un colpo di carabina. »

⁂

Non vorrei però che, leggendo della caccia data così efficacemente a quel bandito, vi venisse in mente la malinconia di credere che il Mignozzetti sia stato arrestato dalle guardie carcerarie del reggimento Cardon.

Quel reggimento è stato istituito per un altro accesso di quella mania che ha mobilizzato le guardie forestali, ornandole di galloni, di bottoni, di cinturini e di seghe: è stato creato per presentare le armi al loro generale Cardon e ai colonnelli ispettori Minghelli-Vaini e Cicognani, quando si recano nelle carceri del regno per vedere da che buco sono scappati i detenuti affidati alla loro custodia.

Perchè il reggimento ha la missione di far scappare i condannati, e non può aver quella di ripigliarli.

⁂

È stato anche istituito perchè le guardie sembrino dei soldati veri, non già agli altri corpi dell'esercito dei quali non salutano i graduati, ma alle serve che si commuovono sempre, vedendo un'uniforme:

> Non v'è bella che resista
> A-a la vista! a-a la vista!...
> Non v'è bella che resista
> A-a la vista du-un cimier!

cantano nell'*Elisir*.

⁂

A proposito dello stato maggiore delle carceri, ho letto nella *Gazzetta d'Italia* che il generale Cardon lascierà il suo posto e sarà promosso...

A generale di divisione?

No.

Il generale Cardon passa ai distretti — ossia va alla Corte dei conti.

Inflessibilità del destino umano!

Il commendatore Cardon era proprio nato per passare tutta la vita a vigilare su qualcuno o su qualche cosa, che tende a scappar via — prigionieri o quattrini.

Purchè il suo passaggio alla Corte dei conti, chiudendo l'êra delle fughe dei carcerati, non spalanchi quella delle fughe dei contabili.

Il destino sarebbe in tal caso proprio implacabile!

⁂

Intanto ho inteso dire che appena alla Corte dei conti il commendatore Cardon proporrà al presidente, oltre la pubblicazione d'una statistica degli stabilimenti di contabilità e d'una rivista analoga, anche quella d'un figurino per mettere in uniforme i contabili e i cassieri.

Essi avranno un vestito leggero e stretto alla vita, stivali alla scudiera, con speroni, frustino, e al fianco... un velocipede:

NOTE PARIGINE

Rossi e Frédérick Lemaître.
Una dimostrazione.

Parigi, 30 gennaio.

Quando Rossi ebbe l'idea di dare una rappresentazione in favore di Frédérick Lemaître, io gli dissi: — Caro amico, non ne farete nulla. — Perchè? — *Parce que...* — *Parce que*, a Parigi, è una parola gravida di un'infinità di cose...

×

Parce que... voleva dire: Non riuscirete perchè Frédérick Lemaître è poco amato a Parigi; perchè non è stato mai un buon collega degli artisti dei teatri di Parigi, nè quando erano vivi, nè quando erano morti; non riuscirete perchè è già stato tentato di dare una rappresentazione a suo benefizio e il tentativo abortì; immaginatevi se avrà buon esito ora che è promossa da uno straniero; non riuscirete perchè avete contro di voi l'ostilità del *Figaro*, implacabile perchè Villemessant non perdonerà mai a Frédérick Lemaître di avergli fatto vendere all'asta i mobili trent'anni fa; perchè avete contro di voi il silenzio del *Gaulois*. E questi due giornali, che non sono stimati politicamente, hanno una influenza enorme su tutto ciò che è arte, letteratura, teatro, vita mondana.

×

Non riuscirete poichè con una debolezza che non posso approvare avete lasciato che l'*Evénement* organizzasse la rappresentazione, dimenticando che due o tre giorni avanti egli vi aveva attaccato in modo che io al vostro posto non avrei dimenticato; senza pensare che il « patronaggio » dell'*Evénement* — giornale per il momento rosso, ma senza consistenza di opinioni, del resto — voleva dire l'ostilità o il silenzio degli altri giornali del suo genere.

×

Non riuscirete, infine, perchè le gelosie che il vostro successo ha suscitato faranno sì che troverete una resistenza passiva da parte degli artisti di Parigi; e per questo complesso di cause, per la poca simpatia che ispira Frédérick Lemaître — vivo — e per la poca voglia di veder fare da un Italiano ciò che i Francesi non vollero o non poterono fare, anche se la rappresentazione avrà luogo, sarà un *fiasco* relativo.

×

E i fatti mi davano ragione. Non si teneva conto della proposta; non si rispondeva alle circolari; l'*Evénement* solo dava di tanto in tanto un gran colpo al tamburone senza trovare eco; si organizzò una mattinata per raccogliere denaro per il monumento dedicato a Lamartine — un altro trattato meglio da morto che da vivo — lo stesso giorno che doveva aver luogo la beneficiata di Frédérick, e convenne protrarla al 30 gennaio; Rossi s'era persuaso della perniciosa influenza dell'*Evénement*, e — *peso el tacon che el buso* (1) — aveva affidato l'incarico di preparare la serata a due cantanti di canzonette; i fratelli Lyonnet. Bene o male, si fece il programma; gli artisti del Teatro Francese vi dovevano prender parte. Ma Frédérick Lemaître era colpito da malattia terribile, e nel frattempo morì.

×

Appena morto — come avviene sempre — tutti gli omaggi che gli erano mancati in fin di vita gli vennero prodigati; e come per rifarsi contro sè stessi, alcuni « piccoli » giornalisti se ne rifecero contro il Rossi. L'*Evénement* in capo alla piccola e poco eletta schiera...

×

Non allunghiamoci in queste miserie. Sono l'ombra del quadro; guardiamone la luce che è splendida. I più stimati critici francesi, Paul de Saint-Victor alla testa, hanno fatto i più grandi elogi a Ernesto Rossi. Dacchè ha annunziato le ultime sue rappresentazioni, il teatro è zeppo colmo di gente, e il suo successo prende proporzioni gigantesche. E ieri sera diede luogo, quasi conclusione e risposta a ciò che ho accennato più sopra, a una dimostrazione, che è una vera gloria per Rossi e per l'Italia di cui è figliuolo.

×

Era annunziata l'ultima recita dell'*Amleto*. Nel teatro a gettare uno spillo non sarebbe caduto a terra. Il posto dell'orchestra soppressa era occupato quasi interamente dagli allievi della Scuola di belle arti di Parigi. Quando finì la scena famosa della rappresentazione teatrale, che Rossi, elettrizzato dagli applausi incessanti, rese in modo anche più ammirabile del solito, quella gioventù s'alzò in piedi, acclamandolo a furore, e gittando sulla scena in-

(1) Come dicono a Venezia: Peggiore il rimedio del male.

3 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Gli antichi derivavano i fenomeni mentali dai polmoni e dallo stomaco, ma l'esperienza ci dimostra che gli antichi andavano errati. Essi non avevano apprezzato il magistero del cuore. Il cuore è un operaio che col suo lavoro annuale solleva 26,000 tonnellate di peso, e calcolo fatto...

— Dottore! — l'interruppe signor Tomaso — che legame ha con mia figlia questa vostra dissertazione?

— Venivo a dire che il cuore si muove come la terra; e che il sangue circola.

— Insomma!

— Vostra figlia ama e tace.

— Voi siete pazzo.

— Interrogatela.

— Dottore, il vostro còmpito è di prescrivere.

— Non saprei prescrivere di meglio che il matrimonio...

— V'ha ella confidato qualcosa?

— Nulla.

— Dottore, voi avete ragione, mia figlia ha bisogno di distrazione. Approvereste una passeggiata sul lago?

Per chi l'ignora, una passeggiata sul lago significa in gergo americano la traversata dell'Atlantico.

— L'idea non mi dispiace.

— Vi stimo, dottore; siete del mio avviso.

Quella sera stessa, signor Tomaso chiamò Giorgio suo figlio, gli consegnò azioni di miniere, di ferrovie, di telegrafi, nelle quali aveva investito la miglior parte della sua fortuna, gli impartì istruzioni relative al negozio di cappelli che teneva tuttora aperto in New-York. Giorgio fu insomma costituito l'*alter ego* per procura generale.

Dopo poche settimane signor Tomaso e sua figlia miss Luisa affrontavano l'Oceano Atlantico, e dopo aver maledetto il mare e la navigazione, toccavano le favolose spiagge di Europa.

I due viaggiatori, visitate le principali capitali, votarono ad unanimità per la residenza di Roma, che parve loro la più adatta al riposo, una beata oasi di pace in mezzo al moto universale, grazie, senza dubbio, alle cure dei padri coscritti.

Giunti in Roma sullo scorcio dell'ottobre 1871, avevano preso stanza all'hôtel Costanzi col proposito di fissare un vasto appartamento in una delle località più distinte, e di fornirlo di mobilio di loro gusto.

La mattina che i due viaggiatori furono veduti in *landau* scoperto a piazza San Carlo, venivano dal Pincio ad ammirare per la prima volta la cupola di Michelangelo.

Li lasciammo che imbarcavano l'abate Furth, spiati dal signor Asuti e dal principe Altorelli.

È tempo di raggiungerli al gran colonnato del maggior dei templi.

La vettura si fermò a dritta di chi guarda la facciata. L'abate Furth additò a miss Luisa le due fontane dai superbi zampilli.

— Quanti litri d'acqua rendono all'ora? — domandò signor Tomaso.

L'abate parve sorpreso e imbarazzato.

Signor Tomaso sorrise benevolmente brontolando qualche cosa circa le cascate del Niagara, e poi continuò:

— Voi avete veduto la gran cascata?

— Soltanto in fotografia.

— Ah, sono milioni di litri d'acqua che cascano al minuto!

Signor Tomaso, dopo aver schiacciato le fontane col paragone, domandò della porta d'ingresso al Vaticano, e giuntovi e fatto discendere il cicerone, trasse una carta da visita dal portafogli, ne piegò l'orecchio, e con una indifferenza sovrana:

— Al papa — disse — e attendete per sapere se riceve.

L'abate sorrise d'indulgenza arrossendo. Il cicerone sorrise anch'esso, immaginando che si facesse dello spirito, e non si mosse.

— Non capite l'inglese? — gli gridò signor Tomaso.

— Dirò — prese a dire l'abate. — Gli è che il Santo Padre non può ricevere... così... su due piedi. Occorre passare per certe formalità. Si ottiene facilmente un'udienza, chè il capo della Chiesa è accessibile a tutti, ma è necessaria una raccomandazione del ministro d'America per gli Americani, di Francia pei Francesi, e così discorrendo. Ora, siccome l'America non ha ministro accreditato presso il Santo Padre, è indispensabile almeno un certificato consolare.

Signor Tomaso lo guardò sbalordito. Egli che dopo il famoso biglietto teatrale era entrato nella sala bianca del presidente col cappello in testa e col zigaro in bocca, non seppe lì per lì conciliarsi coll'idea che Pio IX gli rifiutasse un *interview*, un *tête-à-tête*, come esso diceva.

— Molto strano! — disse alfine, scuotendo una manata di lire nelle tasche.

— È però molto naturale — interloquì miss Luisa, quasi in atto di correggere il padre — che il capo della Chiesa, dovendo ricevere persone ignote, sappia con chi abbia a fare e a chi imparta la sua benedizione.

— Giusta osservazione, miss Luisa — disse l'abate, e rivolgendosi a signor Tomaso: — Dovete sapere che per lo innanzi si andava un po' più per le spiccie. Un forestiere otteneva un'udienza per il tramite del banchiere presso cui era accreditato. Il banchiere osservava la lettera di credito, e raccomandava più o meno caldamente, a seconda del credito del suo raccomandato. Di che talvolta avveniva che il papa si trovasse di fronte a qualche Creso ignaro dei primi rudimenti della civiltà. Figuratevi che una volta un armatore di Boston, entrato il papa nella sala delle udienze, gli corse incontro masticando tabacco, salivando e gridando: « Oh là, vecchio camerata! » *(old fellow)*, e gli battè sulle spalle come avrebbe usato con un mozzo di barca!

— Stupido! veramente stupido! — esclamò signor Tomaso.

— Un altro — proseguì l'abate — chiese al papa un calamaio, e il papa lo fece servire di calamaio e di penna. Costui dunque, obbligando il monsignor cerimoniere a tenere il calamaio, trasse fuori un libretto di cheks, e vi scrisse: « Signori Maquay Hooker e C., pagherete all'ordine di Sua Santità la somma di mille lire in carta. » Quindi staccò il chek, e lo porse al papa, dicendogli: Dal mio banchiere.

— Ridicolo! — esclamò signor Tomaso.

numerevoli ghirlande di alloro. Uno degli allievi a nome degli altri s'avanzò e presentò un *album* gigantesco.

×

Ma la scena non finiva l'atto, e convenne lasciar eseguire l'altra che la segue, e che tutte ricordano, ove Amlèto vuol far sonare il flauto a uno dei mandatarii della regina, e quando questi se ne schermisce dicendo che « non ha questa abilità » gli risponde: « non sai sonare questo istrumento di legno, e avresti la pretesa di voler sonare questo che ho nel mio cuore!... » E tutti ricordano anche qual fina ironia vi mette il nostro tragico.

×

Allora le grida di « Viva Rossi » gli applausi infiniti, frenetici, ai quali si associava tutta la sala, ricominciarono. Rossi pallido dall'emozione ringraziava replicatamente; richiamato di nuovo s'avanzò verso la ribalta e con un tuono che davvero si vedeva che non era cercato, ma ispirato dal tumulto di sentimenti che dovevano agitarsi nel suo cuore, si rivolse così ai giovanotti che s'affollavano in piedi verso di lui:

— *Le cadeau que vous venez de m'offrir je l'accepte du fond de mon coeur parce qu'il me vient de la jeunesse; la jeunesse, l'espérance et l'avenir de la patrie; vous avez crié: Viva Rossi: dans ce jour de deuil pour l'art français, criez plutôt: Vive la mémoire de Frédérick Lemaître.*

Queste parole proferite nel più profondo silenzio, cangiarono la dimostrazione in una ovazione indescrivibile.

×

L'*album* è un regalo reale. Ogni pagina ne è preziosa e occorrerebbero più colonne a descriverlo. Mi limito a dire che è composto di disegni, studii, acquerelli e poesie, gli uni e le altre firmate, fra i tanti, da vere celebrità della Francia moderna.

Citerò uno *Studio di donna*, del Jérôme, un altro del Boulanger, un acquerello delizioso di Carolus Duran, che rappresenta la spiaggia di Trouville, una testa del Baudry, l'autore delle famose pitture dell'Opéra; fra le poesie, il sonetto del Sully-Prudhomme, uno dei più rinomati poeti del gruppo così detto del « Parnassiens. » E poi un numero grandissimo di opere dei giovani che offrono l'*album*, fra le quali, guardandolo così di corsa, ho osservato, una « scena dell'*Amleto* » del Chatrau, e un disegno a penna: *Rolla*, dello stesso. L'*album* è aperto da un bellissimo indirizzo dei *jeunes artistes* e da parecchie pagine di firme dei donatori.

×

È stato un bel momento e una bella serata. Ringraziamone anche noi quella brava gioventù che sente, apprezza il bello e se ne lascia entusiasmare. Ringraziamone Rossi che colla sua ricostruzione paziente e sapiente del repertorio shakesperiano si è procurato un onore che si riflette sulla patria.

I FUNERALI DEL SENATORE LARDEREL

Livorno, 1° febbraio.

Fin dalle 10 di stamani passando per via Grande si vedeva un insolito movimento, e pur troppo se ne conosceva il perchè.

Alle 11 cominciavano a chiudersi le botteghe; alle 12 non ve ne era più una aperta.

Passa un battaglione del 70° fanteria, passano i pompieri, le guardie municipali, passano via a diecine le carrozze particolari, tutti rivolti alla stazione della ferrovia.

E ti fermi, ascolti e senti: — A che ora passa? — Alle 12 1/2. — E lo portano a Montenero? — Che! — O dove? — A Santa Lucia, dove c'è la cappella di famiglia. — Povero signore! Morto lui và male per tanti, faceva tanto bene! Non c'è nessuno che siasi rivolto a lui per un sussidio, e tornato a mani vuote...

×

Alle 12 1/2 la Piazza d'Arme è stivata di gente che aspetta. Tutte le finestre parate a lutto, al balcone del Comune, sul campanile del Duomo, agli uffici amministrativi la bandiera a mezz'asta.

Chi si aspetta con tanto imponente e religioso cordoglio? La salma del conte Federico de Larderel, senatore del regno, cavaliere, grand'ufficiale e commendatore.

×

Era un'anima santa, un cittadino raro tanto, caritatevole, colto, gentile, non forse amato tanto quanto ne aveva il diritto.

Tutti lo conoscevamo, e lo conoscevano in Italia, dove a capo della sua onorevole e fiorente industria potè suo padre accumulare una fortuna, tanto bene conservata, tanto meglio impiegata. Avea 63 anni, poteva vivere di più, per lui, pei suoi cari, per i poverelli del suo paese.

×

All'1 10 il corteo faceva capo in piazza Grande. Precedeva un battaglione di fanteria, con bandiera e banda.

Venivano, poi, coi relativi stendardi le rappresentanze della Società della coltura popolare e di altre società.

Seguivano i poveri orfani del Refugio e i poverelli del Ricovero di mendicità, la banda cittadina, quella d'Antignano, e poi il carro bello ed assai elegante, tirato da due cavalli bai, che era meglio se fossero stati neri.

Sul feretro, tutte le decorazioni dell'estinto, e fiori molti.

La compagnia della Misericordia, che lo aveva a preposto, ufficiava in numero infinito.

Seguivano il feretro i tre nipoti dell'estinto; ne tenevano i lembi il senatore M. Tabarrini, il procuratore del re, cav. Donati, l'onorevole Fabbricotti, il cavaliere Rambardi, assessore anziano, il cavaliere Maurogonato per la Camera di commercio e il presidente del tribunale.

Amici, conoscenti, semplici ammiratori dell'estinto in numero infinito; mai si vide un tal concorso di gente, neppure per l'accompagnamento di quella gloria nostra che fu F. D. Guerrazzi.

×

Erano meritati il compianto del popolo, il tributo degli amici, il dolore di tutti i Livornesi?

Domandatelo ai poveri della cura di Sant'Andrea, agli orfanelli del Refugio, ai bimbi degli asili, domandatelo a tutti; era un'anima buona, che faceva il bene, e come si deve, perchè proprio lo faceva per il piacere di farlo.

×

Sono le 3, le botteghe sono tutte chiuse e le strade deserte; è un buon uomo, un patriotta, un vero cristiano di meno, un caro ricordo di più per chi ha un filo di cuore.

C.

IN CASA E FUORI

L'ordine del giorno reca: *La Trinacria e il suo fallimento.*

Non v'ha in Italia un solo giornale che non ne parli; ragione, per la quale, direte voi, io farei meglio a tacere.

Il consiglio mi garba anche per il fatto che le cose non si presentano ancora abbastanza chiare, e, se possono autorizzare dei sospetti, non legittimano delle cause e, meno, delle condanne come quelle... Via, passiamo sopra.

« Questo fallimento — scrive un giornale — accrescerà di gran lunga le difficoltà economiche della Sicilia. »

È una deduzione che viene da sè; ma, visto che s'è riusciti proprio a un fallimento, non si potrebbe dedurne la conseguenza che la stessa costituzione della *Trinacria* fu uno dei semi delle deplorate difficoltà?

Il credito fa miracoli, ma ad abusarne gli si fa violenza, ed è naturale ch'esso reagisca.

A buon conto, lo Stato ha posto sotto le più scrupolose cautele i suoi milioni; e i piroscafi, per correre, domandano carbone, non grandi combinazioni finanziarie.

Questa esemplare discrezione permetterà loro di correre come se nulla fosse stato.

Tutto si riduce a un affare andato a male — la flotta rimane.

⁎⁎

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è a Napoli da ieri, seppure non n'è già partita.

Ma se vi avesse fatta una sosta sarebbe stata un'utile precauzione, perchè i giornali di Palermo; tirandole dietro, pigliano la mira più alta, coll'intenzione di raggiungerla coi loro colpi a Roma.

Ho qui sul tavolino la *Gazzetta*. È una pioggia di proiettili: la si direbbe Achmet Mukard pascià, che insegue gli Erzegovesi, e non abbandona la caccia, se non quando hanno passata la frontiera dalmata.

Quello che toglie la pace alla *Gazzetta* è che la Giunta sia passata sul continente, senza darsi pensiero di Lipari e di Mistretta.

Quest'obblio mi dispiace in verità, perchè il giorno in cui la Giunta presenterà la sua Relazione, la *Gazzetta*, se quel documento non le andrà a genio, potrà sempre dire: Signora Giunta, lei parla a caso; il nodo della questione siciliana è per l'appunto a Mistretta e a Lipari, dove lei non c'è andata.

Il presentimento mi dice che la cosa andrà a finire così.

E la *Gazzetta* avrà sempre ragione, specialmente se avrà torto.

⁎⁎

Trovo agitata nella *Perseveranza* la questione dei trattati commerciali.

Su questo campo il diario milanese ha una competenza indiscutibile: questa gli viene dall'ambiente pieno d'attività nel quale vive, e da quel senso pratico che accetta le grandi teorie, ma senza sacrificare ad esse il bene presente per il meglio di là da venire.

Sapienza pescata in Esopo: il cane che passando il fiume lasciò cadere il pezzo di carne ch'aveva in bocca per ghermire quello che le acque gli riflettevano sotto il muso, è l'arma parlante d'una certa scuola che.. Ma lasciamo da banda la scuola e veniamo al *quia* della *Perseveranza*.

Essa, dunque, è del parere che s'abbia a tenere il debito conto dei desideri espressi dagli industriali e dai commercianti, che nel nuovo assetto delle tariffe domandarono non già una spiccata protezione, ma che gli interessi nostrali non fossero sacrificati a quelli degli altri.

Per dire la mia, aspetto che la *Perseveranza* dica in qual modo vuol ottenere un temperamento fra questi due termini.

⁎⁎

Domandare un duca di Galliera è passato nel frasario dell'uso, e le circostanze vi si prestano anche troppo.

Ma del Galliera ce n'è uno solo: *Cipì* della *Venezia* n'è tanto persuaso che vorrebbe persino veder messa questa frase nel dimenticatoio.

Ha ragione *Cipì*, e hanno torto que' giornali, che si lagnano di non veder sorgere un Galliera a ogni piè sospinto.

Ma giacchè la cosa vien producendosi più specialmente a Venezia ove si tratterebbe di restituire alla sua piena attività il porto di Lido, osserverò che la maniera di fare i Galliera la c'è, basta fare un Galliera di tutta una cittadinanza.

Il pittore Zona ne ha fatto anzi uno splendido quadro perchè la cosa entri per gli occhi e s'imprima lì per lì nel cervello della gente, dipingendo le donne di Venezia che portano in offerta i loro gioielli — dal modesto anellino della popolana, al diadema della dogaressa, perchè la repubblica possa continuare la terribile guerra di Candia.

Dov'è ora quel quadro?

Proporrei che lo esponessero sulla piazzetta di San Marco, in faccia alla laguna.

I vincitori nella prova dell'urna senatoria amplificano la propria vittoria.

I vinti si consolano e fanno le viste di non dare alcuna importanza al successo de' loro avversari. E dicono in aria di sfida: « Vi aspettiamo all'urna del suffragio universale per le elezioni della seconda Camera. Là si vedrà chi abbia vinto e chi perduto. »

Sino ad un certo punto hanno ragione, perchè il suffragio universale è un caleidoscopio che sa, da un punto all'altro, mettere insieme delle combinazioni non credute possibili.

Del resto, quali sono i vincitori e quali i vinti?

Mi sembra che le due parti non siansi ancora fatta un'idea della propria situazione: sono le due flotte nemiche a Lissa, e io ripeto con Thegetoff: molto fumo, un cannoneggiamento infernale, e io non ci capisco nulla!

⁎⁎

Nel Reichstag germanico è passato l'articolo Arnim. C'è però un altro articolo che non è passato: quello che doveva aprire nel codice penale una rubrica apposita a beneficio dei preti — l'articolo così detto del pergamo.

Si trattava di offrire al governo delle armi contro la propaganda fatta per mezzo delle prediche, delle omelie, degli affissi di genere ecclesiastico, ecc., ecc.

I liberali, per troppo zelo, avevano data all'articolo una forza e un carattere di violenza che non erano nello schema del governo. Avevano quindi tirata troppo la corda, e la corda si strappò.

L'articolo fu respinto con una maggioranza di quattro voti.

Chi troppo abbraccia... sapete il resto.

⁎⁎

Il conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico presso il Divano, è l'eroe della giornata.

Egli ha presentato al governo del sultano la famosa Nota. Gli ambasciatori della Germania e della Russia l'hanno appoggiato, e l'hanno riappoggiato quelli delle tre potenze occidentali.

Fra il Settentrione e l'Occidente, l'Oriente si troverebbe come Ercole al bivio.

E la risposta?

Mah! i presagi sono buoni, se la *Neue freie Presse* è nel vero. Il gran visir, prendendo il tratto innanzi, avrebbe risposto che il sultano accoglierebbe di buon animo i consigli delle potenze; farebbe del suo meglio per recarli ad effetto — deciso, per altro, a respingere ogni intervento straniero, ogni controllo che arieggiasse la pressione.

Io direi che, anche sotto queste riserve, la risposta può passare. Il sultano a quest'ora dev'essersi accorto ch'egli si trova sotto la pressione del sentimento generale del mondo civile, pressione più forte delle stesse forze che il mondo suddetto potrebbe schierargli contro.

⁎⁎

Smentite in fila. — Arrivano da Bruxelles all'*Indépendance Belge*, che le ebbe da Pietroburgo.

Il signor de Kapnist non ritornerà a Roma (questo lo si sapeva): non c'è alcuna trattativa pendente fra il Vaticano e il gabinetto di Pietroburgo. (Questo si poteva figurarselo).

Il generale Kaufmann — il soggiogatore di

— Da spilorcio — aggiunse miss Luisa — quel dedurre la differenza fra l'oro e la carta.

— Ma che cosa fece il papa di quella tratta? — domandò signor Tomaso.

— Io l'avrei strappata sugli occhi del traente — disse miss Luisa.

— Il papa è indulgente — disse l'abate, e scansando l'interrogazione di signor Tomaso, promise che si sarebbe incaricato egli stesso di ottenergli un'udienza dal maestro di camera di Sua Santità. Quindi, immaginando di prevenire il desiderio dei due viaggiatori, fe' cenno al servitore di piazza di accostarsi alla gradinata della chiesa, ma signor Tomaso, guardato l'orologio:

— All'hôtel — disse al cicerone e all'abate. — È passata già l'ora del *breakfast* (colezione). Voi dovete accettare la nostra colezione.

Miss Luisa fu oltremodo dispiacente, ma nulla affatto sorpresa della determinazione paterna.

Signor Tomaso le carezzò la mano, dicendo:

— Dite a S. Pietro di attendervi per un altro giorno, e vedrete che sarà puntuale.

Signor Tomaso festeggiò la propria arguzia con una risatina, alla quale il buon abate Furth unì il complimento:

— Oh graziosa questa! molto graziosa!

Il cocchiere vellicò il dorso dei cavalli colla estremità della frusta, e la vettura s'allontanò.

Miss Luisa si rivolse indietro ad osservar la cupola che riappariva e sembrava alzarsi più maestosa man mano che la vettura usciva dalle due braccia del colonnato. Signor Tomaso, impassibile come l'obelisco, ascoltava quanto il prete gli venia raccontando intorno alla grandezza ed alla magnanimità del pontefice, e agli avvenimenti in forza de' quali Roma era venuta in mano degli Italiani e il papa era rimasto prigioniero.

— Che dite mai? — domandò attonito signor Tomaso — rifiutar l'assegno di tre milioni? Ciò sorpassa il credibile!

— Capirete che, accettandoli dal governo che lo ha spogliato dei suoi domini, distruggerebbe il valore di tutte le proteste che ha fatto finora.

— Non sono del vostro avviso. Anzitutto, prima di compromettere la situazione, il papa avrebbe dovuto osservare quale attitudine assumeva il governo italiano. Non avendo fatto ciò, poteva accettare l'assegno come un atto di pentimento e una restituzione. L'aver protestato non era un impegno tale che... insomma accettare, doveva accettare a qualunque titolo.

Il rifiuto di tre milioni annui costituiva per signor Tomaso un brutto precedente, intaccava il prestigio del milione che agli occhi suoi assumeva forma di un ente sovrumano, dinanzi al quale qualunque situazione doveva piegarsi.

L'abate fe' vista di arrendersi alle ragioni di signor Tomaso, ed ammise che, messa ai voti la questione, dal curato dell'infimo villaggio a qualche mantelletta paonazza, si sarebbe trovata una maggioranza per l'accettazione.

Esaurita tale vertenza, signor Tomaso interrogò l'abate sul costume che vestivano i cardinali e il papa in casa e fuori di casa, ed entrò finalmente a piene vele nel tema favorito de' cappelli. Signor Tomaso avrebbe sviluppato alcune sue teorie a proposito del camauro, se la carrozza non si fosse arrestata nel vasto cortile dell'hôtel.

I tre personaggi entrarono nell'*elevator*, specie di portantina ascendente, e furono depositati al terzo piano.

L'appartamento occupato da signor Tomaso consisteva in una sala di aspetto (*parlour*) e in tre camere da letto. Aperta la porta e introdotti l'abate e sua figlia, signor Tomaso gettò un'occhiata sopra un vassoio d'argento con sopravi alcuni biglietti di visita presentatogli dalla governante di miss Luisa. Erano tutti nomi di pittori e scultori americani, i quali, avendo letto sull'*American Register* di Parigi che il milionario dirigevasi alla volta di Roma, si erano affrettati ad accertarsi del suo arrivo sul giornale *Arrivées des étrangers*.

Gli artisti americani meritano una breve digressione.

Gli Americani invece dell'arte all'industria hanno applicato l'industria all'arte, e n'è prova il fatto che, mentre valentissimi artisti europei afferrano a stento un lembo della fortuna, un Americano qualunque, per esempio, un medico mal riuscito viene in Europa, e con quel po' di cognizioni anatomiche acquistate nella sala incisoria, s'improvvisa artista, mette su uno studio, ed eccolo in breve tempo divenuto un Fidia o un Apelle, a giudicarne dal libro degli incassi.

Gli Americani per millantar che facciano di bastare alle proprie bisogna, riconoscono di fatto agli Europei una superiorità in quelle arti che toccano più direttamente all'estetica. Un'opera d'arte che non abbia solcato l'Atlantico, ha presso loro appena un valore relativo. È mestieri che il quadro, la statua e qualsivoglia altro prodotto delle muse siano battezzati in Europa, e giungano in America col nome di Roma, Parigi, Monaco, Dresda, Vienna, Londra. Quindi è che gli artisti americani traversano i mari e vanno a istallarsi in una delle città suddette. Essi le considerano come fabbriche già avviate e mercati di belle arti, v'impiantano studii sontuosi, assoldano i migliori disegnatori e bozzatori del luogo e, in men che nol dici, ti riempiono due o tre saloni di Psichi, di Cupidi, di Americhe, di Washingtons, di marinai, di butteri e ciociare, di pifferari e di belle Cenci.

Gli artisti americani hanno su quelli d'altri paesi questo grande vantaggio. Il console rilascia loro un certificato in virtù del quale le loro opere vanno esenti dall'enorme tassa d'introduzione a cui son soggette le cose d'arte negli Stati Uniti, tassa che per alcuni articoli raggiunge il cinquanta per cento.

L'artista americano non sì tosto un suo connazionale pone piede nel suo studio, gli fa nota la tariffa dei dazi, e ciò basta perchè l'*amateur* non si curi di visitare studi di Europei. Eliminata la concorrenza, l'artista americano si eleva a' suoi prezzi trascendentali e vende. Oltre a ciò gli artisti americani sono addentro ai misteri della *réclame*. La maggior parte corrispondenti di giornali del Nuovo Mondo si bisticciano fra loro, si criticano, si esaltano. Sovente volte sono intesi fra loro. Per tal modo si mettono in evidenza. Il loro nome esce dal limbo della mediocrità, si purifica in un po' di purgatorio, e passa nel paradiso della gloria. La fama, che altrove è una lenta e penosa gestazione, in America è pronta e sicura come un *fiat*. Due *reporters* vincono il silenzio di mille secoli.

Un Americano che viene in Roma già sa quali e quanti artisti concittadini vi dimorino, e se per caso dimentichi il nome di uno di essi lo trova sulla lista che pende immancabilmente negli uffici consolari, all'hôtel, dal banchiere, da Spithœver, da Monaldini, da Piale, e che giace nelle tasche di tutti i ciceroni e servitori di piazza. Se apre l'*Handbook*, la guida, accanto alla descrizione dell'*Apollo* e della *Trasfigurazione* trova il panegirico d'uno studio americano.

(Continua).

tanti Khan dell'Asia — non è vero abbia data la dimissione. (Segno, direi io, che ci sono degli altri Khan da soggiogare).

Queste due notizie riguardano la politica interna della Russia.

Ora una terza. Questa smentisce categoricamente che gli insorti erzegovesi respingano innanzi tratto le riforme secondo il piano Andrassy. « Non v'ha centro d'insurrezione capace di osare simili dichiarazioni » aggiunge il dispaccio; e se non piglio errore, colla scusa di ristabilire la verità, il giornale scaglia una specie di *quos ego* a uso Dio Nettuno per ammonire gli insorti e ricondurli al dovere.

ARTE ED ARTISTI

CINQUE QUADRI DEL PROFESSORE LUIGI MUSSINI.

In questo *Fanfulla* dell'amicizia è stato paragonato Luigi Mussini all'Owerbeck. Approfitto della libertà concessa dal principale per dichiarare che io non divido questa opinione. Certo che il Mussini non è un pittore dell'avvenire, ma mentre l'Owerbeck e i suoi imitatori prendono per modello i decisissimi trecentisti, il Mussini, rispettando le teorie del purismo, prende per suo modello il vero. Ed il vero è sempre uno solo, benchè, come tutte le cose di questo mondo, possa essere interpretato in mille modi diversi.

Certo che il Courbet, dipingendo dal vero un'*Ora d'estate*, non avrebbe, come il Mussini, idealizzato quella figurina di donna, che, stesa al rezzo delle piante, gode della frescura dell'ombra e dell'acqua, appoggiando elegantemente il braccio destro sul morbido musco.

Ma bisogna dire che anche ben pochi avrebbero saputo disegnare quel nudo come il Mussini. In arte è facile verificare questo fenomeno: che quando predominano certe qualità di un artista, ne appariscono meno certe altre; ed è facilissimo accorgersi che gli artisti moderni sacrificano troppo spesso il disegno all'effetto.

Dei cinque quadri esposti dal Mussini, il più importante, secondo me, è il *Nerone*. Ne parlò una volta *Folchetto*, quando questo quadro fu esposto al *salon* di Parigi nel 1874, e lodandolo, trovò un po fredda l'unica figura, quella del protagonista.

Folchetto può esserne lieto; quella figura è intieramente cambiata, e la nuova esprime benissimo il sentimento di spavento feroce che dovette provare l'imperatore, abbandonato dai pretoriani, nella fastosa solitudine del suo palazzo; sentimento che Pietro Cossa ha così evidentemente espresso in bellissimi versi nel quarto atto del suo *Nerone*. Ed era difficile che una sola figura bastasse a riepilogare in sè stessa tutta la situazione terribilmente drammatica di quella notte, e bastasse a richiamare a sè tutta l'attenzione dello spettatore, distratta gradevolmente dalla perfetta ricostruzione del triclinio imperiale, con il suo letto, la sua tavola di marmo, la Vittoria alata che proteggeva il sonno degli imperatori, e nella penombra del fondo la statua d'Augusto, che sembra alzare minacciosa la mano per maledire l'ultimo Cesare di casa Giulia.

Il piccolo quadro *Educazione spartana* è la riproduzione di un quadro grande comprato da Napoleone III, che figura nella galleria del Luxembourg. Rappresenta un giovine spartano a cui, mentre ritorna a casa dalla palestra, il padre presenta nell'atrio della casa lo spettacolo di un ilota ubriaco. Un altro ilota abbrutito che ride di quello spettacolo, e un vecchio che ne freme, completano il quadro. Dopo le tristi giornate della Comune fu detto che quel quadro era stato bruciato, ed il Mussini lo riprodusse in piccole proporzioni, servendosi dei bozzetti e degli studi fatti per il quadro grande. Poi si seppe che il quadro era rimasto illeso; solamente una palla di facile comunarda aveva ferito in una gamba l'ilota briaco.

Un fratello tirava al fratello.

Il *giudizio di Cloe* è tratto dal libro di Longo sofista. La ingenua pastorella, messa al punto di scegliere fra il pastore Arconte ed il suo Dafni, non sa esprimere meglio il proprio sentimento che dando un bacio al suo preferito.

Son mutati i tempi e i costumi, ma quel mezzo così semplice è rimasto ancora il migliore, e se mi trovassi insieme con un Arconte qualunque davanti alla bella creatura che ha servito di modello al professore, per dipingere la sua *Popolana senese*, altra fra le pitture esposte, confesso che mi metterei nei panni di Dafni, magari col rischio di farmi ridere da me!

NOTERELLE ROMANE

Il *Diario sacro e lunario di Roma* degli anni passati annunziava la giornata d'oggi, festa della Purificazione, o Candelora, colla celebre ed invariata frase:

« Domani all'alba spara il cannone di castel Sant'Angelo. »

Ciò voleva significare che non era una festa dozzinale.

Di fatti il papa teneva cappella in san Pietro, ove di sua mano distribuiva le candele benedette.

Dico candele così per dire. Erano invece ceri così grossi da volerci un facchino per portarli ed avevano pretesa di passare per oggetti artistici.

Quelli distribuiti da Sua Santità si distinguevano per la ricchezza del fiocco e per la finitezza delle pitture.

Generalmente erano coperti di rabeschi rifatti su quelli delle Loggie vaticane, con in mezzo lo stemma pontificio.

Il senatore di Roma coi suoi conservatori vestiti dello storico robone, i principi assistenti al Soglio come tanti Don Sallustii, l'eccellentissimo corpo diplomatico, i camerieri di spada e cappa, i camerieri secreti e non secreti lasciavano il Vaticano, tutti col rispettivo cero papale.

Talvolta il Santo Padre spingeva l'attenzione di presentarne anche uno alla moglie di qualche personaggio importante.

Se non m'inganno, questa fortuna toccò anche alla signora Vegezzi, quando suo marito venne qui inviato per le famose trattative.

Terminata la funzione, veniva pel papa la volta di ricevere i ceri altrui. In una delle sale del palazzo, i capi degli ordini monastici deponevano ai suoi piedi — questa volta non è metafora — grossi ceri a nome delle loro comunità.

Quelli erano beati tempi pel commercio del prodotto di quell'interessante animale chiamato ape, passato per le industri mani dei signori Castrati, Lugiani e simili.

Ma ora? Ora basta per noi la stearina.

E intanto stamane come è andata al Vaticano la funzione della Candelora?

Così, così; la parte più solenne è stata la benedizione data dal papa al matrimonio celebrato tra la contessina Giuseppina Mastai, sua nipote, e un signor Fabri di Fano.

Gli sposi ripartiranno subito per presentarsi al sindaco del loro paese e compiere il debito loro di cittadini.

È un particolare da nulla, ma, per certe mie preoccupazioni sulla regolarità dello stato civile dell'avvenire, vorrei che fosse divulgato in tutte le parrocchie del regno.

Il comm. Gabelli, provveditore degli studi per la provincia di Roma, lascia la capitale e va a Pavia rettore del collegio Ghislieri.

Il comm. Gabelli è il tipo dello studioso; non gli dovrebbe quindi parer vero di coprire un ufficio, fatto proprio per studiare e che ha per base la quiete.

Nonpertanto non è senza rincrescimento che egli lascia Roma. Il brav'uomo s'era, per dir così, affezionato alle cose scolastiche della provincia e le aveva viste, sotto le sue mani, crescere con vigoroso impulso.

Speriamo che sia buona la scelta del suo successore.

Traduco letteralmente da un giornale francese:

« Monsignor Dupanloup è sempre a Roma. Egli s'occupa della beatificazione e canonizzazione di Giovanna d'Arco.

« Pio IX è favorevolissimo a questa causa. Egli spera che il decreto di beatificazione dell'eroina francese segni il principio d'un'èra nuova della Francia; e significhi che la Provvidenza mette di nuovo il naso nelle cose di quella nazione; e infine sia pegno del ritorno della vittoria alle bandiere dell'esercito francese.

« Il cardinale Bartolini appoggia con molto calore il vescovo d'Orleans; tutto fa quindi sperare che la causa cominci presto e sia attivamente proseguita. I primi decreti potrebbero essere pubblicati avanti che finisca l'anno. Però la cerimonia della beatificazione della gloriosa vergine di Domremy (*non capisco come Mermet non abbia fatto un capolavoro, mancando la vergine di Do-re-mi*) non potrà aver luogo in Roma. La condizione di Roma stessa e del Vaticano lo impediscono.

« Ma ciò non guasta; le feste si potrebbero fare ad Orleans col concorso di tutti i cattolici di Francia. Monsignor Dupanloup s'adopera in modo che la causa sia presto sbrigata, tanto più che i miracoli operati da Giovanna d'Arco furono già presentati alla Congregazione dei riti. »

Ho detto d'aver tradotto alla lettera; e vi farei torto raccomandandovi, oltre l'impossibilità di fare a Roma la beatificazione, la vittoria ricondotta in Francia dalla Pulzella.

I Prussiani, a quest'annunzio, cominciano già a scappare.

Mi è sembrato proprio vederlo l'onorevole Venturi e di sentirlo dire al segretario generale del municipio:

« Falconi, cercate uno degli ultimi manifesti di Cavalletti per la corsa dei *bàrberi* e mandatelo alla stamperia Sinimberghi. Appena stampato fatelo affiggere nei soliti luoghi. »

Questa e non altra è la difficoltà che mi si è presentata leggendo la prosa sottoscritta dal nostro sindaco, ma effettivamente dettata dal senatore Cavalletti.

Per fortuna ho ritrovato un dragomanno che cortesemente mi ha spianato i punti più difficili.

Infatti egli mi assicura che i *deputati mossieri* sono quei signori che presiedono alla partenza dei cavalli che si disputano il premio della corsa, conosciuti col nome di *bàrberi* o di *corridori* come quella fabbrica che congiungeva il palazzo Vaticano a Castel Sant'Angelo.

I *bàrberi* hanno generato i *barbereschi*, vale a dire coloro che hanno in cura i sullodati *bàrberi*. Ogni cavallo non può avere più di tre *barbereschi*.

Questi si dividono in due classi. I *barbereschi* che tengono fermo il cavallo al canapo in piazza del Popolo, e gli altri che lo affrontano a corsa finita nel luogo detto *La ripresa dei barberi*.

Ai cavalli vincitori il sindaco promette il solito palio, consistente in tre o quattro metri di tessuto d'oro, d'argento o anche semplicemente di damasco a colori. Non si deve confondere questo drappo con quello che il Santo Padre mette al collo dei suoi [illegible].

La notificazione proibisce ai *barbereschi* di torturare i loro cavalli con fuochi, razzi, botti, cannelli, acquaragia e cose simili, non per compassione di quei poveri animali, ma soltanto perchè non si spaventino gli altri cavalli.

Se non avesse rivelato il motivo di simile proibizione, sarebbesi potuto far accettare l'onorevole Venturi nella Società per la protezione degli animali.

Ora sono certo che non l'ammetteranno.

Messalina seguita sempre a empire il Valle e a far applaudire la signora Virginia Marini, che tutte le sere aggiunge all'interpretazione del suo carattere una bella trovata di più; e con la signora Marini dividono gli applausi tutti gli altri.

Stasera intanto quarta replica.

All'Apollo *seconda* del *Ruy Blas*.

Sono cominciate, dirette dal maestro Mancinelli, le prove del *Guarany*.

La bella opera del maestro Gomez sarà eseguita dalla signorina Borghi-Mamo, dai signori Brogi, Quintili-Leoni, Mirabella e dal tenore Barbaccini.

Il tenore Barbaccini ha cantato la *Dolores* la prima volta che si rappresentò a Milano, nonchè l'*Aida* nella seconda edizione che se ne fece a Napoli. Se quindi, come spero, Iddio benedetto gli avrà mantenuto la voce d'una volta, non sarà impossibile di sentire un *Guarany* coi fiocchi, e gli abbonati potranno risparmiarsi di cantare a Jacovacci:

« Ah! no, ah! no, non darcelo
O ci farai morir... »

con quel che segue.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti, si è riunito alla Minerva il Consiglio dei ministri.

Telegrammi particolari, giunti da Palermo, confermano la notizia della dichiarazione del fallimento della *Trinacria*; fallimento nel quale si trovano compromesse molte case bancarie e qualche istituto di credito.

Furono già nominati i sindaci provvisori del fallimento stesso, e i creditori sono convocati per la metà di febbraio ad eleggere i sindaci definitivi.

La recente nomina del commendatore Notarbartolo a direttore generale del Banco di Sicilia, accolta con sommo favore, ha contribuito a rendere meno grave la posizione del Banco, che si trova complicato per una somma cospicua nella crisi.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha disposto che per l'avvenire si pubblichi un bollettino delle Casse di risparmio alla fine d'ogni trimestre.

Tal pubblicazione, unitamente al bollettino del servizio delle Casse di risparmio postali, gioverà a far rilevare tutta l'importanza di tale istituzione ed i progressi che il risparmio va facendo nel nostro paese.

È intendimento del ministro di grazia e giustizia che l'inaugurazione della nuova Corte di Cassazione in Roma abbia luogo con una certa solennità.

Sappiamo che già dall'onorevole Vigliani furono date in proposito le occorrenti disposizioni.

Nel prossimo numero del bollettino della pubblica istruzione verranno pubblicate le norme per l'istituzione delle scuole di disegno presso le scuole elementari.

L'onorevole Bonghi, mantenendo fermi i promessi sussidi, ha procurato colle sue nuove norme di rendere l'impianto delle scuole di disegno facile ed agevole anche per i comuni che non possono disporre di larghi mezzi a favore dell'istruzione pubblica.

Si parlò fin dallo scorso anno dell'impianto del servizio del credito fondiario nelle provincie venete, e non è dipeso certamente dalle premure del governo se la istituzione non funziona ancora.

A causa delle esitanze di alcune casse di risparmio e di alcuni Consigli provinciali, non si è potuto costituire finora il consorzio.

Si attende la decisione della cassa di risparmio di Padova, la quale deve concorrere nel fondo del consorzio per lire 150,000; ottenuta la sua adesione, il consorzio sarà costituito, e in breve tempo organizzato il servizio.

Il fondo di garanzia in lire 1,500,000 sarà costituito col contributo delle diverse provincie venete per diverse somme, della cassa di risparmio di Venezia per lire 600,000 della cassa di risparmio di Verona per lire 200,000, e di quella di Padova, come si è detto, per lire 150,000.

La sede del nuovo istituto sarà a Venezia. Verona e Padova avranno succursali; gli altri capoluoghi di provincia, le rispettive agenzie.

L'amministrazione del nuovo istituto, separata dalla amministrazione delle casse di risparmio, dipenderà da uno special Consiglio superiore e di amministrazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Il *Nerone* di Cossa, recitato ieri sera da Ernesto Rossi, piacque moltissimo, però più come un seguito di belle scene storiche che come dramma.

L'atto della taverna, anche per l'interpretazione senza pari di Rossi, segnò il punto culminante del successo.

La critica interverrà alla seconda rappresentazione fissata per giovedì. Ieri sera era chiamata in altro teatro per la prima recita d'una commedia di Emilio Augier.

FIRENZE, 2 (ore 12 30 — urgenza). — Il marchese Gino Capponi, colpito ieri da subitanea indisposizione, passò la notte agitatissima. In questo momento ha luogo un consulto medico.

TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 31. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente dal Mediterraneo, è partito per Calcutta.

TOLOSA, 31. — Un dispaccio carlista dice che l'attacco degli alfonsisti contro Santa Barbara e Oteiza fu ieri respinto e che le perdite degli alfonsisti sono gravi.

PARIGI, 1. — La maggioranza del Senato, se non è repubblicana propriamente detta, è almeno costituzionale.

Nei circoli finanziari questo risultato produsse una buona impressione.

Sperasi che un risultato simile si avrà nelle elezioni per la Camera, benchè più accentuato in senso repubblicano.

Credesi che il Senato eleggerà Dufaure in luogo di La Rochette, se egli non sarà eletto nella Charente inferiore.

PALERMO, 1. — Si annuncia il fallimento della Società di navigazione *La Trinacria*.

VIENNA, 1. — Da buonissima fonte fu ricevuto il seguente telegramma:

« *Costantinopoli*, 1. — L'ambasciatore austro-ungherese, conte Zichy, dopo di avere informato, in conformità alle sue istruzioni, i rappresentanti esteri del passo che stava per intraprendere, comunicò ieri al ministro degli affari esteri le riforme proposte dalle potenze del Nord, lasciandogli copia delle sue comunicazioni. Subito dopo gli ambasciatori di Russia e Germania compirono il loro mandato nella stessa maniera. Questo passo dei rappresentanti delle potenze del Nord fu ieri stesso vigorosamente appoggiato dai rappresentanti delle altre potenze firmatarie del trattato di Parigi.

« Raschid pascià dichiarò al conte Zichy che spera di essere in caso fra pochi giorni di potergli comunicare la risposta della Porta. »

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Mukhtar pascià in data del 29 annunzia che le truppe dispersero parecchie bande d'insorti riunite in diverse località presso la frontiera austriaca.

La Porta respinse il progetto del signor Hammond perchè emana soltanto da una parte dei possessori della rendita turca.

La Porta chiamò sotto le bandiere alcune truppe per colmare i vuoti lasciati dalla guerra dell'Erzegovina.

NEW-YORK, 1. — L'ingresso degli insorti cubani a Cienfuegos è ufficialmente smentito.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio, in data del 31, il quale annunzia l'evasione dell'americano Dockray, conosciuto per la sua prigionia a Cuba e in Spagna.

MILANO, 2. — La lettura del verdetto per gli accusati nel processo di Palermo finì dopo mezzanotte. Il giurì ritenne sussistere il reato di associazione di malfattori, e ne giudicò colpevoli ventiquattro, assolvendo Vincenzo Bivona. Domani si pronuncierà la sentenza.

MADRID, 1. — Il generale Quesada attraversò la Biscaglia senza trovarvi grande resistenza ed arrivò a Bilbao. Il passaggio dell'esercito liberale vittorioso scoraggiò le popolazioni rurali.

Le truppe di Martinez Campos occuparono oggi la dogana di Dancharinea, mettendo in fuga i carlisti.

GWALIOR, 31. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto splendidamente dal maharajah Scindia.

BOMBAY, 1. — Sadashrao, nipote del deposto guicovar Mulharrao, e pretendente al trono di Baroda, fu arrestato e deportato da Baroda, per avere eccitato la popolazione alla rivolta.

Serie questioni sono sorte fra le tribù sulla frontiera del Sindi.

Temesi una rivolta generale a Belucistan. Il governo proporrebbe di occupare Chelat e di deporre il Kan.

BOMBAY, 1. — Il postale *Batavia*, della Società Rubattino, è partito pel Mediterraneo.

SUEZ. 31. — È giunto ieri il postale *Assiria*, della Società Rubattino, e proseguì per Napoli.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C.; Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 33

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 4 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nell'ordinanza, anzi dirò nella *grida* emanata da Sua Eccellenza monsignor sindaco della città, per la corsa dei *bàrberi*, è detto:

« Niun barbaresco, sotto pena dell'*immediata carcerazione*... potrà far uso di qualunque ordigno per percuotere il corridore... »

L'immediata *carcerazione*. Diavolo! nel nostro codice al carcere condanna il pretore, il tribunale e la Corte d'assisie!

Che il sindaco minacci le pene di polizia — sta bene: ma che commini lui il carcere addirittura, mi pare una burletta troppo carnevalesca.

No, signor sindaco, nelle città del mondo civile il sindaco non manda in carcere nessuno.

Per trovare qualche cosa di cotesto genere bisogna risalire a molti anni addietro.

Nell'editto sopra il modo e regolamento dell'assegno de' *bàrberi*, cavalli e cavalle che si esporranno alla carriera, mossa e ripresa, sottoscritto dal notaio maggiore dell'eccellentissima Camera capitolina affisso e pubblicato li 15 febbraio 1818 dal Trombetta di Campidoglio e compagni ho la consolazione di leggere:

« Rimarranno soggetti i contravventori e chiunque avrà dato causa al disordine all'*immediata carcerazione*, ed altre pene a nostro arbitrio. »

Le pene a nostro arbitrio furono cancellate dal principe Tommaso Corsini quando fu senatore: nessuno dopo di lui ebbe coraggio di rimettervele.

Giacchè ci siamo, perchè non si rimettono in vigore anche le disposizioni pel carnevale del governatore di Roma?

Cito a caso:

« Li contravventori a tutti questi stabilimenti, tanto cocchieri, che esistenti nelle carrozze, e chiunque altro, oltre l'amenda del danno, saranno tenuti a pene corporali, anche gravissime, inclusivamente alla *galera*... da proporzionarsi a *nostro arbitrio* secondo le circostanze. »

* * *

Nel 1831, papa Gregorio non voleva si facessero i moccoletti.

Fece, in conseguenza, sapere ai suoi sudditi che « chiunque contravverrà sarà irremissibilmente punito colla *galera*, colla *relegazione*, o col *carcere* per *cinque anni*, secondo la qualità delle persone, e quando a fronte dei mezzi adeguati che disporremo, non riesca di arrestarli sul fatto, promettiamo a chi posteriormente li denunzierà al nostro tribunale, somministrando li soliti indizi, un premio di scudi dieci da pagarsi sulli beni dei trasgressori medesimi. »

Ma era il papa del 1831; non era il sindaco del 1875!

* * *

Punto di merito al *Garigliano*, avviso della regia marina, per il buon servizio d'ambulanza del mare reso sulla costa orientale della Sardegna a due bastimenti naufragati sugli scogli di Spalmatore Barolara.

Gli equipaggi dei due legni si sono salvati sulla spiaggia. Uno dei bastimenti, *Maria D*, ha perduto tutto, corpo e beni. Dell'altro, il *Ventimiglia*, si sono salvati i viveri, per cui l'equipaggio ha potuto aspettare, attendato sulla riva, i soccorsi annunziati telegraficamente dall'armatore, da Genova.

Il *Garigliano* prese quindi a bordo l'equipaggio del *Maria D*, e rifornitolo di quanto eragli urgente, lo portò alla Maddalena, tornando poi alla sua stazione di Cagliari.

Non ci sono vite da deplorare, e i ringraziamenti dei lettori al comandante e all'equipaggio del *Garigliano* non saranno almeno funestati dall'idea che qualche famiglia pianga perduto uno dei suoi.

Il *Diritto* continua a pubblicare le lezioni dette dal professore De Sanctis nell'Università di Napoli su Leopardi.

Mi permetto di additare all'illustre critico un *pettirosso*.

Leopardi nel 1814 raccolse una serie di frammenti dei Padri della Chiesa, che intitolò: *Fragmenta SS. Patrum*.

Un critico tedesco, discorrendo degli scritti di Leopardi, accennò a questo lavoro, di cui il tipografo stampò così il titolo: *Fragmenta 55 Patrum*.

D'allora in poi, in parecchie bibliografie del cantore della *Ginestra*, fu riportato così il titolo di quella collezione.

E il professore De Sanctis accenna anche lui ai *frammenti di cinquanta padri*.

Questo sbaglio me ne ricorda uno simile che fece per molto tempo ridere il foro napoletano.

Don Carlo Bellebuono, un avvocato di rinomanza classica per la forza dei polmoni, disse un giorno ai giurati:

« Signori, il fatto, di cui è accusato il mio cliente, avvenne come sapete nella strada dei 55 Apostoli... »

L'avvocato Bellebuono aveva preso lo stesso abbaglio. Però bisogna dire in modo meno perdonabile di quello del critico tedesco.

Di questo avvocato Bellebuono la più *bella* e la più *buona* è la seguente.

Difendeva una causa grave ed era a corto di argomenti. Dopo aver menato un bel pezzetto il can per l'aia, disse ai giudici:

« Signori! Quando tutte queste ragioni non bastassero io ne ho una che, spero, vi convincerà dell'innocenza del mio cliente. Io vi giuro sui miei santi avvocati... »

E il presidente Tortora, interrompendo:

« Li lasci stare, Don Carlo bello, quegli avvocati! Tanto non sono iscritti nell'*albo* e non potrebbero patrocinare! »

LA LETTERA PERDUTA

(FARSA TUTTA DA... PIANGERE).

Nell'elenco degli oggetti depositati all'ufficio di polizia d'una città di questo mondo è stato registrato un portamonete, contenente una discreta somma di denaro e una minuta di lettera, che l'impiegato ha qualificata *interressante (sic)*.

Un lettore l'ha avuta nelle mani, e me l'ha comunicata.

Guardate voi se l'impiegato ha ragione.

Carissimo,

Facendo seguito alle altre mie lettere, per le quali, come per questa, invoco il segreto della più fedele amicizia, posso finalmente darti la buona nuova. M'è costato, veh! di arrivare a questo punto; ma oramai ci sono... anzi, per dir meglio, ci siamo. L'aver avuto insieme la prima idea dell'affare, l'averne diviso i palpiti e le speranze, mi fanno un dovere di metterti a parte di tutto e di contare sulla tua fedeltà come sulla tua discrezione. Come ieri, anche oggi è necessaria la più grande oculatezza e la divisione intera delle nostre parti. A me l'obbligo di vigilare qui e di condurre le cose in modo che la barca — anzi le *barche* — possano entrare in porto; a te quello di stare sul luogo dell'azione e maneggiarti in guisa che non nascano incidenti che possano compromettere l'esito finale.

Ecco, intanto, per venire al fatto, come ho condotto le cose. Ho cominciato col far ventilare la questione dell'anticipazione governativa alla nostra intrapresa in due o tre giornali di qui; le cifre delle importazioni ed esportazioni ben raggruppate, gli specchi degli introiti nostri e quelli delle altre compagnie, il grande avvenire riserbato a noi in confronto degli altri, tutto è stato posto nella più grande evidenza.

E l'affare è quello che si dice *bien lancé*. Da parte tua, impegnati presso i giornali di costì. Bisogna che i supremi interessi della nostra regione, l'eterna trascuraggine del governo centrale a suo riguardo, l'esclusione a cui essa soggiacque finora nel lauto banchetto della nazione risorta, aprano gli occhi a tutti.

A suo tempo io farò riprodurre tutto in un volume che sarà diffuso à migliaia di copie, facendone pervenire una a tutti i deputati. Per ora ho dalla mia tutti i nostri, quelli del luogo, senza distinzione di colore. Non c'è stato mai un accordo più completo, e quest'accordo, ne son sicuro, influirà sul governo e sui deputati delle altre provincie. È vero che vi sono i Piemontesi, incaponiti a non votare più spese senza trovare prima i corrispondenti introiti; ma i Sambuy e i Sanguinetti sono gente di buona pasta, e lo spettro del *piemontesismo* evocato a tempo li farà piegare. Così dicasi pure dei Genovesi, che, in fatto di commercio, odorano il cadavere lontano un miglio e non credono se non vedono. Però son pochi, e occupati delle loro bocche di levante e ponente, non penseranno a togliere il pane dalle nostre.

L'interesse nostro più vitale è quello di tenere il più che sia possibile *riscaldato l'ambiente*. Fra Roma e la città nostra, nei corpi politici, bancari, amministrativi, deve stabilirsi una corrente favorevole, che faccia

---

4 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

L'esempio degli artisti che emigrano per l'Europa è stato imitato da banchieri, medici, legali, e non recherebbe meraviglia che i barbieri della repubblica passassero il mare per venire in Roma a radervi i loro connazionali.

La *réclame!* La *réclame* è per la fama come il fosforo per il cervello. Guai per l'artista americano che confida soltanto nel proprio ingegno! Un paesista americano del cui nome può andar superba l'America, morì, sono circa quattro anni, miserabile sulle ruine di Taormina! Vivente, fu morso dall'invidia e sepolto nel silenzio. Morto, i suoi colleghi disputaronsi all'asta le sue tele, ed oggi i dipinti dell'infelice Hotchkiaf sono rarità da museo.

Scelto lo studio, l'artista improvvisato si ritira nella sua stanza appartata come nel santuario dell'arte, e là siede in costume da Michelangelo o di Raffaello, fra un apparato di tavolozze o di creta, di ferri o pennelli, studiando il rialzo o il ribasso dell'oro dinanzi a una statua abbozzata.

Toccando degli artisti americani si è forse generalizzato di soverchio. In Roma non ha penuria di eccezioni, ma la sintesi le trascura e il giusto soffre per il reo. Ciò avviene di tutte le cose, e la colpa è del mondo che non è il migliore dei possibili.

Torniamo a signor Tomaso, che lasciammo fra le carte da visita.

— Ah! Ecco il signor Stool — esclamò egli accostandone una fino alla punta del naso! — Il signor Stool! Ho appunto per lui una lettera del dottor Whiteball. Lo conoscete voi, reverendo? Mi diceva il dottore Whiteball che il suo pennello vale quello d'un Fidia!

L'abate notò il granchio preso da signor Tomaso e rispose:

— A dire il vero, non lo conosco nè punto nè poco.

— Ah! Voi non vi occupate d'arte — domandò signor Tomaso felice d'essersi ricordato di Fidia nel momento opportuno. — Noi Americani siamo i cultori più devoti del bello. Noi spendiamo somme favolose, noi nutriamo il genio del Vecchio Mondo, noi...

Un cameriere giunse in tempo a freddare signor Tomaso che sarebbe salito ad una pressione di cinquanta atmosfere colla probabilità di scoppiare in un qualche strafalcione gemello del Fidia

Il cameriere reggeva nelle due mani un gigantesco vassoio con sopra uova, beefsteak, latte, burro, the, pane.

— Ah! cameriere, voi dovevate farvi annunziare!

Il cameriere guardò signor Tomaso, e si contentò di mormorare qualche cosa.

Signor Tomaso, fatto l'appunto al cameriere, prese posto a destra dell'abate Furth, miss Luisa a sinistra. La governante e il cameriere cominciarono a servire. Nessuno incidente degno di menzione, tranne che il cameriere non fu giudicato pari all'importanza del suo magistero, perchè non seppe ragguagliare signor Tomaso sulla media dei beefsteak che si mangiano ogni anno in Italia.

Signor Tomaso non avrebbe potuto supporre che la statistica in Italia fosse tanto in ritardo.

Finito l'asciolvere, signor Tomaso spiegò a miss Luisa il programma della giornata. Egli sentivasi stanco, e non sarebbe uscito, tanto più che l'abate Furth gli avrebbe tenuto compagnia durante il chilo. Ella uscisse colla governante, e non avendo altra miglior direzione visitasse lo studio del signor Stool.

Chi avesse letto nei ripostigli della mente di signor Tomaso si sarebbe accorto che egli voleva farsi precedere dalla figlia, affinchè il signor Stool capisse tutta l'importanza di una sua visita e si mettesse in grado di meritarla.

Miss Luisa accettò il programma, e fattasi consegnare la commendatizia del dottor Whiteball, uscì colla governante.

Rimasti soli signor Tomaso e il prete, questi incominciò:

— Miss Luisa è forse qui per salute?

— Essa è triste, voi volete dire — redarguì signor Tomaso.

— Veramente me lo sembra più che non lo comporti la sua età e la sua condizione. Me ne duole per essa e per voi, ma del resto non debbo occuparmi...

— Anzi io desidero d'interpellarvi in proposito. E prima di tutto occorre ch'io vi narri in succinto un fatto da cui io credo derivi la segreta tristezza di mia figlia. Sono circa quattro anni, in New-York mi fu raccomandato un povero diavolo d'italiano, fuggito dal suo paese per motivi politici. Egli era un giovine pittore, e nella sua professione mi si disse eccellente. Gli procurai il mezzo di farsi largo: gli feci dipingere un'insegna, poi due pareti d'una sala, e finalmente acconsentii a miss Luisa di posare innanzi a lui per un ritratto a olio. L'Italiano abusò della mia bontà, e il credereste? ardì parlare a mia figlia... di amore. Miss Luisa sedeva innanzi a un poeta, a un magnetizzatore, a uno stregone che le montava la testa colla sua voce di miele. Io m'accorgeva da qualche tempo che miss Luisa esaltavasi al nome d'Italia, e che desiderava un po' troppo vivamente di trovarsi a contatto col pittore. Il ritratto non veniva mai a termine. Mio figlio Giorgio avvertì prima di me la piega che prendevano le cose; fece accorta sua sorella del pericolo ch'essa correva, accordando le sue simpatie ad un avventuriero. Un bel giorno mio figlio rimproverò apertamente il pittore di avere abusato dell'amicizia; l'Italiano rispose con modi risentiti; mio figlio è di primo impeto, e... Per essere breve, il pittore fu ferito gravemente in duello da mio figlio. Io fuggii da New York, conducendo meco miss Luisa; visitai Boston, Filadelfia, Chicago. Durante la mia assenza feci tenere d'occhio il pittore, e seppi alfine ch'egli era guarito e partito per l'Europa. Spero che Dio l'abbia in gloria, poichè mi fu detto essere egli passato in Francia con Garibaldi, per combattervi i Prussiani. Mia figlia dissimulò per qualche tempo il suo cordoglio, poi ruppe in isfoghi, quindi passò pian piano ad uno stato di apparente indifferenza. Toccata l'Italia, qualche memoria può aver dato ancora faville, ma sono persuaso che tutto finirà ben presto.

— Ve l'auguro di cuore — disse l'abate che aveva seguito la narrazione col più vivo interesse.

(*Continua*).

vedere l'utile e la gloria della grande intrapresa. Gli oppositori, comunque si chiamino, devono essere trattati come nemici della nostra provincia; bisogna che siano soffocati al primo aprir di bocca, e che coloro i quali non approvano, o vogliono malignare sulle nostre intenzioni, tutte portate al bene del nostro paese, non riescano a farsi sentire. Per questo mi raccomando; l'importante di questo *secondo* periodo è qui, tutto qui. Il *terzo* te lo delineo in pochi tratti, perchè possa servirti di norma.

I deputati nostri dovranno fare pressione sul governo; il governo farà sulle prime boccaccia; ma, in fine, se non verrà che gli si dica ch'egli nega per progetto tutto ciò che può contribuire al risorgimento della nostra provincia, finirà per renderci giustizia e presenterà la legge che accorda alla nostra Società l'anticipazione che deve salvare la nostra intrapresa.

Un bel giorno, quando il vento sarà propizio, la Camera, presa in un momento di noia, all'ultima ora, tra uno sbadiglio e l'altro approverà e tutto sarà finito.

Fin qui tu hai fatto egregiamente la tua parte; ma io temo che, non ancora rotto agli affari come me, guardi con spavento all'eventualità d'una catastrofe. Però rassicurati: per quel giorno, se dovesse venire, io conto sopra altre alleanze. Scommetto centomila lire (che per ora non ho) contro una, che in quel giorno nessuno stamperà in un giornale una linea contro di me, che pure avrò messo insieme tutto quest'affare; nessuno griderà contro il Consiglio d'amministrazione, di cui tu sei l'anima; nessuno contro la Camera di commercio, che, interrogata dal governo sulla nostra solidità, darà le migliori e più sicure informazioni.

Preoccupati tutti di trovare un punto debole per il ministero, se la piglieranno con lui, dal *Diritto* all'*Opinione*.

L'onorevole Minghetti pagherà per tutti, e non parrà vero ai suoi oppositori di tirargli contro a palle infuocate, e di farne il capro espiatorio di tutta la faccenda. Quanto a noi e agli altri che ci aiutano, ti so dire questo, che nessuno penserà a seccarci.

In ogni caso, polmoni buoni; strilleremo più forte di quelli che ci grideranno dietro.

Ma non ipotechiamo anche di più l'avvenire. Coraggio dunque, e i nostri guai finiranno. Per ora ti stringo la mano, e mi dico...

Tuo affezionatissimo

. . . . . .

Questa lettera, pensandoci bene bene, mi pare che accenni a qualche pasticcio di cui non vorrei mischiarmi; a ogni buon fine, la invio al questore.

O troverà il proprietario, o la manderà al procuratore del re.

HIGH-LIFE

(Il ballo al Quirinale).

— Ieri sera a corte...

Il lettore. Ho capito... siamo alle solite. La duchessa A... la principessa B... la signora C... in *bleu*, in giallo, in nero... *Tu quoque, Fanfulla, fili mi!*

— Ma no... Ieri sera al Quirinale...

Il lettore. Quousque tandem abutere...

— Veniamo a patti... lasciamo stare le litanie che recitano, ogni tre dì, tutti i cronisti di Roma per poco che arrivano ad avere una notizia vaga del *chi c'era* per mezzo del fratello della cognata d'un amico della cameriera di casa...

— Lasciamo stare le litanie... sarà tanto di guadagnato per la *liturgia*, ma allora come si fa a sapere che cosa è successo?

— Oh! in un modo semplicissimo; facciamo insieme un giro per le sale.

Il lettore. Non dimando di meglio.

Andiamo.

<>

Ab Jove principium. Questa volta il latino è di grammatica, dappoichè alla festa è intervenuto anche il Re d'Italia.

S. M. Vittorio Emanuele non nasconde che ama più il fischio delle palle che il cozzare dei lieti calici; più del cinguettio delle signore in una sala dorata, egli ama il canto degli augelli su per le Alpi o nelle selve ombrose di San Rossore.

Sino al 1866 egli detestava due cose al mondo; gli Austriaci e la coda di rondine... fatta la pace con Francesco Giuseppe, non gli è rimasta altra antipatia che il *frac* nero.

Ieri sera alle 10 3[4 un insolito movimento di uffiziali d'ordinanza in uniforme e il corteo della principessa annunziava agli invitati l'arrivo del sovrano.

A mezzanotte il Re d'Italia aveva pagato il suo tributo ai doveri dell'ospitalità.

<>

Le danze proseguivano allegre, non s'era pigiati come al solito... mancavano (combinazione curiosa) quasi tutte le signore native di Roma.

È stata una parola d'ordine?... No... è un uso antico romano. Era la festa della *Madonna della Candelora*, la quale nel 1703, o in un altro anno qualunque dell'êra volgare, salvò, dicesi, i Romani dal terremoto.

Le signore *posterè*, grate del miracolo, non ballano il 2 febbraio.

<>

In compenso v'era di molti uomini: chiamiamolo compenso per un modo di dire, perchè francamente tutti gli uomini della terra non possono darvi quel che vi dà una bella donnina quando ci si mette di buona voglia... un giro di valtzer.

Ho visto molti uffiziali ier sera e m'ha fatto piacere. La scarsezza dell'uniforme rendeva monotona la sala negli altri mercoledì, e l'esercito ha diritto di farsi vedere... anche dalle belle signore.

Ho incontrato gli addetti militari di Russia, di Francia, d'Austria e tutti i prussiani. — Molti uffiziali del genio, qualche gentil cavaliere, il ministro della guerra in persona, il generale Menabrea e il capitano Bixio... in uniforme da bersagliere.

I lettori di *Fanfulla* si ricorderanno certamente di questo giovane animoso, mezzo italiano e mezzo francese, il quale ha fatto l'italiano finchè c'era da battersi in Italia, e quando c'è stato da far le fucilate in Francia nel 1870 si buscò la medaglia e la legion d'onore...

Mi pare che *Fanfulla* in quell'epoca abbia raccontato ai suoi lettori la storia di Oliviero Bixio.

Capitano di bersaglieri, ingaggiato come soldato di cavalleria, prigioniero a Metz, fuggito miracolosamente da una fortezza prussiana e fatto maggiore di stato maggiore nell'esercito di Bourbaki...

I suoi antichi commilitoni fecero a gara ieri sera per stringergli la mano.

<>

Ricordiamo intanto un paio di vestiti che francano la spesa.

Un wörth purissimo, fresco di arrivo, indossato dalla bella principessa di Triggiano. Un abito di *faille* albicocca, guarnito d'un grosso ricamo d'argento *en soutache* — semplicità ed eleganza... un gran *plissé* sul davanti nella sottana, un sottanino ripiegato sull'anca, senza fasciar le forme come un salame o come una *Salomé*... qualche grosso diamante nei capelli, due scarpini a fibbie in diamanti... tanto per completare quella semplicità costosa che dà la vera nota dell'eleganza di buona società.

E poi due signore splendide... tutte due vestite di rosso da capo a piedi — un rosso feroce... blandito da qualche pizzo di gran valore... — una, bruna come la notte... l'altra, bionda come una Veneziana di Veronese... ambedue deliziose...

<>

Gli uomini grandi erano rappresentati dall'onorevole Pandola, da Don Giannetto Doria, dal grande scudiere di Sua Maestà, il conte di Castellengo, che torna ora dall'Inghilterra... Egli introduce ogni anno buon numero di riproduttori della razza equina, di che si avvantaggia la produzione italiana...

— Peccato che un uomo, il quale ha fatto tanto per gli animali, abbia fatto poi così poco per gli uomini — disse la contessa M....., una donnina di spirito.....

E a coloro che chiesero il perchè della sua osservazione, essa rispose semplicemente:

— Il grande scudiero di Sua Maestà ha fatto pochissimo per l'umanità per una ragione semplicissima; egli è rimasto sempre scapolo!

<>

Gli uomini politici ieri sera non facevano ingombro sotto le porte. I diplomatici erano rappresentati dal ministro d'Austria, il conte di Wimpfen, il quale, a quanto pare, si dispone a lasciare la piazza Aracoeli per le rive della Senna, ove l'attende un'am-[illegible]

L'alta burocrazia aveva per necessari rappresentanti due fra i pochi *impiegati* del regno d'Italia, i quali non fanno venire in uggia il *travettismo*.

Ho nominato i commendatori Peiroleri e Boldrino.

> « Ei *Peiroler*, *Boldrino* alla s'appella,
> D'una cittade istessa e d'una fede. »

dice Tasso in una edizione della sua *Gerusalemme* non ancora *liberata*.

<>

I deputati di destra brillavano nelle persone degli onorevoli Barracco, Camperio, Tommasi-Crudeli; la sinistra aveva inviato Corte (senza Farini), Nicotera (senza San Donato), Maurigi (senza Odescalchi), e De Renzis (senza il *Dio Milione*).

Corte e Maurigi, quei due *neo fratelli-siamesi* del suffragio *semi-universale*, erano lieti, ma decorati su tutte le cucitare; l'onorevole Nicotera era di cattivo umore, ciò che faceva andare in visibilio l'onorevole Minghetti, il quale assisteva allo spettacolo fatto tra un valtzer e l'altro, dalla principessa di Piemonte.

Un corrispondente della *Perseveranza* prese nota di questo segno dei tempi, e si avvicinò al capo dei bersaglieri per scrutarne l'animo esulcerato.

— Grandi mosse politiche dunque, onorevole Nicotera... Ella è preoccupato... dalla posizione presa dal ministero...

— Oh! no... — esclamò il deputato di Salerno — non sono preoccupato che d'una cosa sola... Rubini m'ha fatto le scarpe strette...

<>

Il generale Corte intanto, da buon strategico, verso il tocco dopo la mezzanotte prese posizione con le sue truppe presso un tavolino fortemente occupato dai pentolini delle cucine reali.

Un altro onorevole di sinistra gli stava di fronte, e parevano chiacchierare con insolita gravità. Pensai che la monarchia versasse in pericolo, e m'accostai non visto.

— Se vi dico che senza la forza non arriveremo mai a nulla... — diceva l'uno.

— Io credo che con un po' di saper fare, invece, arriveremo al nostro scopo più facilmente.

Cospirano! pensai fra me.

— Puntate il coltello sotto l'ascella...

Santi numi del cielo!... un regicidio!...

— Lasciate fare a me... — rispose l'altro — in due colpi ve lo scalco. Volete l'ala o la coscia?

Mangiavano un tacchino coi tartufi!!!

Frou-frou

(Bianchi e Neri.)

La vigilia della Purificazione aveva fatto mettere i lumi alle finestre di parecchi devoti, sicchè alcune delle strade vicine alla casa del signor Wurts parevano per certi distratti o per certi eterodossi preparate a festa per il suo ballo di ieri l'altro a sera.

Io non commetto di queste distrazioni ereticali; solamente, andando al ballo, temevo che quella vigilia, religiosamente osservata, potesse togliere qualche bellezza e un po' di brio alla serata.

Neanche per sogno!

Ho veduto che senza essere eretici si può benissimo divertirsi ballando. Ballava il santo re David coll'aggravante d'un'arpa, e i serafini ballano anch'essi.

Ballate, anime timorate, e che il Signore vi benedica.

><

Un ballo dato da uno scapolo di buon gusto per quanto rivesta il carattere di ballo diplomatico, ha sempre una certa attrattiva; direi quasi più d'un altro — e io, montando quelle belle scale di granito del Sempione, di leggera e ardita costruzione, era curioso di avvalorare questa mia opinione, quando fin dall'anticamera, fin dalla stanza preparata per le signore mi accorsi che il signor Wurts sa far queste cose meglio di quello ch'io non le dica. Pareva di entrare da una dama elegante. Il *garçon* era sparito, le sue stesse camere erano così bene trasformate da non lasciar nessun attaccagnolo alla curiosità delle signore, dato e non concesso che ci siano delle signore curiose di conoscere le camere d'un celibe.

Si passeggia in una vera galleria di oggetti rari o preziosi; si fa il giro del mondo in ottanta minuti, si vede un po' di tutto, dell'Asia, dell'Africa e dell'America in mezzo al *comfort* europeo.

><

Nella prima stanza spesso e volentieri si fermavano le persone dinanzi a un quadro, la *toilette di un mignon*; a figure piccole benissimo disegnate, e benissimo intese, meritamente lodate da tutti. L'artista è Don Mario Grazioli, duca di Magliano. Avrei voglia di parlarne se non fossi distratto dal gentile bisbiglio delle signore che son qui.

La principessa di Triggiano, che accetta i dolci rimproveri per essersi trattenuta più del solito a Parigi, di dove torna però con un magnifico abito di Worth in *nénuphar*, quasi un costume di ondina; la signora Antonina Diaz, moglie del ministro dell'Uruguay, poco americana, ma molto fiorentina e graziosa in proporzione, in bianco con tante piccole rose che sembrano correrle intorno; la marchesa di Santasilia e la marchesa Lavaggi, ambedue in rosa, e sebbene sieno così differentemente belle, stanno bene ambedue.

La storia dei colori, che stanno meglio o peggio, dev'essere stata inventata dalle brutte. Le belle stanno sempre meglio. Iride che lo sapeva, i colori li portava tutti per non sbagliare.

><

In mezzo a queste ammirazioni, a molte riflessioni inutili, e a troppa gente ch'è sull'uscio (se non ci fossero usci nei balli!) arrivo alla sala da ballo, mentre comincia la quadriglia d'onore che il padrone di casa balla colla principessa Pallavicini (abito grigio) avendo in vis-à-vis lady Paget con S. A. il principe ereditario di Wurtemberg.

><

Dalla sala da ballo, dove stavo un po' stretto, sono passato in quella accanto, e mi sono trovato proprio al Giappone.

Dal soffitto al tappeto, dal tappeto ai mobili, dai mobili ai libri, e dai libri agli uomini che li sanno leggere, c'era tutto. Mancavano le nespole!

C'erano però i diplomatici giapponesi, che mostravano nei piccoli e luccicanti loro occhi la gioia di essere a casa loro, e l'ammirazione per il gusto del signor Wurts, che ha disposto su per il muro, a guisa d'alberi, di fiori e di foglie, le tazze e i piattini del loro paese.

Io, nonostante il carattere locale e diplomatico, preferivo dei fiori esotici, riuniti in un angolo della stanza, un gruppo di graziose Americane: miss Rebecca Polk, miss Trollope, miss Bayle, miss Middleton, la duchessa Lante e la principessa di Lynar.

Prima di andare al *buffet*, rinnovato sempre con una profusione spaventosa, ho veduto nell'ultima stanza la contessa Rasini (abito bianco), colla marchesa De la Penne (abito rosa), la duchessa Sforza-Cesarini (abito giallo) con diadema di diamanti, il conte e la contessa di Beaufort, figlia del principe di Ligne, novelli sposi e nuovi ospiti di Roma.

M'hanno detto che mancavano parecchi cavalieri che s'erano recati a Firenze a un ballo della baronessa d'Hoogworst. Non se n'abbiano a male quei signori, ma non me n'era accorto.

><

Me ne sono andato alle 3 del mattino. Il *cotillon* del signor Wurts avea reso appena visibili le *toilettes* delle signore, perchè erano state coperte di fiori, di sciarpe, di *fichus*, di decorazioni sicchè parevano vestite tutte nello stesso modo. — Ma mi ricordo che nessuno aveva dimenticato di osservare una nuova sorpresa della moda; la principessa di Triggiano portava con eleganza una manica di forma differente dall'altra. — Che si ritorni al medio-evo?

E la contessa Chérémetieff che sopra un abito giallo pallido aveva margherite appassite.

Fiori freschi e fiori appassiti!? — Ho paura che stian freschi gli uomini se si va di questo passo.

Non ci pensiamo, e divertiamoci.

Intanto se non lo sapete, venerdì, alla sala Dante, il signor Marchal dà un ballo. È quello stesso Marchal, che a capo d'anno diede un pranzo a tanti poveri bimbi di Roma, facendo trovar loro un giocattolo per uno sotto il tovagliuolo.

Felici Americani, che hanno anima e borsa!

Il Cantino.

IN CASA E FUORI

La *Silenziosa!*

Non l'ho mai veduta a lavorare, e non la conosco se non di vista... sulle quarte pagine de'giornali.

Mi dicono che, per cucire, non vi sia la pari; sarebbe l'ultima parola del genio inventivo degli Americani, e se il nome che le fu dato non è una bugia, bisogna proprio credere che sia così.

Il silenzio vuol dire lavoro diligente, accurato, continuo.

Non sarebbe egli possibile di applicare questa macchina industre al troppo romoroso lavoro della politica?

Lo domando perchè lo strepito eccessivo che fa, dà luogo a distrazioni, a equivoci, e perverte non di rado i giudizi.

È vero che l'applicazione della *Silenziosa* vorrebbe dire l'immediata abolizione, per esempio, della mia cronaca

Oh! la grande sventura! Starei per iscommettere che i lettori me ne ringrazierebbero.

**

Ma la curiosità ha i suoi diritti.

Ebbene, glieli pagherò a monete calanti.

Ahimè! il corso forzoso ha pur troppo tolto ogni valore a questa metafora. Chi è che li pesa i suoi biglietti?

Eppure, se non è una burletta, la conferenza monetaria nazionale, testè riunitasi a Parigi, ci ha contemplati anche noi come persone ammesse a godere del danaro sonante, e nel determinare le proporzioni tra i vari paesi appartenenti all'Unione monetaria assegnò all'Italia 36 milioni d'argento.

Li vedremo o non li vedremo questi benedetti milioni? Onorevole Minghetti, mi raccomando a lei.

Giacchè ci sono, completerò la notizia, dicendo che alla Francia ne furono assegnati 54, al Belgio 11, o poco meno; 9 e duecentomila lire alla Svizzera, e alla Grecia 12.

Talchè la Grecia, in ragione del numero degli abitanti, sarebbe il paese dell'argento per eccellenza.

Chi lo avrebbe detto?

**

Ma torniamo in carreggiata.

È a Roma da ieri la Commissione d'Inchiesta per la Sicilia — quella Commissione che... per il resto rivolgetevi al *Diritto* e al *Bersagliere*.

Sono pure a Roma gli onorevoli della Commissione generale del Bilancio: e tennero seduta sotto la presidenza del buon Isacco Maurogònato; e l'onorevole Cadolini lesse la sua relazione sullo schema di legge del Tevere.

La Commissione l'accettò, riservandosi di comunicarne le conclusioni alle Eccellenze dei lavori pubblici e delle finanze.

Oggi nuova riunione.

Che peccato che il Tevere non sia grosso! Sotto una minaccia del gran fiume si verrebbe assai più presto a un costrutto.

I maligni dicono ch'egli fa il morto per raggirare i vivi.

—

Nota malinconica:

Il bollettino sanitario del marchese Gino Capponi ieri sera alle ore 6 1[2 pomeridiane segnalava un progressivo peggioramento.

Alle ore 9 1[2 la *Nazione* così ne scriveva: « Lo stato dell'illustre infermo va tuttora peggiorando. Esso ha già ricevuto gli estremi conforti della religione. »

Io piego la testa e aspetto...

**

Gino Capponi!

Non so perchè questo nome oggi mi richiami sotto la penna quello di Francesco Deak.

Sarà forse perchè oggi, a Pest, la patria gli rende gli estremi onori.

Trovo ne' fogli austriaci, che appena conosciuta la morte del grande Magiaro, il conte Robilant, nostro ministro a Vienna, mandò per telegrafo al presidente dei ministri ungheresi queste parole di condoglianza:

« Tutta l'Italia parteciperà al dolore e si associerà al lutto della nazione amica. »

Il conte Robilant ha indovinato il pensiero del paese che egli rappresenta. La sua firma questa volta vale ventisei milioni di firme.

**

Un'altra firma, che ne vale ancora di più.

È quella dell'imperatore Guglielmo sotto un dispaccio alla principessa Margherita.

Lo conoscete? Non importa, voglio trascriverlo, perchè *repetita juvant*.

« Per l'esaudimento della mia preghiera di « possedere la di lei fotografia, manifesto a « l'Altezza Vostra nel massimo grado i miei « più amichevoli ringraziamenti pel magnifico « ritratto, che mi procurò una delle più piacevoli sorprese, e pel quale le bacio riconoscente le mani, memore degli indimenticabili « giorni passati a Milano.

« GUGLIELMO. »

A chi mi osservasse che la politica non ci entra in tutto ciò, io domanderei semplicemente: Cos'è che può avere resi indimenticabili nella memoria dell'imperatore Guglielmo i giorni di Milano?

Forse il risotto? il panettone? il *Duomo*? Cose belle, buone, stupende. Ma non bastano, non bastano: cercate dell'altro, e lo troverete.

Passiamo all'estero.

Altro che *Silenziosa!* Al momento si lavora colle macchine rudimentali dei primi tempi, e tic-tac, tic-tic-tic.

La Francia se ne serve per cucire insieme alla meglio quegli scampoli di stoffa che le diede l'urna senatoria.

Ed eccone, secondo l'*Officiel*, i risultati:

89 patrocinati dal giornale *La République*;

72 costituzionali;

30 bonapartisti, in gran parte sostenuti dal governo (hum!);

29 monarchici.

Affemia, troppi scampoli, e troppo diversi l'uno dall'altro per dare un manto reale degno d'una grande nazione.

A buon conto, i Francesi, o almeno i gambettisti, se ne contentano, e chi si contenta gode.

E Buffet e Dufaure?

Sempre fermi ai loro posti. S'apparecchiano, si dice, a tentare una terza prova all'urna del suffragio universale, che farà da Cassazione tra essi e il partito che punta contro loro tutte le sue batterie. Ebbene, vedete, questa costanza finisce per rendermeli simpatici!

**

Nemmeno l'Inghilterra sembra disposta a profittare del comodo congegno della *Silenziosa*.

Fra cinque giorni si riaprono le sue Camere. Se Disraeli ha chiamati a raccolta i conservatori, lord Granwille e lord Hartington vanno a loro volta raccogliendo i liberali

Come ho detto, l'affare di Suez offrirà il campo alle prime avvisaglie, e dall'affare di Suez alla nota Andrassy il passo è breve, e i liberali fanno già cenno di darlo.

E sarà una battaglia accanita. L'acquisto delle azioni pareva l'estremo della sapienza politica sino ad un mese indietro; ora, sbollito il primo entusiasmo, si comincia a trovare che la cointeressenza di Sua Maestà la regina Vittoria nella ditta Lesseps e Compagnia non la è cosa eccessivamente dignitosa.

La frase è cruda, ma non è mia. Rivolgetevi al signor Forster, della Camera dei Comuni, ed egli, se gli piacerà, la ritratterà

**

Parlo di Camere, e soggiungo che il sovrano danese ha consentito che il Rigsdad, il quale avrebbe, a rigore di legge, dovuto chiudersi il 29 gennaio, rimanga aperto fino al 29 marzo.

Vi sembra questo il mezzo migliore di fare il silenzio?

**

L'ho trovata!

Parlo della *Silenziosa* applicata alla politica.

— E dove di grazia?

In un paese lontano lontano, dove il nome di Roma si è conservato come nome della nazione — la Romania.

Grazie alla *Silenziosa*, quel paese là ha potuto votare in Parlamento parecchi milioni di spese militari straordinarie, senza che nessuno ci potesse trovare che ridire.

E dire che dalla Turchia — cioè dal campo delle questioni più ardenti, più complicate — le dividono appena le acque del Danubio.

È la prova d'una stabilità meravigliosa in mezzo alle agitazioni che gli fremono tutto all'intorno. Si direbbe che la Romania ha trovato il segreto dell'immobilità nel più mobile degli ambienti.

A poter applicare questo segreto all'aeronautica, il problema sarebbe resoluto; l'aerostato immobile potrebbe aspettare che la terra girasse, presentandogli i suoi continenti per calare a piacere dove gli facesse più comodo.

NOTERELLE ROMANE

La notizia da noi data ieri intorno alla nomina del provveditore degli studi al Collegio Ghislieri di Pavia, non è esatta. Il vero è che il commendatore Gabelli ha proposto, ma poi si risolse a non accettare, perchè l'ufficio non è governativo.

È poi anche vero ch'egli è molto affezionato a una città e a una provincia, dove si trova, con una breve interruzione, dall'ottobre del 1870.

**

Carnevale di Roma. — Comunicati della Commissione.

Bollettino N. 1.

« Le sottoscrizioni accertate per le feste del carnevale ascendono a 6000 lire. Sono una bella somma, ma non basta, tanto più che, alle feste già stabilite, il Comitato ha deliberato di aggiungerne, salvo l'approvazione dell'assemblea generale, altre due, cioè:

« 1° Illuminazione e gran concerto in piazza di Spagna;

« 2° Cremazione del carnevale alla Trinità dei Monti alla mezzanotte del 29 febbraio.

« Ai collettori la cura di raggiungere il pareggio.

« Martedì prossimo si pubblicherà il programma definitivo delle feste carnevalesche. »

Dico il vero, la cremazione del carnevale mi pare un'idea felice, tanto felice che i cremstori di Milano potrebbero accettarla, sostituendola a quella progettata per l'autore dei *Cent'anni*, il povero Rovani.

**

Bullettino N. 2.

È della Lega (non impaurirti, buon Carocci) placida dell'istruzione:

« A forma dell'avviso 22 gennaio p. p., la scuola professionale femminile sarà aperta domenica 6 febbraio prossimo nella scuola in via del Collegio Capranica, n° 6, alle ore 9 ant. precise.

« Darà lezioni di disegno l'egregia maestra Regina Fucci dalle 9 alle 10 ant.

« Di corrispondenza e tenuta di libri il chiar. signor prof. Luigi Teodoro Gagliardi dalle 10 ant. alle 12 meridiane.

« Di calligrafia il chiar. signor prof. Teodoro Angelini dalle 12 meridiane alle 2 pom.

« La direzione della scuola è affidata alla signora contessa Claudia Antona-Traversi già tanto benemerita della istruzione e della educazione del popolo.

« Le lezioni potranno essere estese eziandio a giovedì, e potranno essere aggiunte altre materie d'insegnamento come si ravvisi utile all'insegnamento.

« A forma dell'avviso del 20 gennaio p. p. le lezioni d'igiene del chiar. prof. Gaetano Valeri per le classi operaie cominceranno domenica prossima nell'aula grande della scuola in piazza del Biscione, n° 95, alle ore 11 ant. »

La *Voce* ha proprio ragione quando teme che questa Lega placida sia una cosa seria. Il comm. Biagio mantiene una per una tutte le sue promesse.

**

Alcune notizie.

La Società degli amatori e cultori di belle arti inaugurerà quanto prima l'Esposizione di tutti gli anni nei locali della Società a porta del Popolo. L'ufficio di presidenza, radunatosi per la circostanza, ha deciso d'invitare all'inaugurazione i principi reali, il ministro della pubblica istruzione (che ora va un po' meglio), il sindaco e il prefetto. Si vorrebbero fare le cose in modo da dare a quest'inaugurazione il carattere d'una vera festa artistica, tanto più che questa volta esporranno le loro opere anche artisti di vaglia di altre città italiane.

— Che lavoro c'è voluto per trasportare da via dei Crescenzi al Pincio la colonna trovata giorni sono! Uomini e macchine adatte hanno compiuto la notte scorsa il lavoro. Di qui a qualche giorno la colonna prenderà il posto della palma defunta. Povera palma. Si vede proprio che l'aria non le confaceva.

— Nella lite tra il Comune, i padri Liguorini e la Giunta liquidatrice per il prezzo della villa Caserta, il tribunale ha dato ragione al Comune, riducendo il prezzo dell'espropriazione a lire 950,000. L'erario capitolino risparmia così mezzo milione. In bocca al lupo, onorevole Venturi.

**

Alcuni annunzi.

È morto ieri improvvisamente il cavaliere Domenico Bialocchi, vice-presidente del nostro Circolo nazionale. La presidenza del Circolo stesso, interpretando i desideri dei soci, ha disposto che venga rimandata ad epoca da indicarsi la festa da ballo già fissata per sabato 5.

— La nuova sala del Consiglio provinciale ha raccolto stamane per la prima volta i rappresentanti della provincia.

— La signorina Carlotta Prega, sprega per mio mezzo il pubblico di scusarla se, stante un'indisposizione febbrile, non può dare sabato 5 la sua lettura al Circolo filologico. La signorina doveva leggere su Petrarca. O divino canonico, che siate anche voi un po' iettatore?

**

Annunzio un altro concerto di violino...

E questa volta non è la sorella Ferni che maneggia l'arco — è il fratello Kresma, un ragazzo di tredici anni, nato nella Slavonia, e che suona in un modo tutt'altro che slavato.

A sentire i giornali della Tedescheria e quelli di Trieste, nel violino di Kresma non c'è soltanto la *cresima*, ma tutti i sette sacramenti, e il piccolo concertista ha una *cavata* tale da cavare gli applausi anche alle seggiole.

Lo sentiremo lunedì sera alle 8 1/2 alla Sala Dante, e con lui sentiremo pure madamigella Anna, sua sorella, che suona il piano in modo superlativo...

E uno dei primi piani di Europa...

Son certo che i biglietti andranno, come si dice, a ruba...

Kresma al piano — Kresma al violino — togliete la *seta*, e dovrà essere la *crema* dei concerti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — *Ruy Blas* — *Il Silenzio meraviglioso*.

Argentina. — Ore 8. — *I due ciabattini.* — *Le precauzioni.*

Capranica. — Ore 8. — *La Sonnambula.*

Valle. — Ore 8. — *Il biricchino di Parigi.* — *L'importuno e l'astratto.*

Rossini. — Ore 8. — *La folie parisienne*, operetta.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Aida di Scafati*, parodia.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il 1876 nell'Impero Celeste*, operetta.

Nazionale. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Don Giovanni Tenorio.*

Valletto. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *La fiera di 30 pagliacci.*

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato annunziato che il Consiglio di Stato si è radunato ieri a sezioni riunite, per emettere un parere sulla domanda del governo germanico di intimare un atto al conte Arnim, perchè vada a costituirsi prigioniero, domanda sulla quale la sezione di giustizia dello stesso Consiglio aveva emesso un voto negativo.

Questa notizia è inesatta; il Consiglio di Stato a sezioni riunite non si è ancora radunato.

L'adunanza di ieri era limitata alla sezione di giustizia per concertare la proposta da farsi alle sezioni riunite.

È priva di fondamento la notizia del passaggio alla Corte dei Conti dei direttori generali ai ministeri dell'interno e della guerra, commendatori Cardon e Lerici.

Al posto di consiglieri governativi presso l'amministrazione del Banco di Sicilia, sono stati nominati i signori Nicastro direttore di sede e il commendatore Balsano ex-sindaco di Palermo, in surrogazione dei signori Meli e Vassallo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 31. — La candidatura di Louis Blanc è presentata in vari circondari.

Ieri sera vi fu una quinta riunione importante, alla quale assistevano 1500 persone.

Presiedeva Victor Hugo, il quale disse che il suffragio universale rimedierà ai mali cagionati dal suffragio ristretto.

Emilio de Girardin accettò la candidatura di Clermont col patto d'essere il solo candidato repubblicano.

Laurentie, decano della stampa parigina, antico direttore dell'*Union*, è agli estremi. Il papa gli mandò per telegrafo la sua benedizione.

Assicurasi che qualunque sia l'esito finale delle elezioni, Buffet finirà per lasciare il potere.

FIRENZE, 3 (ore 4 pom.) — Il marchese Gino Capponi, al quale furono, per la gravità del male, somministrati i conforti della religione, è in uno stato sempre più allarmante. I medici non hanno più speranza di conservare la sua preziosa esistenza

La cittadinanza prende vivo interesse per l'illustre infermo.

PALERMO, 2. — Oggi l'Accademia palermitana tenne adunanza. Furono letti discorsi e poesie italiane, latine e greche del principe Gallati, presidente, e dai professori Bozzo, Di Giovanni e altri.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 2. — Secondo un riassunto fatto sulle elezioni pubblicate dal *Journal Officiel*, i senatori eletti si ripartiscono in questo modo:

89 patrocinati dal giornale *La République Française*;

72 costituzionali;

30 bonapartisti, di cui la maggior parte è stata appoggiata dall'amministrazione;

29 monarchici.

VIENNA, 2. — Il nunzio pontificio, monsignor Jacobini, diede ieri un banchetto per festeggiare la nomina di monsignor Kutschker ad arcivescovo di Vienna. Fra gli invitati, vi erano il principe di Hohenlohe, il presidente del Consiglio, principe Auersperg, il ministro dei culti, Stremayr, il cardinale Schwartzenberg, il borgomastro, dottor Felder, il conte Leone Thun ed altri dignitari dello Stato.

MADRID, 2. — Dispacci ufficiali annunziano che il generale Primo de Rivera prese posizione a quattro chilometri da Estella. Il generale Quesada fortifica diversi punti nei dintorni di Miravalles. I carlisti della Biscaglia si ritirano a Zornosa. Il generale Martinez Campos occupò Elisondo.

SAINT JEAN DE LUZ, 1. — Gli alfonsisti sono bloccati in Elisondo dai carlisti venuti da Vera.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Santander: « Il generale Burriel, governatore militare di Bilbao, fu chiamato a Madrid per l'affare del *Virginius.* »

PARIGI, 2. — *Dispaccio ufficiale.* — Dispacci ricevuti dall'ambasciata di Spagna a Parigi annunziano che Martinez Campos si è impadronito di Elisondo e che il generale Loma s'impadronì di tutte le forti posizioni della frontiera. Le truppe alfonsiste presero alla baionetta il ponte della frontiera fortificato dai carlisti, per non far cadere alcun proiettile sul territorio francese. Tutti gli uffici doganali carlisti sono in potere dell'esercito liberale.

Le presentazioni dei carlisti sono assai numerose nella Biscaglia e nell'Alava. L'esercito è pieno di slancio.

PARIGI, 2. — Le sinistre non faranno domani alcuna interrogazione in seno alla Commissione di permanenza, riservando le quistioni elettorali alla nuova Camera.

Parecchi dipartimenti hanno offerto la candidatura a Buffet e Dufaure.

POSEN, 2. — Il *Kuryer Poznanski* annunzia che il cardinale Ledochowsky dichiarò che egli non obbedirà mai alla proibizione di soggiornare nella Slesia, nella Posnania, e nei distretti di Francoforte e di Marienwerder, per conseguenza Ledochowsky sarà internato a Torgau.

BELGRADO, 2. — Un decreto del principe dichiara chiusa la sessione della Scupcina.

HENDAYE, 2. — Dicesi che le truppe alfonsiste siano entrate a Vera e a Lesaca.

Il generale Martinez Campos pose il suo quartiere generale a S. Esteban.

Il generale Blanco marcia sopra Vanci e verso le montagne di Goizueta.

NEW-YORK, 2. — Una terribile bufera scoppiò sulla costa dell'Atlantico. Le comunicazioni fra New-York e Washington sono momentaneamente sospese. Il vento a New-York fa 66 miglia all'ora, senza che se ne abbia alcun esempio. La devastazione è enorme.

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti respinse con 144 voti contro 106 la proposta che rende il presidente degli Stati Uniti ineleggibile per un secondo periodo.

IN MACCHINA

FIRENZE, 3 (ore 3 37, urgenza). Alle due precise è morto Gino Capponi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide ecc.	Chilogr.	36,000 circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,500,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi.	»	695,000 »
FERRO in toraitura e limatura, ZINCO, LATTA, ecc. quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 febbraio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 25 gennaio 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 34

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 5 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GINO CAPPONI

È morto Gino Capponi.

È morto un altro di quei grandi uomini, che avevano cominciato modestamente a fare l'Italia, quando gli uomini serii d'oggi erano ancora a balia.

Il severo palazzo di via S. Sebastiano sarà oggi muto come una tomba, grandiosa e degna dell'ultimo dei Capponi. I fiori del bellissimo giardino saranno oggi dimenticati: non v'è bisogno che d'un ramo di lauro per farne una corona all'uomo di lettere, e di un ramo di quercia per una corona al gran cittadino.

Se le ombre tornassero, come pretendono gli spiritisti, quale illustre congrega si riunirebbe oggi al palazzo Capponi, per assistere ai funerali di Gino!

Verrebbe Pietro Giordani, il cultore della forma; e con lui Pietro Colletta, il più legittimo discendente di Tacito, lo storico integerrimo, il generale di Gioacchino Murat, che in queste sale lessero a Gino Capponi i più bei brani dei loro scritti.

Verrebbe Beppe Giusti, che gli dirigeva la sua *Terra dei morti* e che alla scelta riunione che si adunava in casa del « gentiluomo leggendario » come lo ha chiamato Paolo Ferrari, lesse i versi all'*Amica lontana* e l'*Incoronazione*, che rivelarono all'Italia il suo vero poeta nazionale.

Verrebbe Giacomo Leopardi, la cui musa, se non risuonò di accenti meno disperati, non fu certo per colpa di Gino Capponi. E forse fu ventura e sventura nello stesso tempo; sventura per il cantore della *Ginestra*, morto maledicendo tutto ciò che umanamente si può maledire; fortuna per la nostra poesia ch'ebbe un grand'artista di più — un genio del dolore da opporre a quello della fede e della speranza: Alessandro Manzoni.

Verrebbe Giovanni Battista Niccolini, lo sdegnoso autore dell'*Antonio Foscarini* e dell'*Arnaldo da Brescia*, a cui non fu dato di vedere compita questa Italia alla quale aveva dedicato tutta la sua anima di poeta; ed il Foscolo che alla sua Callirroe scriveva: « Posso dire che, dopo la vostra partenza e quella di Gino, io ho perduto tutto quello che mi faceva amare la vita. Egli è un'anima elevata, coraggiosa, indipendente, e nello stesso tempo piena di equità e di dolcezza, uno spirito pensatore e pieno d'originalità naturale. »

Ho nominato Alessandro Manzoni; e non si può parlare di Gino Capponi senza nominarlo.

L'uno come l'altro, a Firenze come a Milano, furono sempre oggetto di venerazione, di una specie di culto che ha sopravvissuto al mutare dei tempi. Di tutti e due si può dire che hanno sopravvissuto alla loro fama; nè vi fu mai uomo tanto scettico, nè disprezzatore degli Dei, come Omero dice di Ajace, che osasse dire una parola meno che rispettosa di questi due illustri concittadini.

⨯

Mi pare ancora di vedere il venerando vecchio in questi ultimi anni. Accompagnato da un servitore fedele, usciva dal suo palazzo ed entrava nella prossima chiesa dell'Annunziata. Lì stava inginocchiato per lungo tempo, raccolto in profonda meditazione. Certo che Gino Capponi non pregava secondo le norme stabilite dalla liturgia; quella preghiera silenziosa era un muto colloquio con l'Ente Supremo, uno sguardo all'infinito che imponeva rispetto ai più increduli.

Gino Capponi andava in chiesa tutti i giorni, ma nessuno ha mai pensato di lui che fosse un bigotto. Certe anime hanno il privilegio di essere al disopra dei pregiudizi del volgo.

⨯

In questi ultimi tempi la sua modestia veramente esemplare ebbe a soffrire dei crudeli attacchi dall'ammirazione riverente dei suoi concittadini. Il municipio di Firenze, decretandogli un busto per la sua *Storia della Repubblica fiorentina*, dette occasione, senza volerlo, ad una lunga discussione artistica, nella quale naturalmente il nome del Capponi aveva la prima parte. Si ricercò con avida curiosità il modo di poter osservare la sua fisonomia, alla quale mancava già da tanto la vitalità dello sguardo; si cercò di sorprenderne e di riprodurne le espressioni: con quanta sua consolazione è facile immaginare.

Poco dopo, invitato alla inaugurazione dell'Istituto di scienze sociali, ebbe a subire una scarica d'elogi fattagli a bruciapelo, sempre con eccellenti intenzioni, da quell'egregio uomo che è il marchese Alfieri di Sostegno. *Collodi* ebbe già a scrivere a *Fanfulla* quale impressione facessero quegli elogi sull'anima modesta del Capponi.

⨯

La morte di Gino Capponi è un fatto che ha importanza storica, anche astrazione fatta dalla sua individualità. Con lui si spegne la discendenza diretta di quella famiglia Capponi della quale fu Piero, che al prepotente Carlo VIII di Francia lanciò in faccia la grande sfida: « Suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane. »

Quando una famiglia ha dato alla patria Piero e Gino Capponi, si ha ragione di deplorare che il suo nome sparisca dalla storia d'un popolo.

Lo stemma dei Capponi, partito di nero e d'argento, i colori del lutto, è oggi lo stemma di tutti gli Italiani.

Il marchese Gino Capponi era nato il 14 settembre 1792.

Egli fu curato nella breve malattia, che lo ha condotto alla tomba, dai dottori Banchelli e Bertini e dal professore Cipriani.

Nella sua camera, al momento della morte, si trovavano i nipoti marchesi Farinola e Incontri, il cavaliere Antinori, il maestro di casa e Lorenzo, il vecchio e affezionato cameriere del marchese.

A Mezz'ora prima dell'istante supremo Gino Capponi ragionava con la massima chiarezza del suo malore.

La notizia della morte d'un tanto uomo fu appresa a Firenze con grandissimo dolore. L'onorevole Peruzzi la telegrafava subito al Re, al presidente del Consiglio e ai presidenti della Camera e del Senato.

L'onorevole Minghetti rispose subito con un telegramma in cui esprimeva, anche a nome di Sua Maestà, sentimenti di cordoglio per la perdita del « gran cittadino, » annunziando che sarebbe intervenuto ai funerali.

GIORNO PER GIORNO

Chi è che ha detto che bisogna andare a scuola per imparare la vita?

Credete a me, per cotesto studio non c'è bisogno di un corso di filosofia, basta la meditazione d'una giornata qualunque.

Quella d'oggi, per esempio!

Morte di Capponi, funerale di Deak, morte di Bona, morte di Laurentie, morte di Rideout...

C'è da rifare la storia della politica, del lavoro e delle lettere, per i tre quarti del secolo.

Non è colpa mia se il giornale oggi ha l'aspetto d'un registro dei cimiteri.

⁂

Ieri l'altro, 2 febbraio, è morto a Londra il signor Rideout, proprietario del *Morning Post*. Aveva poco più di cinquant'anni di età, e poco meno di 50,000 sterline l'anno di rendita; un milione e 250,000 lire, senza far calcolo del cambio della *Londra*.

Qualche volta generoso fino alla splendidezza, non s'era mai creduto obbligato d'avere una carrozza, e spesso e volentieri i suoi amici del *Morning Post* lo canzonavano perchè dalla stazione all'uffizio, veniva tranquillamente a piedi col suo sacco da notte in mano.

In Italia vi sono parecchi giornalisti che hanno oltrepassato il cinquantesimo anno; nessuno che sia arrivato ad avere la centesima parte della rendita del signor Rideout... almeno col solo giornalismo; moltissimi che non hanno nemmeno il sacco da viaggio.

⁂

Vi sono pure dei giornalisti che scribacchiano, bene o male, da più di venticinque anni, anche non tenendo conto dell'onorevole Dina, il quale a quell'epoca correggeva già negli uffizi dell'*Opinione* gli articoli dell'onorevole Lanza.

A nessuno di loro è stata mai regalata una corona in oro come quella che il municipio di Vienna ha regalato la settimana passata al signor Etienne, direttore della *Neue freie Presse*, in occasione del venticinquesimo anniversario delle sue prime prove nel giornalismo.

Qualche volta capita anche ai giornalisti di qui una corona in regalo... ma, ahimè! non è che la Corona d'Italia.

⁂

La nota d'oggi è proprio una nota funebre. Francesco Deak!

Ieri l'hanno composto nella tomba, e quella tomba è stata un altare di concordia.

Infatti si annunzia che le trattative doganali fra l'Austria e l'Ungheria sono state riprese con buoni auspici.

Il patriarca magiaro, se nel mondo dei morti, si segue ciò che accade delle cose di qua, potrà dire come Orazio: Non sono tutto morto!

Il compromesso austro-ungarico, opera sua, che negli ultimi giorni ebbe a correre tanti cimenti, sopravviverà.

⁂

Trovo fra'dispacci della *Neue freie Presse* alcuni particolari sulla visita fatta dalla regina Elisabetta (in Ungheria è regina soltanto, non imperatrice) alla salma dell'estinto, nella cappella ardente apprestatagli nel vestibolo dell'Accademia.

Era vestita a pieno lutto, e l'emozione imprimeva al suo volto un carattere di mestizia che la rendea più bella.

Avvicinatasi al letto funebre, fissò gli occhi sulla faccia dell'estinto, depose presso alla bara una corona d'alloro, impallidì, e cadendo in ginocchio, diè in un singulto e ruppe in lagrime.

Nel secolo passato ci volle assai meno perchè i magnati convenuti a Presburgo si gettassero ai piedi di Maria Teresa, gridando: *Moriamur pro rege nostro*.

⁂

Dovrei dirvi anche due parole di Bona; ma le rimando a un altro numero, per diradare un pochino l'atmosfera funerea, nella quale ho dovuto trattenere il lettore.

⁂

Mando i ringraziamenti delle lettrici, e quelli degli abitanti della campagna, all'onorevole

---

5 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Grazie. Seppi poi che questi emigrati ed esuli italiani sono una razza di vagabondi, da Mazzini al fanciullo della Basilicata che va suonando il violino.

— Dio loro perdoni, sono nostri simili.

— Vada pel perdono, ma Inghilterra e America hanno un gran torto verso la civiltà; quello di aprir le braccia a chi capita. Ma tornando a miss Luisa, non pensate ch'essa possa trovare in Roma uno svago?

— Certamente, e voi divisate di fare il vostro nido qui?

— Voglio farmi romano. Il dottor Whiteball mi parlava con lode del clima di Roma durante l'inverno, e tocco con mano che il dottore parlava da uomo assennato. Del resto ho provato abbastanza la vertigine degli affari, e la tranquillità di Roma mi ristora come il sonno. Miss Luisa è del mio parere. A proposito, sapete voi indicarmi a chi domandare un appartamento vuoto di mobilio in una delle migliori località?

— Per Bacco! posso servirvi sul tamburo. Il maestro di casa di Sua Eccellenza, il principe Arvati, mi ha parlato ieri d'un piano sfitto nel gran palazzo in cui risiede il principe stesso.

— Ah! — esclamò signor Tomaso — nel palazzo di Sua Eccellenza il principe! Fissatelo per mio conto.

— Temo per altro non sia troppo vasto, mi pare dicesse diciotto vani.

— Fissatelo.

— Quanto credete di potere spendere?

— Una volta ho creduto di poter pagare 1,500 franchi un biglietto d'ingresso a un teatro di terzo ordine... e allora ero povero, regolatevi.

Il volto del milionario era divenuto bragia. Il demone della superbia lo avea baciato in fronte.

L'abate stralunò gli occhi, tirò un respiro che parve venir dall'abisso dei polmoni, sorrise, e strinse e carezzò una mano di signor Tomaso. L'abate credè d'aver dato del capo in una miniera d'oro.

Signor Tomaso l'interrogò:

— Voi stentate a prestarmi fede?

— Che dite mai? io vi credo.

— Fu un capriccio. Noi Americani siamo un po' stravaganti, ma statevene a me, quello che a voi sembra stravaganza, in America è il sublimato della ragione. Ora dunque fissatemi l'appartamento, e quanto al prezzo, vi basti sapere che trattate con un principe ed un milionario.

— Signor Tomaso — disse l'abate alzandosi — vado a fissarvi l'appartamento.

— Vi attendo questa sera al the per una risposta.

— Alle 9 sarò da voi.

Una forte stretta di mani separò i due interlocutori. Signor Tomaso passò in rassegna sè stesso, e fu altamente soddisfatto. Egli si era mostrato all'altezza della circostanza.

Prima di lasciar partire l'abate, gioverà presentarlo al lettore.

L'abate era un monaco dell'ordine di san Bonaventura. Età, cinquant'anni. Ingegno, non avrebbe inventato la polvere, ma neppure disonorato una cattedra. Filosofava senza sparire fra le nebule della metafisica e senza stringar l'intelletto nella scolastica. La sua memoria era una miniera di erudizione sacra. Doti di cuore e d'animo eccellenti. Le regole del suo ordine non gli avrebbero permesso di trovarsi a bruciapelo col mondo, in ispecial modo col mondo muliebre. Egli non avrebbe dovuto lasciare il chiostro dopo l'Ave Maria, non accettar pranzi nè cene, ma l'abate era un apostolo di città grandi, e per praticar con frutto il suo apostolato aveva bisogno d'un po' di margine al di qua e al di là della stretta linea dei suoi doveri. Egli avea in mira soprattutto di ricondurre alla fede i dissidenti, e per combatterli conveniva scendere con loro a mezza lama d'argomentazioni. Il cardinale Vicario gli avea accordato una tal latitudine. L'abate Furth non solo godeva d'una certa libertà fuori dell'ordinario, ma disponeva d'un'udienza, d'un biglietto per la cupola, per i musei, per la cappella Sistina. Teneva le chiavi d'un salone aristocratico e uno stemma da conte, da marchese e da principe da servir come grano di zucchero per la boccuccia di miss Edes, di miss Hannath, di miss Wolster. Lo stato civile e il registro delle tasse sui trapassi delle proprietà avean con lui più d'un debito di riconoscenza, l'abate Furth essendo stato la ragione sufficiente di parecchi matrimoni fra persone di alta levatura. L'abate Furth era in buona vista al Vaticano, dove il tesoriere, scherzando, solea complimentarlo col dirgli: Voi siete un confluente del Tesoro.

È fama che un altissimo personaggio, mentre osservava un disegno delle draghe scavatrici impiegate nell'arenoso e sterile deserto all'istmo di Suez, si volgesse all'abate Furth, dicendogli: Voi siete una draga scavatrice.

Entriamo nello studio del pittore Stool.

La prima cosa che colpisce l'occhio, e spicca dappertutto, è la bandiera nazionale degli Stati Uniti in diverse edizioni, dalla tascabile, che si pianta come decorazione sopra i ninnoli da carnevale, alla principe, che sventola sulla loggia del ministro nelle grandi solennità.

L'entusiasmo degli Americani per le strisce e le stelle rasenta il puerile, ma il simbolo di una forte e gloriosa nazione giustifica il delirio.

Il primo senso che tu provi è un senso, per così dire, di moltiplica. Lo spirito della quantità è il genio del luogo e invade ogni intercapedine.

Il tempio dell'arte americana è frastagliato ed ingombro da mille articoli di curiosità. Vi manca quel po' di solitudine, quel *secessus* di Ovidio, quel silenzio solenne onde il genio deriva le sue ispirazioni.

Le pareti, ricoperte d'arazzi e damaschi, spariscono a loro volta sotto trofei di armi antiche, di mandolini, liuti e altri istrumenti da trovatore.

Qui è una mensola di legno intagliato che regge un vaso da speziale su cui leggi: Aconito. Là, spalancato sopra un leggio, posa un messale antico illustrato. Una ciarpa che brillò sul petto a un campione di torneo pende come coda da una stella composta di pantofole turche, cinesi, episcopali.

(Continua)

Morpurgo, segretario generale dell'agricoltura e commercio.

Egli si è preoccupato della guerra spietata che si fa agli uccelletti.

È un fatto che abbiamo perduta la poesia della famiglia dei canori.

(Non alludo alla *Rivista del 1875* del signor Canori, che furoreggia al Quirino.)

L'usignuolo?

Eh, santo Dio! L'usignuolo è stato assaggiato colla polenta, e le hanno trovato squisito.

I passeri? Quelli che le mie nipotine chiamano i vicini di sopra?

Ohimè! Chi mai pensa al bene che fanno nei campi in questi tempi di *Phylloxere* devastatrici, di cavallette e che so io!

Ha fatto bene l'onorevole Morpurgo a prendere le difese di quegli esseri provvidi e gentili, che a tenerci sani e a far prosperare le nostre campagne, contribuiscono forse più di tutti i medici e di tutti i comizi passati, presenti e futuri.

⁂

Apro una finestra sul tetto all'amico *Folchetto* senza levarvi il gusto di sapere da lui se è piaciuta e perchè la nuova commedia di Emilio Augier, rappresentata l'altra sera al teatro del Vaudeville a Parigi — e che tolse alla critica di assistere al *Nerone* di Cossa.

Madame Caverlet, commedia in quattro atti, era aspettata con molta curiosità specialmente dalla più scelta società parigina, la quale, a torto o a ragione, sapendo che vi si trattava del divorzio, credeva di ritrovarvi la questione speciale della principessa di Beauffremont.

Tutti in Francia si sono occupati finora di questa bella principessa, che ha preso la nazionalità sassone, e la religione greca per sposare il principe Bibesco, mentre vive l'altro marito, dal quale per le leggi francesi non può divorziare. La legalità di questo fatto, e la minaccia del primo marito di far condannare la sua signora per bigamia, hanno rimesso sul tappeto dei *salons* il divorzio.

⁂

Non voglio fare una critica della commedia, alla quale assistevano Alessandro Dumas, Camillo Doucet ed Ernesto Legouvé, curiosi quanto gli altri, sebbene siano accademici ed immortali, del nuovo lavoro di Augier che, dopo i *Lions et renards* (un mezzo successo) era stato sette anni senza dar nulla alle scene, se si eccettua il *Jean de Thomeray*, che tolse dal romanzo dell'amico J. Sandeau, col quale fuma spesso la pipa e collabora qualche volta.

Mi ricordo E. Augier a Roma, quando, nel 1872, con quella sua faccia di Francesco I, se n'andò alla chiesa di Santa Maria del Popolo a compiere un matrimonio puramente religioso.

Questo prova che anche un uomo di spirito può prender moglie in chiesa, quantunque sia anticlericale e scettico fino a dire che crederebbe all'infallibilità, se l'infallibilità gli desse noia.

⁂

Avevano detto che *Madame Caverlet* era stata rifiutata dalla Comédie Française, e che perciò l'avea dovuta dare al Vaudeville.

Non è proprio vero. Il signor Perrin, direttore del Teatro Francese, fu dolentissimo di non prenderla perchè si era già impegnato con Dumas per l'*Etrangère*, e l'Augier uscendo dal Teatro Francese incontrò il signor Deslandes, antico compagno di collegio, e nuovo direttore del Vaudeville. S'intesero subito, uno per la voglia di vedersi rappresentato, l'altro per riattaccare l'Augier al Vaudeville, dove già si erano date con successo *Les Lionnes pauvres*, e *Le mariage d'Olympe*.

Difatti recitavano le parti dei sette personaggi di *Madame Caverlet* il Lafontaine, un grande attore che ha lasciata la Comédie Française soltanto per una questione di amor proprio; il Parade, un eccellente caratterista; il Berton, buon amoroso, figlio del famoso attore Berton, che morì pazzo l'anno passato.

⁂

Una novità pei Parigini fu la semplicità della *mise en scène*, sulla quale ben si vedeva che l'Augier non voleva contare. E tutti si ripetevano con meraviglia che la prima attrice Mlle Rousseil vestiva lo stesso abito nero durante i quattro atti della commedia.

Ma una grande emozione era destata dal soggetto, e all'uscita non si sentiva che divorzio, divorzio, divorzio... E qui mi fermo — perchè non voglio sciupare le *Note parigine* che sono in viaggio.

⁂

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

QUARANTA. Numero delle carte colle quali si gioca a briscola e al Commissariato generale della marina a Napoli.

QUASIMODO. Avverbio gobbo.

QUINTA. Consonanza musicale che accarezza l'orecchio al pubblico, e il naso al *Pompiere*.

QUOTIDIANO. Accesso febbrile stampato.

RABBUFFATO. Difetto nello stile della capigliatura, che l'onorevole Bonfadini invidiava all'onorevole Meliana.

RADICALE. Umido che si contiene nella sostanza dei corpi, e che si alimenta col *cognac*, coll'assenzio e coi *meetings*.

RADICE. Parte dove incominciano le piante e la barba, che tormenta gli studenti di matematica e le dentature guaste.

FLOH-THEATER

Caro FANFULLA,

Se nessuno dei tuoi redattori è ancora andato al *Floh-Theater*, fammi il piacere, consigliali tutti ad andarvi. Lo spettacolo, credi a me, vale la pena di esser veduto: è uno spettacolo che ha un'importanza sociale almeno quanto i drammi *canori* del Quirino.

Finora io aveva creduto che l'ammaestramento delle pulci entrasse nel numero delle utopie; ma ieri pur troppo ho dovuto persuadermi del contrario. Le pulci, mio caro, si ammaestrano come tutti gli altri animali.

Il mestiere è forse più facile che quello di istruire gli analfabeti. Dopo tutto, non occorre altro che avere dei *oggetti*, e musi duri — oh! molto duri — per tenerle in soggezione. Colle pulci, caro *Fanfulla*, non si scherza... esse sono come le serve da cui discendono... Non date confidenza alle serve. Se gliela date, non c'è poi più verso di richiamarle alla disciplina.

È certo, caro *Fanfulla*, che le pulci sono state fino a oggi orribilmente calunniate. Non bisogna, per parlare di loro, considerarle allo stato selvaggio. Le pulci hanno delle qualità. Se si riesce a tenerle in briglia, esse diventano docili, mansuete, intelligenti. Basta soltanto legarle in modo da impedir loro di saltare, e allora, non potendo far altro, camminano come se fossero libere...

Camminano e trascinano tutto ciò che si attacca loro di dietro... carrozze, cannoni, locomotive. Quando poi sono stanche — lo credereste? — quando sono stanche si riposano: tutto dire.

Per me, lo confesso, il *Floh-Theater* è stato una rivelazione. Noi possediamo qui in Roma un tesoro di forze ignote, e fino a ieri non ci abbiamo posto mente. Consideralo tu: la è una questione di aritmetica che si risolve in quattro e quattr'otto. Se una pulce tira un mezzo gramma, duecento tireranno un ettogramma, duemila un chilogramma, e duecentomila un quintale.

Perbacco!

Quale idea!

Con un milione di pulci si potrebbe domani mettere in attività la ferrovia a cavalli da porta Angelica a Monte Mario. È un'idea stupenda che mi potrà servire, dopo carnevale, per la costituzione di una società anonima da far furore. Intanto, per garantirmi, io reclamo fin d'ora la salvaguardia della legge sulle opere dell'ingegno.

Nel frattempo, mentre io sto studiando il programma e l'organismo della società — a suo tempo tutto verrà pubblicato per le quarte pagine dei giornali — io mi fo un dovere di avvertire il pubblico e l'inclita che il proprietario del *Floh-Theater* compra pulci da ammaestrare a venti centesimi l'una.

Vi parrà un'eccentricità la sua, e non la è. Egli le rivende poi, ammaestrate, per un marengo. In qual paese le rivenda e a quali popoli, non saprei dirvelo. So pertanto che le compra, perchè è scritto sul cartellone. Bisogna convenire che noi Romani abbiamo tutte le fortune.

Così il pubblico è avvertito. Chi ha pulci ha quattrini. Però va premessa una cosa.

Il proprietario del *Floh-Theater* non compra che i pulci maschi. Per cui, *pulci femmine*, no. Come poi si distinguano i pulci dalle pulci, io non ve lo saprei insegnare. — per quanto mia moglie Veronica abbia fatto questa mattina delle esperienze, che fino al momento in cui scrivo non hanno offerto nessun risultato.

Ad ogni modo, si posson prendere tutte le pulci che capitan sotto... e portarle in massa al compratore. Il compratore necessariamente vi manderà dalla direttrice del circo, la quale è incaricata dell'ammaestramento, del vettovagliamento e dell'alloggio di tutta la compagnia.

È una bella ragazza che, a quest'ora, a furia di pratica, ha imparato a distinguere a colpo d'occhio i maschi dalle femmine.

E questo è quanto. Credimi, caro *Fanfulla*,

Tutto tuo
BIAGIO MACCHERONI.

PS. Per carità, non pubblicare questa lettera. Se la pubblichi, sono un uomo rovinato: il mio progetto va in fumo. Minghetti è capace di metter fuori una legge per dichiarare che le pulci sono proprietà dello Stato.

HIGH-LIFE

In casa Altieri la Purificazione impediva di ballare, e forse anche vi si aggiungeva la necessità di alternare.

Il successo è stato tutto per la signorina Borghi-Mamo, quando cantò specialmente l'*Ave Maria* di Luzzi, l'aria dei gioielli nel *Faust*, l'aria dell'*Otello*, che furono interrotte dagli applausi. Anzi, queste interruzioni, avvenute in una sala come quella di casa Altieri, fecero con giusto orgoglio credere alla madre dell'artista, che la figlia piacesse più che molto, moltissimo.

Speriamo che possa darsi all'Apollo questo *Faust*, ch'essa canterebbe con tanta voglia, e che noi andremmo a sentire con altrettanto desiderio.

La principessa Altieri, vestita con un abito in velluto marrone ornato di *strass* antico che splendeva come fosse in brillanti, la principessa di Viano, in rosa *damassé*, e le signorine Altieri, in azzurro e argento, non riuscivano a nascondere un bellissimo progetto, quello cioè di un ballo *costumé en cretonne*, che si vorrebbe dare in casa Altieri l'ultimo mercoledì di carnevale, collo scopo di regalar poi il *cretonne* ai poveri, come si è fatto a Firenze.

✕

Naturalmente il progetto è appoggiato anche da me, che sono un avversario politico. Si tratta di carità cristiana, e non politica.

Non v'era l'altra sera tanta gente quanta nel mercoledì della settimana scorsa, ma oltre alla festa della Purificazione, una *soirée* in casa del marchese Patrizi toglieva qualcheduno.

Non erano però pochi. Tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era lì, senza distinzione di colore. La signora de Courcelles colle più belle trine nere, e la contessa de Seto in bianco. Ed altre non nomino perchè mi si accuserebbe di far sempre una filastrocca di persone, e di dire che c'era la marchesa Ricci per la prima volta, senza la simpatica figlia che fa il viaggio di nozze col conte Vinci, che c'era la principessa Bandini, in rosso, colla figlia graziosa e gentile, e che la principessa Antici-Mattei annunziava il matrimonio di sua sorella la signorina Scotti col conte Guidotti di Bologna, e che la distinta marchesa Theodoli, primogenita della principessa Altieri, faceva la riapparizione in società dopo il lutto per la morte della suocera.

Enumerazioni non ne voglio più fare. Chi vuol veder di più si faccia presentare.

Il Baronetto.

IN CASA E FUORI

Registro la morte di Gino Capponi e di Bona.

Sia pace alle anime elette, e giacchè la morte ce le tolse, diamo loro una seconda vita immortale nella reverenza e nella gratitudine del [illegible]

Sono caduto nel patetico. Sfido io a non caderci: bisognerebbe non aver cuore, o averlo d'un cinismo ch'io mi ostino a credere non ci sia nella natura umana. Il cinismo è una affettazione, è una specie di segno particolare, che taluni si mettono addosso per dar nell'occhio. Diogene dentro la sua botte, credetelo a me, non facea che *posare*. Perchè gli storici che parlarono di lui non s'adoperarono a sorprenderlo nella sua vita a tu per tu, quando, recitata la commedia quotidiana, l'istrione della filosofia ridiventava uomo? Giurerei che gli avrebbero letto in cuore qualche cosa di più gentile di quello che in pubblico si sforzava a farsi uscire di bocca.

⁂

Veniamo alla cronaca delle grandezze cadute.

Sono due superbi vapori, l'uno il *Peloro*, l'altro il *Taormina*. Lasciarono pochi giorni or sono il Corno d'Oro, sventolando la bandiera della *Trinacria* nelle acque del Bosforo, dell'Egeo, del Mediterraneo, ed eccoli a Palermo.

Non hanno ancora gittata l'ancora, e uno stuolo d'uscieri e di carabinieri ne invade i ponti, li fruga in tutti i sensi, li sequestra e li consegna al magistrato.

E l'equipaggio?

Mandato a spasso lì su due piedi!

Ora il *Piccolo* domanda: « Intende il governo, nel suo alto senno, arrestare anche il servizio postale? »

Ecco, mi sembra d'avere già detto sull'altrui fede che nel suo alto no, ma semplicemente pratico senno, il governo ha già provveduto a far sì che il *Piccolo* sia rassicurato.

⁂

Usciamo da queste preoccupazioni poco liete, e veniamo ad altro.

Innanzi a tutto la Commissione generale del bilancio tenne seduta anche ieri e approvò lo schema di legge relativo ai lavori del Tevere quale fu proposto dalla sotto-commissione.

Quattordici voti favorevoli, due astensioni.

⁂

La *Perseveranza* si scrive anch'oggi per uso e consumo dell'onorevole Luzzatti. Vi trovo un lungo articolo sulla rinnovazione dei trattati commerciali.

Il diario milanese entra nelle viscere dell'arduo problema del libero scambio.

È un primo articolo: per seguirlo aspetterò che la *Perseveranza* abbia esplorate le intime latebre del problema, e torni indietro ad avvertirmi che si può entrare senza pericolo.

Un altro giornale maiuscolo, il *Corriere mercantile*, tratta la questione del Gottardo.

È ancora questione quella del Gottardo? Mi pareva che una volta cominciato il buco... Ma via, la questione non istà nel buco, ma nell'inchiesta che si vorrebbe fare, quale spesa occorrerà per terminarlo.

Facciamola pure, giacchè la si vuole, ma ad un patto: che la spesa per terminarlo non caschi addosso a noi.

Che diamine! L'Italia s'è già impegnata a pagare la parte più grossa. Signora Germania, signora Svizzera, questa volta, se una volta di questo genere la ci deve essere, tocca a loro.

L'Agenzia Stefani ci ha fatto conoscere le riforme che l'Europa domanda alla Porta.

Libertà religiosa; più acconcio sistema di decime; sussidi e incoraggiamenti all'agricoltura; devoluzione a beneficio delle provincie insorte d'una parte dei loro redditi; una commissione mista di cristiani e di musulmani per vigilare all'esecuzione delle riforme.

E nient'altro? In verità mi sembra che il sultano siasi mostrato assai più largo nel suo *iradè*. Aderendo a queste proposte egli se la cava pel rotto delle *promesse larghe*. È vero per altro, che anche uscendone così gli sarà vietato l'*attender corto*; e in questo senso l'ovo odierno delle potenze garanti sarà assai meglio della gallina dell'indomani del sultano.

Ma intanto non una parola che accenni ai controlli che le sei potenze si dispongano ad arrogarsi. Si potrebbero sottintendere, o leggere fra le righe delle proposte questo è vero; ma intanto non figurano sulla carta; le forme sono salve e il sultano può accettare a occhi chiusi.

E se non volesse accettare?

È inutile sottilizzare sopra un'eventualità che potrebbe e anche non potrebbe avverarsi.

A buon conto, se Maometto è il profeta di Allah, Allah è il dio del profeta.

E comunque si chiami, quale che sia la sua rappresentazione teologica, Dio è il progresso, Dio è l'emancipazione degli oppressi.

⁂

Il Meclemburgo è un ducato della Germania sul fare di quei tanti che nel 1859 abbiamo mandato a trasformarsi alla zecca nazionale dei Plebisciti.

Solo il Meclemburgo non ha ancora subita questa trasformazione ed è retto ancora a *regime paterno*, senza l'ombra di una costituzione.

Questa già la sapete: quello che non sapete è che dopo la pubblicazione della legge che stabilisce in Germania il matrimonio civile, il duca ne mise fuori una di suo capo nella quale impone che al rito civile faccia immediatamente seguito la cerimonia religiosa.

Di questa sua alzata se ne parlò in questi giorni al Reichstag germanico. Se ne discusse lungamente e con molto calore. Ma il signor Delbruck trovò che il governo meclemburghese era nel suo diritto.

Come rispondergli? Probabilmente osservando fra sè e sè che se sotto l'aspetto militare l'*unità germanica* marcia a rigore del più inappuntabile allineamento, sotto quello dei diritti civili presenta una fronte incerta e sconnessa che denuncia i coscritti.

IL MONUMENTO A GOLDONI

Trieste, 1° febbraio.

Uno scrittore francese ha detto che i Triestini non sono *des Italiens, mais des Italiotes*. È una frase come un'altra, che in fondo vuol dir proprio nulla. Se lo scrittore francese ha voluto far credere che i Triestini non appartengono alla grande famiglia italiana, s'è ingannato a partito. Degli abitanti del Nord i Triestini posseggono, è vero, l'indole riflessiva, l'attività incessante, l'amor del lavoro, ma a queste sode qualità uniscono l'affetto e l'entusiasmo per l'Italia. Questi banchieri, questi negozianti, questi sensali, che passano la loro vita in mezzo agli affari, trovano il tempo per dare alla patria il palpito più generoso del loro cuore.

◇

Trieste è un misto di varie razze, ma fra i tre grandi elementi — italiano, austriaco, slavo — l'italiano predomina. Fu detto che la vita intellettuale a Trieste si riduce pressochè a nulla, e non è vero. Fra le agitazioni del commercio e le opportunità del guadagno, il culto per l'arte non è spento, e i Triestini non trascurano occasioni per mostrare che il loro *Dio* non è sempre il *Milione*.

◇

A Venezia, dopo la lunga dimenticanza, di cui fu coperta la memoria del Goldoni, si pensa d'erigere un monumento a chi ha fatto conoscere al mondo intiero la città ospitale del *morbin* chiassoso, ma decente, dello spirito gaio, ma discreto. Trieste risponde subito all'appello della città sorella, e raccoglie in breve tempo oltre tremila lire di offerte. Altre duemila circa furono incassate ieri a sera colla splendida solennità artistica data al teatro comunale.

Conveniamone: i Triestini sanno fare le cose per benino, e sanno provare come le fredde speculazioni commerciali non escludano i pensieri gentili. L'abbaco può qualche volta andare a braccetto colla poesia.

◇

Al teatro Comunale i palchi, le sedie, la platea erano tutti zeppi.

Ho notato delle gran belle donnine: negli occhi il lampo italiano, sulle guance il latte e le rose delle tedesche. Felice connubio! Nel palchetto del podestà Angeli ho visto il rappresentante del Comitato centrale veneziano, il dottor Molmenti, che deve essere rimasto ben contento dell'ospitalità triestina. Lo spettacolo ha durato quattro ore d'orologio e non ha annoiato. La quantità delle cose non guastava la qualità.

◇

Fu molto applaudito *Un messaggio a Trieste*, versi vernacoli del signor Cameroni. È un barcaiuolo veneziano che saluta, a nome della sua città natale, a città sorella. Il *Messaggio* è allegro e pieno di sale... adriatico.

Quante aspirazioni, quanti desiderii in quei versi! Un altro prologo in versi del signor Sogliani, *Goldoni e il nostro secolo*, ha forse il torto di mostrare in mezzo all'energia della frase e allo splendore dei concetti, una disistima soverchia dei nostri tempi. Andiamo, via, non c'è poi tutto questo malaccio!

◇

Furono suonate la sinfonia della *Forza del Destino*, una sinfonia di Berlioz, e il *Padre nostro* di Dante posto in musica dal maestro Simco. Quest'ultimo è una pagina di squisita fattura musicale, ma non mi pare avesse molto a fare con Goldoni.

◇

La compagnia Morolin rappresentò colla sua solita diligenza *Una delle ultime sere di carnevale*, commedia allegorica, nella quale il Goldoni faceva i suoi addii alla patria, prima di partire per Parigi. Il Goldoni racconta che, dopo la rappresentazione, la platea del teatro S. Luca risuonava di applausi, in mezzo ai quali si udiva distintamente gridare: — *Buon viaggio! Felice ritorno! Felice ritorno!* — Lo possiamo ben ripetere anche noi, ora che la memoria del Goldoni torna in onore. Felice ritorno a quell'arte vera, sana, serena, che si tien lunge dalle orgie dell'immaginazione, e che pur vivendo col popolo, odora di giuggiolo e non puzza di petrolio.

◇

Siccome tutti i salmi terminano in *Gloria*, così il Comitato triestino offerse oggi al rappresentante del Comitato veneziano un banchetto. Si mangiò con patriottico ed artistico appetito. Fra un *consommé* e un pezzo di pasticcio di Strasburgo, si trovò il posto per un pensiero d'affetto a Venezia e a Trieste, le due città sorelle e divise.

Sior Momolo

NOTERELLE ROMANE

Il ballo dell'altra notte al Quirinale non impedì alla principessa Margherita di assistere ieri, e con la solita scrupolosa attenzione, alla conferenza tenuta alla Palombella dal professore Respighi.

La giovinezza, l'intelligenza e la cortesia pare non permettano che l'augusta signora sia mai stanca, quando si tratta di simili cose.

Ella, finita la lezione, rivolse al valente professore le più lusinghiere parole, mostrando di avere perfettamente comprese le cose che aveva spiegate.

∾

Con la principessa assistevano alla conferenza la marchesa di Montereno, la principessa Pallavicini, Donna Laura Minghetti, la principessa Falconieri, la contessa di Carpegna, la duchessina di Fiano, Donna Lavinia Piombino, la contessa Antona-Traversi, la signora Cajani, la signora Occioni, la baronessa Celesia, la signora Ferrucci, le signore Costa, Galassi, Guastalla, D'Estrada, Cerroti e molte altre signore forestiere.

Così questa istituzione continua a fiorire, e parmi sia bene.

Io sono ecclettico; non ho nulla a ridire nè per chi balla, nè per chi va in chiesa a pregare; ma che tra la sala delle feste e la chiesa vi sia un luogo di convegno per le signore che amano anche lo studio, credo buono singolarmente ora e poi; e trovo che, fuori di Roma, e l'istituzione promossa dalla signora Fusinato meriterebbe d'essere davvero imitata.

∾

Chi l'avrebbe mai detto!...

La politica s'è cacciata anche nella musica, e questa benedetta intromissione costringerà Santa Cecilia a lasciar la sua casa, abitata per tant'anni, al palazzo Doria-Pamphyli in piazza Navona e trasferirsi altrove.

Sissignori, è proprio vero. Il principe Doria non vuole più che la reale Accademia filarmonica, intitolata alla santa che Raffaello immortalò, stia più a pigione in casa sua; e purchè questa sia libera per il 15 febbraio, egli rinunzia a 3000 lire dovutegli dalla Società come residuo di fitto.

Intanto la presidenza ha già fissato per le riunioni dei soci un locale in piazza d'Aracoeli. I concerti o saggi saranno dati al Valle o al Rossini, dove si potrà. Onorevole Bonghi... ma l'onorevole Bonghi è ammalato.

A che dunque ricordargli che, a troncare la questione, la meglio di tutte sarebbe di dare all'Accademia un locale?

∾

La signora di Noailles, moglie del ministro di Francia presso il Quirinale, aveva chiesto la facoltà di aprire una cappella privata nella sua residenza al palazzo Farnese, al fine di farvi celebrare la messa.

La segreteria dei Brevi non ha creduto di accedere alla domanda della signora di Noailles, quantunque l'uso della cappella privata sia un privilegio comunemente concesso a tutte le residenze dei diplomatici cattolici.

∾

Fin da tre giorni, la salute del Santo Padre è qualche poco meno buona del solito. Nè quelli che lo assistono, nè i medici concepiscono per ciò apprensione di sorta; per altro i medici lo hanno consigliato di evitare le fatiche dei ricevimenti e dei discorsi finchè dura l'indisposizione attuale.

∾

Il cardinale Antonelli è nuovamente ammalato. Negli ultimi due giorni è rimasto in letto, e stamane alle sette ha mandato a chiamare il cardinale Berardi.

Si crede indispensabile dargli un successore nella carica, com'egli stesso lo ha chiesto più volte.

∾

Piccole discordie nel campo clericale.

Il canonico Fracassini, uno dei più zelanti ed attivi agenti degli interessi cattolici di Roma, aveva chiesto al vicariato la facoltà di istituire un oratorio notturno nella chiesa dei frati della Penitenza in via Alessandrina.

Venuta la cosa a cognizione del rettore della chiesa, questi che ben conosce lo spirito invadente del padre Fracassini, accampò mille pretesti per non avere nella sua chiesa il divisato oratorio, e poichè al vicariato erano tutti pel canonico Fracassini, così il rettore, partigiano del quieto vivere, e che non si illudeva sui grattacapi che gli avrebbe dati l'oratorio, ricorse, perchè fosse allontanato da sè il calice amaro, al cardinale Di Pietro.

L'eminente porporato fece del suo meglio perchè l'oratorio non s'insediasse nella quieta chiesa di via Alessandrina; e poichè la questione fra chi voleva e chi non voleva l'oratorio era degenerata in un vero pettegolezzo, così a calmare gli spiriti esacerbati dovette intervenire lo stesso Pio IX, che con grande contentezza del vicariato e trionfo del Fracassini, ordinò fosse l'oratorio istituito con alla testa il turbolento canonico.

Questi per dar subito prova della sua autorità, bandì un triduo solenne, che ebbe termine l'altro giorno; intanto il povero rettore rimpiange i giorni beati, in cui la sua modesta chiesa era il soggiorno della pace e della quiete, e forse con ragione.

∾

Mentre ieri di prima sera passava minchion minchione, come dicono in Toscana, per Campo de'Fiori, m'imbattei in una quindicina di monelli che stavano lì a far baccano.

Le sudicerie che si alternavano, le trivialità ed anche le imprecazioni erano tali da muovere a sdegno gli astanti.

Fui assicurato che quei monelli appartengono ad una scuola serale per gli artieri, governata da reverendi, e che pure allora n'erano usciti.

∾

Siccome non son uso, per motivi particolari di stomaco, a mangiare il prete, non voglio dar peso all'inconveniente di lasciare per le vie e di notte dei ragazzi scapestrati e senza nessuno che li sorvegli.

Per me gravissimo è il saggio d'immoralità che offrivano, e io dicevo tra me e me: Se i reverendi inculcassero ai loro alunni il rispetto a sè medesimi ed agli altri, e le buone creanze, per giunta, queste scene non le farebbero. Piglino esempio dalle scuole elementari di noi libertini!

Lascio il tòno di moralista, e dico semplicemente che si occupino della faccenda gl'ispettori scolastici municipali e governativi.

Tocca a loro... Io, come il prefetto Pilato, me ne lavo le mani.

∾

Nella scorsa notte il conduttore del carro funebre municipale non avendo saputo scansare un mucchio di terra, ribaltò in piazza Campitelli col carro e coi becchini.

Alle grida di soccorso ed aiuto accorsero le guardie della vicina stazione di pubblica sicurezza, le quali, salvo qualche leggiera contusione all'automedonte ed ai becchini, null'altro di male ebbero ad accertare.

Sembra certo che la disgrazia, la quale poteva anche avere ben più fatali conseguenze, sia provenuta dall'eccessiva ubbriachezza del cocchiere e dei becchini.

È il solito di quella gente, e già altra volta l'ho deplorato; ma con quale profitto!

∾

E i *cavalieri dell'allegria?* — rientrati.

E la *mossa?* — rientrata essa pure.

Sembra che il sindaco voglia proibire quest'ultima, temendo che avvengano disgrazie; e sembra che in questa determinazione lo abbia infervorato anche l'impossibilità di mettere insieme il famoso squadrone.

Vedremo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Capranica. — Riposo.
Valle. — Ore 8. — *La famiglia Riquebourg.* — *L'estate di S. Martino.* — *Filopanto e Lucrezia.*
Rossini. — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, operetta.
Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9 1/4. — *Aida di Scafati*, parodia.
Quirino. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Madama Angot la Napoletana.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo in grado di smentire nel modo più formale la voce messa in corso che l'onorevole Minghetti abbia dichiarato ieri (3) alla Commissione generale del bilancio che non approverà i disegni per i lavori del Tevere, appoggiati dal generale Garibaldi, se questi non aderisce senza condizioni alla politica del gabinetto.

L'onorevole presidente del Consiglio ha bensì riservato il suo giudizio sui progetti medesimi; ma ha espresso il desiderio che vi possa essere il maggiore accordo tra il governo, la provincia, il comune e l'onorevole generale.

—

Lettere giunte da Palermo con l'ultimo corriere ci permettono di completare e rettificare tutte le notizie, che fin qui son corse circa il fallimento della *Trinacria*.

Fin dalla metà dello scorso mese si avea timore che la Compagnia non potesse durarla a lungo nel mantenimento de' suoi impegni. Il giorno 26 fu sospeso il pagamento d'una cambiale di poche migliaia di lire presso una Banca nazionale, e questo fu il segnale dell'allarme.

Fu il Banco di Sicilia che, dopo il governo è l'Istituto di credito maggiormente interessato negli affari della *Trinacria*, che promosse il fallimento, nonostante si tentasse un accomodamento, cui non fu fatto buon viso.

L'ipoteca del governo si estende a otto vapori, che la perizia fattane fa ascendere ad un valore di circa 10 milioni. Anche ammesso che la perizia avesse duplicato il valore reale dei bastimenti, pare fuori di dubbio che le ragioni del governo saranno salve.

Si trattava per far assumere dalla Compagnia Florio l'esercizio delle linee marittime Palermo-Napoli: ma non crediamo che finora siasi preso alcun accordo definitivo.

—

Nel prossimo mese di marzo avranno luogo a Milano, Firenze e Roma gli esami per la promozione ai gradi superiori dei tenenti di fanteria e cavalleria, tenenti medici, capitani di cavalleria e fanteria e capitani contabili.

Il 15 marzo avranno luogo gli esami per l'ammissione alla scuola superiore di guerra. Finalmente nei primi giorni di maggio prossimo si faranno gli esami dei volontari di un anno (1875-76) aspiranti al grado di sottotenente di complemento nelle varie armi.

—

Il ministero della guerra ha disposto che il 28 febbraio corrente siano dai distretti militari licenziati tutti i volontari di un anno (1875-76), e che il 1° marzo abbia luogo l'arruolamento dei volontari di un anno (1876-77).

—

Nell'arsenale di Kiang-Chang fu compiuta la costruzione della prima nave blindata chinese, della portata di centonovantacinque tonnellate.

Questo piccolo bastimento è munito d'uno sperone, e deve essere armato d'un cannone Krupp di 0m, 171. Il piano fu fatto da un ingegnere inglese, e inglese fu il direttore dei lavori; ma gli operai che vi lavorarono sono tutti chinesi.

—

Con recente disposizione del ministro della marina si è stabilito che anche in quest'anno si debbano destinare ai corsi ordinari degli allievi cannonieri e torpedinieri, oltre ad un buon numero di mozzi, anche parecchi uomini di fanteria di marina, il cui numero sarà indicato in seguito dal ministero.

Il corso della istruzione incomincierà col 1° maggio.

Gli allievi torpedinieri saranno addestrati eziandio al servizio di palombaro.

—

I giornali tedeschi annunziavano che il cardinale Hohenlohe era sul punto di partire per Roma. Vi è giunto di fatti il primo del mese, e sembra disposto a trattenersi lungo tempo tra di noi.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 3 — Il senatore Bona, direttore delle ferrovie meridionali, è morto stasera alle ore 6 30.

VENEZIA, 3. — Il *Tempo* ha da Castelnuovo, 3: « Vivaldi, alla testa degli Italiani e degli altri stranieri, con una marcia celerissima, precedendo una brigata turca, occupò il 30 gennaio le gole di Sitnica, cosicchè tutti gl'insorti potranno riunirsi a Zubci. »

BERLINO, 3. — Il Consiglio federale decise di annullare l'ordine che proibisce l'esportazione dei cavalli.

BERLINO, 3. — Il tribunale condannò il direttore della *Gazzetta delle strade ferrate* a quattro mesi di prigione per avere offeso il principe di Bismarck.

BERLINO, 3. — Le trattative del governo col Lauenburgo sono terminate; quindi è probabile che il progetto di legge relativo all'incorporazione del Lauenburgo alla monarchia prussiana sia presentato in questa sessione.

BUKAREST, 3. — Corre voce che la Camera dei deputati in seduta segreta si sia pronunciata contro il credito straordinario per l'armamento [illegible].

Il ministro della guerra modificherebbe quindi le sue proposte.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il Consiglio dei ministri esaminò il progetto proposto dall'Austria per la pacificazione delle provincie insorte. Il progetto comprende cinque domande principali, cioè: la libertà religiosa, una riforma del sistema delle decime, alcune facilitazioni in favore dell'agricoltura, l'applicazione di una parte delle rendite delle provincie insorte per miglioramenti locali e l'istituzione di una Commissione mista, composta di mussulmani e di cristiani, per vigilare all'esecuzione delle riforme. La Porta risponderà subito, e credesi che accetterà in massima queste domande.

PEST, 3. — I funerali di Deak offrirono lo spettacolo di una dimostrazione imponente. Vi assistevano l'arciduca Giuseppe, l'arciduchessa Clotilde, l'aiutante di campo dell'imperatore, generale Mondel, tutte le notabilità e molte deputazioni. Il presidente della Camera, Ghyzy, pronunziò sulla tomba un discorso commovente.

BAJONA, 3. — Gli alfonsisti occupano Lesaca ed Echalar. I carlisti occupano ancora Vera. I carlisti ruppero tutti i ponti della Bidassoa.

PARIGI, 3. — La Commissione di permanenza decise di riunirsi il 24 corrente onde stabilire il cerimoniale per la trasmissione dei poteri dell'Assemblea alle nuove Camere.

OSTROWO, 3. — Il cardinale Ledochowski fu posto stamane in libertà e fu accompagnato da tre impiegati superiori verso Breslavia. Il governo gli fece notificare che, nel caso che egli entrasse nelle provincie della Slesia, di Posen, di Francoforte e di Marienwerder, sarebbe internato in Torgau.

LONDRA, 3. — La principessa Beatrice, ultima figlia della regina Vittoria, fu promessa sposa al principe Luigi di Battemberg, il quale trovasi attualmente col principe di Galles nelle Indie.

LISBONA, 3. — La Camera dei Pari approvò il progetto che abolisce la schiavitù a San Tommaso.

PARIGI, 4. — Il *Journal officiel* annunzia che la conferenza monetaria fra i delegati di Francia, Belgio, Grecia, Italia e Svizzera terminò colla firma di una nuova dichiarazione fra questi Stati.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

BANCA ITALO-GERMANICA

IN LIQUIDAZIONE

AVVISO

La convocazione degli Azionisti della Banca Italo-Germanica in liquidazione nel giorno 29 gennaio corrente non ha potuto avere effetto per mancanza del numero di azioni prescritto dall'art. 33 dello statuto sociale, ed alcuni dei signori azionisti hanno manifestato il desiderio che nell'ordine del giorno per la nuova convocazione siano comprese le deliberazioni che l'assemblea giudicasse per avventura opportune a prendersi intorno al sistema e al personale d'amministrazione e di liquidazione. Conseguentemente si convocano di nuovo gli azionisti di detta Banca in assemblea generale *primaria* a ore 1 p.m. del giorno 14 febbraio prossimo negli uffici della Banca stessa in Roma, via Cesarini, n. 8, p. p. col seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto della liquidazione al 31 dicembre 1875;
2. Relazione dei censori;
3. Comunicazioni della commissione liquidatrice;
4. Deliberazioni dell'assemblea sulle proposte che venissero presentate intorno al personale e al sistema di amministrazione e di liquidazione.

AVVERTENZE. — Per essere ammesso all'assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni descrivendone i numeri sopra moduli stampati, otto giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il 6 febbraio.

Il deposito può farsi

in **Roma**, presso la Banca Italo-Germanica;
in **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
in **Milano**, presso i signori Vogel e C.;
in **Firenze**, presso i signori F. Wagniere e C.;
in **Francoforte** S/M, presso i signori fratelli Sulzbach.

NB. I depositi fatti per l'assemblea del 29 gennaio e non ritirati serviranno egualmente per l'assemblea del 14 febbraio.

Roma, 29 gennaio 1876

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

G. BARBERA Editore

Ha pubblicato:

POESIE

DI

RENATO FUCINI

(NERI TANFUCIO)

I CENTO SONETTI in vernacolo pisano

NUOVE POESIE

Un vol. in-16° col ritratto

Prezzo, L. 2 50

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBERA a FIRENZE l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathias Pfessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ducato di Brunswik

Seconda Estrazione

il 14 e 15 febbraio a. c.

Nelle diverse estrazioni che hanno luogo a pochi mesi di distanza vengono estratti premi per marchi tedeschi

8 milioni e 696,000

I premi sono 43,500 dei quali il principale è di

450,000 marchi

A quest'estrazione ognuno può concorrere mediante un

Titolo originale

Il prezzo di questi titoli è di
Lire **40** un titolo intero
» **20** un mezzo
» **10** un quarto

Contro invio dell'importo, vengono spediti in qualsiasi paese. Le vincite e listini ufficiali di estrazione si mandano immediatamente. Piano ufficiale del prestito gratis.

Qualunque banca o casa bancaria della nostra città può dare ampie informazioni e referenze sulla nostra casa.

Ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

FRATELLI LILIENFELD
Casa in valori di Stato
AMBURGO.

STABILITO UFFICIALMENTE PEL

14 Febbraio 1876

La seconda estrazione autorizzata e garantita dall'eccell. Governo di Brunswik, consistente in 84,500 titoli originali e 43,500 premi. Tutti i premi devono estrarsi fra pochi mesi in cinque estrazioni. I premi importano un totale di

8 milioni 546,600 marchi tedeschi

franchi **10 milioni 683,500**

Il primo premio è di

450,000 marchi tedeschi = franchi **562,500**

Ci sono altri premi di marchi

300,000 | 60,000 | 6 di 30,000 | | 18,000 | 47 di 10,000
150,000 | 2 di 40,000 | | 24,000 | 11 di 15,000 | | 8,000
80,000 | | 36,000 | | 20,000 | | 12,000 | 2 di 6,000

27 de 5,000, 42 de 4,000, 252 de 3,000, ecc. Totale 43,500 premi.

Un titolo originale per quest'estrazione costa lire 40
Mezzo » » » 20
1/4 » » » 10

Contro invio dell'importo la spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb di Amburgo.**

Questi titoli sono originali (non considerate promesse o vaglia proibiti) e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spediscono i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 7 estrazioni.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si può far cuocere uova, cotolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

La Pasta Epilatoria

fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le braccia e il corpo L. 6.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

Yorkshire Relish

della fabbrica di Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING-POWDER

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

ISTITUTO PER GIOVINOTTI

PFORZHEIM (Granducato di Baden Germania)

diretto dal professore **PH. FEES.**

Scuola commerciale e pensione. L'insegnamento comprende: religione, lingua tedesca, inglese, francese e spagnuola, matematica, geografia, storia, fisica, chimica, storia naturale, calligrafia, disegno, musica vocale e ginnastica. Corrispondenza commerciale, tenuta di libri, aritmetica e geografia commerciale. Riferenze ed informazioni possono dare a Pforzheim i signori Ch. Becker, Ch. Dillenius, Ehrismann, J. Hiller figlio fabbricanti di gioie; in Italia, sig. Angelo Cortinovis, Brescia. Prospetti si spediscono *gratis*, dietro domanda fatta al direttore.

Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

Parigi, Rue de Rambuteau, **Parigi**

BOMBONI

di protojoduro di ferro e di manna

contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisis, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante, ed infine in tutti quei casi dove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così sovrano contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento lattoe delle balie, malattie della pelle, sifilis, gotta, reumatismi, catarri, laringite, calcoli, renella, ecc. ecc., è in forma liquida (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, cosicchè oggimai tutti i medici lo prescrivono in forma di *Bomboni di joduro di potassio, di Foucher*.

BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orleans, per guarire le affezioni nervose, la clorite, l'isterite, la tosse convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, via Frattina, 66.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C°, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alleton**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le affezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Nei contorni guarisce e per conseguenza è indispensabile nella stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Huzar**, Profumeria Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mansay		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id. » 7 grande cad.		» 40
Id. » 8 » in id.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id. Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi, mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jacquet**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

P. SIMON

Fabbrica a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Mosa — Francia)

SEDIE D'OGNI GENERE

PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo mi... campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. Sono indispensabili ai soldati in ... di bere.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione, assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 3 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spesa d'imballaggio » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 35

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 121.
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 6 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un giudizio probabilmente inedito su Gino Capponi. Lo riferisco come curiosità storica; senza commentario.

— *Le marquis Capponi... c'est le plus grand homme que vous avez en Italie!*

Lo disse il signor Thiers nel 1871 in una sala dell'Hôtel de l'Univers, a Firenze. Gino Capponi usciva dalla sua stanza, dove erano gli onorevoli Rattazzi, Peruzzi, Ricasoli e pochi altri.

Qualcuno avendo osservato che viveva ancora Manzoni, il signor Thiers rispose:

— *Oui, je préfère peut-être M. Manzoni comme homme de lettres, mais le talent de M. Capponi a, selon moi, une plus grande portée.*

⁂

È noto che il signor Thiers arrivava a Firenze dopo aver percorso in venti giorni tutta l'Europa, e parlato con tutti i sovrani e coi loro presidenti dei Consigli.

Quella sera l'illustre storico del Consolato e dell'Impero era meno arzillo del solito, e tanto raffreddato che la sua voce non si sentiva.

Il marchese Capponi aveva, al contrario, la voce sonora come la campana di bronzo del suo antenato.

Capponi entrò a braccetto al fedele Lorenzo, suo cameriere.

— *M. Thiers* — egli disse col suo vocione *je suis venu pour vous serrer la main avant votre départ.*

— *Merci bien, M. le marquis...*

— *J'espère que la politique vous permettra de publier bientôt quelque volume.*

— *Oh! monsieur le marquis* — replicava l'altro con un fil di voce — *je suis déjà trop vieux.*

— *Pas tant que moi; et je vais publier une histoire de Florence.*

La conversazione durò ancora un pezzo, e, cosa significante, in quel luogo, e fra tanti uomini politici, la politica non fu nemmeno rammentata.

Prova che la gente serie è tutta all'opposto della gente grave.

E che lei, signora, che adopera la politica solo nelle grandi circostanze, lasciando che il suo signor consorte ne abusi perfino al caffè e dal barbiere, è una donnina seria, malgrado che suo marito, persona grave, la creda leggiera.

⁂

I giornali di Firenze ci giungono questa mattina coi telegrammi dei sindaci di molte città italiane, che, in nome dei loro concittadini, mandano una espressione di rimpianto al comune fiorentino per la morte di Gino Capponi. In quei giornali non trovo il telegramma inviato all'onorevole Peruzzi dal sindaco Venturi.

Amo credere che solo la furia con cui si raccolgono le notizie e si mettono insieme i giornali quotidiani abbia dato luogo alla dimenticanza.

Dico questo perchè stamattina io aveva sentito dare all'ommissione una interpretazione di machiavellismo municipale, che potrebbe ispirare a *Collodi* un secondo articolo sul *Delenda Toscana.*

⁂

Il Reichstag germanico ha votato, sulla proposta del principe di Bismarck, un ringraziamento pubblico al deputato Massari, per l'invio fatto da lui, mediante la legazione germanica, dei discorsi parlamentari del conte Cavour.

Il *Diritto*, con quella grazia che assume un organo maestosamente grave, quando gli scappa di dire una facezia, canzona il segretario della nostra Camera, senza pensare che i ringraziamenti sono stati proposti dal suo serenissimo principe nel Reichstag della sua patria adottiva.

E col bel garbo sopracitato, e che rammenta, come dico sempre io, l'orso che balla, il *Diritto* esprime la gioconda speranza che il deputato Massari avrà fatto inviare i volumi anche al maresciallo Mac-Mahon!

⁂

Scommetto che se fosse venuta invece la notizia dei ringraziamenti dell'Assemblea francese proposti dal duca Decazes per il segretario della nostra Camera, l'orso avrebbe saltato tal quale; ma non più da orso giulivo, bensì da orso irritato; e avrebbe chiesto conto all'onorevole Massari dell'invio fatto ai nemici dell'impero; e avrebbe reclamato la stessa spedizione per il suo serenissimo principe.

⁂

In ogni caso, potrei giurare che il *Diritto* prova un leggero dispetto, perchè vengono dei complimenti all'ottimo Massari anche dalla Germania.

E il *Diritto* non vuole!

La Germania non deve sorridere altro che al *Diritto*, o agli uomini del *Diritto*, o ai professori del *Diritto*, o agli abbonati del *Diritto*

Questo è il suo Diritto delle genti.

Io però al suo posto avrei fatto una cosa. Mi sarei, zitto zitto, procurato dei ringraziamenti, da contrapporre a quelli fatti all'onorevole Massari, inviando segretamente al gran cancelliere i discorsi parlamentari... dell'onorevole Seismit-Doda.

NOTE PARIGINE

Il *Nerone* al Teatro Italiano.

Parigi, 1° febbraio.

Ieri sera al Teatro Italiano si dava il *Nerone* di Cossa. Per una sgraziata coincidenza al Vaudeville c'era un'altra «prima,» la *Madame Caverlet*, di Augier. Io naturalmente andai alla sala Ventadour, mentre la più gran parte dei critici francesi andò al Vaudeville. Essi udranno però giovedì il *Nerone*, e allora sapremo il giudizio che ne daranno, il che è interessante sotto diversi punti di vista.

×

Poichè infatti non nel giudicare noi l'italiani un lavoro già giudicato in tutte le grandi città d'Italia, consisteva l'interesse di quella rappresentazione. Esso veniva dall'essere il *Nerone* la prima produzione nostra — della nuova epoca — che si udisse sopra una scena francese, e dall'effetto che avrebbe prodotto

×

Da noi in Italia i garzoni di caffè e le crestaie non solo conoscono Dumas, Sardou, Augier e anche molti astri minori francesi, ma a volte ne fanno i loro idoli. Qui gli autori italiani sono sconosciuti perfino di nome anche alle persone che si occupano di letteratura. Io scommetto un pranzo da Spillmann, pagabile al mio venturo soggiorno in Roma, che Francesco Sarcey non sa se Giacosa sia un'isola dell'Arcipelago o un autore italiano...

×

L'altra sera dopo il ballo delle Variétés, mi trovai a cena fra un redattore d'un giornale finanziario e un corrispondente politico di varii giornali di provincia. La conversazione cadde sopra l'Italia: — *Vous n'avez rien!* — concluse trionfalmente quest'ultimo. — È comodo — risposi io — palliare l'ignoranza con simili affermazioni. Ma prima di discutere il vostro giudizio, (s'era sulla drammatica) sapete chi è Ferrari? — No. — Giacosa? — No. — Martini, Torelli, Castelnovo?... — No Chi sono *ces messieurs?* — Gli spiegai allora che senza essere tanti Molière, ognuno di essi ha fatto qualche lavoro che ha piaciuto a tutti i pubblici italiani. — Certo siamo ancora lontani — soggiunsi — dal punto culminante al quale siete arrivati voialtri nell'arte drammatica. Ma in questa come in tutto, noi rinasciamo appena appena; il fanciullo è nato, è vivente, vigoroso; dategli tempo, crescerà, e forse diverrà qualcosa. Ma intanto assicuratevi che tutti quei nomi che vi ho citato non sono inventati, e che anche in questi giorni due di essi hanno scritto delle produzioni che fanno rumore in tutta Italia.

×

Pareva proprio che gli parlassi dell'Africa Centrale, e dell' «albero di Miani.» In buona fede credeva — e crede ancora — che in Italia non ci sia niente. E come lui sono quasi tutti. Hanno, gli è vero, una grande scusa nella superiorità lungamente mantenuta nella letteratura e nelle arti. Ma non potrebbe poi darsi che avvenisse loro in questa, ciò che è loro avvenuto nella guerra, e si svegliassero un giorno battuti, senza saperlo?

×

— Voi siete un *chauvin!* — sento gridarmi da molti; certi successi che vi sembrano clamorosi da lontano, da vicino noi li conosciamo per fittizi. — Sarà; ammettiamoli pure come semplici tentativi; ma intanto nella pittura ne conosco già — e ne ho parlato — parecchi di reali; nella letteratura anche; per esempio, ho letto ultimamente i *Capelli biondi* del Farina, e li ho trovati molto più interessanti dei romanzi che si vanno pubblicando a Parigi da qualche tempo. Nella drammatica questo *Nerone* sarà un semplice tentativo — ma in ogni caso è una bella cosa.

×××

Si sapeva, e se ne stupiva un po', che il *Nerone* fosse una commedia. Dopo che fu udito, alcuni ricordarono che è un genere nel quale Dumas lasciò qualche produzione, il *Caligola* principalmente che ha pure col *Nerone* qualche altro punto di rassomiglianza.

×

Sono arrivato dopo il prologo, e quindi non posso dire come fu accolto. Notiamo un particolare curioso. La censura francese ha «pregato» Rossi di non recitare quel brano che incomincia:

> « Qui mi permetto
> D'aprire una parentesi, dicendo
> Che per l'Italia nostra fu ventura
> Che un galantuomo Re dal Campidoglio, » ecc.

fino a

> « Par die di Tiberi e di Neroni. »

×

— È naturale — osservò uno — che in una repubblica non si lasci fare l'elogio di un re!

— *Vous n'y êtes pas du tout, mon cher!* è per riguardo al papa e ai principi spodestati ..

Non c'è però da fare gran caso di questo incidente, perchè nelle capitali dei nostri più cari alleati, a Vienna e a Berlino, è stata fatta la stessa «preghiera.»

---

6 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

di

PIETRO CALVI

Vescovi, odalische, cavalieri e pascià formano la stella cometa. In un angolo vedi un uomo di legno in atto di dir messa. La pianeta che ha sulle spalle porta lo stemma di Clemente XIV. Nell'angolo opposto è un moro in costume di ciocciara, che presenta un mazzolino di viole. E poi stalli patriarcali, confessionali, e trespoli, e armari, con sopravi cartoni, *album*, schizzi e disegni che si fanno adottare per forza al Tiziano, al Van Dick, a Raffaello. Sul pavimento, tappeti e pelli di belve. Nello studio d'un Americano arde il caminetto, non sempre l'estro. L'arpa e il liuto pendono dalle pareti, ma non v'ha improvvisatore; si eleva qualche nubecola di sigaretta, ma vi escono fantasmi da miniatura. L'artista americano per consueto eseguisce e riproduce, ma non crea; la pittura storica, che si nutre di meditazione e di fuoco prometeo, non è la favorita del suo studio. L'Americano non drammatizza. Nato ieri, i grandi fatti della storia gli sono estranei. L'umanità non lo tocca, lo commuove e l'esalta la natura. Gli Americani hanno paesisti eccellenti.

Miss Luisa, accompagnata dalla sua governante, si trovò alla porta dello studio del signor Stool. Tirò il campanello, un servo aprì.

— Il signor Stool?

— Non è ancora venuto, signora, ma non deve tardare. Favorisca, può attenderlo

— Grazie — disse miss Luisa, entrando colla governante, e movendo alcune domande in francese che il servo non comprese. — Non capite? — domandò miss Luisa sorridendo.

— No, signora, l'inglese non l'ho imparato; ma c'è nello studio chi capisce. Il signor Alberto parla bene l'inglese.

— Alberto? — chiese miss Luisa alquanto sorpresa.

— Sì, signora, il signor Alberto è stato in Inghilterra.

— E in America? — domandò miss Luisa.

— Credo — s'affrettò a rispondere il servo, piantando su due piedi la sua interlocutrice, e dileguandosi per una porta.

Poco dopo un giovinotto sui trent'anni si fa innanzi a miss Luisa, e fatto un inchino rispettoso,

— Signore, abbiate la compiacenza di entrare in questa sala — disse in inglese.

Luisa l'aveva riconosciuto d'un tratto. Essa credè di sognare Quel giovine era Alberto, era colui che avevale destato in petto il primo palpito, era Alberto, attraverso i cui sguardi essa aveva travisto il mondo incantato de' sogni. Egli le aveva spezzato come un prisma la monotonia della vita, egli l'avea disciolta da quella magica cerchia dell'oro che in America tiene avvinto e serrato il tempo e lo spazio, le avea dischiuso i mille panorami della storia, rivelato l'esistenza, appreso che l'ingegno non è una zecca da coniar dollari esclusivamente. Egli l'aveva rapita, avvolta, trasportata fra le spire irresistibili della sua fervida immaginazione fino ai cieli della poesia.

E miss Luisa riudiva ora quella voce che era stata pel suo orecchio una canzone melodiosa, provava il fascino di quei grandi occhi neri vellutati sfumanti in viola che palpitavano come due cuori della fronte, che prendevano ad ora ad ora espressione d'affetto disperato e di sconforto ineffabile, di esaltamento e di risoluzione irremovibile.

Luisa fu assalita da un tremito nervoso.

Alberto non sì tosto la riconobbe,

— Siete voi — gridò — voi stessa, o Luisa? È egli possibile?

Miss Luisa, riavendosi dalla sorpresa, ritrasse con bel garbo la mano che Alberto le aveva afferrato e teneva stretta fra le sue come se con quel pegno avesse voluto assicurarsi che era desto.

Miss Luisa gli fe' capire che erano osservati e disse:

— Sì, signor Alberto, son io in persona, son venuta con mio padre a passare qualche mese in Roma. E voi vi trovate qui nello studio del signor Stool?

— Sì, miss Luisa — rispose Alberto, assumendo a poco a poco il suo contegno ordinario. — Sono qui in Roma da un mese soltanto.

— Sono molti anni che lasciaste l'America?

— Quattro anni!

— In Italia vi trovate meglio, è la patria vostra.

— Io amo l'America! — disse Alberto, accentuando le parole — e il mio pensiero vi ritorna sovente.

— Tuttavia ne partiste...

La governante dagli occhi di lince e dal naso di veltro non tardò a scovare il mistero. Infranta quindi la rigida disciplina di servizio si allontanò, facendosi ad un angolo del salone a contemplare una veduta della campagna romana.

Alberto, vedendo la sentinella abbandonare il posto:

— Luisa! E voi mi rimproverate d'aver lasciato l'America! Ma io partii perchè disperai di possedervi. Vostro padre vi sottrasse a' miei sguardi, vi allontanò da New-York, vi nascose in non so quale dimora di quell'immensa contrada. Voi sapete che vostro fratello mi lanciò villane contumelie per costringermi a battermi, che mi ferì gravemente. Ah voi ignorate tutto ciò? Ma voi non ignorate come la mia condizione fosse infelice. Ebbene, mercè le calunnie di vostro fratello io mi vidi d'un subito respinto dalle famiglie che mi avevano onorato di confidenza, mi vidi negato lavoro, pane. Pensai che tutti, voi stessa, mi avessero abbandonato e fatto persuaso che io non aveva il dritto di aspirare fino a voi, mi rassegnai a subire il mio atroce destino. Salpai per l'Europa, deciso di morire. Non è mia colpa se il fucile prussiano mi ha risparmiato.

Luisa ignorava tante particolarità. Sapeva che suo padre e suo fratello si opponevano ai suoi desideri, ma essa avrebbe trionfato d'ogni ostacolo. Essa aveva seguito suo padre a Boston, a Filadelfia, a Chicago, ma per convincerlo appunto che per mutar di cielo non cangiava d'affetti. La storia del duello e della grave ferita toccata ad Alberto le era stata nascosta. Più d'una sua lettera ad Alberto era stata intercettata. Essa neppure lo sospettò, e quando tornò col padre a New-York e apprese che Alberto n'era partito, volle accertarsene sui registri d'una compagnia di navigazione. Persuasa che Alberto s'era imbarcato per l'Europa, non stentò a persuadersi che Alberto si fosse dimenticato di lei. *(Continua)*

×

Il primo atto piacque, ma non destò certo furore; sfuggì l'episodio del « Bruto di pietra, » s'incominciò però a comprendere che si trattava di una ricostruzione abile e piena d'ingegno. La scena con Egloge, per la sua freschezza e per la vivacità della tinta un po' libera, ma rattemprata dall'ingenuità della schiava, e quella della gelosia fra Atte ed Egloge, furono applaudite — la prima più della seconda.

×

L'atto secondo tutto intero ebbe un grande e completo successo. Cossa può ringraziare il Rossi, che, interpretandolo con un'intelligenza e un'arte infinita, gli ha procurato un tale trionfo. Al primo entrare in iscena Rossi, ammantato in quella toga giallo-arancia, colla faccia che stranamente ricordava le teste che ci restano dell'imperatore Nerone, conquistò tutto il pubblico alla nuova creazione.

×

La lotta, colla disfatta felicemente ideata, di Nerone; quel « Sì, Nerone, son io! » quando egli si rialza; il « È un artista costui! » dopo il discorso — un po' troppo declamatorio — di Nevio; quella lunga scena dell'ubbriachezza, che è quasi un monologo, e che Rossi sottolineò in tutte le sue sfumature; quella conclusione così realista e così storicamente probabile dell'imperatore ridotto « men che un uomo; » tutte le scene infine — eccettuata forse la prima — di questo atto secondo furono ripetutamente interrotte da applausi che finirono con una nuova ovazione.

×

Il pubblico di ieri sera colse in quest'atto e negli altri delle allusioni alle quali il Cossa non aveva certo pensato quando scrisse questo lavoro. Sono appena finite le elezioni del Senato repubblicano, che non è nelle buone grazie dei Parigini, e fresche le memorie del Senato imperiale; ecco perchè ieri sera le parole sopra Caligola

« ... e poi fe' console un cavallo.
E il Senato approvò. Forse credendo
Che, in mezzo a tante bestie consolari,
Stesse bene un quadrupede... »

furono applaudite con furore, come lo furono tutte quelle nelle quali si trovavano facili riscontri alla caduta del terzo impero.

×

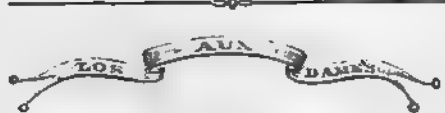
Gli altri atti piacquero meno, ma piacquero. Non analizzerò, per mancanza di spazio, le impressioni varie del pubblico, anche perchè molte cose afferrava e molte gli sfuggivano. Fra le prime, la chiusa dell'atto terzo — *Galba è ancor lontano!* — Fra le seconde, l'episodio di Babilio astrologo. La scena della morte di Egloge, anche per la grazia della attrice che la rappresentava, incontrò il favore del pubblico; ancor più l'ultima, ove il Cossa mise così bene in iscena la paura della morte, il timore del dolore, che assalgono Nerone.

×

Riassumo. Il secondo atto, successo intero, pieno, tale da dar fama al Cossa in questo paese così difficile a darla a cose forestiere. Gli altri furono giudicati interessanti, a volta con sprazzi di vero genio, ma un po' scuciti; eccellenti, come scene storiche; come « commedia, » mancanti di un'azione che circoli e loro dia vita.

×

Grave era per questo *Nerone* il confronto col repertorio shakespeariano; dover lottare con *Amleto*, con *Romeo e Giulietta*, ed uscire, se non vincitore, non vinto, è il più grande elogio che si possa dargli. Queste *Note* — osservo per finire e per non essere frainteso — sono sincere, riproducono il più veridicamente possibile le impressioni che mi parvero essere quelle del pubblico.

Non sono, nè possono essere un giudizio; non nascondono un insuccesso come, rileggendole, temo apparisca. Uscendo dal teatro, udii da parecchi discutere vivamente il *Nerone*, e tutti concludere: — In ogni caso, è un lavoro di polso; è per noi... una sorpresa.

CORRIERE DELLA MODA

Milano, 4 febbraio.

Se per aristocrazia si intende una superiorità di gusto, di educazione, di maniere, di sentimenti, di alti e generosi propositi, ebbene ve lo confesso, io amo l'aristocrazia.

Sono milanese: e noi i nostri patrizi ce li teniamo cari perchè i loro nomi vanno congiunti alle pagine più belle della nostra vita civile.

Non v'è monello quasi, che non impari a pronunciare con rispetto i nomi dei Borromeo, dei Belgioioso, dei Trivulzio, dei Litta, dei Crivelli, degli Annoni — nomi e famiglie che in un modo o nell'altro lasciarono tutti la loro impronta scritta coll'oro, col marmo o col sangue nei fasti delle glorie cittadine...

Cotesta corsa patetica attraverso ai campi dell'amor patrio l'ho fatta in seguito ai lamenti della mia portinaia — brava donna in cuffietta bianca e grembiale di seta. *Ah! i nostri signori d'una volta non ve sono più!*

È vero. *Vox populi vox Dei!* Ci conosciamo da poco tempo, lettrici, ma spero non vi sarete fatta l'idea ch'io sia una pessimista; appartengo anzi alla scuola del dottor Pangloss e vado a ripetizione da Sterne; se sapessi il latino implorerei lezioni private da Orazio, e se conoscessi il greco discorrerei a preferenza con Epicuro.

Ma — che giova negarlo? — i nostri signori *d'una volta* qui a Milano non vi sono proprio più, e quelle grandi case aperte allo splendore del tripudio e della beneficenza — due sentimenti che stanno tanto bene insieme — sono ermeticamente chiuse. Scintillano i variopinti blasoni sulle portiere delle vecchie e delle nuove carrozze, ma gli antichi palazzi sono muti come le tombe e le belle indolenti non escono più alla sera, che per recarsi a teatro in mezza *toilette*.

Quando leggo le descrizioni delle feste romane e della vivacità che le anima, m'assale un certo avvilimento misto a tristezza, e dico:

— O mia bella Milano, tu eri pure la prima, la più gaia, la più vivace delle nostre città!

Ora tutto si riduce alla festa del casino, o a quella del prefetto; poca roba, e vecchia.

E i ricchi industriali, i principi del commercio e della Banca? nulla! E gli artisti? nulla!

Si balla regolarmente o regolamentarmente tutte le domeniche in qualche piccolo *club* di calzolai o di parrucchieri... ecco il nostro carnevale!

La notte scorsa, dopo aver vegliato su queste malinconiche riflessioni, e mentre un piano (in lontananza) sonava *Sulle rive del Danubio*, mi prese una voglia matta di correre sul Tevere — simpatia di fiumi! — per vederli anch'io cotesti balli di Roma, e preparare alle mie lettrici una rassegna critica e completa della moda.

Infervorata nel mio sogno, giunsi perfino a *confezionarmi* mentalmente una *toilette* da persona seria per me; e siccome sta scritto che la mia sarta a questo vestito non porrà mai mano, rinuncio il brevetto d'invenzione a favore delle mie lettrici.

Abito di *tulle* nero a lunghissimo strascico, e sei *volants* festonati e ricamati in oro; sciarpa di rete d'oro; corazza di velluto nero semplicissima, scollata in quadrato; maniche corte di *tulle* nero, festonate e ricamate come i *volants*.

Collana di zecchini di Venezia; idem nei capelli.

Si può mettere una camelia fresca del più bel vermiglio sopra il cuore, e si può anche lasciare... fra le mani del ballerino preferito.

IN CASA E FUORI

I ministri, secondo i soliti *beninformati*, seguitano a riunirsi in consiglio, e ciò tiene in gran pena i giornali.

Ignoro se i *beninformati* suddetti siano proprio nel vero ma perchè darsene pena? Io, per esempio, ne caverei invece un conforto, e comunque debbano andare le cose, l'idea che c'è chi ci pensa, e veglia per vedere come vadano, e provvede, mi lascia dormire tranquillo, come in campo il soldato affidato alla vigilanza del suo compagno in sentinella.

**

Fa il giro della stampa coi soliti svariatissimi commenti un certo affare Dreyfus.

Chi è Dreyfus?

Un banchiere parigino, che ha fatta or non ha molto la sua riverenza a rovescio sul lastrone dove si è seduta la *Trinacria*.

Ora il signor Dreyfus, fra gli altri, avrebbe fatto sfumare anche due milioni appartenenti al governo italiano, depositati nelle sue casse in tante monete d'argento, ch'egli s'incaricava di cambiare in oro.

Sarebbe una disgrazia, non però tale da meritare che l'onorevole Minghetti ne pagasse il fio come certuni vorrebbero.

Lo dice anche il corrispondente romano della *Nazione*, e io aspettai a bella posta che qualche giornale non appassionato mettesse la cosa ne' termini giusti per farle posto nella mia cronaca.

Se n'avessi parlato sulla fede delle informazioni corse in cert'altri giornali, povero Minghetti!

**

Onorevole Peruzzi, è permessa una domanda?

Non si tratta, glielo dico prima, di chiederle spiegazioni sulla dimissione del prefetto Montezemolo, ma di sapere che cosa ci sia di vero in una notizia che mi vien ripercossa dai giornali d'ogni paese, meno che da quelli di Firenze.

Si parla d'un povero morto che, dopo due mesi, non c'è stato verso di trovargli un posticino a San Miniato, col pretesto che ha voluto morire senza i conforti e fuori del grembo della Santa Chiesa cattolica apostolica romana. Si dice che il suo cadavere è là nella bara, sopra due cavalletti, aspettando la compassione d'un becchino.

Sarebbe il caso di Palinuro che affronta Enea nell'Averno, chiedendogli, in grazia, sepoltura per il suo corpo, perchè Caronte l'accolga finalmente nella sua barca e lo porti agli Elisi.

E quel morto sarebbe Giovanni Battista Cuneo.

Onorevole Peruzzi, lei che è tanto fedele credente, preghi Dio che apra il cuore ai custodi di San Miniato, e preghi i custodi che aprano al morto.

**

L'*Opinione* d'oggi è autorizzata a confermare sotto la formula d'un *Siamo informati* — quello ch'io espressi tre giorni or sono come un voto, e ieri come un fatto.

Pigliamola dunque in parola e rassicuriamoci per la continuazione del servizio postale fra l'Italia e Costantinopoli. L'onorevole Spaventa vi ha provveduto.

Sarebbe stato curioso invero che, mentre gli interessi europei convergono tutti sul Bosforo, l'Italia non avesse avuto un piroscafo sul quale imbarcarvi i suoi e mandarli a far la guardia alla Porta!

Ma chi lo farà questo servizio? I vapori della *Trinacria*, o quelli di qualche altra società? Le poche righe dell'*Opinione* lasciano la cosa nel dubbio. Comunque, quando è salvo l'interesse del pubblico servizio, tutto è salvo.

Gli azionisti non diranno così; ma quando si gioca al milione, bisogna far la parte alla disdetta e perdere collo stesso viso col quale si sarebbe intascata la posta.

**

Il guaio è che la *Trinacria* ha messa la coda, e da Palermo si ha sentore di qualche altro fallimento. Non voglio mettere alla gogna i disgraziati ai quali è toccato, e invoco di poter chiudere questa rubrica dolorosa.

Ha ragione Dante quando ci parla della *bella Trinacria* che *caliga fra Pacchino e Peloro*. Infatti oggi tra i due promontori si stende un nebbione da non vederci a distanza di naso.

INTERMEZZO. — Un po' di cronaca estero-locale.

Estera per il protagonista: locale perchè l'azione — lo dirò in istile drammatico — si svolge a Roma.

Ci ha in Roma una Società per le discussioni giuridiche. Sono dei bravi giovanotti, cui non bastando quella dei professori, si fanno anche una lezione da sè.

Gli studenti rumeni, che nell'Università romana vedono la capitale naturale dell'intelligenza del loro paese, ne fanno parte.

Ora, nelle ultime conferenze la Società prese a discutere, in principio, un tema, che sotto l'aspetto pratico si va studiando al momento alla Consulta fra i deputati Luzzatti e il signor Schwegel, negoziatore commerciale austro-ungarico.

Il tema è: « Dei dazii d'importazione, come mezzo di proteggere l'industria nazionale » e fu proposto dal signor Teodoro P. Radulesco, romano di Romania.

Il proponente lo svolse durante due conferenze, e sia carattere del pensiero economico nella sua patria, sia convinzione attinta ai fatti — quei fatti che tante volte fanno torto alle teorie — il signor Radlesco è per la protezione, *pro tempore*, cioè fino a che i varii paesi, raggiunto uno sviluppo industriale uniforme, si trovino fra di loro nei termini d'una concorrenza libera ad armi pari

Trovò tra i suoi colleghi valenti contraddittori: se non li avesse trovati, ove sarebbe il suo merito?

Ma l'onorevole Mancini, che presiedeva alla conferenza, ebbe elogi caldissimi per il giovane economista rumeno, ciò che li onora ambidue: il primo per aver accettata per buona la guerra mossagli dal secondo sul terreno dei suoi principii: il secondo per aver combattuto in guisa da meritarsi tutti i privilegi di parte belligerante.

I giornali francesi non si sono ancora messi d'accordo sulla classificazione dei senatori testè usciti dall'urna. Secondo il partito nel quale militano, vanno tirando le cifre, e strappandosi a vicenda i nuovi eletti.

Così ve ne ha uno che porta a 92 il numero dei conservatori, portandone via una dozzina ai repubblicani. Questi, in via di rappresaglia, ne rubano ai primi due volte, anzi tre, anzi quattro volte tanti! in modo che, secondo la *République*, sarebbero nientemeno che 167.

Sono giochi innocenti, almeno per ora, tanto più che la elezione dei deputati, se non muterà gli uomini assunti agli onori del Senato, influirà certo a modificarne le idee, secondo l'indirizzo che l'opinione pubblica rivelerà nel complesso della sua manifestazione.

Intanto va accertato che l'agitazione elettorale è intensa, e non si svolge precisamente tutta nel senso che portò seco la costituzione del Senato.

A buon conto, i partiti sono unanimi nel rispettare la costituzione settennale. Salva questa, tutto il resto può correre.

**

La stampa di Berlino è di malumore. Gli ultimi voti pronunciati nel Reichstag l'hanno indispettita, e però si lascia fuggire di bocca certe parole, certe minaccie, alle quali io non credo. Perchè discioglierе il Reichstag? Forse perchè, in seconda lettura, ha respinto l'articolo relativo ai predicatori, nel codice riveduto e corretto *secundum Bismarckum*?

È assodato che se lo si respinse, la colpa è dei liberali, che vollero portare all'eccesso la repressione.

Alla terza lettura si tornerà semplicemente all'articolo proposto dal governo, e tutti contenti... meno, ben inteso, i predicatori, cui sarà tolto di fare del pergamo una cattedra di reazione.

**

Leggo nell'*Indépendance belge*:

« Fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo « l'accordo è completo sui riguardi alla forma. » (Riguardi da usarsi alla Porta nell'affare della Nota)

« Ma il punto essenziale è sempre la risposta scritta del governo ottomano. »

Lo credo anch'io.

E visto che questo punto manca tuttora, se ne può concludere che al momento Archimede, non sapendo ove appoggiare la leva, non sarebbe in caso di sollevare il mondo.

Sotto quest'aspetto, possiamo dunque vivere sicuri per altre ventiquattr'ore.

**

Una domanda:

Se in Italia un giornale, mentre la spoglia del patriarca del patriottismo fiorentino è ancora sopra terra, spingesse l'ardire fino a scrivere un articolo che tendesse a menomarne la gloria, per esempio, sotto questo titolo dubitativo: « Quali sono i meriti di Gino Capponi verso l'Italia? » io chiuderei gli occhi e gli orecchi per non vedere, nè sentire.

Ma in Italia giornali di questo... bronzo non ce ne sono.

Parlo di giornali.

Quanto ad uomini politici, ebbene, ce ne sono a Vienna parecchi, lo dice la *Neue freie Presse*, che udendo l'elogio di Francesco Deak sulle labbra del ministro Rechbauer, osarono formulare una simile domanda.

Ma è proprio vero che l'abbiano osato? Via, la *Neue freie Presse* dev'essersi ingannata. È impossibile che lo spirito di conciliazione che ha unito gli animi degli Ungheresi attorno alla bara del loro grande patriotta, al di qua della Leitha abbia trovato un'eco tanto... L'aggettivo mettetecelo voi.

Don Peppino

Il Museo artistico industriale

Ho ricevuto la seguente lettera, che mi sono affrettato a rimettere a *Don Severino*, il quale è implicato direttamente nella questione:

Onorevole signor direttore,

A proposito del *Bis-quì* di Volpato, nacque un anno fa una cortese polemica fra il collaboratore di cotesto giornale, *Don Severino*, e il patrono del nostro Museo, Don Baldassarre Odescalchi.

La polemica finì senza spargimento di sangue, e *Don Severino* offrì lire 50 al Museo per il suo ingrandimento.

Se egli volesse, come credo, mantenere la sua promessa, il Museo destinerebbe l'offerta alla compra di tante riproduzioni in gesso di opere del medio-evo e della rinascenza, per aumentare una collezione di siffatto genere, che è già incominciata mercè doni di alcuni generosi signori

Le sarò tenutissimo, signor direttore, se ella vorrà dare partecipazione di questa lettera al non mai abbastanza lodato *Don Severino*.

Intanto io ho l'onore di segnarmi

Devotissimo per servirla
R. ERCULEI
segretario del Museo

Febbraio, 4, 1876.

Ed ecco la risposta di *Don Severino*:

Caro direttore,

.. Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani...

Ella mi pone proprio *sotto gli occhi* il corno di Silva... Non vi sono alternative... Bisogna pagare.

Ma che bella e felice memoria hanno quei signori del Museo industriale! Io, vede, non glielo mando a dire; mi ero interamente dimenticato di quella *puntata*. È una imposta indiretta che mi capita sulle spalle proprio come un fulmine a ciel sereno. Ma cosa vuole che le dica? è una di quelle imposte che pago .. volontieri!

Non appena fu aperto il nuovo locale del Museo, vi portai il mio modesto contributo di dieci soldi; ero solo soletto, e feci un'accurata perquisizione. Mi fu cortese cicerone più qua più là un gentilissimo addetto al locale, che annoiai forse con mille domande; perchè io ho la passione disgraziata delle antichità.

Mi ricordai dei magnifici piatti di Limoges del principe Odescalchi, li rividi, e vi lasciai, come si suol dire, gli occhi sopra, come li lasciai sopra le meraviglie di casa Borghese, di Castellani e di tanti altri! Cercai furtivamente il famoso *Bis-quì* di Volpato, ma non mi fu dato rinvenirlo. Mi ricordai di tutto..... meno che delle 50 lire!

E sono gratissimo al signor Erculei di avermele rammentate.

Per provarglielo mi faccio un pregio non solamente di rimettergliele a posta corrente unite alla presente, ma di aggiungervi una umilissima proposta. Se cioè fra quattro vasi di terraglie antiche, che posseggo, ve ne fosse un paio che il signor Erculei trovasse degni di esser messi nella collezione del Museo, tanto per far numero, e ne volesse far gradire l'offerta all'onorevole direzione, lo reputerei favor sommo perchè m'ascriverei ad onore di aver portato un modesto sassolino a quella fabbrica cui auguro l'avvenire del Museo di Kensington.

Tutto questo è in fondo derivato da un certo cartellino stroppiato. Il resultato favorevole... per il Museo spero che non incoraggierà l'egregio signor Erculei a trascurare la sorveglianza dei cartelli indicativi ed illustrativi. Mentre lo prevengo che da ora in su, se potrò beccarlo, lo beccherò, ma protesto che non pagherò nulla.

Voglia dunque gradire, il signor Erculei, i cocci che ho l'onore di offrirgli come giunta alle cinquanta lire, senza le quali ormai, ho il bene di confermarmi

Suo dev mo
Don Severino.

LE PRIME DELLE SECONDE

Teatro Brunetti. — *I Goti*, del maestro GOBATTI di entusiastica memoria. — Seconda edizione.

Bologna, 3 febbraio.

Ricordo, per associazione di idee, le frenesie dei buoni Petroniani, per la *prima* dei *Goti*, colle relative seicento e tante chiamate più o meno chilometriche.

I *Goti* al Brunetti: — Grande l'aspettativa; s'era parlato della signora Majo come di egregia cantante; s'eran dette *mirabilia* del De Angelis e del De Pasqualis.

Alle 8 di ieri sera entrai nel piccolo ed elegantissimo teatro che era stipato di gente, e mi dovetti

accontentare, più per forza che per amore, di un postacino sull'uscio della platea.

Miserie della vita! — ma per l'arte non ci si bada.

Molte belle signore, molti amici del maestro e, per conseguenza, molto fuoco sacro.

✕

Attenti!

Verardi dà il segno.

Ecco le prime battute. L'orchestra eseguisce magistralmente la bellissima sinfonia — le due strappate con cui si chiude l'introduzione *strappano* addirittura una salva di applausi e si chiede il *bis*.

Chi ben comincia è alla metà dell'opra, dice il proverbio — e noi, con buona pace del proverbio, non siamo che al principio.

✕

Al cominciare della esecuzione vocale, il pubblico si infastidisce, trova non belle le note *basse* del tenore, trova limitatissima la voce della prima donna, che, del resto, ha un eccellente metodo di canto. L'orchestra prosegue divinamente, abbastanza bene i cori.

Marcia e cori del 3° atto applauditissimi, così dicasi della *preghiera* al 4° atto. — Ma di quando in quando, color di... fischi, caro *Fanfulla*, ammesso che anche i fischi, cosa inaudita, possano avere un colore... alle prime rappresentazioni di opere e di drammi.

Ma si è vista (o si son viste) Millie-Christine, si rammentano i fratelli siamesi e l'uomo della forchetta, e quali sono le cose che non si vedono nel beato secolo XIX?

✕

E Gobatti che cosa fa!..

Se al tempo dei *Goti*, nel 1873, non si ebbe la bella idea di mettergli daccanto, nel carro trionfale, il servo leggendario che gli susurrasse all'orecchio le sacramentali parole: *memento mori!* si è avuto almeno il buon senso, al tempo della *Luce* di più o meno fulgida memoria, di non apprestargli il solito letto di... allori.

Oh! veda mo, se gli riesce, di fare il poltrone stavolta!

Zeta.

Noterelle Romane

Dove abbiamo noi le sale di allattamento e di maternità da mettere al confronto con quelle che si trovano in esteri paesi?

Il nostro Brefotrofio risponde forse degnamente allo scopo?

Nei nostri ospedali difettano perfino gli elementi più necessari alla pubblica igiene, e sono sproporzionati ai bisogni;

Manchiamo di un luogo di ricovero temporaneo per i bambini indigenti;

Non abbiamo un ricovero per i cronici;

Continuando l'esame degli ospizi di carità si troverebbero mille altre imperfezioni...

Abbiamo moltissime acque, ma quanto a bagni pubblici non vi è forse città che tanto ne difetti;

Anche dei pubblici lavatoi, che pure sono tanto necessari, non si ha fra di noi idea esatta e ben definita;

Nè gran lode può darsi alla inaffiatura e spazzatura delle vie;

Anche le fogne devono essere migliorate;

Anche il pubblico mattatoio pecca nella scelta del luogo. Anche, anche...

Tronco la enumerazione degli *anche*, vale a dire delle cose che o mancano o debbono correggersi in Roma, per dire che tutte queste osservazioni e censure non sono mie.

Appartengono al consigliere comunale Domenico Ricci, e le ha dirette al sindaco con un opuscolo che fresco fresco mi è venuto alle mani.

Quando tutti i consiglieri l'avranno letto, è sperabile che qualche cosa si faccia?

~

Pessate in giro.

Il Consiglio provinciale, insediato nella sua nuova sala, ha ieri votato in blocco il consuntivo provinciale del 1874. — L'onorevole Bonghi è entrato stamane in un nuovo periodo di miglioramento, che mi auguro duraturo. — Per i funerali di Gino Capponi sono partiti da Roma il presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole segretario generale della pubblica istruzione e i rappresentanti dell'uffizio di presidenza della Camera e del Senato. — La municipalità di Berlino ha chiesto a quella di Roma quale metodo essa adoperi per la pulizia della città, non che copia del regolamento e capitolato d'appalto per la pubblica nettezza. Se è gente che ha il catarro sarà contenta di noi.

~

Gazzetta archeologica.

Nel corso di una ventina o poco più di anni, le scoperte delle antichità cristiane attorno a Roma si sono succedute numerose ed anche importanti.

Forse gli archeologi del Vicariato le gonfiano un poco troppo. Lasciamoli fare, chè la critica metterà le cose al suo posto; intanto prendiamone nota.

Quattro o cinque cimiteri o catacombe ignote sempre per favore del caso vennero in luce.

Ora se ne annunzia un'altra nelle prossimità di Bracciano.

Ma quantunque ognuna di queste scoperte si strombazzi ai quattro venti appena è fatta, niuno può negare che in seguito l'autorità ecclesiastica, che ne ritiene la privativa, le lasci miseramente deperire.

Così sono già inaccessibili i cimiteri di papa Alessandro sulla via Nomentana e di santo Stefano sulla via Latina.

Altrettanto accadeva alla basilica di santa Petronilla sulla via Appia, senza la generosità di monsignor De Merode.

Queste ancora essendo memorie della nostra antica civiltà, non so vedere il perchè dal governo sieno lasciate nelle altrui mani.

Nel Congresso storico di Roma venne fatta una proposta in questo senso, e non incontrò fortuna. Ora la ripeto io per mio conto.

~

Gazzetta della questura.

A sette chilometri da porta Cavalleggieri c'è una cava di breccia detta, con nome tristissimo, di Malagrotta; e ieri dovettero crederla più triste che mai quattro disgraziati minatori che vi lavoravano per estrarre dei materiali di costruzione, e che furono alla lettera sotterrati da una frana.

Alcuni militari e vigili accorsero subito, riuscendo a salvarne tre; il quarto, certo Lepore Antonio, fu trovato cadavere.

Questo disgraziato non aveva ancora vent'anni.

— Stamane, nella propria dimora, in via del Babbuino, fu arrestato un padre della R. C. D. G. Condannato a sei mesi di carcere per diffamazione, c'era per lui mandato di cattura rilasciato dalla regia procura di Palermo.

— Giorni sono un signore dimenticò in una vettura di piazza una valigia con dentro degli oggetti di lusso e di valore. La questura, riuscita a scoprire il vettarino che se li era appropriati, lo arrestò e denunziò all'autorità giudiziaria.

~

Gazzetta del carnevale.

Secondo Bollettino.

La Commissione ha approvato un bilancio preventivo, nel quale sono comprese le due feste progettate dal Comitato: « Concerto ed illuminazione in piazza di Spagna, e Cremazione del Carnevale. »

Sono state annunziate le contribuzioni del re e del principe Umberto: lire 2000 Sua Maestà, e lire 1000 Sua Altezza.

In seguito ad una lettera del sindaco, il quale dichiarava esistere difficoltà insormontabili per la *mossa*, fu nominata una Commissione, dandole incarico di far pratiche affinchè vegga di ottenere, per misura di ordine, nel giorno del palio dei *bàrberi* una perlustrazione del Corso per parte della cavalleria o dei carabinieri a cavallo.

Si stabilì del pari di aprire un abbonamento per i due veglioni e per un'altra festa da destinarsi.

Infine fu approvato il programma definitivo.

~

Gazzetta dei balli.

Ora non si smette più fino al mercoledì delle Ceneri.

Stasera (5) si balla in casa del principe Del Drago; domani (6) in casa del signor Le Ghait; lunedì (7) dal ministro di Spagna conte Coello; martedì (8) in casa del signor Huffer, mercoledì (9) (al Quirinale non v'è ricevimento prima di mercoledì 16) dalla principessa Ginnetti.

Lunedì, 14, per fare dell'altro, vi sarà gran serata musicale nel palazzo dell'ambasciata germanica. Nella sua qualità di filarmonico di prima categoria il signor Keudell mette insieme un vero concerto europeo, che terminerà però coi quattro salti di rigore.

Martedì... Ma fermiamoci, altrimenti ci sarebbe da fare una vera litania.

~

Gazzetta dei teatri.

Ecco gli spettacoli di stasera: Valle, *Messalina*; Rossini, *La fille de M^me Angot*; Argentina (1ª rapp.), *Le fate*, opera del maestro Valenza; Capranica, *La Sonnambula*. Tutti questi teatri cominciano alle 8. Alle 6 1/2 o alle 9 1/2, si può andare al Metastasio (*Aida di Scafati*); al Quirino (*Le streghe di Benevento*) al Nazionale (*L'assassino in guanti gialli*) e al Valletto (*Oreste con Stenterello*).

~

Ce n'è come vedete per tutti i gusti, anche per quelli che non possono vivere senza la *Fille de madame Angot*, tanto più che quella del Rossini merita davvero d'essere sentita.

Martedì prossimo c'è in quel grazioso teatro una *prima* delle più importanti; vale a dire *Giroflé-Girofla*, la famosa operetta di Lecocq, non ancora apparsa a Roma.

Impegno per quella sera il *Pompiere*, oramai perduto interamente nell'olimpo dell'Apollo, a volerne dar conto ai lettori di *Fanfulla*. Ch'egli non voglia aprir bocca se non si tratta di soprani sfogati e di ballerine d'un rango più o meno francese!

~

Il pubblico del Valle ha festeggiato ieri sera Alamanno Morelli.

Era la sua beneficiata, e si volle cogliere l'occasione per festeggiare uno dei nostri più illustri artisti; uno di quelli che hanno maggiormente contribuito a far crescere su, incipientemente rigoglioso, questo bambino di ieri che si chiama il teatro italiano.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'udienza di domani sarà sottoposto alla firma del Re il decreto che accorda al senatore di Montezemolo, prefetto di Firenze, le dimissioni da questa carica; dimissioni da lui date e accettate con rincrescimento dal governo.

—

Proseguiamo a riferire le notizie che ci siamo potuti procurare relativamente al fallimento della *Trinacria*.

Si temeva che la Cassa di risparmio di Palermo dovesse trovarsi in cattive acque in conseguenza dei cospicui depositi che le furono ritirati, quando si seppe che essa era impegnata per una somma non indifferente nel passivo del fallimento. Ora ci risulta che i timori non si realizzarono, e la Cassa ha puntualmente mantenuto i suoi impegni, tanto che si è oramai dileguato ogni dubbio sulla sua solvibilità.

Si smentisce la voce corsa, ed accolta da qualche giornale, che la Compagnia, poco tempo prima del fallimento, avesse venduto due suoi bastimenti; risultando invece dall'inventario e dal bilancio che essa all'epoca della sospensione dei pagamenti era sempre in possesso dei suoi quattordici legni.

Si smentisce pure la notizia, data dal *Piccolo* di Napoli, che sia stato còlto da apoplessia il signor Tagliavia, il quale, nella sua qualità di gerente della *Trinacria*, figura come accettante nella maggior parte degli effetti cambiarii caduti in protesto, o che stanno per cadervi.

Gli effetti scontati presso il Banco di Sicilia ascendono ad un milione e novecentomila lire.

Dalle notizie giunte fino a ieri sera non si apprende che sia stato iniziato alcun atto processuale.

—

Il cardinale vicario, nonchè il provinciale dei gesuiti padre Cardella, hanno diretto un reclamo alla Giunta liquidatrice per aver libere da ogni tassa le 15 mila lire che la Giunta stessa corrisponde al vicariato sull'assegno dei 12 mila scudi annui che Gregorio XIII aveva destinati a diversi istituti per l'insegnamento teologico.

—

La Commissione a cui il ministro della pubblica istruzione ha deferito l'incarico di esaminare quali strumenti scientifici possano essere inviati all'Esposizione di Londra, si compone del professore Blaserna presidente, dei professori Respighi, Cantoni membri, e del signor Debenedetti segretario.

Crediamo che la Commissione per i più preziosi e delicati stromenti che si conservano nel Museo di Firenze proporrà l'invio a Londra di semplici fotografie.

—

Ci scrivono da Londra che a Portsmouth si devono intraprendere esperimenti di alcuni sistemi di difesa contro le torpedini.

Si tratta di vedere se possa farsi scoppiare la torpedine all'urto d'una graticciata che circonderebbe la chiglia del bastimento alla distanza di sette metri, e senza, per conseguenza, ne abbia la nave a risentire grave danno.

—

Ci si assicura che, in seguito a irregolarità non lievi, verrà disciolta la Camera di commercio d'Ancona, e sarà nominato un commissario regio, fino alla ricostituzione di essa per mezzo di nuove elezioni.

—

Fra non molto, per cura del ministero di agricoltura e commercio, si compilerà la statistica delle miniere, opifici e stabilimenti meccanici nel regno durante il 1875, nonchè il riassunto del quinquennio 1871-75.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 5. — Il barone d'Haussmann, antico prefetto della Senna sotto l'impero, ha dichiarato di accettare la candidatura del primo circondario di Parigi.

A Emilio de Girardin venne richiesto un programma in cui la libertà sia al di sopra di qualunque forma di governo.

La candidatura di Thiers venne accettata per acclamazione in una riunione tenuta al nono circondario parigino.

Dopo l'apertura delle Cortes, Don Alfonso partirà da Madrid e si recherà presso l'esercito del Nord.

Telegrammi Stefani

BERLINO, 4. — È arrivato il cardinale Ledochowski. Egli ripartirà oggi stesso.

BERLINO, 4. — La Banca dell'impero ha diminuito lo sconto al 4 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al 5 per cento.

CRISTIANIA, 4. — Il re ha aperto lo Storthing con un discorso, nel quale annunziò alcune riforme doganali e una modificazione della legge sul servizio militare.

BUKAREST, 4. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo, in conformità al trattato di Parigi, manterrà la più stretta neutralità, che il credito domandato dal ministro della guerra non ha altro scopo che quello di essere pronti per ogni eventualità, e che il governo non nutre intenzioni aggressive.

LISBONA, 4. — È arrivato il marchese Oldoini, ministro d'Italia.

RAGUSA, 3. — È smentita la voce che il principe del Montenegro sia disposto di richiamare i suoi sudditi dall'Erzegovina, contro una cessione di territorio.

FILADELFIA, 3. — La Camera approvò una mozione, la quale incarica il Comitato degli affari esteri ad esaminare se sia conveniente di chiedere al presidente di negoziare un trattato di commercio fra l'America e la Francia sul piede delle nazioni più favorite.

LONDRA, 4. — Un dispaccio di Roma, in data di ieri, annunziò che pendono trattative per l'unione dei ritualisti anglicani colla Chiesa cattolica, e che questo progetto è vivamente appoggiato dal cardinale Manning.

Una lettera firmata da 100 membri principali del clero ritualista sconfessa ogni partecipazione alla proposta fatta dal cardinale Manning per l'unione dei ritualisti anglicani colla Chiesa cattolica. I firmatari dichiarano che la base di queste trattative è impossibile, finchè non sieno formalmente annullati i decreti vaticani.

PARIGI, 4. — La Legazione di Haiti ricevette un telegramma da Kingston, in data del 3, il quale smentisce che sia scoppiata in Haiti una rivolta; dice che il paese è tranquillissimo e che il presidente visita le provincie del Nord.

PARIGI, 4. — Fu intentato un processo al giornale *La France* per avere date false notizie che calunniavano il ministro Buffet.

Notizie dalla frontiera accennano a progressi degli alfonsisti, il cui trionfo è probabile.

WASHINGTON, 4. — La Commissione finanziaria della Camera dei rappresentanti, in seguito alla domanda del ministro della guerra, propose di ridurre a 315,000 dollari il credito di due milioni fissato per le fortificazioni.

Una lettera di Shermann dichiara che non sarà mai candidato alla presidenza.

LONDRA, 4. — Lord Russell scrisse a Farley una lettera, nella quale aderisce alla lega per la protezione dei cristiani in Turchia; dice che è impossibile di sperare buoni risultati dai decreti del sultano, che i Turchi non riconosceranno mai ai cristiani l'uguaglianza dei diritti, e termina consigliando gl'insorti a non deporre le armi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un telegramma del console di Ragusa, in data del 2, dice che Mukhtar pascià occupò domenica scorsa le posizioni di Polizza, senza colpo ferire, perchè gli insorti si dispersero al suo avvicinarsi.

BERLINO, 4. — *Seduta del Reichstag.* — Delbruk, rispondendo ad una interpellanza sull'importazione degli spiriti dall'Italia e dall'Inghilterra, disse che l'Italia, colla quale la Germania sta trattando da qualche anno riguardo all'imposta sugli spiriti, non vuole creare con tale imposta un diritto protettore, ma che la considera semplicemente come una misura finanziaria. Delbruk soggiunse che, del resto, l'Italia si sforza sinceramente a rimediare agli inconvenienti derivanti da questa imposta.

Il Reichstag, discutendosi in seconda lettura il progetto relativo ai fondi per gl'invalidi, respinse una mozione, che Delbruk aveva dichiarato essere un voto di sfiducia contro la cancelleria dell'impero.

SAINT-ETIENNE, 4. — È avvenuta una esplosione in una miniera, nella quale lavoravano 230 operai. Si sono trovati finora 2 morti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

GRANDE SCOPERTA SCIENTIFICA.

L'EXCELSIOR, nuovo orologio brevettato, superiore come regolarità ed esattezza, non che per il suo più basso prezzo, a tutto ciò che è stato venduto fino ad oggi a dei prezzi ben più elevati. L'*Excelsior* in cassa argentata della grossezza ordinaria, fabbricato di materiali interamente nuovi, dà l'ora corretta e non si guasta che difficilmente. Utile ed a buon mercato ad un tempo, quest'oggetto forma di più per la sua novità una leggiadra curiosità per il gabinetto da lavoro. Una seria *garanzia* di 2 anni e una copia dell'opinione della stampa accompagna ciascun articolo. Prezzo fr. 3 50. Più ornato ma non superiore fr. 6 50. Aggiungere Cent. 75 per la spedizione franca **Tanguy et Le Fivas**, rue du Grutli, a GINEVRA (Svizzera). Quest'articolo per il suo rapido smercio offre dei *seri vantaggi al commercio.*

Firenze
Via Tornabuoni, 17

Farmacia
della
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante la qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 9126

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvet de Paris, annexé au casino.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Alessi, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio, commissionario.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su

V. WALKER
BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3
Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

Garantito dallo Stato

SULL'INTIERO PATRIMONIO

Al 14 febbraio a. c.

Comincia a Brunswich la seconda estrazione approvata dal Governo e garantita dall'intiero patrimonio dello Stato, consistente di 84500 titoli originali e 43500 premi. Tutti i premi devono estrarsi in 5 estrazioni. Di questi premi ci sono 40500 ed importano un totale di 8 Milioni 546,600 Marchi tedeschi o franchi 10 Milioni 683,250.

Il primo premio è di

450,000 Marchi tedeschi-franchi **562,500**

Oltre di questi ci sono premi di Marchi tedeschi: 300000, 150000, 80000, 60000, 2 di 40000, 36000, 6 di 30000, 24000, 20000, 18000, 11 di 15000, 12000, 17 di 10000, 8000, 2 di 6000, 27 di 5000, 42 di 4000, 254 di 3000, 7 di 2000, 12 di 1500, 400 di 1200, 21 di 1000, 645 di 600, 9[illegible] di 300, 73 di 240, 25 di 200, 50 di 180, 28150 di Marchi 142 cadauno, ecc., ecc. totale 40500 premi.

Per questa vantaggiosa estrazione costa,

Un intiero titolo originale (e non cosidette promesse)	L. 40
Mezzo titolo	» 20
Un quarto	» 10

Al 23 febbraio a. c.

ha luogo in Amburgo la quarta estrazione, la quale è anche approvata dal Governo e garantita dall'intiero patrimonio dello Stato. Questa estrazione consiste di 81500 titoli originali 41700 premi. Di questi premi vi sono per adesso 30000 e devono estrarsi in 4 estrazioni. I premi importano un totale di 7 Milioni 492,506 Marchi tedeschi, 9 Milioni 365,632 franchi.

Il primo premio è di

375,000 Marchi tedeschi-franchi **468,500**

Ci sono altri premi di Marchi. 250000, 125000, 80000, 60000, 50000, 40000, 36000, 3 di 30000, 24000, 2 di 20000, 7 di 15000, 8 di 12000, 12 di 10000, 33 di 6000, 3 di 4800, 40 di 4000, 201 di 2400, 2 di 1800, 406 di 1200, 506 di 600, 6 di 360, 597 di 300, 4 di 240, 18800 ognuno di 131 Marchi ecc., un totale di 30000 premi.

Anche per questa importante estrazione costa.

Un intero titolo originale (e non cosidette promesse)	L. 75 —
Mezzo	» 37 1/2
Quarto	» 18 3/4

Avviso

Contro invio dell'importo in banconote italiane o valori esteri, e secondo le richieste dei titoli per l'una o l'altra estrazione si spediscono in tutti i luoghi.

Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dell'estrazione. Ordinazioni per ambedue le estrazioni possiamo effettuare ai seguenti prezzi:

1 intiero titolo originale di Brunswik, ed 1 intiero titolo originale di Amburgo	*per sole* L. 100
1 mezzo titolo originale di Brunswik, ed 1 mezzo titolo originale di Amburgo	*per sole* L. 50
1 quarto titolo originale di Brunswik, ed 1 quarto titolo originale di Amburgo	*per sole* L. 25

Rammentiamo espressamente che per queste estrazioni di Brunswik e di Amburgo cediamo unicamente titoli originali (e non cosidette promesse o vaglia) ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima Ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Jsenthal e C.° di Amburgo

Nell'ultima estrazione di Amburgo, il premio principale fu vinto e fu prontamente pagato sopra un titolo da noi venduto in Italia meridionale.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano via S. Pietro all'Orto n. 13.

Pasta Pettorale STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Paris
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire la mambra e il corpo L. 5.
BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. [illegible] franco per ferrovia L. 5 50.

Dusser, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO
tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500	Cav. 2500		SUD-AMERICA	Ton. 4500	Cav. 2500
EUROPA	» 4500	» 2500		COLOMBO	» 3300	» 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Febbraio per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggiari, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

STABILITO UFFICIALMENTE PEL

14 Febbraio 1876

La seconda estrazione autorizzata e garantita dall'eccell. Governo di Brunswik, consistente in 84,500 titoli originali e 43,500 premi. Tutti i premi devono estrarsi fra pochi mesi in cinque estrazioni. I premi importano un totale di

8 milioni 546,600 marchi tedeschi
franchi **10 milioni 683,500**

Il primo premio è di

450,000 marchi tedeschi = franchi **562,500**

Ci sono altri premi di marchi

300,000	60,000	6 di 30,000	18,000	17 di 10,000
150,000	2 di 40,000	24,000	11 di 15,000	8,000
80,000	36,000	20,000	12,000	2 di 6,000

27 de 5.000, 42 de 4,000, 252 de 3,000, ecc. Totale 43,500 premi.

Un titolo originale per quest'estrazione costa lire	40
Mezzo	» 20
1/4	» 10

Contro invio dell'importo li spedisce la casa bancaria **A. Geldfarb di Amburgo.**

Questi titoli sono originali (non considette promesse o vaglia proibite) e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 7 estrazioni.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix,** sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze.

E pubblicato:

IL NOTARIATO

SECONDO LA NUOVA LEGGE ITALIANA,
del notaro **Cino Michelozzi**

SECONDA EDIZIONE AMPLIATA
con Prontuario Ragionato per l'applicazione della Tariffa
Vol in 8gr. di circa 400 pag. — Prezzo L. 6.

Sommario: — *I. Prefazione. — II. Cenni storici sul Notariato. — III. Commentario alla legge notarile. — IV. Indice analitico delle disposizioni contenute in detta legge. — V. Tariffa notarile. — IV. Prontuario analitico ragionato per l'applicazione della tariffa. — VII. Tabelle esplicative degli onorarii proporzionati.*

Di prossima pubblicazione:

FORMULARIO E PRONTUARIO

per la pratica degli atti secondo la nuova legge notarile i codici vigenti ed altre leggi

Opera in 8 grande di circa 400 pag. — Prezzo L. 6.

Coloro che si associeranno a questa seconda opera pagandone anticipatamente il prezzo, riceveranno entro il corrente mese la *prima sezione* che tratta delle forme generali degli atti notarili secondo la nuova legge.

Per la raccomandazione postale aumento di cent. 30.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 e a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO
dal Dr DRE... *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù [illegible] . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per [illegible] e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 36

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Pancani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 7 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Vittorio Emanuele ha mandato il telegramma seguente al marchese Farinola, altro genero di Gino Capponi, per la morte dell'illustre vecchio:

« *Marchese Farinola,*

« Le manifesto il mio più vivo cordoglio per l'amarissima perdita che in Gino Capponi ha fatto oggi l'Italia.

« Io mi associo pienamente al lutto della famiglia e del paese.

« VITTORIO EMANUELE. »

***

I giornali di Firenze annunziano che il gran cancelliere dell'impero russo, principe di Gortschakoff ha mandato un telegramma di condoglianza al marchese Incontri, genero di Gino Capponi.

Ma nemmeno oggi pubblicano il telegramma del sindaco Venturi. A questo punto non è più dimenticanza, ma vera bizza di campanile, che per quanto sia del più bel campanile del mondo (quello di Giotto) è sempre una cosa meschina.

***

Due aneddoti della vita di Gino Capponi, riferiti dalla *Nazione.*

Contro le abitudini del giornale, li riproduco, perchè mi sembrano tali da essere letti con interesse.

« Altri temi di conversazione (in casa Capponi) erano gli uomini valenti con cui aveva vissuto: per esempio, Foscolo, Colletta, Giusti, Giordani. Di Beppe Giusti rammentava come, sul principio, l'aver saputo che egli era scrittore satirico, e l'aver visto di lui qualche lavoro giovanile poco solido, non gliene avesse inspirato un grande concetto. Fu il marchese Francesco Spinola, suo genero, che glielo fece conoscere un giorno a pranzo, dopo il quale Giusti lesse l'*Incoronazione.* Questa lettura trionfò di ogni prevenzione e di ogni freddezza di Gino, il quale anzi rammentava che quando Giusti lesse le terzine:

« Non è, non è, dirà, de' santi chiodi, » ecc.

e arrivò ai versi:

« È settentrional spada di ladri
Fusa in corona. »

« *Fusa* no... *fusa* no, gridò egli... — *Torta in corona.* — Al che Giusti con un altro grido, e battendosi la fronte esclamò: — « Ha ragione! — *Torta in corona!* »

***

« Tra le altre varianti consigliate da Gino Capponi al Giusti nelle poesie di questo, è da ricordarne anche un'altra.

« Il Giusti leggeva a Capponi il *Gingillino.*

« C'era una strofa che diceva:

« Della famiglia — del pedagogo
Curvati, stiacciati — rompiti al giogo. »

« — Noe, noe, interruppe Gino: il *giogo* della famiglia non va bene: non è servilità biasimevole ubbidire ai riguardi della famiglia. Quello della famiglia non è un giogo, è un vincolo di affetti... — e continuò su questo tono a persuadere il Giusti che bisognava mutare.

« Il Giusti non si mostrava molto persuaso: le sue idee o la sua esperienza della famiglia non conducevano la sua imaginazione per gli stessi fioriti pensieri che Gino esprimeva; ma per amore e per deferenza all'amico, si diede a studiare una variante che a lui fosse più [illegible]

« Dopo due giorni Giusti tornò da Gino, e lesse:

« Sotto la gramola — del pedagogo
Curvati, stiacciati — rompiti al giogo. »

e aggiunse: Sarai contento ora?

« E Gino fu contento; e il *Gingillino* fu stampato così. »

***

Ricevo una lettera di Livorno, che mi duole non poter oggi pubblicare per intero.

Ne tolgo qualche notizia.

Il marchese Larderel, dettando testè al suo notaio il testamento di cui parla adesso tutta la città, gli diceva:

— « Al mio primo cameriere lascio 500 lire al mese. »

— « All'anno signor conte! »

Soggiunse l'altro:

— « No! no! al mese! 500 lire al mese, e così alla cameriera della signora contessa. »

***

Un seimila lire all'anno ognuno, vita natural durante, è un bel lascito non è vero?

Eppure sono certo che quei due fidi tornerebbero volentieri ai tempi passati.

Quella loro relativa agiatezza attuale non varrà certo ad asciugare ad un tratto le loro lacrime sincere per la morte di un così buon padrone.

Mi è stato assicurato che di sovvenzioni ed elemosine fisse, e stabilite con una esattezza d'ufficio governativo, quel buon signore elargisse sessantamila lire all'anno!

Lo dico sottovoce, perchè da vivo la carità lui la intendeva davvero, e dal mondo di là potrebbe crucciarsene la sua modestia.

***

A Livorno c'è adesso un certo Bertaccini, un ometto di ventiquattr'anni, che ha l'argento vivo nelle gambe e dà spettacoli di corsa. È una cosa stupenda a vedersi, e se non si vede, non si crede. Giorni sono si è *prodotto* nel locale della Fiera Livornese, ed ha scommesso di percorrerne cento giri, sfidando un uomo a cavallo di sorpassarlo.

Il giro è di circa 200 metri, ed egli lo ha percorso 101 volta; girò cioè più di 20 chilometri in 63 minuti, stando sempre accanto al cavallo, ed allungando la sua corsa agli ultimi quattro giri, lo ha lasciato indietro di due terzi di giro!...

***

Peccato che il Bertaccini sia un galantuomo, esclamerà il commendatore Cardon nel leggere questo miracolo.

Che belle fughe! Che belle ispezioni, avrebbe procurato alla Direzione delle carceri.

Un bello spirito, parecchio annacquato, dice che quel giovane non morirà mai di fame, ma non troverà mai da impiegarsi come cassiere.

È troppo lesto di... gamba!

***

Si legge nella *Voce* di ieri:

« I giornali di Firenze sono pieni di lunghi particolari sul funerale splendidissimo che oggi, alle 3 pomeridiane, ha luogo in quella città per Gino Capponi. »

Ecco; i particolari d'un funerale non ancora fatto sono una cosa nuova e veramente graziosa.

Il mirallegro a Monsignore.

***

Sotto il titolo *Lo Stato nel nostro problema religioso* (?) il *Diritto* pubblica tutti i giorni una lettera del professore Raffaello Mariano.

Siccome il professore Mariano è di quelli che quando cominciano non finiscono più, così io annunzio agli abbonati del giornale della democrazia che al 31 dicembre prossimo ne riparleremo.

***

Intanto, però, una parte del problema religioso mi pare già risoluta.

I lettori del *Diritto* avranno l'anno... *mariano,* mentre il calendario gregoriano non ha che il mese di questo nome.

Da questo lato la superiorità della Chiesa germanica su quella latina è affermata.

***

Ho sotto gli occhi un libro, intitolato: *La Divina Commedia* esposta in prosa dal signor professore Luigi De Biase.

Il miglior elogio che si possa farne è di copiarne un brano. Scelgo naturalmente un brano universalmente noto, perchè tutti possano giudicare della fedeltà e dell'acume critico del signor De Biase.

« Quando leggemmo, la rosea bocca della donzella essere stata cupidamente baciata da sì fervido amante, questi, che sarà meco eternamente abbracciato, preso da insana e voluttuosa febbre, convulso d'amore, tutto tremante, baciò anch'egli la mia... il libro che leggevamo chiamavasi *Galeotto;* e galeotto n'era pure l'autore. Da quel giorno non vi leggemmo più oltre. E mentre faceva Francesco questo, ahi!... »

Sì, fermiamoci all'*ahi!*

Mi pare il punto più indevinato di tutto il pezzo.

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

RAMO. Parte d'albero che scende da uno stipite, e indica pazzia. Il ramo d'Oliva è parlamentare.

RAMPA. Gradinata del Campidoglio con cui si afferra la preda.

RANCIO. Zuppa militare colore dell'iride.

RAPATO. Tabacco rimasto senza capelli. Miracolo.

RAPPORTO. Pezza o toppa che si mette alle Commissioni sdrucite o ai tegami in riparazione.

RENO. Acqua di Colonia che si beve nei pranzi.

I funerali di Gino Capponi

Firenze, 5 febbraio.

Chi non ha veduto i funerali di Gino Capponi non può farsi un'idea dell'omaggio che un intero paese può rendere alla memoria di un cittadino. Credo che a nessuno furono mai tributate ônoranze simili — credo che oggi non sieno rimasti in casa che i malati e quelli che non si potevano muovere. Tutta Firenze era in istrada per assistere ai funerali del suo grande cittadino; e quanti sono a Firenze noti per ingegno, per studi, per casato, per posizione sociale hanno seguito il feretro di Gino Capponi. Le strade per le quali il corteo doveva passare erano gremite di popolo; la via San Sebastiano — alla quale stamattina è stato

---

7 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Miss Luisa fu vivamente colpita da quanto Alberto le venne narrando.

— Un duello? — disse ella trepidando, come se il duello dovesse ancora aver luogo. — Ma le mie lettere?

— Non n'ebbi alcuna, o Luisa.

Miss Luisa tacque. Il suo pensiero corse al padre e al fratello. Una nube di collera le offuscò improvvisamente lo sguardo.

— Luisa — proseguì Alberto — credete voi che questo ritrovarci sullo stesso cammino sia opera del caso?

— No, Alberto, io veggo in ciò la mano della Provvidenza, ma di grazia fate in modo che mio padre non sappia che siete in Roma; licenziatevi dal signor Stool, perchè mio padre ha per lui una lettera di raccomandazione.

— Tutto quel che volete, o Luisa. Quest'oggi stesso io mi congederò dal signor Stool; e voi ditemi dove siete alloggiata, come potrò vedervi, parlarvi, perchè, o Luisa, io non saprei rinunziare alla felicità di star con voi, perchè io non vi ho mai dimenticata, perchè, o Luisa... vi amo.

Luisa stava per rispondere quando un suono prolungato di campanello avvertì Alberto che il signor Stool era alla porta dello studio.

Miss Luisa si ricompose, e avvicinatasi alla governante, si fece trovare in atto di esaminare la veduta della campagna romana.

Il signor Stool era comparso. Squadrata col suo colpo d'occhio sicuro miss Luisa, e tenuto conto del legno padronale che attendeva in istrada, il signor Stool si convinse della probabilità di spacciar qualche tela Fatto appello a tutte le risorse d'un complimentario, invitò miss Luisa a seguirlo nella parte dello studio più riservata. Miss Luisa e la governante entrarono precedendo il signor Stool, il quale chiuse la porta in faccia ad Alberto.

Il signor Stool andò in sollucchero nel leggere la lettera colla quale il dottor Whiteball gli presentava signor Tomaso. Egli magnificò la fama del dottore per accreditare il panegirico che il dottore faceva di lui. Parlò di arte e di artisti per farsi strada ai mecenati, principe dei quali proclamò *a priori* signor Tomaso.

Scoprì tutti i quadri interpretandoli e glossandoli nei più minuti particolari; si diffuse in *beg your pardon* e in *thank you* fino a che miss Luisa, domandando un pretesto all'orologio, prese commiato.

Uscendo dallo studio essa volse intorno lo sguardo in cerca d'Alberto, ma nol vide. Fu sul punto di domandarne al signor Stool, ma si rattenne.

Il signor Stool scese e l'accompagnò fino in istrada, prevenne il cicerone e le aprì lo sportello della vettura, che in brev'ora disparve.

Alberto, che stava attendendo poco discosto, fermò una cittadina, e ordinò al cocchiere di raggiungere il *landau,* poi si contentò di seguirlo a qualche distanza.

— Devo entrare? — domandò il cocchiere arrestandosi all'ingresso dell'hôtel Costanzi.

— No — rispose Alberto, mettendogli in mano una lira e scendendo.

Piazza di Spagna è il ritrovo geniale dei servitori di piazza, corrieri e ciceroni.

Una sera di dicembre dinanzi al *restaurant* Nazzarri s'era formato un crocchio di ciceroni, tutti in aspettativa, ad eccezione d'uno.

Parlavano della stagione che minacciava di essere poco propizia, imprecavano agli eserciti tenuti in assetto di guerra, onde il commercio e la circolazione dei forestieri rimaneva incagliata; inveivano contro Firenze e Napoli e Nizza ove spargevansi voci d'all'armi sulla salute pubblica di Roma; deploravano che il municipio rendesse impraticabili le strade e che il papa avesse sospeso le sacre cerimonie.

Uno di essi, colui che stava in attività di servizio, così spiegava la situazione:

— V'è qualche altra cagione, statevene a me. Il forestiero veniva a Roma medio-evale più volontieri che a Roma moderna. Questa tinta di medio-evo la davano i preti, le strade, le case come il tempo e l'incuria degli uomini le lasciavano. Quel poter dire: ecco nè più nè meno la stessa casa abitata da Cola di Rienzo, ecco la strada genuina battuta da Michelangelo, statevene a me, era una gran soddisfazione. Ti pareva di vivere due volte nel presente e nel passato. Oggi è venuta la smania d'imbiancar tutto, di regolarizzar tutto, di abbattere e distruggere. Ne avviene che Roma va perdendo il suo carattere, l'artista non vi si trova più come prima, e il forestiero non vi riceve più le impressioni d'una volta. Non so se mi spiego.

— Hai troppo ragione, Pippo — risposero alcuni.

E Pippo continuò:

— Io, vedete, ho inteso più d'un Inglese deplorare questa invasione della civiltà moderna, non so se mi spiego. Per dirne una, l'Inglese di cui parlo non poteva mandar giù che i Romani, i discendenti di Cesare, vestissero panni inglesi e si coprissero il capo col cappello a cilindro.

— E che frullava pel capo al tuo Inglese? — domandò uno ridendo. — Voleva niente vederci indosso il costume dei ciocciari?

— Lo avrebbe creduto più pittoresco!

— Voleva far dei Romani tanti modelli? Io la penso diversamente. Io dico che i forestieri vengono come prima. Il guaio sta in questo, che fra noi v'hanno ciarlatani i quali inviliscono la professione. Oggi il forestiere non si lascia più ciurmare, nè beve più di grosso come una volta, capisci, Pippo? Se oggi spacciassi Giulio Romano per tutt'una cosa con Giulio Cesare, come allora, ti ricordi eh? il forestiero ti riderebbe sul muso.

La conclusione *ad hominem* di quest'ultimo provocò una risata generale.

— C'è poco da ridere — disse Pippo montato in istizza. — A sentirti parlare si direbbe che dispensi i padroni, e invece... ma giacchè ti dài l'aria d'un Visconti, dimmi un po', Toto, quanti anni ha il Pantheon?

— Non ho la sua fede di nascita, ma ti so dire che è più vecchio di San Pietro, basta guardarlo in faccia, quel moro. Ed ora rispondi a me, tu che parli *ex cathedra:* dove fu fabbricato il Colosseo?

Un terzo, un vecchio dalla barba bianca che nomavano il decano dei ciceroni, interruppe lo scherzo dicendo:

— Vi dirò io chi ha messo a terra la professione. V'hanno in Roma degli artisti forestieri *échoués* che ci fanno una concorrenza ter-

cambiato il nome e vi è stato messo il cartello: *Via Gino Capponi* — era impraticabile affatto; il deputati, senatori, professori, nobili, popolani aspettavano il feretro per accompagnarlo alla chiesa della Misericordia e tributare gli estremi onori a colui che se fu con poca proprietà chiamato *l'ultimo dei Fiorentini*, può con diritto essere chiamato *il migliore dei Fiorentini.*

✱

La salma di Gino Capponi non è stata prima di questa mattina esposta nella cappella ardente preparata in una sala terra del grandioso palazzo di via Capponi. La cappella era adorna di festoni di velluto nero con galloni d'oro. Sulla parete di fondo una gran croce, e sotto la croce la bara, dove era deposto il corpo del marchese Gino. A' piedi della bara, un tavolino coperto di velluto nero, e su di esso il collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e le altre decorazioni delle quali era stato insignito l'illustre estinto. A destra e a sinistra della bara due altari.

✱

Una folla immensa s'è recata a visitare la cappella sino alle 3 pomeridiane. La folla, a stento contenuta dalle guardie municipali, entrava dalla gran porta del palazzo e usciva per quella del giardino in via del Mandorlo.

Alle 3 sono incominciati ad arrivare i personaggi che dovevano comporre il corteo. Primi son giunti il sindaco e il prefetto, e poco dopo in quattro carrozze di corte son giunti il principe Tommaso — arrivato al tocco dalla Spezia — il presidente del Consiglio, il generale Negri, rappresentante Sua Maestà il re, i cerimonieri di corte, Niccolini e Della Stufa, in uniforme, e gli ufficiali d'ordinanza del principe.

Appena giunto il principe, s'è dato l'aire ai discorsi. Hanno parlato il sindaco Peruzzi, il presidente Minghetti e il senatore Tabarrini, bene e brevemente come sogliono. Poteva bastare, non è vero? Nossignore, han dovuto parlare anche il professor Conti, l'abate Giuliani e non so chi altro — e il corteo non s'è potuto mettere in movimento che dopo le 4 Notate che i discorsi non li han potuti sentire che pochissimi, e che il cortile del palazzo Capponi, il giardino, la via del Mandorlo erano stipati di gente — fra la quale persone illustri, vecchi che dovevano assai soffrire della rigida e umida temperatura di oggi — senza contare tutta Firenze che aspettava in istrada.

✱

Finalmente, dopo le quattro, il corteo s'è mosso per via Capponi. Doveva andare per il viale Principe Amedeo, via Cavour e piazza del Duomo, per fermarsi alla chiesa della Misericordia. Lo precedeva un plotone di soldati di cavalleria, dietro al quale venivano parecchie Associazioni; poi il feretro, e dietro migliaia di cittadini e un numero straordinario di ufficiali della guarnigione, con cinque generali.

Lungo le vie per le quali il corteo doveva passare erano schierati tre reggimenti di linea, i volontari del distretto, gli allievi del collegio militare e uno squadrone di cavalleria.

Il corteggio, procedendo a stento tra la folla numerosissima, è andato bene sino a piazza San Marco. Qui gli s'è fatto uno strappo. Le Associazioni sono andate avanti; il feretro e il suo seguito si sono fermati, e non c'è stato modo di poterli far procedere: la fermata è durata circa mezz'ora, e il popolino ne ha profittato per occupare lo spazio rimasto tra le Associazioni e il feretro.

Finalmente questo s'è mosso, ed è giunto senza altri ostacoli alla Misericordia.

✱

I cordoni del feretro erano tenuti dal sindaco e dal prefetto, dall'onorevole Tabarrini, rappresentante il Senato, dall'onorevole Mari, rappresentante la Camera dei deputati, dal generale Mezzacapo, comandante del dipartimento, e dal generale Negri, rappresentante Sua Maestà il re, dall'onorevole Minghetti, collare dell'Ordine, e da Sua Altezza Reale il principe Amedeo. Ai lati di questi signori erano gli staffieri di corte in livrea rossa.

✱

Stasera la salma di Gino Capponi sarà portata alla villa di Marignolle, ov'egli avea dichiarato di voler essere sepolto. Lì riposano gli avanzi della marchesa Riccardi; sua moglie, che visse appena tre anni con lui.

Del testamento di Gino Capponi non si sa ancora nulla. Quello che par certo è che il vistoso patrimonio sarà diviso, a parti uguali, fra le due figliuole dell'illustre estinto, signore marchesa Incontri e marchesa Farinola. Dicesi che i numerosi manoscritti e la ricchissima biblioteca il Capponi li abbia lasciati alla nostra Biblioteca nazionale.

ARTE ED ARTISTI

Un quadro di Domenico Bruschi.

Ben pochi periodi storici hanno caratteristiche così speciali come il quarto secolo dell'èra cristiana. Sbrandellato l'impero, e corso dai barbari, nessuna idea di nazionalità o di patria era sopravvissuta allo sfacelo del mondo romano; mentre il mondo cristiano cominciava ad estendere più che gli era possibile l'influenza di una gerarchia ecclesiastica già solidamente organizzata.

Alle arti ed alle scienze neglette si anteponevano assolutamente le discussioni teologiche frequentissime fra l'una e l'altra setta del cattolicismo. Pareva che tutto il sapere umano si fosse refugiato nelle menti de' casisti, i quali discutevano meglio del professore Lignana.

Fra i campioni più validi della Chiesa tenne il primo posto fra il 395 ed il 430, Agostino vescovo d'Ippona, accanito confutatore a voce ed in iscritto de' Donatisti, dei Manichei e de' Pelagiani, un illustre padre della Chiesa che vita natural durante parlò quanto l'onorevole Mancini, e scrisse quanto Carlo Levi.

La storia narra come nell'anno 404, il 7 dicembre, essendo imperatore Onorio, convennero nella chiesa d'Ippona il vescovo Agostino e Felice capo della setta manichea, alla presenza di molto popolo che stette ad ascoltare la disputa nel più perfetto silenzio e con molta modestia. Erano presenti quattro *tachigrafi*, gli stenografi di quei tempi; due per ciascun disputante. Felice, sorpreso dalla eloquenza di Agostino, si confuse, e non trovando argomenti per ribattere quelli dell'avversario, si dette per vinto.

Domenico Bruschi ha scelto questo momento per soggetto di un grande quadro commessogli dal padre Spiteri degli Agostiniani della Valletta (isola di Malta). Il Bruschi era noto come frescante e pittore d'ornati, ed all'Istituto di belle arti tiene con lode la cattedra di disegno d'ornato. Questo quadro lo ha rivelato anche valente pittore di figura, colorista di polso, artista nel più largo senso della parola. Esordire come pittore di figura con un quadro di dodici metri quadrati è già un bell'ardimento; riuscire come è riuscito il Bruschi è un vero successo.

La scena accade nel presbiterio della chiesa d'Ippona: nel fondo si vede l'oscura vôlta dell'abside ed una parte del pubblico che una balaustrata divide dai disputanti, dai *tachigrafi* e dagli ecclesiastici, i quali occupano i posti distinti. Agostino, vestito degli abiti episcopali, campeggia nel secondo piano del quadro, con la destra levata in alto in atto di scagliare l'ultimo fulmine della sua perorazione sulla testa del povero Manicheo che, abbassando lo sguardo confuso, sanziona la propria sconfitta. Da una parte e dall'altra i partigiani delle due dottrine esprimono ne' loro volti sentimenti diversi. Mentre i *tachigrafi* di Agostino scrivono rapidamente con una cert'aria di compiacenza la perorazione del loro vescovo, i due di Felice rimangono sorpresi ed attoniti, sentendo che la parola manca all'avvocato de' Manichei.

Fra le altre difficoltà il Bruschi ha superato molto abilmente quella di mettere nel suo quadro più di venti figure, vestite presso a poco nello stesso modo e dello stesso colore. Un po' di varietà ha potuto ottenerla con qualche testa di un bel nero d'ebano, molto opportunamente collocata nel quadro, perchè è oramai noto che non pochi etiopi furono allora fra i primi e zelanti seguaci delle dottrine di Cristo.

La parete del fondo, con le figure rozzamente dipinte de' primi apostoli, ha un carattere dell'epoca molto indovinato. Il Bruschi ha fatto lunghi e coscienziosi studi nella chiesa sotterranea di S. Clemente, la quale rimonta alla stessa epoca della disputa d'Ippona. Gli altari, i candelieri, gli arredi sacri dell'epoca sono riprodotti con una fedeltà da archeologo. E questi lunghi studi, queste venti figure sono state pagate al Bruschi...

Non entriamo in questi misteri. Solamente sapendo che un artista di merito lavora un anno per non ripigliare i quattrini della tela, dei pennelli e dei modelli, vien fatto di credere al vero amore dell'arte, e di persuadersi che, se per molti quest'arte è diventata un mestiero, vi sono ancora parecchi per i quali è un deposito sacro ricevuto dai maggiori, da lasciare a quelli che verranno.

IN CASA E FUORI

La posta segna: *due ore di ritardo* e fra un'ora io devo dare compiuta la mia cronaca.

Cercando la causa di questo ritardo, il pensiero corre alla prima a qualche deragliamento; vi siamo tanto abituati che diamo torto al governo se caccia il naso nelle ferrovie per mettere un termine a questi e altri inconvenienti.

Ma questa mattina ho veduto la neve — la neve a Roma, sissignori, e per tre minuti soltanto: mettiamo il ritardo sul suo conto.

La neve! Ne avete mai provata la nostalgia? Io sì, e a vederla calare, turbinando, mi sentii ringiovanito, e ricordai tante cose: fra le altre, una pallottola scagliata al mio povero maestro, la quale andò a colpirlo giusto nella nuca, là ove il collo si sprofonda nella cravatta. Oh la bella smorfia, se l'aveste veduto! Si volse tutto rosso come un peperone, con un: — Ah bricconi! — che l'ho ancora negli orecchi. Ma i bricconi, fatto il bel colpo, se l'erano svignata, sghignazzando, e il povero uomo rimase lì a frugare colle dita, liberando il collo dalla neve penetratagli sino alla schiena.

Ai miei tempi, lo dico tutto vergognoso, si faceva così.

Adesso si nasce col bernoccolo della rispettività, e il maestro è cosa sacra; tanto sacra che per non obbligarlo a calare dalle altezze contemplative del suo apostolato, per quella miseria del pranzo e della cena, facciamo delle violenze ai suoi meno nobili istinti, e lo manteniamo nella felice condizione di non vivere che d'aria e di... filosofia.

✱✱

Onorevole Bonghi, giacchè la febbre le è meno spietata e posso dirigerle una parola senza darle grande noia, una raccomandazione: dicono ch'ella vada escogitando i mezzi di rendere meno triste la condizione dei maestri elementari. Non ne faccia nulla, per carità; ci guasterebbe il bel tipo della fame sapiente, e colla paga aumentata menomerebbe al maestro di scuola la gloria del suo modesto apostolato.

Il sillabario comincia da *ba-ba*, non da *pa...ne*; e poi lo dicono le sacre carte, che l'uomo non vive di solo pane; ma anche di... companatico.

✱✱

Ma torniamo alla nostalgia della neve.

Ho letto, non è guari, d'una giovanetta russa, che, ridotta agli estremi da quell'orribile malore che fa strazio delle esistenze più delicate, era stata condotta a Nizza, perchè l'eterna primavera di quel cielo d'incanto le restituisse un po' di quella vita che i geli della sua patria le avevano barbaramente rubata.

Eppure la poveretta pensava a quei geli e sospirava.

Dio l'esaudì: un bel mattino, al destarsi, guarda la campagna, e la vede tutta bianca.

— O mamma, la neve, oh la bella neve! Adesso respiro meglio. Conducimi vicino alla finestra, mamma, ch'io la possa vedere discendere lene lene, come un affetto gentile in un cuore immacolato!

E le guance le si colorarono, e sorretta, si appoggiò al davanzale colle pupille dilatate, quasi volesse abbracciare in uno sguardo solo tutto quell'orizzonte bianco bianco.

La stretta era troppo forte per quel cuore spezzato. Si sentì qualche cosa che le saliva alla gola, un nodo di tosse, un singulto e cadde nel seno della mamma.

La poveretta aveva aspettato quel giorno di candore per sciogliere il volo della sua anima candida.

✱✱

Ma bando alle poesie.

— Cesare, e i giornali?

— Ancora un'ora. Gliel'ho pur detto che c'è il ritardo.

Ebbene, frughiamo tra quelli che la Posta ci mandò ieri sera.

Il *Piccolo*: « La *Trinacria*... » Appunto, la *Trinacria* era un colosso di neve e lo scirocco l'ha distemperato. Sempre così.

L'*Opinione*: « La crisi commerciale in Sicilia... » Proprio crisi commerciale? Via, quest'è un po' troppo. Se vi saranno, causa la *Trinacria*, de' guai, chi ci andrà di mezzo saranno i milioni del governo. Quanto al commercio della Sicilia, oh! sicuro, la crisi ci sarà se continuerà a fabbricarsela lui colle sue diffidenze irragionevoli.

La *Perseveranza*: « La questione delle ferrovie s'annoda in più modi coll'altra delle finanze. » (Sfido io, basta presentarsi alla stazione per comperare il biglietto, e lo si capisce subito.) « ... Perciò il ministro delle finanze intende, in occasione della discussione sulle ferrovie, di manifestare le sue idee intorno alle questioni ferroviarie considerate in relazione al pareggio. »

Anche questo è buono a sapersi, e mi piace che l'onorevole ministro faccia tutt' una cosa

---

ribile. La *brochure*, la *brochure*, dicono i Francesi, *pamphlet*, *pamphlet*, dicono gli Anglo-Sassoni, e chi non ha scritto mai un *pamphlet* all'estero, non ha voce in capitolo. Or eccoli costoro con un estratto di Nibbi e vasi di Fea e Canina tradotto in inglese, metter su il *pamphlet*, e farla da scrittori di cose antiche e passarci sul capo tronfi e pettoruti. Essi si chiamano archeologi! Il latino non lo conoscono neppure di vista, sfuggono un'iscrizione come la peste. Di critica non se ne parla, e in quanto a questo la sanno lunga. La critica porta seco la discussione e il dubbio, e il forestiero vuole affermazioni assolute e recise. Ecco chi ha ruinato il mestiere, l'Inglese di Manchester e l'Americano di San Francisco, che vengono a spiegare ai loro connazionali il carattere e le abitudini dei nostri antenati! E notate che vendono le parole a peso d'oro! E maggiore è il prezzo, maggiore è la nomea che s'acquistano. Così è, amici miei, i forestieri sono venuti qui a *exploiter* le nostre ruine e a metterci sul lastrico.

— Tant'è!

— Nè più nè meno. E dire che un colpo di vanga ne sa più di tutti questi archeologi da soprassuolo!

E qui il vecchio cicerone proponeva la formazione d'una società di ciceroni il cui statuto comprendesse la compilazione d'un giornale che servisse agli interessi del pubblico e della società, controllando gli atti dell'Accademia di Prussia e le dilagazioni e divagazioni del commendator Rosa negli strati pliocenici del suolo di Roma.

All'improvviso il circolo dei ciceroni fu rotto da una cittadina coperta che si arrestò all'ingresso del *restaurant*.

Ne uscì il signor Acuti e il principe Altorelli.

— To'! chi veggo? Tu Pippo? come stai Pippo? Sei a padrone?

— Sì, signor Acuti, grazie...

— Niente affatto, ho piacere che la mia raccomandazione ti abbia giovato. Eccomi qua, sempre pronto a servirti dove posso. Disponi di me, una mano lava l'altra. Dunque, sei a padrone?

— Sì, signore, grazie all'abate Furth.

— Ah! dunque non stai con mistress Hannath?

— No, signore, sto con signor Tomaso Wolf.

— Ah! Ah! meglio! Stai con signor Tomaso — disse l'Acuti, volgendo un'occhiata di intelligenza al principe.

— Lo conosce ella, signor Acuti?

— Eh figurati! Non dubitare, Pippo, ti farò una raccomandazione numero uno, vieni, vieni Pippo.

Gli altri ciceroni fecero ala sul loro passaggio, toccandosi il cappello per rispetto.

Il signor Acuti era un buon *vivant*. Raccomandava tutti indistintamente. Aveva fatto litografare un migliaio di moduli di raccomandazioni con due righe in bianco per il nome, la qualità e lo scopo del raccomandato. Era felice se riusciva a ficcar gente in qualche anticamera o cucina. Un servitore, un cuoco, una cameriera divenivano per lui la chiave d'importanti secreti. I miei *reporters*, diceva egli, sono sparsi ai quattro venti. Su cento raccomandati ne allocava cinque. Novantacinque non riuscivano a collocarsi in virtù appunto della sua raccomandazione, ma essi accusavano la sorte e gli professavano eterna gratitudine.

— Dunque eh. stai al servizio di signor Tomaso? — cominciò l'Acuti versando del Tokai al cicerone.

Questi sorrise, accennando di sì col naso in fondo al bicchiere.

— Un milionario sai! E miss Emma?

— Vuol dire miss Luisa.

— Volevo dire miss Luisa. Una ricca ereditiera, e..... pare che andrete a Napoli eh?

— Non credo, signor Acuti, l'abate Furth mi ha detto che hanno fissato un appartamento nel palazzo del principe Arvati

— A proposito, è vero, confondevo, ce ne aveva parlato, vi ricordate principe?

— Mi par bene — rispose il principe.

— Da quanto tempo sei entrato in funzione?

— Da circa quindici giorni.

— Ah! dunque tu non puoi sapere...

— A che allude?

— A miss Luisa.

— So tutto. La governante è bene informata. Ella intende parlare del pittore.

— Del pittore! precisamente del pittore!

— Pare che miss Luisa conoscesse il pittore in America, e che suo padre fin d'allora si opponesse alla loro unione. Per caso, miss Luisa lo ha riveduto in Roma nello studio d'un Americano.

— Povero giovane!

— Lo conosce ella?

— Diavolo! È il pittore di casa. Alfredo... sì, Alfredo...

— Ne ignoro il nome, signor Acuti

— Alfredo, bravo giovine e meritevole d'una fortuna, ma signor Tomaso è uomo che ha la vista lunga.

— È forse un cattivo soggetto?

— Pittori... pittori... teste matte, caro Pippo. Infine, poi, miss Luisa saprà ch'egli ha moglie.

— Oh bella! — esclamò il cicerone — e dove?

— Oh bella! In America. Ma come? Essa lo ignora? Allora, silenzio, non dir nulla, Pippo.

— Non dir nulla?... Mi par quasi una colpa non avvertirla.

— Acqua in bocca, Pippo, ed ora puoi pure andare — s'interruppe l'Acuti, accorgendosi che una vettura s'era fermata alla porta del *restaurant*.

Il cicerone s'alzò, fece un inchino ed uscì.

— Che diavolo gli hai detto?

— A noi, principe, eccola, è proprio lei, l'America in persona.

Una signora sui venticinque anni, bella delle grazie dell'età, elegantemente vestita di seta nera cordonata, col collo e la testa sporgente da un'onda di astrakan nerissimo, posò un piedino da fanciulla a rovescio dell'orma grossolana del cicerone appena uscita.

Il principe Altorelli si levò in fretta, le corse incontro, le strinse la mano e le porse una sedia.

— Signora Emma, il signor Acuti, mio intrinseco amico.

La signora s'inchinò gentilmente all'Acuti, il quale inchinòssi a sua volta dicendo con una mesta intonazione:

— Era anch'io amicissimo del povero barone!

— Voi lo conoscevate?

— Mi spirò fra le braccia.

— Voi mi taceste tale circostanza, principe.

Il principe si trovò imbarazzato e gettò una occhiata all'Acuti che pareva dire: In che razza d'imbroglio mi vai tu avviluppando?

L'Acuti ne lo districò:

— Signora Emma, il principe mio amico non comporta che io possa apparirvi d'un pelo più interessante di lui. Il principe dal giorno in cui vi ha veduta prova un senso di gelosia pienamente giustificata dalle vostre grazie.

— Narratemi i particolari del duello, ve ne prego, signore.

— Dispensatemene — rispose l'Acuti sospirando.

(*Continua*).

delle ferrovie e del pareggio. Vuol dire che ci si andrà a vapore.

Comunque, attenzione ai deragliamenti.

Il *Pungolo* di Milano: « Si conferma che le trattative commerciali coll'Austria subiranno qualche ritardo; ma che non vi sono difficoltà gravi da superare. »

Il primo a dirlo sono stato io.

Il *Corriere Mercantile*: « Gli appelli al credito vanno sempre più diminuendo. » Sarà vero, ma le cosiddette stoccate sono in aumento. Perchè la statistica non si occupa anche di queste ultime? Io le credo elemento essenziale per fissare il criterio delle condizioni economiche d'un paese.

Ma torniamo al *Corriere*, e senza occuparci degli altri, vediamo in che misura l'Italia vi abbia presa parte nell'anno testè caduto:

Prestiti dello Stato e de' municipi L. 106,350,097
Degli Istituti di credito . . » 8,000,000
Ferrovie e Società industriali » 30,222,500

Totale L. 134,572,597

Via, tanto per non perdere la mano alla consuetudine di piantarne, il chiodo è abbastanza grosso e forte.

Non c'è pericolo che non tenga presa.

E i giornali non vengono!

Ebbene, corriamo incontro al convoglio, e pigliamo la più spiccia — la via del telegrafo.

E la Nota, la famosa Nota?

Mah! l'Agenzia Stefani ci narra le peripezie d'una Nota apocrifa messa in luce dalla *Koelnische Zeitung*, e aggiunge che per tagliar corto agli equivoci il signor Andrassy fece pubblicare la Nota autentica nella officiale *Wiener-Zeitung*.

E se invece di questa lunga storia l'Agenzia ci avesse mandata in riassunto la Nota, secondo l'autentica versione della *Zeitung* sullodata?

L'interesse del colto e dell'inclita non vede l'ora di sapere le cose giuste.

Sarà, forse, per più tardi.

Comunque, il problema degli scorsi giorni — l'accetterà o non l'accetterà la Turchia? — si va semplificando. Se ne aspetta una risposta affermativa.

Ma le potenze esigono qualche cosa di meglio d'una dichiarazione generica: vogliono carta che canti.

Dio mi liberi dall'entrare nei panni del *Padischa*; ma se questo malanno m'incogliesse io non ci avrei difficoltà: scriverei la risposta in turco, e chi ci intenderebbe qualche cosa? Io no di certo. Figuratevi, mi è venuto l'altro giorno alle mani un giornale turco. Non erano lettere, come le si intendono fra noi cristiani, ma quel foglio pareva un non so che di mezzo tra una ciotola di chiodi co' torti da l' [illegible] e un vaso di sanguisughe.

Rimasi di sasso, e convenni senz'altro sulla grandezza d'Allah e sulla sapienza [illegible] profeta che è riuscito a mettere un senso in quei geroglifici

**

Un decreto recente prescrive come officiale per il Posen l'idioma tedesco.

Naturalmente il vecchio sangue de'Jagelloni ribolli nelle vene di que' poveri Polacchi a un ordine, che cancella il segno del battesimo della nazionalità.

Quindi riunione di comizi e proteste.

Non so che cosa dire: vorrei non dare torto nè al principe di Bismarck, nè ai Polacchi, ma in tutto ciò vi ha qualche cosa di più forte e di più imperioso d'ogni umano riguardo, per cui... acqua in bocca: lui per la spetta il silenzio.

**

Prodromi della sessione parlamentare inglese. Noto sotto questa rubrica la lettera di Russell, della quale abbiamo cenno dal telegrafo.

L'illustre uomo si volentieri il suo nome alla Lega per la protezione dei cristiani in Turchia.

È puro e semplice sentimento d'umanità, o c'è sotto un pensiero di protesta contro la politica *dubbia, piena di sottintesi e di minaccie indirette*, adottata nella questione orientale dal signor Disraeli?

E stringendo l'argomento, sarebbe questo semplicemente un uman tarismo adottato come un'arma di partito?

Comunque, le Camere britanniche si riaprono dopodomani: e se è un enigma, ad esse la cura di dirne la parola.

**

L'esercito alfonsista fa sul serio questa volta. A seguirne i movimenti sulla carta, lo si direbbe un avoltoio che nel calar sulla preda restringe man mano la spira della sua discesa vorticosa.

Tutto accenna che quell'esercito raccolga i suoi sforzi per chiudere e colpire i carlisti sotto le mura d'Estella.

Avanti, avanti, e si ricordi del povero maresciallo Concha, morto precisamente sotto quelle mura, per vendicarlo

Intanto i carlisti hanno perduto Durango, la capitale provvisoria del loro spurio sovrano.

Dur-anco? — dice il *Pompiere* — non è vero: dal punto che è perduta, non *dura più*.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Inaugurazione della Esposizione artistica a piazza del Popolo.

Poca gente, moltissima grandine e punta luce.

Se la critica dovesse adoperare oggi la penna sarebbe ingiusta certamente, perchè ho sempre sentito dire che le statue e i quadri devono essere veduti prima di giudicarli. E oggi non ci si vedeva davvero; c'era però luce sufficiente per accertare che la Esposizione progredisce, e senza dubbio quest'anno è migliore dell'anno passato, e l'elemento italiano vi predomina.

Nonostante la grandine, la principessa Margherita è giunta alle 3 e 20 minuti, accompagnata dalla principessa di Teano e dal marchese Guiccioli: prendendo il braccio del conte Guido di Carpegna, che era a riceverla, domandava se il Principe l'aveva preceduta.

Non aveva finito di dirlo che il Principe è arrivato, e dopo aver salutato il sindaco Venturi, ha offerto il braccio alla principessa di Teano, seguendo la principessa reale, che osservava tutti i quadri e le statue col cavaliere De Sanctis, nominato provvisoriamente *cicerone*.

C'era la musica (che bell'idea!), e ha suonato una marcia quando è venuto il sindaco, e, tempo non permettendolo, è stata zitta quando sono giunti i reali principi.

Curiosa combinazione!

**

La signora duchessa di Fiano, elemosiniera degli asili infantili di Roma, ha ricevuto da *Fanfulla*, a cui rilasciò quetanza, la somma di lire 111, raccolte per l'esenzione dalle visite del capo d'anno.

Veramente le liste da noi pubblicate facevano ascendere la somma stessa a lire 133; ma ventidue delle lire, che figuravano negli elenchi come raccolte da noi, erano state versate direttamente nelle mani della gentile elemosiniera.

**

Per gli antichi, settembre era il mese più *libitinario*, vale a dire più becchino dell'anno. Ora il suo mestiere è stato preso, a quanto sembra, dal febbraio.

I nostri valentuomini se ne vanno, ed io ho il dispiacere di continuare le tavolette necrologiche.

Sui primi del mese morì in Grottammare, sua patria, Pietro Laureati che, non ostante fosse marchese con tanto di marchesato, ha per ben mezzo secolo tenuto il pregio del più eccellente violoncellista che vivesse.

Tanto è vero che lo chiamavano generalmente il Paganini del violoncello.

**

Tutte le corti di Europa vollero udire questo miracolo dell'arte, e più spesso quella di Spagna, ove si trattenne lungamente all'epoca del matrimonio della regina Isabella.

Perfetto gentiluomo quanto perfetto artista, Pietro Laureati coltivò amorosamente l'amicizia dei suoi colleghi, ed ebbe continuo scambio di pensieri e di affetti con Beethoven, Blumenthal, Rossini, Spontini e con altre celebrità musicali.

I due migliori violoncellisti viventi Farino e Pezora ricevettero da lui i segreti dell'arte e lo veneravano quale maestro

L'ultima volta che l'udimmo in Roma fu al teatro Valle in un concerto di beneficenza, nel 1848, o giù di lì.

**

Le prove della nuova opera del maestro Lucidi, *Ivan*, procedono con molta alacrità in casa Marignoli.

Probabilmente nella seconda quindicina del marzo prossimo l'*Ivan* farà la sua apparizione sulle scene del grazioso teatrino Emma, interpretato dalle signore Marignoli e Bonoli-Gily, e dai signori Grant, Polon e Mazzucchelli.

I direttori sono due: il maestro Augusto Rotoli in orchestra; l'ex-re dei tenori, il marchese De Candia, al secolo Mario, sulla scena.

Come vedete, ci sono tutti gli estremi d'una vera solennità artistica, e beati coloro i quali vi potranno partecipare.

**

Gazzetta dei teatri.

Spettacoli di stasera: Apollo, *Ruy Blas* e *Sélam meraviglioso* (ore 7 3⁄4); Argentina, *Le fate* (ore 8); Capranica, *Il Trovatore* (ore 8); Valle, 13ª replica del *Trionfo d'amore* (ore 8); Rossini, *La jolie parfumeuse* (ore 8); al Metastasio, al Quirino, al Nazionale e al Valletto due rappresentazioni.

**

Fortunata compagnia Ciotti e Marini!

Ieri sera alla quinta della *Messalina* non c'era un posto in platea, non un palco vuoto. Questa sera il *Trionfo* di *Pio Giacosa* farà lo stesso miracolo; e tutto questo con la probabilità di continuare nello stesso modo fino alla fine del mese, dopo di che la compagnia si scioglie.

Perchè si scioglie? Misteri delle quinte! Certo è che un complesso simile d'artisti per un pezzo non si vedrà più — e che gli introiti di questo carnevale del Valle meriterebbero una lapide sul genere di quelle che mandano ai posteri, nel mausoleo d'Augusto, l'elefantessa miss Babb e il cavallerizzo Guerra.

**

Ieri è morto improvvisamente Carlo Pugo, ministro del teatro Capranica.

Domani 7, alle 3 pomeridiane, dalla via della Palombella, N° 38, ci sarà la partenza del convoglio funebre per Campo Verano. Seguiranno gli addetti al teatro Capranica e i componenti la Società degli impiegati municipali, cui il Pugo era ascritto.

Il Signor Contrario

NOSTRE INFORMAZIONI

Sono spiate innanzi le trattative fra il ministro dei lavori pubblici e la compagnia Florio per la continuazione di tutte le corse postali, che già erano affidate alla *Trinacria*.

Il signor Florio avrebbe dichiarato di continuare il servizio, senza però assumerne alcuna responsabilità.

Qualche giornale ha pubblicato, e da diversi altri fu riprodotta, la notizia che il Banco di Napoli fosse compromesso per una somma cospicua nel fallimento della *Trinacria*.

Informazioni che abbiamo assunto, e che abbiamo ragione di ritenere esattissime, ci mettono in grado di smentire recisamente tali voci.

Il Banco di Napoli non ha avuto altre relazioni colla *Trinacria*, all'infuori dello sconto, operatosi qualche tempo fa, d'un effetto cambiario di lire 150,000.

Dopo qualche rinnovazione l'effetto fu definitivamente e totalmente estinto nel novembre dello scorso anno, ed oggi il Banco di Napoli non ha nel suo portafogli alcuna cambiale della *Trinacria*.

Con recente decreto reale il cav. Enrico De Gubernatis, già console d'Italia a Giannina, fu nominato console a Rusciuk, sul basso Danubio.

A Shanghai è morto il console italiano cavaliere Vignale.

Sono imminenti alcune nomine, e alcuni mutamenti nel personale consolare. Fra gli altri si annuncia il trasferimento del conte Luigi Galli da Nuova Orleans a Filadelfia, con grado di console.

È ritornato in Roma il dottor Diego De Altear, ministro della Repubblica Argentina, accreditato presso il nostro governo.

La Commissione europea per la nuova misura del grado, avendo riconosciuta la necessità di nominare un rappresentante con residenza fissa a Parigi, scelse per tale incarico il prof. Govi, uno dei commissari del governo italiano.

Il professore Govi lascierà quanto prima Roma per trasferirsi alla sua nuova residenza di Parigi.

ALMANACCO DI FANFULLA pel 1876

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

L'Almanacco si manda in dono a coloro che rinnovano la loro associazione mandando lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 5. — Sentenza contro i detenuti palermitani accusati di associazione per furto: Cangemi fu condannato ai lavori forzati a vita, Gallo a 20, Lucchese a 21, Darone a 15, Termini a 11 e Patti a 11 anni di lavori forzati; Villa a 16, Vasta a 13, Vasta Antonino a 12, Perez a 11, Marino e Perez Moncada a 7 e Traina a 6 anni di reclusione; gli altri furono condannati al carcere di diversi anni, decorribili dal giorno dell'arresto.

VIENNA, 5. — La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di riferire sui progetti delle strade ferrate, approvò il progetto relativo alla costruzione della linea ferroviaria da Tarvis alla Pontebba, assegnando pel 1876 800,000 fiorini.

La proposta di aggiornare la costruzione di questa linea, finchè sia assicurata la continuazione della ferrovia Rodolfo fino a Trieste, fu respinta a pieni voti meno uno.

La Commissione approvò pure una proposta, la quale invita il governo a stipulare nel trattato di commercio da conchiudersi che, nel caso che siano stabilite altre congiunzioni alla frontiera austriaca, sia data la preferenza alle linee che conducono nella direzione di Trieste.

LONDRA, 5. — Il *Daily News* ha da New-York che il ministro di Stato ricevette dispacci da Londra e da Berlino, i quali annunziano che i governi d'Inghilterra e di Germania ricusano di fare rimostranze alla Spagna riguardo a Cuba.

Il *Times* ha da Berlino: « Affermasi da buonissima fonte che il governo russo fece informare gl'insorti dell'Erzegovina che essi non riceveranno nè appoggio, nè protezione dalla Russia se respingono le proposte delle potenze. »

Lo *Standard* ha da Vienna: « Persistono le voci di un trattato fra la Turchia e il Montenegro. »

SAINT-ETIENNE, 5. — Nell'esplosione avvenuta ieri rimasero sepolti 216 operai; furono ritirati questa mattina 24 vivi e 26 morti; gli altri si sono perduti.

FIRENZE, 5. — Questa mattina la salma di Gino Capponi fu esposta al pubblico in una cappella ardente. Il trasporto fu imponentissimo. V'intervennero il duca di Genova, tutte le autorità, i consoli esteri, i rappresentanti della casa reale, del Senato, della Camera dei deputati, delle Università, delle Accademie degli istituti, delle società, e le notabilità italiane ed estere. I cordoni del feretro erano tenuti dal duca di Genova, dal presidente del Consiglio, onorevole Minghetti, da Tabarrini, da Mari, dai generali Negri e Mezzacapo, dal prefetto e dal sindaco. Vi prese parte tutta la guarnigione. Folla immensa.

VIENNA, 5. — La *Gazzetta di Vienna* dice che il governo aveva l'intenzione di ritardare la pubblicazione della nota di Andrassy, finchè fosse conosciuta la risposta della Porta. La *Gazzetta di Colonia*, in un modo affatto inesplicabile, fu posta in caso di pubblicare la nota. Questa pubblicazione contiene nel testo e nella traduzione grandi inesattezze. La *Gazzetta di Vienna* ne pubblica quindi il testo autentico.

BRUXELLES, 5. — L'*Opinion* di Anversa annunzia che i macchinisti di un vapore di Anversa, il quale aveva a bordo 150 persone, avrebbero trovato fra il carbone sette pacchi di polvere. L'*Opinion*, annunziando questa notizia sotto riserva, spera di poter completare domani le sue informazioni.

SOCOA, 5. — Una forte burrasca impedì l'arrivo del corriere di Santander.

Il vapore francese *Oriflamme*, colto dal cattivo tempo, dopo seri pericoli entrò nel porto di Socoa, grazie all'energia degli ufficiali.

LISBONA, 5. — I giornali e circoli ministeriali smentiscono che si tratti di trasferire immediatamente i capi diplomatici del Portogallo accreditati a Londra, Parigi e Madrid.

Il cordone sottomarino fra Lisbona e Falmouth è rotto.

LONDRA, 5. — Parecchi giornali smentiscono la notizia che la principessa Beatrice sia fidanzata al principe di Battemberg.

PARIGI, 5. — Una circolare di Valentin, senatore repubblicano del Rodano, raccomanda agli elettori di Corbeil la candidatura di Renoult, prefetto di polizia.

PERNAMBUCO, 4. — Si ha da Montevideo che i raccolti sono abbondanti, che il governo sta riorganizzando le finanze e che le elezioni dei senatori e dei deputati procedono dappertutto tranquillamente.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 37

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Martedì 8 Febbraio 1876 | Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 febbraio.

Dall'articolo « Gran Tombola » di *Lupo*, mi accorgo che un mio telegramma o l'ho scritto male, o è stato male tradotto. Io dissi — o voleva dire — che della lista del Comitato bonapartista vennero eletti 63 senatori, dei quali 63, 47 erano bonapartisti puri. Il Comitato, che si chiama ufficialmente « conservatore nazionale, » aveva infatti redatta una lista nella quale aveva anche compreso molti candidati che essendo conservatori, non erano nemici assoluti dell'impero, e che possono, se il sole si alzasse dalla parte di Chiselhurst, essere dei bonapartisti... futuri. Di questi ne furono eletti 16; degli altri, 47; insieme fanno 63, ma non 63 e 47 che farebbero 110.

×

La « tombola » manca dunque di qualche numero, ma state tranquilli, non sono i numeri che le mancheranno d'ora in poi. Siamo in piena agitazione; e uno degli scopi dei radicali è di vendicare lo sfregio fatto dal suffragio ristretto al suffragio universale — stile di Vittor Hugo, presidente della riunione del 5° circondario — sostenendo la candidatura di Luigi Blanc in tutti i 20 circondarii di Parigi. Ieri intanto sono già andati a offrirgli quella dei circondarii 1°, 4°, 5°, 12°, 20°. E oggi il 9° è pieno degli affissi azzurri di « M. Thiers » *tout court* senza commentarii di programmi o di qualifiche. *Moi seul, et c'est assez!* (Tutti numeri bassi! caro *Lupo*).

×

Nelle elezioni che avranno luogo il 20 febbraio tutti i partiti saranno in lotta nei dipartimenti; due soli a Parigi, il radicale e il repubblicano moderato. Quantunque si presentino dei candidati che non appartengono a queste due opinioni, essi non si presentano, si può quasi dire, che per la forma. Nell'8° soltanto — quartiere un po' aristocratico — potrà essere candidadura seria quella del Decazes repubblicano-conservatore-orleanista, e di Raoul Duval bonapartista. Ma anche lì fra i due contendenti è probabile che riesca eletto il terzo — il radicale.

×

Gettiamo un'occhiata ai nomi più conosciuti dei candidati parigini.

Nel 1°, Tirard che tentò la conciliazione fra la Comune e Versailles nel 1871; Maillard, segretario di Ledru Rollin. Nel 2°, Spuller, redattore in capo della *République Française*, amico e portavoce di Gambetta. Nel 4°, Luigi Blanc (ufficialmente; presentato da Vittor Hugo senza pregiudizio delle candidature negli altri circondarii); Vantrain, uno che i radicali chiamano « traditore » perchè divenne moderato, dopo che l'ebbero eletto nel 1872. Nel 6°, Duportal, un rosso di Tolosa, celebre per le sue esagerazioni. Nel 7°, Germiny, ex-governatore della Banca « clericale »; De La-Rochefoucauld-Bisaccia, monarchista; Bartholony, bonapartista. Sarà eletto poi il Langlois, repubblicano, colonnello, ex-deputato. Nell'8°, Decazes e Duval. Nel 9°, Thiers. Nel 10°, Brisson. Nell'11°, il celebre Floquet, quello del « Viva la Polonia! » Nel 12°, Farcy, divenuto celebre anche lui per la sua cannoniera che non potè mai tirare una cannonata se non quando era in secco. Nel 13°, Cantagrel, noto democratico. Nel 17°, il Lockroy, radicale, giornalista e « vaudevilliste. » Nel 19°, Clémenceau, che per un filo non fu compreso fra i deportati, *maire* di Montmartre quando vi furono fucilati i generali Thomas e Leclerc. Nel 20°, Raspail, il vecchio socialista; a Villejuif, suo figlio Beniamino Raspail, radicale e farmacista come il padre; a Saint-Denis, Naquet, il capo degli intransigenti; a Courbevoie, finalmente, il Barodet.

×

Ho citato i nomi soltanto di quelli che per una ragione o per l'altra possono esser noti oltre Frejus. Nell'insieme, i candidati pei venti dipartimenti e per i suburbi sono finora una ottantina. Quello che ne ha di più è il 6°, nove, e quello che ne ha di meno è il 9°, uno, il signor Thiers.

×

Avanti di passare a cose meno serie — ma più divertenti — ancora una parola sulle elezioni senatoriali. Ho telegrafato che il Senato sarà composto mezzo di repubblicani e mezzo di conservatori. I calcoli più..... calcolati confermano questa previsione; bisogna però osservare che i centocinquanta conservatori dovranno fare sforzi immani per andar d'accordo, essendo composti di tinte variate, mentre i repubblicani divisi in due sole sfumature, più disciplinati, compatti, avranno quindi più facili le vittorie quando si tratterà di grandi questioni. Manca però una maggioranza abbastanza forte da poter indicare una sicura linea di condotta, e l'imprevisto avrà la sua parte come l'aveva negli ultimi giorni dell'Assemblea — per la stessa causa.

×××

Madame Caverlet, la nuova commedia di Emilio Augier, forma l'avvenimento letterario della settimana. È una commedia « a tesi, » vale a dire del genere messo alla moda da Dumas figlio, e che sarebbe il più noioso, se non fossero grandi e abili gli scrittori e drammaturghi che l'hanno adottato.

×

La tesi è vecchia, ed è stata « discussa » sulle scene, bene o male, non so quante volte; si tratta di provare la « necessità del divorzio » nello stato attuale della società. Emilio Augier ha impiegato tinte fortissime, a volte arrischiate, per arrivare a questa conclusione. *Madame Caverlet* piace, interessa, ma vi manca qualche cosa, e c'è qualche cosa di troppo.

×

L'illustre autore ha preso evidentemente l'idea prima della sua commedia dal processo clamoroso del principe e della principessa de Beauffremont, e dal matrimonio di questa col principe Bibesco, che ne fu lo scioglimento dopo che essa si fece naturalizzare tedesca.

×

Madama Caverlet non si chiama madama Caverlet; essa ha preso questo nome dacchè vive maritalmente, onorata e stimata, a Ginevra col signor Caverlet. Non è divorziata, come fa credere a un Inglese, ma è legata ancora in matrimonio col signor Merson, francese, un briccone e un dissipatore; essa ne ha ottenuto quindici anni fa la separazione di corpi e di beni, e vive tranquilla coll'uomo che ama, e coi figli che la legge le ha lasciati.

×

Ma i figli sono divenuti grandi. Lucia ama ed è riamata. Bisogna rivelare il segreto dell'unione illegale al padre del suo futuro marito, e questo padre, buona pasta d'uomo, compatisce la necessità, accorda la sua stima, la sua ammirazione a madama Caverlet, ma s'oppone al matrimonio di suo figlio.

×

Intanto capita il marito vero. Ha saputo che sua moglie ereditò un milione da una zia che non sa ancora morta, e viene a proporle di rientrare sotto il tetto coniugale, il che gli pare — per lui — un'eccellente speculazione. Incontra il figlio e gli dice lì per lì: Sono io tuo padre, e se s'incontrerebbe con madama Caverlet, le offrirebbe una sigaretta!

×

Il contrasto fra il voler salvare l'onore e la felicità dei propri figli coll'odio e il disprezzo che nutre per l'uomo a cui la legge la sforza ad essere moglie, è ciò che dà causa agli incidenti dolorosi e di molto effetto che Augier fa susseguire a questa esposizione. La lotta è troppo forte per la povera donna; essa sta per sottrarvisi colla morte, quando il fidanzato di sua figlia trova un mezzo molto semplice di contentar tutti. Paga 500,000 lire al marito onde si faccia svizzero, divorzii colla moglie, la quale diverrà poi legalmente madama Caverlet.

×

Per comprendere un simile scioglimento, bisogna venire a casa; consultare il codice, anzi i codici francesi e svizzeri, e vedere se è possibile; è a un dipresso ciò che fece madama de Beauffremont; soltanto il principe Bibesco era rumeno già, e non aveva bisogno di cangiare paese.

×

Questo scioglimento internazionale è la sola cosa che non piaccia assolutamente. Ma la commedia è condotta con tanta arte, il dialogo n'è così vivo, le situazioni, sebbene quasi mai nè nuove, nè imprevedute, sono però così bene delineate, che *Madame Caverlet* ha un vero suc-[illegible]

×

Il punto culminante è la scena nella quale il figlio di madama Merson sta per insultare l'uomo al quale non deve la vita, ma deve tutto ciò che un padre onesto e di sentimenti elevati poteva dargli educandolo dall'infanzia. Incomincia col volerlo insultare, finisce col voler lui andarsene, onde non essere d'ostacolo alla felicità di sua madre.

×

La commedia è rappresentata egregiamente. Lafontaine, che veste le spoglie di Coverlet, è un padre nobile — il *premier rôle* di qui — come non se ne vede che raramente, e fu d'una sobrietà, di una correttezza, e nel medesimo tempo fu così appassionato, da aver contribuito in gran parte al successo. Madama Rous-

---

8 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Risparmiatevi un nuovo dolore, signora Emma — disse il principe.

— Ve ne prego, parlate, signor Acuti. Il vostro silenzio m'è cosa più dura.

— Infine, cara signora, egli è morto col vostro nome sulle labbra e una puntata nel cuore. Eccovi qui i giornali di Milano che riportarono i particolari della catastrofe. Voi potete leggerli. Vi troverete il titolo, ma il nome dell'infelice fu soppresso per un riguardo alla famiglia e all'uccisore.

La signora Emma s'appressò agli occhi un fazzoletto a grandi orli di merletto antico, ed evocò una lagrima che non apparve. Vi supplì con un sospiro e disse al principe:

— Ho molta fretta, mio marito mi attende e potrebbe far delle congetture s'io tardassi. Principe, vi siete dato carico di quell'appartamento per l'amica di cui vi ho parlato?

— Ah — disse il principe traendosi in disparte colla signora — l'ho fissato. Ed aggiunse abbassando la voce per non essere inteso dall'Acuti: — L'ingresso è da due strade e il primo piano è occupato da un gran negozio di quadri. Eccovi l'indirizzo del negozio. Potete visitar l'appartamento senza destar sospetti. Fate conto di vederlo domani?

— Alle undici del mattino.

— Emma, ricordatevi che io vivo di una spe-[illegible]

La signora rispose al principe con una stretta significante di mano, si licenziò dall'Acuti, e fattisi incartare alcuni *gâteaux* da un cameriere, salì in vettura.

La signora Emma (il lettore vorrà conoscerla un po' più da vicino) era la moglie del colonnello inglese signor Coal. Costui, un Nabab indiano, era da circa due anni tornato alla madre isola. Fino ai quarant'anni aveva tenuto gli occhi chiusi ermeticamente a ogni raggio di beltà, sbarrato tutti i meandri del cuore contro il fascino e la seduzione di Eva, sola deità a cui s'era consacrato col fanatismo d'un usuraio, Mercurio. Odiava Marte, spregiava la pronuba Giunone. Annoiato del Tamigi, passò alla Senna, e là fu interamente trasformato in galante da quella circe della città. Il cuore e i sensi gli si ammutinarono, ed egli, per ridurli al dovere, accettò le loro pretese e sposò la più gaia ed elegante *coquette* de'*salons* del buon genere, miss Emma. Il Nabab, dopo aver tolto moglie, s'invaghì d'un titolo, e siccome non era facile comprarlo in Inghilterra, si limitò ad un'uniforme di colonnello. Ei sapeva che un'uniforme inglese poteva rosseggiar sul continente ad ogni rivista militare, spiccare nei ricevimenti, penetrare nelle stesse corti. Con un sacco di sterline e una tunica gallonata, ei pensò, avrebbe chiuso la gola ai latranti capricci di sua moglie. Il colonnello compiva i suoi quarantacinque, ed era d'una tempra di ferro corroborata dalle fatiche e dai disagi sostenuti, e garantita a prova di soli d'India. La sua Emma era troppo vezzosa e troppo nota a Londra, perchè egli non provasse qualche inquietudine sulla integrità del cuore di lei. L'inquietudine prese forma di gelosia. Allora il colonnello decise di mutar cielo, scelse Roma, e vi giunse difatti due mesi dopo che gli Italiani l'avevano proclamata di dritto e di fatto la capitale del regno.

Nel periodo di due mesi la signora Coal ebbe campo a far conoscenze, a stringere amicizie e ad ordire più d'un intrigo amoroso.

Essa predilesse il barone Berrito. Il barone, scarso d'averi, si vide presto ridotto al verde. Pensò a' casi proprii, e decise di svincolarsi dalle spire fatali e cercarsi una dote. Finchè la signora Coal restò in Roma, la dovette subire, ma quando il colonnello la ricondusse a Parigi, il barone, dopo averle scritto una e due lettere, consegnò al principe Altorelli l'indirizzo di lei in Parigi, pregandolo a scriverle e a darle a credere che egli, il barone Berrito, era morto in duello.

Il principe Altorelli accettò di buon grado l'incarico, e si mise in corrispondenza con lei.

La signora Emma Coal si credette compensata ad usura della perdita del barone coll'acquisto d'un principe, e aprì con questo un più vivo carteggio. L'inverno seguente tanto fece e tanto disse che piegò il colonnello a differire un viaggio in Scozia e a recarsi nuovamente a Roma. Il colonnello, allarmato dai frequenti colpi di tosse di sua moglie, stimò suo debito di contentarla. La signora Emma Coal era dunque giunta in Roma da soli tre giorni, e avea veduto il principe la terza volta.

Il signor Stool risalì le scale e rientrò nello studio radiante dalla gioia, lesse e rilesse, baciò e ribaciò la lettera del dottor Whiteball, che miss Luisa gli avea consegnato, sbrigliò la fantasia sui milioni di signor Tomaso, e si gettò sopra uno stallo da penitenziere, fregandosi le mani. D'improvviso s'alzò, corse nella stanza in cui lavorava Alberto, scoprì una tela, e disse meravigliato:

— È dessa, precisamente miss Luisa in carne ed ossa! Che un'ideale corrisponda così minutamente alla realtà? Oh non è possibile! Che sia un ritratto? Alberto è stato in America; potrebbe averla conosciuta. Sarà una bella sorpresa che farò a signor Tomaso, presentandogli il ritratto di sua figlia che ho veduto oggi per la prima volta. Chiamerò questo qua[illegible] un saggio di pittura istantanea. Ma se Alberto?... Marco, Marco!

— Comandi, signore.

— Chiamatemi il signor Alberto.

— È uscito.

— Uscito? A proposito, è stato al banco a incassarmi quel chek?

— Non saprei.

— Uscito senz'avvisarmi? Ciò è strano! Penso che non tarderà a venire. Dove è andato?

— Non saprei.

— *By Jove!* non sapete mai niente voi!

Passò un'ora, passò un'altr'ora, e Alberto non si vide. Il signor Stool mandò Marco al Banco, e Marco ritornò dicendo che Alberto avea preso le tremila lire. Il signor Stool spedì il servitore a casa d'Alberto, e questi riportò che Alberto era partito per Napoli.

Il signor Stool a quest'annunzio restò di sale, aggrottò le ciglia e, senza dir motto, diè di piglio al suo cappello a larghe falde, e uscì dallo studio, mormorando:

— Ladro!

(*Continua*).

sedi — la protagonista — ha una parte un po' lagrimosa che non si adatta al suo talento energico, ma anch'essa ha però dei bei momenti, ed è applauditissima.

MELANCONIE MILITARI

L'*Italia militare* torna da capo a parlare dell'avanzamento nelle armi speciali. Essa è sempre molto carina, ma, quando si mette su quell'argomento, mi fa proprio andare in sollucbero. Basta che la stuzzichiate un pochino, per fargliene dire di quelle che non hanno babbo, nè mamma.

Ultimamente l'ha grattata la *Perseveranza*, e quell'ottima *Italia Militare* ci ha dato dentro come una cicala.

Veduto che la buona *Italia* mordeva l'esca, la furba matrona milanese le ha buttate fra i piedi la seguente domanda:

« Quale dei cinque corsi crede l'*Italia Militare* sia più facile a farsi da sè: i due della Scuola d'applicazione per chi non è stato all'Accademia, od i tre della Scuola di guerra per chi ha già fatto i due primi? »

L'*Italia militare* mette avanti la gamba senza pensarci, inciampica, ruzzola ed esclama:

« La domanda della *Perseveranza* equivale presso a poco a quella di chi chiedesse: Riuscirà più facile a chi abbia studiato leggi di prepararsi da sè ad un esame di laura in medicina, o a chi abbia studiato medicina di prepararsi da sè ad un esame di laurea in leggi? »

Ciò vuol dire che per l'*Italia militare* gli studi dell'Accademia e della Scuola d'applicazione hanno cogli studi della Scuola di guerra la stessa ragione che esiste fra gli studi di medicina e quelli di leggi.

Ma allora, domanderei io, come va che gli ufficiali del genio e della artiglieria, per essere ammessi alla Scuola di guerra, devono essere stati i primi negli esami della Scuola d'applicazione? Forse che l'avere studiato medicina è una buona ragione per essere chiamati a far gli studi da avvocato? Noe, noe, diceva Capponi! A studiar medicina si diventa deputato o al più al più presidente del Consiglio. Ma avvocato!... Marameo! Che se potesse stare cotesto paragone, le norme seguite nelle ammissioni degli ufficiali d'artiglieria e genio alla Scuola di guerra sarebbero... mi aiuti a dire, sarebbero... una corbelleria quasi tanto grande quanto... inorridisco al solo pensiero d'un paragone fra una frase dell'*Italia militare* e una disposizione del ministro Ricotti. Ammette l'*Italia militare* che il ministro possa aver fatto una corbelleria? No, di certo, eh? E nemmeno io! Cosicchè dobbiamo convenire tutti tre, io, l'*Italia* e il ministro, che la corbelleria l'ha detta lei.

✱

« Allo scrittore della *Perseveranza*, prosegue l'*Italia militare*, sembra un grosso errore l'escludere le discipline matematiche dal novero degli studi che noi abbiamo chiamato *esclusivamente militari*. E perchè non chiameremo allora studi militari anche quelli di medicina ai quali deve assoggettarsi chi aspira ad essere ammesso nel corpo sanitario militare? »

Vi avverto che gli studi che l'*Italia militare* chiama *esclusivamente militari* sono quelli della Scuola di guerra; ma sappiate ora che fra le materie principali che s'insegnano a quella Scuola vi sono la storia generale, la geografia, la legislazione, le lettere italiane e francesi, gli *elementi* di analisi finita e di geometria descrittiva, ecc.

Vi pare che se questi possono chiamarsi studi *esclusivamente militari*, dobbiamo escluderne le matematiche? A me non pare davvero: tutt'al più concederò all'*Italia militare*, che si può escluderne la logica. La logica non deve essere essenziale... all'ufficio dell'*Italia militare*.

✱

« Che tutto quel corredo di cognizioni di cui deve essere dotato chi aspiri al compito di condurre e comandar truppe in guerra e che debbono formarne il carattere, possa acquistarsi da sè, da chi abbia intelligenza da tanto, non lo mettiamo in dubbio. Ma crediamo... »

Un momento di pausa, prima di farvi sapere che cosa creda l'*Italia militare*.

Avrete capito che il grande emporio di sapienza nel quale si amministra — con quel po' po' di monopolio che sapete — il corredo di cognizioni sullodato è la Scuola superiore di guerra. Dunque là si forma il carattere, studiando la geografia, la legislazione, la storia, le lettere, gli *elementi* d'analisi finita, ecc., ecc., e s'imparano tutte quelle *cose* così difficili.

Vorrebbe dirmi ora l'*Italia militare* dove hanno potuto imparare tutto ciò che sapevano quelli che furono mandati a far da professori alla Scuola di guerra, all'epoca della sua istituzione? Vorrebbe dirmi dove hanno studiato e formato il loro carattere i Della Rovere, i Ricotti, ecc., ecc.?

✱

Ancora un ultimo saggio della prosa dell'*Italia militare*, e poi l'abbandono al suo destino, che col tempo, se continua così, sarà senza dubbio una sedia chiusa di prima fila nel regno dei cieli.

« È indubitato che il genio può farsi strada da sè e senza aiuto di maestri, qualunque via percorra... »

Dunque per apprendere da sè ciò che si insegna alla scuola di guerra ci vogliono nientemeno che dei geni? Questo è senza dubbio un bel complimento per quelli che inaugurarono, come professori, i corsi di quella Scuola, ed è una prova che l'*Italia militare* sa anch'essa, quando vuole, essere gentile... coi geni — meno che col genio e coll'artiglieria.

« Ma è troppo naturale che chi abbia da affidare un còmpito ad alcuno esiga che questi dia salda garanzia di essere dotato di tutte quelle qualità e quelle cognizioni che si richiedono precisamente per quel còmpito, le quali garanzie si trovano appunto nelle scuole, negli esami, negli esperimenti, e saranno tanto più salde quanto più saranno le prove da superare. »

Dunque per affidare agli ufficiali d'artiglieria e genio il còmpito di cui sopra, cioè quello di condurre e comandare truppe in guerra, ci vogliono le garanzie, le scuole, gli esami, ossia, per parlar chiaro, bisogna farli passare per la Scuola di guerra!

★

Santo Dio! Tanto ci voleva?

Ma allora, domando io, perchè si esclusero da quella Scuola i capitani del genio e dell'artiglieria, che avrebbero potuto concorrervi almeno con uguale frutto dei loro colleghi delle altre armi? Si vollero forse escludere quegli ufficiali dal còmpito sullodato?

Me lo dica, *Italia* del mio cuore!

Un genio *(senz'ale).*

STORIA CRONICA

Tra i nomi dei nuovi senatori, quello che corre da maggior tempo e più ostinatamente i giornali italiani, è il nome del cavaliere Cesare Cantù.

Io non mi pronunzio nè in favore, nè contro questa nomina. Ma se il governo è deciso a farla, mi raccomando per una sola cosa: la faccia presto.

Se il cav. Cesare Cantù ha ancora tempo di scrivere una o due puntate della sua *Cronistoria*, i senatori Settembrini, Conforti, Pironti, Pica e parecchi altri napoletani si troveranno molto imbarazzati, sapendolo loro collega; e una delle cose più amene di questi tempi sarà il fatto che il cav. Cesare Cantù sia stato creato senatore da un ministero, di cui fanno parte Ruggiero Bonghi e Silvio Spaventa.

✕

Il candidato-senatore Cantù ha intrapreso, dal giorno che cominciò a demolire colla penna del cronistorico italiano la reputazione dello storico universale, una vera campagna in favore dei Borboni della peggiore specie.

Di quei Borboni napoletani che, chiamateli come volete, Ferdinando IV e Ferdinando II, Francesco I o Francesco II, non seppero fare proprio bene che tre cose: spergiurare, impiccare e... fuggire.

Tutte le riabilitazioni croniche del cav. Cesare Cantù non riusciranno a cancellare l'eccidio del 1799, il doppio spergiuro del 20, quello del 1848, le stragi del 15 maggio... e il periodo dal 1848 al 1860 — vale a dire dodici anni di un governo il cui programma si compendiava in una parola: *abbrutire*.

In verità, se gli Italiani non avessero il buon senso d'imparare la storia da altri professori, si potrebbe credere che quel programma sia completamente riuscito — leggendo le pagine stupefacenti del famoso cronistorico.

✕

Sentite un po' come ragiona il cavaliere cronico:

« Di Carlo Poerio i giornali (e ne fecero poi vanto) crearono un tipo quale personificazione dei martirii inflitti per colpe politiche; come inventarono la cuffia del silenzio, la brutalità dei giudizii, l'orribilità delle carceri. Tolga il cielo che noi scemiamo la compassione verso quelle vittime; è però vero che avevano cospirato e n'ebbero premi e gloria poi; furono giudicati regolarmente da una magistratura che vantavasi d'indipendenza... »

E più giù:

« Le esagerazioni sono il trastullo non solo, ma il pascolo del secolo (e dei cronici); e questa, principalmente per opera della Società nazionale, corsero l'Europa e crearono uno di quei fatti mitologici (e l'onorevole Pironti zoppica? ma è mitologia! È Vulcano), contro i quali non valgono nè la protesta del buon senso, nè la smentita dei fatti... » — e dei cronici!

✕

E per coronare l'opera, ecco un ritratto di Ferdinando II, schizzato dal signor cronico cavaliere:

« Ferdinando II, non triviale come i due predecessori, non donnaiuolo, anzi austero e devoto, indefesso al lavoro, breve e preciso nei comandi, grave e paziente nell'ascoltar tutti, pretendeva vedere ogni cosa da sè... Cercava che i sudditi stessero bene, e il popolo infatti lo applaudiva, lo cantavano i poeti... » E nessuno ne ha difesa la stirpe? Oh! mondo ingrato!

Mi sbaglierò, veh! Ma dopo questi saggi di verità così moderna, d'ora in poi mi guarderò bene, dovendo accertare la verità antica, di ricorrere alle fonti storiche del cavaliere.

Quasi quasi; dopo gli elogi da lui fatti a Ferdinando II, comincio a credere che Tiberio e Nerone, di cui egli nella *Storia universale*, condensando Tacito e Svetonio, ha detto tanto male, siano stati due fiori di onoratezza.

✕

Dunque tutte esagerazioni inventate dalla Società nazionale!

Carlo Poerio fu un'invenzione o poco meno; i tribunali che giudicarono lui e i suoi compagni, furono tribunali regolari e indipendenti; le catene, le sofferenze, i sotterranei della Vicaria, il bagno di Montesarchio, l'accomunamento forzato d'un reo politico con un reo comune — un ladro, un fratricida, un assassino — invenzioni! Solo Ferdinando II devoto, austero, applaudito dal popolo, cantato dai poeti...

Smetta, cavalier Cesare, smetta. Quando lei scrive di queste cose, o le scrive per progetto o per ignoranza.

Nel primo caso, non voglio dir altro, manca al suo dovere di storico imparziale. Nel secondo fa torto al suo nome, al suo passato e alla reputazione che s'è fatto dopo tanti anni di indefesso lavoro.

✕

Senta, cavaliere.

Secondo tutte le probabilità qualcuno sarà costretto a rifare volta per volta il latino della sua *Cronistoria* in modo da far ridere i polli.

Lei deve sapere, che senza avere scritto la *Storia universale*, molti hanno buona memoria, tanto buona che basteranno uno o due fatti a provare tutta la... diciamo la fantasia di ciò che ella scrive.

Lei assicura che Poerio, Settembrini, Spaventa, Pironti e tanti altri « furono giudicati regolarmente da una magistratura che vantavasi d'indipendenza. »

Ebbene, sappia che la regolarità cominciò da questo fatto: la cosiddetta *Causa dei quarantadue*, nella quale furono implicati quei signori nominati più sopra, venne deferita a una Gran Corte speciale, presieduta dal cavaliere Navarro!

Ora accadde che, tra l'istruttoria e il principio del processo pubblico, una sera questo cav. Navarro venne aggredito e bastonato a morte; nonpertanto guarì, e si disse e si predicò che « quell'opera nefanda era stata consumata dai liberali; » e il presidente Navarro lo credeva tanto egli pure che, alla prima occasione, lo disse in pubblico.

Per questi ed altri motivi ch'è lungo enumerare, Poerio e gli altri avanzarono una rispettosa istanza alla Cassazione, ricusando il presidente Navarro perchè troppo evidentemente prevenuto contro di loro.

La Cassazione, che secondo Cesare Cantù era l'Arca santa dell'indipendenza della magistratura napoletana, rispose che il cavaliere Navarro sarebbe stato il presidente più integro e più spassionato del regno; e condannò gli appellanti *e gli avvocati* (tutt'insieme!) a cinquanta ducati di multa.

✕

E non erano questi i soli scherzi a cui andavano soggetti gli avvocati che difendevano cause politiche, e i quali, cito le parole del signor Cantù, godevano « una libertà di cui ben sapevano valersi. »

Vuole esempi di questa libertà il signor Cantù?

Ne scriva al senatore Defilippo, che per aver difeso Carlo Poerio, guadagnò le persecuzioni della polizia fino al punto da non aver più pace e da rimanere fra gli *attendibili* (precettati) fino al 1860.

Ne scriva al professore Pessina, che, per aver difeso il suo futuro suocero, il senatore Settembrini, ebbe il medesimo trattamento.

E dopo che avrà scritto, mi faccia leggere le risposte.

✕

E poi, un giorno o l'altro, quando ne avrò voglia, citando fatti, persone e testimonianze *di viventi* e di suoi futuri colleghi, dirò io al cavaliere Cesare Cantù che cosa fu il governo dei Borboni dal 1848 al 1860 e chi era Ferdinando II.

Per oggi gli regalo un aneddoto che nessuno potrà impugnare e che spiega l'uomo, il tempo e lo stato in cui era ridotto un popolo.

Verso il 1855 o giù di lì si sparse la voce che un frate, certo *Pascariello* (Pasqualino) da Casoria, faceva miracoli. Fra le altre si attribuiva a un certo suo liquido personale — e che io non posso decentemente nominare — la virtù di rimarginare le ferite, guarire la sordità, aprire gli occhi ai ciechi e non so più che cosa.

La plebe di Napoli e dei dintorni credeva e giurava in *Pascariello* mettendolo più su dei santi; e Ferdinando II, che carezzava tutti i pregiudizi, chiamò a sè, quando era a Caserta, il fraticello, ostentando di farsi vedere insieme con lui.

Accadde che *Pascariello* per due o tre giorni non si facesse vedere; i suoi devoti e coloro che credevano allo specifico sudicio e miracoloso, si raccolsero innanzi alla reggia, supplicando il frate che dispensasse un po' d'acqua per loro. Non saprei dire precisamente quel che avvenisse di dentro; forse *Pascariello* beveva! ma di fuori so questo, che il balcone di mezzo del palazzo reale si aprì, e comparvero insieme *Pascariello* e il re; e *Pascariello* dall'alto, *coram populo*, avendo accanto Ferdinando II *austero* e *devoto*, potè, coll'ingenuità dei putti da fontana, dispensare il liquido richiesto, di cui la marmaglia inaffiata si disputava a pugni le goccie pioventi.

Aspetto fiducioso che per la prossima puntata della *Cronistoria*, di *Pascariello* e del suo liquido il candidato-senatore Cantù faccia tesoro.

L'ENCICLOPEDIA

Il *colore del tempo*. Per gli uni è l'iride di pace; per gli altri il fiammeggiar delle guerre. Chi vede tutto giallo di marenghi, chi tutto rosso di biglietti, chi tutto nero di preti, chi tutto rosso di socialisti.

Achille Torelli, in un momento di mal di mare, ce lo dà annebbiato, smorto, sbiadito, falso d'ombra e di fondo. Il capitano Petriccioli, un originale, che dopo essersi battuto diciassette volte, scioglie un inno alla pace, ce lo dipinge splendido di luce, di forza e di energia, che avanza nella via della civiltà come un bersagliere all'attacco.

◇

È questo il vero colore? Credo di sì.

Trovo dalla mia il professore Boccardo, il quale nella serena operosità genovese non ha mai avuto tempo di guardare alle nubi del cielo od al volto sparuto dei malati d'ozio e di noia.

Nella prefazione alla grande opera che incomincia a pubblicare la *Società tipografico-editrice torinese* egli descrive i caratteri intellettuali e morali dell'epoca presente.

Dovunque vede una potente inclinazione alle pratiche ed utili applicazioni, un lavorio vasto, profondo, continuo, sempre più celere, sempre più complesso, più libero, più universale, per così dire, e fraterno.

Questa non è la felicità, dirà taluno; ma non è neppure la tisi del cuore, nè il male di fegato.

◇

Le scienze, le lettere, le arti, le industrie, trascinate da un moto irresistibile, progrediscono, si trasformano e vicendevolmente si modificano in un incessante scambio di azioni e di reazioni. Nessuna testa d'uomo può tener dietro a quest'enorme lavorio dell'umana civiltà; ed è perciò che tutti sentono bisogno d'una specie di taccuino gigantesco, un *inventario* delle cognizioni umane — che potrebbe essere — che è anzi una *Enciclopedia*.

◇

Gli antichi non hanno avuto che embrioni di *Enciclopedie*, le quali sono proprio figlie legittime del largo sapere moderno.

La più celebre, storicamente, è l'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et métiers*, intrapresa nel 1751 sotto la direzione di D'Alembert e Diderot.

Il primo pensiero n'era venuto all'abate De Gua, un prete tutto amico della corte di Roma. Ma un bisticcio coll'editore bastò perchè l'opera da ortodossa si mutasse in ereticale, e raccogliesse tutti i fulmini del Vaticano.

◇

In Italia potrebbe figurare come prima *Enciclopedia* il *Codice atlantico* della Biblioteca ambrosiana, in cui Leonardo da Vinci trattò con originalità meravigliosa di forme e di idee tutte le parti dell'umano sapere.

Da questo al *Dizionario enciclopedico di scienze, lettere ed arti* (1830), al *Dizionario della conversazione* (1837) ed alle *Enciclopedie* del Pomba v'è un bel salto.

Queste ultime hanno avuto un successo singolare. Siamo alla sesta edizione. Ogni edizione naturalmente è stata modificata, accresciuta e corretta.

Viviamo nel secolo dell'elettrico e del vapore; e scienze, lettere, arti ed industrie ogni giorno si estendono ed afferrano nuove scoperte, e producono nuove combinazioni.

◇

E così la civiltà infaticabilmente progredisce, e lo scibile umano si riparte in classificazioni più logiche e più conformi allo spirito moderno.

Oh la logica! Essa ha cacciato di seggio la teologia, ed ha lo scettro della scienza del pensiero

— almeno in teoria. — Volesse Iddio che lo tenesse anche in pratica!

Uno sguardo alla tavola di Boccardo (pag. XXIV) vi mette a giorno della classificazione dei prodotti dell'umana attività.

Ma perchè l'operoso genovese non ha compreso in quel centinaio di divisioni e suddivisioni la scienza e l'arte della guerra? Forse perchè abbraccia ogni cosa, dalla logica che tutto domina, al lavoro manuale dell'operaio?

Ma la guerra è ad un tempo scienza ed arte. Petriccioli, che col pennacchio in testa e la sciabola in mano fa all'amore colle muse della pace, è ben lontano dallo sconvenirne, e Marselli, il soldato filosofo e deputato, saluta la guerra come fattore essenzialissimo di civiltà.

◇

Del resto, l'*Enciclopedia* avrà i suoi articoli di scienza, d'arte e fin d'industria militare. Vi scapiterà la teologia. Versiamo lagrime sulla sua cremazione; ma consoliamoci che il fumo salito al cielo non offusca più gli occhi agli amici della civiltà.

◇

Avverto lettrici e lettori che l'*Enciclopedia* di Pomba, di cui si incomincia ora la pubblicazione, comprenderà venticinque volumi di 1200 pagine ciascuno, che sarà adorna di molte incisioni e che ogni dieci giorni se ne potrà avere una dispensa di *ottanta* pagine.

Il Bibliotecario

IN CASA E FUORI

L'onorevole Sella è partito per Vienna.

Finalmente! Senza alcuna intenzione di fargli torto, non posso non osservare ch'egli cominciava a diventare un po' troppo Gouiard.

Certo ve lo ricordate quel bravo ministro, che destinato a rappresentare la Francia in Italia, partiva in tutti i telegrammi della *Stefani* senza mai poter imboccare quella benedetta galleria del Cenisio, finchè, stufo del gioco, prese una grande risoluzione, e morì.

L'onorevole Sella preferì d'andarsene a Vienna, e me ne congratulo del suo buon gusto per la scelta.

Naturalmente egli s'è posto in viaggio per avvalorare la notizia de' suoi dissentimenti coll'onorevole Minghetti sulla questione ferroviaria.

Questo va da sè, e ormai non è più possibile il dubbio. Solamente... perchè va a Vienna a trattare in nome suo?

**

L'onorevole guardasigilli pubblicò nella *Gazzetta ufficiale* del Regno una circolare ai procuratori generali nella quale, dopo notato il vezzo che hanno preso di farsi rappresentare dai sostituti nei giudizi delle Corti, li eccita a pagar di persona con la maggiore assiduità possibile.

Questa circolare è caduta sotto il naso dell'amico Leone del *Pungolo*, che leggendola, si imporporò, si raggrinzò colle nervose contorsioni d'una proboscide.

Pace, o naso inclemente. Intendo e ammetto il principio del bucato in famiglia per i panni troppo sudici, e quello dei riguardi per far sì che il pubblico certe cose non le sappia.

Ma anzitutto non c'è nulla di sudicio da lavare, e poi il pubblico sullodato, anche senza sapere di questi velati rimproveri, sapeva egli o non sapeva della abitudine presa da alcuni procuratori generali?

Io crederei di sì, e in questo caso dico: il guardasigilli ha fatto bene.

Nei tribunali c'è la scritta: La legge è uguale per tutti.

E perchè dunque i procuratori sfuggirebbero a questa comune uguaglianza, sottraendosi al dovere di applicare la legge in persona?

**

Il *Corriere delle Marche* vuole non ci sia nulla di vero negli inconvenienti amministrativi prodottisi nella Camera di commercio di Ancona.

Quest'è per *Fanfulla*, e io gliela passerò.

Ma il *Corriere* suddetto vorrebbe egli sapermi dire che cosa significassero certi suoi lamenti dell'anno passato, contro la smania tassatrice della Camera di commercio d'Ancona?

Mi sembra persino ch'egli ne abbia riparlato, e non colla bocca piena di zucchero, nello scorso gennaio.

Del resto, se le tasse gli piacciono, si serva; io son pronto a cedergli anche le mie.

**

Da una lettera messinese, 2 febbraio:

« Fallimenti e carnevale: ecco le preoccupazioni del giorno. »

Dunque i fallimenti lasciano ancora agio al popolo zancheo di pensare al carnevale?

Se ne potrebbe trarre la conseguenza che il diavolo della bancarotta non sia poi tanto brutto come lo si dipinge. Ma non andiamo tant'oltre.

A ogni modo, è certo che il diavolo suddetto, grazie al suo intervento, ha offerto a più d'uno i mezzi di festeggiare allegramente il carnevale.

E chi sarebbe?

Abbiate pazienza; i nomi ve li dirà il tri-[illegible]

**

Ahimè! Ahimè! Ahimè!

Nel sommario d'un carteggio da Roma a un foglio di Milano trovo, relativo all'affare della *Trinacria*, il seguente capoverso: *Necessità di* [illegible].

Come? Anche lì? Quale castigo!

La regina Vittoria d'Inghilterra ha deciso di [illegible]

Sono degli anni che lo si dice, che sembra l'annunzio di un'ultima rappresentazione che d'ordinario se ne tira dietro una d'*ultimissima*, per soddisfare ai desideri del colto e dell'inclita, e finalmente un'ultima definitiva.

Parrebbe che ci troviamo davvero a questa.

La regina, aprendo le Camere, ne darebbe l'annunzio, domandando che il principe di Galles sia nominato reggente.

Fra l'abdicazione e la nomina d'una reggenza v'ha qualche divario. Potete rivolgervi per le spiegazioni al *Daily Post*.

E poi siamo alla vigilia della riapertura delle Camere, e domani a sera; al più tardi, saremo al chiaro della cosa.

Volete che vi dica l'animo mio? Questa abdicazione mi dispiace; una donna sul trono fa bene e imprime alla politica un non so che di gentile, di mite, che i rappresentanti del sesso forte non sanno darle; o se glielo dànno lo fanno con certo garbo che sembra lo facciano per dispetto.

Studiate la politica sui francobolli, e vedete il confronto, per esempio, tra le facce dei vari sovrani e il viso di purezza statuaria della regina Vittoria.

Confrontate poi quest'ultimo colla testa della repubblica dei francobolli francesi, e quantunque ideale, quella testa vi parrà al paragone contraffatta e meno bella.

Passando poi dai francobolli alle monete..... Ma via; quest'ultimo confronto sono pochi, pur troppo! che potrebbero farlo.

Osservo che nei biglietti di Banca non c'è l'effigie dei sovrani.

**

[illegible]

Interpretando le parole che Francesco Giuseppe consacrò alla memoria del grand'uomo, la *Neue freie Presse* fa risaltare che il monarca, renda lo omaggio alla sua opera parlamentare, notò che Deak i migliori servigi glieli rese quando si trovava nell'opposizione.

E il giornale suddetto aggiunge di suo che la pace e la prosperità degli Stati dipendono assai più dall'alta intelligenza e dallo spirito virile degli uomini d'opposizione, che da quelli del partito contrario.

Ben detto: io però vorrei sapere di quanti Deak siano ricche le tante opposizioni che allietano l'Europa.

Mi contenterei d'uno per ciascuna, e spiegherei tutte le forze possibili per mandarlo al potere in massa.

**

Aspetto la *Gazzetta ufficiale* di Vienna col testo genuino della famosa Nota.

Intanto mi sono capitate sul tavolino le note d'una serie di *valses* di C. Lecocq intitolate: *Stelle cadenti*.

Sul frontispizio la vignetta di rito rappresenta una città orientale coi suoi minareti, le sue cupole ogivali, i suoi palmizi e tutto il resto.

Non credo che il maestro abbia voluto fare un'allusione politica: a ogni modo, nella vignetta le stelle cadono filando in un cielo azzurro di zaffiro senza fare alcun danno alla città.

Se in luogo di dieci, fossero sei, io le vorrei battezzare col nome delle potenze associate nella Nota Andrassy, e la loro innocuità sarebbe un eccellente augurio pel sultano.

Al quale domando una placca del *Medjidiè* per l'editore delle *valses* di Lecocq.

Può inviarla direttamente in via del Corso, 140, al signor G. Bossola.

**

S'era fatta scoppiare una rivoluzione a Creta.

Ma il colpo fece cecca. Nessuno se n'è accorto, non esclusi gli stessi rivoluzionari.

Fallita a Creta, si ritentò la prova ad Haiti.

Secondo fiasco: l'ordine regna ad Haiti nella sua pienezza.

Aspetto una terza rivoluzione che mi compensi di questi due disinganni...

O che i rivoluzionari si credono lecito di mistificare il pubblico come certi impresarii di mia conoscenza?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale non si radunerà in questa settimana.

Perchè?

Assegnano varie ragioni; non esclusa quella del tempo di cui hanno bisogno sindaco e Giunta per regolare il carnevale.

Ma io sarò più giusto, dicendo che si devono condurre a termine le relazioni concernenti alcune proposte per articoli del bilancio non ancora approvate; vale a dire che c'è un numero di *sospensive* da risolvere.

Il nostro Consiglio è il corpo più sospeso che si possa immaginare; quando non vuole compromettersi, lascia le cose a parte, e buona notte ai suonatori.

A poco andare, dovrò ripetere con Orazio:

« *Jam satis terris nivis atque diræ*
Grandinis misit Pater... »

In tutta la notte scorsa la neve ha alternato la gragnuola: ambedue intense, noiosissime.

Per il clima di Roma il fenomeno non è frequente, sebbene qualche volta si abbia avuto la neve perfino nel mese di marzo.

**

In quei tempi (parlo di quelli pontifici) appena compariva nell'aria qualche bioccolo di neve, i tribunali sospendevano immediatamente le udienze. Giudici, procuratori e clienti correvano a tapparsi in casa, e chi ha avuto le sue se le tenga.

Così pure i maestri licenziavano i loro scolari, e questi, vispi ed arzilli, profittavano della vacanza per disperdersi nelle vie a combattersi con palle di [illegible]

I canonici poi strozzavano le ore del breviario, riparando più che di fretta al caminetto, acceso con particolare attenzione dalle relative Perpetue.

Insomma, la neve era un avvenimento; stavane invece nessuno se n'è dato per inteso. C'è meno gente per le vie, e più legna che brucia nelle case. Ecco tutto, e discorriamo d'altro.

**

Il libro della questura è candido come il vestito di Messalina quando va a nozze con Silio Mariotti.

Due ferimenti lievi per risse e diciannove arresti per vagabondaggio. Non suicidi, non assassini, non fughe di cassieri.

— Di questo passo — diceva ieri uno dei miei colleghi — finirà per mancarci il pane.

**

La *Dolores*...

O chi ne parla più? Per ora *Ruy Blas* fa gli onori, e bisogna dire che se ne cava benissimo.

Ieri sera fu notata in teatro la presenza di Sua Maestà che arrivò appena dopo il preludio. C'era anche la principessa Margherita, che la mattina sentì alla Palombella una conferenza del prof. Ciampi su Dante.

Il Dante d'una volta, non quello tradotto in turco-bergamascato dal prof. De Biase.

**

Stasera, alle 8 1/2, alla sala Dante concerto del violinista Kresma, un bel giovanotto e, a quanto pare, un gran sonatore.

Giovedì, alla stessa sala e alla stessa ora, concerto di Gemma Luziani, la bambina-miracolo del maggio scorso, di cui *Fanfulla* ha altre volte parlato.

**

Una notizia che non do per positiva, ma che ho letto in un manifesto teatrale, mandatomi da Londra.

Un impresario di là annunzia che è in trattative per avere a Londra nella prossima estate la marchesa Ristori ed Ernesto Rossi. Egli aggiunge che, trovandosi sul posto anche Tommaso Salvini, spera di fare in modo di unirli tutti tre per alcune rappresentazioni.

**

Spettacoli di stasera.

Le *Fate* all'Argentina, il *Trovatore* al Capranica, *Les Ganaches* al Rossini, *Messalina* al Valle. Tutti questi teatri cominciano alle 8. Al Metastasio, beneficiata di Don Raffaele Vitale, con *Pulcinella principe di Stringiforte*. Al Metastasio, al Quirino, al Nazionale e al Valletto, due rappresentazioni, una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2.

L'altro giorno ho annunziato erroneamente per domani *Giroflé Girofla* al Rossini; invece si tratta di *Madame l'Archiduc*. *Giroflé Girofla* andrà in iscena martedì prossimo. Intanto al Rossini è rotto il ghiaccio, e il teatro è pieno. Ne ho tanto piacere per il signor Meynadier.

**

A proposito di Londra.

I giornali inglesi, il *Daily-Telegraph*, per esempio, pubblicano dal più al meno mezza colonna di telegrammi sulla *prima* del *Nerone* a Parigi.

In Italia, senza *Fanfulla* e *Folchetto* nessuno se ne sarebbe accorto.

Intanto, a scanso d'equivoci, annunzio che il *Nerone* s'è rappresentato già tre volte e che il *Figaro* dice che si tratta « d'un nuovo gran successo di Rossi. »

**

I giornali di Firenze dicono che il sindaco di Roma, non avendo trovato il nome di Gino Capponi inscritto in alcuno dei registri dei Rioni, non abbia creduto di fare quello che ha fatto il Re dal Quirinale, il principe di Gortschakoff da Pietroburgo e il sindaco di Sandonnino dalla sua modesta residenza.

Non parlo più.

L'egregio sindaco, forse preoccupato dalla mossa che non avremo, non ha potuto rivolgere al suo collega di Firenze una parola com...mossa!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Alle 4 1/2 si è riunito oggi il Consiglio dei ministri alla Minerva, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti.

Il fallimento della *Trinacria* ha tenuto occupato il Consiglio, per una gran parte della seduta.

Oggi alle ore 2 pomeridiane ebbe luogo presso il ministro delle finanze una conferenza alla quale assistettero il direttore generale del Tesoro, il commendatore Astengo ed altri.

Oggetto principale della conferenza si era di esaminare la questione del fallimento della *Trinacria*, di vedere in qual posizione va a trovarsi il governo, e quali mezzi si offrano a sua tutela e a tutela del credito.

Ascoltando il consiglio dei suoi medici, e potendo reggere alle fatiche del viaggio, l'onorevole Bonghi partirà domani alla volta di Napoli.

Si spera che il clima di quella città possa affrettare la sua completa guarigione.

Oggi, com'è noto, parte da Roma, diretto per Vienna, il commendatore Quintino Sella.

Possiamo confermare che egli è incaricato (oltre alla speciale missione relativa al riscatto delle ferrovie) di fare ufficii presso il reale imperiale governo, perchè si addivenga al più presto ad un completo accordo sulla gravissima faccenda dei trattati di commercio.

Il *Corriere delle Marche* mette in dubbio la notizia da noi data circa il probabile scioglimento della Camera di commercio di Ancona.

Avendo assunto nuove informazioni, possiamo assicurare che il decreto di scioglimento fu firmato da Sua Maestà nella udienza ultima, e che collo stesso decreto fu nominato il commissario regio in persona d'un consigliere della prefettura.

Dai giornali di Sicilia rileviamo che i diversi sindaci provvisori nominati dal tribunale di Palermo alla fallita della *Trinacria* hanno tutti declinato un tale incarico.

Ciò è molto strano; ma è ancora più strano che, a quanto ci viene assicurato, non si sia ancora potuto trovare persona che voglia assumere quell'uffizio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Duecentosedici furono le vittime della catastrofe avvenuta nelle cave di Saint-Etienne.

Quindici ne furono estratti vivi; novanta morti. Il rimanente sepolti sotto le rovine, senza speranza di salvarli, malgrado che si continui a tentarlo.

Halanzier, direttore dell'*Opéra*, annunzia una rappresentazione per le famiglie dei colpiti.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 6. — L'*Observer* crede che, in vista della situazione politica in China, il governo abbia intenzione di rinforzare la nostra squadra nei mari chinesi.

Il principe Leopoldo sarà installato il 25 corrente come gran maestro provinciale dei Franchi-Muratori nell'Oxfordshire.

CADICE, 5. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

PARIGI, 6. — Thiers accetta unicamente la candidatura a Parigi.

Dalle miniere di Saint-Etienne furono estratti settanta cadaveri.

BAJONA, 6. — Il generale Quesada entrò in Durango senza trovare resistenza.

BAJA, 5. — È arrivata la nave-scuola mozzi, *Città di Napoli*, proveniente da Ancona.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Porta spedì oggi ai suoi rappresentanti presso le sei potenze, e comunicò qui ai sei ambasciatori le sue decisioni nei termini seguenti: « In seguito alle trattative che ebbero luogo fra la Porta e gli ambasciatori delle tre potenze del Nord, riguardo alla pacificazione della rivolta dell'Erzegovina, il governo ottomano ha deciso di accordare ai distretti insorti le riforme menzionate nelle cinque parti del dispaccio del 2 febbraio. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA ridona lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo [illegible] gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo [illegible] congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di [illegible] di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] melanconia, nervosità, esaurimento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, [illegible] della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le [illegible] le soppressioni e le mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili [illegible] per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unico alimento che guarisce [illegible] fanzia. — Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 77,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. [illegible] malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insi- [illegible]

[illegible] Parigi, 17 aprile 1862. [illegible]

Maréchale DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molto anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, [illegible]

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 10 settembre 1872. [illegible]

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869. Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini [illegible] di fegato. [illegible]

Notaio PIETRO PORCHEDDU, presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. [illegible]

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revise, distretto di Vittorio, 18 maggio 1869. [illegible]

B. GALDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: In polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette Fr. 1 30, Fr. 2 50, Fr. 4 50 [illegible]

Casa DU BARRY & C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra [illegible] Frank Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497, F. Donzelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gassini, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina [illegible] A. Serpieri, Farmacia — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lebarde e Romano, [illegible]

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 8 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

STABILITO UFFICIALMENTE PEL

14 Febbraio 1876

La seconda estrazione autorizzata e garantita dall'eccelso Governo di Brunswik, consistente in 84,500 titoli originali, e 43,500 premi. Tutti i premi devono estrarsi fra pochi mesi in cinque estrazioni. I premi importano un totale di

8 milioni 546,600 marchi tedeschi

franchi **10 milioni 683,500**

Il primo premio è di

450,000 marchi tedeschi = franchi **562,500**

Ci sono altri premi di marchi

300,000	60,000	6 di 30,000	18,000	47 di 10,000
150,000	2 di 40 000	24,000	11 di 15,000	8,000
80,000	36,000	20,000	12,000	2 di 6,000

27 da 5,000, 42 di 4,000, 252 da 3,000, ecc. Totale 43,500 premi.

Un titolo originale per quest'estrazione costa lire 40

Mezzo » » » 20

1/4 » » » 10

Contro invio dell'importo li spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb di Amburgo.**

Questi titoli sono originali (non cosidette promesse o vaglia proibite) e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 7 estrazioni.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jamsson**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANAPE INDICA

di **GRIMAULT e C**ie, FARMACISTI a **PARIGI**

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tosse nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.ie, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C.o, **G. Alfuetto**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, *Paris*

Nuovo Apparecchio fotografico TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DALL'CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo lire 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

GOCCE DI TURNBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnbull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti o F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Leda rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desmons, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e le Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 65 a L. 1 25.

Yorckshire Relish

della fabbrica di Goodall'Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING-POWDER

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Hunsar, Profumeria Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Bocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano via S. Pietro all'Orto n. 13.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	13	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 39

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 9 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

CIÒ CHE PROVA DON MARGOTTI

Don Margotti, udita la morte di Gino Capponi, si diede un'allegra fregatina di mani — (*sentiva* il cadavere!) — ricorse al suo scartafaccio alfabetico, cercò alla lettera *C*, e ne trasse tre o quattro citazioni de' discorsi in Senato di Gino Capponi, sul palazzo del Vaticano, l'indipendenza del papa, e la solitudine spaventosa di Roma senza il papa...

Don Margotti lardellò il bello stile del Capponi colla sua prosa cattolica, ed esclamò trionfante: Gliel'ho accomodato io il loro Gino! Vedete come il loro grand'uomo pensa e dice del papa-re, del potere temporale e delle altre cose!

Prezioso Don Margotti! lo gliel'ho già detto, colla fraterna benevolenza di un collega, che è troppo furbo! Il suo scartafaccio alfabetico gli fa dei brutti tiri! Ed ora mi tocca ripetergliele, e sempre collo stesso spirito di benevolenza.

Egli ci ha voluto dimostrare che Gino Capponi era un uomo religioso, e aveva la tale e tal altra idea sull'altezza del palazzo Vaticano. Naturalmente, per causa di quella sua troppa furberia, Don Margotti tace che Gino Capponi fu tra gli uomini più schiettamente liberali, fautore caldissimo della unità della patria, che fu senatore del regno d'Italia, e votò in Senato l'annessione degli Stati pontifici, e di Roma capitale del regno.

Noi come ricordiamo questo, così sapevamo le sue opinioni religiose. E tuttavia...

Tuttavia noi liberali amavamo e veneravamo in lui il grande cittadino e lo schietto patriotta; ed ora ne deploriamo la morte, e dal rappresentante del re all'operaio, ci stringiamo intorno alla sua bara per ripeterne le lodi e ricordarne, ad esempio, le virtù.

Quel vostro scartafaccio alfabetico, prelibato Don Margotti, tirandovi a citare due parole staccate di Gino Capponi, ha dimostrato solamente la differenza che corre tra noi e voi altri... degli interessi cattolici.

Come usiamo noi, lo vedete anche ora. Ma voi altri che cosa avreste scritto e detto di Gino Capponi, se non aveste trovato nello scartafaccio alfabetico quella sua frase sul livello del Vaticano o sull'indipendenza del papa, che nessuno vuol minacciare?

Di certo tutti gli strapazzi e i vilipendi che scriveste di Cavour, di Gioberti e di quanti altri scrissero ed operarono a pro del loro paese, e furono sommi per animo e per ingegno — senza credere nel *potere temporale!*

Noi possiamo ammirare e ammiriamo sant'Agostino, san Tommaso, san Vincenzo... Voi altri glorificate l'autore della strage di San Bartolomeo, e coniate la medaglia commemorativa di quell'eccidio; e date la tortura a Galileo perchè non crede che Giosuè abbia arrestato il sole — che sta fermo.

Ecco quello che provano gli articoli margottiani su Gino Capponi.

Per verità, non era mestieri di questa nuova dimostrazione. Caro collega dell'*Unità cattolica*, prego Dio che non v'induca più nelle tentazioni dello scartafaccio alfabetico!

Silvio

GIORNO PER GIORNO

Menziono una lettera inserita dal cavaliere Felice Tribolati nella *Nazione*: la menziono non perchè il cavaliere Tribolati ha avuto la cortesia di intitolarla a uno dei miei collaboratori — *Fantasio* — ma perchè lava il nome italiano da una accusa che, secondo il solito, eragli voluta scagliare or è poco.

* * *

Dick ne parlò già in una sua corrispondenza da Londra.

Il signor Trelawney, amico dello Shelley, stampò nel *Daily Telegraph* una epistola di una propria figlia dimorante a Roma, nella quale epistola si asseriva che un vecchio marinaio italiano, poco prima di morire, aveva confessato ad un prete della Spezia, che lo Shelley non morì annegato per un colpo di vento onde gli si travolse la barca, ma sibbene fu proditoriamente colato a fondo allo scopo di togliergli i denari che aveva seco.

* * *

Ora il cavaliere Tribolati fece assidue e accurate ricerche per venire in chiaro di questa faccenda.

Riandò i ricordi contemporanei, trovò che nel giorno della morte dello Shelley era difatti ricordato un vento impetuosissimo; e che il cadavere del poeta era stato ritrovato privo di ogni traccia di violenza patita.

Ma — qui che taglia la testa al toro — il cavaliere Tribolati interrogò o fece interrogare il vicario della Spezia; il quale rispose che nè egli, nè alcun prete del golfo o dei dintorni ha mai ricevuta la confessione sulla quale si fonda tutto il racconto del signor Trelawney.

Mando i miei più sentiti ringraziamenti al cavaliere Tribolati.

E ricordo ai giornalisti inglesi il motto di Byron: *La verità si trova nei pozzi.*

Ho una gran paura che qualcheduno di loro la cerchino in un liquido diverso da quello che i pozzi contengono.

* * *

L'onorevole Aspronì, nel *Pungolo* di Napoli torna a parlare della donna elettrice.

È certo che nessuno può parlarne con maggiore disinteresse di lui, perchè se le donne porteranno nelle elezioni il loro criterio più sviluppato, che è il capriccio, non sarà mai un capriccio per l'onorevole Aspronì.

La ragione che induce l'onorevole Aspronì a desiderare che le donne abbiano diritto di eleggere i deputati, gli è venuta dal Chilì.

Veramente non avrei mai creduto che si potessero trovare dei modelli di Stati, o degli Stati-modello fra le piccole repubbliche dell'America meridionale.

Ma è un fatto che l'onorevole Minghetti dovrebbe esser grato all'onorevole Aspronì dell'idea.

Dal Chilì all'Uruguay c'è un passo — e dall'Uruguay al fallimento non ce n'è nemmeno [illegible].

Col fallimento al pareggio ci si arriverebbe di certo — e quello sarebbe un Paraguay.

* * *

Malgrado lo ironico annunzio dei giornali fiorentini il sindaco di Roma non ha spedito alcun telegramma di condoglianza per la morte di Gino Capponi.

È inutile sperare da ora in là in telegrammi *venturi*.

Il sindaco fa e farà orecchi di mercante di Campagna... no.

* * *

Una notizia strepitosa.

Il connubio è fatto... o si sta facendo.

L'onorevole Agostino Depretis, capo della sinistra parlamentare, diventa consorte... egli si unisce... a una signora di Stradella.

Perchè ci piace essere cortesi anche cogli avversari, pubblichiamo i primi l'epitalamio che la fausta novella ha ispirato a uno dei poeti della collaborazione:

> Ardon le tede: un'armonia gradita
> Suona sui plettri; ed Imeneo divino
> Dall'empireo sorride ad AGOSTINO
> Ed all'ara che Amor segna, lo invita.
>
> E gli ricinge al crin la clematite;
> E rose e azzurri fior di rosmarino
> Sparge, giocondo, sopra il suo cammino,
> Fra i sterpi della barba e della vita.
>
> Entra, o gentil, nel tempio risplendente,
> E sogna d'una camera gli allori
> Ove tu alla perfin sei presidente.
>
> Ma bada al prete che l'anel ministra...
> Chè il timore s'è sparso infra la gente
> Che tu la destra no... dia la sinistra.

IN CASA E FUORI

Doveva partire, ma non è partito.

La somiglianza fra Sella e Goulard è ormai piena e tale da potersi confondere fra di loro.

Però il nostro Goulard, a differenza del Sella francese, non ci mette di suo pure l'ombra del malvolere.

Era forse già in via per la stazione, quando lo colse il dispaccio che segnalava l'imminenza d'una crisi nel gabinetto cisleitano.

Ora un gabinetto in crisi non è quello di meglio che si possa desiderare per una trattativa: sarebbe proprio come acquistare azioni della *Trinacria* alla vigilia del fallimento.

Speriamo che a Vienna se la spiccino al più presto: o dentro o fuori; e questo sia detto così per il gabinetto cisleitano come per la convenzione di Basilea.

* *

Volevo annunciarvi un Consiglio di ministri, ma vedo che sono stato prevenuto. Pazienza!

Volevo anche aggiungere qualche informazione attinta sui luoghi, cioè sui giornali dei luoghi, relativamente a quella disgraziata compagnia siciliana. Ma frugo indarno nel monte: i giornali di Sicilia oggi non ci sono.

Ma ecco un'idea che mi va e che farebbe rientrare questo malaugurato incidente sotto le sanzioni del proverbio: tutto il male non viene per nuocere.

Abbiamo in Italia due potenti compagnie di navigazione a vapore, l'una in faccia all'altra: a Genova la prima, la seconda a Palermo.

È perchè dunque i signori Florio e Rubattino, mettendosi a forze unite, non rileverebbero a nome di un Lloyd nazionale incipiente servizi e materiale della scompaginata Società?

L'idea, badate, non è mia: è dell'*Opinione*. Se vi torna, fategliene onore; se non vi torna, spicciatevela con lei.

Io intanto all'annunzio che d'ora in poi, cioè finchè dura la crisi, il nostro postale per l'Egeo e per il Bosforo, a cominciare da Corfù, lo farà il Lloyd austro-ungarico, ho sentito al cuore

---

9 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Alberto, in preda alle più vive emozioni, avea lasciato l'hôtel Costanzi, e poi v'era tornato; avea corso la città da un punto all'altro come un uomo fuori di senno. Egli, che mille volte avea maledetto il destino, e negato alla Provvidenza ogni attribuzione sui viventi, era d'un subito divenuto credente. I più strani pensieri turbinavano nella sua mente. Miss Luisa non l'aveva riveduta a caso. Il cielo avea tenuto conto delle sue sofferenze. Essa l'amava, e qualora il padre si fosse ostinato a negargliela, ei l'avrebbe rapita. Suo padre, rassegnatosi al fatto, lo avrebbe riconosciuto suo genero. Infine egli si sarebbe mostrato degno di stima e di affetto.

Dagli istanti trascorsi in America accanto a miss Luisa passava all'avvenire che gli arrideva sì felice. Pensò che miss Luisa era ricca a dovizia, egli povero; ma ei possedeva il segreto d'un'arte onde poteva far scaturire tesori di ricchezza e di fama. In questo turbinio delle sue facoltà dimenticò il signor Stool e le tremila lire che teneva nel portafogli in petto, e senza accorgersene, si trovò in casa.

Una vecchia serva, che l'attendeva ansiosa da una finestra, corse ad aprirgli.

— Signor Alberto, mi avete fatta stare in pena — gli disse la vecchia. — Il fattorino del telegrafo ha portato questo telegramma.

Alberto si scosse prendendolo, l'aprì in fretta, lesse, e impallidendo:

— Dio mio! — gridò — nel colmo della felicità la più orrenda sciagura!

— Che dite mai, signor Alberto? Voi mi atterrite!

— Mia madre è moribonda in Napoli!

— Madonna, salvatela! — gridò la povera vecchia.

Alberto guardò l'orologio, e disse:

— Sono a tempo col diretto. Teresa, mettimi l'occorrente in quella piccola valigia, lo parto.

Reduce dai Vosgi, Alberto aveva trovato sua madre vedova, e sua sorella in mano del medico, che la dichiarava minacciata di tisi. Egli stesso non si era ancora riavuto pienamente da una malattia originata dai disagi del campo, e dalle profonde ambascie del cuore. Avea tuttora aperta una ferita toccatagli nei dintorni di Digione. Il medico prescrisse le miti aure marine di Napoli alla sorella di Alberto. La madre eseguì la prescrizione, e accompagnò la figlia. Dopo qualche tempo la povera vedova s'avvide che il medico l'avea pietosamente ingannata sulla natura del male che travagliava la figlia, cui avea allontanata da Roma per salvarla dall'indignazione del fratello.

Leonora, tal era il nome della disgraziata, si vide ridotta al punto di dover confessare la sua colpa. La povera vecchia, ne fu profondamente colpita, ammalò, e, come vedemmo, trovavasi agli estremi.

Alberto giunse in Napoli, ma appena in tempo per ricevere l'ultimo bacio e le ultime parole di sua madre, che spirò raccomandandogli di perdonare alla sorella.

Alberto non abbandonò la salma della madre fino a che non disparve sotterra.

Rientrò in casa e penetrò nella stanza di Leonora, pallido, abbattuto, scorato, ma calmo.

Leonora era da pochi istanti rinvenuta da un lungo deliquio.

— Leonora, non temere — le disse Alberto vedendola turbarsi. — Nostra madre ti ha perdonato, ed io ti perdono. Noi siamo nati disgraziati, ed è forza rassegnarci al destino. Ma se io debbo amarti come prima, se debbo chiamarti col dolce nome di sorella, tu devi affidarti a me come ad un padre, senza esitanza, senza riserve, vuoi tu farlo?

— Alberto mio!...

— Svelami dunque il nome del miserabile. Su, dunque, parla, ch'io sappia almeno a cui deve il mio nome il suo disonore.

— Oh tu non m'hai perdonato, fratello mio!

— Voglio anzi... vendicarti!

— Oh no! Alberto, lascia ch'io muoia senza avvolgere altri nella mia sventura.

— Leonora, tu non sai che cosa sia il disonore. La povera nostra madre è morta perchè il disonore era entrato in sua casa. Io al disonore preferisco la morte! Chi vuoi dunque salvare? Il tuo seduttore forse?

Leonora tacque, abbandonandosi come una vittima che attende il colpo fatale.

Alberto la prese per mano, e la scosse leggermente.

— Su via, parla, Leonora!

— Alberto mio — rispose questa sciogliendo un gran nodo di lagrime, e supplichandolo con una guardata da intenerire un sasso — Alberto mio, pensa che colui che nascerà di me ha per padre...

— Chi dunque?

— L'uomo... che tu vuoi uccidere.

— Il suo nome?

— Non isperare che io tel dica mai.

Alberto si sentì abbandonato dalla salma. Il sangue gli rifluì alla testa. Le arterie del collo gli vibrarono come corde armoniche. Una notte terribile d'ira gli abbuiò l'intelletto. Già la sua pupilla balenava lampi, il suo cuore ruggiva, e la folgore stava per iscoppiare, quando fu spalancata la porta e tre individui comparvero sull'uscio.

Uno di essi inoltratosi:

— Perdoni il disturbo, ella è il signor...

— Alberto Lusati — rispose Alberto stupefatto di quella apparizione.

— Ho per lei mandato d'arresto.

— Arresto? Di che sono accusato?

— D'aver rubato tremila lire.

— Maledizione! — urlò Alberto percuotendosi il petto in quella parte ove teneva il portafogli.

Leonora cadde svenuta.

Signor Tomaso, lasciato finalmente l'hôtel Costanzi, prese possesso del magnifico appartamento al secondo piano del palazzo Arvati.

Egli era stato da tutti i venditori di mobilio, comparso in tutte le aste, aveva messo a cimento la pazienza di tutti i tappezzieri, ebanisti, intagliatori, requisito tutti i negozi di drappi e di stoffe, scritto ai consoli americani di Alessandria e di Costantinopoli per i tappeti, ordinato a Sèvres le porcellane, col patto che ne fosse rotta la stampa come si costuma pei sovrani, avea mandato in Boemia per gli specchi, e dopo circa due mesi non trovavasi ancora in grado di poter inaugurare i *salons*. Il mogano, l'ebano, l'oro, il raso, la seta, il merletto ci li aveva stipati per le camere, a

una stretta non di gelosia, veh! ma di semplice amarezza.

Che volete! Pieno dei nomi e delle tradizioni del Polo, dei Colombo e dei Vespucci, m'ero fisso in capo che nel mare si potesse bastare a noi medesimi.

Amara delusione!

**

Sono risuscitati i briganti — troppo pochi per compromettere seriamente la sicurezza — ma quanti bastano per far intendere a tutti quanto sia grande il beneficio della loro scomparsa.

Si sono mostrati n[illegible] provincia di Salerno, su quel di Risciatta. È la banda *Francolino*. Ho letto per ora nella *Gazzetta di Napoli* i particolari d'un tentativo per sorprenderla. Fallito! Quando i carabinieri giunsero sul posto, non trovarono che i pastrani e la cena apparecchiata di que' malandrini che s'inselvarono al primo fiuto del pericolo.

Che peccato!

**

Un *assidue* piacentino m'informa qualmente il municipio, rinnovellato di nuove elezioni, sia già entrato in ufficio. Lo insediò il regio commissario che lesse una splendida relazione dell'opera sua durante i giorni della tutela. E tutti contenti e decisi a non tornare da capo.

Saranno giuramenti da marinaio? Giova sperare che no.

Ho fatta un'osservazione, ed è che dopo una crisi, una sospensione delle franchigie municipali, le cittadinanze ne sentono più vivamente i benefici e ne sono di gran lunga più gelose.

Insomma, qualche cosa di simile alla scottatura che insegna al cane la prudenza anche verso l'acqua fresca.

**

Ho toccato, ieri l'altro mi sembra, della salma di Giovanni Battista Cuneo, che dopo due mesi è tuttora insepolta.

Ora trovo in un giornale di Firenze un dispaccio dell'onorevole Peruzzi al sindaco di Genova.

L'insepoltura è una favoletta. Solamente il povero Cuneo, escluso dal consorzio dei morti cattolici di San Miniato, sarebbe stato deposto provvisoriamente in una cella nello spazio riservato agli accattolici.

La cosa muta aspetto. Cuneo non ha aspettato certo alla sua morte a diventare ciò che non è mai stato, cioè un cattolico.

Di più, il cimitero di San Miniato sarebbe proprietà d'un'associazione privata, e il sindaco non ci può nulla.

In ogni modo, io giro la domanda che ho fatta all'onorevole Peruzzi, alla Società... della morte. Se i parenti e gli amici di Cuneo desiderano per lui una sepoltura cattolica, prego la Società perchè, nel fervore della sua fede, non si costituisca a Dio nel giudicare i morti.

Proclami, programmi, professioni di fede politica, dichiarazioni, ecc., ecc.

La stampa francese è la rifrittura d'una vecchia, ma sempre nuova fraseologia, badando alla quale bisognerebbe credere che al bene di un paese ci si arriva per tutte le strade possibili, non escluse quelle che porterebbero precisamente al contrario.

Il periodo elettorale è per tutti i paesi del mondo una specie di quarta pagina, che vi offre tutti i rimedi, tutte le panacee più infallibili, le quali per altro vi lasciano colla vostra gotta, colla vostra tosse, col vostro male ai denti, insomma, con tutto, meno i quattrini spesi dal farmacista per tentare la prova.

Lasciamo i Francesi in questo mare di promesse; da quelle persone di spirito che sono sapranno trarsi alla riva da sè.

E notiamo soltanto che il signor Buffet e il suo collega Dufaure nella lotta che vanno sostenendo contro le convenienze parlamentari che li vogliono esclusi dal gabinetto, cominciano a piegare, si mostrano stanchi, sfiniti.

Si dispera che riescano a tener fermo sino alla terza prova dell'urna.

Quindi crisi vicina.

**

A proposito di crisi.

Ho accennata più sopra quella che minaccia il gabinetto cisleitano e che dovrebbe portare il signor Taaffe al posto del signor Auersperg.

V'hanno dei giornali incontentabili. Ad essi non basta una crisi cisleitana; ne vogliono anche una di transleitana, mandando a spasso il signor Tisza e compagnia ministeriale.

Adagio per carità! Che in certe regioni di Vienna lo si desideri, può essere, dal punto che il Tisza rappresenta precisamente il programma del *se no*, *no* nella questione doganale e nell'affare della Banca magiara. Ma appunto per questo io sono del parere che l'Ungheria abbia tutt'altro che la voglia di battario [illegible]

Comunque, tutto è possibile in questo mondo versatile della politica — specialmente l'impossibile.

**

Le tre corone domandavano cinque punti.

Al *tresette* cinque punti sarebbero un grande vantaggio: al gioco diplomatico invece sono quasi nulla: infatti la Porta glieli consentì senz'altro, e andò più in là, offrendo per giunta a quelli domandati colla Nota Andrassy, tutti gli altri promessi nell'*Iradè*, perchè già il sultano è sempre un gran signore.

Ricapitoliamo le riforme che sarebbero:

1° Libertà religiosa piena ed intera;

2° Abolizione dell'appalto delle imposte;

3° Garanzia di legge perchè le imposte dirette vadano a tutto vantaggio delle provincie che le pagano;

4° Una Commissione mista per vegliare e tenere d'occhio la sincera applicazione delle riforme;

5° Miglioramento della situazione agraria delle popolazioni rurali.

Aggiungendo le riforme dell'*Iradè*, ce ne ha da fare uno statuto completo.

Osservarlo! ecco il punto.

La Turchia s'è mai trovata in condizioni migliori per fare il bene, e non può non profittarne, a meno d'arrischiare il tutto per il tutto, gettando sul banco l'ultima sua moneta.

**

La Germania e l'Inghilterra hanno declinata la proposta americana di fare delle rimostranze alla Spagna per le cose di Cuba.

Sono curioso di sapere in qual modo risponderanno le altre potenze, alle quali si è rivolto il signor Fish.

Intanto il rifiuto dei governi di Londra e di Berlino mi ha tutta l'aria della proclamazione di una legge di Monroe a rovescio, e per uso diplomatico: l'Europa degli Europei.

HIGH-LIFE

(Spagna bianca).

Finalmente dopo tanti anni le sale del palazzo di Spagna si sono riaperte.

Le ha dischiuse alle sue numerose e grate conoscenze il ministro di Spagna conte Coello de Portugal.

Il palazzo, così com'è ora ridotto, simboleggia un po' la situazione spagnuola. — L'appartamento, ove la regina Maria Cristina diede i balli di cui dura ancora la memoria, è oggi diviso fra il ministro presso Sua Maestà, e l'ambasciatore presso la Santa Sede.

E a questo proposito, siccome il rispetto alla sventura deve avere sempre il primo posto, lasciate che prima di raccontarvi il ballo scriva una parola di dolore per il suddetto ambasciatore, che arrivando appunto ieri sera, stanco Dio sa in che modo, deve aver dormito desto ai suoni del valtzer e della quadriglia.

◇

Ma quella divisione non nuoce, poichè la bellissima sala serve a tutti i piedini, codini o liberali, e l'ampiezza della sala da ballo potrebbe bastare a tutta la società romana, bianca, nera, e bigia. — E il lampadario sarebbe stato superbo se in un accesso di umiltà non avesse voluto, or son due giorni, scendere da sè solo all'impiantito, cercando di convertire i padroni di casa alla teoria della *jettatura*.

Ma il padrone di casa, sebbene non sia ambasciatore presso la Santa Sede, ha riflettuto che morto un papa se ne fa un altro, e caduto un lampadario se ne prende uno nella stanza accanto, e si fa la luce.

◇

C'era qualche cosa anche più mirabile della sala e della luce del lampadario, l'amabilità del conte Coello e della sua signora, vestita riccamente di un abito bianco, ricamato in oro, uscito dalle mani di Worth, come quello in velluto *nacarat* e *faille* giallo-chiaro che indossava la baronessa d'Uxhkull, posseditrice di perle, che son sempre le più belle, quando non si veggono quelle della marchesa di Javalquinto.

La marchesa di Javalquinto segue piuttosto M^me^ Laferrière, che Worth, nelle sue *toilettes*; era opera della prima l'abito rosa pallida d'ieri sera.

◇

Una nuova apparizione. La signora Alvear, spagnuola stabilita nell'America del Sud, conduceva seco due leggiadre figlie, ancora circonfuse da quell'aureola di timida speranza, già sostituita dalle nubi della realtà per me e forse anche per voi, amabile lettrice.

La signora Alvear è del gruppo diplomatico, poichè il signor Alvear, con una emigrazione degna delle api, è ministro d'inverno presso il re d'Italia, e di estate presso la regina d'Inghilterra. Un uomo che per curare gli affari del suo paese non ha che domandare al calendario che stagione è, e passare la *manica*... di un diverso *paletot*.

E l'America non finiva qui tanto pel Sud come pel Nord. La vezzosa signora Antonini-Diez, la bruna signorina Middleton in rosso e nero, che mi ricordava il costume di zingara da lei indossato al ballo di casa Borghese, e poi la caratteristica figura di miss Polk, che in tutto il carnevale si era veduta soltanto sabato dalla principessa del Drago.

◇

Il marchese del Moral, segretario della legazione, secondando un desiderio del conte Coello, faceva finire il *cotillon* dopo le due del mattino. E mentre le coccarde e i nastri dai colori spagnuoli, andavano a decorare i petti delle belle danzatrici, e le brutte giubbe dei cavalieri, io vedevo in mezzo al vortice del valtzer la giovane figlia della principessa di Moliterno, e ammirando quei lunghissimi capelli biondi che le scendevano per le spalle, mi scordai di guardare com'era vestita.

Pensavo invece alle parole del poeta tedesco: « Dio ha dato agli uomini del Nord la donna bionda per compensarli della mancanza del sole. » Dio, a quanto pare, è stato ben più misericordioso cogli uomini del Mezzogiorno, perchè ha dato loro il sole e le donne bionde come la principessina di Moliterno.

◇

Al prossimo ballo (21) non mancherà nessuno, neppure quelli che ieri sera forse furono trattenuti dalla stanchezza per aver danzato fino alle cinque del giorno innanzi in casa di Madame Le Ghait. Non c'è che da seguire l'esempio della stessa signora, la quale con una costanza che uguaglia la sua cortesia, era ieri al palazzo di Spagna, e vi riceveva ancora i ringraziamenti pel suo ballo di domenica.

Più squisiti padroni di casa, maggior brio, e più belle signore non si potevano desiderare.

Così dicevano tutti, perchè io non c'ero.

I signori Le Ghait non hanno con me lo stesso punto di contatto che ha il conte Coello de Portugal (ch'è però sempre *quello* di Spagna) proprietario, almeno per lo innanzi, del giornale l'*Epoca*, uno dei più importanti di Madrid.

Il conte Coello non fa più l'*Epoca*; lascia che i suoi balli la facciano.

Hidalgo.

ANNIVERSARIO

« Adunque i deputati al mattino del 9 febbraio (1849), preceduti dalle bande, dai *circoli* in corpo, dai popolani con le bandiere, salivano il Campidoglio, ove il presidente dell'Assemblea, il generale Galletti, annunziava solennemente che la repubblica tornava a ravvivare l'antica Roma... »

Così l'ultima storia di quel periodo turbinosamente glorioso, raccontata recentemente dal signor Giuseppe Beghelli; ed è per celebrare quella proclamazione che domani i non elettori del 5° collegio di Roma moveranno in corpo per il Vascello e il muraglione di Villa Pamphyli a collocare queste due lapidi, relative all'assedio di Roma.

La prima dice così:

Pochi contro moltissimi — senza speranza di vincere — duce però Garibaldi — i non degeneri figli — di Roma e d'Italia — qui pugnarono un intero mese costanti — esempio ai venturi — come non conti i nemici — chi combatte per la libertà e per la patria.

Ecco la seconda, quella apposta al muraglione:

Garibaldi e i suoi prodi — qui eroicamente pugnarono — per la libertà di Roma e d'Italia — Sparta ricorda i suoi trecento e Leonida — Roma antica i suoi Fabi — Roma moderna — mostrava qui al mondo eguale virtù.

×

Queste due iscrizioni le ha dettate Tito Vezio Castellazzo.

A lui mi legano sacri vincoli di reverenza comune per l'aureo volumetto del marchese Basilio Puoti.

È vero che la politica ci divide; ma la politica non m'impedisce di dire che le due iscrizioni sono belle, e risparmieranno a Pietro Giordani e al Muzzi il solito incomodo di levare furenti il capo dalla tomba.

×

Un ricordo di quell'epoca.

Il giorno stesso della proclamazione della repubblica romana furono nominati: ministro della pubblica istruzione il Muzzarelli; degli interni Aurelio Saffi; di grazia e giustizia Giovita Lazzarini (detto Pipì); dei lavori pubblici Pietro Sterbini; degli esteri Carlo Rusconi; delle finanze Ignazio Guiccioli; e di guerra e marina Pompeo di Campello.

Dei componenti quel ministero, potete vedere tutti i giorni passeggiare per le vie di Roma il conte Rusconi, traduttore di Shakespeare e consigliere di Stato, e il marchese Guiccioli, senatore del regno.

Vive ancora Aurelio Saffi. Pietro Sterbini morì a Napoli, dopo aver fondato il *Roma*, che parrà strano, ma in quei tempi rispettava molte cose, e prima tra queste, la grammatica.

Di tutti non è tornato a essere ministro che il solo conte di Campello.

Egli tenne nel 1867, essendo presidente del Consiglio Urbano Rattazzi, il portafogli degli affari esteri; e si disse di lui, come di quel personaggio di Scribe, che fu *estero* agli *affari*.

Spleen

---

ognuna delle quali aveva imposto il nome dal colore ond'era vestita. Qua e là già sorgevano le statue d'un'America, d'un gladiatore, d'una Indiana, e pendevano dalle pareti ciocciare, gondole, ed altri quadri che gli artisti suoi concittadini avevano dopo lunga stazione sottratto all'oltraggio del ragno e della polvere, e veduto uscire dagli studi col più vasto e ricreante sospiro della felicità.

Signor Tomaso era tutto un altro uomo.

Ommettiamo che era stato ricevuto dal papa in udienza, benedetto fino alla quarta, e creato commendatore, ma non vuolsi ommettere che dinanzi al Santo Padre s'era diportato come si addice a gentiluomo. Il suo inchino era stato rilevato per la dignità e il rispetto ond'era improntato. Egli aveva rialzato il credito dei suoi concittadini. Così almeno complimentavalo l'abate Furth.

Signor Tomaso aveva trovato di buon gusto e adottato la lente, permesso alla fotografia di ritrarlo in tenuta di commendatore, comprato magnifici *album* da ritratti, provveduto ai biglietti da visita con superbi tripodi di metallo dorato che reggevano vassoi del Giappone. Quanto alle carte da visita erano state mandate da un litografo colla fattura di pochi soldi e s'intende che ognuna portava il distintivo d'una corona, un elmo, un griffone. Questi emblemi di nobiltà signor Tomaso li avrebbe onorati di cornice. Ordinando il suo biglietto, avea dato il disegno d'un'arma gentilizia di Scozia, onde, stando a un erudito tedesco, la sua famiglia derivava.

Non contento di due servitori, ne avea portato il numero a quattro, con l'onere della parrucca incipriata nelle grandi occasioni; avea rinforzato il posto della cucina; salariato uno dei giardinieri di via Condotti; concesso alla servitù di baciargli la mano, e finalmente riscosso dell'eccellenza. Lettere, fatture e carte di qualsiasi genere gli si doveano porgere mediante vassoio d'argento, chè ogni contatto di mano colla gente di servizio era stato interrotto. Signor Tomaso avea surrogato alla propria firma uno sgorbio e un rabesco qualunque. I grandi uomini scrivono per non essere letti, egli n'era stato avvertito.

E nullameno la sfera delle sue relazioni non s'era ancora dilatata al di là della colonia americana. Egli detestava l'idea di sì angusti confini. Il ministro degli Stati Uniti non era uomo da buttar tempo col signor Tomaso. Gli *attachés* della legazione gironzolavano intorno a miss Luisa, ma senza offrirle l'omaggio delle alte loro conoscenze.

Un'altra ventata di buona fortuna portò signor Tomaso al termine dei suoi desideri.

Decise di rifare il suo undecimo testamento, e di annunziare officialmente la cifra delle sue attività intorno a cui la fama correa vaga ed [illegible].

Inviò al ministro degli Stati Uniti il suo undecimo atto di ultima volontà. Questi lo respinse, dicendo di non essere in Roma per farla da notaro a lui, si dirigesse al console generale, a cui fra le altre è affidato un tale incarico.

Il console fu dunque pregato per lettera di recarsi in casa del millionario a riceverne le ultime disposizioni.

Il console, un giovinotto sui trentacinque anni, il più gentile e più gaio spirito che possedesse l'America; stava appunto un mattino esilarandosi col signor Acuti, sua conoscenza del giorno innanzi, quando il servitore gli porse l'invito di signor Tomaso.

Letto il biglietto, sorrise e disse:

— Volete venire con me, signor Acuti?

— In America, signor David? Andiamo, ho appunto qualche giorno di vacanza.

— Non tanto lontano.

I due interlocutori furono interrotti da un signore americano, giunto allora da Firenze.

Costui, data l'immancabile scossa di mano al console, cavò di tasca il passaporto perchè lo visitasse.

— Non occorre — disse il console.

— Occorre a me.

— Non posso percepire i diritti del *visto*.

— Io debbo provare in America che sono stato a Roma, quindi fatelo *gratis*.

— Nol debbo, o signore — replicò il console alquanto infastidito.

— Allora rilasciatemi un certificato a parte.

Il console lo contentò. Il forestiero uscì.

— Dunque, signor Acuti, si tratta di venire a fare una testimonianza.

— In tribunale? V'avverto ch'io sono astemio dal vero, e che quindi non potrei giurare.

— No, no — disse il console. — La vostra coscienza non si disturbi

Un' irruzione di miss, di mistress e di mister troncò di nuovo il dialogo.

Era una numerosa famiglia sbarcata a Civitavecchia per vedere Roma in un giorno, ritornare a Civitavecchia, e indi partire per Napoli, Messina, Grecia ed Egitto.

Il console fu costretto a rilasciare un altro certificato.

— Ma da quanto vedo i vostri connazionali vanno *à vol d'oiseau*, signor David.

— Vi dico, caro signor Acuti. I miei concittadini, almeno alcuni di essi ove provino che sono stati in un luogo, anche per un minuto, acquistano in America il diritto di parlarne per un secolo. Volete dunque assistere ad un Americano che fa testamento?

— Da un moribondo? Bah! Io aborro la morte, io sono abolizionista, io...

— Oh tutt'altro che morto! È un bel vecchio, sano, vegeto e più ricco di me e di voi senza farvi torto.

— E fa testamento?

— Noi, Americani, abbiamo la mania di testare. Cominciamo a testare a venti anni. A sessanta abbiamo fatto tanti testamenti da empirne uno studio di notaro. In punto di morte sogliamo pentirci dell'ultimo.

— Io non mi darò mai un simile fastidio. Già io non ammetto che la volontà dell'uomo possa sopravvivere al suo cadavere. Cessato l'*io*, cessa il suo accessorio.

— Voi non sareste un buon americano. Noi provvediamo al nostro stesso cadavere.

— Cioè?

— Dopochè il farmacista ci ha avvelenati, e il medico rapito l'ultimo anelito, noi lasciamo al medico e allo speziale l'ultimo incarico, quello di mummificarci.

— Voi siete egiziani.

— Volete dunque accompagnarmi?

— Volontieri.

— Vedrete una bellissima fanciulla.

— Tanto meglio, può darsi che il testatore mi costituisca tutore della bellissima fanciulla.

Signor Tomaso aspettava il console e disponevasi a riceverlo colla maggior solennità possibile.

La legge della contea di New-York esige tre soli testimonii per la validità di un testamento. Signor Tomaso ne aveva radunati nove. Un traduttore copiava per la quarta volta le ultime disposizioni voltate dall'inglese in italiano.

Il signor Acuti, trovandosi faccia a faccia con signor Tomaso e sua figlia:

(Continua)

Itinerario del Carnevale

Il Comitato del carnevale prega tutti coloro che hanno raccolto quattrini per le feste di portarli alla Banca Hooker in piazza di Spagna non più tardi di sabato 12.

Il Comitato stesso ha anche pubblicato il programma degli spettacoli da lui messi insieme. Come è noto, il municipio ha permesso corsi mascherati con coriandoli nei giorni 19, 21 e 22; corsi mascherati senza coriandoli e con fiori nei giorni 23, 24, 26, 28, 29; ha stabilito il palio dei *bàrberi* nei giorni 19, 21, 22, 23, 24, 26, 28 e 29.

Nientemeno, otto giorni di Barberia! Che gazzarra vorrà essere per certi organetti!

✕

Da parte sua il Comitato ha stabilito un mondo di belle cose. Riassumerò alla meglio, perchè le mie lettrici, che non possono fermarsi alle cantonate a leggere il programma stampato, riescano ad averne un'idea e siano in grado di tormentare lo sposo oppure chi c'è, come è scritto nella canzonetta di *Fanfulla*.

Cominciamo.

Venerdì, 18 (ore 9 1/2 di sera). — Gran ballo in maschera al Campidoglio. L'introito a benefizio degli Asili infantili e della Lega per l'istruzione del popolo con servizio gratuito di the e rinfreschi. (S'intende però che bisogna pagare il biglietto d'ingresso, stabilito credo in quindici lire.)

Sabato, 19. — I *fedeli* del municipio, con musica e scorta d'onore, porteranno i palî delle corse dei *bàrberi* in piazza del Popolo, e quindi quello della giornata al palazzo di Venezia. Alle 7, *festival* in piazza Navona (*rovinata* da schifose baracche), con intervento del Comitato.

Domenica 20. — Alle 7, *festival* (come sopra) nella piazza *deturpata* (come sopra). Alle 8 gran concerto popolare alla scalinata della Trinità dei Monti e illuminazione in piazza di Spagna.

Lunedì, 21. — Alle 7, fiera e *festival* sempre nella stessa piazza *assassinata*, con illuminazione fantastica della fontana a bengala.

Martedì, 22. — Alla stessa ora e nella stessa piazza *insudiciata*, fiera e *festival* con innalzamento di palloni.

Mercoledì, 23. — Alle 3, gran gara al Corso di mascherate a cavallo, con carri e a piedi. Per le mascherate a cavallo o con carri due premi, uno di 700 lire, l'altro di 400; per quelle a piedi due premi egualmente, uno di 450, l'altro di 400. Alle 4, alberi di cuccagna alla Regola, a Ponte, ai Monti. (Quegli che arriva su per il primo troverà la copia del telegramma mandato dal sindaco di Roma per la morte del Capponi). Alle 7, fiera e *festival* nella piazza *mal trattata*, con estrazione di venticinque premi. Alle 9 1/2, gran veglione all'Argentina, con premi alle maschere più belle (più belle non esclude che sotto non si possa essere più brutte (di lire 400, 250 e 150).

Giovedì, 24. — Alle 3, gran gara al Corso delle mascherate italiane, con 3000 lire di premi e due bandiere, una di velluto per il primo premio, una di seta per il secondo. Alle 4, alberi di cuccagna a Trastevere, a Ponte e piazza Barberini. Alle 7, rifiera e ri-*festival* in quella povera piazza così orrendamente *occupata*.

Venerdì, 25. — Alle 7, fiera e *festival* nella sempre più *profanata*.

Sabato, 26. — A mezzogiorno, inaugurazione solenne della fiera dei vini italiani alla cavallerizza Doria. (Di questa parte delle feste, renderà conto *Don Peppino*). Alle 3, gran gara al Corso delle mascherate dei rioni, con lire 2000 di premi e due bandiere. Alle 7, fiera e *festival* al solito posto *imbarazzato*, con premi ai banchi meglio accomodati. C'è anche per quella sera la prima serata della fiera dei vini italiani con sfarzosa illuminazione, musica e 25 premi (in vino) ai visitatori.

Domenica, 27. — Alle 2 1/2, gran tombola telegrafica a benefizio degli Asili e della Lega placida. Nello stesso tempo, estrazione in piazza del Popolo, piazza Venezia, piazza di ponte e piazza di Termini. 1ª tombola, lire 2000; 2ª, lire 1500; 3ª, lire 500. I biglietti costano cinquanta centesimi. Alle 6, seconda serata della fiera dei vini; alle 7, innalzamento di palloni e illuminazione a bengala in quella povera piazza così *imbarazzata*.

Lunedì, 28. — Al tocco, conferimento di premi alle mascherate delle città italiane e dei rioni; alla loggia del Corso meglio addobbata e ai concorrenti della fiera dei vini. Tutto ciò nel locale della fiera stessa. Alle 7, terza serata della fiera dei vini e gran *festival* gratuito con musica da ballo, lumi a bengala e premi di lire 200, 100 e 50 alle migliori mascherate, sempre in quella *violentata* piazza che sapete. Alle 9, gran veglione all'Argentina; quaranta premi ai visitatori e premi alle maschere di lire 400, 250 e 150.

Martedì, 29. — Alle 2, consegna delle bandiere ai premiati delle mascherate delle città italiane e dei rioni nel locale della fiera dei vini. Alle 7, quarta serata della fiera medesima. Chiusura della fiera-*festival*, con venticinque premi, nella piazza così indegnamente dal municipio *rovinata*. A mezzanotte, cremazione del Carnevale e rondò finale.

✕

Il Comitato dice che il pover'omo, inseguito dalla Quaresima, attorniato da maschere, rificolone, lampioni, lampioncini, preceduto dalla musica, ritto sopra un carro, partito alle 11 da piazza del Popolo per il Babbuino, via Due Macelli, Tritone e via Sistina, giungerà alla Trinità dei Monti, ove si troverà preparato il rogo.

Raccomando per la circostanza i processi crematori applicati a Milano, più la musica dell'ultimo atto del *Brahma*... e scusate le chiacchiere.

Tanto ho dovuto farle in obbedienza ai desideri delle brave persone che, capitanate dal marchese Calabrini, si sono prese la scesa di testa di mettere insieme tutta questa roba, che, siamo giusti, è proprio molta, e se non ci si guadagna tutti un'indigestione di buon umore, dev'essere un miracolo dei più miracolosi.

Per lo meno di un valore uguale a quelli presentati da monsignor Dupanloup alla Congregazione dei riti per la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Noterelle Romane

Annunzio la presenza a Roma del Bertaccini, il fenomeno vivente di cui, per notizia venutagli da Livorno, ha discorso ieri l'altro *Fanfulla*.

Il Bertaccini è di Forlì; è giovane e piccino, e viene a Roma dopo essere stato a Parigi, a Lione, a Marsiglia, a Vienna e nelle principali città d'Italia.

Che cosa sia quest'uomo non saprei dire; certo madre natura deve avergli conformato le gambe di una struttura speciale, dandogli anche polmoni d'una qualità finora sconosciuta. Egli divora chilometri come io panini nel caffè e latte; e se non basta, corre il palio coi cavalli e vince nella corsa anche i più corridori.

Secondo tutte le probabilità, il Bertaccini annunzierà esperimenti uguali anche a Roma; e se gliene salta il ghiribizzo, è capace di correre financo co' *bàrberi*.

L'avvocato Venturi, che ha fatto trenta, perchè non fa trentuno e non lo scrittura!

~

L'aria è grave di questioni di Tevere, di mercati, quartieri nuovi ed altri agri romani, ma senza la possibilità di giungere, non foss'altro per una sola di esse, a una conclusione.

All'ultima ora si viene ad aggiungere un nuovo codicillo a quella dei *bàrberi*; si dice nientemeno che ministro della guerra, generale di divisione e comando militare siano d'accordo nel non concedere i soldati per fare ala ai *bàrberi*.

Non ho il tempo di appurare se la notizia sia vera, ma in qualunque modo essa non guasta il programma di *Fanfulla*. *Bàrberi* quanti se ne vogliono, ma soldati punto; e la cosa è accomodata secondo i gusti d'ognuno

~

Grazie al favore con cui l'idea di istituirlo venne accolta dal ministro della guerra, l'idea d'un Circolo militare a Roma può dirsi un fatto compiuto.

Una riunione fu tenuta ieri alle Turchine tra i promotori del Circolo stesso e i rappresentanti dell'ufficialità dei vari corpi residenti a Roma.

Sentita la lettura dello statuto, con poche modificazioni venne approvato.

Anche l'ufficialità di marina mandò due suoi rappresentanti alla riunione.

Gli ascritti sono finora quattrocento.

~

Kresma, il violinista tredicenne, bello come un Adone, bravo quanto Paganini, s'è mostrato ieri sera alla sala Dante.

Kresma è uno Slavo, ma la sala era ieri sera tutt'altro che slavata. C'erano due monsignori Strossmayer e Vorsak, il direttore del Collegio illirico; c'era un abate, Liszt; e Liszt ieri sera battezzò Kresma un grande artista.

È la prima volta da che lo conosco, che abbia esercitato in qualche modo il suo ministero sacerdotale

~

Stasera ci sono questi spettacoli: Apollo (7 3/4) *Silam meraviglioso* e *Ruy Blas*; al Valle (ore 8) *Satira e Parini*; al Rossini (ore 8) *prima* dell'*Archiduc*; al Capranica (recita di beneficenza) *Il gerente responsabile*. Metastasio, Quirino, Valletto e Nazionale due rappresentazioni: una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2.

~

All'Apollo c'è una novità; si comincia stasera col ballo; e non è mal pensato, visto che a tavola il *Salame* figura tra i principi.

Scherzi a parte, è un'innovazione che mi va e di molto; e credo sia dovuta al signor Campanini, il quale non si presta a che l'opera in cui egli canta sia divisa in due.

Secondo me, si dovrebbe cominciare una sera con l'opera e un'altra col ballo; così tutti contenti e... l'arte essa pure.

~

Al Valle era annunziata per domani sera la 7ª della *Messalina*; ma non si può per dare un po' di riposo alla signora Virginia Marini.

Non che la signora Virginia non reciti nel *Lupo e cane di guardia*, del barone De Renzis, annunziato per domani; ma come fatica ci corre — e correrà anche il pubblico per il quale s'apparecchiano al Valle delle bellissime serate; esempio quella di venerdì in cui a beneficio del bravo Ciotti sarà recitata la *Signora delle camelie*.

Il Signor Tutti

Nostre Informazioni

Sappiamo che nel Consiglio dei ministri di ieri si è, fra le altre cose, messa in campo la questione della nomina di nuovi senatori.

È stato deciso che prima dell'apertura della Camera si faranno le nuove nomine, e sono già messi innanzi i nomi di talune notabilità politiche, letterarie e finanziarie.

Non essendosi ancora presa alcuna decisione, stimiamo opportuno di non dare altri ragguagli.

Ci scrivono dal Cairo, che corre colà con molta insistenza la voce che sia già conchiusa fra il vicerè ed il signor Cave, inviato straordinario dell'Inghilterra, una importantissima convenzione finanziaria, a scongiurare la quale da qualche tempo la Francia avea mandato presso il governo egiziano un inviato speciale.

Si tratterebbe di dare in *regia* la concessione delle ferrovie egiziane ad una Società anonima, provvista di cospicuo capitale, la quale pagherebbe immediatamente al vicerè una somma assai vistosa.

Si ritiene che a costituire la Società si rivolgerebbero i capitali dei più noti banchieri di Londra, e che una gran parte delle azioni sarebbero acquistate o direttamente o indirettamente dal governo della regina Vittoria.

L'inviato francese non lascia di insistere, perchè il vicerè si sottragga alla influenza dell'Inghilterra. Però si ritiene da tutti che, per le condizioni assai tristi delle finanze egiziane, la sua voce resterà inascoltata.

Al ministero della marina si stanno esaminando le varie proposte per la riforma della baionetta della fanteria di marina.

È in Roma il senatore conte Torre, prefetto di Milano.

Per iniziativa del ministro di agricoltura, industria e commercio, negli istituti tecnici del regno si vanno facendo de' corsi serali per l'insegnamento industriale e professionale a favore speciale degli operai.

Sappiamo che tali corsi, dove già furono aperti, sono frequentatissimi, e che la lodevole iniziativa viene accolta dappertutto col massimo favore.

Telegrammi Stefani

VIENNA, 7. — Il granduca Alessio è partito a mezzodì da Vienna diretto a Bologna.

BUKAREST, 7. — Il ministro delle finanze Cantacuzeno ha date le sue dimissioni. Il principe non le ha ancora accettate.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Berlino:

« Confermasi che il gabinetto di Vienna sta per cedere il posto ad una nuova amministrazione, sotto il conte Taaffe, governatore attuale del Tirolo. »

DURANGO, 6. — *Dispaccio ufficiale*. — L'esercito di Don Alfonso, comandato dal generale Quesada, entrò ieri in Durango, ove Don Carlos teneva per lo innanzi la sua corte. Dopo un breve combattimento d'avanguardia, i carlisti si sono ritirati. Le truppe liberali s'impadronirono pure di Urquiola, Orchandiano, Zornoza e di tutte le città importanti della Biscaglia, potendo così darsi la mano col corpo d'esercito che Moriones comanda nella Guipuzcoa. Questi risultati sono di una grande importanza per le operazioni che avranno luogo in seguito.

A Zornoza fu trovata una grande quantità di munizioni da guerra. La deputazione carlista fuggì da Durango all'avvicinarsi delle truppe. Il municipio, il clero e la grande maggioranza degli abitanti di Durango fecero lieta accoglienza alle truppe di Don Alfonso. Le campane suonavano a distesa e si vede chiaramente che la Biscaglia è stanca della guerra.

D'altra parte Martinez Campos e Moriones si avanzano, e sembra imminente una battaglia verso Vera. Il conte di Caserta comanda l'esercito carlista. L'obbiettivo dei generali liberali non è di prendere Estella, ma di chiudere le forze carliste entro uno stretto cerchio per costringerle a dare battaglia.

MADRID, 6. — *Dispaccio ufficiale*. — Il re Don Alfonso partirà per l'esercito dopo l'apertura delle Cortes.

Le elezioni senatoriali affermano la grande maggioranza del governo. Tutte le notabilità della Spagna sono nel nuovo Parlamento. I generali Espartero, Serrano, Concha, Zavala, Martinez Campos, Quesada, Moriones, Jovellar, Cevallos; i grandi di Spagna duca d'Ossuna, Fernand Nunes, Medinaceli, Tetuan; gli ambasciatori ed i ministri del re in Francia, Austria, Russia, Italia e Portogallo. Posada Herrera è il candidato del partito ministeriale per la presidenza della Camera.

BOMBAY, 7. — Una squadra inglese di quattro vascelli ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a rinforzare la squadra della China.

Il vaiuolo infierisce seriamente a Bombay.

BERLINO, 7. — Fu presentata al Consiglio federale una proposta tendente ad intavolare trattative coll'Austria-Ungheria per addivenire ad un accomodamento riguardo alla naturalizzazione dei rispettivi sudditi dei due Stati.

Alla seduta del Reichstag, il commissario federale, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo convocherà la rappresentanza comunale di Strasburgo allora soltanto che potrà sperare che vi saranno elette persone, le quali non considereranno come provvisoria l'annessione colla Germania.

ATENE, 7. — Brailas Armenis, nominato ministro a Pietroburgo, è partito ieri per il suo posto.

Un decreto reale chiude la sessione della Camera dei deputati, in causa dell'insufficienza di numero per deliberare.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 39

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 9 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

La defunta maestà di Ferdinando II di Napoli mi manda dagli Elisi la lettera seguente che per debito di imparzialità stampo senza indugio:

Al direttore del Fanfulla.

Direttore,

Mi hanno detto che tu sei...

(Non badare se ti do del tu: l'ho sempre dato a tutti quand'ero nel mondo, dal lazzarone al ministro e seguito come prima: stammi attento e correggi avanti di stampare, perchè l'ortografia non me la insegnarono quand'ero *piccirillo* e dopo mi parve che a impararla se ne andasse della mia dignità.)

Dunque, questi liberali che capitano ogni tanto agli Elisi mi hanno detto che tu sei il direttore del giornale più diffuso in Italia: e mi han raccontato che *te si 'nfumato* perchè vogliono fare senatore di coteste bel regno il cavaliere Cesare Cantù.

Ti parrà impossibile, ma *ce capimmo. A me manco me piace.*

Il cavaliere Cantù è mio buono amico: e lo farà senatore Ciccillo mio, quando la giustizia divina lo riporrà sul trono dei suoi padri.

Tutti m'hanno calunniato, lui solo ha preso le mie difese e ha provato al mondo ch'io fui principe liberale, benefico, magnanimo. Ti par dunque possibile che egli possa accettare onorificenze dai miei calunniatori?

Hanno detto che io non fui liberale. Io? Io davo libertà a tutti. E il Cantù con singolare compiacenza ricorda che quando la Compagnia di Gesù era espulsa da tutti gli Stati d'Europa, io le davo ampia facoltà di insegnare a Napoli ed in Sicilia...

Ma piglia, piglia, direttore mio, la *Cronistoria* del cav. Cantù; e vedrai che le accuse lanciate contro di me da Palmerston e da Gladstone son tutte inique calunnie. *Gladstone che più tardi si mostrò tanto ingeneroso attaccando il pontefice vinto e spodestato venuto a visitare il Napoletano, con cieca animosità lo denigrò in due lettere...*

Hai capito? Non so se mi spiego. Quando il ministro della regina Vittoria diceva che il mio regno era la *negazione di Dio*, parlava con *cieca animosità* (pag. 181).

E di me come parla il mio amico Cantù?

Ferdinando II cercava che tutti i suoi sudditi stessero bene, era breve e preciso nei comandi (pag. 185). Negalo, direttore, se puoi. Breve e preciso: difatti; che cosa dissi il 15 maggio? Mi persi in chiacchiere? Dissi *sparate*: domando io se si può dire più preciso e più breve.

E s'è fatto tanto strepito perchè messi in prigione Poerio, Settembrini, Spaventa e gli altri: punto primo, feci bene perchè, dice il Cantù, erano *pochi e cattivi nemici del ben comune* (pag. 186); e poi nelle prigioni di Ischia, di Ventotene e di Montesarchio que' ribelli ci stavano come angeli. — *Di Carlo Poerio i giornali crearono un tipo qual personificazione de' martiri inflitti per colpe politiche, come inventarono la brutalità dei giudizi e la orribilità delle carceri; i detenuti non dovevano penare così orridamente in que' bagni... se il Tofano carteggiò con Carlo Poerio e questi mandava proteste contro i mali trattamenti...* (pag. 182).

Vedi? Tutte esagerazioni messe fuori dalla *Società nazionale, le quali crearono un di quei fatti mitologici contro i quali più non valgono le proteste* (ivi).

Mitologia, direttore, mitologia. Le catene di Spaventa e di Poerio, le puoi mettere insieme col toro di Falaride e colla trasformazione di Ciparisso...

Nelle Due Sicilie, tranne quei pochi nemici del ben comune, tutti mi volevano un bene dell'anima. Il Cantù lo sa, e cita fatti e documenti irrefragabili.

Cita il giornale del regno mio che diceva: *Non è spiegabile con qualsivoglia virtù di favella la gestiente letizia con la quale il re è accolto e festeggiato.*

I miei sudditi mi salutavano così! È capace che voi altri la *gestiente* letizia non sappiate neppure che cosa sia!

Cita il Canofari mio ministro a Torino, che in un dispaccio affermava: *la nobil figura del nostro augusto padrone diviene maestosa e imponente sopra quella di tutti i monarchi contemporanei.* (pag. 194-96.)

Chisti sso fatte o cape de mbrelle? Chi poteva saperle meglio queste cose del mio giornale ufficiale? Chi poteva conoscermi meglio dei miei agenti diplomatici?

Mi loda, mi riloda quel buono amico. Paragona quel che dice di me colle parole che adopra verso i vostri grandi uomini.

Sai che cosa fece il Cavour cercando l'alleanza francese? *Annichilì tutta l'opera del Piemonte dal* 1500 *in poi che era consistita nell'escludere lo straniero.* (pag. 207.)

Vuoi sapere che cosa dice il Cantù, col suo stile onestamente delicato, del matrimonio della principessa Clotilde? Leggi, Direttore mio, a pag. 209: *I devoti alla Corona deploravano l'adorabile fanciulla, offerta sull'altare dell'ambizione, chi classicamente alludendo ad Ifigenia, chi scherzando sul primo sangue versato per la liberazione d'Italia.*

Caro! Mi par di sentire uno *de vascio Puorto!*

Non c'è giustizia dacchè io me ne son andato: ecco il fatto. Quando il Cantù si offrì storico del Concilio vaticano i preti gli negarono quell'ufficio e ora voi lo calunniate. Ti pare che possa sedere nel Senato del tuo regno un uomo che della guerra del cinquantanove per la vostra famosa indipendenza ha scritto queste parole:

Le potenze rispondeano di pace e della conservazione delle cose esistenti: tanto si capiva che sarebbe esecrato dall'intera umanità chi gettasse la prima favilla di incalcolabili incendi?

E gl'incendi ci furono, e i regni andarono a fuoco. Di quelle ceneri sono fatti i seggi senatoriali. Ma Cantù non ci starà. Non seggi di cenere leggera e ancora calda: egli vuole seggio più freddo e più grave: egli pose, a dispetto dei detrattori, sui volumi della *Storia* [illegible]

Statte buono.

Io Ferdinando.

E per copia conforme

GIORNO PER GIORNO

Iddio creò il mondo in sei giorni; e si riposò nel settimo.

Milano scacciò gli Austriaci in cinque giorni; nel sesto, invece di riposare, continuò a fabbricar barricate e a produrre gli *eroi della sesta giornata*, i soliti eroi a cose finite.

Il senatore Torelli, che aveva portata la sua pietra a far le cinque giornate nel 1848, col suo libro *Ricordi intorno alle cinque giornate di Milano* vuol ora portare la sua pietra alla storia delle cinque giornate, raccontando i fatti di cui fu testimonio oculare, e solo questi

E il senatore Torelli li racconta dopo ventisette anni con una precisione tale e tanta abbondanza di particolari, che si merita una medaglia al *valore mnemonico*. Me ne appello al professore Tito Aureli, insegnante di mnemotecnica.

***

Dunque, lasciando da parte tutto quello che c'è di generale, perchè il senatore Torelli ce lo ha messo per un di più, il libro si potrebbe più esattamente intitolare: *Reminiscenze autobiografiche di Luigi Torelli durante le cinque giornate di Milano.*

Ma come giovano alla storia queste reminiscenze?

Per conto mio, vi ho imparato quanto segue:

Nel capitolo 2°: che Carlo Alberto proclamò lo Statuto il 4 marzo 1848;

Nel capitolo 3°: che il corso Vittorio Emanuele di Milano, prima di chiamarsi Corso Francesco, si chiamava Corsia dei Servi;

Nel capitolo 4°: che i Milanesi chiamavano *Dazio* le porte della città;

Nel capitolo 5°: che *Eljen Madjar* vuol dire *Evviva l'Ungheria*;

Nel capitolo 6°: che un campanile non molto alto, di forma quadrata e piuttosto stretto, può passare per campanile elegante;

7°: che Carlo Cattaneo era un noto pubblicista;

8°: che i soci del Casino dei *Lions* pagavano una retribuzione piuttosto forte;

9°: che i *barabba* milanesi corrispondono ai *beceri* toscani;

10°: che il 2 settembre 1873 il senatore Torelli inaugurò l'Osservatorio meteorologico sullo Stelvio, a 2546 metri sul livello del mare;

11°: che il 4 aprile 1848 ci fu messa solenne in Duomo per i morti delle cinque giornate;

12°: che il senatore Torelli raccomanda ai Milanesi di lasciare in piedi i *Portoni* di Porta Nuova;

13°: che moltissimi, durante le cinque giornate, mangiarono pane, salame e formaggio, e bevvero un bicchier di vino;

14: che i Tedeschi colla mitraglia da Porta Tosa non potevano tirare sul Duomo;

15°: che fra il primo e l'ultimo dei plebisciti italiani corrono ventidue anni;

16°: Gli Italiani devono essere bene indulgenti nel giudicare Pio IX.

***

Del resto, il senatore Luigi Torelli, che fu il primo a portar la bandiera tricolore sul Duomo di Milano, che poi fu al campo di Carlo Alberto coll'onorevole Minghetti, che a Pisa copriva un ponte colle tende contro i raggi del sole, che a Venezia studiò l'aereazione delle *calli* e la strada sospesa tra la piazzetta e i

---

10 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Dio d'Isacco! — esclamò — lui! quell'originale!

— Console, fate la mia presentazione in forma pubblica, mettetemi in evidenza.

Il console presentò l'Acuti come una delle più distinte persone del gran mondo.

Il milionario gli fece un ripetuto inchino, reiterando l'inevitabile scossa di mano, ed appiccò con lui un discorso animatissimo. Chiamato poi dal console per la formalità della lettura, invitò l'Acuti ad ascoltare, pregandolo a suggerire, dove credesse, qualche modificazione.

L'Acuti sbarazzatosi di signor Tomaso, si gettò ardito come un nuotatore in quell'onda azzurra delle grandi pupille di miss Luisa.

Si diè principio alla lettura. Le migliaia suonavano, le centinaia di migliaia rombavano in bocca al lettore. L'Acuti peregrinava estatico pei contorni incantevoli di miss Luisa quando fu scosso come a un colpo di gran cassa dalla parola milione. Ei rimase come se la folgore gli avesse scoppiato presso l'orecchio.

Signor Tomaso assegnava a sua figlia la dote di mezzo milione di dollari!

L'Acuti si sentì sul capo il cumulo delle migliaia, e guardando signor Tomaso obliquamente, lo paragonò ad una piramide di principati. L'Acuti era stato lanciato fuori dell'ordinario. Egli sapeva che una principessa suol recare in dote centocinquantamila lire, che una buona Americana ne porta anche cinquecento mila. Ma non andava al di là di quell'orizzonte chè non avrebbe immaginato mai più vi fossero antipodi della forza di due milioni e mezzo di lire.

Fu un avvenimento. Da quel giorno la casa di signor Tomaso divenne un punto strategico nella campagna che guerreggia la nobiltà colla fortuna. Molti naufraghi si volsero a signor Tomaso come a una vela che spuntava sull'orizzonte e che poteva salvarli. E non solo titoli pericolanti, ma blasoni in pieno meriggio sentivansi attratti da quell'ago magnetico che è il milione. Quindi il fiore della gioventù straniera ed indigena si volse a miss Luisa colle corolle aperte e imbalsamate di incensi.

Miss Luisa, entrata in questa nuova sfera dell'olimpo sociale, subì senz'accorgersene una trasformazione. Essa venne pian piano acconciandosi all'ambiente artificiale in cui si aggirava perdendo quella sua dolce ed aerosa facilità di modi, quel suo cuore traboccante di affetto, quel suo giusto e inappuntabile criterio nel giudicar degli uomini e delle cose.

È da avvertire che il cicerone aveva susurrato alla governante di lei che Alberto era ammogliato, e la governante aveva riferito la voce alla signorina; che il signor Stool avea sparso ai quattro venti averlo Alberto derubato di tremila lire. Alberto dunque poteva essere un vagabondo, un bigamo, un ladro. Miss Luisa, per quanto l'avesse amato, ricordò gli ammonimenti del padre e del fratello, e sentì offesa più che la dignità di donna, la propria fierezza nazionale. Ed ora, vicino a quel mondo fantastico di semidei, a quelle abbaglianti protuberanze sociali, cominciò a commiserar sè stessa per aver prediletto un uomo tratto dal basso e monotono livello che si chiama la borghesia.

Lo spirito dolce ed appassionato di miss Luisa si venne, per così dire, ossidando nei nuovi rapporti, lasciando scoperto l'amor proprio che ben presto parve aver ridotto al silenzio ogni altro affetto.

Gli Americani hanno voce di popolo eminentemente democratico. Convien dirlo, una tal fama è sovente scroccata. In America le istituzioni non incoraggiano le caste. In America la parola *cittadino* ha il suo pieno valore, e non occorre farla precedere o seguire da titoli legali o convenzionali. Ma, guardate gli Americani all'estero *(abroad)*. Voi vi accorgete subito che un democratico americano porta seco un forza spaventevole di aristocrazia latente. Esso vi esploderà colla massima facilità. Voi vi accorgerete che v'ha un'aristocrazia della repubblica. Un democratico americano abbasserebbe la sua dignità d'un palmo se non si desse un po' d'aria e non arricciasse il naso di fronte a noi che abbiamo giurato obbedienza a un sovrano. Vi accorgerete che v'è una aristocrazia di nazione. Gli Americani tendono a isolarsi, proclamandosi l'alfa e l'omega della umana famiglia. Essi vi gettano in faccia quell'*American Citizen* con maggior iattanza dei vincitori del mondo quando pronunziavano il *Civis romanus*. Movete il passo fra una colonia americana e voi inciampate in un barone, in un principe ad ogni piè sospinto. Osservate le miss con quanto ardore si gettano in Francia, in Italia e per le nevose lande di Russia, in cerca d'uno stemma. Io posso diventar presidente della repubblica, soleva ripetere signor Tomaso ad un marchese, e voi non potete diventar re; ma quando sua figlia stava a due passi dal divenir principessa, signor Tomaso diceva a sè stesso: Un Americano può divenir presidente, ma non principe, com'è l'uomo che sarà mio genero.

Questo nobile senso d'amor proprio fa ottima prova fra gli Americani in America. L'ideale d'un perfetto gentiluomo trova un riscontro nella realtà più raramente altrove che negli Stati Uniti.

Ma quello stesso sentimento portato in Europa li conduce spesso al ridicolo e all'assurdo.

Signor Tomaso schiacciava le due fontane della piazza di San Pietro col paragonarle alla cascata del Niagara. Un Americano assai men giulivo di signor Tomaso schiacciò il Colosseo illuminato a bengala col ricordare l'incendio imponente di Chicago. In America l'Americano non osa pompeggiarsi se non ha inventato qualcosa, compiuta un'impresa, affrontato un pericolo, tentata un'ardita spedizione. Chi ha varcato il Pacifico è tenuto in maggior conto di chi ha toccato le più vicine sponde d'Europa. Chi ha salito le piramidi e mangiato il fico dell'Attica fa abbassare il capo a chi visitò soltanto i *docks* di Londra. I sonni dei Temistocli in America sono turbati da Milziadi viaggiatori, scopritori, impresarii. La gara è nobile e santa. Giunti in Europa, gli Americani vi diventano facilmente Indiani, ed eccoli abbarbagliati e resi estatici da un vetro colorato in blasone, da un pezzo d'oro torto in corona, da una pergamena, da un tintinnio di titoli; e i loro sonni sono turbati, da chi? Dal barone Treloff, dal marchese Solimani, dal principe *in partibus*, dal duca senza un ducato, da uno sprone senza cavallo, da un leone che si

giardini pubblici, può dire del suo libro come Montaigne:

Cecy est ung livre de bonne foy.

E a questi lumi di luna non è poco!

⁂

Debbo riparlarvi del signor Plimsoll, l'infaticabile difensore dei marinai.

Gli armatori inglesi formularono una protesta contro di lui, per i rigori ai quali vorrebbe assoggettare la visita dei bastimenti.

Con codesti rigori, il signor Plimsoll cerca di antivenire le disgrazie che avvengono in mare, sia per la vecchiaia dei legni, sia per l'orribile speculazione dei naufragi frodolenti, preparati per riscuotere i premi ingenti di grasse assicurazioni presso molte compagnie.

Il signor Plimsoll ha risposto subito agli armatori, tenendo una riunione pubblica, nella quale sostenne a spada tratta la sua idea della *load line*, o misura del carico.

Per quanto possa essere uggiosa al commercio questa misura, non ho coraggio di combatterla.

Dopo il fatto orribile della macchina esplodente di Brema, c'è stato ora ad Anversa quell'altro fatto dei sacchetti di polvere, mescolati a quelli del carbone destinato alla macchina d'un bastimento.

Se il fuochista, nel *dar da mangiare* ai fornelli della macchina, non s'accorgeva del tranello scellerato; se egli era miope, cosa probabile, o se era briaco — ed è un miracolo che un fuochista non lo sia — addio roba.

Il bastimento, il carico, i marinai e centocinquanta viaggiatori sarebbero stati lanciati in aria e inghiottiti dal mare.

Una frase del *Pungolo* di Napoli:

« Ora noi non siamo nè in libertà, nè in dispotismo e la tutela si estende a tutto per coprire le colpe od esercitare arbitrii. »

Tiriamo via su questa tutela che fa il coperchio alle colpe e all'arbitrio. Ma di già che c'era, il *Pungolo* avrebbe dovuto darci la definizione positiva dello Stato in cui viviamo.

Lo aiuto io a trovarla, vediamo se c'indovino.

— Viviamo in uno Stato nel quale — data la imperfezione umana — essendo impossibile evitare le corbellerie, c'è il più grande permesso per tutti di fare a chi le dice più grosse.

E il *Pungolo* da questo lato appartiene veramente al partito più avanzato.

Una interruzione telegrafica deplorevolissima ha impedito al sindaco Venturi di informarsi presso il sindaco di Firenze della morte di un certo Gino Capponi — o Cappocci che sia — mancato ai vivi in quella città, dove pare abbia lasciato qualche rinomanza, essendosi interessati alla sua morte personaggi illustri, principi e sovrani.

Il timone automatico

Mi è stato presentato al caffè del Parlamento un modesto e simpatico giovane, che un giorno potrà essere un pezzo grosso... È il signor Michelangelo Siciliano, l'inventore del *timone automatico*.

Ai lettori di *Fanfulla* non giungerà nuovo il nome di questo inventore, che il ministro Saint-Bon ha raccomandato alle simpatie del paese nel suo discorso della Spezia. Moltissimi si ricorderanno del timone, perchè se n'è parlato e se ne parla sin dal 1870; perchè premiato in diverse esposizioni, e poi disegnato, litografato, stampato tante e tante volte.

Il merito però di fare scendere questo timone dai campi celestiali delle idee pure, per diventare qualche cosa che oltre all'anima spirituale abbia un corpo di metallo *et reliqua*, spetta tutto al ministro Saint-Bon che scoprì l'inventore, e l'invitò a costruirne un primo modello per l'*Ischia*, nell'arsenale di Napoli.

><

La prima volta che si è sentito parlare di un timone automatico, gli intelligenti di cose marinaresche ridevano sotto i baffi; i timidi poi, sempre memori degli avvertimenti del babbo e dell'avo, mandavano addirittura al manicomio il signor Siciliano.

Eppure la utopia dopo due anni di lavoro e di sacrificio è un fatto attestato nel rapporto assai lusinghiero d'una Commissione nominata dal governo, e innanzi alla quale il timone automatico fece le sue prodezze. Vi potrei anche dire che dopo questo esperimento l'autore è stato nominato cavaliere; ma son cose che s'indovinano senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

><

E i risultati del nuovo timone?

Eccoli.

Non più timoniere per le traversate in linea retta; le manovre più difficili si possono fare direttamente dallo stesso comandante, con precisione matematica, da qualunque punto della nave. Vi pare poco?

Il mi rallegro al signor Siciliano e alla sua bella invenzione.

Checchè si possa sospettare dell'ambizione degli uomini di *Fanfulla* in generale, e di me in particolare, nè io, nè i miei colleghi faremo mai i passi che ci vogliono per levare il pane di bocca all'onorevole Minghetti.

Però, dato il caso che si faccia violenza alla mia modestia, costringendomi ad accettare il posto di presidente del Consiglio, ho già preso le mie misure, e scriverò subito due righe al signor Siciliano, perchè passi da me.

Un timone automatico è quanto poteva inventarsi di meglio per farla in barba all'onorevole Minghetti e condurre con sicurezza e senza fatica la barca dello [illegible]

IN CASA E FUORI

Per l'onorevole Sella-Goulard:

La crisi del gabinetto viennese è... una panzana. L'Agenzia Stefani, per dichiararlo con fondamento, ci ha rimesso le spese d'un telegramma. L'ha letto, onorevole Sella-Goulard?

Del resto, vada o rimanga, io non ci tornerò più sopra, limitandomi a sorridere di certi giornali che in un fatto semplicissimo come quello di giungere alla stazione a treno già partito — e scommetterei che è proprio il caso — trovano materia da filare le ipotesi più strampalate.

Del resto, politica di stagione: il travestimento, o per lo meno il naso finto, sono di rigore.

**

La Camera di commercio d'Ancona è *stata* effettivamente sciolta.

Che cosa ne dice il *Corriere delle Marche*?

Non voglio rientrare ne' motivi che determinarono questa misura: ma, allargando la cerchia della questione, rimetterei piuttosto sul tappeto un problema già vecchio: Le riordiniamo, o non le riordiniamo queste benedette Camere di commercio, le quali, in molti centri d'importanza commerciale secondaria, non servono che a torturare il commercio a furia di balzelli e di pratiche noiose che gli rubano il tempo?

Mancasse ogni altro fatto, quello dell'assoluta inerzia elettorale che presiede alla costituzione di queste rappresentanze dimostra nei commercianti, non dirò un'antipatia, ma qualche cosa di peggio: una insanabile indif[illegible]

**

Papà *Fanfulla*, « non essendosi ancora presa alcuna decisione circa alle nomine di nuovi senatori, » stima opportuno, accennato il fatto in massima, di non dare altri ragguagli.

Ma taluni giornalisti hanno creduto poterne dare, e in copia, senza venir meno alla con[illegible]

Fra questi ci ha chi ci dice che il ministero ha compilato un elenco di settanta rispettabili personaggi, tra i quali più tardi farà la sua scelta.

E ci ha pure chi limita le nuove nomine a diciotto soltanto.

Scrivo *soltanto* perchè diciotto non colmerebbero pur troppo nemmeno i vuoti fatti dalla morte negli scanni della Camera vitalizia dalle ultime nomine a questa parte.

Intendiamoci: io non mi arrogo il diritto di fare osservazioni, e quest'una la tolgo di peso da un terzo giornale senza mettervi nulla di mio.

**

Non c'è verso, bisogna ricascare sulla *Trinacria*. Percorrendo il campo del giornalismo, vi s'inciampa senza remissione.

Ma che cosa aggiungere a quel tanto che se ne disse? V'ha nulla di certo: la stessa cifra dei milioni andati sommersi in questa catastrofe è d'una elasticità spaventosa e ci ha chi si compiace a tirarla, a ritagliarla, come fece Didone della pelle del toro per poterne recingere lo spazio di terreno che le occorreva per inalzarvi sopra Cartagine.

Burlette eccellenti a be' tempi di re Jarba che se le lasciava fare: ma, per carità, non imitiamo l'esempio di quel dabbene sovrano per darci il poco invidiabile piacere di convincerci che siamo rovinati.

E aspettiamo che i tribunali abbiano parlato.

**

La nota delle diverse cronache cittadine è il carnevale, nota che anch'essa può dar a pensare.

Me ne sono accorto leggendo ne' giornali di Venezia i particolari d'una mascherata fatta in piazza San Marco dagli Indiani dell'equipaggio d'un piroscafo della *Peninsular*.

Gli Indiani a Venezia sono certo una bellissima novità carnevalesca. Ma una volta erano i Veneziani, i Pisani, i Genovesi, che andavano a trovare gli Indiani. Ci ha adesso nel paese di questi ultimi un nucleo d'Italiani per rendere loro la pariglia?

Pur troppo è al rovescio il caso di Maometto e della montagna, e la montagna che avrebbe avuto le sue buone ragioni di stare ferma, ci ha fatta la sorpresa di muoversi.

La Nota è arrivata.

L'ho letta, l'ho studiata, l'ho trovata... l'espressione d'un onesto desiderio di progresso e di pace.

Non ho nulla da aggiungere ai cinque punti: rimangono tali quali ve li ho esposti nell'ultima cronaca.

Ho sott'occhi l'adesione testuale della Porta nei dispacci dei fogli di Vienna. Si traduce così:

« In seguito allo scambio di vedute avvenuto fra la Porta e gli ambasciatori delle tre potenze del Nord, relativamente alla pacificazione dell'Erzegovina, il governo ha deciso di accordare ai distretti insorti le riforme proposte ne' cinque punti della Nota Andrassy. »

Non si parla, come vedete, che dell'Erzegovina: ma la Porta non fece che tenersi dentro i confini della Nota, che si restringe anch'essa alla sola Erzegovina.

Ora il problema è: Ci sarebbe sotto qualche secondo fine, qualche agguato di parole in questa risposta?

E la Turchia sarà essa in caso di mantenere le sue promesse?

Ottimista quale sono, io non ammetto secondi fini, perchè, ammettendoli nella risposta, farebbe d'uopo che ne cercassi anche nella Nota: ma c'è chi li ha già cercati e crede anzi d'averli anche trovati.

Quanto al mantenere le promesse, ecco: se tutti ci si mettessero colle mani e co' piedi, e l'Austria e la Russia quanto la Turchia, secondo me, ci si potrebbe arrivare.

A quest'uopo la Turchia, secondo il *Mémorial diplomatique*, ha già posta innanzi una controdomanda: i governi finitimi si prestino a chiudere il campo dell'insurrezione ai combattenti stranieri, e la cosa verrà da sè.

L'Austria si vien già adoperando in questo senso. Un Serbo austriaco, il quale tra' suoi compaesani reclutava de' volontari per la guerra, fu arrestato e consegnato ai tribunali.

Non dico che si comincia bene, perchè è sempre un dolore il sacrificio del patriottismo, quale che sia la causa a cui lo si fa. Dirò solo che si comincia.

**

Un'altra parola sulla bugia della crisi cisleitana.

Oltre al nome del signor di Taafe, che dovrebbe sostituire il signor Auersperg, si declina quello del signor de Beust, presunto erede del signor Andrassy.

Proprio il signor de Beust?

Per mettere l'Austria-Ungheria in un triplice attrito, non ci vorrebbe che lui — dice l'*Agenzia generale* russa.

Gli è fumo negli occhi alla Prussia che vede in esso il suo nemico più acerrimo del 1866.

La Russia si ricorda de' suoi amori platonici colla insurrezione polacca, e l'Italia — sempre secondo il foglio russo — vede in lui il plagiatore del Vaticano.

Per quanto riguarda l'Italia, credo che questa vista non le turbi affatto i sonni. Faccia pure, eventualmente, a suo comodo.

Ma quello che si dice della Prussia e della Russia non mi sembra la migliore delle *réclame* onde spianargli una seconda volta la via della grancancelleria austro-ungarica.

**

Giacchè mi trovo in Russia coll'*Agenzia*, due notizie.

La prima ci viene come un eco lontano di *High-life* romana e ci annunzia che il signor *de Kapnist* ha ottenuta per la sua famiglia una corona da conte.

Ho scritto in corsivo il nome dell'egregio diplomatico perchè serva da *errata-corrige* postuma ai giornali d'Italia che si abizzarrirono sovr'esso in cento maniere.

La seconda notizia porta che il governo fece dare di frego sopra ottantamila lire, che il

---

arrampica, da un grifone, da un orso e da altri arnesi di araldica di cui è farcita la vecchia società d'Europa.

Signor Tomaso, sentendo il ferro non caldo, ma rovente, volle batterlo. I suoi grandi saloni erano in ordine.

Bandì una *réception*, profondendo inviti sopratutto nella classe aristocratica. Nulla di quanto l'ostentazione suole mettere in campo fu ommesso. Ogni risorsa coreografica fu esaurita. Delle sale furono tramutate in giardini, delle vôlte in padiglioni. Signor Tomaso prese egli stesso la direzione della luminaria, e stette in forse se potesse metter mano alla luce elettrica. Visto che il principe Arvati che occupava il primo piano riceveva il martedì sera, fissò lo stesso giorno e la stessa ora agli invitati.

Il vasto cortile scintillava tutto in giro dei lumi delle vetture. Gli ospiti di signor Tomaso, ignorando che la maggior parte dei veicoli attendevano gl'invitati del principe, si congratulavano con lui della splendida inaugurazione dei suoi *salons*. Signor Tomaso, additando da una finestra il bagliore che venia dai lumi del cortile, interrogava:

— Quante carrozze potrà mai contenere il [illegible]?

— Cinquecento per lo meno! — rispondeva il signor Stool.

Il signor Acuti che aveva letto in mente a signor Tomaso:

— Riflettete — disse al signor Stool — che siamo appena un cinquanta invitati.

— Dicevate, signor Acuti? — domandò signor Tomaso.

— Dicevo che per teatro delle vostre feste ci vorrebbe un Vaticano, e per cortile del vostro palazzo la piazza di San Pietro.

— Ah ah! Voi mi adulate.

— Grazie! — si fe' a dire l'Acuti, contorcendosi con una smorfia che valeva un epigramma, e proseguì: — Ma e il principe Arvati non l'avete invitato?

— No, cioè, mi spiego...

— Capisco, una fatalità! Riceve anch'egli questa sera.

Signor Tomaso fu colpito in pieno da questa recisa fiancata, vacillò un istante, guardò in faccia l'Acuti, e vi scorse un sorriso sottile come il filo d'un rasoio. L'Acuti sostenne la guardata con una impassibilità da cadavere.

— Vi dirò — riprese a dire il vecchio creso — ma lo dico a voi in confidenza. Il principe Arvati, nel chiudere i suoi conti, non ha trovato il pareggio, ed è stato costretto...

— A farsi pagare la pigione? — l'interruppe l'Acuti.

— A domandarmi un deposito. Capirete che egli si sarebbe trovato umiliato dinanzi al suo creditore.

— Ma — rincalzò inesorabilmente l'Acuti — è costume dei padroni di casa di domandare agl'inquilini...

— Non posso dire altro, e vi raccomando il silenzio su quanto ho già detto — l'interruppe a sua volta signor Tomaso indispettito.

— Signor Tomaso, io sono la tomba dei secreti!

Il milionario s'allontanò, mormorando fra i denti:

— Che razza d'uomo provocante, intrudente!

L'Acuti lo seguì cogli occhi ridendo, forbendo la forca della lingua insanguinata nella suscettibilità dell'Americano, prese una terza tazza di the, fece scoppiettare due volte il palato e, misurate d'un colpo d'occhio le varie situazioni della sala, piombò sul posto d'un divano appena appena abbandonato.

— Quel vostro marito colonnello è spietato! signora Emma. È mezz'ora che io vado roteando come un falco rapace per calarvi addosso, ma non vi trovo mai vedovo il fianco.

— È, voi lo sapete, geloso anzi che no.

— Lo compatisco, io sarei anch'io.

— Mi adulate?

— Voi siete la coppa vivente della felicità. Se io fossi Giove, ingoierei nettare e coppa d'un fiato.

— Non è poco per un flemmatico vostro pari. Come trovate la signora Fork là di contro?

— Bianca e dolce come il latte, fresca e vivace come la rosa, io vi adoro, o Emma, e non vedo una spanna al di là di voi.

— Voi avete in petto un fossile.

— La tomba del mio cuore si riapre ad un vostro alito e n'esce redivivo l'amore, la mia parola si fa inno, la visione estasi, il cervello vertigine, il sangue febbre leonina.

— Citatemi l'autore di queste spasmodie.

— Presente! Il mio entusiasmo, o Emma, è a freddo, ma sostanzioso come una galantina, e s'io dovessi...

— Il principe Artorelli mi sembra assai affaccendato con miss Luisa — l'interruppe la signora Emma.

— E s'io dovessi...

— Non scherzate.

— Io vorrei marcar in fronte tutta la razza americana con uno stemma principesco!

— Non scherzate, vi dico, voi dovete rispondermi del principe vostro amico.

— Giusto! ve l'ho dato a prova. Tocca a voi però a informarmi sugli esperimenti che ne avete fatto. A proposito, dunque, come è piaciuto alla vostra amica quell'appartamento... ingresso da due strade, negozio di quadri al primo piano?...

— Impertinente!

— Ditelo a quel pedante di colonnello che si permette lo sbaglio di salire al secondo piano dove...

— Signore!

— All'ordine. Volevo alludere ai misteri della Dea Bona.

— Non v'intendo.

— Giulio Cesare vi perdè la moglie, tanto per farvi capire che il colonnello vi poteva smarrire la sua. Su via, signora Emma, mettetemi a parte delle emozioni causate al vostro cuore da quello sbaglio. Io mi figuro il colonnello che bussa alla porta, come un pellegrino del medio-evo sorpreso dalla tempesta.

— Che ha che fare la tempesta?

— La tempesta ha che fare, ha che fare, signora Emma. Vuol dire che invece di piovere al di fuori l'uragano freme e scoppia al di dentro.

— Signor Acuti, io non vi ho mai dato il diritto di...

— Voi siete una tiranna.

— Osservate, osservate come s'affanna con miss Luisa il principe Altorelli. Giurerei che le parla colle migliori intenzioni del mondo.

— Mezzo milione, signora Emma, netto, spianato come la vostra fronte.

— Le fa dunque la corte? — domandò la signora Emma con un accento che colpì l'Acuti.

— Come! Voi, signora Emma, sareste gelosa per un po' di codazzo?

— Gelosa? No, ma vi dichiaro che se il principe prende la cosa sul serio, parlerò alla mia amica miss Luisa, e le svelerò tutto.

— Prima però di sventare l'orribile trama che il principe ordisce a quel mezzo milione incarnato fatevi restituir le lettere che il principe possiede. Ma che veggo? voi sospirate, signora Emma!

(Continua)

municipio di Mosca aveva iscritte in bilancio a favore degli insorti erzegovesi.

Che dopo avere contribuito a scrivere la Nota Andrassy, il governo di Pietroburgo si disponga ad annotarla e illustrarla?

NOTERELLE ROMANE

La Giunta comunale ha espiato ieri una bratta dimenticanza del suo capo, l'onorevole avvocato Venturi.

Essa ha decretato che il busto di Gino Capponi, cittadino onorario di Roma, venga collocato al Pincio accanto a quello di Alessandro Manzoni.

Intanto il signor Narducci ha fatto per conto suo ciò che non fece il sindaco. La *Libertà*, riferendo il telegramma del bibliotecario dell'Alessandrina, dice ch'esso è uno schiaffo morale.

A chi?

Domani sera adunanza del Consiglio.

Oggi, alle 3, la principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa e dal marchese Calabrini, si è recata a visitare l'esposizione dei quadri del professore Mussini, e ha lasciato cento lire a favore della *Società dei piccoli contributi*.

Rammento a tutti quelli che non hanno visto i bei quadri del professore Mussini, che l'esposizione sarà aperta domani, giovedì, per l'ultimo giorno.

Quest'oggi gli impiegati del ministero d'agricoltura, industria e commercio, con gli onorevoli Finali e Morpurgo alla testa, hanno accompagnato a Campo Verano il cavaliere Giorgio Schirò, ispettore superiore forestale, morto ieri a Roma.

O Imene, o Imeneo!

Stamane, a mezzogiorno, il sindaco Venturi in fascia tricolore, assistito dall'avvocato Cocchi, dopo aver letto gli articoli 130, 131 e 132 del codice civile, ha unito in matrimonio il commendatore Simone Peruzzi, mastro di cerimonie di Sua Maestà, nato a Firenze, d'anni 43, con la signorina Story Edith Marion, nata a Boston, d'anni 31.

Fecero da testimoni il conte Marcello Panissera di Veglio, il commendatore Filippo Marignoli, il signor Marsh, ministro d'America, e il dottore Roberto Jenkins Nevin, rettore della chiesa americana in Roma.

Assistevano alla cerimonia molti degli addetti alla casa del Re; alcune delle dame d'onore della Principessa e i personaggi più distinti della colonia americana.

Gli sposi, ch'erano andati in Campidoglio in due vetture di corte, sono tornati al palazzo Barberini, dove dimora la sposa, nelle stesse vetture.

O Imene, o Imeneo!

Ieri furono fatte le pubblicazioni d'un altro matrimonio, quello tra il capitano di stato maggiore Leitnitz, ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà, con la signorina indo-inglese Patrizia Ramsai, domiciliata in Roma.

Sapete che cosa hanno guadagnato i nostri asili per l'esenzione, mediante offerta di due lire, dalle visite del capo d'anno?

Cinquecentocinquantadue lire.

E per le feste date al Politeama?

La bagattella di lire 4017 14.

Il duca di Fiano, presidente amministratore generale della Società, è pregato di iscrivere queste due partite nel bilancio degli asili.

Annunzio al marchese della *Voce* e a monsignore dell'*Osservatore* una notizia dolorosa.

Il cavaliere Cleto Masotti, segretario-capo della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, è stato promosso uffiziale dell'ordine della Corona d'Italia.

Il mirallegro al signor Cleto. In altri tempi, fortunatamente lontani, io fui un suo subordinato burocratico.

Che tempi, Signore Iddio benedetto, e che fortuna che lo Stato non abbia più il dolore di annoverarmi tra i suoi!

Spettacoli di stasera.

Al Valle (ore 8) *Lupo e cane di guardia* e *Con gli uomini non si scherza*; all'Argentina (ore 8) *Le Fate*; al Rossini *Madame l'Archidue*; al Capranica *Il Trovatore*; al Metastasio, al Quirino, al Nazionale e al Valletto due rappresentazioni.

L'*Archidue* è perfettamente riuscita ieri sera al Rossini. Il pas de della signora Mozart è parso bellissimo; e le smancerie della signora Louvot hanno fatto ridere di vero cuore.

Ricevo e pubblico:

« È passato agli eterni riposi il *Babbuino*, quel desso che dimorava nella contrada che dalla piazza del Popolo conduce a piazza di Spagna, ed alla quale ha dato il suo nome; e tu non l'hai annunciato sul tuo giornale!

« Circola la voce che quell'onesto uomo (non parlava mai!) sia stato ucciso per ordine del municipio. Sarebbe questo un grave delitto anzi potrebbesi qualificare in certo modo per un suicidio. Ma ciò non mi riguarda.

« Vorrei soltanto sapere da te, che sei così bene addentro nelle segrete cose del Vaticano, se il sullodato *Babbuino* abbia firmato, prima o dopo morto, una qualche ritrattazione de' suoi principî politici, per opera del solito monsignor Tizzani.

« Che della grazia, ecc. »

Lascio la cura di rispondere a monsignore della *Voce*.

Nella stessa via del Babbuino, al num. 157, c'è un *Banco di commissioni*, annunziato al pubblico così:

L'ufficio è aperto dalle 9 *alle* 3. *Posteriormente le commissioni si ricevono in buca.*

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Palermo le ultime notizie relative al fallimento della *Trinacria*.

Stando al nostro corrispondente, si sono finalmente trovati i sindaci provvisorii del fallimento, nelle persone dei signori Sanfilippo, Logaria ed Ugdulena. Il loro ufficio sarà di assai corta durata dovendosi riunire il giorno 16 l'assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi.

Il signor Tagliavia, gerente della Società, che da qualche giornale si disse colpito da apoplessia, è sparito; anzi assicurano che la sua assenza già sia stata accertata legalmente, per gli effetti di legge. Si ritiene in generale che egli sia fuggito e che a quest'ora si trovi assai lontano.

È certo che l'amministrazione e la contabilità della fallita Compagnia erano tenuti assai irregolarmente, e pur troppo sono vere molte notizie, date dai giornali, intorno a così gravi irregolarità.

Frattanto si sono iniziati gli atti di procedura, tendenti ad accertare lo stato delle cose ed a mettere in sodo la responsabilità del gerente e degli amministratori della Compagnia, per poi qualificare il fallimento e procedere anche criminalmente se sarà del caso.

Non si sa, nè si può ancora saper nulla circa l'epoca che sarà fissata per la decorrenza del fallimento, essendo questa attribuzione riservata ai sindaci: però si teme che tale epoca possa essere assai remota, e che perciò ne debbano soffrire gli interessi del governo, pei noti cinque milioni anticipati.

Lo stesso corrispondente di Palermo ci scrive che il Tagliavia, gerente della *Trinacria*, fra le altre irregolarità, aveva commessa quella di confondere, sotto la stessa firma, l'amministrazione della *Trinacria* e quella degli affari propri.

Tanto è vero che molte delle cambiali protestate portano la sola firma di Tagliavia, senza altre indicazioni.

L'onorevole Bonghi, che doveva partire fino da ieri l'altro per Napoli, ha rimesso il suo viaggio, in considerazione del tempo poco propizio.

Appena il tempo si sarà rabbonacciato l'onorevole ministro lascierà Roma.

Con recente decreto il ministro della pubblica istruzione ha stabilito, che dei quarantotto posti disponibili nel terzo educatorio di Napoli Principessa Margherita, ventiquattro saranno riserbati per le figliuole dei pubblici insegnanti di qualsiasi ordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Ieri sera una riunione elettorale del sesto circondario fu sciolta da un commissario di polizia, a causa d'un discorso sovversivo del candidato Accolas.

Il nuovo Senato e la nuova Camera saranno aperti con un duplice messaggio del maresciallo presidente.

La granduchessa Maria di Russia è ristabilita in salute; essa parte per l'Italia per passarvi la convalescenza.

Un'enorme quantità di neve è caduta qui e nei dintorni.

PALERMO, 8. — Oggi il professore Zendrini inaugurò il suo insegnamento con una bellissima prolusione sulle tendenze della letteratura moderna e sui caratteri che devono avere la poesia e la critica.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Una nota ufficiale dice che le voci relative alla mobilizzazione di un corpo d'esercito per fare grandi manovre non hanno alcun fondamento, e sembrano poste in circolazione unicamente per uno scopo di speculazione.

BUKAREST, 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge modificato, riguardante l'armamento dell'esercito. Il progetto accorda quattro milioni, senza fare però alcun prestito. Durante la discussione, il ministro rinnovò l'assicurazione che il governo seguirà una politica pacifica, e manterrà una rigorosa neutralità.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'imperatore, l'imperatrice e gli altri membri della famiglia reale assistettero questa notte al ballo dell'ambasciatore francese. »

Il *Times* dice che il colonnello Stoks, il cui congedo spirò ieri, ricevette un congedo indefinito, non essendo ancora terminata la sua missione in Egitto.

Assicurasi che oggi, nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, il governo sarà severamente censurato per la compera delle azioni del canale di Suez.

CALCUTTA, 7. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Suez.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che Raschid pascià, ministro della guerra, darà fra breve le sue dimissioni, e sarà surrogato da Dervisch pascià, ministro della marina.

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene che Contostavlos, ministro degli affari esteri, sarà nominato ministro di Grecia a Londra, e che Comunduros assumerà il portafoglio degli affari esteri.

VIENNA, 8. — Le voci relative ad una crisi ministeriale sono pure invenzioni.

LONDRA, 8. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso della regina disse che le relazioni colle potenze continuano ad essere cordiali; che Sua Maestà, credendo opportuno di prendere parte agli sforzi delle potenze per la pacificazione dell'Erzegovina, si associò alle loro istanze presso il sultano, per convincerlo della necessità di adottare misure e riforme amministrative tali da far cessare il malcontento dei sudditi cristiani. Sua Maestà espresse la speranza che il Parlamento ratificherà la compera delle azioni di Suez.

PARIGI, 8. — Assicurasi che un appello collettivo delle potenze inviterà gl'insorti dell'Erzegovina a deporre le armi.

MADRID, 8. — Le truppe liberali sono presentemente padrone della Biscaglia e dell'Alava.

NEW-YORK, 8. — Si ha dal Messico che i generali Diaz e Guerra pubblicarono manifesti rivoluzionari, proponendo di proclamare Diaz alla presidenza della repubblica.

PENANG, 7. — Le truppe inglesi ottennero sulla riviera di Perak nuovi successi contro i Malesi.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Il marchese d'Hartington, capo dell'opposizione, biasima la politica del governo.

Disraeli gli risponde, e dice che, riguardo alla circolare sugli schiavi, fu nominata una Commissione d'inchiesta per vedere se la legge possa essere modificata. Riguardo all'Erzegovina, dichiara che il governo non poteva agire altrimenti; che l'Inghilterra, se avesse ricusato di raccomandare alla Porta di prendere in considerazione la nota austriaca, si sarebbe trovata isolata, e che se l'Inghilterra avesse ricusato di aderire alla nota di Andrassy, la Porta avrebbe respinto le proposte austriache, e l'Inghilterra avrebbe dovuto allora appoggiare il sultano contro le potenze. L'Inghilterra agì adunque come meglio poteva.

Parlando delle azioni di Suez, Disraeli dice che il kedive si rivolse dapprima all'Inghilterra per vendere le sue azioni. L'Inghilterra non era allora disposta di acquistarle, ma, avendo quindi saputo che una Società francese era pronta a comperarle con condizioni onerose per il kedive, non si poteva più esitare.

Il marchese d'Harcourt, ministro di Francia, domandò a lord Derby, il 20 novembre, se tollererebbe che quelle azioni fossero comperate dai Francesi. Lord Derby gli rispose che l'Inghilterra non sarebbe contenta di vedere tutte le azioni in mano di un solo popolo. Avendo quindi l'Inghilterra conchiuso l'affare, il marchese d'Harcourt domandò spiegazioni. Lord Derby gli diede la stessa risposta che gli aveva data precedentemente. Disraeli esprime quindi la speranza che la missione di Cave avrà buoni risultati per la rappresentanza degli interessi inglesi nell'amministrazione del canale e ripete che l'Inghilterra non ha altro scopo che di assicurare le comunicazioni colle Indie. Egli termina dicendo di non poter dire ciò che l'Inghilterra farebbe nel caso di una guerra in Oriente, ma può assicurare soltanto che l'Inghilterra ha grandi forze nel Mediterraneo e che non abbandonerà mai le piazze forti che vi possiede.

Gladstone approva la politica del governo riguardo alla Turchia.

Nella Camera dei Lordi, lord Derby diede le stesse spiegazioni.

Tanto Disraeli che lord Derby dissero che l'adesione dell'Inghilterra alla nota di Andrassy non impedisce la sua futura libertà d'azione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	16	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 11 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

RESPUBLICA DOCET

I partigiani della repubblica a qualunque costo dovrebbero leggere i giornali francesi che dànno conto quotidianamente delle adunanze pubbliche che si tengono a Parigi e nelle principali città della Francia per la elezione dei deputati all'Assemblea.

E si persuaderebbero facilmente che per dare al popolo il beverone delle frasi vuote e sonore nessuno è più abile dei radicali francesi, maestri ai radicali degli altri paesi.

*

I candidati salgono alla tribuna e sciorinano la lista dei servigi resi alla democrazia, quando è verosimile che ne abbiano resi.

Quando il citare i propri meriti sarebbe addirittura un volare per le plaghe fantastiche dell'incredibile, allora i candidati enumerano i torti dei propri competitori.

Così l'apologia s'alterna alla requisitoria, e c'è quell'unità nella varietà che è la prima regola dell'arte.

*

Esempi.

Il cittadino Castagnary è candidato nel decimoquinto circondario di Parigi.

Dalla tribuna egli si adopera a raccontare al popolo tutto ciò che ha fatto in pro' della repubblica.

Il pubblico sorride di incredulità.

Il cittadino parla dell'amicizia che lo lega a Giulio Simon.

Gli pare una *trovata* questa, e ci spera...

Ahimè! Mazzini è morto retrogrado, secondo alcuni: nessuna maraviglia che Giulio Simon venga tacciato di moderazione, e accusato di orleanismo.

On est toujours modéré pour quelqu'un.

Vistosi perso, il cittadino Castagnary muta registro.

Domanda di essere eletto perchè non prenda il suo posto un bonapartista.

E qui naturalmente lunga tirata contro l'impero. Ma bisogna trovare il razzo finale; e accusare i bonapartisti di qualche delitto nuovo, singolare...

— I bonapartisti, non i comunisti — esclama il signor Castagnary — hanno bruciata la casa di Prospero Mérimée. E sapete perchè? Perchè v'erano le copie delle lettere amorose che Mérimée scriveva per l'imperatrice quando, ancora contessa di Montijo, era fidanzata di Napoleone III!

E il pubblico — il buon pubblico — rompe in applausi.

*

E il signor Barodet!

Che tuppè, che franchezza!...

Lo accusano di esser nemico della famiglia, ed egli, che vuol purgarsi dall'accusa, per ottenere i suffragi del quarto circondario, tuona dal palco degli oratori:

— Io nemico della famiglia? Sappiate che io ero ammogliato a ventun anno e padre di famiglia a ventidue.

L'argomento è così calzante che gli uditori ne rimangono soddisfattissimi.

L'onorevole Barodet, che è giunto a quarantacinque anni, non può aver avuto in ventitre il tempo di pentirsi del matrimonio!

Tal quale come se uno già ricco un tempo e poi comunardo (il caso è più frequente che non si creda) per lavarsi dall'accusa di esser nemico della proprietà, dicesse.

— Io, nemico della proprietà? Sappiate che io possedevo due milioni, e che li ho spesi tutti!...

*

Ma il buon popolo beve.

Il popolo è come la donna: l'uno e l'altra si accalappiano coi sofismi: nel secondo caso il sofista si chiama Lovelace o Don Giovanni: nel primo Cabet, Enfantin... o Barodet.

CANTUCCIANA

Caso mai il cavaliere Cesare Cantù stampi, com'è solito, una nuova edizione della sua *Cronistoria*, lo prego a far tesoro dei fatti poco noti che io andrò mano a mano narrando, e che serviranno di argomenti irrefutabili all'apologia di Ferdinando II di Napoli — detto *Bomba* per sbaglio, o per maligno animo dei *pochi nemici del ben comune.*

*

Per oggi, questa.

Nel 1850, il carcere di Santa Maria Apparente era ripieno di detenuti politici: patriotti rassegnati alla propria sorte, ma frementi in segreto delle sciagure che si accumulavano sul [illegible]

Il loro contegno era forzatamente tale che nessuna ragione plausibile v'era di tormentarli; e questo non garbava nè a re Ferdinando, nè a suoi.

Si diè dal governo la commissione a un camorrista famoso, Giuseppe D'Alessandro, detto l'*Aversano*, morto ammazzato in rissa, d'attaccar briga con loro e di insultarli per guisa nelle loro aspirazioni, nelle loro credenze, da costringerli a qualche atto, a qualche grido, che fosse pretesto a una punizione qualsiasi.

Il D'Alessandro obbedì; e dopo averli maltrattati, gridò: *Viva il re!*

Gli altri risposero: *Viva la Costituzione!*

Notate che lo Statuto non era soppresso, e che in fondo, legalmente, questo grido non era grido di ribellione.

*

Che importa?

La sera stessa il D'Alessandro si traeva dal carcere, e condotto alla prefettura, era iscritto nei ruoli dei poliziotti. Agli altri, fra i quali cito il De Pamfilis, il Bernabò, il Gambardella, furono date cento legnate (dico cento) per ciaschedun nel... dove da tempo immemorabile è usanza che si applichino le legnate ufficiali.

Ancora infranti da quel supplizio, ancora piagati, furono il giorno dopo condotti *a piedi* nelle fosse del carcere d'Avellino.

Questa è la storia vera.

La storia poi del cavaliere Cantù è quest'altra: che i rivoluzionari inventarono la *orribilità delle carceri, la brutalità de' giudizi*, che *le esagerazioni sono il trastullo del secolo; che Ferdinando II fu principe mite ed austero*; i patimenti di Poerio e di Spaventa mitologie.

Mitologiche anche le legnate di Bernabò, di De Pamfilis e di Gambardella?

Altro che mitologia, cavaliere! Questa è storia — che si potrebbe chiamar *sacra* per parecchie ragioni: e anche per questa: che l'osso *sacro* c'entra per qualche cosa.

(*Nota*)

Caro *Fantasio*, caro *Spleen*,

Lasciatemi apporre una breve nota ai vostri articoli sulla *Storia cronica*: narro un fatterello che dev'essere ben noto a voi pure e che, probabilmente per *difetto di spazio*, avete tenuto nella penna.

Nel famoso *processo* dell'*Unità italiana*, nel quale — come scrive il cavaliere Cesare Cantù — « furono giudicati regolarmente (e *condannati alle galere*) da una magistratura che vantavasi d'indipendenza » Poerio, Settembrini, Spaventa, Pica, Pironti e gli altri valentuomini, fu compreso anche Giuseppe Massari, deputato segretario, tuttora felicemente regnante in Monte Citorio.

Il nostro buon Massari era, fra le altre cose, incolpato d'aver fatte le fucilate contro il trono e l'altare, dalle barricate del 15 maggio, in Napoli.

L'accusa era provata da testimoni oculari, i quali, previo giuramento, ecc., attestavano d'*aver veduto* il Massari sulle barricate, col fucile di guardia nazionale.

Si disse e si sapeva da tutti che i testimoni in quel processo erano pagati a tanti ducati il mese dalla polizia del *devoto* ed *austero* re Ferdinando; la magistratura indipendente respinse l'odiosa calunnia.

Se non che il Massari, che in quel di 15 maggio 1848 trovavasi a Milano, ottenne e pubblicò un *certificato* della I. R. polizia austriaca in Milano, nel quale era attestato che in quel giorno il signor Giuseppe Massari presentavasi a quell'ufficio di polizia per averne il passaporto necessario per uscire dagli I. R. domini.

La magistratura indipendente del Borbone giudicò tuttavia *regolarmente* che il Massari era, il 15 maggio, sulle barricate di Napoli.

Il documento della polizia austriaca fu stampato cogli atti del *Processo italiano*, e tutti i giornali d'allora citarono il nuovo caso di sant'Antonio, e ne fecero clamorosi commenti.

Ma i giornali, secondo l'opinione del cavaliere Cesare Cantù, erano rivoluzionari e liberalastri; e lui, il cronistorico, non ebbe probabilmente cognizione del fatto perchè non lo trovò ricordato dal *Giornale ufficiale* delle Due Sicilie, dall'*Armonia* e dall'*Unità cattolica*, uniche e purissime fonti della sua cronistoria e de'suoi giudizi.

Facciamolo senatore!

GIORNO PER GIORNO

Nome di Dio!

Era un gran pezzo che i pedanti ricominciavano a seccarci.

Qualche atto energico, qualche protesta vigorosa ci voleva.

O sta a vedere che non sarà permesso di scrivere come meglio piace?

Quando uno si rassegna a non essere capito, mi pare che si possa dargli facoltà di scrivere come vuole.

---

11 — **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO
ovvero
DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— Soffro, vi giuro che soffro.

— Fate bene a puntellare il vostro dolore con un giuramento.

— Non mi credete?

— Scherzo. Voi siete la sensitiva della flora muliebre. Me ne accorsi da quando interpretai le prime vostre lettere al principe. Eh! quel povero Berrito vi ha spezzato il cuore!

— Oh! signor Acuti, il barone mi amava come un fanciullo.

— Povero barone! Lo so io se vi amava! Se vi dicessi... ma non voglio farvi il cuore a brandelli.

— Spiegatevi.

— Il barone morì per mano d'un vostro calunniatore... oh!

L'Acuti non terminò la frase che restò colla bocca aperta, coll'occhio fisso e spalancato nella direzione della sala vicina.

— Che significa questo vostro oh!

— Una sincope — rispose l'Acuti, e piantò la signora Emma movendo verso l'oggetto preso di mira.

Ma per quanto guizzasse fra le coppie ed i gruppi, non giunse in tempo a impedire che un individuo arrivato allora venisse introdotto.

L'Acuti deviò tutto d'un pezzo, soffocò una risata, e appressandosi al principe il quale aveva concesso una tregua a miss Luisa:

— Principe, il barone morto in duello è risuscitato.

— Diavolo! Tornato in Roma senza avvertir nulla?

— Eccolo, se vi piace.

— Nascerà qualche scandalo.

— Avremo il *tableau*.

— Temo pei nervi di Emma.

— Principe, voi siete un collegiale. Emma sa che il principe è qualche cosa più che barone, e l'apparizione del morto può dispiacerle solo in quanto essa creda che il morto voglia rivendicare i suoi diritti.

— Tu sei testimonio che l'autore della farsa...

— Io tengo occhi ed orecchie per mio uso e consumo esclusivamente. Bella! avete udito? La dama che il barone presenta a miss Luisa è la baronessa.

La signora Emma alla vista del barone redivivo era rimasta assai poco sorpresa. Essa aveva attinto sul duello tali informazioni che le davano un vasto margine a dubitarne.

All'apparire del barone Berrito comprese che il barone e il principe le avevano *joué un mauvais rôle*. La signora Emma fulminò con una risatina il principe e l'Acuti, e poco dopo conversava col barone risorto come se nulla fosse accaduto.

— La conoscete voi, signora Emma?

— La baronessa vostra moglie era da nubile miss Mary Frost di Ohio. Chi non la conosce in America? Ha saltato su tutti i palcoscenici della Confederazione.

— Voi vorreste degradarla dinanzi agli occhi miei.

— Non ci riuscirei, barone. Vostra moglie è troppo ricca perchè voi non sappiate apprezzarne le doti a dispetto della calunnia.

— Signora Emma, voi vi vendicate barbaramente sacrificando un'innocente.

— Voi siete un Giuda!

— Appunto, Emma; ma un Giuda appeso. Ascoltate, Emma. Io m'era ridotto a carte poche, e dovea morire per mano de' miei creditori. Ho preferito morir strozzato da un nodo matrimoniale: voi vedete che io sono morto davvero, e non potete negarmi il conforto che si accorda agli estinti, l'oblio.

— Non mi costerà gran pena l'accordarvelo.

— Grazie. Ma io non avrei mai più creduto di trovarvi in Roma, qui...

Il barone fu interrotto dall'Acuti, il quale toccandolo sulla spalla col dito indice:

— Lazzaro dei baroni — gli disse — voi rovesciaste tutte le leggi della natura.

— Tu, Acuti?

— Io in carne ed ossa, e qui per dirvi che se avessi avuto agio di apprezzare meglio la signora Emma, vi avrei morto davvero. Ciò non toglie che voi dobbiate presentarmi alla baronessa vostra moglie, e vi prego di predisporla a ricevermi.

Il barone si mosse sorridendo alla signora Emma, e disse all'Acuti:

— Vado a preparar mia moglie a ricevere l'Achille dei bugiardi.

Il signor Acuti, rimasto *tête-à-tête* colla signora Emma:

— Io sono annichilito — le disse — annichilito per conto di Sua Eccellenza il principe mio amico.

— Tranquillizzatevi — rispose ella — io riabilito i vivi e non i morti. Del resto voi siete un *farceur*.

— Ciò non toglie che la farsa sia di vostro gusto. Perdonate la dicitura un po' troppo spigliata, signora Emma, voi siete una perla...

— Caduta in un letamaio?

— Io non volevo dare il passo a così fetida verità, ma pur troppo avete ragione. Voi siete la margherita della favola

Signor Tomaso nella foga de' convenevoli aveva già pestato i piedi di parecchie signore, rovesciato un vassoio con sopravi un servizio del Giappone, e per evitare una caduta che sarebbe stata inevitabile a cagione d'un passo mal mutato, s'era appoggiato con ambe le mani sulle spalle ignude d'una damigella, e aveva immerso il capo nel petto d'una matrona. Per buona fortuna di quest'ultima, il capo di signor Tomaso s'era smorzato in una balla di cotone.

Finalmente a grande consolazione di tutti sedeva.

Una corona di beltà peregrine pendeva dal suo labbro. La maggior parte erano mogli di artisti americani. Parlavano due, quattro, tutte in una volta e s'intendevano perfettamente come mille passeri sotto un padiglione di foglie. La parola turbinava in quella ruota, di cui signor Tomaso formava il centro.

Le Americane sono l'antitesi delle Inglesi. Queste tumultuano internamente, mentre a fior d'acqua son quete come olio. Quelle invece tranquille nelle regioni del cuore e del pensiero, scintillano e s'agitano scoppiettando alla superficie. La vita della donna inglese è un affare soggettivo. Quella dell'americana è una funzione esterna.

La prima vive in contatto con sè medesima, e si trova per così dire a tu per tu, a faccia a faccia col proprio pensiero. La seconda si vuota

Questo atto energico contro i filologuzzi noiosi lo ha compiuto il municipio di Messina.

Stampo qui sotto un documento *emanato* dall'ufficio IV di quel municipio: i lettori giudicheranno se la protesta sia o no efficace, e se la libertà di scrivere per non essere capiti siasi o no finalmente raggiunta.

***

N° di Protocollo 722

Messina, 2 febbraio 1876.

OGGETTO

Elenco dei giovani nati *sul volgere* del 1857 dei quali *è ignorata la esistenza in vita*, ecc.

Per offrire occasionale riscontro all'opera della Giunta municipale, onde le è commesso mandato *dal prescritto* nel § 43 del regolamento del reclutamento, *mi reco sollecito* rassegnare alla Signoria Vostra lo elenco prescritto dal § 40 del regolamento *onde prenda visione:* se qualcuno dei giovani quivi descritti *fermi costì la sua residenza od altrimenti abbia sentore dell'esistenza in vita e dell'attuale* sua dimora.

L'esito di queste indagini, di cui è pregata fornirmi sollecita prova mediante restituzione *dello annesso* con opportune indicazioni; *sarà la convalida dell'operato* della Giunta suddetta, onde possa ulteriormente venire regolata la sorte di quei giovani sulla lista pei nati in questo comune nel 1857 in osservanza ai *cenni di cui è caso* nel § 41 del ripetuto regolamento.

Il sindaco f.
G. SIMEONE.

***

Presa visione del ripetuto documento sul regolamento del reclutamento, come convalida dell'operato del municipio di Messina, mi reco sollecito mandargli i complimenti di cui è caso.

E Dio gli conservi l'*annesso!*

***

S'è saputo il perchè dal municipio di Roma non è partito nessun telegramma per la morte di Gino Capponi.

Il sindaco Venturi, offeso nella sua dignità di senatore di Roma, per non aver ricevuto dal sindaco di Firenze l'avviso di quel doloroso avvenimento, s'è ravvolto nella sua toga latte e caffè, e ha serbato il silenzio di Papirio.

Sapete già che a far parlare Papirio non bastò l'esercito dei Galli, malgrado gli tirassero la barba. Figuratevi se a far parlare Venturi basta un Capponi.

***

Cronaca del carnevale.

Da Firenze mi scrivono:

« In casa Fenzi si balla la domenica; il venerdì al villino Torrigiani, presso la principessa Carolath, un'illustre straniera che spende a Firenze le sue 4 o 500 mila lire d'entrata. I suoi *soupers* e i suoi *cotillons* fanno testo. Il sabato ricevimento in casa del console austro-ungarico, signor Karo, al palazzo Guadagni, a porta al Prato... *Caro* e *guadagni*, due cose che stanno d'accordo qui come sul mercato... perchè, andando a uno di quei sabati, conosci un *caro* signore e *guadagni* una bella serata.

« Non potrei finire meglio la mia rassegna che menzionandovi il brillantissimo ballo dato ieri sera 8 febbraio, da Madame Van Schaik, una gentildonna russa che non sta a Firenze per vedervi la neve (benchè ce ne sia parecchia) come la sua poetica compatriota, di cui parlava *Don Peppino* due giorni fa; ma bensì per dar prova della più squisita cortesia e della più sontuosa eleganza.

« Il suo ballo, a cui intervenne tutta la società indigena e forestiera, fu un vero tipo di buon genere ed uno dei più divertenti della stagione.

« È finito alle 8 di stamattina, dopo un triplice *buffet*, ed un *cotillon* animatissimo, durante il quale ci furono da scelta orchestra regalate delle primizie, cioè dei nuovissimi *waltzer* di Strauss, mai finora eseguiti in Italia. Piacque fra tutti quello intitolato *Cagliostro*. Ricordi ha pubblicato tutti i ballabili del *Cagliostro* di Strauss, che saranno alla moda questo inverno. »

***

Tolgo dalla stessa lettera un episodio dell'ultimo ballo in casa d'Hooghworst, dato la settimana scorsa:

« Il ballo, cominciato alle 11, durò fino alle 9 della mattina; ugual durata ebbe lo *champagne grand crémant imperial* a 12 lire la bottiglia, le ostriche, i tartufi, i pasticci fatti venire appositamente da Strasburgo, i cignali e tutta quell'altra grazia di Dio che per 10 ore di seguito fu apprestata ad attestare la munificenza degli illustri ospiti e l'appetito procacciato dal ballo

« La tavola del *buffet* era talmente stracarica, che ad un certo momento cedette sotto il soverchio peso e tutto andò in fascio, candelabri, vasellame, bottiglie, commestibili... un danno di parecchie migliaia di lire, al quale assistè impassibile la padrona di casa, che si limitò a dire ai domestici: *Emportez vite tout ça...* Dieci minuti dopo, tutto era ritornato al suo posto, come se nulla fosse stato.

« E il barone Adriano, suo degno consorte, stava intanto dicendo in un crocchio: *Dansez, dansez, mes amis... et après le bal mettez le feu à la maison, si ça vous fait plaisir!*

« Capacissimo di lasciarci fare, il barone Adriano! »

***

Nella cronaca dei teatri della *Libertà* leggo, a proposito del *Nerone* di Cossa dato a Parigi, la frase seguente tradotta dal *Débats*:

« La signora Glech Paretti ha fatto immensamente aggradire la strana e misteriosa figura di *Attéo...* »

ATTÉO?

ATTÉO???

O *Libertà*. Quante colpe nel tuo santo nome!

Ed è a Roma, dove Atte fu applaudita al Corea, al Valle e al Capranica sotto le spoglie d'una donna, che un cronista teatrale me la muta in maschio *ateo?*

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

REALE. Antica moneta spagnuola, che serve d'insegna alla farmacia Garneri.

RETTA. La linea più breve fra il padrone di casa e il dozzinante.

RICERCATO. Scrittore che nessuno ricerca più.

RICORSO. Supplica storica e periodica di Giambattista Vico, che si presenta alla Cassazione.

RIMEDIO. Reagente scaricatore che non s'è ancora trovato per il Tevere.

RIMESSA. Carta cambiaria che contiene le carrozze, e anche i carrozzini.

RIPRESA. Ritornello musicale barbaresco.

ROSA. Commendatore vegetale che ha il calice odoroso e riproduce i rospi nelle acque stagnanti del Colosseo.

RUGGINE. Rancore di color giuggiolino che ingrossa il fegato sulle lame di coltello.

IN CASA E FUORI

I ministri.

Non fiatano: a vederli, si direbbero addormentati. Poniamo sotto ciascuno la scritta: *Ego dormio, sed cor meum vigilat*, e daremo alla situazione tutta l'evidenza possibile.

**

E come dee vegliare il cuore de' ministri! Si trovano come colui che va origliando all'uscio dietro il quale ci ha chi dice male di lui.

Non c'è che dire: ne sentono di quelle da mettere i brividi. In che maniera poi riescano a contenersi così impassibili non so. Cioè mi figuro che possano farlo unicamente perchè hanno la coscienza pulita — e questo molte volte non si può dire delle mani dei loro avversari.

**

I discorsi di questi già ve li immaginate: sono gli stessi di ieri l'altro e di ieri, cioè un ronzio confuso di Sella che non parte, e di *Trinacria* che pena a mettere insieme tre galantuomini che si adattino a fare da sindaci della sua fallita. Siamo già alla terza scelta: speriamo che sia la buona.

A proposito: i Siciliani vorrebbero che i piroscafi della *Trinacria* non si lasciassero inoperosi, e hanno già mandato un indirizzo al governo.

Come la vede l'onorevole Spaventa?

**

Ma già è inutile interrogarlo. Ho già detto che dorme, e devo aggiungere che il suo è sonno di piombo.

Effetto naturalissimo delle centomila lettere ferroviarie stampate sul *Tempo* dall'ingegnere [illegible].

**

L'onorevole Finali dorme per conto proprio, forse; ma veglia cogli occhi del suo segretario generale Morpurgo

Del quale debbo segnalare una circolare ai prefetti, perchè diano una voce ai direttori delle Casse di risparmio, e li eccitino a mandare al ministero ogni mese la situazione delle relative casse onde iscriverla nel *Bollettino degli Istituti di credito*. E questo dirà al mondo sospettoso degli affari che l'Italia, se ha dei chiodi come governo, come cittadinanza ha da parte il suo gruzzoletto per ogni eventualità.

**

La cronaca spicciola.

Due consiglieri del municipio di Napoli che si dimettono dal Consiglio d'amministrazione del dazio consumo.

I giornali di Firenze, di Milano e di Venezia che martellano a tutto potere un povero sindaco di un paese di questo mondo, che una volta apparteneva a un regno che non è di questo mondo, perchè si dimenticò di far sì che il suddetto paese fosse rappresentato presso la bara d'un grand'uomo che non si nomina per non mettere il sindaco sullodato in confusione e obbligarlo a confessare di non averlo mai conosciuto.

I comuni della Toscana che si uniscono per mettere il governo fra uscio e muro e obbligarlo a snocciolare i milioni che l'occupazione austriaca, al tempo dei tempi, le ha spremuto.

A Bologna l'immissione *in domo Petri* d'un galantuomo che stava per intraprendere un giro di propaganda di certi suoi biglietti falsi.

A Piacenza un vescovo protestato in anticipazione. Pare che monsignor Scalabrini, che è in predicato per quella sede, si sia lasciato scappar di bocca di non volerne sapere di *Exequatur*. I Piacentini, che amano trovarsi in regola, sia collo Stato, sia colla Chiesa, vanno sottoscrivendo un indirizzo contro di lui.

C'è dell'altro?

Ah sì: un comizio degli studenti della Scuola d'applicazione di Torino.

Figurarsi! Il ministro Bonghi ha avuta la mutria di volerli assoggettare a un esame trimestrale. Abbasso Bonghi! La libertà dell'insegnamento è un'idea manchevole se, a completarla, non le si aggiunge quella del relativo profitto.

ARNIMIANA. — Si sa: i trattati fra la Germania e l'Italia non ammettono l'estradizione per un reato come quello nel quale è scivolato il signor d'Arnim.

Giova cionullameno tener dietro allo sviluppo delle pratiche giudiziarie alle quali dà luogo.

E vi faccio sapere qualmente lunedì passato l'usciere Ildebrando Lucchesi — usciere fortunato, che figura col suo nome negli atti diplomatici e brillerà ne' libri verdi, rossi, gialli, ecc., ecc. — della Corte d'appello di Firenze, si presentò all'abitazione del conte d'Arnim, nel Lungh'Arno Corsini, per notificargli, a richiesta della Corte di Berlino, l'ordine di presentarsi a subire la sua condanna.

Volendo, il signor Lucchesi potrebbe aggiungere nei suoi biglietti di visita, agli altri titoli, quello di usciere di Sua Serenità il principe Ottone Bismarck di Schönhausen.

E perchè no? Con meriti assai minori, un bravo empirico di Napoli fece scrivere sulla sua insegna: N... N... pedicure di S. A. R. la... Non voglio nominarla, sebbene sia morta, e non voglio appannare la memoria della sua bellezza col sospetto che i suoi piedi avessero bisogno dell'opera del nostro empirico.

Ritornando al signor Lucchesi, egli fu introdotto immediatamente presso l'esimio condannato che lo ricevette squisitamente e firmò di suo pugno il processo verbale di notificazione.

Questo nella *Nazione*.

Trovo poi nella *Perseveranza* la seguente notizia da Berlino:

« Da alcuni giorni trovasi ammalato, e sembra gravemente, il conte Henning d'Arnim, figlio dell'ex ambasciatore. Esso trovasi sotto la cura del dottor Velten, che è il medico dell'imperatrice.

« Si assicura che la madre fa delle pratiche presso la Corte perchè il conte d'Arnim padre possa venire a tovare il figlio... »

Ah, signor di Bismarck, è padre anche lei, e può quindi comprendere le angoscie del cuore del povero conte.

Via, gli firmi un salvacondotto, magari chiudendo gli occhi, per poter dire di non saperne nulla.

Rubo al *Signor Tutti* il cardinale Hohenlohe. Non abbia paura, non lo disturberò nella sua pace della villa d'Este; ma posto che taluni giornali vollero affibbiargli una missione del suo governo presso il Vaticano, debbo fare una dichiarazione colla voce della officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

(Andate a Berlino a fare il venditore di giornali con quei nomi là, se vi bastano i polmoni. Qua a Roma un monello, nel tempo occorrente a gridarlo, si troverebbe da piazza Venezia a piazza del Popolo coll'ultima sillaba, a beneficio dei doganieri della porta).

Il cardinale Hohenlohe dunque non ha mis-

---

espandendosi, e si getta su tutti i corpi solidi che incontra, rompendosi nei brillanti colori dell'iride. Fatte sempre le debite eccezioni, ecco una regola che può andare. Dica il lettore a quel più gli aggrada: *Tu mihi sola places;* ma supposto che non voglia dare il pomo nè all'una nè all'altra, perchè poco gli vadano a sangue caratteri così assoluti... si serva altrimenti. Sia però persuaso che una buona manata di dollari e di sterline smussa ogni angolosità di carattere. Una dote, dir solea l'Acuti, è una pietra pomice che leviga e spiana rughe e temperamenti, e il suo detto era entrato a far parte della collezione de' proverbi nel manuale degli aspiranti a divenir mariti *reatiers*

Signor Tomaso rizzavasi di tanto in tanto con quella rituale maestà con cui l'imperatore romano avea proclamato si dovesse stare morendo, e gettando occhiate qua e là dove più fervea la mischia, compiacevasi della sua creazione. Poi muovevasi a cercar sè stesso nei grandi specchi, s'interrogava e salutavasi mentalmente e sorridesai. Al più lieve incidente che turbasse il programma della *soirée* affannava, sudava, stracciava un guanto e non aveva più membro che tenesse fermo.

Ogni divinità stava nella sua nicchia. Il marchese, il barone, il conte, il principe erano tutti sbarcati a buon porto, poichè signor Tomaso, che li considerava come i Beniamini della casa, li aveva presentati alle più gentili damigelle.

L'ottica venia svolgendosi co' suoi infiniti e svariati fenomeni. Guardate di sott'occhi, dirette, oblique, a colpo di fulmine, a pioggia lenta. Tutte le *nuances* de' sorrisi quante ne stanno fra l'amore e l'odio, parole di tutti i toni e di tutti i colori quanti se ne trovano fra la verità e la menzogna. Nelle occhiate delle miss v'era la dolce modestia della viola, la sovrana potenza della rosa, la fiamma violenta del garofano. Sicuro! da quelle occhiate uscivano effluvi dolcificanti, ardenti, irritanti, ma Cupido ci entrava in via subordinata al titolo, o non ci entrava affatto. Molte miss, messa a disparte la questione personale del marchese, barone, principe, puntavano al marchesato, alla baronia, al principato.

Il ceto mascolino americano lasciava cadere di tanto in tanto una satiruzza all'indirizzo di quei titoli.

— Roba d'Europa! — diceva l'uno.

— *Nonsense!* — un altro.

— Avanzi di feudalismo — interloquiva un terzo — nè più, nè meno di quei ruderi d'un castello, ridotti oggi a stalla, che si vedono qua e là viaggiando.

Quel ceto che forma il nocciolo della colonia americana, il ceto artistico è formidabile. È a quel ceto che si attingono informazioni sul conto del paese. Su quelle informazioni gli Americani basano i libri che scrivono intorno le cose d'Italia.

Uno di costoro che in Italia tollerava il burro e il raggio del sole, ma preferiva al sole lo *wiskey* e il *beefsteak*, si dava per martire di angherie subite alla frontiera. La dogana non aveva voluto estendere a lui i dritti d'un ministro, e gli aveva fatto pagare il dazio sui tappeti destinati pel suo appartamento.

La razza anglo-sassone all'opposto della gallica si compiace di far pompa di disastri sofferti in viaggio. Se parla della Campania Felice, comincia dal dire che vi fu aggredita dai briganti.

Un ministro evangelico, venuto a Roma nella sua età di ottant'anni per combattere come Scipione in casa del nemico, magnificava il successo della sua missione. Egli avea strappato agli artigli del papismo venti fanciulli. Mostrava il seguente telegramma, spedito in America quel giorno stesso:

« Cielo benedice nostri sforzi. Venti anime salvate. »

Queste venti anime appartenevano alla classe indigente. L'evangelico le aveva dai poveri parenti per un piatto di maccheroni che costavano ai fedeli transatlantici un centomila lire circa l'anno. Tali almeno erano le risultanze del resoconto dell'evangelico.

Un Catone in parodia declamava contro l'intemperanza. Il vino, a suo parere, era la causa de' gravi misfatti che si commettono in Italia. Costui stava appunto nelle mani del medico, il quale gli aveva assolutamente interdetto i liquori. Morì l'anno appresso per aver tracannato una bottiglia di spirito da ardere.

Una signora sull'estremo autunno degli anni, cui gli occhiali montati in oro davano un non so che di notarile, e che passava per donna di lettere, raccontava un episodio alla corte del Quirinale.

— *Et quorum pars magna fui* — aggiungeva sorridendo per provare com'ella avea accesso nelle sale della principessa di Piemonte. — E indovinate perchè la principessa mi desidera? — continuava. — Voi non ci dareste mai più del capo! Ve lo dirò io; perchè vuole ch'io le metta in bella mostra i fiori. Gli Italiani sentono tutt'altro che l'armonia del giardino. Margherita di Savoia ha molta disposizione per questa musica, ma ha ricevuto falsi principi.

La principessa, al solo nome di questa signora, solea sospirare per tema di non reggere alla prova a cui l'infinita sua indulgenza solea sottostare.

Il marito di lei, letterato di riverbero, asseriva che l'America avea strappato la palma a tutte le nazioni in qualsiasi ramo dello scibile.

— Noi abbiamo il principe della politica in Bancroft, della poesia in Longfellow, della scoltura in Powers, della storia in Webster...

— E il principe della *blague* in voi — [illegible] morò l'Acuti allontanandosi.

— L'Europa non è più il centro in cui gravita la civiltà — proseguì a dire il letterato. — Il mondo giapponese e cinese è attratto verso San Francisco, il mondo europeo verso New-York. Fra cinquant'anni, Asia ed Europa saranno travasate sul nostro continente, e il gigante americano, che ora ha soltanto l'ossatura, avrà le ossa e la polpa!

La frase titanica fu accompagnata da un *bravo* dell'uditorio.

Un vecchio banchiere moralizzava seduto fra due signore smunte e intristite da una verginità semi-secolare. Raccontava loro la storia della sua separazione legale dalla moglie. La moglie giaurra era una Fiorentina nobile spiantata, ma ventenne, la quale non avea saputo rassegnarsi alla sola forza di cassa del marito. Il vecchio banchiere tacea però sulla circostanza attenuante per la sua donna infida. Non diceva com'egli, malgrado le droghe e i filtri versati nella coppa d'Imene, non avesse potuto mandarne giù un sorso.

— Le Italiane sono sleali! — concludeva egli.

Il verdetto era firmato dalle due nubili signore.

Il signor Acuti, riuscito a sequestrare miss Luisa, le parlava, accompagnando le parole con gesti animatissimi, quasi si trattasse di negozio importante. Era questa una tattica con la quale l'Acuti impediva ad altri di accostarsi e d'interromperlo.

— Oh! vi credeva un Pilade, mi sembra invece...

— Che io sia?...

(Continua)

sione; ma se vuole, di propria iniziativa, tentare qualche passo, è padrone.

Cioè a dire che l'ha pel caso di buona riuscita; ma non l'ha affatto pel caso contrario.

Del resto, la *Nord*..... ecc. aggiunge che il *non possumus* di Berlino è ancora più inflessibile di quello del Vaticano.

Dio! La mala gatta che ha presa a pelare il povero cardinale.

**

E il signor Buffet rimane sempre al suo posto.

È costanza, è qualche altra cosa?

Il *Times*, che ha la vista lunga, e che, quando vuol veder giusto, vede effettivamente giusto, ci farebbe credere, per mezzo del suo corrispondente parigino, che il ministro sia deciso a rimanere non per altro che per consegnare al suo successore una situazione impregiudicata, e accompagnare sino alla fine il movimento elettorale, sopportandone tutte le responsabilità.

Se così è, fa benone.

Provi, a ogni modo, a farla entrare in capo alla stampa germanica e alla stampa russa, che l'hanno per tanto fumo negli occhi.

Io non ne comprendo il motivo: è tanto innocente il signor Buffet relativamente alla politica estera! È vero che la fama di non essere alieno dal condiscendere alle ispirazioni degli ultramontani è un cattivo passaporto in Germania ed in Russia.

E, se vogliamo, anche in Italia.

**

In onta alle smentite giornalistiche, telegrafiche, officiose e semi-officiose, perdura nell'opinione europea il sospetto che l'Austria miri ad un'occupazione delle provincie del Balcano.

Il signor Andrassy è ungherese, e finchè c'è lui, non se ne farà nulla.

Che sia per questo che si mise innanzi il nome del signor de Beust?

Del resto, sono voci alimentate più che dal giornalismo propriamente detto, dalla politica *à brochures*, che fra noi si manifestò con uno scritto del signor Robert North.

Il quale, piantatosi a Costantinopoli, dà una voce all'Austria e *danteggia*, spostando i campi, non più ad Alberto tedesco, ma a Francesco Giuseppe:

« Vieni a veder la tua *Stambul* che piagne
Vedova e sola, e dì e notte chiama:
Cesare mio, perchè non m'accompagne? »

E vedendo che Cesare non gli dà retta, grida:

« O *Francesco Giuseppe*, che abbandoni
Costei che è fatta indomita e selvaggia
E dovresti inforcar li suoi arcioni. »

E Francesco Giuseppe sempre duro!

**

L'Unione scandinava torna a far capolino, e questa volta chi la presenta è il re Oscar in persona.

Cotesto re Oscar s'è fatto a tal uopo giornalista e pubblicò una serie d'articoli (sotto il velo d'un anonimo, che, come quello d'Alcina, non nascondeva niente) per dimostrare che l'Ultimo Nord, se vuole avere nel mondo una missione, dee fare di tre regni un regno solo. Danimarca, Svezia e Norvegia, tutte una Scandinavia.

Se i tre paesi sono d'accordo in ciò, non so perchè l'Europa dovrebbe allarmarsene: non calerebbero di certo alla nostra volta coi loro ghiacci, per invadere le nostre primavere

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Sua Maestà il Re, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri, è partito stamane alla volta di Napoli.

I miei confratelli riempiono una parte delle loro colonne con un discorso pronunziato ieri a San Pancrazio dal generale Garibaldi; un discorso in cui il generale, pur affermando le sue antiche convinzioni repubblicane, ha però dichiarato che oggi bisognava adattarsi ai tempi e non fare rivoluzioni.

Almeno questa mi sembra la parte sostanziale del discorso; ma come potrei asserire ha detto la tal cosa o la tale altra, dal momento che non ero lì presente a sentire?

In ogni caso, mi raccomando perchè le parole del generale, che parla sempre come il cuore gli detta, non siano stiracchiate dai giornali secondo il loro colore.

Poco dopo che il generale aveva indirizzato il suo discorso a un centinaio di persone, passava il principino di Napoli, che si recava a Villa Pamphyli.

Qualcuno, che era presente, mi racconta che molti dei popolani, convenuti a San Pancrazio per la cerimonia di collocare le lapidi, riferita ieri l'altro da *Fanfulla*, si levarono il cappello. Anzi una banda, ch'era lassù per la circostanza, intuonò addirittura la marcia reale.

Una disposizione ministeriale dell'onorevole Spaventa sopprime l'ufficio tecnico amministrativo, stabilito per i lavori d'insediamento del governo in Roma.

Il marchese Gioachino Pepoli, senatore, ex-diplomatico, ex-ministro e autore drammatico in attività di servizio, è giunto in Roma.

C'è in Roma un Circolo filodrammatico.

Questo Circolo ha un locale e un teatro in via della Stamperia, n° 4, vale a dire alle spalle di quella meraviglia del mondo chiamata la Fontana di Trevi, e che, malgrado la posa di ballerino del suo Nettuno, produce l'effetto contrario dell'ex-deputato Alippi: più si guarda e più si vorrebbe guardare.

Uno dei soci del Circolo filodrammatico, il maestro Saverio Collina, ha composto un'opera in musica sopra libretto del signor Alessandro Capannari, intitolato: *Properzia de' Rossi*; opera che sarà rappresentata la sera di sabato, 12, alle 8 1/2, sulle scene del teatro del Circolo.

Su questa signora Properzia fermiamoci insieme alcun poco.

Di Properzia de' Rossi, scultrice, nata verso gli ultimi del secolo XV, hanno discorso Giorgio Vasari, il Cicognara, il Tiraboschi, il Borghini ed altri.

Modena e Bologna, appiccicando un codicillo alla *Secchia rapita*, bastagliarono un pezzo per disputarsi l'onore d'averle dato i natali.

Fatto sta ed è che il Muratori, nella sua *Biblioteca modenese*, prova con documenti alla mano che Properzia nacque nella città del classico zampone. A Bologna, ove essa dimorò lungamente, e morì per il dolore d'un amore non corrisposto, sono visibili molte delle sue opere, tra queste, famosissime, le sculture di San Petronio.

I contemporanei la lodavano anche per avere scolpite in un nocciolo di pesca tutta la Passione del Redentore con tale varietà di figure da sembrar cosa meravigliosa; e quando quel papa pio e austero (dico bene, cavaliere Cantù?) chiamato Clemente VII, andò a Bologna per la coronazione di Carlo V, bramò di conoscere Properzia; ma Properzia era morta; l'amore l'aveva uccisa.

A quest'amore infelice si è certo ispirato il signor Capannari nel suo dramma, al quale prendono parte sei personaggi, chiamati al secolo le signore Emilia Marchetti, Emilia Bussolini ed Emilia Clementi (quante Emilie!) e i signori Giuseppe Grana, Pio Marini ed Ernesto Mancini.

Direttore dell'orchestra, formata in massima parte da soci del Circolo, è il maestro Tito Antonini; direttore della scena il dottore Ariodante Molaioli.

Il biglietto d'ingresso costa cinque lire e l'introito andrà a beneficio dell'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi.

In bocca al lupo, maestro *Collina*; io le auguro un successo che lo innalzi per lo meno fino al *monte!*

Alcuni annunzi

La signorina Carlotta Sprega, ristabilita in salute, invita i suoi concittadini alla conferenza ch'ella darà domani l'altro, 12, alle due pomeridiane, nel Circolo filologico, sopra Boccaccio e Franco Sacchetti.

Domani, venerdì, alle tre pomeridiane, terzo concerto Sgambati-Pinelli alla sala Dante. Fra i pezzi annunziati, c'è un quintetto del primo e un concerto di Liszt.

Martedì, 15, alle nove e mezzo pomeridiane, festa da ballo nelle sale del Circolo nazionale.

La Regia Accademia filarmonica (che ho confuso ieri l'altro con quella di Santa Cecilia, e chiedo scusa a Santa Cecilia e alla Filarmonica della confusione) ha avuto un'eccellente idea.

Essa si propone di dare un saggio pubblico all'Argentina, eseguendo la *Petite messe solennelle* di Gioachino Rossini.

Questo lavoro fu eseguito a Roma una sola volta nella chiesa del Pantheon dai virtuosi della Sistina. Le parti principali sarebbero affidate alla signora Wanda-Miller e Rosati, e ai signori Campanini, Silenzi e Giannoli, col concorso naturalmente nei cori e nell'orchestra di tutti i soci e socie dell'Accademia.

Ripeto che è un'eccellente idea, e m'auguro possa subito tradursi in fatto.

Uno dei quadri esposti a Roma del professore Mussini, l'*Educazione spartana*, è andato ad arricchire la collezione degli oggetti d'arte del signor Huffer, che abita un bellissimo appartamento del palazzo Borghese.

Com'è noto, l'originale dell'*Educazione spartana* si trova al Museo del Lussemburgo.

Spettacoli di stasera. Apollo...

A proposito dell'Apollo: e di *Dolores* che n'è stato?

Povero maestro Auteri! Dopo un mese di sì e di ma, catarri, abbassamenti e altri simili *jettature*, arriva a far conoscere la sua opera.

L'opera piace, il successo avrebbe dovuto aumentare, quando all'indomani le *jettature* ricominciano, e passa un altro mese senza che sia possibile di ottenere la seconda rappresentazione.

Maestro Auteri, faccia una cosa. Perchè non prova ad andar via?

Dunque, spettacoli di stasera

Apollo, *Ruy Blas* e il solito *Salamè* (ore 7 3/4); Valle, la *Contessa Elodia*, commedia del signor Selvatico (prima rappresentazione, ore 8); Rossini, *Madame l'Archiduc* (ore 8); Argentina, *Le fate*; Metastasio, Quirino, Valletto e Nazionale due rappresentazioni: alle 6 1/2, e alle 9 1/2.

Al Valle, domani, la beneficiata del bravo Ciotti. La produzione è la *Signora delle camelie*, una di quelle condannate dai critici morali, e che appunto perciò riempiono sicuramente il teatro.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Alle ore 9 antimeridiane d'oggi, Sua Maestà ha ricevuto in udienza i ministri per la firma de' decreti.

Prima di lasciar Roma, il Re ha voluto minutamente informarsi delle cose di Stato, che presentano uno speciale aspetto di gravità, e però si trattenne più del solito a conversare coi ministri.

Egli ha voluto esser ragguagliato più specialmente della crisi che in questi giorni affligge la Sicilia, ed ha espresso il rammarico di vedere quell'isola così ricca e produttiva momentaneamente incagliata nello sviluppo delle sue industrie e dei suoi commerci.

Una nuova corrispondenza dal Cairo ci dà come conchiusa la convenzione, cui abbiamo accennato qualche giorno fa, per la concessione in regia delle ferrovie egiziane ad una compagnia anonima inglese.

Stando al nostro corrispondente, non si tratterebbe solo delle ferrovie; ma il progetto si estenderebbe anche al mare, trattandosi presentemente di cedere ugualmente in regia alcuni porti nel canale di Suez.

L'inviato francese avrebbe energicamente rinnovato le sue proteste contro la ingerenza soverchia del governo inglese.

Fra i capitalisti, che prenderebbero parte alla operazione, si citano i nomi di alcuni banchieri italiani.

Frattanto il signor Cave è sempre al Cairo, e non abbandona nè il vicerè, nè i suoi consiglieri.

Il senatore Scialoia è stato ricevuto diverse volte in corte, ed ha avuto già dei colloqui privati col principe, il quale lo ascolta assai volontieri, e mostra di tenerlo in somma considerazione, ciò che dà luogo a sperar bene per la riuscita delle missioni affidategli.

L'ammonizione data ieri dall'*Opinione* sotto il titolo: *Porto di Genova*, è gravissima, dacchè in essa mettesi di fronte alle *velleità* dei propugnatori della bocca a Ponente il voto di nove autorevoli ufficiali di marina, che si dichiararono favorevoli alla bocca a Levante

Orbene, noi chiediamo all'*Opinione* che avvalori le sue asserzioni indicandoci il parere preciso di ognuno di quegli egregi: noi intanto osserveremo che il progetto della Commissione governativa « bocca a Levante » fu respinto come inopportuno, per parere espresso de' tre ufficiali di marina, membri della Commissione permanente, chiamata ad esaminarlo, e che l'idea di dilatare il porto di Genova a Ponente, onde provvedere anzitutto a' suoi bisogni commerciali, come ha fatto Marsiglia, è dovuta ai tre prelodati ufficiali, la cui competenza in materia di porti non potrebb'essere messa in forse.

Il parere della Commissione permanente che riveste sola il carattere governativo è poco diverso dal progetto di conciliazione da noi sostenuto, secondo il quale si cessa dal boccheggiare, non si pregiudica l'avvenire della bocca a Levante o a Ponente e si provvede economicamente a tutti i bisogni del porto, facendo cessare ogni dissidio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

ANCONA, 10. — Una deputazione della Camera di commercio è partita di qui per ottenere dal ministro Finali la sospensione del decreto di scioglimento della Camera stessa.

TELEGRAMMI STEFANI

AUGUSTA, 8. — Oggi alle ore 5 pomeridiane tre corazzate inglesi si sono ancorate in questo porto.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* ha da Vienna: « I consoli a Mostar ricevettero l'ordine di negoziare cogl'insorti sulla base delle proposte di Andrassy; accettate dalla Porta. »

MONACO, 9. — La Dieta bavarese è convocata pel 21 febbraio.

COPENAGHEN, 8. — Nel Folkething, il governo si dichiarò contro la proposta della maggioranza riguardo all'imposta sulla rendita, come condizione della votazione delle spese straordinarie per la difesa del paese. Il governo insistette affinchè s'aggiorni la quistione dell'imposta sulla rendita fino a che sieno esauriti i mezzi disponibili.

VIENNA, 9. — La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Rumenia, approvò una proposta, nella quale esprime la massima che i diritti acquisiti dall'Austria in virtù dei trattati colla Porta restano in vigore anche verso la Rumenia, e che l'Austria non ha mai rinunziato a questi diritti.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo è dello stesso parere.

La Commissione approvò inoltre la proposta di esprimere nella relazione il rammarico che il governo, nella conclusione del trattato di commercio colla Rumenia, non sia riuscito ad ottenere un trattamento uguale per tutti i sudditi austriaci, senza diversità di religione.

SHANGHAI, 8. — Qui ignorasi completamente il motivo per cui una squadra inglese fu inviata da Bombay nelle acque chinesi.

NEW-YORK, 9. — Ieri sera è scoppiato un grande incendio. Molte case e parecchi magazzeni furono distrutti. Tre pompieri rimasero uccisi e cinque feriti. Si calcola che le perdite ascendano a 3 milioni di dollari.

ADEN, 9. — È passato ieri il postale *Batavia*, della Società Rubattino, diretto a Genova.

BOMBAY, 9. — È giunto il piroscafo *India*, proveniente da Genova.

VIENNA, 9. — Il *Correspondenz Bureau* ha da buona fonte che la notizia relativa ad un appello collettivo delle potenze agli insorti dell'Erzegovina, come pure l'altra notizia relativa ad un'occupazione dei Balcani per parte dell'Austria, sono prive di fondamento.

È anche smentita la notizia del *Daily News* che sieno state spedite ai consoli a Mostar istruzioni per negoziare cogli insorti sulla base delle proposte di Andrassy.

PARIGI, 9. — Assicurasi che il prefetto di polizia, considerando che la sua situazione di candidato per il dipartimento della Seine-et-Oise poteva sembrava incompatibile colla sua carica, ha pregato il ministro Buffet di presentare al maresciallo-presidente le sue dimissioni. Queste dimissioni furono accettate.

PARIGI, 9. — Il deputato Felice Voisin fu nominato prefetto di polizia.

PEST, 9. — Il partito liberale tenne una conferenza e decise di aprire una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Deak.

BERLINO, 9. — Il Reichstag continua la discussione del codice penale. Il principe Bismarck respinse le calunnie di alcuni giornali, negando assolutamente che esistano giornali ufficiosi e dichiarando che la Germania non nutre alcuna idea di conquiste, ma che essa è contenta di ciò che possiede e non pensa a minacciare nessuno

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITÒRI

In seguito dei cattivi affari, i creditori della Casa

d'Argenterie sistema **Christofle, Corso, 190,**

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Salierine, Tabacchiere, Campanelli, Cucchiai da siroppo, Passa thé, Passa limone, Spadine novità per signore, Pinzette per zucchero, Forta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta salviette, Turraccioli, ecc. ecc.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da Lire 2 a 2 50 si vendono oggi **Lire 1 50**

Si dà per Lire 125

12 Cucchiai, 12 Forchette
12 Coltelli, 12 cucchiai da caffè
1 Cucchiaione
1 Cucchiaio da salse
1 Servizio a trinciare
1 Coltello da pesce
1 Oliera. 1 Mostardiera
4 Salierine. 1 Campanello
12 Porta salviette
1 Paio Candelieri

Si dà per Lire 99

1 Caffetiera (12 tazze)
1 Passa thè
1 Tetiera (12 tazze)
1 Pinzetta per zucchero
1 Zuccheriera (12 tazze)
12 Cucchiai da caffè
1 Lattiera
1 Cabarè

GRANDE ASSORTIMENTO

Piatti rotondi ed ovali — Canestre per fiori e frutta — Candelabri — Candellieri di tutte grandezze — Bugie — Cabare assortiti — Caffettiera — Tetiere — Porta bomboni e composte — Bicchierini da liquore Burriere — Porta curadenti — Oliere — Bottiglie da vino e da viaggio, ecc. ecc.

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e del Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

	Chilogr.
ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide ecc.	36,000 circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	» 4,500,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi.	» 695,000 »
FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, ecc. quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 febbraio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 25 gennaio 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protosside, oltre quindi alle qualità tonico nutricanti dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serva tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Sensto, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sull'efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

A base di CHININA ed ARNICA **EAU GAULOISE** Igiene ed rinforzamento dei capelli e della barba.

Deposito generale, 6, rue de Provence a PARIGI, E PRESSO TUTT' I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone di cui capelli incominciano a diventare grigi — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende la mede incomparabile morbide e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

M^me Muzar, Parfumerie Parisienne, 78, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

IL DIAVOLETTO

Giornale settimanale, illustrato, semi-umoristico, politico, teatrale

GRANDE NOVITÀ

Questo giornale pubblica una serie dei migliori romanzi originali illustrati, stampati in modo che tanto il testo che le illustrazioni si possano staccare e riunire in un bel volume.

Prezzo d'abbonamento per Milano L. **3 50** all'anno
Franco nel Regno L. **4**. Semestre in proporzione

Doni straordinari agli abbonati annui:

1° Tutti i numeri sortiti del romanzo in corso di E. Amadei, **La Vita d'Espiazione;**

2° Un Calendario da gabinetto;

3° La Piccola Biblioteca umoristica, 8 volumi contenenti centomila frottole, arguzie, buffonate, aneddoti, barzellette, la Culeide, l'Arte di piacere alle donne, il Sonaglio delle donne.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale *Il Diavoletto*, Milano, via dell'Agnello, n. 7.

Unire cent. 50 per l'invio franco dei premi.

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna. 336.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jode che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso e prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e **tutti gli ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **debole di petto** ed il più potente depurative del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C^e, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la **falsificazione**, poichè hanno copiato in tutte le forme la **Bottiglia** usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Alietta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento Tipografico di G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

TAVOLE DEI LOGARITMI COMUNI

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 a 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotangenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREFAZIONE DI A. LUCCHESINI

presso del volume L. 7. In Provincia raccomandato L. 7, 50.

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in

Roma	Milano	Verona
Foro Traiano, N. 37	Via della Stella, N. 9.	Ponte Navi (Via Dogana)
Firenze	**Torino**	**Ancona**
Via Panicale, N. 39.	Via S. Anselmo N. 11 (casa propria)	Corso Vittorio Emanuele

G. BARBÈRA Editore

Ha pubblicato:

POESIE DI **RENATO FUCINI** (NERI TANFUCIO)

CENTO SONETTI in vernacolo pisano

NUOVE POESIE

Un vol. in-16° col ritratto
Prezzo, L. 2 50

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBÈRA a FIRENZE l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30.

ISTITUTO PER GIOVINOTTI

PFORZHEIM (Granducato di Baden Germania)

diretto dal professore **PH. FEES.**

Scuola commerciale e pensione. L'insegnamento comprende: religione, lingua tedesca, inglese, francese e spagnola, matematica, geografia, storia, fisica, chimica, storia naturale, calligrafia, disegno, musica vocale e ginnastica. Corrispondenza commerciale, tenuta di libri, aritmetica e geografia commerciale. Riferenze ed informazioni possono dare a Pforzheim i signori Ch. Becker, Ch. Dillenius, Ehrisman, J. Hiller fabbricanti di gioie; in Italia, sig. Angelo Cortinovis, Brescia. Prospetti si spediscono *gratis*, dietro domanda fatta al direttore.

Si comprano

a pronti contanti

MONETE ANTICHE

e Medaglie commemorative di qualunque epoca, metallo e paese. Per offerte dirigersi a D. MARIANI, Ponte di Marmo, n. 3, Livorno.

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Deposito in Roma, A. MANZONI e C., via della Pietra, ... e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. **G. B. Gallizio.**

Il Listino delle Estrazioni

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti a premi tanto italiani che esteri. Si pubblica una volta la settimana. Il giornale di tal genere il più economico. Si spedisce GRATIS un numero di saggio a chi ne fa richiesta con lettera affrancata.

Prezzo d'abbonamento, franco in tutto il Regno:
All'anno Lire 4 — per sei mesi L. 2 50.
All'estero le spese di posta in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia postale a Rodolfo Kirch e C^e, via Por S. Maria, 1, Firenze; a Roma, presso il sig. Adolfo Caldini, cartoleria, via del Corso, n. 134.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 213

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 41

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 12 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL GRANDE INTEGRALE

Ora l'ho capita: e perchè possano, anche i miei lettori, comprendere per bene come si formi il *grande integrale*, cito le parole del *Diritto*:

« Nelle aspirazioni individuali, dice, forse (!)
« l'onorevole Depretis differisce dall'onore-
« vole Bertani; ma pure, dice, e le aspi-
« razioni dell'onorevole Bertani e quelle del-
« l'onorevole Depretis sono, dice, *differenziali*
« che armonizzano a formare quel *grande*
« *integrale* che è, dice, il programma del
« partito liberale. »

Ciò posto, dico io, è chiaro che quando le « differenziali armonizzano a formare il *grande* « *integrale* » il *grande integrale* è formato! E l'opposizione deve prendere il potere, scopo finale del *grande integrale*.

Ma siccome nelle aspirazioni individuali *forse* l'onorevole Depretis differisce dall'onorevole Bertani, può darsi che taluno fra i nostri *assidui*, non uso *forse* al grande stile del *Diritto*, non capisca *forse*, come si deve propriamente capire, la formazione del *grande integrale* per mezzo dell'armonia delle *differenziali*; così io vengo in loro aiuto con un esempio.

Fatevi a contemplare dall'alto le due teste dell'onorevole Depretis e dell'onorevole Bertani; ne scorgete tosto, a occhio nudo, le *differenziali:* quella dell'onorevole Depretis è arruffata, intonsa, scomposta: invece il capo dell'onorevole Bertani è lindo, lisciato, talchè, si può dire col poeta,

« Infiniti capei sembran d'un pezzo. »

Ma l'arruffio dell'uno e la lindura dell'altro, ravvicinati e posti insieme, vengono ad armonizzarsi in modo da formare il *grande integrale* di una testa sola lindo-arruffata che è, per dirla col *Diritto*, la testa-programma del partito unico-liberale.

Ecco dunque spiegato come il *grande integrale* sia il risultato dell'armonia delle *differenziali*.

Ed ora che l'abbiam capita, non rimane che a far voti perchè l'opposizione venga al potere. Per conto mio li faccio di gran cuore perchè ci avrei proprio gusto a veder *funzionare*, come si suol dire, magari anche nelle finanze, il *grande integrale*. Dev'essere veramente un grande e nuovo spettacolo quello di tutte le *differenziali* che armonizzano insieme!

S'è detto, dai malevoli, che l'opposizione non ha un programma: ora non si avrà più il coraggio di ripetere l'indegna accusa: il *grande integrale!* eccolo il programma! — *L'armonia delle differenziali:* eccone l'estrinsecazione!

In altri termini, la testa lindo-arruffata, risultante armonica della combinazione d'una testa scomposta e d'una testa ben pettinata.

Quando un partito ha un programma così ben definito e chiaro e integrale, egli ha per sè la forza del *Diritto*; dico il diritto di andare al potere, perchè tutte le *differenziali* si armonizzano per poterlo prendere.

Dicono che nell'opposizione vi siano uomini i quali non armonizzano affatto con questo programma del *Diritto*, e pensino che al paese s'abbia ad imbandire qualche cosa di meglio del *grande integrale*, delle *armonie delle differenziali*, e di tutta questa fantastica fraseologia che l'organo della democrazia italiana spezza quotidianamente alle turbe. E aggiungono vi sia pure chi crede che le aspirazioni individuali sono i principi, le convinzioni, le norme della condotta dell'uomo politico, e non sono arnesi da metter fuori a pompa in un discorso, e da riporre in tasca il giorno del voto per aiutare quelli di diverse aspirazioni a salire...

Non è vero, onorevole Bertani?

E credo anch'io che sia così: ma allora il *grande integrale*, e l'*armonia delle differenziali* dove se ne vanno?

Restano nelle canne dell'*organo*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Trovo nella *Gazzetta ufficiale* del regno due curiose proteste: una del principe Don Camillo Massimo, al battesimo Carlo; l'altra del principe Lancellotti, al battesimo Don Filippo dei Massimi, suo fratello.

Il primo protesta contro il governo, e non lo riconosce di diritto, perchè di fatto gli toglie una porzione de' beni primogeniali; il secondo protesta contro il fratello, e riconosce il governo di diritto e di fatto, perchè dà a lui questa porzione. « Avuto riguardo ai diritti, dice il secondogenito Don Filippo, che in forza delle nuove leggi sono derivati agli altri aventi interesse... intendo di ritenere per nulla e di nessun effetto e valore la protesta di mio fratello, perchè in aperta opposizione *alle vigenti leggi*. »

Eh già! Quando le leggi fanno comodo, anche i fedeli s'accorgono che la politica non ha che fare coi fidecommissi.

⁂

Scommetto che il principe Lancellotti non sapeva il 20 settembre che le bombe del generale Raffaele, quello che condusse Tobia Lanza a Roma, laceravano in quel momento i fidecommissi, di cui egli avrebbe presto raccolto un brandello! Sapendolo, si sarebbe ben guardato di andare a fulminare le truppe italiane dalla cupola di Michelangelo, vestito da milite urbano (vulgo *caccialepre*), armato d'un formidabile cannocchiale.

Molto meno si sarebbe allontanato da Roma per andare a protestare in Frascati contro gli *usurpatori*.

Oh! Don Filippo mio! chiamare usurpatori quelli che vi hanno dato di possedere in tutta coscienza ciò che colle antiche leggi « era follia sperar!! »

⁂

Pio IX, per non riconoscere neppure di fatto gli usurpatori, rifiuta tre milioni e mezzo all'anno, sebbene, secondo monsignor della *Voce*, il riconoscimento non c'entrerebbe per nulla, perchè, dice monsignore, il papa, accettando, non farebbe altro che accettare la restituzione della borsa dai ladri.

A queste gentilezze la *Voce* ci ha abituati da un pezzo.

Il principe Lancellotti fa le cose sue con più giudizio che il Vaticano, e le dice con più creanza che il suo organo.

⁂

Suo fratello, il principe Massimo, sapeva già che le palle della breccia avrebbero fatto anche un buco nel suo fidecommisso, e dal 20 settembre ha chiuso il portone del palazzo!

Inutil precauzione! come dice Beaumarchais. Il buco è fatto, il fratello Don Filippo è entrato a reclamare la sua parte, sicchè adesso il principe Massimo può riaprire la sua porta.

E ci metta anche un portinaio, un po' diverso da quel domestico che si porta in carrozza. Quello, con poco rispetto, riproduce troppo fedelmente, sebbene in piccolo, l'abate Medicina, compreso il soprabito.

⁂

Il signor Luigi Perelli il cui, affetto per il povero Rovani è oramai leggendario, mi scrive perchè si dica non esser vero che la spoglia del suo illustre maestro sia destinata, come si è scritto — e come lo ha ripetuto — ad un esperimento di *cremazione*.

La salma di Giuseppe Rovani che il signor Perelli, mercè la generosità scientifica del professore Gorini, e quella finanziaria del conte Belinzaghi, potè ottenere di conservare, sarà lasciata intatta all'affetto dei suoi ammiratori.

Ritiro la mia protesta, e mi dichiaro soddisfatto.

⁂

Giorni sono, narrando di Gino Capponi e delle conversazioni ch'egli tenne nella storica casa di via San Sebastiano coi più illustri uomini del tempo suo, tolsi di peso dalla *Nazione* alcuni aneddoti intorno al Capponi ed al Giusti.

Fra gli altri, uno: la correzione consigliata dal marchese Gino al poeta dei versi del *Gingillino*:

Della famiglia — Del pedagogo.

i quali furono poi sostituiti da quelli altri:

Sotto la gramola — Del pedagogo.

⁂

Or bene: ho sbagliato, seguendo le orme della *Nazione*: e mi affretto a rettificare: pregando lei di fare altrettanto.

La correzione di quei versi non fu consigliata dal Capponi, bensì dal Manzoni.

Per sapere la cosa tal quale avvenne, basta aprire l'*Epistolario* del poeta, raccolto dal Frassi e stampato dal Le Monnier; al secondo volume, nella lettera 228, in data di Pisa 14 novembre 1845 e diretta appunto al Manzoni, il Giusti scrive:

« Anzi per darti un saggiarello dell'amore che ho per te, sappi che l'osservazione che mi facesti sulla strofa di *Gingillino* — *Della famiglia*, ecc., — mi è stato un pruno in un occhio, finattanto che picchia e tempesta non m'è riuscito di mutare come segue:

« Sotto la gramola — Del pedagogo
« Curvati, schiacciati — Rompitu al giogo. »

« Veda un po', signorino, se noi le sappiamo voler bene come va voluto ai bricconi pari suoi. E qui sarai capace, dialettico come sei, di rispondere: Bell'amore quando dal darne prova ne viene il proprio vantaggio! Vai, vai, sei un ingrato di prima forza! »

⁂

Del resto, c'è, fra i miei collaboratori, un tale che possiede una copia del *Gingillino* di mano ignota, ma con qualche correzione del

---

12 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Un cattivo Italiano. Voi rinnegate il vostro medio-evo così glorioso.

— No, miss Luisa, io non rinnego. Dio me ne scampi.

— Voi bersagliate i nobili.

— Cioè, a proposito di Bulwer e dell'ultimo dei tribuni che vi ha tanto colpito, udite, ecco un periodo che io so a memoria:

« Arrogandosi una discendenza dagli antichi
« Romani, attraverso genealogie favolose, que-
« sti nobili non sono in fatto che bastardi di
« quei feroci popoli del Nord che invasero l'I-
« talia. »

— Voi inferocite come quei barbari contro il cuore più gentile della vostra società.

— Ecco, vi dirò, i nobili sono gentili perchè i tempi li hanno ridotti all'impotenza di essere villani.

— Voi mi scandalizzate, signor Acuti.

— Io non saprei mentire, o miss Luisa, sono troppo candido!

— E anch'io debbo dirvi sinceramente che io amo quei nomi associati a tanti memorabili fatti. Per esempio, gli Orsini, i Colonna, i Doria mi si presentano all'immaginazione entro i loro castelli merlati, colle loro splendide divise, circondati dai loro bravi, oh insomma, io li ammiro come i protagonisti redivivi delle grandi tragedie di quei secoli di ferro e di cortesia cavalleresca.

Il signor Acuti aggrinzò leggermente il naso e reagì con un risolino da angelo decaduto. Miss Luisa l'aveva un po' sconcertato. Pesando le doti dell'intelletto e i titoli del sangue ad una bilancia, egli aveva creduto quel mezzo milione alla sua portata, e lasciando un po' andare in festa la fantasia, avea sognato di guidare pel Corso magnifici cavalli, di comparire alle caccie col migliore equipaggio, di acquistare una villa in Ginevra, un palazzo a Parigi e tante altre belle cose. In quel mezzo milione egli avrebbe piantato il suo albero genealogico col motto: *Da me comincio*, come Napoleone I.

— Io la penso diversamente, o miss Luisa.

— Fate male.

— Io non mi lascio illudere dalle sceniche pompe. Io apprezzo ed ammiro quei personaggi della storia che si distinsero per valore e virtù. Io, per esempio, ammiro, più che i Colonna e gli Orsini, un discendente di Cola di Rienzo.

— Ve n'ha alcuno? — domandò con vivo interesse miss Luisa.

— Gli uomini del popolo non curano il proprio albero genealogco, quindi si secca.

— Voi siete davvero democratico, signor Acuti.

— Quanto un Americano.

— E ditemi, donde nasce l'albero del principe vostro amico?

— Da una tiara del seicento.

— Parente di un papa?

— Sì, in primo grado, linea diretta.

Poco dopo il principe Altorelli lasciava la moglie del colonnello e accostavasi all'Acuti.

— M'avete ficcato ne' vostri discorsi, mi guardavate.

— Io?

— Miss Emma mi ha ammiccato più volte.

— Principe, vi ho fatto una strada consolare — disse l'Acuti rugumando un po' di fiele.

— Mi vuoi proprio dar moglie?

— Prendetela pei vostri creditori. Credo che ne abbiano quasi il diritto.

— Che intendi?

— Non intendo, ho inteso che quell'usuraio ha un certo capriccio...

— Oh!

— Eh! non fate lo schifiltoso con un piatto di mezzo milione, e ringraziate i miei antenati che non illustrarono il mio casato con qualche nobile infamia, chè mi sarebbe bastato, ve lo giuro! di essere soltanto il conte Bertoldo per far quel chiappo per conto mio.

— Spiegati, di quale usuraio parli tu?

— So bene che avete a fare con molti, ed è perciò che io vi raccomandava di tenere in vista la vostra uscita generale. Vostro padre ha già dismesso la metà de' cavalli, e se sapesse che mentre ei spinge l'economia fino all'osso...

— E così principe, vi sarete un poco annoiato — entrò di balzo a dire l'abate Furth.

— Tutt'altro! In casa di signor Tomaso le ore hanno l'ali del fulmine.

— Voi siete indulgente verso il mio amico signor Tomaso. E come trovate sua figlia? Un angelo di bontà, ve l'assicuro.

— Un vero tesoro! — aggiunse il principe — e beato chi potrà possederlo.

— Signor Tomaso non vive che di lei, di lei pensa, in lei respira, per lei palpita, e trema al pensiero ch'ella dovrà ben presto, come tutte le fanciulle della sua età e della sua condizione, passare a marito.

— Miss Luisa sarà imbarazzata nella scelta

— Non credo — disse l'abate sorridendo.

— Forse che i preliminari?...

— Non c'è per ora nulla di nuovo... che io sappia.

— La questione è ancora allo stato della questione orientale — osservò l'Acuti — colla differenza che la Turchia è in ottimo stato, e le potenze chiamate a risolvere la questione sono potenze in liquidazione.

Signor Tomaso portava addosso un po' di *jettatura*. Poteva dirsi la spina della sua rosea fortuna. In tutti i più belli avvenimenti della vita gli era sempre accaduto qualche fatto spiacevole. Quella sera cadde un lampadario di cristallo da due metri e mezzo d'altezza, e s'infranse sul pavimento.

Per buona sorte due sole signore ebbero il capo contuso, quattro soltanto l'abito bruciato. Il magnifico tappeto turco fu carbonizzato in più punti. L'allarme e lo spavento fu generale.

La servitù e i dami spensero il fuoco, raccolsero le steariche; le signore contuse ebbero il capo medicato, alle bruciate furono mozzate le code degli abiti.

Il principe del piano sottostante mandò a chiedere che razza di giuoco americano era quello che avea fatto crollare il soffitto.

Signor Tomaso, rosso come bragia, poteva appena articolare le parole, gli tremavano i denti come per febbre, le sue dita battevano una sull'altra colla rapidità di trecento biscrome al minuto secondo. Egli accolse il messo balbettando.

— Dite al principe che, se cade il palazzo, Tomaso Wolf ha di che pagarlo!

(Continua)

Giusti, e gli autografi del *Ballo* e del *Re Travicello.*

Un giorno che gliene venga il ticchio, citando le differenze che passano fra quei manoscritti e la stampa, mostrerà come veramente le imperfezioni della forma fossero per il Giusti pruni negli occhi: com'egli si adoperasse con assiduo amore a pulire il cristallo della frase perchè attraverso vi si scorgesse limpido il pensiero...

Ottimi, ma forse inutili insegnamenti a molti scrittori d'oggi; e che vanno per la maggiore.

È vero che se ne discorre per un anno... e poi chi s'è visto s'è visto!

* * *

Una notizia a quei signori lettori arditi, svelti, avventurosi, che bramassero vedere dei paesi nuovi, rendere un servigio alla scienza e scrivere il loro nome accanto a quello dei benemeriti del progresso.

Il conte Pietro Porro, ex-ufficiale di cavalleria, autore d'un diligente racconto sulla Lega lombarda, e noto per il famoso salto a cavallo dai bastioni di Milano, s'è messo in testa di radunare una comitiva di uomini capaci di accompagnarlo nella traversata dal Gran Chaco (Plata) sulla destra di Rio Vermejo fra il Salto e il Tucuman, cercando un passo nuovo nelle Cordigliere e sboccando sul Pacifico.

* * *

« Il viaggio, mi scrive il conte Porro, può essere utilissimo, e se noi riusciamo a compierlo, saremo i primi; perchè nessuno ha mai attraversato quel paese. Ma occorre d'essere una trentina, e finora non ho reclutato che nove nomi; occorre che tutti si sia gente capace di combattere a cavallo, e ciò causa gl'Indiani »

« Questa volta non si tratterà di saltare dai bastioni, ma di attraversare 750 miglia di paesi sconosciuti, in numero tale da essere sicuri da qualunque attacco, e con tutte quelle regole e quegli slanci, che son necessari sempre per compiere le imprese ardite. »

Poche parole, ma buone; amici che potete e vi sentite il fegato da tanto, scrivete al conte Porro a Induno di Varese.

Avrete da fare con un uomo che parla di combattere a cavallo come ne parlerebbe un indiano della Prateria, o come a Roma si parlerebbe d'andare a fare una gita al bosco Sacro.

E lo stile è l'uomo.

* * *

Mi capita sott'occhio una requisitoria, che mi pare degna di ricordo.

Ve ne cito alcuni brani:

« Non è chiaro, dunque, certo, certissimo che l'imputato abbia commesso l'uccisione e furto della gallina del muratore suo viciniore con animo efferato ed avido di farne suo pro a danno del povero artista?

« E valgano quindi le poche parole da me spese perchè, come dilaniata fu la legge, così dilaniato venga l'imputato, al quale voglio ricordare che Orlando Furioso ha scritto che: « Miser chi male « oprando si confida — Che ognor star debba il male« fizio occulto, — Chè quando ogni altro taccia, in« torno grida — L'aria e la terra stessa in ch'è se« pulto. »

« Conchiudo chiedendo che dall'Illustrissimo Pretore emerga una sentenza condannatoria, che, a mio avviso, sarebbe sufficiente la pena di cinque giorni d'arresti e le spese tutte del processo. »

* * *

La lite per la gallina è stata dibattuta in una Regia Pretura della provincia di Napoli e mostra pur troppo che non c'è nulla di sacro per un avvocato.

DA MILANO

9 febbraio.

La fine del processo dei malfattori palermitani annunziatavi dal telegrafo, fu salutata con gioia non solo dagli imputati assolti o dichiarati puniti col lungo carcere sofferto, ma altresì dai magistrati, giurati, testimoni, avvocati, da tutti quelli insomma che per quattro mesi lavorarono a schiarire, discutere e portare ad una conclusione questo colossale processo, la cui sentenza finale giova sperare abbia dissipato i dubbi e pienamente tranquillate le coscienze di coloro che vi presero parte.

✕

L'istruttoria prese le mosse dall'arresto di Antonino Virzi, il quale dopo aver minutamente informata la giustizia di tutto e di tutti, si appiccò alle sbarre della sua prigione.

Le sue rivelazioni contraddicono alle risposte degli accusati, la parola dei vivi è infirmata da quella inesorabile del morto. Le imprecazioni alla memoria del compagno suicida, la rabbia di chi si trova nelle strettoie degli interrogatori, contro chi ve lo cacciò fuggendone egli stesso, formano la triste orazione funebre recitata dai complici sulla tomba di Antonino Virzi.

✕

I furti a danno del Monte di Pietà di Palermo, quello di cui fu vittima la vecchia duchessa di Beauffremont, quello della ricevitoria degli atti giudiziari, sono capolavori di furberia e di svegliatezza d'ingegno, come d'ardimento. Nel primo, commesso in pieno giorno e di domenica, con rottura di muri e scassinamenti di porte, è notevole la circostanza che tutti gli organetti di Palermo suonarono con insistenza nella via ove seguiva l'operazione; pareva che si fossero data la posta, alternando le loro ariette sotto le finestre del Monte di Pietà.

Nel palazzo Beauffremont i malfattori, tra cui un domestico congedato dalla duchessa, fecero una scelta assai minuziosa e intelligente, mentre la nobil donna era tenuta abbavagliata in letto da un uomo che portava un grosso naso — questo naso madornale ed un cappello dimenticato furono due indizi importantissimi. La questura mise il naso in cerca del naso pregiudicato, e la lotta riuscì fatale al reo, e il cappello fu preso sul serio da un altro imputato nel momento in cui s'accorse che gli calzava perfettamente.

✕

Ma è pressochè impossibile dar in breve un'idea del processo, coi mille incidenti ed episodi che sorsero nell'esaminare la condotta dei ventiquattro cattivi soggetti racchiusi nella gabbia dei rei. Ve ne darò soltanto le dimensioni. La difesa parlò un mese; il riassunto del presidente durò più di una giornata. Ventiquattr'ore rimasero i giurati nella camera delle loro deliberazioni per rispondere ai cinquecentoquarantacinque quesiti proposti. La lettura di tali verdetti, cominciata alle 10 1\|2 pomeridiane, terminò alle 4 1\|2 del dì successivo.

Ed ora la luce è fatta? Speriamolo. Ma la parola spetta ancora alla Corte di Cassazione, cui quasi tutti gli accusati si appellarono

✕

Sorsero due Comitati, e si aprirono due sottoscrizioni, l'uno patriottico per la celebrazione del centenario di Legnano, che tutti i Milanesi son finalmente decisi a solennizzare, checchè ne dica il professore Bartolini. L'altro per il carnevalone, che si vuol risuscitare. La coincidenza è affatto casuale, e le due imprese non hanno di comune altro che il bisogno di quattrini. Mano dunque alla borsa, poichè è legge dolorosa che nulla si possa fare senza il concorso del danaro, del metallo che i poeti giustamente chiamano *vile* perchè fugge sempre...

✕

Ieri sera vi fu seduta crematoria, affollata, seria. Si dette lettura e fu approvato lo statuto della Società per la cremazione dei cadaveri. La Società avrà un bollettino annuale, darà premi d'incoraggiamento a chi proporrà sistemi crematori migliori dell'attuale; con lire 25 una volta tanto si acquista il diritto alla cremazione gratuita.

Come dissi, la prima seduta della Società fu seria ed ordinata, i soci sono animati da viva fede nel nuovo sistema, il quale ha il vantaggio di radunare i suffragi di persone d'ogni classe e d'ogni opinione. Un'allusione ai partiti politici, fatta dal signor Brusco Omnis, fu coperta di disapprovazioni, ed applaudita la risposta del dottor Pini che opportunamente osservò trattarsi di questione d'igiene, e non dover entrare la politica perfino nella cremazione.

Il dottore ha ragione: la politica è capace di portare la *iettatura* anche fra i cadaveri.

✕

Cose più amene. È stato di passaggio ieri Giuseppe Giacosa che si reca a Venezia, poi a Roma; i suoi amici hanno indovinata una commedia nuova nelle tasche del suo soprabito, e la soddisfazione di averla finita nel suo placido visone. La commedia fu letta in un piccolo crocchio di bottiglie e d'amici. È una cosina tutta brio, *vis comica*; roba leggera, brillante, da carnevale, equivoci alla Goldoni, dialogo alla Gherardi Del Testa, e per di più un sapore di letteratura moderna e di eleganza alla..... alla Giacosa, ed ha per titolo *Acquazzoni in montagna*. Io apro fin d'ora l'ombrello; fate altrettanto costà, poichè conseguenza di questi *acquazzoni* potrebbe anch'essere una serie di *piene* al Manzoni e al Valle.

✕

Ieri sera al Dal Verme serata d'onore per il maestro Lecocq, venuto a Milano per mettere in iscena la nuova operetta *Pompon*. Il fortunato autore assisteva da un palco alla rappresentazione della compagnia Frigerio, che dette saggio della sua abilità, eseguendo tre atti delle operette più rinomate, *La figlia* ecc., *I prati di Saint-Gervais* e *Giroflé-Girofla*. Il pubblico fece vere ovazioni a Lecocq, ovazioni che si ripeteranno di certo in occasione della prima di *Pompon*.

✕

Per domani è annunziata alla Scala la *Luce*, mentre si preparano i *Puritani* e il nuovo ballo la *Sorgente*. Col cambiamento dello spettacolo ci auguriamo anche quello delle sorti molto pericolanti del nostro massimo teatro.

✕

Oggi è distribuito un annunzio della beneficiata del *clown* Pinta e sua figlia Matilde, d'anni sei, la quale (dopo il manifesto) *per la sua tenera età venne decorata di medaglia d'argento dal prefetto di Roma.*

Il prefetto di Roma ha stabilito un ordine per coloro che hanno l'età tenera? Ecco una medaglia cui non potrò mai aspirare.

Burraschino.

Magazzino di FANFULLA

Lisa, racconto di Luigi professore Zerbinati — Ferrara, 1876.

Una volta usavano gli epitalami; e come non c'è, per dirla con Giusti, un asino che sia padrone d'andare al diavolo senza l'epigrafe, così allora quand'uno pigliava moglie doveva di necessità avere accanto un poetino purchessia che gli strimpellasse una canzoncina.

Venivano fuori delle cose stupende. Mi ricordo di certi versi per nozze Puzza-Rovini. Va bene che i nomi degli sposi non erano eleganti; ma il poeta se n'era servito anche maluccio:

> Già la famiglia Puzza
> Ride de' suoi destini.
> Lo sposo tuo Rovini
> Te nelle braccia avrà.

Nè vanno dimenticati questi altri, coi quali un canonico fiorentino chiudeva un epitalamio, quando al principe Strozzi andava sposa la marchesa Antonietta Centurioni di Genova:

> La Centurion lo Strozzi,
> Viva gli sposi, evviva!

Poi la moda passò: si cominciò a cogliere l'occasione delle nozze per pubblicare scritture del buon secolo, o documenti inediti attinenti alla storia patria; e fu buon pensiero; ma al solito, soverchio rompe coperchio, e anche questa usanza divenne, coll'andar del tempo, ridicola. Si stampò ogni cosa, purchè antica, e si videro metter fuori, in occasione di matrimoni, di questa sorta di scritture: *Come frate Anastasio di Poggiovecchio rubò la mogliera a Messer Arriguccio de' Stinibaldi*, ecc., ecc.

Ora si muta registro: si stampano per nozze novelle, racconti che hanno che fare colle nozze quanto il diavolo nel *Paternostro*.

Ecco il professore Luigi Zerbinati di Ferrara che, tanto per non lasciar benavere la signora Marietta Motta il giorno nel quale s'impalma col signor Luigi Guglielmini, mette fuori il secondo canto di una propria novella, intitolata *Lisa*.

Non so di che cosa sia professore il signor Zerbinati; ma ho fondato argomento per credere che non sia professore di letteratura.

Ad ogni modo, il signor Zerbinati è un novatore: i vecchi sistemi gli sono in uggia. Per esempio, in una novella in *terzine* ci s'aspetta che tutte le terzine sien simili, e che il primo verso rimi col terzo, e via di seguito. Ma il professore Zerbinati di questi rancidumi non vuol saperne: quando gli piace, muta.

> In decente cameretta preparata
> Avea la buona zia bella cuccietta
> Ad ospiziare la nipote amata.
> Sul letticciuol divota immagnetta,
> Sul tavolino, senza lustre vane,
> Libri divoti e massime soprane.

Avrete osservato che giacchè era in vena di novità il signor Zerbinati sempre professore ha fatto anche un verso endecasillabo di dodici piedi: novità che è gradita all'autore, perchè ci si riposa: come appare da questi altri versi:

> Virtù piagne e colpa ride in guisa nuova
> . . . .
> Avea gradito, ammalò, poi poco visse.

Capisco che quando v'hanno idee così peregrine, così difficilmente percepibili come quelle del professore Zerbinati undici piedi son pochi.

> Lieta Lisa al veder che tanto l'ami
> Quella sua madre; e grazie gliene rende
> E l'uso affretta in cor de' begli stami.

Chi sa dirmi che uso sia quello dei *begli stami?* E come mai l'uso degli stami si affretti in core?

Manet alta mente repostum.

Basta, lasciamo andare: che a citare i versi stroppiati, i non sensi, si andrebbe all'infinito. E i pleonasmi?

Il signor Zerbinati scrive:

> E chi non ama egli è qual bue del gregge.

Quel gregge c'è di più. Quand'uno è bue è bue, signor professore, e rimane bue anche lontano dall'armento.

Il Magazziniere.

Le Prime Rappresentazioni

(Per telegrafo.)

Milano, 11 (ore 7 31 antim.)

Teatro della Scala. — *Luce*, parole d'Interdonato, musica di Gobatti.

Bollettino meteorologico.

Atto I. — Freddo generale intenso; cielo piovoso, nebbioso; calma foriera tempesta.

Atto II. — Platea agitata; forti colpi di vento; poi sereno con cumuli; temperatura diventa migliore. Finale replicato; Gobatti tre chiamate.

Atto III. — Di nuovo pioggia; venti impetuosi fischiano tutte direzioni. Maestro sente sue spalle influenza malefica venti settentrionali.

Atto IV. — (Bollettino uguale al precedente)

Atto V. — Stanchezza, noia, pioggia, fischi, urli fine.

Riassunto. — *Luce* morta, definitivamente morta, come diceva dottore Peracchi. Pregate.

Burraschino.

✕

Milano, 11 (10 antim.)

> Del *Goti* il valoroso inclito duce
> Giace or sotterra, privo di sua *Luce!*
> Invan tentò quel povero Gobatti
> Trovare un lumicin nei suoi cinqu'atti.
> Messo il pubblico allor tra l'uscio e il muro,
> Soffiò la *Luce* e lo lasciò all'oscuro.

Ignotus.

IN CASA E FUORI

Sella è partito — è in viaggio!

I miei lettori diranno che è una burletta.

No, è partito proprio davvero, e io gli sono corso dietro col pensiero per tenerlo d'occhio e chiudergli la strada se mai si fosse provato a cavarsela pel rotto della cuffia.

Bisogna proprio ch'egli se ne vada sul *Danubio* ad accertarsi che è davvero quel bel fiume che parve a Strauss, e che il *Sangue viennese* merita che si balli in suo onore.

E poi, quasi me ne dimenticavo, c'è l'affare delle strade ferrate e la convenzione di Basilea che invocano una definizione.

Tra un waltzer e l'altro quell'omino è ben capace di portar le cose a buon fine.

Speriamolo.

A proposito, l'*Opinione* vuole che si sappia qualmente il deputato Sella non abbia alcuna missione relativa alle negoziazioni commerciali. C'è bisogno d'una simile dichiarazione? Pare di sì, dal punto che tra' giornali arrivatimi questa mattina ce ne sono almeno dodici, d'ogni paese, che s'ingegnano a mettere sul mercato questa corbelleria.

**

Ma teniamo dietro al negoziatore nel suo viaggio.

Cioè, prima fa d'uopo ch'io mi rechi, sempre in fantasia, a Napoli per assistere nelle colonne del *Piccolo* alle accoglienze oneste e liete che la regale sirena fece a Vittorio Emanuele.

Ulisse, quando si recò da quelle parti, si turò colla cera gli orecchi per non cedere alle soavi lusinghe del suo canto.

Oggi, invece, è il caso d'aprirle e d'accogliere l'espressione della reverenza d'un popolo, che rinnova, non invitato e alla sua maniera, il suo plebiscito.

**

Giacchè mi trovo a Napoli, eccovi una dichiarazione autorevole che avvalora una mia promessa d'or è un mese.

Avevo impegnato la mia parola sulla strada ferrata Eboli-Reggio, assicurando che la si farebbe.

Quante smentite, buon Dio! Pareva un diluvio universale di carta.

Ebbene! — eccovi come ne scrive il deputato Francesco Giordano. Dopo aver fatto cenno delle pratiche tenute all'uopo sia col governo, sia colla casa Erlanger, concessionaria, egli soggiunge:

« Oggi che la casa Erlanger ha scrupolosamente studiato l'affare anche sotto questo punto di vista — che, fra parentesi, sarebbe quello d'un annuo sussidio del governo e delle provincie in luogo della solita garanzia chilometrica — io non dubito che ogni difficoltà sarà remossa e che gli interessi dello Stato potranno conciliarsi con le legittime esigenze della casa concessionaria, per modo che un'opera così importante per le nostre provincie... avrà finalmente la sua piena esecuzione. »

Giacchè l'egregio deputato si presta a farmi da Cireneo, metto sulle sue spalle anche la mia promessa, ch'egli è in caso di recare ad effetto assai meglio di me.

**

E l'onorevole Sella?

Quasi lo perdevo di vista.

Un salto a Firenze: l'ho raggiunto, e lasciandolo far colezione in santa pace, prendo lingua dei discorsi del giorno.

Curiosa questa! Si dice che la travetteria finanziaria non potrà venire tutta alla capitale nel maggio venturo, secondo s'era proposto l'onorevole Minghetti.

La reggia del pareggio — di là da venire — è pronta in via Venti Settembre. Non c'è ancora il famoso gruppo dell'*hic manebimus optime;* però — come l'ho già detto — al suo posto, nel cortile c'è una stella, che dovrebbe essere proprio quella che guidò i Re Magi a Betlemme.

Quale onore per la travetteria sullodata a viaggiare sotto la stessa scorta!

**

Ed eccoci a Bologna.

Bel paese Bologna! e sopratutto buon paese I suoi giornali sembrano quelli della capitale di Cuccagna. Ce n'ha che si sforzano a fare il viso dell'arme contro il governo: ma si vede chiaro che lo fanno per celia o per semplice dovere di consegna.

Figuratevi, le spese della cronaca di ieri l'altro la fanno due sottoscrizioni — per l'ossario di Custoza, e per la spedizione nell'Africa —; una croce di San Maurizio e Lazzaro appiccicatasi all'occhiello del questore, il cavaliere Cuneo, e un pranzo d'onore dato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati al signor Ceneri che n'è il presidente.

Mi caccio tra una sedia e l'altra, afferro il bicchiere del mio vicino, e faccio il mio brindisi: Viva Bologna!

**

Ferrara!

Ho sentito parlare di qualche screzio nel municipio. Dicerie o cose da nulla.

Rovigo.

Ha gli occhi fissati sull'idrometro del Po, e col tempo che fa non ha torto.

A ogni modo, il fiume, quantunque grosso, è tutt'altro che minaccioso.

Lo si direbbe un Epulone che, presa una scorpacciata, senti il bisogno d'allentar d'un punto la cintura.

Padova.

Solennità. Il sindaco e la Giunta hanno preso in consegna la casa di Petrarca ad Arquà, donata al popolo antenoreo dal cardinale Silvestri.

Tutto a posto: libri, mobili, quadri, ecc., ecc. La gatta famosa del poeta, quantunque ridotta a ossa e pelle e imbottitura, sta benissimo.

Venezia!

Sarà meglio tirar di lungo mutando convoglio a Mestre, ove il patriottico pensiero di consacrare un monumento alla storica sortita del 1848, va guadagnando i cuori di quanti sono patriotti.

Treviso!

Piange sulla bara d'un suo egregio cittadino, il signor Vianello-Cacchiole, che ne fu il sindaco e la rese un gioiello di città, un tipo quasi ideale d'ordine amministrativo.

Udine!

È in gestazione. Figlierà quanto prima un canale irrigatorio, che darà la vita a quel deserto che tutti, viaggiando, hanno potuto vedere, avvicinandosi a Campoformio.

Finalmente!

Cormons!

Che vedo? I colori giallo e nero, e certe facce nuove mi avvertono che l'Italia finisce, e comincia l'Austro-Ungheria!

Buon viaggio, onorevole Sella!

Ma pure... Giacchè ci sono, tant'è: accompagnerò sino a Vienna l'egregio nostro negoziatore.

Vienna al giorno d'oggi è il grande osservatorio della politica europea. L'osservatorio soltanto? Mi capita giusto sotto gli occhi il *Nord*. Vi si parla dell'Erzegovina. Vediamo:

« Se dunque trascinata dagli eccitamenti dei « rivoluzionari emeriti accorsi da tutte le parti « del continente... »

Rivoluzionari emeriti! O andate a offrire la vita per la causa dei deboli: eccovi il battesimo che vi si dà!

Spero bene che il *Nord*, giacchè ci si è messo, continuerà per questa buona via, e accetterà un milione di firme sotto un indirizzo ai *sultani* turchi per aver tolto di mezzo il rivoluzionario emerito Pugnalin e salvata l'Europa da una catastrofe demagogica!

Ma seguitiamo:

« Se — dunque — trascinata degli avvenimenti, ecc., ecc., la rivoluzione farà la sorda « ai consigli amichevoli e alla pressione energica delle potenze, l'Austria-Ungheria non « esiterà un istante a prendere tali provvedimenti, da mettere gli insorti nell'impossibilità materiale di continuare la lotta. »

È chiaro! Oltre ad essere l'osservatorio, Vienna è anche il corpo di guardia, la caserma della truppa destinata a far trionfare l'ordine a Trebigne ed a Mostar.

Non vorrei essere preso in isbaglio — e però tiro di lungo sino a Parigi.

L'anarchia, ne' partiti avversi alla repubblica, è al colmo, e diventa più grave quanto più si avvicina il dì del giudizio, cioè del suffragio universale per le elezioni del corpo legislativo.

Da quel dì non ci dividono ormai che nove giorni.

Aspettiamo il suo verdetto.

Quello che appare certo è lo sfacelo del partito bonapartista. Rouher da una parte, il principe Napoleone dall'altra, e in mezzo il *colto* e l'*inclita* che, vedendoli mangiarsi fra di loro, li ringraziano di salvarli dalla brige di mangiarli essi.

Intanto una triste novella ci arriva dall'Inghilterra.

L'imperatrice Eugenia soffre d'una malattia di languore. Non auguro alla sovrana la ristorazione sul trono: auguro alla donna quella della sua salute.

Il telegrafo ci ha posto innanzi tutto un archivio anglo-egiziano sull'affare di Suez. A giudicare dal sunto dei documenti presentati al Parlamento, l'Inghilterra avrebbe fatto bene, facendo quello che fece, e l'Europa dei gabinetti gliene avrebbe dato anticipatamente l'applauso.

Quando li potremo leggere quali sono, forse ci sarà da fare una tara a questo *exequatur* diplomatico, di cui si vanta il signor Disraeli.

A ogni modo, quello che è fatto è fatto; e se le potenze hanno dato il proprio consentimento, è segno che la questione della libertà del canale di Suez, senza monopoli e senza esclusioni, dev'essere stata non solo agitata, ma regolata.

E questo è il grande punto.

Si potrebbe, per altro, sapere in che modo?

È una innocente curiosità, ad appurare la quale non ci dovrebbero essere difficoltà.

Don Peppino

Noterelle Romane

Ieri sera l'avvocato Venturi ha aperto la tornata del Consiglio comunale annunziando come per l'avvenuta morte di Gino Capponi egli s'era fatto un dovere di convocare la Giunta e ottener da lei la facoltà di collocare al Pincio, camposanto senz'ossa della gente illustre italiana, un busto del gentiluomo leggendario, come lo chiamò Paolo Ferrari.

Prima di giungere a questa comunicazione, egli condusse i consiglieri attraverso una serie di ricordi sulla cittadinanza onoraria romana accordata a Gino Capponi, sui telegrammi scambiati tra Roma e Milano per la morte dell'autore dei *Promessi sposi*, gettando poco caritatevolmente una pietra nel giardino dell'onorevole Pianciani, per quella risposta al sindaco di Milano che tutti sapete.

Nessuno dei consiglieri fiatò per ciò ch'egli disse; anzi l'onorevole Alatri richiese che un'iscrizione, posta a piè del busto, rammentasse, a scanso d'equivoci, che a Gino Capponi fu concessa la cittadinanza mentre era vivo.

Solo il consigliere Troiani interruppe l'avvocato Venturi, quando ricordò che il sindaco di Milano aveva partecipato con telegramma la morte di Manzoni, mormorando a voce bassa: Scuse magre! — ma nessuno ci badò.

Ora due parole.

Neanche i giornali, che pigliano a volo tutte le occasioni per fare del *romanticismo* di pessima lega, hanno avuto il coraggio di arrischiare una parola di difesa per la dimenticanza del sindaco di Roma.

Brutta dimenticanza, così brutta, che propongo di metterci su una pietra e farla finita. *Fanfulla*, rilevandola, si propose (come fece altra volta per la morte del generale Sirtori) di ricordare a chi spesso lo dimentica che l'onore di essere sindaco di Roma porta con sè degli obblighi di mente e di cuore: primo fra tutti quello di sapere a tempo e luogo rappresentare la capitale del regno tanto quanto sanno rappresentare i loro comuni i sindaci di Pontremoli e di San Donnino.

E non parliamone più.

Piove, grandina, e poi di nuovo grandina e poi piove, e tutto questo da tre giorni in qua, senza tregua, e cacciando l'uggia addosso al prossimo cristiano, e, siamo tolleranti, anche a quello che non lo è. È un battesimo che piglia tutti, e specialmente quelli che hanno perduto l'ombrello.

Quest'uggia deve pesare anche sui nostri corpi amministrativi locali; tanto è vero che ieri sera, messo in chiaro-scuro l'incidente Capponi, il consigliere Trocchi si sfogò per una violazione di legge, commessa dalla Giunta.

Già, nelle ore del mattino, in seno al Consiglio provinciale, il consigliere Vitaliani per mille lire date dalla deputazione al Comitato del carnevale, aveva provocato un voto che costrinse i componenti di quella a dimettersi.

Cosicchè abbiamo una crisi provinciale, generata forse, senza saperlo, dal marchese Calabrini. In Campidoglio però non c'è da temer nulla. Ho detto che il consigliere Trocchi si sfogò; ma, oltre lo sfogo, non vi fu nulla.

Forse la vicinanza della piazza sulla quale fu coronato il Petrarca, serve a tener sempre desta nell'animo dei consiglieri la raccomandazione del gran poeta; e quando qualcuno si permette di avere una opinione diversa da quella del sindaco, gli altri gli gridano in coro: *Pace, pace, pace!*

L'uggia del cattivo tempo deve avere avuto una certa influenza anche sul procuratore del re, che ieri sequestrò prima il *Bersagliere*, poi la *Libertà* e infine la *Voce* di monsignore, per aver riferito il discorso pronunziato dal generale Garibaldi sulle alture di San Pancrazio.

E poi dicono che il pubblico ministero sogciace in Italia all'influenza governativa! Per lo stesso titolo e nello stesso giorno egli sequestra un giornale di sinistra, uno moderato e un terzo clericale.

Si possono dar prove più eloquenti di vera indipendenza?

Il signor Riccardo Selvatico è un bravo giovanotto...

Coro di Veneziani (suoi concittadini). Lo sapevamo!

Il signor Riccardo Selvatico ha scritto una commedia: *La contessa Elodia*.

Coro (come sopra). E la dia!

Il signor Riccardo l'ha data per mezzo della compagnia Morelli-Ciotti-Marini, ieri sera sulle scene del Valle.

L'acqua però produsse i suoi effetti; la gente convenuta a teatro era pochina; ma l'essere in pochi non impedì di chiamar fuori attori e autore cinque o sei volte

Sabato la *Contessa Elodia* si darà di nuovo; e può essere che ne riparleremo.

Alcuni annunzi

Il Consiglio della Società geografica italiana ha stabilito che si tenga la seconda domenica d'ogni mese (e non la terza come per errore fu pubblicato in alcuni avvisi) una conferenza ordinaria, la quale si aprirà alle 3 pomeridiane.

Nella conferenza, che avrà luogo domenica prossima, 13 corrente, si darà relazione del viaggio di Cameron a traverso l'Africa equatoriale.

I soci hanno facoltà di condurre le persone di loro conoscenza.

— La Commissione ordinatrice della fiera dei vini ha stabilito di prorogare il termine utile per la presentazione delle domande di concorso alla fiera a tutto il 20 febbraio, ferme restando tutte le altre disposizioni per la presentazione di saggi di vini di coloro che intendono concorrere ai premi d'onore.

In questo annunzio non si sente l'acqua; e veramente, trattandosi di vini che concorrono a premi, gli espositori avrebbero luogo di non farla sentire.

Questa sera il migliore degli spettacoli da scegliere è la *Signora delle camelie*, al Valle (ore 8).

Fortunato Ciotti!

La sera della sua beneficiata riposano l'Apollo, l'Argentina e il Capranica.

Se Giove Pluvio, dività domestica dei cronisti, volesse riposare un poco egli pure!

Intanto, domani sera, *Giroflé Giroflà* farà la desiderata apparizione sulle scene del Rossini; al Circolo filodrammatico si sarà la *prima* della *Properzia dei Rossi*; la prova generale fatta ieri riuscì benissimo.

Domani sera si balla alle 9 1/2 al Circolo del Tevere, piazza Sciarra, n° 234.

Ballate, ragazzi, tanto più che la musica d'occasione venuta fuori quest'anno ci si presta a meraviglia. Ho nell'orecchio il *Cagliostro* di Strauss e *Les étoiles filantes* del Lecocq, e una serie di *valses*, e vi so dire che farebbero muovere le gambe anche a un anacoreta.

Il Signor Tutti

Telegrammi Stefani

BUKAREST, 10. — Costafaru fu nominato ministro degli affari esteri, e Strat ministro delle finanze.

Il Senato diede un voto di biasimo al ministro dei culti per aver violato l'inamovibilità dei professori.

PARIGI, 10. — Il *Journal officiel* annunzia che il deputato Voisin fu nominato prefetto di polizia, e il signor Boisliale direttore della sicurezza generale.

Una relazione del ministro del commercio, riguardante la revisione dei trattati di commercio, dice che la grande maggioranza delle Camere di commercio domanda che si mantengano le attuali tariffe convenzionali, salve certe modificazioni dei dettagli e la sostituzione dei diritti specifici ai diritti *ad valorem* nella misura praticabile.

BRINDISI, 10. — Il granduca Alessio giunse ieri sera. Imbarcatosi sulla fregata russa *Svetlana*, partì alle ore 10 per la Grecia.

LONDRA, 10. — Fu pubblicata la corrispondenza relativa alla compra delle azioni di Suez, la quale comprende 56 documenti.

Il primo è un telegramma diretto da lord Derby al signor Stanton al Cairo, nel quale si domandava se fosse vero che una Società francese avesse offerto di comprare quelle azioni.

I documenti successivi riguardano gl'interessi di queste azioni.

Una lettera di Oddo Russell, ambasciatore inglese a Berlino, dice che Bismarck in una conversazione approvò sinceramente quella compra.

Il kedive aveva offerto il 25 novembre di vendere il suo diritto al 15 per cento sulla rendita netta del canale; lord Derby lo ringraziò, ma non volle accettare.

Lord Derby invitò Stanton a ricordare al kedive che gl'interessi sulle azioni sono già per priorità a carico delle entrate egiziane. Il governo inglese considererebbe da quel momento come incompatibile coll'integrità dell'impero ottomano l'atto del kedive se sottraesse al suo controllo il canale di Suez. (?)

Una lettera di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, a lord Derby, in data del 10 dicembre, riferisce una conversazione avuta con Lesseps, dalla quale risultò che il kedive possedeva 10 voti soltanto provvisoriamente, e che il suo diritto di non usarne non fu definitivamente regolato.

NAPOLI, 10. — Il re è arrivato alle ore 6 5 pomeridiane e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

MONTEVIDEO, 6. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

LONDRA, 10. — Fra i documenti relativi alla compera delle azioni del canale di Suez, vi è un dispaccio di sir A. Paget, in data di Roma, 3 dicembre. Sir A. Paget riferisce una conversazione avuta coll'onorevole Visconti-Venosta, il quale approvò completamente quella compera. L'onorevole ministro disse che egli considererebbe l'influenza dell'Inghilterra negli affari del Canale come assai vantaggiosa agli interessi commerciali di tutte le nazioni, e che non potrebbe fare a meno di rallegrarsi di un fatto che tende ad aumentare l'influenza dell'Inghilterra nel Mediterraneo, non soltanto per un riguardo ai servigi resi dall'Inghilterra all'Italia, ma anche per considerazioni generali che si riferiscono all'avvenire.

Un dispaccio di sir Buchanan, ministro d'Inghilterra a Vienna, in data del 16 dicembre, riferisce che il conte Andrassy gli disse che quella compera delle azioni sarebbe altrettanto vantaggiosa al commercio austriaco e al commercio inglese, ed era lieto di avere la convinzione che non esisteva alcuna quistione nell'Occidente e nell'Oriente d'Europa, nella quale gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra non fossero identici.

Un dispaccio di Oddo Russell, in data di Berlino, 29 novembre, dice che il principe di Bismarck, nell'approvare la compera delle azioni, soggiunse che la considerava come una nuova ed importante garanzia per il mantenimento della pace d'Europa.

BUENOS-AYRES, 6. — È confermata ufficialmente la notizia che fu conchiuso un trattato fra la Repubblica Argentina e il Paraguay, col concorso del Brasile, per terminare l'occupazione del Paraguay.

BERLINO, 10. — Il Reichstag approvò il nuovo codice penale. Il paragrafo relativo ai delitti commessi dal pulpito, che fu ristabilito con una nuova redazione proposta da Volk, nonchè i paragrafi proposti in seguito ai fatti di Duchesne e d'Arnim furono approvati con alcune modificazioni. Gli altri paragrafi vennero adottati secondo le decisioni prese nella seconda lettura. Questa sera avrà luogo la votazione finale.

BERLINO, 10. — Il Reichstag, nella seduta della sera, approvò definitivamente a grande maggioranza il nuovo codice penale.

Il principe di Bismarck ringraziò il Reichstag, in nome del Consiglio federale, pel concorso da esso prestato nell'interesse dell'impero e della nazione tedesca. Bismarck lesse quindi un messaggio imperiale che chiude la sessione del Reichstag.

PEST, 10. — Tisza parte domattina per Vienna.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

CASSA DI RISPARMIO
della
BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA

approvata con R. decreto del 6 ottobre 1872

Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55.*

Situazione alla fine gennaio 1876

	Libretti		Versamenti			Rimborsi		
	acc.	est.	num.	somme		num.	somme	
al 31 gen 1876	21	14	78	1614	14	27	386	82
Mesi precedenti	449	79	1877	37325	31	629	27671	91
Totale	470	93	1955	38939	45	656	28057	73

I Cons. di turno
JONNI PIETRO
MAZZA FRANCESCO

Pel Cons. d'amm.
[illegible] comm. F. presidente
JACOBINI ALFONSO, v. pres.
[illegible] CESARE, avv. R. segr.

Il Censore di turno
MENGARINI PAOLO

Avvertenze. — LA CASSA riceve in deposito fruttifero risparmi di qualunque privato e [illegible] Società Opera e di Mutuo Soccorso e qualunque Istituto e Corpo morale vorranno affidarlo.

I DEPOSITI e i RIMBORSI si effettuano tutti i giorni feriali dalle ore 10 antim. alle 3 pom., e nei giorni festivi dalle 10 antim. all'3 pomerid. e nei giorni festivi dalle 10 ant. all'1 pom.

Riceve in deposito qualunque somma non minore di cent. 10.

I RIMBORSI sono eseguiti in giornata sino a L. 50; per somme maggiori sino a L. 500 occorre la disdetta di otto giorni; per somme maggiori, la disdetta dovrà farsi quindici giorni prima.

I DEPOSITI fruttano il 5 per cento all'anno.

Il pagamento degli interessi si fa [illegible] del libretto o alla liquidazione del 30 giugno e del 31 dicembre di ogni anno. 9374

UNA GIOVANE Romana di 25 anni desidererebbe collocarsi presso un'agiata famiglia *come dama di compagnia o governante di bambini*, che non fosse un servizio umiliante.

Scrivere con lettera alle iniziali G. C. n. 10 fermo in posta, Roma.
(676)

AVVISO

Deposito di Vino Toscano. Chianti e Pomino da L. 1 e L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 3 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco e L. 1 30 la bottiglia.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e grandioso Albergo per suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazione*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la peluria e i peli della figura senz'alcun pericolo della pelle. Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 50.

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia generale della casa Grimault e C., **G. Alliotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867
Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Isoleri, 329, via di Toledo, Napoli, Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Firenze Via Tornabuoni, 17 — **Farmacia** della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

NOVITÀ
in articoli per uso domestico

Fornelli Olivier. Economia del cento per cento su qualunque altro sistema di fornelli da cucina. Nessuna installazione. Nè fumo nè odore. Economia di tempo e di combustibili. Cottura perfetta ed igienica. Prezzi: n. 1, L. 25, n. 2, L. 28, n. 3, L. 30, n. 4, L. 38, n. 5, L. 45.

Caffettiere a pressione fissa. Semplicissime, inesplosibili. Prezzi: da 2 tazze L. 4, da 4 tazze L. 6, da 6 tazze L. 8.

Molini da caffè à regolatore. Inusabili, macinano le materie le più dure. Prezzi: L. 2 75, 3, 3 25, 3 50 e 4.

Molini da pepe da tenersi sulla tavola per avere il pepe sempre fresco. Prezzo L. 3.

Ferri americani da stirare. Il carbone acceso trovandosi nel ferro stesso, si realizza un'economia di tempo e di combustibile. — Prezzo L. 8.

Scaldapiedi Stocker. Elegantissimi. Comodissimi sia in casa che in vettura ed in ferrovia. Nessun odore. Prezzo L. 8 50.

Lampade a spirito ed a petrolio. Indispensabili in viaggio. Nuovissimi modelli.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via San Pietro all'Orto, 13.

Invito di Partecipazione

alla Sottoscrizione

di 1000 Obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

della Città di Venezia (1869)

Su queste **Mille Obbligazioni** si accettano soltanto *Cento Sottoscrittori*, dimodochè ad ogni sottoscrittore toccano N. 10 Obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Venezia del valore nominale di L. **30**.

Condizioni di sottoscrizione:

Ogni sottoscrittore deve versare l'importo totale di L. it. 250, cioè, di: *Lire 10* da versarsi al momento della sottoscrizione, e poi il 4 0/0 del costo d'acquisto (cioè **Lire 10**) da pagarsi in 24 versamenti mensili.

Ogni versamento fatto frutta l'interesse del 5 0/0 che sarà pagato semestralmente dalla mia cassa.

Durante il tempo nel quale corrono i versamenti avranno luogo **7 estrazioni**

con 3900 vincite.

Appena chiusa la sottoscrizione le suddette 1000 Obbligazioni saranno depositate presso un Istituto di Credito in Italia.

Vantaggi speciali che porta la partecipazione ad ogni sottoscrittore:

1. «Il valore nominale delle 10 Obbligazioni da L. 30 del Prestito a Premi della Città di Venezia è di L. 300, e nel caso più sfortunato queste Obbligazioni devono essere rimborsate colla stessa somma, cioè con L. 50 di più del prezzo di sottoscrizione.»
2. Il Sottoscrittore procurasi mediante piccoli risparmi mensili degli effetti di valore indubitato.
3. Che il denaro versato frutta il 5 0/0 e
4. Che i sottoscrittori concorrono comunemente durante le estrazioni sulle 1000 Obbligazioni, e così la possibilità di una vincita si moltiplica di **1000 volte**.

I Listini d'ogni *Estrazione si spediscono* gratis e franco.

Si accettano gli avvisi di partecipazione per la sottoscrizione del [illegible] d'oggi *fino al 15 marzo p.v.* in cui sarà chiusa la sottoscrizione, e subito dopo verranno spedite le Cartelle di partecipazione contenenti le Serie ed i numeri delle 1000 Obbligazioni, [illegible] si trovino nelle mani dei Sottoscrittori prima del *31 marzo, onde questi possano participare all'estrazione che avrà luogo a quel giorno.*

Dato volentieri i necessari schiarimenti a qualunque richiesta.

Filiale in Roma, CORSO, 340, di

Ferdinando F. Leitner

I. R. CAMBIA VALUTE DELLA CORTE.

AVVISO. — Le sottoscrizioni si accettano esclusivamente presso il mio **Ufficio, Roma** Corso, 340.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc.

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 60**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane muccose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**
Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**
Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano via S. Pietro all'Orto n. 13.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la fa bianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Muxer**, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Ai Calvi

POMATA ITALIANA (a base Vegetale)

inventata da uno dei più celebri chimici

E PREPARATA

da **ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino alla età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito Generale all'Emporio Franco-Italiano; C. Finzi e C. Via Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI.

Firenze li 20 Settembre 1875

In omaggio alla verità e per rendere pubblico il merito del Sig. Santi-Amantini, dichiaro che la di lei pomata opera meravigliosamente, e posso assicurare anche il più schifiltoso che il Sig. Amantini è degno di annoverarsi fra ogni benemerito che con studio, veglie e spese sono stati giovevoli all'umanità. A me son quasi ritornati i capelli di cui ero sprovvisto *ad litteram* e ciò nel termine di giorni settanta, rimuovendomi così da certa toilette fastidiosa e risparmiandomi certi motteggi contro di me lanciati da maligne zittelle.

Raccomando lo specifico del Sig. Amantini a chi desidera di riparare agli oltraggi della natura, sicurissimo di ottenere il desiderato.

Io lo ringrazio con tutto l'entusiasmo ed augurò a tutti l'effetto operato sopra la mia testa del tutto calva.

ANNA PERIGUEZ!

Attesto in onore al vero ed al merito, del preparato chimico detto Pomata Italiana di Adamo Santi-Amantini d'averla vista adoprare con pieno successo e gran risultato da due persone facendo parte della famiglia Serafini nello spazio di giorni quaranta.

ALFREDO CORADLO
Alla Direzione delle Regie Poste

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costruttasi con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua [illegible] e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per [illegible] le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE, per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 Firenze Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. HILLSY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture***. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 43

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 137.

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 13 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Sambuy scrive alla *Gazzetta di Torino:*

« Deploro che i cinque milioni della *Trinacria* sieno andati perduti; ma io non ci ho colpa. La colpa è della sinistra. »

Prendo atto delle parole dell'onorevole di Sambuy, e continuo.

L'onorevole Tomaso Villa scrive al *Diritto:*

« Deploro che i cinque milioni della *Trinacria* sieno andati perduti; ma io non ci ho colpa; la colpa è della destra. »

Prendo atto delle parole dell'onorevole Villa, e conchiudo.

⁂

I milioni sono stati dati: questo è un fatto — doloroso, ma vero.

La *Trinacria* è fallita tre mesi dopo averli incassati; anche questo è un fatto egualmente vero e più doloroso che mai.

Dunque?

La *Trinacria* ha avuti i milioni sì o no per una legge votata dal Parlamento?

E come va che la legge è stata votata, se destra e sinistra dicono ugualmente di averle negati i suffragi?

Non c'è più nessuno oggi che abbia dato il voto; ci sono solamente i contribuenti che debbono pagare i sullodati milioni.

⁂

L'onorevole Di Sambuy aggiunge che il presidente del Consiglio accordò quella somma, perchè è stato sempre suo sistema di compiacere i deputati di sinistra anche con danno della finanza.

Per un deputato di destra che vuol serbare autorità agli amici suoi, la confessione è un po' amena.

Se è vero, può darsi che la politica dell'onorevole Minghetti sia una politica a rovescio; sicuro, to'! se egli chiede i voti della destra compiacendo la sinistra, vorrà anche arrivare al famoso pareggio, proteggendo lo sviluppo dei fallimenti.

Due negative non fanno un'affermativa?

Perchè due fallimenti non potrebbero fare un'entrata?

⁂

Mi pare che sia il Berni: ma non oserei affermarlo: certamente o lui o un poeta della sua scuola disse che la malizia uscita ai tempi olimpici dal vaso di Pandora, stette per un pezzo girovagando sulla terra: poi, venuti i tempi nuovi, impaurita dal rivolgimento cristiano, andò, per esser sicura, a rifugiarsi nell'anima d'un devoto.

Questa storiella io l'ho sempre presa per uno di quegli sfoghi coi quali il Berni ed i suoi perseguitavano i preti, i frati, le spigolistre, i bacchettoni d'ogni risma e d'ogni conio.

Ma un articolo stampato oggi nella *Voce della Verità*, m'induce a riconoscere in quell'aneddoto una tal quale storica credibilità.

⁂

La *Voce* dà in escandescenze perchè il *Diritto* lodò il parroco di Paludano, in quel di Mantova, vecchio cattolico, *nell'occasione che il parroco fece venire ad abitare con lui madre e sorella.*

E fin qui va benissimo.

Non spero che il parroco vecchio cattolico vada a sangue alla *Voce:* capisco anzi che essa ne dica male. Che diavolo!

Elle est payée pour ça.

Ma la *Voce*, devota e per questo maliziosa, secondo l'opinione del Berni, aggiunge: *È sicuro il* Diritto *che fosse la sorella?*

Vedete che decoro ha la *Voce*, giornale che vorrebbe essere reverendo; ma che nessuno — neanche i suoi — riveriranno finchè sguazzi nelle insinuazioni maligne e nelle ingiurie triviali.

Del resto il sacerdozio *cattolico nuovo* quando parla di morale, o vi alludo, dovrebbe essere più mite: se la *Voce della Verità* l'ha dimenticata, ripigli a leggere (cito la prima che mi viene a mente) la storia d'Inghilterra — e poi parlerà più piano e si risparmierà il lusso di certe offese, contro le quali, senza distinzione di partiti, tutta la stampa ha diritto di protestare.

Legga, la *Voce*, degli amori di Enrico VIII con Anna Bolena; non ancora si parlava del divorzio, Caterina d'Aragona era tuttavia regina, e il rampollo dei Tudor, non peranche pontefice della riforma anglicana, si vantava del libro scritto intorno ai Sacramenti e si qualificava figlio di Santa Madre Chiesa.

⁂

Anna, pur dicendo di amare il re, resisteva ai suoi desiderii: egli era ammogliato e la bella ragazza voleva salva la morale — e il [illegible]

La resistenza durò otto anni: ed Enrico Tudor lasciò migliaia di volte le solitudini del castello di Anna, sperando sempre in un domani che non veniva mai.

Allora un vescovo inventò una teoria: e postosi accanto alla bella futura regina, le insegnò che i re erano i vicarii di Dio; che quindi a un re non poteva mai capitar nell'animo una bramosia che non fosse consentita dalla suprema ed eterna volontà. Se dunque Enrico voleva... Dio era d'accordo; ed Anna rifiutando, trasgrediva la legge, si opponeva alla volontà divina ed era in peccato mortale.

Questi son fatti: e le lettere del vescovo rimangono.

E il vescovo non era *eretico* come il parroco di Paludano.

Anzi!

Era tanto cattolico, che quando il re ruppe con Clemente VII, egli non volle aderire alla riforma e fu decapitato.

La *Voce*, può darsi, lo venererà come santo.

Padrona! Ma mentre noi le lasciamo il diritto di venerare chi meglio le piaccia, essa potrebbe, mi pare, rispettare anche chi non le dà noia, o mantenere la polemica nei limiti della decenza.

Leggo nelle *ultime notizie* del *Bersagliere:*

« Siamo lieti di annunziare che Sua Maestà ha accordato l'*exequatur* all'egregio signor Carlo De Camillis per fregiarsi delle insegne di cavaliere commendatore dell'ordine di Santa Rosa. »

E noi lietissimi! Si figuri!

« Deh! che non è tutta Toscana il mondo? » diceva il conte Vittorio Alfieri — ed io domando trepido e sconsolato:

— Oh! perchè tutti i giorni non sono lunedì?

Io potrei leggere quotidianamente il più singolare de' giornali che si pubblicano in Italia. — *I lunedì d'un dilettante* — il giornale che meglio di tutti gli altri accoppia con stupenda armonia la critica e la sgrammaticatura, e i cui periodi mi lasciano in un melanconico abbandono... perchè vanno sempre... e non *tornano* mai.

⁂

Oggi — se Dio vuole — l'ho letto il consolante giornale.

Parla della *Messalina* del Cossa. E dopo avere riferito i giudizi intorno al dramma, della signora Virginia Marini scrive così:

« *Alla protagonista bensì decernono* (i giornali) *il trionfo maggiore, il trionfo addirittura capitolino stavolta.* »

Oh tenebre dell'ignoranza!

Pensare che io non capisco che cosa sia un trionfo capitolino al *Valle*, e perchè il successo sia capitolino questa volta soltanto!

Lo scrittore dei *Lunedì*, dopo essersi affermato in un momento di limpida sincerità *incompetente*, seguita doloroso:

« Noi dobbiamo rassegnarci pur troppo a una laconica registratura e ad una aspettazione che può durare otto mesi. »

Purchè non duri nove! e non ci sia il caso di una fecondità che dia al giornale napoletano un rampollo.

⁂

« Il 4 ottobre 1876 l'egregia *per quanto* bella prima attrice stringerà nella nobil destra lo scettro dei Fiorentini per reggerlo a tutto l'Avvento. »

Come vorrei sfogliare il dizionario dei *Lunedì! Per quanto* deve nel suo linguaggio significar *come*, laddove in italiano significa *quantunque*.

E i *Lunedì*, che avevano in animo di dire una verità cortese alla signora Marini, dicono così la più atroce impertinenza da cui possa essere scandalizzata una donna e un'attrice.

Restituisca loro, signora Virginia, lo scettro che le dànno: e accolga quello che noi le confermiamo, e cui ella ha diritto, lo scettro della malia dell'ingegno, dell'arte e dell'amabilità.

⁂

Ma non basta; non posso privare i lettori di quest'altro periodo dello stesso giornale...

S'è detto fin qui *infinito* come lo aspetto del cielo; invito i poeti, tanto per mutare, ad usare d'ora innanzi quest'altra comparazione: *infinito*... come i discorsi dei *Lunedì d'un dilettante.*

L'articolo sulla signora Marini termina così:

« Virginia Marini, cui premea che la scenica foggia rispondesse a tanta solennità, in tempo utile ha ufficiata la contessa Giulia di Cellere; e (*attenti!*) ottenutone gentil permesso di copiare quello splendido abbigliamento di dama romana, che, or son undici mesi, disposto la mercè i magistrali consigli dell'orafo-

---

13 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Restiamo pure in trappola — esclamò l'Acuti — c'è chi paga.

« O con torto o con ragione
« Non entrar nella prigione, »

dice un proverbio. La giustizia umana dove tocca imbratta, e l'assolutoria non è bucato da nettar l'abito d'un innocente.

Il povero Alberto dopo alcun tempo fu messo in libertà colla clausola: non esser luogo a procedere; ma che gli giovò la clausola? Tornato a Roma, non tardò ad accorgersi che le conoscenze gli toglievano il saluto, e gli amici lo guardavano con diffidenza. Il signor Stool avea avvertito il servitore che per Alberto non sarebbe nè in casa, nè allo studio, e quando Alberto, appostatolo, lo colse di sorpresa per le scale dello studio per chiedergli conto del modo indegno con cui l'aveva trattato, il signor Stool aveva minacciato di gridare al soccorso quasi venisse aggredito.

Ciò non rechi meraviglia al lettore; a tale espediente ha ricorso più d'un repubblicano contro il creditore che gli esibiva *tout bonnement* il conto della pigione e del pranzo. Il creditore ebbe in parecchi casi a contentarsi di passare una notte in questura fino a che il domani gettasse un po' più di luce sulla questione. Un repubblicano (d'oltre mare, s'intende), al cocchiere indiscreto che si permetteva di fargli osservare l'immobilità del suo cronometro, appuntò il revolver dicendo:

— Se il mio orologio è fermo, questo cammina!

Alberto dovette rassegnarsi ad accettar poche centinaia di lire, invece de' quadri fatti per conto proprio e lasciati nello studio del signor Stool. Fra questi, il ritratto di miss Luisa, ch'egli avea compiuto a memoria.

Quanto a Leonora, sua sorella, che avea condotta in Roma, non era riuscito a strapparle di bocca il nome del seduttore. Tuttavia era giunto a sapere che, durante la sua dimora in America, sua sorella, per sopperire ai bisogni della famiglia, avea dovuto mettere a profitto la danza che avea imparato nel periodo della sua educazione. La povera Leonora avea calcato i triboli della scena, e ne avea riportato lacero e sanguinante il piede.

Un giorno Alberto entrò inavvertentemente nella camera di lei. Leonora s'era addormentata sovra una seggiola. Una teca aperta le pendeva dal collo. Alberto s'appressò, tenendo il respiro, e chinossi per vedere che cosa racchiudesse. Vi riconobbe il ritratto della madre da una parte e quello d'un giovine dall'altra. Ei guardò quest'ultimo a lungo, e quando gli parve di averlo bene scolpito nella mente, stette in forse se dovesse scuotere la sorella e costringerla a palesargli il nome del traditore, ovvero proseguir nelle sue indagini a insaputa di lei.

Scelse questo ultimo partito, chè il primo gli sembrò brutale, ed uscì dalla stanza.

Alberto bruciava dal desiderio di giustificarsi dinanzi a miss Luisa, ma s'era convinto che essa avea rotto con lui ogni comunicazione. La incontrò col padre, colla governante, sola, accompagnata da gentiluomini. Essa tòrse altrove lo sguardo alteramente sdegnosa.

Il giovine pittore cessò dall'appostarla, dall'inseguirla, dal supplicarla, pianse, fremette, disperò. La tristezza prese ad avvilupparlo come in una magica rete. Egli godeva quasi d'intricarvisi e fissava il fantasma della melanconia del pari che l'augello fissa la pupilla affascinante del serpe. A poco a poco, di pensiero in pensiero, di risoluzione scendendo in risoluzione, cadde nel truce proponimento d'uccidersi.

Una sera rientrò in casa, deciso di non più uscirne che cadavere.

La vecchia ancella lo guardò, come soleva, per giudicarne dal sembiante lo stato dell'animo, e rimase sconfortata dalla cupa tristezza che vi scorse.

— Animo, signor Alberto — gli disse la buona vecchia — fatevi coraggio, alla vostra età io salterei come una cavalla sarda.

Alberto rispose bruscamente, e s'internò nella sua camera. Vi trovò Leonora, che al vederlo gli corse incontro, e gli gettò le braccia al collo.

— Alberto mio, come sei pallido! Tu soffri!

— Sono stanco, sì, ho il polso un po' convulso, lasciami solo, ho bisogno di riposo.

Leonora obbedì e si ritirò nella stanza attigua, non senza rivoltarsi a guardarlo sospettosa e tremante.

Alberto la vide uscire, e notò com'essa fosse smunta e logora nell'aspetto, mentre il fianco le si dilatava a dismisura. Stette un istante ritto e pensoso, poi con un moto subitaneo chiuse la porta, e si gettò sopra una sedia accanto a un tavolo.

La penna è impotente a descrivere le angoscie di quel momento supremo. L'agonia, colle mille torture della vita, piombavano d'un tratto sui sensi, sul cuore, sull'intelletto d'un giovine di trent'anni!

Alberto introdusse la mano nella tasca dell'abito, e rabbrividì toccando un revolver ch'era carico; meditò sulla morte, sul destino, sull'umana miseria, e disperatamente impugnò l'arma.

Uno scoppio improvviso di pianto che s'udì nella camera vicina gli sciolse il pugno. La voce di Leonora lo disarmò, l'intenerì. Un sentimento più terribile della disperazione l'assalse: il sentimento della vendetta. Io muoio, ei pensò, e questa disgraziata non ha più chi l'assista, e l'infame che la ridusse a tale vivrà impunemente? No, per l'inferno! Questo mio braccio abbia moto fino a che non colpisca il traditore.

Nascose l'arma in un cassetto, lo chiuse, ne intascò la chiave, e precipitandosi nella stanza della sorella:

— Leonora — disse — tu piangi, e poi mi chiedi perchè sono triste? A parte i dispiaceri che io ho da altra parte, il tuo stato m'addolora profondamente.

— Povero Alberto! — sclamò Leonora, tergendosi le ciglia. — Tu sei così buono! oh no, non voglio affliggerti! Vedi, io non piango più. Però, credimi, m'accade di piangere mal mio grado. Di me basta. Tu, fratello mio, non ti dare vinto così per poco. Non tarderai a trovare una nuova occupazione. Il tempo renderà giustizia alla tua abilità, e sopratutto alla bontà dell'animo tuo. Per ora non ti affliggere del poco guadagno. (*Continua*).

archeologo senza pari Alessandro Castellani, appunto da questa si adorna nipote della marchesa Capranica del Grillo vestito nel gran ballo della principessa di Teano Ada Graham dei duchi di Sermoneta. »

Qui c'è punto fermo; ma evidentemente è un errore; il periodo deve di certo continuare nel numero prossimo.

***

Il *Gaulois* annunzia che al teatro di Marsiglia ha fatto furore una pastorale biblica, tratta dal Vecchio Testamento e intitolata *La Salamite*.

La Salamite? Nel Vecchio Testamento?

O non era proibito agli Ebrei cibarsi di carne di maiale — insaccata o no?

VINCENZO GIOBERTI
E
IL GENERALE DABORMIDA

Ricevo dal capitano Dabormida un opuscolo scritto a difesa del generale con questo titolo, suo padre, che fu ministro della guerra in Piemonte dall'agosto 1848 fino alla conclusione della pace del 1849.

Degno gentiluomo, soldato prode, suddito lealissimo, il generale Dabormida fece in quelle difficili e dolorose circostanze il suo dovere colla nobiltà e col patriottismo che tutto l'esercito sardo, dal suo capo, il re Carlo Alberto, all'ultimo dei sottotenenti, conobbero ed apprezzarono.

Una polemica sorta fra lui e Gioberti, appassionata come tutte le questioni di quei momenti di concitazione, lo fece segno per parte dell'illustre filosofo ad accuse che provano come, in certi casi, la passione possa far velo alla mente più elevata.

Non si può certo ora gettare sulla memoria di Gioberti un biasimo per certi sfoghi, ingiusti sempre, ma ampiamente giustificati dai dolori che amareggiarono l'ultima parte della sua vita.

Ma si può benissimo deplorare che gli echi delle dispute, nelle quali Gioberti non ebbe sempre ragione (e i fatti e la storia stanno a provarlo) siano oggi ridestati in pubblicazioni, che almeno dovrebbero circondare di qualche riserva le rivelazioni di pettegolezzi politici oramai senza interesse.

Per una di queste pubblicazioni, il capitano Dabormida è oggi costretto a difendere, contro gli attacchi di Gioberti, il carattere e l'onore del degno soldato che gli fu padre, e tutto questo perchè è piaciuto al sempre irrequieto marchese Giorgio Pallavicini di frugare sotto le ceneri delle passioni del 1849 e di soffiarci dentro, per riaccendere la classica face della discordia, fra le memorie di due morti, ognuno dei quali, nel proprio ufficio, si rese benemerito.

✕

Il libro del capitano Dabormida ha questo grande pregio, che stando strettamente attaccato alla storia, difende vittoriosamente il generale, senza dimenticare un momento nel suo generoso e pietoso ufficio, il rispetto dovuto da tutti gli Italiani alla grande memoria del Gioberti.

Chi bramasse leggere questa difesa, inutile per tutt'altri che per un figlio di soldato, soldato esso pure, la cerchi alla libreria Bocca a Roma, a Torino e a Firenze.

Rustico.

HIGH-LIFE

(Bianchi e Neri.)

Se non mi si volesse dare dell'uomo di cattivo gusto, direi che ieri sera al ballo di casa Pallavicini pensai che questa settimana pare davvero una rappresentazione maravigliosa del coraggio delle nostre signore, una fantasmagoria divisa in cinque notti e cinque quadri, con due brevi intermezzi... per aver il tempo di dormire.

Da casa Le Ghait (architetto Balestra... brrr!) a casa Coello, dalle principesse Altieri e Ginnetti a casa Pallavicini, ritrovavo i prodotti degli stessi artisti Worts, Laferrière, Tea e Giubergia, la musica del signor Pascucci, i fiori finti di via del Pozzetto, i fiori freschi della Zamperini.

◇

È vero che non era la stessa casa dappertutto.

A casa Altieri, potei rivedere la più bella bionda fra le bionde *nere*, la principessa di Cerveteri e l'elegante marchesa di Javalquinto con la contessa Pereira, simpatica signora che dovrebbe protestare, come io faccio, contro la divisione dei balli — si appartenga o no al corpo diplomatico presso la Santa Sede.

La bellezza dovrebbe poter oltrepassare sempre i confini politici, da rimanere sacri ed inviolati per le brutte.

Difatti queste signore con molte altre avrebbero potuto, se non fosse stato lo stesso mercoledì, trovarsi al villino della principessa Ginnetti, il primo villino del Macao che si apriva a un ballo (lo diceva con giusto orgoglio l'ingegnere Pirovano), e lì, in mezzo a una certa aria di campagna, di primavera, in mezzo alle tinte vaporose delle *toilettes*, divertirsi e ballare senza la politica.

Credo di poterlo giurare, nessuno ha parlato di politica in tutta la serata, sebbene ci fossero quasi tutti i componenti della legazione di Francia, i quali, non faccio per dire, hanno un bel nodo al pettine colle elezioni d'ora.

Ma i Francesi sono uomini di spirito, e sanno fare a meno della politica, quando la politica non è del caso.

◇

Al palazzo, che fu del cardinale Mazzarino e poi passò insieme alla ben nota e magnifica fila di perle nella famiglia Rospigliosi, finiva stamane la fantasmagoria della settimana.

E finiva proprio bene coll'ingresso di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte, che prendeva il braccio del padrone di casa, mentre la principessa Pallavicini si appoggiava a quello di Sua Altezza Reale il principe Umberto.

La principessa Margherita indossava un abito di raso e *tulle* bianco tempestato di perle, delle quali avea altre al collo ed altre con buonissimo gusto confitte semplicemente nei capelli.

Pareva che avesse dato il *diapason* della serata, poichè girando l'occhio intorno io mi trovava il bianco dappertutto, cominciando da una delle più cortesi signore di Roma, la principessa Pallavicini, dalla figlia, Donna Livia (che aveva dei fiori in capo e sull'abito, e delle monete d'oro al collo ed agli orecchi), fino alla nipote, Donna Costanza Fiano, una nuova e simpatica rosa del giardino romano.

Mi sbaglierò, ma mi permetto una critica: tutto questo bianco lo avrei preferito martedì prossimo nel salone della signora Huffer piuttosto che ieri sera in quella sala gialla, dove i colori vivaci e decisi intuonano meglio. Questo non toglie che ogni signora fosse *singolarmente* bella. Io mi occupavo dell'insieme, forse perchè l'insieme non si occupava di me.

◇

Non si creda però che fino alle cinque di stamani, dopo la sontuosa cena, dopo il *cotillon* del marchese Calabrini, io fossi tanto *chiaroveggente* da veder tutto in bianco, da lasciarmi sfuggire gli altri colori, da non osservare lo splendore della principessa di Triggiano, che ad ogni ballo ci si para dinanzi sempre più sfarzosamente vestita dal mago Worts, con un lusso invidiabile!

Dopo l'abito che ammirammo in casa Ginnetti, una specie di costume composto di una lunga coda in stoffa persiana, ricamata in oro, col davanti in raso bianco, ornato di pelliccia nera, ieri sera l'abbiamo veduta brillare con un effetto mirabile, poichè le strisce di velluto che avea sull'abito di *tulle* nero erano coperte di piccoli fiori, farfalle, insetti dai mille colori d'un riflesso metallico. Parevano tutte pietre preziose, come i diamanti attaccati al busto, alla cintura, al collo, come i brillanti e i rubini della sua corona.

◇

Se non mi fossi lasciato sfuggire la promessa di non parlare più delle signore ad una ad una potrei dire della nobile figura della duchessa di Rignano, che aveva tanto bene accozzate due diverse tinte rosse, di miss Polk in *tulle* marrone con rose di tutti i colori — e nastri azzurri e rosa, della principessa di Venosa, bellissima sempre, e della marchesina Del Grillo che ha una vera collezione di oggetti transatlantici. In casa Ginnetti una collana di artigli di tigre legati in oro, ieri sera una collana di conchiglie dell'Australia.

Potrei raccontare che ho imparato a distinguere con sicurezza le due Altezze Reali di Wurtemberg, e di Mecklembourg perchè quest'ultimo porta un braccialetto a treccia d'argento nel braccio destro, e forse è un *porte-bonheur* destinato alla fortunata donna, a cui porgerà quella destra.

Ma mantengo la promessa. Però se mi sono impegnato a non fare l'appello delle signore presenti, sono libero di denunziare quelle che mancavano senz'aver chiesto il congedo, come la *Gazzetta ufficiale* denunzia all'Italia i deputati pigri.

Mancavano la principessa di San Faustino, la contessa Bruschi, la marchesa Lavaggi, la duchessa di Marino, la principessa Ginnetti e sua nipote la signorina De Réculot, la contessa di Santa Fiora, ecc.

Se la *Gazzetta ufficiale* dice i nomi dei deputati che non vanno alla *Camera*, perchè non posso dire io quelli delle signore che ci sono rimaste?

Il Baronetto.

BOCCHE!..

Questione boccheggiante.

L'*Opinione*, invece di rispondere categoricamente a una domanda di *Fanfulla*, citando il parere testuale degli ufficiali di marina che hanno votato sul progetto di sistemazione del porto di Genova, dice che questo progetto fu votato da *cinque Commissioni*:

1ª *Commissione mista* — 14 febbraio 1868;
2ª *Commissione locale* — 24 ottobre 1868;
3ª *Commissione permanente* — 8 aprile 1869;
4ª *Commissione permanente* — 31 marzo 1871;
5ª *Commissione speciale* — febbraio 1875.

Oltre a queste hanno pure espresso un parere, dice sempre l'*Opinione*,

1ª *Commissione mista* — 17 novembre 1867;
2ª *Commissione d'ingegneri* del 1872;
3ª *Commissione permanente* dell'8 luglio 1875.

Totale sono *otto* pareri di Commissioni!

E l'*Opinione* può essere tranquilla? Madonna delle poverine!

Ma perchè si sono create tante Commissioni, se, come dice l'*Opinione*, il problema è risoluto da tanto tempo?

Ma all'*Opinione* non c'è un marinaio navigante? Uno che le dica: *Nonna* diletta; stia certa che tutti i marinai che navigano, e che sono entrati e usciti dal porto di Genova più volte che l'onorevole Lanza non sia uscito ed entrato al ministero; tutti i vecchi capitani della flotta di Rubattino — tutti (se per tutti si può intendere il novantanove per cento) — gli ufficiali della regia marina sono contrari alla bocca del porto come è stata proposta dalla regia Commissione.

E badi che nell'uno per cento che ha dalla sua, io giurerei che non ci entra il ministro della marina — sebbene quel benedetto uomo sia come la Sfinge, e non abbia detto il suo parere a nessuno.

Oh! *Nonna!* Il progetto, secondo le idee del suo articolista anonimo (è curiosa che tutti i difensori della bocca a levante sono anonimi e quelli della bocca a ponente firmano tutti!...) è tale da far protestare la lanterna, il lanternino, San Giorgio e Maria Santissima.

E non venga a dirmi che il parere dei marinai non c'entra, perchè la costruzione d'un porto è faccenda da ingegneri.

Se per una ipotesi l'onorevole Dina fosse stato mai capitano marittimo.. no — non facciamo ipotesi stravaganti. Se fosse stato, dirò invece, capitano della guardia nazionale, la sua uniforme sarebbe stata bensì una faccenda da sarto; ma siccome il cappotto avrebbe dovuto portarlo lui, prima di tutto si sarebbe bene assicurato che il sarto glielo sapesse fare a suo dosso.

Gli ingegneri facciano il porto, ma lo facciano al dosso dei marinai.

Del rimanente, *Nonna* mia, fra tante bocche, io sono sempre del parere di adottare la transazione propugnata da *Fanfulla*, che salva tutti gli interessi, non pregiudica l'avvenire e darà tempo a tante Commissioni di risolversi *definitivamente*; ciò che avverrà solo quando avranno messa la questione nei suoi veri termini.

Tanti dispareri sono precisamente cagionati dal non averla posta chiara finora.

E glielo proverò, *Nonna*, quando vorrà.

Lupo

IN CASA E FUORI

Non ero solo a tener dietro all'onorevole Sella nel suo viaggio.

Inosservato, c'era anche il *Piccolo*, e stazione per stazione, i giornali delle provincie si fecero scrupolo di vidimargli la carta di passaggio.

Di più, a Padova ho veduto salire nella sua carrozza ed accompagnarsi a lui, nuovo Acate, il commendatore Berutti. Buon viaggio a tutti due, che del resto a quest'ora dovrebbero già aver alle viste la famosa torre di Santo Stefano.

Prendo atto che le voci d'una missione commerciale che gli sarebbe stata affidata vanno cessando.

Per contro, e la cosa è naturalissima, le preoccupazioni si volgono sopra il deputato Luzzatti, il negoziatore unico.

Al quale debbo far sapere che il *Piccolo* avrebbe desiderato che, pur tenendosi ai criteri suggeritigli dall'inchiesta industriale, avesse chiesto anche il parere delle Camere di commercio, come fece il governo francese.

Oggimai sarebbe tardi, lo vedo: comunque, il giornalismo ha lungamente agitata la questione, e spigolando qua e là sono persuaso che l'egregio negoziatore ne farà il suo pro e quello del nostro commercio.

Chi può dire del resto che non l'abbia già fatto?

**

No, Palermo non ha l'esclusivo monopolio delle rovine finanziarie.

Io non ho mai capita la consolazione che ci può essere a patire in due; a ogni modo, c'è un proverbio latino che lo assevera, e Palermo, se le torna, può credersi alleviata da una compagna di sventura.

La compagna è Milano, che in un carteggio trovo dipinta a colori assai neri sotto l'aspetto commerciale. Mezza dozzina tra Banche ed imprese di varia natura in liquidazione: ecco il bilancio del febbraio.

Osservo per altro che Milano porta la cosa con la massima disinvoltura: gli è ch'essa non aspettò l'ultima rovina, ma, accortasi in tempo della crepa dell'intonaco foriera del crollo del muro, lo demolì senz'altro a evitare disgrazie più gravi. Anche la perdita in questo senso è un guadagno.

Strano fenomeno! Fra i giornali milanesi, non uno che riporti al governo la causa dei mali.

È chiaro, i Milanesi hanno la vista corta e non arrivano alle profondità politiche del: *Piove! Governo ladro!* di *E. Caro*.

**

Ma si torni a Palermo.

I giornali di quella città ci fanno sapere del *Peloro*, uno dei piroscafi della *Trinacria*, che levò l'àncora diretto a Odessa.

Meno male, via; il sequestro non avrebbe fatto che pregiudicare una situazione già triste per sè. *Transeat* per gli azionisti, che non hanno certo commessa la pazzia di mettere ogni aver loro in quella impresa. Ma gli equipaggi, lo stuolo di persone che traevano la vita sull'attività della *Trinacria* si sarebbero trovati nella più squallida rovina se quella attività fosse interamente cessata.

A proposito, nell'*Amico del Popolo* trovo una lettera firmata T. Abate, segretario generale della Camera di commercio di Palermo, nella quale si afferma che la Camera suddetta « non solo non ha mai fatto alcun rapporto sulle condizioni della *Trinacria*, ma nè tampoco fu mai invitata a farlo. »

Conservo alla prosa del signor Abate la sua autenticità e poi dico: È questo un nuovo punto che va chiarito perchè la notizia alla quale si riferisce, a furia d'essere stata ripetuta negli ultimi giorni, ha reso un pessimo servigio a quel consesso del quale il signor Abate prende calorosamente le difese.

**

L'ultima parola sulla salma del defunto signor Cuneo.

Pare proprio che tutti abbiano filato l'equivoco, la più intricata e la più difficile delle stoppe.

Rimane il fatto che la salma dell'egregio patriotta è sepolta soltanto a metà, cioè provvisoriamente.

Ma v'ha una circostanza che lo spiega.

Ed è che la custodia provvisoria nella cripta la si dovrebbe soltanto alla indugiata costruzione del monumento sepolcrale che la famiglia apparecchia all'estinto.

La *Nazione* ci informa che l'artista Oreste Sandrini è partito in questi giorni per Carrara onde acquistare i marmi occorrenti a quest'uopo.

Ancora un po' di pazienza, estinto Cuneo.

Tu avrai il tuo sepolcro su quel monte che Michelangelo rese illustre colla gloriosa difesa che egli ne sostenne, contro gli eserciti accorsi alla rovina di Firenze.

San Miniato è il Gianicolo del cinquecento.

La Nota è il punto sul quale convergono co' loro studii i giornali di tutt'Europa.

Studii profondi, ma variabilissimi: e io ne concludo che la Nota è ogni cosa, e persino una Nota. L'aforisma di quel bravo cantiniere che provava qualmente si possa far vino d'ogni cosa, persino con dell'uva, non ha mai avuta sin qui una applicazione più giusta.

Per fortuna il discorso inaugurale delle Camere inglesi ce ne offre una illustrazione pratica e palmare. V'ha un periodo in quel discorso che ne spiega non officialmente soltanto, ma regalmente gli intendimenti. Lo trascriverò perchè, secondo me, è destinato meno alle Camere inglesi che all'Europa. Parla la regina:

« Ho considerato mio dovere di non tenermi estranea agli sforzi che si fanno in questo momento dai governi alleati ed amici per pacificare i distretti insorti, e per conseguenza, pur rispettando l'indipendenza della Porta, mi sono unita ad essi per mostrare al sultano la necessità di adottare dei provvedimenti di riforma amministrativa, che valgano a togliere ogni fondato motivo di malcontento, per parte de' suoi sudditi cristiani. »

È di regola che i discorsi della Corona li scrivano i ministri. Questa volta però bisogna dar lode al signor Disraeli d'avere interpretato fedelmente, nelle sue delicatezze, l'animo della sua sovrana. Solo una donna sa dire certe cose con quella temperanza di riguardi che si legge tra le linee di questo periodo: il sultano, accettandone i consigli, in luogo d'aver l'aria di subire una pressione, potrà dire quasi trionfando:

« A tanto intercessor nulla si nieghi. »

**

In Francia.

Do il primo posto a una lettera del signor Buffet, che accetta la candidatura nel collegio di Castelsarasin.

Dio gliela mandi buona, purchè non si dia il piglio di confondere e far quasi tutt'uno della propria persona e del governo, come apparirebbe dalle seguenti parole:

« ...La convinzione che questa testimonianza si rivolge meno a me, che al governo del maresciallo Mac-Mahon, è lunge dal diminuirne il pregio agli occhi miei. »

È un po' forte, mi sembra, dopo i due fiaschi del mese passato.

Il secondo posto ai bonapartisti, che seguitano a tirare gli uni verso il principe Napoleone, gli altri verso il signor Rouher

Questi ultimi contano sopra un successo in Corsica.

Se si contentano della sola Corsica, non sarò io che mi leverò in intoppo innanzi al carro del loro trionfi.

**

In Inghilterra:

Si fece molto rumore nei giorni passati intorno al nome del cardinale Manning, al quale si attribuiva una missione a Roma, tendente a ricondurre all'ovile cattolico i ritualisti inglesi.

I ritualisti — l'ho detto in sul primo sorgere della questione — sono semplicemente una sètta protestante che vorrebbe restituire alle cerimonie religiose il pomposo rituale cattolico.

Ora nel *Times* vedo una lettera del cardinale:

« Io non ho mai concepito alcun piano sopra il ritualismo; io non ho bisogno di dire che mai alcun progetto su questa materia è stato, a mia notizia, proposto sostenuto o attaccato a Roma. »

È una bolla di sapon che spiegava al sole tutte le magnificenze dell'iride, e che, andata a posarsi sulla sottana dell'eminentissimo, è scoppiata.

*

Una parolina al *Daily News* e all'*Agence générale russe*.

L'Austria Ungheria, per bocca dei suoi giornali officiosi, li ringrazia della missione che vorrebbero generosamente affidarle, di gettare un esercito fra gli insorti i *nizam*, onde cessare la strage e ristabilire il trono della pace e dell'armonia.

I giornali suddetti non sentono disposti ad accettare il nobile incarico.

Saper aspettare la propria stella, ecco la vera scienza politica — una stanza che non falla mai: Savoia informi.

Noterelle Romane

Stamane, dopo tanto che n'era privi, abbiamo visto il sole; e col sole è tornata la calma, e con la calma la deputazione provinciale in seno al Consiglio.

L'onorevole Venturi, che è a consigliere provinciale, si recò ieri sera nell'aula nuova del palazzo Valentini col ramoscello d'olivo nelle mani.

Egli propose un ordine del giorno di piena fiducia per i membri della deputazione pregandoli a ritirare le dimissioni; e quasi se le ritirarono e la pace fu fatta.

Son scene d'una tenerezza amministrativa superiore alle mie forze; ed è perciò che non mi dilungo.

~

Il Consiglio medesimo ha nella stessa adunanza assegnato

L. 5,000 al Circolo filologico;

» 6,000 al collegio-convitto Pfale;

» 2,000 al Comizio agrario per l'esposizione dei fiori.

Onorevole Cencelli, per quest'ultima concessione mi riconcilio con lei.

—

S. M. il Re, prima di partire, ha messo a disposizione del Comitato per la fiera di ... di Roma un premio che non sarà minore di quello già offerto al concorso enologico di Verona.

~

Il cronista dell'*Opinione* mette in ... un popolano delle osservazioni molto argute a proposito dello stato ridicolo e miserando in cui l'improvvida concessione municipale ha gettato piazza Navona.

È proprio vero!

Neanche a farlo apposta si potea ridurre una cosa tanto bella in una così grossa sudiceria.

Quelle baracche, così come sono collocate e infilate una dopo l'altra, presentano l'immagine vera d'un accampamento beduino.

Già l'altra sera si susurrava al Circolo ... di ringraziare il municipio per la trasformazione poco pulita, ma in compenso molto orientale della piazza. Essa farà risparmiare qualche viaggio a Tripoli o a Tunisi, o in altro luogo di Barberia.

E sotto questo punto di vista, i nostri ... hanno l'obbligo di presentare le maggiori azioni di grazie al nostro Consesso municipale.

~

Ma io direi, una volta che ci sono, di ... cosa di più.

Perchè non tramandano ai posteri, con ... di disegni presi dal vero, piazza Navona ... il Comune l'ha ridotta?

Tanto, di qui a un secolo, quando essa ... l'aspetto suo d'una volta, gli archeologi, con... dolo con quello dell'*album*, metteranno a p... risoluzione d'un quesito come questo:

« Si potrebbe sostenere con una certa co... gomenti, e prendendo in esame i disegni e... morie del tempo, che nel 1875-76 i barbari ... rono nuovamente Roma o per lo meno fecero ... di qualcuno dei suoi monumenti? »

~

Io però ho mille ragioni per ritenere che in Campidoglio si studia seriamente il progetto di trasportare altrove la famosa fontana del Bernini.

Già una Commissione tecnica è un pezzo avanti nei suoi studi, e un'artistica pensa a sostituire un qualche altro monumento a quello trasportato altrove.

Che cosa metteranno al posto del Gange, del Nilo, della Plata e del Danubio, che circondano l'obelisco? Io direi la statua dell'onorevole Venturi e quella dei tre assessori, ch'ebbero parte principale nella concessione *baraccaria*.

Si dirà che non sono fiumi; ma, Dio buono, quando si vuol dire d'uno ch'è un grande uomo, non lo si chiama forse un fiume... di sapienza?

~

Ancora una dichiarazione per piazza Navona.

Mi ripugna talmente lo strazio che se n'è fatto da farmi credere molto difficile che io assista anche a uno solo dei tanti *festivals* colà progettati.

Per conto mio, andrò alla fiera del Politeama, la cosa meglio riuscita negli ultimi carnevali. La proprietà del locale, la varietà degli elementi offrono a colpo sicuro un divertimento che, chiunque c'è stato una volta, non potrà dimenticare.

È là che il *Pompiere* l'anno scorso fece un romanzetto di cui ricordo ancora lo scioglimento. Egli, dopo aver seguito per un pezzo una mascherina, tornò al caffè, dove io l'aspettavo, con l'aria languida, sfiaccolata, in uno stato da far pietà.

— Ebbene — gli chiesi — chi era?

— Una *filatrice*! — mi rispose. — Non te ne accorgi nel vedermi qui *con-fuso*?

~

Povero Gregorovius!

Monsignor Tripepi, pastore arcade (al secolo Meliboeo Insalate), lo ha ieri fulminato nel serbatoio del palazzo Altemps. (*Serbatoio*, luogo chiuso dove si tengono uccellami o altri animali da ingrassare. *Fanfani*, pag. 1405.)

Monsignor Tripepi corresse una per una tutte le inesattezze dette dallo storico tedesco nella sua *Storia di Roma nel Medio Evo*. Almeno così dice l'*Osservatore*.

Meno male che l'istanza presentata al sindaco, perchè sia accordata la cittadinanza romana a Gregorovius, non è affare che riguardi la Curia. Altrimenti ci sarebbe stata una seconda edizione, e anche più buffa, dell'affare di Trani; vale a dire una cittadinanza tolta anche prima d'essere concessa.

~

Poichè mi sta sotto gli occhi l'*Osservatore*, fo una domanda.

In quel foglio c'è un avviso della cancelleria del vice-consolato di Spagna in Roma per l'iscrizione di tutti gli Spagnuoli qui residenti nel registro del Consolato. L'avviso, ch'io sappia, non è stato comunicato ad altri giornali.

Che Don Baldassarre Barrera, vice-console di S. M. il re Don Alfonso a Roma, non abbia sentito il rumore delle cannonate di porta Pia, e creda ancora che nella città eterna non ci siano altri giornali all'infuori dell'*Osservatore* di Baviera?

~

Spettacoli di stasera:

Alle 7 3/4, all'Apollo, *Ruy Blas*, e l'omai ammuffito *Salame*; all'Argentina (ore 8), beneficiata di V. Pioravanti con le *Fate* e la parodia del *Trovatore*; al Capranica (ore 8) il *Trovatore*... diciamo non parodia; al Rossini (ore 8) non più *Girofflé-Girofla*, ma la *Jolie parfumeuse*; al Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto, due rappresentazioni, una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2.

~

Ho lasciato fuori il Valle, che comincia alle 8, e dove replicano la *Signora delle camelie*, per dire che ieri sera, come per solito, non ci sarebbe entrata una persona di più, neanche a volerla insaccare per forza.

La signora Marini fu tutto quello che di più nervoso, commovente, passionato si può immaginare. Il signor Ciotti, nella parte d'Armando, fu il bravo Ciotti di tutte le sere.

Gli applausi arrivarono al settimo cielo, e alla fine del quarto atto ci furono perciò sette chiamate.

~

La *replica* della *Signora delle camelie* fa rimandare ad altro giorno quella della *Contessa Elodia*.

A proposito di questa commedia, c'è un disaccordo graziosissimo.

La *Capitale* dice la *Contessa Elodia* fu applauditissima dai *soliti* che vogliono imporre il loro giudizio e che, entrati in teatro al 2° atto, mutarono le sorti della commedia.

Il *Diritto*, dal canto suo, scrive:

« Il pubblico applaudì con calore... Eppure l'autore non era protetto dalla *mafia* cointeressata de' *soffietti* e degli applausi! »

Ecco, per mia disgrazia, io arrivai in teatro appunto al secondo atto. Domanderei solo alla *Capitale* o al *Diritto* che mi facessero sapere se ho applaudito o fischiato!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo dal Cairo, che le trattative per la cessione in regia delle ferrovie sono state momentaneamente interrotte, e che il signor Elliot, il quale da qualche tempo si trova in Egitto, è sempre in aspettativa delle precise istruzioni del governo inglese.

In quest'affare come nell'acquisto delle azioni del canale il governo della regina Vittoria vuol procedere d'accordo colle potenze europee.

—

A un'ora dopo mezzogiorno si è riunita oggi in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio la Sotto-commissione per la statistica sanitaria, presieduta dal commendatore Ratti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Ieri sera l'avvocato Lachaud figlio parlò a 2000 persone come candidato del dodicesimo circondario. Egli prese a dimostrare che tutti i miglioramenti, di cui godono gli operai oggi, sono opera dell'impero caduto; e interpellato si dichiarò francamente bonapartista.

Una parte dell'uditorio lo tollerò in silenzio; altri lo applaudirono vivamente.

Il ballo in casa del principe Hohenlohe, ministro di Germania, ha luogo stasera.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 11. — Benchè il voto di biasimo dato dal Senato fosse specialmente diretto contro il ministro della pubblica istruzione, tuttavia l'intero gabinetto ha dato le sue dimissioni. Il principe incaricò il presidente della Camera dei deputati e i due vice-presidenti del Senato di formare il nuovo gabinetto.

PARIGI, 11. — Una lettera del principe imperiale combatte la candidatura del principe Napoleone in Corsica, dichiarando che il principe Napoleone non rappresenta la politica imperiale.

VIENNA, 11. — La Commissione della Camera dei deputati approvò con 16 voti contro 8 il trattato di commercio conchiuso colla Rumenia.

BUKAREST, 11. — Il Senato approvò una mozione, la quale dà un voto di fiducia al signor Catargi, presidente del Consiglio dei ministri. In conseguenza il principe incaricò nuovamente Catargi di formare il gabinetto. Il gabinetto riuscì composto come era anteriormente, soltanto Carp fu nominato ministro della pubblica istruzione, Balaceanu degli affari esteri e Strat delle finanze.

COSTANTINOPOLI, 11. — Confermasi che la Porta ha definitivamente accettato le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette delle provincie, poichè il progetto introdurrebbe *ex abrupto* un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina. La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e per l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità.

Attendesi quanto prima l'*Iradè* imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

LONDRA, 11. — Alla Camera dei comuni sir Northcote disse che le istruzioni date a Cave e la corrispondenza col kedive, che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

MADRID, 11. — Le truppe alfonsiste lanciarono una bomba sopra Estella. Il generale Primo de Rivera, prima di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinchè i non combattenti potessero uscire.

CAIRO, 11. — Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurat.

SHANGHAI, 11. — La *Gazzetta di Pekino* pubblica un decreto, il quale degrada il generale Leeseetai, e gli ordina di recarsi a Yunanfoo onde essere processato come complice dell'assassinio di Margary.

PIETROBURGO, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso pronunziato dalla regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, aderisce all'avviso del governo britannico che l'Inghilterra debba riservarsi la libertà d'azione nella questione orientale; soggiunge che la politica inglese si è modificata in seguito alla compera delle azioni di Suez e conchiude dicendo che un accordo di tutte le potenze è il miglior mezzo d'azione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori della Casa

d'Argenterie sistema Christofle, Corso, 190,

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Salierine, Tabacchiere, Campanelli, Cucchiai da siroppo, Passa thé, Passa limone, Spadine novità per signore, Pinzette per zucchero, Porta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta salviette, Turraccioli, ecc. ecc.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da Lire 2 a 2 50 si vendono oggi **Lire 1 50**

Si dà per Lire 125

12 Cucchiai, 12 Forchette
12 Coltelli, 12 cucchiai da caffè
1 Cucchiaione
1 Cucchiaio da salse
1 Servizio a trinciare
1 Coltello da pesce
1 Oliera, 1 Mostardiera
4 Salierine, 1 Campanello
12 Porta salviette
1 Paio Candelieri

Si dà per Lire 99

1 Caffettiera (12 tazze)
1 Passa thé
1 Tetiera (12 tazze)
1 Pinzetta per zucchero
1 Zuccheriera (12 tazze)
12 Cucchiai da caffè
1 Lattiera
1 Cabaré

GRANDE ASSORTIMENTO

Piatti rotondi ed ovali — Canestre per fiori e frutta — Candelabri — Candellieri di tutte grandezze — Bugie — Cabaré assortiti — Caffettiera — Tetiere — Porta bomboni e composte — Bicchierini da liquore — Burriere — Porta curadenti — Oliere — Bottiglie da vino e da viaggio, ecc. ecc.

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 3 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 il fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

SPECIALITÀ del Dott. chimico **G. Mazzolini** *Roma, farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 30*

Premiata con più Medaglie d'oro di conio speciale e benemeranti di prima classe.

SCIROPPO DI COCCINIGLIA COMPOSTO

Questo sciroppo guarisce la tosse qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto ed è di facilissima digestione. Qualunque tosse reumatica, catarrale e da questo come per incanto guarita. *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* Prezzo della bottiglia L. 3;

ROSOLIO TONICO ECCITANTE ANTI NERVOSO, STOMATICO, DIGESTIVO

Questo rosolio è gratissimo ai gusti i più delicati. Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di si piacevole rosolio ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive e anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato dev'essere continuato per giorni trenta. Si vende L. 6 la bottiglia e L. 5

BALSAMO PER L'ISTANTANEA GUARIGIONE DEI GELONI.

Uso. Si agita la piccola boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquarellare si spalmino sovente i geloni, donde la subitanea calma e guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle sfilaccie imbevute dello stesso liquido. L. 1 la bocc.

G. BARBÈRA Editore

Ha pubblicato:

POESIE DI **RENATO FUCINI** (NERI TANFUCIO)

CENTO SONETTI in vernacolo pisano

NUOVE POESIE

Un vol. in-16° col ritratto

Prezzo, L. 2 50

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBÈRA a FIRENZE l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER

BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3 **Parigi**

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Paretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Alessi, Scarafoni. Desideri, piazza Sant'Ignazio, commissionario.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

A 15 heures de Paris.
A 10 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barbe in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 90.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Si comprano a pronti contanti

MONETE ANTICHE e Medaglie commemorative di qualunque epoca, metallo e paese. Per offerte dirigersi a D. MARIANI, Ponte di Marmo, n. 3, Livorno.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI Garantiti — DI PARIGI — METALLO Inglese

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

Yorckshire Relish

della fabbrica di Goodall'Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING-POWDER

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GENOVA.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 184.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio		L. 25
»	franco per ferrovia	» 27
»	» per posta	» 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Articolo	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id. Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, F. Criveli, via S. Pietro all'Orto, 13

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

PER

affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellanza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75 a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50 » 1
»	speciali per calzolai	» 1

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

FANFULLA

Num. 43

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 14 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I DUE ORSI

Fra i mobili di dotazione del *Diritto* c'è un *cliché*, ossia un brano stereotipato di composizione tipografica, così concepito:

« *Oggi parecchi deputati appartenenti all'opposizione si riunirono in...... sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, onde scambiare le loro idee intorno alla linea di condotta che dovrà seguire il partito al riaprirsi della nuova sessione. Sopra ogni questione l'accordo fu completo. Assisteva all'adunanza anche l'onorevole* . . . . »

Nei momenti solenni della sua vita politica, l'opposizione si convoca, manda ordine al *Diritto* di stampare il *cliché*, telegrafandogli solo due nomi, cioè quello dell'onorevole presente alla riunione, e il luogo ove fu tenuta.

Il 10 corrente la solita riunione è stata tenuta a Torino, e c'era presente l'onorevole Nicotera. Per conseguenza fu spedito al *Diritto* il solito: « *Si stampi* con *Torino* e *Nicotera.* »

Due mesi fa l'ordine è stato: « *Si stampi* con *Napoli* e *Lacava.* »

Fra due mesi sarà: « *Si stampi* con *Stradella* e *Bertani.* »

Quattro mesi sono fu: « *Si stampi* con *Spantigati* » ecc., ecc.

Ma il *cliché* è sempre quello.

*

Naturalmente, essendo sempre quello il *cliché*, la situazione è virtualmente la medesima.

E l'ultima riunione prova che *l'accordo stabilito* nella precedente non era niente affatto completo, come ingenuamente assicurò il *cliché*.

E la ragione è chiara.

I vari membri dell'opposizione non vanno d'accordo da molti anni, non so se per bizzarria naturale, o per obbligo di fondazione.

La necessità d'un accordo essendo però continuamente e generalmente sentita dai singoli membri del partito, essi di quando in quando si radunano.

I luoghi delle riunioni variano secondo le circostanze, e le spese di viaggio non sono un ostacolo, perchè le riunioni per l'accordo sono comprese nel mandato per il quale i deputati ricevono un libretto di biglietti ferroviari, a spese dei noti contribuenti.

Siccome l'accordo si tiene per lo scambio delle idee, scambiate queste, l'accordo c'è — ma, viceversa, la situazione rimane la stessa. Scambiate le idee, infatti, che cosa ne risulta?

Che l'onorevole Depretis scambia le sue idee e prende quelle dell'onorevole Nicotera, che riceve in cambio quelle dell'onorevole Depretis... motivo per cui, alla prima occasione, questi due, o altri due, e tutti gli onorevoli membri oppositori, guardandosi in faccia, s'accorgono che, come i due orsi della commedia, hanno barattato la testa; ma il pubblico vede sempre un orso bianco e un orso nero!

*

E finchè con un orso bianco e un orso nero non si potranno fare due orsi bigi, dello stesso pelame e della stessa tinta, le riunioni si succederanno e si rassomiglieranno; e il *cliché* si vedrà riapparire periodicamente nel *Diritto*.

GIORNO PER GIORNO

Don Peppino ha parlato pochi giorni or sono di disordini avvenuti nella Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino.

I disordini si riducono a questo, che quei giovani hanno fatto il viso dell'arme a certi esami trimestrali.

Ora essi stessi scrivono una lettera al ministro Bonghi, per giustificare e spiegare la loro opposizione.

Sono in trecento, come i compagni di Pisacane, e si dichiarano prontissimi alle prove d'esame dalle quali si sono astenuti per progetto: solamente domandano d'avere il modo e il tempo di prepararvisi, e di conformarsi ai nuovi regolamenti; modo e tempo che mancherebbe loro coll'orario attuale, il quale assorbe intera la loro giornata.

Così essi dicono nella loro lettera, e io voglio credere alla onestà delle loro intenzioni.

***

La *Perseveranza* nel pubblicare la protesta dei trecento, dice, e forse ha ragione, che certe osservazioni sul merito e sulla applicazione dei regolamenti dovrebbero, anzichè dalla scolaresca, partire dal corpo insegnante.

Convengo anch'io che il soldato non può e non deve giudicare il regolamento di disciplina... ma non si può nemmeno rigorosissimamente pretendere che il volontario messo a pane ed acqua, trovi il regime di suo gusto.

***

Se i capelli biondi o neri non avessero disertate le nostre zucche, dando loro l'aspetto di una incipiente venerabilità, essi ce ne direbbero tante e poi tante dei nostri tempi universitari, che tanto io quanto la *Perseveranza*, non solo saremmo indulgenti agli allievi-ingegneri di Torino, ma quasi quasi li invidieremmo.

Però siccome l'indulgenza da una parte, reclama dall'altra la ragionevolezza e il ravvedimento, voglio sperare che gli allievi della Scuola d'applicazione del Valentino getteranno le loro bizze nel Po.

E il giorno 19, indicato dalla direzione della Scuola per la riapertura dei corsi e per gli esami, si troveranno tutti pronti e disposti a farsi onore.

***

Quando si parla di torbidi in qualche scolaresca, viene in mente a tutti il famoso: *Abbasso Senofonte!*

Se quel grido è stata una invenzione umoristica messa di moda da *Ego*, quando faceva il giornalista a Napoli, c'è un altro grido che potrebbe essere la parola d'ordine degli studenti del Valentino fin dal giorno 19: « Viva la scienza! »

***

Il *Pungolo* di Napoli pubblica oggi una bibliografia ove tratta in una sola volta di tre lavori di diverso genere e di diverso autore.

Dopo avere speso un periodo sulla *Delia*, romanza orientale del signor Giuseppe Cardirano, l'autore della bibliografia seguita il suo discorso in questi termini:

« Dopo il poeta, viene il manicomio e la
« causa dei malati mentali. È una dotta ed e-
« loquente memoria del chiarissimo professore
« Angelo Lucioncelli che esamina e fa giu-
« stizia... »

Oh! povero poeta!

Il bibliografo del *Pungolo* di Napoli me lo ha proprio acconciato per le feste.

Dopo il poeta, il manicomio!

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

RISPETTO. Stanza che è l'anticamera degli innamorati poetici.

RITIRATA. Operazione strategica delle ore vespertine. Quando un pericolo incalza, si fa la mossa in ritirata.

RITROSA. Sorta di gabbia per prendere uccelli. (*Fanfani*, pag. 1305).

RIVOLUZIONE. Movimento lunatico, col quale si ritorna al posto di prima.

RIVOLGIMENTO. Vedi *Frittata*.

ROCCA. Fortezza filata dagli antichi a tutela dell'onore della famiglia. I nemici trionfano più facilmente delle rocche di pietra che di quelle di canna.

ROMBO. Pesce di forma geometrica che fanno i calabroni e le cannonate.

ROMEO. Pellegrino innamorato che visitava le tombe di Verona e quelle degli apostoli.

RONDINE. Uccello con coda pendente dietro agli eleganti.

LA NOTA DEL GIORNO

La trovo nei giornali di Milano, nei telegrammi mandati a quelli di tutte le altre città italiane, dovunque c'è un palo, un filo elettrico e un pezzo di carta da stampare.

Non è la nota di Andrassy o quella della lavandaia del *Pompiere*; è una nota veramente nota, anzi la nota delle note, perchè scende in linea retta dalle sette, inventate da Guido Monaco, e che servirono al maestro Gobatti per comporre la sua *Luce*, caduta così miseramente l'altra sera sul palcoscenico della Scala.

A quest'ora il giovane maestro deve averne le orecchie intronate.

Egli che due anni or sono fu accarezzato da tutte le trombe della pubblicità; egli per cui furono inventate le chiamate chilometriche e i bullettini speciali dei successi, sceso d'un tratto dal piedistallo su cui lo avevano innalzato.

> Sol d'Italia dei Goti la stella
> Tramontata è sull'italo ciel!...

Non so se i versi della *Marsigliese* barbara del signor Interdonato suonino precisamente così; ma, dato il *tema* della *Luce*, la *variazione* può anche passare.

*

Ho conosciuto il maestro Gobatti solo per averlo visto, la prima sera dei *Goti*, sul palcoscenico dell'Apollo.

Giovane, con l'aria balda, egli si presentava al pubblico, muovendo le gambe con una sicurezza strana, una sicurezza che Paolo Ferrari e Pietro Cossa non hanno mai acquistato, e con

---

14 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO
OVVERO
DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— Il tuo lavoro e il mio bastano per tirare innanzi. La Provvidenza non ci abbandonerà.

— Quanto a me — entrò a dire la serva — non ci pensate nè punto, nè poco; mi pagherete con vostro comodo.

Alberto si sentì il cuore commosso e il ciglio inumidito; abbracciò la sorella e strinse la destra alla fantesca senza far motto.

— Coraggio! signor Alberto — proseguì questa. — Ho fatto un sogno che se dice il vero... no, no, non parlo del lotto, tutt'altro.

Una scossa fortissima di campanello interruppe l'interlocutrice e la fe' correre alla porta.

Due minuti dopo tornò porgendo una lettera ad Alberto. Questi la guardò per dritto e per rovescio.

Leonora e la serva pendevano dagli occhi e dalle labbra del rispettivo fratello e padrone.

— Il sigillo del comitato per l'esposizione! Ah sì, neppur ci pensava più. Deve essersi chiusa in questi giorni. Ebbene, riprenderò il mio quadro e lo darò al primo mercante per il prezzo dei colori.

Così dicendo, Alberto aprì la lettera e lesse. Il suo volto radiò improvvisamente d'una luce di gioia che si riflesse sulle facce delle due donne.

— Ah! — gridò Alberto.

— Che c'è? — chiese ansiosa Leonora.

— Finalmente!

— Parla.

— Gli uomini non sono tutti malvagi, o Leonora!

— Di' di', Alberto mio.

— Mi si rende l'onore. Il mio quadro è stato onorato di medaglia d'oro, ed è... stato comprato dal re.

— Viva il re! — gridò la fantesca battendo le mani.

Leonora svenne dalla gioia e cadde in braccio ad Alberto, il quale se la strinse convulsamente al seno.

Poi che Leonora ebbe riacquistati i sensi, la serva cominciò:

— Lo diceva io, signor Alberto, che i miei sogni non falliano.

— Che sogni, che sogni, si tratta della più viva realtà! Diecimila lire ha offerto Sua Maestà pel mio dipinto!

— Viva Sua Maestà! — tornò a gridare tutta in festa la serva, mentre Alberto e Leonora si scambiavano un sorriso misto di lagrime.

Miss Luisa stava un mattino nella sua elegante *reading room*, prendendo lezione di lingua italiana.

All'improvviso entrò signor Tomaso, e senza tener conto del maestro che spiegava una regola sui pronomi personali *mi, ti, ci, vi:*

— Luisa, il signor Stool vuol farvi una sorpresa.

Luisa chiese scusa al maestro pel padre che s'intrudeva così brutalmente fra i pronomi personali, e vedendo il signor Stool che facea capolino dietro le spalle di signor Tomaso, disse un po' freddamente:

— E di che dovrò ringraziarvi, signor Stool?

Questi, senza rispondere, si volse ad un servo che gli veniva dietro, gli tolse dalle mani un quadro coperto d'un velo, lo depose sovra una sedia, cercò la luce più favorevole, tirò il velo e sorridendo:

— Perdonerete, miss Luisa, vi ho fatto il ritratto così a memoria.

— Meraviglioso! — esclamò signor Tomaso — non è vero, Luisa? Non è vero maestro?

— Stupendo! — rispose il maestro.

Luisa stette alquanto attonita ad osservarlo, poi d'un subito si fe' presso alla tela, cangiò di colore e con una fredda e secca intonazione:

— Papà, rimborsate il signor Stool di quanto ha pagato pel mio ritratto.

— Che dite mai, miss Luisa? — balbettò il signor Stool.

— E qual buon genio vi ha detto, o signore, che quattro anni or sono io vestiva questo identico costume in America? Voi mi avete adulata, signor Stool. L'originale è più vecchio del ritratto di quattro anni.

Il signor Stool restò fulminato.

— Papà, permettete che io prosegua nella mia lezione.

Signor Tomaso guardò la figlia, guardò il suo Fidia e il maestro, ed uscì sbalordito e corrucciato per la strana accoglienza che il quadro aveva ricevuto.

— Ma spiegatemi un po' meglio, signor Stool.

— Miss Luisa è di cattivo umore questa mattina.

— Non so intendere...

— Le fanciulle hanno i lor misteri, e conviene rispettarli.

— Ma il ritratto l'avete fatto voi?

— Appunto, come sto terminando il vostro, signor Tomaso, parimente a memoria.

— Ah! ah! Ebbene poichè... ecco, prendete questa fotografia, signor Stool, vi sarà di sussidio alla memoria.

Il signor Stool prese in mano una fotografia che signor Tomaso toglieva da un *Album*, e dopo averlo attentamente esaminata, domandò:

— Questo nastro e questa croce?

— La mia commenda!

Miss Luisa, per uscir dalla stoppia dei pronomi *mi, ti, ci, vi*, e per distrarsi...

— Signor maestro — disse prendendo un giornale — leggiamo il *Fanfulla* — e dopo avere cercato qua e là sulle colonne del giornale: — Sì, mi piace questo argomento:

« Notizie artistiche.

« La Commissione incaricata di giudicar sul
« merito delle pitture raccolte nelle sale della
« Esposizione di belle arti ha finalmente dato
« il suo verdetto.

« Il quadro rappresentante i delegati dei tre-
« dici Stati che proclamano i diritti dell'uomo
« e l'indipendenza d'America è stato premiato
« con medaglia d'oro.

« N'è autore il giovine signor Alberto Lu-
« sati. »

Miss Luisa s'arrestò, tornò a leggere: Alberto... Lusati, e colorendosi in volto, s'alzò, fece alcuni passi nella stanza dimentica di non esser sola e riprese il suo posto.

— Perdonate, professore; non posso star ferma lungo tempo.

— Signorina, accomodatevi come v'aggrada.

la quale sembrano venuti al mondo due sole persone: il cavaliere Torelli e lui.

Eppure, data questa conoscenza così lontana e fatta in un modo tanto antipatico come quello che proviene dall'usanza nostra barocca delle *chiamate* dell'autore al proscenio, non so perchè l'insuccesso della *Luce* mi metta addosso tanta tristezza.

Torno col pensiero a tredici o quattordici mesi or sono; agli entusiasmi di Bologna; alle chiamate chilometriche, ai bullettini speciali, al povero Casarini, che fa concedere all'autore dei *Goti* la cittadinanza di Bologna, accordata poi, di lì a poco, al Wagner. Penso a tutto ciò che deve aver creduto di sè stesso un giovane, il quale tre anni prima era un bravo ingegnere, come il maestro Autèri era avvocato, e non pensava più che tanto a diventare maestro di musica. Penso ai *Goti* riprodotti contemporaneamente in dieci o dodici teatri; dovunque sentiti religiosamente, dovunque applauditi.

E penso che dopo tredici o quattordici mesi tutto questo entusiasmo svanisce; tutto quest'esaltazione finisce. Veggo questo giovane, ritirato nel silenzio della sua cameretta, tornato in sè stesso, chiedere a sè medesimo:

« Avevano ragione prima coi loro inni, le loro corone, le loro cittadinanze, le loro chiamate; o ora coi loro fischi, i loro urli, le loro contumelie, i loro articoli, e gli impeti freddamente sdegnosi del dottor *Verità* nel *Pungolo* di Milano? »

Il dottor *Verità* — al secolo Leone Fortis — pubblica infatti sul *Pungolo* una violenta rassegna a proposito della *Luce* di Gobatti.

Colgo fra gli altri questo periodo:

« E per essere un genio... bisogna prima di tutto esserlo — e non accontentarsi di fare di tutto per parerlo. Fra tutte le caricature, quella che è più triste per noi è la caricatura del genio — la contraffazione della originalità. Gli spropositi di un ignorante che vuol fare lo scienziato non mi hanno mai fatto ridere — mi hanno sempre fatto grandissima pena... »

E tutto questo, dopo il fiasco colossale che la *Luce* ha fatto a Milano?

Via! diciamolo fra noi: lo scrivere in tal maniera d'un povero giovinotto, che non ha difesa, ci sembra del coraggio fatto a buon mercato.

C'è un amico in ufficio che a questo proposito mi ricorda un paragone storico, che sarebbe di circostanza; ma ho troppa stima del dottor *Verità* per poterlo adoperare.

Fanfulla non ha — e lo ha mostrato — nessuna ragione in pro o contro l'autore della *Luce*; ma non saprebbe davvero battere le mani a questa parte di forza, e la capirebbe appena appena sostenuta dal marchese D'Arcais, l'unico che nel coro dei *Goti* ebbe il coraggio di fare un *a parte*, anche a rischio di parer di stonare.

Egli fu il solo a mettere in guardia il pubblico contro la corrente entusiastica allora predominante.

A coloro che affermavano addirittura che Gobatti era un genio, il D'Arcais rispondeva allora: Guardatevi, non gonfiamo, non esageriamo. I *Goti* non sono che un lavoro di un giovine d'ingegno e null'altro.

Francamente — fra il coraggio mostrato allora dal D'Arcais, e quello di cui oggi fa pompa sì solenne il dottor *Verità* v'è un po' di differenza; e io che in quell'occasione mi schierai contro il marchese, oggi non disdico le mie opinioni, ma gli rendo una giustizia dovuta.

Maestro Gobatti, alla riscossa.

Più che le critiche del dottor *Verità*, i furori passati e gli sdegni recenti, ella ha l'obbligo di smentire il giudizio di qualcuno che se n'intende, e il quale ha detto di lei ch'« ella scrive una lingua che non capisce! »

Il giudizio è severo; ma potrebbe anch'essere sbagliato. O se invece fosse il caso che ella scrive una lingua che altrove è intesa e che noi non vogliamo capire?

ARTE ED ARTISTI

LODOVICO PASSINI.

Ogni artista ha la sua patria ideale. Venezia è la patria d'adozione di Lodovico Passini, che è nato a Vienna nel 1832. Tutti sanno che il Passini, uno dei più grandi acquerellisti viventi, appartiene a quella valorosa schiera di pittori austriaci, dove primeggiano il Mackert, il Pettenkofen e il De Angeli. Ebbe a maestro il Werner, ma egli non studiò e non apprese che dalla natura. Nei primi anni dovette lottare colle dure necessità della vita. La fortuna finalmente gli arrise, e potè allora camminare fra le serenità del trionfo. I *Canonici a vespro*, il primo lavoro che rivelò l'ingegno gagliardo del Passini, furono premiati colla grande medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi del 1867, e furono poscia acquistati dal Museo di Berlino. Ai *Canonici* fe' succedere i *Monaci in coro*, la *Maddalena* e l'*Abatino*. Questi due ultimi sono i lavori più conosciuti. La *Maddalena*, riprodotta anche dai giornali illustrati italiani, è una bella peccatrice, che chiede perdono del suo fallo al confessore, che la guarda con aria fra adirata e bonaria. L'*Abatino*, un furbetto con certi occhi che stonano maledettamente colla veste che indossa, sta di nascosto accendendo un sigaro.

×

Ma più ancora che questi quadri fortunati, più ancora che gli studî del Cadore, a me piacciono i soggetti veneziani. A mio avviso, nessuno fra i moderni, meglio del Passini, ha compreso e ha ritratta con più verità Venezia. Il Passini ama, conosce e studia questa singolare città nelle sue *calli*, ne' suoi *campielli*, ne' suoi *rivi*. È una varia e minuta osservazione. Egli s'arresta pensoso dinanzi a certi riflessi, a certe ombre, a certe sfumature, dinanzi all'allegra festa che fa un raggio di sole sopra i rossi mattoni delle muraglie. Egli va in traccia di quegli strani e vigorosi sbattimenti di luce che a lui offrono gli splendidi tramonti veneziani.

Invece nei giorni lividi, invernali, in cui il tono caldo dei muri scalcinati, stacca sul cielo grigio e sulle acque glauche, egli percorre certe straduzze ignorate, certi portici pieni di ombre e di mistero. In fondo, seduti sulla soglia della porta, una bruna popolana sta infilando perle. Ecco un quadro.

Il Passini osserva la vita del nostro popolo in tutte le sue piccole, ma caratteristiche varietà. Egli domanda ispirazione alle meste case dei poveri, all'umile botteguccia del ciabattino. Delle donne al pozzo egli ascolta il chiacchierio, ne studia la varia espressione del volto, le svelte movenze. Egli sa trasfondere ne'suoi quadri la grande armonia della luce e del colore: la luce serena del sole che tremula sull'acqua, il colore meraviglioso di questa Venezia. Due acquerelli del Passini, *Un ponte* e *Le donne al pozzo*, sono due piccoli capolavori.

×

Ora io debbo ripetere tutto quel bene che ho detto altre volte di quello stupendo acquerello: *La lettura del Tasso a Chioggia*. A Chioggia i costumi del popolo non subirono ancora quelle modificazioni che la civiltà ed il tempo fecero subire alla plebe veneziana. Le donne belle di una bellezza fresca e vigorosa, sono abbigliate bizzarramente con un certo panno bianco, che coprendo la testa, viene allacciato sui fianchi. Gli uomini grandi, robusti, portano in testa un berretto di lana rossa, e sulle spalle larghi e pesanti cappotti. Il divertimento prediletto di questo popolo, è riunirsi nei giorni di festa per udire da un cantastorie la lettura e la spiegazione del Tasso. Il Passini ha illustrato nel suo magnifico quadro uno di questi trattenimenti molto caratteristici, ma poco letterari. Un grosso popolano sta leggendo con enfasi, mentre l'uditorio, parte in piedi, parte sdraiato, parte seduto sovra panche, pende dalle sue labbra. Una viva e splendida luce illumina la scena. Si sente d'essere a Chioggia, sembra trovarsi in mezzo a quella gente. C'è tutto il color locale.

×

Ora il Passini ha quasi finito *I venditori di zucche*, un quadro di commissione dell'imperatrice di Russia. Le zucche sono un prodotto esclusivamente veneziano. Vengono coltivate in gran copia a Sottomarina presso Chioggia, e formano la risorsa di quei poveri abitanti che le portano a vendere a Venezia.

L'acquerello del Passini rappresenta appunto una di queste barche, chiamate *topi*, carica di zucche e legata all'approdo di una *fondamenta*. Alcune donne in varie e svelte attitudini stanno contrattando col vecchio padrone della barca. A prora è sdraiato un monello, a poppa un robusto giovanotto sta accendendo la pipa, mentre ricambia un'occhiata molto significativa con una bruna ragazza dallo sguardo assassino, con certe spalle che scappano insofferenti dal corpetto discinto. Nell'angolo cammina affrettata una sartina, una figurina snella ed elegante.

Il quadro è largo 90 centimetri e alto 55.

×

Quanta scienza profonda di forme e di toni in questa scena semplice e volgare! Nel fondo, la bottega di un ciabattino, un portico, una muraglia piena di macchie; un'orgia di colori. In quel gruppo di donne, che dalla *fondamenta* sta chinato verso la barca, c'è il soffio della realtà. Quanta finezza in quelle tinte, quanta espressione in quelle teste così semplicemente, così morbidamente dipinte. Mi sembra udire il cicaleccio malizioso e gaio di quelle donnette piene di brio e di vita. C'è tutto il carattere del paese. Nelle opere del Passini io vedo ancora quei pochi tratti caratteristici della vita popolare veneziana, che vanno ogni giorno perdendosi.

IN CASA E FUORI

Ho letto in un giornale — quale? non lo ricordo più — che l'onorevole Minghetti ha chiamato a raccolta i suoi fedeli della Maggioranza per concertarsi, distribuire le parti, ecc.

Sarà vero, e desidero che lo sia, ma i fatti sinora non l'avvalorano.

I fatti invece narrano qualmente gli avversari del gabinetto abbiano tenuto uno de' soliti cenacoli a Torino.

Presiedeva l'onorevole Depretis; la sinistra vi prendeva parte con tutte le sue gradazioni.

E si decise... ma a questo punto mi imbroglio: lo studio dell'onorevole Spantigati non è la sala parlante del palazzo del T e l'eco vi muore appena azzeccato le sillabe, affogando nel vortice delle onde sonore poste in agitazione dalla varia eloquenza degli oratori.

Un giornale di Milano, che potrebbe avervi partecipato in persona di qualche suo redattore, leva un lembo del mistero, e ci dice che sulla questione ferroviaria i membri del cenacolo fissarono di approvare le due convenzioni colle S. F. A. I. e colle S. F. R. respingendo quella delle S. F. M. per non ammetterla che riveduta e corretta.

Col vantaggio di due punti, l'onorevole Spaventa sul tavoliere della politica è tal giocatore da non perdere la sua partita.

**

Un giornale di Bologna ci rallegra, spiegandoci innanzi agli occhi lo spettacolo della « grandissima pacificazione » che sarebbe intervenuta nei partiti interni, e della « quasi rinuncia dei partiti estremi » ad ogni opposizione troppo viva.

Ridete? Fate male; col chiasso indiavolato che si vien facendo innanzi tratto come credere che alla riapertura della Camera i nostri buoni avversari trovino ancora abbastanza fiato per continuare?

Fra' coscritti chiamati al servizio del numero con pochissima voglia, è in uso lo stratagemma d'estenuarsi, di sfinirsi con le veglie e col moto prima di presentarsi alla visita, per uscirne con una patente di gracilità.

M'ingannerò, ma gli è precisamente quello che si vien facendo al dì d'oggi tra le file della sinistra.

Speriamo bene: il diario bolognese ha ragione.

**

Cronaca spicciola.

Ieri Vittorio Emanuele andò a caccia nella tenuta di Licola.

A Napoli aspettano ancora l'onorevole Bonghi, tutto che nei carteggi romani delle provincie io lo trovi già in viaggio da quattro giorni.

A Milano s'è rivelato un mistero: giorni sono un prete fu trovato nascosto nel Palazzo Reale. Come vi era penetrato? E con quali intenzioni? Le indagini fatte risposero: Pazzo!

Il debben uomo tolto a perseguitare dalla Curia piacentina, alla quale appartiene, per salvarsi dalla cattedra non trovò di meglio che nascondersi all'ombra del trono.

Sarà pazzia la sua, ma non si può certo negare che non sia ragionante.

Sull'affare della *Trinacria* leggo nel *Pungolo* di Milano:

« In breve si vedrà se e su quali banchi la parola inchiesta sarà pronunciata a Monte Citorio. »

Ah!

Un prefetto trasferito, quello di Ferrara, il commendatore Scelzi.

Un giornale saluta quest'avvenimento colle seguenti parole:

« Così la cittadinanza ferrarese vedrebbe alfine esauditi i suoi voti. »

Non peccano per eccesso di gentilezza, bisogna convenirne. Meno male che i tempi mutati non dànno più ragione a quella vecchierella dell'antica Roma che piangeva dietro la bara di Nerone per paura che il nuovo Cesare dovesse riuscire ancor peggiore dell'estinto.

Il discorso della regina Vittoria è, figuratevi, un bastimento che naviga sopra un mare agitatissimo di commenti variabilissimi. Per gli uni è il ramo d'olivo, per gli altri è il catenaccio del tempio di Giano, prossimo ad essere spalancato.

Un giornale, che ne ha studiate le parole e analizzate le frasi colla minuziosa diligenza di un chimico, ci fa avvertire qualmente la parola *pace* non vi figuri.

Tanto meglio, dico io: gli è segno che la regina Vittoria è tanto sicura della cosa da non avere alcun bisogno di farne cenno.

— Facciamo un po' i peripatetici. Ditemi, professore, se io volessi acquistare questo quadro!... Mi piace il soggetto.. cosa nazionale.. Se io volessi acquistarlo?

Il professore prese il *Fanfulla*, e rileggendo: « Notizie artistiche: »

— Le faccio osservare questo asterisco, signorina, legga qui sotto che v'è richiamato

« Sua Maestà il re ha fatto acquistare il di-« pinto per 10,000 lire. »

Ciò prova, o signorina, che il valore del dipinto non è cosa ordinaria.

— Conoscete voi questo pittore, signor maestro?

— A dire il vero, signorina, non è molto tempo, si è parlato di lui, ma poco favorevolmente. Per dirlo in breve, egli fu arrestato come ladro. Però dal processo risultò che egli era innocente. In fede mia, io suppongo che il povere giovine sia stato vittima d'un'infame calunnia.

— Lo credo anch'io! — esclamò miss Luisa con tono risoluto.

— Forse ella lo conosce?

— Oh, dirò, io credo che un giovane d'ingegno elevato come egli dimostra di essere non si degrada a commettere così turpi azioni.

Vi fu un breve silenzio. Miss Luisa lo ruppe, dicendo al maestro:

— Signor professore, per questa mattina mi perdonerete se tralascio; mi sento un po' stanca.

Il professore fu assai lieto della improvvisa stanchezza della sua allieva, e più ancora del vedersi uscito franco ed illeso dai pronomi personali, fra i quali il suo cervello trovavasi a diporto come una timida fanciulla perduta nel labirinto d'un bosco.

Miss Luisa, uscito il maestro, si gettò sopra un sofà, abbandonando il capo sopra un cuscino di seta color celeste, ricamato a fiori. Quell'atteggiamento le dava un non so che di mitologico. Dirla addirittura una dea metterebbe il lettore in sospetto d'iperbole, ma è certo che la giovane americana era d'una venustà scultoria.

La taglia quella della palma, la freschezza quella dell'aurora, il colorito una fusione di rose e di gigli. Due grandi occhi azzurri sfumanti in viola, che parean due cieli in miniatura dove ad ora ad ora sfavillasse il gaio lume del mattino, e languisse la mestizia del tramonto. Una folta e ondeggiante capigliatura d'un biondo metallico irradiavale la fronte, come un meriggio d'oro irradia quella d'un tempio. Avresti detto il labbro, l'orlo d'una coppa vermiglia che spandesse perle, baci e sorrisi. Elastico, breve, arcato aveva il piede, le mani morbide e delicate come il petalo della camelia. Miss Luisa aveva lo splendore, il mordente, il fascino d'una Greca, ed era vaga, candida e pensosa come una vergine cristiana, talora calma e serena come una notte estiva, sovente ardente, entusiasta come la luce.

Sola, nel suo gabinetto, miss Luisa si lasciò andare in preda de' suoi pensieri.

Signor Tomaso la sorprese in quella specie di *rêverie*.

— Siete stata assai poco cortese col signor Stool.

— Mi sento indisposta.

— Che cosa vi sentite?

— Emicrania.

— Debbo mandar pel medico?

— Non occorre, non sarà nulla.

Signor Tomaso uscì dalla stanza di sua figlia rassicurato sulla faccenda del ritratto.

— Il signor Stool ci aveva dato — diss'egli — Luisa era indisposta.

Signor Tomaso s'assise accanto al caminetto del più gran salone, e si diede a sfogliare uno di quei lenzuoli che si chiamano giornali americani, e che fanno le veci di panorama a volo d'uccello di tutti gli incidenti della vita mondiale; appuntò la lente su quei tipi infinitesimali che dànno ragguagli intorno all'oscillazione dei valori; e cominciò la sua meditazione sulle miniere, sui telegrafi e sulle vie ferrate.

Fu introdotto il duchino, entrò il marchese, fu annunziato il conte, il visconte, e signor Tomaso disimpegnò le parti di complimentario, la qual cosa non gli costò gran fatica, essendochè il conte, il marchese, il duchino e il visconte all'udir che miss Luisa era indisposta si affrettarono a togliere l'incomodo.

Il vecchio milionario era dolentissimo di vederli uscire in tanta fretta, e non appena il salone era vuoto, dava per le camere come un forsennato e correva da sua figlia.

— Luisa! è davvero deplorevole che vi sentiate male. Il conte Regoli s'era fatto precedere da uno stupendo trionfo di fiori. Venite ad ammirarlo, eccolo là, mi sembra che il conte avesse il diritto di sentirsi ringraziare da voi stessa. Il marchese Alfei ha portato questo biglietto pel Museo vaticano che sarà illuminato a bengala questa sera, e se n'è andato contristato perchè voi non ne profitterete. Luisa! via, l'emicrania ha un periodo, e oso credere...

— Papà, avrò tempo da render grazie a quei signori; permettetemi di restar sola.

Signor Tomaso sgombrava brontolando contro i nervi e l'emicrania, ma consolavasi pensando che la breve durata delle visite dinotava appunto che i visitatori venivano per sua figlia.

Miss Luisa fu soprafatta da un senso di tristezza che a grado a grado salendo giunse a travolgere i gai pensieri del mattino. Strano fenomeno, essa credè per un istante aggirarsi in un deserto, in cerca di verde, di fioritura, di vita. Si scosse come da un sogno conturbata, e riandò il passato, e paragonò la vita del cuore, gli arcani, sublimi fremiti del sentimento e le dolci voluttà dell'intelletto colla splendida, ma fatua finzione dell'*high-life*. Pensò alla vanità delle formole, alle gare insipide, al lustro superficiale, a quella diffidente riserva, a quell'ironia che sta in agguato dietro ogni espressione di amicizia.

D'un tratto si alzò e stette contemplando il ritratto presentatole dal signor Stool, ma di cui non altri poteva essere l'autore tranne Alberto.

Dunque Alberto si ricordava di lei, pensava essa. Egli non cessava di amarla. Alberto saliva in fama; favola che egli avesse una moglie abbandonata in America, calunnia che egli avesse rubato. Rammentò l'ultima volta che l'aveva intravvisto. Egli era pallido, abbattuto, disadorno nelle vestimenta. Quale strazio orrendo egli, un giovane onesto e sensitivo, non doveva aver indurato sotto il peso d'un'accusa così formidabile! Quali angoscie mortali nel carcere! Ed ella, da lui idolatrata, s'era schierata nelle file de' calunniatori e l'aveva disprezzato.

Sul ciglio di miss Luisa tremolava una lagrima quando entrò la baronessa Barrito a rompere l'incanto della malinconia.

La baronessa, circonfusa da elettissimi profumi che la tradivano ovunque passava, diè appena tempo a miss Luisa di ricomporsi.

— Spero, amica mia, che la vostra emicrania non includa anche me nel novero delle persone escluse quest'oggi dalla vostra presenza. In ogni modo io verrei a patti colla vostra emicrania, dichiarandomi pronta ad affermare che non è apocrifa.

(Continua).

Sovrana d'un popolo per eccellenza marinaio, ella ha seguita l'usanza de' marinai che non si ricordano della Madonna del Mare, se non quando la tempesta li minaccia.

Intanto abbondano gli apprezzamenti sulle rivelazioni dei documenti pubblicati sull'affare di Suez. Il signor Disraeli ha oggimai la vittoria in pugno, come l'Inghilterra ha il Canale.

Le ultime notizie parlano anche di una seconda e d'una terza valanga d'oro inglese, piombata sull'Egitto sotto la forma d'un prestito di due milioni di sterline, garantiti sul raccolto del Daira; e d'altri quattordici milioni — sempre di sterline — pel debito fluttuante.

Chi fa l'imprestito è la Banca anglo-egiziana, non il governo inglese, intendiamoci bene: ma il viso gentile della regina Vittoria, che sulle sterline rappresenterà per gli Egiziani la provvidenza, potrebbe... che so io! sedurli, e, a poco a poco, indurli nella credenza che una regina d'oro vale assai più... d'un vicerè di carne e d'ossa.

**

La risposta alla Nota.

Sarebbe già stata consegnata ai governi: il sultano aderisce, ma facendo osservare che il suo *iradè* faceva delle concessioni assai più larghe.

Sul terreno delle parole, è un vanto che nessuno potrebbe contestargli.

Ma prima della risposta e prima della Nota, egli pare n'avrebbe diramata una, richiamando le potenze a porre attenzione alle frontiere della Bosnia e dell'Erzegovina aperte alla insurrezione.

L'Austria-Ungheria, la più interessata, vi risponde ordinando ai generali Molinary e Rodich di spiegare tutta la vigilanza possibile.

La frontiera, fra pochi giorni, sarà una siepe di baionette!

Per carità, uno spiraglio per coloro che volessero cavarsi d'impaccio!

**

La crisi del gabinetto rumeno fu un lampo fuori di stagione, come quelli che nelle scorse notti guizzarono sul nostro cielo.

La dimissione, presentata appena, fu ritirata: la Camera, dato un ammonimento al suo Bonghi rumeno, diè un voto di fiducia al relativo Minghetti, e un trapasso di qualche portafoglio sanò la partita.

**

Il *Journal officiel* pubblica una Relazione del signor de Meaux, ministro per l'agricoltura e commercio, al maresciallo presidente, nella quale si trovano ampiamente spiegati gl'intendimenti della Francia in ordine alla rinnovazione dei trattati commerciali.

È un documento che non si può riassumere senza pericolo di snaturarlo. D'altronde *Fanfulla* mi lesina lo spazio. Che fare? Semplicemente raccomandarlo a'miei lettori perchè vedano in quanti piè d'acqua navighi il deputato Luzzatti, nostro negoziatore, e si facciano una ragione dei sacrifici di certe belle teorie che si devono fare nella vita pratica.

L'economia pubblica si tempra in un sistema di concessioni; Orazio, molti secoli prima che se ne facesse una scienza, l'ha formulata esattamente nel suo: *Damusque petimusque vicissim.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'incendio di via delle Grotte.

Quest'oggi, dopo mezzogiorno, s'è sviluppato un forte incendio nelle cantine d'una vaccheria, situata in via delle Grotte presso Campo de' fiori.

I vigili del posto del Monte accorsero subito; e fu gran ventura, perchè il fuoco s'era già esteso e sei disgraziati, che abitavano al 4° piano dello stabile in fiamme, furono da essi salvati per miracolo.

Ancora un poco e sarebbero morti d'asfissia.

Bisognava vederli all'opera, in questo frangente, i nostri vigili.

Armate le scale, il capitano Jonni ha portato giù, dal 4° piano, sulle proprie braccia, una donna incinta. Il sergente Accarisi una vecchia e un bambino quasi esanimi, trovati a stento, cercando con grave pericolo della propria vita, nella camera già piena di fumo. Un trombettiere, Marchesi 2°, ha salvato un bambino; il caporale Verdozzi, una donna; il pompiere Gatti I°, un vecchio.

Io non oso scrivere per questi valorosi nessuna parola di lode. L'atto da essi compiuto è uno di quelli che la parola sciupa.

Aspetto piuttosto di registrare subito le ricompense che saranno loro accordate.

Intanto che il capitano Jonni e i suoi fidi salvavano tanti disgraziati, già il tenente Maglieri e il tenente Mazzi, coadiuvati da forte numero di vigili e di macchine, hanno domato l'incendio che aveva invaso tutte le cantine.

Essi hanno meritato le lodi del loro colonnello, il cavaliere Gigli, che presenziava le operazioni, e con le sue quelle di quanti erano presenti, che non hanno potuto fare a meno di ammirare tanto coraggio, tanta abnegazione, tanta bravura.

Se certi chiacchieroni fossero messi, almeno una volta nella vita, a una di quelle prove!... Ma lasciamo andare, e uniamoci alle lodi, davvero meritate.

La quasi sempre deserta chiesa di San Quirico e Giulitta ieri a sera era poco meno che ripiena di una folla elegante.

Assisteva al battesimo del primogenito del conte Annibale Pace e della signora Teresa, figlia del conte Gregorio Antonelli, ed in conseguenza nipote del cardinale Giacomo.

Il mirallegro ai genitori ed al neonato che, in questa valle di lagrime, sarà probabilissimamente destinato a sopportare il peso dell'intiero patrimonio Antonelli.

Il cardinale avrebbe desiderato tener da sè questo suo nipotino al fonte battesimale; ma da un lato la distanza di San Quirico e Giulitta dal Vaticano, ed anche dall'altro una certa ripugnanza di far comparire il suo nome sui registri dello stato civile, lo hanno consigliato a lasciarne l'officio al fratello Angelo.

I conti Pace sono una rispettabile famiglia marchigiana, ed è notissimo in Roma il commendatore di Malta, indefesso ed intelligente assiduo a tutte le vendite di libri a pubblico incanto.

I fulmini di monsignor Tripepi non hanno giovato, e Ferdinando Gregorovius, non più cittadino di Andria (ieri credo d'aver detto per isbaglio Trani) lo diventerà quanto prima di Roma.

Non più tardi di ieri Don Emanuele Ruspoli, il professore Ciampi, il cavaliere Leoni e il cavaliere Cagiati ne fecero istanza al sindaco, presentandogli una domanda firmata da moltissime persone.

Probabilmente monsignor Tripepi troverà qualcosa a ridire; ma s'egli si mette una mano su quella parte del corpo dove si crede stia a pigione la coscienza, troverà che i nomi, segnati a piè dell'istanza, sono quanto di più distinto contino le arti, le scienze, le lettere, l'aristocrazia dei nomi e quella del censo nella cittadinanza romana.

E son sicuro che, nonostante l'opposizione di monsignore, i padri coscritti concederanno per acclamazione la cittadinanza quirita al più italiano dei tedeschi, al simpatico autore della *Storia di Roma nel medio evo.*

Siamo nel secolo delle *riabilitazioni.*

La critica storica vuol tutto rinnovare, assalendo colle armi più affilate le tradizioni del passato per sceverare il vero dal falso. La *Nuova Antologia* di febbraio incomincia appunto col simpatico tentativo di purgare dalla taccia di impudica e di suicida la più affettuosa poetessa di amore che la Grecia abbia avuto.

Il professore Comparetti, che, se non sbaglio, tentò per il primo l'opera di riabilitare Lucrezia Borgia, con dotte congetture dimostra che la leggenda dell'amore di Saffo per Faone fu una fantasia poco bella dell'antichità: la poetessa fu donna di casta vita, madre affettuosa e figlia di nobile schiatta; a quanto pare, non le fu risparmiato nemmeno l'esilio.

Dopo di che i calunniatori di Saffo sono pregati di non fiatare.

Lo stesso fascicolo dell'*Antologia* è ricco di due altri lavori storici.

Il primo, molto interessante, del signor Borgognoni, tratta di Lorenzino de' Medici, l'uccisore del duca Alessandro, celebre scrittore di un'*Apologia* del suo misfatto, ma la cui vita era nei particolari ignorata.

L'altro è dovuto al signor Rotondi, il quale, non convinto dalla critica del professore Bertolini, sostiene aver avuto la battaglia di Legnano l'importanza finora attribuitagli.

L'onorevole Luzzatti parla *della tutela del lavoro nelle fabbriche*, e con ardente simpatia per le classi operaie reclama una legge destinata a provvedere in modo che le manifatture non guastino moralmente e fisicamente donne e fanciulli operai.

La legge elettorale francese porge materia al professore Palma di savie considerazioni.

Le signore troveranno, oltre la continuazione del romanzo del Farina: *Dalla spuma del mare*, una rivista del professore Biaggi e non so più che cosa. Insomma il fascicolo è buono; e per quello prossimo aspetto la pubblicazione d'un qualche lavoro a modo su Gino Capponi.

Il professore Roberto Rauch, tedesco, insegnante fin qui la propria lingua nel convitto di Stradella, è venuto a stabilirsi a Roma.

Egli si propone di dare lezioni di tedesco, tradurre e prestarsi insomma a tutti quei lavori intellettuali che implicano la conoscenza delle due lingue, la nostra e la sua.

Volendo, si può cercarlo alla libreria Loescher.

Un quarto bollettino del carnevale mi avverte che per le premure del duca Braschi e del cavaliere Gattoni, le sottoscrizioni vanno un po' meglio, però non in modo tale che si possa dire d'essere contenti.

Grazie alle sollecitudini di quei due signori, l'onorevole Finali ha concesso, a nome del suo ministero, lire 500; 300 l'onorevole Cantelli; 200 l'onorevole Bombrini, il dio Giove della finanza italiana; 100 il commendatore Guerrini.

Intanto il Comitato invita i rioni ad affrettare la formazione delle loro Giunte per il concorso delle mascherate, specialmente riservato ai rioni stessi. Si tratta nientemeno di guadagnare mille lire per un primo premio, e queste mille lire sono in oro.

Onorevole Scialoia, si fermi ancora un po' nella sacra terra del Nilo. Nella sua qualità di padre putativo del corso forzoso, potrebbe prendere quella designazione metallica come un'offesa, e domandare la parola per un fatto personale.

La principessa Margherita, recatasi ieri sera al Circolo Filodrammatico, ha assistito alla *prima* della *Properzia dei Rossi*, musica del maestro Collina.

L'opera avrà ancora due o tre rappresentazioni.

Spettacoli di stasera:

Apollo (7 3/4) *Ruy Blas* e *Sélam*; Argentina (8 1/2) le *Fate* e la parodia del *Trovatore*; Valle (8) *La signora delle camelie*; Rossini (8) la *Fille de madame Angot*; Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto, due rappresentazioni; una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2.

Segniamo la giornata come buona per gli autori drammatici.

A Genova ha avuto ottimo successo una tragedia del professore Emanuele Celesia, intitolata *Paolo da Novi*. Scriva la storia della congiura dei Fieschi o quella della Pedagogia, illustri Genova coi suoi scritti o esponendo sul teatro i casi di Paolo da Novi, il professore Celesia è sempre lo stesso valentuomo. Che fa *Stellino* e perchè non scrive qualcosa su questo *Paolo?*

Da Milano mi telegrafano che son piaciute nella stessa sera *Le avventure*, commedia in dialetto piemontese d'uno dei Carrera, e *Alba novella* del signor Interdonato.

Questo signore, nella qualità di poeta della *Luce*, aveva dovuto bere per lo meno un litro del fiasco toccato all'autore dei *Goti.*

Eccolo, grazie a quest'*Alba*, almeno in parte consolato.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Palermo, che gli atti giudiziari, iniziati sul fallimento della *Trinacria*, hanno già messo in chiaro gravissimi abusi ed irregolarità, di cui saranno chiamati a rispondere gli amministratori.

Un rapporto fu già diretto al procuratore del re, il quale dovrà provvedere perchè si proceda in via penale.

Negli scorsi giorni vi fu qualche tentativo di accomodamento, per il quale vivamente si impegnarono alcuni degli interessati nel fallimento; ma tali tentativi non approdarono ad alcun risultato, stante specialmente la situazione rovinosa dell'amministrazione e il disavanzo imponente.

Si calcola che ai creditori rimarrà un dividendo assai esiguo; e si hanno ragioni per ritenere che i sindaci potranno fissare l'epoca del fallimento a una data posteriore all'ipoteca che il governo ha preso sul materiale della compagnia, in garanzia dell'anticipazione di 5 milioni.

Si teme che qualche nuovo fallimento secondario non debba essere dichiarato in questi giorni, sia in conseguenza della crisi della *Trinacria*, sia per contraccolpo del fallimento Genuardi.

Numerose zolfare continuano a tenere sospesi i lavori.

Per recente disposizione di Sua Maestà l'imperatore del Brasile, il rappresentante diplomatico di quello Stato presso il governo italiano non sarà più un ministro residente, ma avrà il grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Al posto di ministro plenipotenziario fu confermato il barone Giovanni di Javary.

Il nostro rappresentante accreditato presso il governo brasiliano avea già il grado di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario.

La rappresentanza della Camera di commercio di Ancona è stata ricevuta ieri e ieri l'altro dall'onorevole ministro Finali, il quale ha dichiarato di persistere nella determinazione di chiamare il ceto commerciale d'Ancona a nuove elezioni.

Al ministero dell'interno si sono incominciati i lavori per la compilazione della statistica delle Opere pie, lasciti, trasformazioni e fondazioni a partire dall'anno 1862 infino a oggi.

Questa compilazione riveste una importanza speciale, in rapporto alle proposte che oggi si vanno studiando in ordine al riordinamento delle stesse Opere pie.

Sulla proposta dell'onorevole Bonghi, Sua Maestà ha firmato ultimamente i decreti che nominano commendatori dell'ordine della Corona d'Italia i signori

Professore Max Muller dell'Università di Oxford;
Professore Alberto Weber dell'Università di Berlino;
Professore Otto Bochglugk dell'Università di Jena;
Professore Roth dell'Università di Tubinga.

La stessa onorificenza era stata conferita pochi giorni prima allo storico Gregorovius.

È stato detto che anche a Torino gli artisti volessero fare opposizione al progetto dell'onorevole Bonghi di aprire annualmente un'Esposizione nazionale di belle arti a Roma in un locale da costruirsi appositamente a spese del governo, del comune e della provincia.

Da una lettera particolare sappiamo con molto piacere che gli artisti torinesi, riunitisi in casa del pittore conte Pastoris, hanno dichiarato di far piena adesione al progetto del ministro. Da altra parte i giornali di Venezia c'informano che gli artisti di quella città hanno accolto con molto favore il progetto dell'Esposizione annuale in Roma.

In seguito agli accordi internazionali per lo stabilimento degli ufficii postali in Egitto, sarà fra non molto soppresso l'ufficio italiano, e con esso cesseranno i diversi ufficii delle potenze firmatarie della convenzione.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 11. — È giunto il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, e partì tosto per la Plata.

PIETROBURGO, 12. — L'abolizione del governo generale delle provincie del Baltico è considerata come una decisione importante, perchè tutti i governi generali, eccettuati quelli della Polonia, della Finlandia, del Caucaso e della Siberia, saranno quindi di mano in mano soppressi.

NAPOLI, 13. — Sono arrivate questa mattina le tre corazzate inglesi *Research*, *Invincible* ed *Hercules*, sotto gli ordini dell'ammiraglio James Robert Drummont.

FERROL (Spagna), 12. — È giunto il regio trasporto italiano *Europa* dall'Inghilterra, con carico di materiale per la regia marina.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il sultano cadde ammalato di una antrace e ieri non ha potuto recarsi alla moschea. In seguito ad una operazione fattagli oggi, il sultano sta meglio.

In Angora sono scoppiati gravi tumulti fra gli armeni cattolici dei due partiti. Vi furono alcuni morti e feriti. Il governatore esiliò parecchi notabili armeni hassunisti.

MADRID, 12. — Il *Cronista* dice che il giorno dell'apertura delle Cortes i tre corpi dell'esercito del Nord daranno un'importante battaglia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. FINZI E C.
Firenze - Via dei Panzani, n. 28 - Firenze

LA
GERMANIA
MACCHINA DA CUCIRE
A MANO

perfezionata e garantita. La più solida, semplice ed elegante. A doppia impuntura Eseguisce qualunque lavoro Si adatta a volontà sopra un tavolo a pedale.

Prezzo L. 75
compresi gli accessori.

In seguito alla liquidazione forzosa di una delle principali fabbriche di macchine da cucire, abbiamo assunta la vendita di 500 macchine nello spazio di due mesi. Ciò spiega il buon mercato senza precedenti delle macchine che mettiamo in vendita e che non furono mai vendute a meno di L. 110.

CUCINE PORTATILI
istantanee
Prezzo Lire 5

Bilancie Inglesi
TASCABILI
Della portata di chil. 12 L. 2 50
Id. id. 25 » 5 —
Id. id. 30 » 6 —

Bilancie Inglesi
CON PIATTO
Della portata di chil. 12 L. 4

Nuovi Molini da Caffè
A REGOLATORE
Prezzi L. 2 75, 3, 3 25, 3 50, 4

CAFFETTIERE
A PRESSIONE FISSA
da 2 tazze . . L. 4
da 4 tazze . . » 6
da 6 tazze . . » 8

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica — Accessori completi — Piedestallo in ferro — Istruzione chiara et dettagliata.

POMPE A MANO
da applicarsi ai pozzi e alle cisterne L. 30. A volante elegantissime L. 45.

Pompe a doppio effetto
a L. 60 e L. 80.

PICCOLE
POMPE ROTATIVE
SOPRA CARRO
Compresi i tubi e le lancie L. 65

Si spedisce in provincia contro rimessa di vaglia postale

GRAND HOTEL
12, Boulevard des Capucines, *Paris*
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Agrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato
Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **belle Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate consimili fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffes,** soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma farmacia V. Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina 66; Livorno, Cheluzzi, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Mentrasti, via Finanza.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C°, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

N. B. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

[illegible]

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelti, via S. Pietro all'Orto, 13.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)
Ferro, Carne, China-China gialla.
Preparato da **Chenneviére**, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezza, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, finite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. a Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

LA VERA
BÉNÉDICTINE
LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
Squisito, tonico e digestivo
Il migliore di tutti i liquori
Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
brevetée en France et à l'étranger

In Roma presso G. Aragno — Morteo e C° — Nazzari — E. Morin — F.lli Caretti — Brown — Ronzi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ. F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius. Voarino — G. Canevera.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

INFERNO E PARADISO
di Samuele Salomone
DELLA FAMIGLIA SIFRONITIDE
Versione poetica dall'ebraico di **S. Seppilli.**
Un volume, prezzo L. 1.

IL CONTE CAVOUR
al Congresso di Parigi
Ricordo politico di **Alfonso Mattonzzi.**
Un volume, prezzo L. 1.

Trovansi vendibili presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasmo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,20
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano via S. Pietro all'Orto n. 13.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli
Stati Uniti d'America
Brasile e Canadà
Chilì, Uruguay e Paraguay

FANFULLA

Num. 44

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 | Roma, Martedì 15 Febbraio 1876 | Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Scene elettorali.

Parigi, 10 febbraio.

— Finchè nevica, piove, o c'è fango, la può ancora andare, ma quando spunta fuori il più piccolo e il più pallido raggio di sole, allora non si resiste più...

— A che cosa?

— Al « movimento » elettorale. Movimento, vertigine, caos, baraonda; terremoto, inondazione piuttosto. Ogni giorno la marea aumenta. Obbligato dalla mia triste situazione a seguire questo... benedetto « movimento, » incomincio il mattino colla « Tribuna elettorale » del *Figaro*, e finisco a mezzanotte al *Bal d'Idalie* per udire il cittadino Accolas che vuole che ognuno sia il proprio papa e il proprio re.

×

(Una bella idea, al postutto. Potersi benedire e decorare da sè e — suppongo — benedire e decorare tutti quelli di casa! Non c'era che un professore che potesse trovarla).

×

E nella giornata bisogna tener dietro — sempre — al « movimento. » Il signor Buffet non si presenterà a Mirecourt nei Vosgi, ma a Castelsarrasin nel...

In confidenza, io me ne infischio completamente e voi anche, non è vero? Anche se non si presentasse nè a Mirecourt nè a Castelsarrasin, ciò non turberebbe i nostri sonni; immaginatevi poi che interesse palpitante deve essere quello di sapere che si presenterà a Castelsarrasin, e non a Mirecourt...

×

Notate che io ho poi una cagione di risentimento particolare. In questi ultimi tempi il signor Buffet è stato candidato senatoriale nei Vosgi, ora non lo sarà più; io a malincuore lo seguo quando va o ritorna dai Vosgi, e ogni volta che scrivo queste gesta, c'è un bravissimo italiano di qui che mi fa una vera scena.

— Ho letto la tua corrispondenza. Vergognati una volta, e fa senno; è un'infamia!

— Dio buono! che cosa ho mai fatto? qual è il mio delitto? parla, fa presto...

— Hai detto che Buffet è andato nei Vosgi.. quante volte ho da dirti che in italiano non si dice Vosgi, ma Voghesi...

— (*Tranquillissato*) Eh! lo so, è la centesima volta che lo dici, infatti, e che me lo scrivi... Ma io continuo sempre a chiamarli Vosgi.

— La forca sarebbe supplizio troppo dolce per te; perchè questa ostinazione?

— Per due ragioni; la prima che se dico che il signor Buffet è andato nei Voghesi, nessuno mi comprenderebbe, e a me pare che sia come se dicessi che Visconti-Venosta è andato nei Bolognesi, nei Fiorentini e che so io. La seconda... per farti arrabbiare.

×

Sovente confronto la passione che hanno i Francesi per la politica coll'apatia che dimostrano gli Italiani, ne cerco le cause e le trovo — ma ve le dirò in altra occasione. Quante volte ho letto che da noi nel collegio X, composto di 440 elettori, se ne sono presentati 33, e che Y, che ha riportato 17 voti, è entrato in ballottaggio col signor Z, che ne ha avuto 16?

Qui le astensioni relativamente sono meschinissime, e non c'è elettore che fra un bicchiere e l'altro non discuta — a pugni anche se occorre — per chi voterà; e poi vota. È un bene? è un male? Pel momento dico che è un male.

×

E i candidati, quale abnegazione! Non parliamo di quelli che non hanno alcuna probabilità di riuscire, e che si presentano per amor dell'arte. Spendono qualche migliaio di lire in programmi e hanno dalla loro gli amici di casa, gli incollatori di affissi, e tutti gli *habitués* dei loro balli e dei loro pranzi. Vanno alle riunioni, sono felici quando hanno potuto parlare al popolo — almeno lì, se non potranno farlo a Versailles — lo incensano, e ne ricevono delle interruzioni pochissimo parlamentari, e anche, qualche volta, dei torsoli di mele o dei gusci di ostriche. Tutti i gusti sono gusti.

×

I più conosciuti, i candidati seri, quelli che hanno avuto una vita agitata, quelli là sono ancora più spellicciati. Si chiede stretto conto del loro passato, e hanno luogo su per giù degli interrogatori come questo:

Un interpellante. Dove eravate nel 1830.

Il candidato. In fasce. (*Bravooo! Bien riposté.*)

L'interpellante. E nel 1848?

Il candidato (con fierezza). Alle barricate!

Uno in fondo alla sala (e con voce baritonale anche se è un tenore). Davanti o dietro di esse?

Il candidato (con indignazione). Di dietro! Di dietro! Ho mescolato il mio sangue col vostro! (*Tonnerre d'applaudissements!*)

×

Guai poi se il candidato vuol far lo spiritoso, e se quando gli chiedono che cosa facesse al 4 settembre si pensasse di rispondere: « Era a letto con una flussione! » la sua candidatura andrebbe in fumo; coi *citoyens* non si scherza! Viene poi un'altra serie di domande.

— Per chi avete votato nel 1873?

Risposta obbligata:

— Per Barodet.

— Per chi avete (o avreste) votato nelle nomine [illegible]?

Risposta obbligata, alzando la mano e con convinzione:

— Per Victor Hugo, Blanc, Floquet, Mallarmé, Peyrat, ecc., ecc.

×

La domanda la più delicata è quella sulla amnistia.

L'interpellante. Che cosa pensa il cittadino Clémenceau sull'amnistia?

Il cittadino Clémenceau. Che la voglio intera, immediata, completa! (Sarà eletto).

L'interpellante. Che cosa pensa il cittadino Loiseau sull'amnistia?

Il cittadino Loiseau. L'èra della clemenza si avvicina (*parlate più chiaro!*). Io credo che bisognerà far qualcosa (*mormorio di disapprovazione*). Però ritengo che bisognerà escluderne (*fischi*) gli incendiari (*esplosione di furore*: Alla porta il reazionario! *Loiseau ne picolera pas! canaille! réactionnaire! versailleux!*).

Il cittadino Loiseau ruzzola giù dalla tribuna, sicuro del fatto suo.

×

C'è il candidato imperturbabile che non si muove quando gli leggono, una dopo l'altra, una lettera che ha scritto al signor Guizot per avere un consolato, una petizione fatta al signor Rouher per essere decorato, e un sonetto scritto per l'anniversario del conte di Chambord. Quando hanno finito di leggere queste prove della sua fermezza politica, tira fuori un pezzo di carta e legge a sua volta una lettera di raccomandazione di Victor Hugo o di Luigi Blanc: « Cittadino! La repubblica ha bisogno di teste che la dirigano, di braccia che la sostengano. Voi avete l'una e le altre. Il vostro becco aumenterà il lampadario repubblicano. Io appoggio la vostra candidatura. — VICTOR HUGO. » Dopo questa egli può incrociarsi le braccia: sarà eletto; oppure non lo sarà.

×

Questa è la parte amena; la tortura ricomincia quando, dopo aver letto il discorso di Gambetta ad Aix — sei colonne — devo leggere quello di Lilla — dieci sullodate — e prepararmi a leggere o sentire quello che terrà a Belleville, e quelli che andrà a pronunciare ad Avignone e a Marsiglia. In tutto, suppongo una sessantina di *Fanfulla* sull'istesso argomento.

×

Ora capirete perchè quando un « raccomandato, » che arriva fresco come una rosa da Milano o da Roma, mi chiede: — Che cosa c'è di nuovo in politica? — io gli rispondo che la moda per le signore è di portare i vestiti con la vita lunga.

Folchetto

LA NOTA DEL GIORNO

Inchiesta! Inchiestaa!! Inchiestaaaa!!!

Non ve l'avevo detto io che il bisogno di un'inchiesta per la *Trinacria* era generalmente sentito?

Ora vengono in ballo i deputati di sinistra, che hanno fornicato col ministero? L'inchiesta ci vuole.

La vuole il *Secolo* contro il *Bersagliere*; la rivuole il *Bersagliere* contro il *Secolo* — e la folla dei giornali minori intorno a loro seguita a vociare: *Inchiesta, inchiesta!*

Questo prova che in Italia a grattare il giornalista si ritrova l'avvocato.

E coll'avvocato la mania di chiacchierare, di discutere e di dire delle impertinenze, col pretesto dell'inviolabilità della toga e in nome dell'augusto apostolato.

Sopratutto, coll'avvocato si ritrova la smania di litigare più che si può..... conchiudendo meno che si può!

Quanto a me, che non sono avvocato, e amo le conclusioni chiare e spiccie, ho *per il primo* mandato al procuratore del re la lettera di *Spleen* sul fallimento della *Trinacria*; e ho invocato l'azione penale verso chi possa aver commesso qualche azione preveduta dal codice.

Abbastanza soddisfatto che la procura regia si sia ora impadronita dell'affare e abbia spiccati i mandati di cattura, aspetto la decisione dei tribunali, e non divido punto la smania di sollevare scandali contro questo o quel deputato, di palleggiare accuse, di cercare dell'immoralità a ogni costo, per passione di partito politico.

Le inchieste parlamentari del genere di quella invocata sono la palestra dello screditto individuale — sono il più ardente tizzone che si possa gettare sul pagliaio infiammabile della lotta partigiana.

15 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO GALVI

— Sono davvero un poco indisposta, o baronessa, ma voi siete la benvenuta. Come sta il barone vostro marito?

— Nella luna di miele.

— Vi auguro che non tramonti mai.

— Io l'ho inchiodata a mezzo il cielo.

— Vostro marito è il tipo del gentiluomo.

— Oh sì, miss Luisa, hanno bel dire che noi portiamo a questi gentiluomini una buona dote, essi ci compensano con un tesoro di qualità completamente ignote alla borghesia di tutti i paesi. Ci amano alla follia, e ci consentono la massima libertà. Una fiducia a tutta prova non mai turbata da gelosia, una quintessenza di finezza in tutto. Il loro sentire è delicato e modesto, ma intenso ed acceso. Il loro frasario è la poesia dell'espressione. Credete a me, se le illusioni sono il combustibile dell'amore, la nobiltà è l'unica vestale che sa mantenerle eternamente vive. Badate alla borghesia, miss Luisa. Essa è appassionata, ma feroce, ruvida, gelosa. Vi si aggira intorno e vi s'insinua per carpirvi i vostri cinquanta o centomila dollari, e poi vi s'impone brutalmente, ed eccovi una povera fanciulla avvinta a un marito come ad uno scoglio senza orizzonte e respiro. Moglie d'un borghese, siete dannata a strisciare sotto la minaccia d'un piede villano. Nobile, voi volate libera come l'aquila.

— Voi siete felice, baronessa, ed io me ne congratulo con voi.

— Grazie, ma chiamatemi amica, che io vi sarò tale e saprò darvi consigli e schiarimenti.

— Voi per altro mi date una tristissima idea di questa borghesia.

— Luisa, dice un proverbio: Roma è santa e il popolo corrotto. Ebbene, ciò è vero. Dal Don Giovanni al fango della plebe, voi trovate nella borghesia tutti gli aspetti del male. Qui il delitto un passatempo, l'onestà un pregiudizio, l'ozio lo stato normale, la cavalleria roba da romanzo.

— Ma voi — disse miss Luisa ridendo — voi siete troppo severa colla classe a cui appartengo; io non sono nobile, voi lo sapete.

— Voi scherzate, amica mia, voi appartenete già di fatto alla classe elevata, e vi apparterrete officialmente il giorno in cui vi sarete decisa.

— Ecco, per esempio, un saggio di adulazione.

— Non adulo, miss Luisa; colla vostra dote si può destinare il giorno e l'ora!

— Comunque, io giudico questa borghesia più benignamente. Io credo, o baronessa, che valga per lo meno quella turba d'affaristi irrequieta e tumultuante che brulica e ferve per le vie delle città americane, che sia meno ruvida e immorale di quei bevitori di *gin* e di *wiskey*, di quei lottatori e pugillatori di cui abbonda il nostro paese.

— Vorreste, amica mia, paragonare l'energia e l'attività del nostro popolo...?

— No, ma questo, dovete convenirne, è più mite, più temperante, più casto. La Grecia lo ha ammansito, ma è stato un popolo di leoni. Oggi non è più tale, ma non possiede meno gli elementi dell'antica grandezza. Vedete, o baronessa, io credo che questo popolo sia troppo adulto per inchinarsi ai natali, e troppo indipendente per tollerarne le pretensioni. Oggi il tempio della gloria è dischiuso a tutte le classi, e l'ingegno e la virtù hanno un valore.

La baronessa si fe' seria in volto, e prendendo per mano l'amica, le disse:

— Luisa, voi mi fate temere.

— Di che? — domandò miss Luisa.

— Voi non conoscete Roma. Accettate il mio consiglio. Non vi mettete in contatto con quella classe così detta de' borghesi.

— Baronessa, io son ricca; ebbene, chi m'ha l'aria di fare buon viso alla mia dote non è la classe dei borghesi.

— Ciò prova che non è impudente fino a tal [illegible]

— Anche la modestia è una virtù.

— Che ha poco pregio quando nasce da necessità.

— Per Bacco! Voi non lasciate un solo scampo a questa povera classe, di cui pure dovrete subire il contatto vostro malgrado.

— Subire? No, amica mia. Noi l'evitiamo. Il nostro linguaggio e le nostre maniere sono tali che un intruso si tradirebbe al primo gesto e alla prima parola. Il nostro fare è una cifra convenzionale di cui è assai difficile scoprire il segreto. Come vedete, la nostra barriera è assicurata contro il volgo invadente da regolamenti di quarantena.

— Ma non è men vero che questa lue sociale passa la vostra barriera.

— Naturalmente si fanno eccezioni... per chi abbia, per esempio, compiuto le dodici fatiche d'Ercole.

— O un'impresa da Amazzone — disse Luisa ridendo.

— Io l'ho compiuta — s'affrettò a dire la baronessa associandosi al buon umore di miss Luisa.

— Narratemi la vostra impresa, baronessa.

— Ho salvato un uomo da un naufragio.

— In un mare di acqua inzuccherata?

— Di acqua salsa, in un mar nero di creditori. Sì, io penetrai nel campo a cui mi onoro di appartenere, per mezzo d'un ponte d'oro. Voi potete cadervi in forma d'una pioggia di dollari.

— E senza fare alcun salvataggio?

La baronessa sorrise maliziosetta e, palpando la mano di miss Luisa, disse:

— Il vostro sale è già aristocratico. Ma ditemi la verità, non vi pare che un barone pericolante potesse pretendere che la futura baronessa si gettasse a nuoto per salvarlo?

— Vi siete posta a un brutto cimento, baronessa. La contessa di Corteone nel vostro identico caso si è affogata col marito.

— Oh! il caso è assai diverso. Suo marito non era conte.

— Che dite mai?

— Trovò non so qual vecchia pergamena e s'innestò ad un albero genealogico da gran tempo già disseccato. I cento occhi di Argo scovarono la magagna, e conte e contessa furono messi alla porta dell'Eden. Il male si è che la pseudo-contessa avea lasciato al pseudo-conte la facoltà di disporre de' suoi quarantamila dollari.

— Poveretta! Il suo caso è degno di pietà.

— Certamente! Ed io non taccio che ho fatto per lei qualche cosa in linea d'amicizia.

— Non ne dubito. Vorrei potere anch'io...

Quando s'entra in simili fuochi, o si è costretti a ritorcere la punta della coda in sè stessi, come gli scorpioni, o si ricorre a tutti i mezzi per lanciare il fuoco nella casa del vicino.

E allora si montano macchine, si propinano veleni, si stiletta, si sotterra, si esumano cadaveri, si rubano lettere e si stendono liste di vittime, a diciassette alla volta!...

Non sarò certo io che griderò: Chi ferisce di inchiesta, morirà di macchina.

Dirò invece *all'aura* come quei buoni canonico-pompiere del trecento: « Pace, pace, pace! »

E lasciamo fare al procuratore del re.

GIORNO PER GIORNO

Antonio Ranieri ha letto, or sono pochi giorni nelle sale della Società reale, una commemorazione di Gino Capponi.

Che di più semplice di un letterato che fa l'elogio di un illustre confratello?

Eppure in questo fatto così semplice c'è tutta la storia italiana di questo secolo: storia piena di speranze ardenti e deluse — prima, avveratesi poi — la storia di cento esuli vaganti per l'Italia in cerca di pace, per paesi stranieri invocando e desiderando l'Italia.

C'è di più: c'è il ricordo delle idee storiche di due scuole opposte le quali, ognuna al loro tempo, hanno preparato e predetto il risorgimento italiano.

***

Antonio Ranieri battè, dodicenne appena, la via dell'esilio; e basta questo a ricordare quale fosse il governo de' Borboni che doveva trovare nel cavaliere Cantù un postumo apologista.

Antonio Ranieri, accolto in Toscana, frequentò il gabinetto Vieusseux e la casa Capponi — dove la storia italiana si studiò e si scrisse, dove convennero un tempo Giovan Battista Niccolini, il più fiero interprete del ghibellismo; Pietro Giordani, il nemico giurato della curia di Roma, e insieme gli adepti di quello, che dal nome della via ove la casa Capponi era situata, il Salvagnoli chiamò la *scuola storica di S. Bastiano*, la quale inclinava ai principi neo-guelfi del Manzoni, del Balbo, del Gioberti, del Troya.

Il Ranieri, dotto come gli altri, ma più previdente e più filosofo di loro, non esitò; e scrisse egli stesso una *Storia d'Italia dal quinto al nono secolo*; nella quale prese a difendere le ragioni dei Longobardi contro la usurpazione dei Franchi, vaticinò sventura all'Italia finchè non avesse abbattuto il potere temporale — del quale la caduta dei Longobardi desiderata dai pontefici fu l'origine prima.

Dopo Giovan Battista Niccolini, Antonio Ranieri è stato il più convinto ghibellino d'Italia nel secolo XIX.

***

Ma, comechè discordante dal Capponi in certe idee, egli che conobbe il *gentiluomo leggendario* — secondo la frase felice di Paolo Ferrari — egli lo piange oggi, oggi tributa il funebre elogio al cittadino intorno a cui si raccolse la sacra falange degli scrittori più celebrati suoi contemporanei, e al quale Guerrazzi intitolò la *Isabella Orsini*, Giordani il discorso sugli *Studi*, Poerio una delle sue liriche più belle, Giusti la *Terra de' morti* e le *Nozze*, Leopardi la *Palinodia*.

Ma che tristezza doveva il buon Ranieri accogliere nell'animo mentre leggeva lo elogio di Gino Capponi!

Che mesto ritorno a quella villetta del Vesuvio, dove egli ospitò Giacomo Leopardi, e dove fu dettata la *Ginestra!* Che ineffabili ricordi quelli delle ultime ore del poeta che gli spirò nelle braccia!

***

Sono morti il Guizot, il Villemain, il Cousin, che furono alla Sorbona maestri al Ranieri, e lo proseguirono del loro affetto; morti il Constant, il Lafayette, il Lamennais, che lo protessero; morti il Botta, gli Ugoni e Giovita Scalvini, suoi compagni d'esilio...

Che lunga necrologia!

E la necrologia di Gino Capponi è più grave e più dolorosa di tutte!

Il nome del gentiluomo fiorentino è una sintesi; perchè gli uomini che coll'opera, colla voce, cogli scritti fecero *davvero* l'Italia, gli s'adunarono intorno; e lì in quelle mura, dove il nome dei Capponi s'è spento per sempre, l'ombra di Piero deve avere esultato più volte.

Egli disse a Carlo VIII: Noi daremo nelle nostre campane!

I letterati che frequentavano casa Capponi dissero più volte al forestierume invadente le lettere e la politica: Noi abbiam pronte le nostre penne!

E le penne furono armi.

***

Fanfulla non pretende all'immortalità: ma pensa, nè reputa di mostrarsi troppo superbo per questo, che i nipoti dovranno consultarlo quando vorranno, a onore del nostro secolo, raccogliere la enorme quantità di spropositi che si scrivono oggi nel regno d'Italia.

Perchè la raccolta non rimanga incompiuta, stampo il documento seguente che ha il suo valore:

Giunta municipale di...:

Il sindaco espone la Giunta che siccome un certo N. N. intende impiantare un mulino all'antica ad uso di macinazione di cereali..

Nessun dubbio che un mulino *ad uso di macinazione di cereali* sia una cosa stranissima, e se il sindaco invita la Giunta a protestare, come è detto in seguito, ha tutte le ragioni. S'intende, poi, anche le stranezze debbono avere un limite.

***

E seguito.

... in mezzo alla piazza ove trovasi il maggior centro di popolazione attaccato a due osterie.

Fabbricare un mulino in mezzo alla piazza — nel posto che suol darsi ai monumenti — è un'altra idea strana; ma potrebbe essere tollerata in ogni altro paese: non certo in questo, dove il maggior centro di popolazione ha la singolare abitudine di stare attaccato a due osterie.

***

Ed oltre a ciò deve considerarsi permettendo un tal fatto incommodoso non solo per il frastuono continuo, ma anco perchè si usò nello esercizio tenere degl'animali per l'uso analoco e quindi lo stabio potrebbe arregare dell'insalubrità, lasciando da parte il menomare l'estetica del paese cui aspira — e gl'invita a deliberare.

L'insalubrità dello *stabio* è una eccellente ragione: non si può dire come sia pericoloso il contagio dello *stabio* — tanto è vero che non lo hanno messo neppure nei vocabolari — per paura forse che si ammalassero le parole accanto.

Ma l'argomento che rigetto è quello degli *animali* e dell'*esercizio*. Che importa al sindaco? Non si tratta mica dell'esercizio del suo bilancio.

***

La Giunta, giova dire anche questo, ha accolta la proposta e deliberato così:

« Presa in considerazione la proposta del sindaco la Giunta per queste (*quali?*) ragioni priega l'autorità del prefetto *onde si avesse benignata impartire i provvedimenti al uopo.* »

***

È sperabile che se il prefetto avrebbe accolte le preghiere della Giunta questa *fosse stata* contenta.

Oh! Lazzaro! tu diverrai davvero immortale: perchè i tuoi esempi son fecondi e tu resusciti ogni giorno negli spropositi altrui!

CANTUCCIANA

Ricevo da Milano la lettera seguente:

Signor Fanfulla,

« Io non voglio parlare della *Cronistoria* del cavaliere Cantù; ma ella parlando di lui non dovrebbe dimenticare che, vogliasi o no, il cavaliere Cantù è un illustre storico, e soffrì per l'Italia una prigionia di più mesi nelle carceri di Santa Margherita. In Senato non mi pare starebbe male.

« *Un assiduo.* »

Contento l'*assiduo* e gli do prova immediata che non ho scordata nè l'una cosa nè l'altra.

Cominciamo dallo storico — se non le dispiace.

Se si deve chiamar *storico* chi ammassa materiali su materiali, certamente è storico anche il cavaliere Cantù: ma se quel nome non s'ha a dare al giorno d'oggi che a chi dai fatti esposti desume le leggi della vita pubblica dei popoli, il cavaliere Cantù non avrà posto più *illustre* fra gli storici che fra i senatori.

Rimane dunque il cavaliere Cantù adunatore di documenti, espositore di fatti.

E qui ricorre un aneddoto.

Quando il cavaliere prelodato diè fuori la prima edizione della *Storia universale*, Aurelio Bianchi-Giovini ne leggeva via via le dispense e segnava in margine gli errori nei quali lo *storico* era caduto.

Alla fine della lettura, egli si trovò con un'opera di *cinque volumi* — (dico cinque) la quale non era altro che lo elenco delle corbellerie cantucciane.

Pomba — editore della *Storia* — lo riseppe e se ne spaventò. Bianchi-Giovini era in grandi strettezze e carico di famiglia... Pomba comprò per diecimila lire il lavoro... e non se ne parlò più.

Ma senza l'aiuto di Bianchi-Giovini, pigli l'*assiduo* certi altri lavori del Cantù, stampati nell'*Archivio*; e ci troverà un'insalata di Visconti, di Sforza, di Cola Montano, confusi l'uno coll'altro, che operano prima di nascere, e discorrono dopo parecchi anni che giacciono in sepoltura.

Quanto alle carceri di Santa Margherita, so anch'io che il cavaliere vi dimorò sei mesi, e gliene tengo il debito conto.

Ma non è mia la colpa se, quando il Cantù fu uscito di lì, Sua Maestà apostolica, per indurre altri in errore sui sentimenti di lui, non contenta di averlo liberato dai *ceppi*, gli dette anche la *befana* d'una pensione.

I fatti sono fatti, ed io, stimatissimo *assiduo*, non posso mutarli.

Se potessi mutarli e volessi, avrei a quest'ora scritto anch'io una *Cronistoria* qualunque.

Ah! a proposito!...

Poichè ella legge i giornali, avrà anche saputo a quest'ora che l'idea di nominare senatore l'autore della *Margherita Pusterla* è definitivamente abbandonata.

Non è dunque più tempo di disputare se in Senato egli sarebbe stato bene o male.

Lo star *bene* o *male* diviene ora per il cavaliere Cantù una questione di salute e nulla più. Ed io gliela auguro floridissima per l'incremento degli studi storici e il maggior trionfo della memoria di Ferdinando II di Napoli.

Stia bene, caro *assiduo*, anche lei.

io Fanfulla

In risposta a cinque lettere e a tre cartoline scritte al *giornale* da altrettanti benevoli lettori, sull'incidente relativo all'onorevole Massari, narrato da *Crispo* nella *Cantucciana* di alcuni giorni fa, il mio collaboratore scrive:

Tre o quattro benevoli, ma troppo fini ed arguti lettori, mostrano di sospettare che io abbia scritto uno *strafalcione* quando l'altro giorno narrai che « l'onorevole Massari aveva ottenuto e pubblicato un *certificato* della I. R. polizia austriaca in Milano, nel quale era attestato che in quel giorno (15 maggio 1848) *il signor Giuseppe Massari presentavasi a quell'ufficio di polizia per averne il passaporto.* »

Il Massari scrive l'uno, e ripetono a un dipresso gli altri *assidui*, non può aver ottenuto *il* 15 *maggio* 1848, un certificato dell'I. R. polizia austriaca in Milano per la semplice ragione che la sullodata I. R polizia fuggì da Milano il 22 marzo, nè vi fece ritorno che il 6 agosto!

Dunque... Dunque, rispondo io, chi legge male intende peggio: infatti intende che l'onorevole Massari abbia ottenuto il 15 maggio 1848 il certificato, quando cioè non era ancora nemmeno in progetto il processo dell'*Unità Italiana*, ed egli non poteva neppur sognare d'esservi compreso. Questo è un grosso strafalcione d'intelligenza.

Il processo ebbe luogo tre anni dopo e fu allora che l'onorevole Massari chiese ed ottenne dalla I. R. polizia austriaca, che aveva pur troppo fatto ritorno a Milano, un *certificato* comprovante come risultasse dai registri di quell'ufficio, del 1848, che il dì 15 maggio s'era presentato per ottenere un passaporto, o *foglio di via*, dall'autorità allora colà sedente.

— Ahn!... Va bene così? Ci siamo intesi?

Non sono io, dunque, che abbia detto che l'onorevole Massari si presentò il 15 *maggio* [illegible] all'I. R. polizia; ma il benevolo lettore che l'ha letto... intendendo a rovescio.

E per questa volta lo strafalcione non è mio.

COMMOZIONI TELEGRAFICHE

Se io collaborassi con *lui Fanfulla* al dizionario dell'avvenire, direi:

Telegrammi. — Waltzer del m° Stefani (A-

— Potete far qualche cosa. Potete dire alle ricche suppellettili del suo appartamento che si vendono all'incanto a benefizio dei creditori.

— All'incanto? Oh ciò è terribile!

— Ciò vi prova però con quanta attenzione si vigila sui ponti levatoi delle nostre castella e come si è rigorosi e severi contro gli intrusi. Vedete, se il conte fosse stato un conte genuino e non adulterato avrebbe trovato aiuto e conforto. Ma questo è uno dei tanti casi che si deplorano. La nobiltà è tanto in pregio che si contraffà come la moneta. Un po' d'occhio e si va sicuri. Dubitereste, per esempio, che il principe Altorelli sia moneta di buon conio?

La baronessa nel muover tale domanda socchiuse gli occhi e guardò di traverso miss Luisa, quindi senza attendere la risposta che pareva tardare sorrise e continuò:

— Spero, o amica mia, di potervi chiamare presto principessa!

Luisa arrossì leggermente.

— Su via, io sono aperta con voi, confidatevi in me con altrettanta franchezza. Vi spiacerebbe il titolo di principessa?

Quell'appellativo parve un suono di tromba che venisse a destare l'animo di miss Luisa dall'idillio a cui s'era abbandonato. Quel titolo fu una voce sovrana. Quelle quattro sillabe le si drizzarono dinanzi colla maestà di quattro colonne trionfali. A quella magica parola le sfilò sotto gli occhi avvolta in un lampo di gloria tutta una serie di antenati e di nipoti. Era la prima volta che l'orecchio di miss Luisa assaporava cotanta voluttà. Gli attori dell'idillio si rimpiccolirono, l'idillio si ridusse a forma di volgare festa campestre ed il fantasma protagonista del cuore. Alberto s'annichilì nelle meschine proporzioni d'un pittore costretto a far mercato delle proprie fantasie per campare la vita.

— E che cosa vi fa credere, o baronessa, che il principe Altorelli abbia fissato i suoi sguardi su me? — domandò miss Luisa, impotente a nascondere un po' di timore e d'ansietà per la risposta.

— Anzitutto — rispose la baronessa, accortasi che avea toccato la molla dell'ordigno — anzi tutto vi prevengo che il principe e il barone mio marito sono intimi dalle fasce. Figuratevi che quando il barone venne a sposarmi a Vienna riceveva lettere del principe quasi ogni giorno. E quanto affetto in quelle espressioni! « Ho preso possesso formale e materiale, scriveva il principe una volta, e posso dirmi subentrato ne' tuoi diritti. Il fondo è eccellente, ed io ti debbo un canone di riconoscenza. » E il barone gli rispondeva: « Ti dispenso dal canone. La nostra amicizia è tale che l'uno gode o soffre per conto dell'altro. » Mi diceva dunque il barone mio marito che il cuore del principe era in vacanza, e che avendo trovata deliziosa questa villeggiatura, meditava di farne sua stanza per sempre. Avete capito l'allegoria, mia cara?

Durante questo colloquio miss Luisa era stata ripetutamente avvisata dalla governante che suo padre la chiamava, ed essa l'aveva [illegible]

Signor Tomaso non vedendo sua figlia accorrere all'appello, corse egli in persona, e interrompendo bruscamente la baronessa:

— Luisa! dico, il principe Altorelli è in sala per voi.

Quindi, vòlto alla baronessa:

— Perdonate, baronessa, se vi ho disturbata.

— Niente affatto, signor Tomaso; nè voi, nè il principe potete disturbarmi.

La baronessa s'alzò per la prima, e seguì signor Tomaso in sala. Miss Luisa toccò il bottone del campanello che squillò nella stanza vicina, ed apparve la governante.

Miss Luisa si fece assestare le vestimenta e ritoccare le treccie alquanto incomposte, prese due belli giacinti da un vasetto di Murano, e adornatosene il seno, mosse verso la sala in cui l'attendeva il principe.

Questi nel frattempo stringeva la mano alla baronessa; dicendole:

— Sempre fresca e bella come un'amante, a dispetto del matrimonio.

— Voi siete gentilissimo, principe, ma non fate ingiuria al matrimonio che potrebbe vendicarsene ben presto.

— Voi siete maliziosetta, o baronessa. E come vi tratta dunque il nuovo stato?

— Voi lo sapete, un po' di languore e di noia si accompagnano a tutti i piaceri di cui gode la nostra classe.

— Sono le nostre deità infernali, cara baronessa.

— Poco male, principe, si contentano de' nostri sbadigli per vittime.

— Ma non vi sembra che il principe sia pallido e preoccupato? — si fe' a dire signor Tomaso.

— Io non osava fare una tale osservazione, ma infatti, principe...

— Ah! Ecco mia figlia, principe. Miss Luisa quest'oggi non è stata in casa per alcuno.

Il principe si fece incontro alla bellissima fanciulla, la quale si trovò dinanzi a lui per la prima volta imbarazzata.

Signor Tomaso stette osservando con occhio da generale le fasi dell'incontro, e fu lieto di scorgere che miss Luisa era stata sfiorata sulle guance da una leggera fiamma di rossore, mentre il principe avea perduto tutto il suo colorito. E per fare accorta sua figlia dell'impressione da lei prodotta,

— Luisa — disse — ti sembra che il principe stia come di consueto?

— Oh, per carità — rispose il principe infastidito — non vi preoccupate della mia salute, signor Tomaso.

Intanto la baronessa susurrava a miss Luisa:

— Voi lo vedete, amica mia, quest'oggi il principe trema e impallidisce dinanzi a voi.

In quella s'udì un passo concitato nell'antisala, che richiamò a quella volta l'attenzione di tutti.

Signor Tomaso sarebbe corso a cacciare lo screanzato che osava calcare così villanamente i tappeti di sua casa, ma crollando il capo e incrociando le braccia aspettò fino a vedere *quo usque* l'individuo, chiunque si fosse, avrebbe spinto la sua insolenza

Era il colonnello Coal, marito della signora Emma, che arrestatosi sul limitare della sala, e visto il principe che facea parte di quel gruppo di famiglia,

— *Damned!* — fremè — non ti salverà neanche il corno dell'altare.

— Finalmente! — esclamò la baronessa dando in una risata — il colonnello!

— Non poteva essere che un soldato — disse miss Luisa.

— Le mie sale non sono una caserma — mormorò signor Tomaso.

Il colonnello rimase inquadrato nella porta fra due ricche cortine di damasco, colle labbra serrate e sporgenti, colla pupilla terribilmente sepolta nelle cavità della fronte e fissa sul principe, il cui sembiante venia scolorando in un pallore mortale.

Il colonnello avea da qualche tempo notato che sua moglie preferiva di uscire, quando a lui sarebbe piaciuto di starsene fra i domestici lari, e a malincuore concluse che Emma volentieri faceva a meno della sua compagnia.

(Continua)

genzia Strauss) che fa muover le borse e alzare le gambe.

✕

In questi ultimi giorni ho letto dei telegrammi che farebbero ballare il maestro *Sgambati*, come la tempesta fa ballare i novizii del mare sul ponte di un bastimento.

✕

Risento ancora gli effetti di quelle commozioni elettriche.

È per ciò che scrivo a sbalzi.

È per ciò che il mio pensiero è un singulto.

È per ciò che la mia parola è un colpo di tosse.

È per ciò che l'affare della *Trinacria* mi pare un accidente.

✕

Uno scrittore elegante direbbe con bella metafora da sarto che il mio stile è scucito.

Non ce ne ho colpa.

Me ne appello a Renato Fucini:

« Mi féciano agguantà du fili neri,
E mi sentii dinoccolare l'ossa. »

Per sentire la commozione non mi è bisognato agguantare i fili. Mi bastò leggere stampato lo scritto sputato sui nastrini della Stefani.

✕

— Ma che cosa avete letto? — domanderete.

Che cosa ho letto? State a sentire.

L'altro giorno telegrafano: « I carlisti hanno tirato una bomba sul paese di... » e qui un nome [illegible].

✕

Quella bomba telegrafica mi ha commosso in un senso pacifico.

Perchè ho pensato:

« Un tempo telegrafavano le bombe a centinaia per volta, a bombardamenti; adesso le bombe scoppiano e si telegrafano una alla volta. »

Sia lodato il Dio degli eserciti, Dio di pace!

✕

Ma pur troppo la commozione pacifica è durata poco.

Ieri arriva da Madrid...

Ruy Blas?

No: un telegramma che fa fremere.

« Il giorno dell'apertura delle Cortes sarà dato un combattimento contro i carlisti. » Strategia dell'avvenire! S'intende che i carlisti staranno lì ad aspettare i nemici.

✕

È forte. È più forte che la corsa del toro e quella dei *bàrberi*.

Negli altri paesi, quando si aprono le Camere, tutto si riduce a cerimonie, a carrozze di gala, a un discorso della Corona.

In Spagna, Canovas del Castillo ha detto: « Taccia il re; parli il cannone, l'ultima ragione del re. »

Ma Dio buono, che cosa hanno gli Spagnuoli?

E io che me li immaginavo tutti spagnolette, castagnette, nacchere e... *consuelo de mi alma!*

Quando ho letto nei giornali di Parigi il resoconto di *Carmen*, cominciai a dubitare.

Ora confesso che il loro stile parlamentare mi fa spavento.

✕

Dopo una commozione telegrafica di questa forza, potevo io aspettarmi di peggio?

Il lettore ingenuo ha già risposto di no.

Ebbene! No niente affatto. Sì: c'è di peggio.

L'Oriente è il *grande malato*..

Ma per disgrazia di tutte le sultane e di tutte le odalische del serraglio, si è ammalato anche il sultano.

« Il sultano non ha potuto andare alla moschea; il sultano ha un'*antrace* » — lo dice il telegrafo

Questo nome misterioso indica senza dubbio qualche cosa di grave...

Pensate, o signori, che il carbon fossile si chiama con eleganza tecnica *antracite*.

✕

Arrivato a questo punto, sarò giustificato d'ora innanzi se leggerò i telegrammi con precauzione e *isolandomi*...

Queste scosse ripetute fanno l'effetto d'una bottiglia di Leida.

Artista.

IN CASA E FUORI

Tanto per cominciare, posso o non posso notare un consiglio di ministri?

I consigli sono la messa domenicale obbligatoria dei gabinetti, e non posso ammettere che delle brave persone se ne siano dimenticate.

Comunque, i giornali sono muti.

**

Si aspetta il reale decreto che indica fine alla sessione parlamentare, fissando il giorno preciso per la riunione della nuova.

Un corrispondente romano d'un giornale di Firenze, scrivendo or son tre giorni, ne prometteva la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* di sabato.

Ha sbagliato i suoi calcoli, e se bado a certe voci, il ministero versarebbe ancora in dubbio tra il continuare la vecchia e l'aprire la nuova sessione.

Di più esiterebbe circa il giorno della riapertura delle Camere, e in luogo del 2 marzo, verrebbe adottare il 6, onde lasciar tempo agli onorevoli di scuotere la cenere del *Memento homo*, senza pregiudizio di sant'Ambrogio e del suo carnevalone.

Queste notizie pigliatele per quello che le ho pagate io — cioè per la semplice fatica di leggerle.

**

Intanto si vanno incettando le polveri per la [illegible] inaugurale delle interpellanze. Ce ne sono già due in preparazione: la prima sulla *Trinacria*, speciale fatica, se dobbiamo credere alla *Gazzetta di Napoli*, dell'onorevole De Zerbi.

Sarà il segnale di quell'inchiesta che preme tanto a certi miei confratelli? Io sarei del parere di lasciarla fare per ora all'autorità giudiziaria. Più tardi, se questa ne sentisse il bisogno, facciano pure. Tanta manna per i giornalisti!

Un'altra: il direttore del contenzioso di Palermo, quel desso che stipulò il contratto colla *Trinacria*, ed ebbe mano nel costituire il pegno dei bastimenti, andando l'altro giorno al suo ufficio vi trovò un telegramma del ministro che lo *esonerava*.

Il *Piccolo* domanda: Che cosa vuol dir ciò?

Mah! Probabilmente che il prefato signore aveva troppo peso addosso e che la carità cristiana, d'accordo in ciò colla carità ministeriale, imponeva d'alleviarlo.

**

Passiamo alla seconda interpellanza.

Sono i deputati veneti che hanno l'intenzione di promuoverla sulla vessante e vessata questione del macinato.

È una tempesta che rumoreggiava sin dagli ultimi giorni della passata sessione. Sembra che il fiscalismo troppo zelante di certi agenti secondari abbia irritato i poveri mugnai del Veneto. Pare impossibile che la massima: *ne quid nimis*, tradotta in volgare dal proverbio: il *troppo stroppia*, non ci sia caso di farla entrare in capo a certe brave persone, le quali se la capissero salirebbero senz'altro al superlativo della bravura.

Parlo in generale, ben inteso, chè fino a cose chiarite non mi posso pronunciare per chicchessia.

**

La viabilità, massime la ferroviaria, parea dover essere, e in certi luoghi è stata effettivamente la morte del malandrinaggio.

Ora sembra che quest'ultimo, elevandosi all'altezza dei tempi e del progresso abbia, trovata la maniera di servirsi di questo per lavorare a tutto comodo e *faire grand*, come dicono i Francesi.

In due mesi tre aggressioni in ferrovia: a coronare l'edificio ora abbiamo l'invasione di una stazione ferroviaria — quella di Lonigo.

L'operazione fu condotta con tutti gli accorgimenti moltkiani, e gli assalitori ebbero persino la precauzione di rompere il telegrafo per mozzar le ali della fama, che non divulgasse la bella impresa.

Altre volte passai sopra in silenzio a certi fatti che in mano del giornalismo estero sarebbero diventati uno spauracchio di viaggiatori, accreditando le scempiaggini dei tanti La Palisse, che ci tengono d'occhio.

Rompo questa volta il silenzio, pregando l'onorevole Cantelli di vedere e provvedere. Per le aggressioni in vapore ci vogliono repressioni a vapore.

La stampa russa ha aspettato che la Nota — quella che ormai si deve sottintendere — percorresse intiero il suo corso fino alla risposta, per dichiarare che non le piace, che è insufficiente all'uopo e non risponde alle giuste esigenze della civiltà.

E il famoso accordo che, a suo dire, passava tra Berlino e Vienna?

Bisogna, è vero, distinguere tra giornali e governo, ma trattandosi della Russia, ove alla stampa non è fatta la più larga parte, non saprei in quali limiti fissare codesta distinzione.

Intanto il *Mondo russo*, portavoce della nobiltà, e la *Gazzetta di Pietroburgo*, giornale non alieno dalle ispirazioni governative, sono già ai *ft* ed ai *ma*; e l'*Agenzia generale russa*, dopo averne tenuto conto, vi aggiunge del suo e ammette come evidenti certi sforzi per seminare la discordia fra le potenze interessate a mantenere la pace in Oriente, sforzi che, secondo lei, avranno buon gioco nel fomentare i sospetti e nel ravvivare i risentimenti se — il *se* ci voleva — la Turchia, nella sua risposta, lascierà aperto all'equivoco il minimo spiraglio.

Aspettiamo dunque la risposta nella sua integrità per vedere se il temuto spiraglio ci sia, e intanto non sarà male chiederci se per caso la Nota alla quale si annettevano tante speranze di componimento, non debba essere invece la scintilla dello scoppio.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Maurizio Quadrio.

Militava in un campo che non fu, che non è il nostro, ma avea virtù gagliarde e tempra di carattere antico.

È morto... a 76 anni, saldo, forse troppo rudemente saldo, nei suoi principî repubblicani unitari, dei quali era stato apostolo Mazzini, e dei quali per tutta la vita Quadrio fu tenacissimo, aspro, caldissimo propagatore.

Uomo di molto ingegno e di cultura profonda, studioso, operoso, dotato di grande energia, fin da giovinetto s'era gittato a capo fitto nelle cospirazioni sotterranee che scuotevano la superficie della *terra dei morti*, sulla quale padroneggiavano i tirannelli che ne impedivano l'unità e l'indipendenza.

Spirito battagliero, Quadrio seguì sempre le orme del suo maestro Mazzini, e diffuse le sue idee e combattè con la penna, con la parola, colla persona pel trionfo di esse.

È morto a 76 anni, vecchio d'anni, ma col cuore ancor giovine e caldo della sua fede.

È una fortuna che in questi tempi non è riservata a tutti.

Stamane, nei pianterreni del palazzo Valentini, oggi della Prefettura, ha avuto luogo la vendita al pubblico incanto di molti quadri, statue, arazzi ed altri oggetti antichi, tutta roba proveniente dall'ex-fidecommesso della ricca famiglia Valentini.

Il cortile della Prefettura formicolava di amatori di belle arti, tanto nostri che forestieri. Alcuni degli oggetti, posti in vendita, hanno raggiunto prezzi favolosi. Basta dire che una statua antica di Meleagro, segnata nel catalogo 75 lire, salì fino a cinquecento; alcuni quadri del Locatelli da cinquanta raggiunsero il prezzo di alcune centinaia di lire.

Chi acquisterà il magnifico arazzo rappresentante Coriolano, e valutato nel catalogo dodicimila lire?

Ho sul tavolo la medaglia che la Società degli amatori e cultori di belle arti distribuirà agli espositori di quest'anno, che ne saranno dichiarati meritevoli.

La medaglia è un bellissimo lavoro del signor Pio Speranza, incisore della regia Zecca di Roma.

Da una parte c'è una bella testa di donna con un elmo, che, per l'estetica, l'onorevole Ricotti dovrebbe molto guardare; dall'altra si legge: *Esposizione del 1876*, e nel mezzo c'è lo spazio per incidervi il nome dell'artista premiato.

Echi dell'incendio di via delle Grotte.

Primi ad accorgersene furono certe guardie di questura che ingiunsero ai passanti di prestarsi per le operazioni necessarie di salvamento; e tutti acconsentirono, tranne un muratore.

Non ci fu modo di persuaderlo, tanto che le guardie dovettero condurlo al vicino posto di pubblica sicurezza e accertare la contravvenzione.

Gli onorevoli Minghetti e tutti i colleghi suoi del ministero (tranne gli onorevoli Bonghi e Cantelli), il senatore Duchoqué, il commendatore Ghiglieri, i generali Menabrea, Cosenz, Incisa, il senatore Gadda, l'avvocato Venturi e altri personaggi officiali furono ieri al Quirinale, dove c'era pranzo dato in loro onore dai principi reali.

Stasera i consiglieri provinciali discuteranno la questione del sussidio da accordare alla ferrovia dei Castelli romani.

Credo che oramai non sia più il caso di discutere sulla necessità di aiutare questa impresa, che rappresenta tanta parte del benessere dei cittadini di Roma durante l'estate.

Il Signor Tutti

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — Il conte di Carné, pubblicista e membro dell'Accademia, e il dottore Andral, membro dell'Istituto, sono morti.

Il tempo è oggi assai raddolcito a Parigi e incomincia lo sgelo.

BUKAREST, 13. — Il Senato approvò il progetto di legge presentato dal ministro della guerra.

Tra le quinte e fuori

Visto che tutti i giorni la materia cresce;

Visto che, durante il carnevale, crescerà ancora dell'altro;

Visto che c'è un mondo di annunzi per concerti, balli, beneficiate, opere e commedie nuove, che entrano nella cronaca di Roma, per la semplice ragione che non si sa dove farli entrare;

Visto che di tanto in tanto arrivano dei telegrammi teatrali, e anche questi, senza una ragione al mondo, si fanno entrare dove non dovrebbero...

Visto tutto ciò, abbiamo decretato...

Ma stimo inutile riprodurre il decreto; tanto qui appresso lo troverete subito messo in vigore.

.*. A Napoli, il cavaliere Adamo Alberti, che con l'ultimo di carnevale cessa d'essere l'impresario del teatro dei Fiorentini, ha fatto rappresentare una sua nuova commedia: *Chi si contenta gode*.

Il giudizio del pubblico fu favorevole al lavoro Io lo registro con piacere, perchè Adamo Alberti è stato un artista di prim'ordine, e un capocomico galantuomo.

Egli è l'ultimo della schiera di cui facevano parte Vestri, De Marini, Prepiani e la Carlotta Marchionni, giunti a Napoli quarant'anni or sono

Ora, ritirandosi dalla scena e dagli affari, godrà tranquillamente gli ozi della sua deliziosa villa del Vomero, dove chi arriva legge a lettere di scatola: « *L'arte me la diede, l'arte me la mantenga.* »

.*. L'*Alba novella* del signor Interdonato, il librettista *goto* della *Luce*, rappresentata al Manzoni, è anche essa piaciuta. Lo diceva un nostro telegramma di ieri, e lo confermano i giornali di Milano, giunti quest'oggi.

Si tratta di uno dei soliti lavori, calcati sullo stampo idillico, con relativa evocazione della natura dolce, coi soliti tramonti, primavere, fiori, monti, marine, soli, stelle ed altri simili ingredienti.

I giornali stessi attribuiscono una gran parte del successo all'esecuzione perfettissima per parte della signora Adelaide Tessero e dei signori Pasta e Salvadori.

Comunque, il pubblico ha applaudito; e contento lui, contento anch'io, tanto più che son qui per far la cronaca e null'altro.

.*. Questa sera il professore Cossa ha due prime rappresentazioni sulle sue spalle.

Il cavaliere Cesare Rossi chiama la prima volta i Fiorentini a sentire il *Giuliano l'Apostata*.

Il cavaliere Alamanno Morelli convoca i Romani per giudicare *Ariosto e gli Estensi*.

.*. A proposito del professore Cossa.

Ieri il generale Rossi gli ha mandato da Parigi una sua fotografia.

Questa fotografia rende l'immagine del grande artista italiano nel *Nerone*, un Nerone senza baffi, con una testa meravigliosamente romana, vestito come nessuno ha mai sognato, con una ricchezza, una precisione, eguagliata solo dalla signora Virginia Marini nell'abbigliamento della *Messalina*.

A tergo del ritratto ci sono scritte queste parole:

« *Caro Pietro Cossa*,

« Io non distesi *archi, teatri e terme*. Colla mia favella natia girai il mondo e mi feci intendere. L'impero romano m'insegnò il cammino.

« *Il tuo indegno Nerone*
« ERNESTO ROSSI. »

« *P.S.* Vedi; a te feci il sacrifizio dei miei mustacchi e all'arte. »

O Florindi delle compagnie italiane, che non credete d'essere uomini senza quei quattro peli, e commettete per conservarli i più grossi sacrilegi artistici, specchiatevi ed imparate!

.*. Domani sera, 15, la drammatica compagnia Bellotti-Bon N° 3 rappresenterà a Firenze la commedia del signor Cimino, *Forze rivali*.

Collodi ha già discorso con lode di questo lavoro in versi, letto, ora è un mese, in casa del cavaliere Tomaso Salvini; se può vincere la solita pigrizia e mandare una *prima*, gliene saremo obbligati.

.*. La cronaca dei teatri, per quanto riguarda la musica, si è fermata alla *Luce*. Dopo di questa, per una ragione di contrasti, regna in tutti i teatri della penisola la più grande oscurità.

Intanto, per mercoledì, aspettano al teatro Coccia di Novara una *Gismonda di Sorrento* del maestro Piazzano.

Finora c'erano le *Educande di Sorrento* e la *Cieca di Sorrento*; ora ha ricevuto la cittadinanza sorrentina anche la signora *Gismonda*.

Chi sa che una volta o l'altra quel municipio non protesti!

.*. Ora a Roma.

La signorina Gemma Luziani, la miracolosa pianista di otto anni (e che una volta o l'altra potrebbe anche decidersi ad entrare nel nono), è stata ricevuta ieri da Sua Santità.

Il papa le fece un mondo di carezze, e le regalò un cofanetto con dentro un san Pietro e cinque napoleoni d'oro.

La signorina Gemma, che ho vista stamane, parte stasera per Napoli, dove darà alcuni concerti.

A Napoli non c'è un papa, ma un antipapa (mi raccomando al proto perchè non stampi antipasto), il padre Luigi Prota-Giurleo; ma è molto difficile che regali alla cara bambina cofanetti, san Pietri e soprattutto napoleoni d'oro.

.*. Giovedì 17, alle 9, secondo concerto Krezma, col concorso della signorina Anna Krezma e del signor Giulio Zarembeski, pianista della forza di dieci pezzi di Liszt, uno dopo l'altro.

.*. Stamane, all'Apolio, prova generale del *Guarany*. Prima rappresentazione domani.

A proposito dell'Apollo. Qualcuno ha voluto divertirsi a mettere in dubbio la malattia della signora Galletti. A questo qualcuno io non sarò così crudele d'augurare il raffreddore di cui fino dal 29 gennaio è stata afflitta la brava artista, e che è uno di quelli che il Dio Apollo somministra ai suoi sacerdoti e alle sue sacerdotesse.

Per buona sorte la signora Galletti è in via di guarigione e ben presto potremo riudirla nell' « Accento lusinghier, che imparadisa il cor! »

.*. Stamane al Valle c'è stata la prima prova degli *Acquazzoni d'estate* del non ancora cavaliere (*Bersagliere* rassicurati!) Giuseppe Giacosa.

Allo stesso teatro, giovedì beneficiata della signora Virginia Marini. Il programma non può essere migliore: *Partita a scacchi*, *Scuola dei mariti*, di Molière e *Telesforo l'originale*, farsa nuova del signor M. Bruni.

Già mi capite; bisogna fare più che in tempo per trovare posto. Capirete che è molto difficile entrare al Valle quando recita la signora Virginia. Essa per tre sere di seguito ha riempito il teatro recitando la *Signora delle camelie*, che, conveniamone, non fu scritta ieri. E che applausi hanno accolto queste tre rappresentazioni!

.*. Spettacoli di stasera.

Valle (ore 8) *Ariosto e gli Estensi*. Argentina (8) *I due ciabattini* e *I falsi monetari*. Politeama (8 1/4) Fiera industriale. Metastasio (6 1/2, 9 1/2) *Da Napoli a Roma*. Quirino (6 1/2, 9 1/2) *L'eruzione del 1870*. Nazionale (6 1/2, 9 1/2) *La morte di Pulcinella*. Valletto (6 1/2, 9 1/2) *L'assassinio del corriere di Roma*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 14. — L'assemblea dei creditori della Società *Trinacria* decise non opporsi alla continuazione dell'esercizio della linea. Nominò una Commissione per studiare meglio la questione, e pronunziarsi definitivamente.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni e questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, rumori nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto o in tempo di gravidanza, dolori, ... infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, ... freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchite, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... accessi, ... nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, ... isterismo, nevralgia, epilessia, paralisie, ... della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori ... idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle ... per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unico alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — ... economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. ... (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La pesto ... da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, ... più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei ... anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non ... più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. ... insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia gastrica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; quasi disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, perchè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 72,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomito di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,498.
Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Gli abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, ... dalle malattie di fegato.

Cura n° ... Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso da otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,324 Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre migliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, ... d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avesse la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S.t Isaia.

Bevine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa od qualsiasi cibo le faceva nausea, ... il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in ... giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, ... con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucinare abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono ed tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* in polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — in tavolette: Fr. 2 50; Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74, Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116, Franck Cook, Farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli, Farmacia Ottoni di Pietro Gaccini, al Corso, n. 100; W. Lowe, piazza di Spagna; Reggiolo Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, G. ... Farmacista — Viterbo, A. Serpieri, Farmacista. — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lebardo e Romano, Kernot.

ARGENTERIA sistema CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori della Casa

d'Argenterie sistema Christofle, Corso, 190,

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Salierine, Tabacchiere, Campanelli, Cucchiai da siroppo, Passa thè, Passa limone, Spadine novità per signore, Pinzette per zucchero, Forta nova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta salviette, Turraccioli, ecc. ecc.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da Lire 2 a 2 50 si vendono oggi **Lire 1 50**

Si dà per Lire 125

12 Cucchiai, 12 Forchette
12 Coltelli, 12 cucchiai da caffè
1 Cucchiaione
1 Cucchiaio da salse
1 Servizio a trinciare
1 Coltello da pesce
1 Oliera, 1 Mostardiera
4 Salierine, 1 Campanello
12 Porta salviette
1 Paio Candelieri

Si dà per Lire 99

1 Caffetiera (12 tazze)
1 Passa thè
1 Tetiera (12 tazze)
1 Pinzetta per zucchero
1 Zuccheriera (12 tazze)
12 Cucchiai da caffè
1 Lattiera
1 Cabarè

GRANDE ASSORTIMENTO

Piatti rotondi ed ovali — Canestre per fiori e frutta — Candelabri — Candellieri di tutte grandezze — Bugie — Cabaré assortiti — Caffettiere — Tetiere — Porta bomboni e composte — Bicchierini da liquore Burriere — Porta curadenti — Oliere — Bottiglie da vino e da viaggio, ecc. ecc.

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la pallidezza;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., G. ALIOTTA, Napoli, strada di Chiaia, 184.

LIRE 18 per sole LIRE 8

TORQUATO TASSO

LA GERUSALEMME LIBERATA

Edizione distinta, corredata di magnifiche incisioni ed arricchita della vita dell'autore

E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

PER

GIUSEPPE BERTINATTI

Costa **Lire 18** e si rilascia per sole **Lire 8**

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via San Pietro all'Orto, 13.

TELEGRAFO TRANSATLANTICO

ALFABETO MORSE

Il passatempo più istruttivo.

La più bella applicazione dell'elettricità

Prezzo dell'apparecchio compreso la pila L. 10.

Elettroforo Trastullo Pfeiffer

Prima medaglia del progresso alla Esposizione Infantile di Parigi, per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

Contiene: Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda (grande e piccola) — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopo — Filo per la composizione elettrica — Tubo di Gessler, Tubo scintillante, eccitatore — Fantocci e trastulli magici. Il tutto in una elegantissima scatola.

Prezzo della scatola completa L. 25, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore.

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

Comprende: Il manipolatore, il quadrante col relativo Campanello elettrico, la pila e due bobine di filo comunicatore. Il tutto in una scatola solida ed elegante.

Prezzo L. 45, porto a carico dei committenti.

Nuova Macchina Elettrica a Disco Condensatore.

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido positivo, indicando soltanto, mediante una produzione più o meno importante, i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte per le altre macchine elettriche, e presenta inoltre la scintilla sotto vari aspetti; illumina il tubo di Gessler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della Macchina, compresa la bottiglia di Leyda, L. 40
del piede isolatore . . . . » 5

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. A Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. A Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI Garantiti — DI PARIGI — METALLO Inglese

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano. via S. Pietro all'Orto, 13.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma riesce agisce direttamente sui bulbi de' medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccol incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costruita con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per innaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per innaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, *Costruttori.*

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista ... di Parigi.
Deposito in ROMA, ... via ..., n° 46 e nelle Farmacie Garneri e Marignani, in Roma.

STEFANO JACINI

Sulle opere pubbliche d'Italia nel loro rapporto collo Stato. Studi. Un vol. in-8 di pag. 180. Prezzo L. 2.

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866. Lettere agli elettori di Terni. Seconda edizione. Un volume in-8 di pag. 120. Prezzo L. 2.

La Riforma elettorale e la riforma amministrativa. — Supplemento all'opuscolo di cui sopra pag. 16 in-8, Cent. 50.

Sulle condizioni economiche della provincia di Sondrio.. Seconda edizione un vol. in-8 di pag. 64. Prezzo L. 1.

La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia. Studi economici. Terza edizione. Un vol. in-16 di pag. 360. Prezzo L. 2.

Due anni di politica italiana (dalla Convenzione del 15 settembre) alla liberazione del Veneto.) Ricordi ed impressioni — Terza edizione. Un vol. in-8 di pag. 196. Prezzo L. 2.

I suddetti volumi si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono ... preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Lala rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellette. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dre... della Facoltà Medica di Parigi

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 45

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 16 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un giornale politico cattolico ha scritto una epigrafe in occasione del XV anniversario della presa di Gaeta, nella quale si parla del *giovane e prode* FRANCESCO II.

Per il *giovane* non ho nulla a dire — ma quanto al *prode*... via!... Nemmeno il cavaliere Cantù avrebbe il tuppè di gabellarci l'ex-re di Napoli per un valoroso. Lungi da me l'idea di far ingiuria alla sventura; ma non si devono nemmeno lasciar passare inosservate certe impertinenze alla storia.

Che per educazione, per principî, per temperamento, Francesco II fosse tagliato più a chierico che a soldato, non è cosa di cui si debba ora fargli una colpa... ma batterzarlo prode, ripeto, è troppo grossa. Scommetto che tutti i difensori di Gaeta — bravi difensori del loro onore militare — protesteranno tutti; me ne appello a Donna Maria Sofia, l'eroina dell'assedio.

L'epigrafe dice che il giovane e prode Francesco II

vittima del tradimento
generoso
e non far spargere più sangue
sul naviglio LA MUETTE
lasciava la sua diletta patria.

Ecco: domanderei al giornale epigrafaio che cosa sia quel suo *tradimento generoso*; e poi vorrei sapere se il sangue era sparso sul naviglio *La Muette*, a bordo del quale Francesco II, secondo l'epigrafe, ha lasciato la patria.

Meno male che non ci ha lasciato i bauli!

Io prometto di offrire cento lire per la edificazione della facciata del Duomo di Firenze — progetto De Fabris — il giorno in cui in Italia si cesserà dal fare spreco della parola *genio*.

Una volta quello spreco era negli usi dei nostri vicini d'oltre Cenisio: e il Giusti satireggiava:

> « Scrivi, scrivi e riscrivi,
> Quei geni morranno
> Dodici volte l'anno
> E son lì sempre vivi! »

Ora l'usanza ha profittato del traforo, ha preso il treno diretto ed è venuta fra noi.

Fra i geni recentemente inventati c'è anche il signor Carlo Lecocq, l'autore della *Fille de madame Angot*, un egregio maestro, a cui non manca certo nè l'ingegno brioso, nè la spontanea facilità; ma, dico io, se diamo del *genio* al signor Lecocq, quale altra parola useremo per Beethoven, per Mozart, per Rossini, per Meyerbeer?

Eppure *genio* è scritto in un giornale milanese, il quale con molta enfasi narra delle *ovazioni* a Carlo Lecocq.

Il giornale è il *Secolo*, il quale (guardate che casi!) ha avuto la singolare fortuna di essere invitato a un banchetto dato al Lecocq in casa Sonzogno.

Dopo il banchetto, una festa.

E alla festa intervenne il sindaco di Milano conte Belinzaghi, coll'assessore Annoni, in pompa magna, perchè *onorare il genio*, al solito, è proprio dei popoli civili.

Vorrei sapere se il conte Belinzaghi va d'accordo anche lui in questa qualifica di *genio*. Gli canterei se fosse così:

« *Pas bégueule*, » ecc.

A ogni modo, mi pare, con tutto il rispetto che devo e porto al maestro Lecocq, che il sindaco si prodighi un po' troppo.

Temo che egli, seguitando così, possa essere un giorno o l'altro scritturato dal signor E. E. Oblieght: perchè nessuna *réclame* ha mai così potente effetto quanto ne ha l'intervento d'un sindaco.

« *Ah! Ah!*
Madame Angot n'aurait pas trouvé ça! »

Parrà impossibile — ai giorni che corrono — ma i libri buoni si vendono ancora.

La prova è questa: che l'editore Le Monnier ha messo fuori la seconda edizione dei *Ricordi* di Maurizio Bufalini intorno alla vita e alle opere proprie.

C'è da rallegrarsene: perchè vuol dire che i pensieri saggi e i nobili sentimenti espressi con acuta limpidezza di forma trovano ancora fortuna.

Del rimanente *Fanfulla* dovrebbe già aver tenuto parola del libro.

Ma le rassegne immediate van fatte pei libri alla moda.

Colle opere del Bufalini siam sempre a tempo.

Si potrebbe fare anche oggi una rassegna bibliografica del *Cortigiano* del Castiglione, o dell'*Elogio degli uccelli* di Giacomo Leopardi.

Una carta di visita:

Getulio Morelli
R. Sindaco di Fossombrone
Presidente la Congregazione di Carità
Presidente la Cassa di Risparmio
Presidente la Società di Mutuo soccorso
Presidente l'Asilo infantile.

Come è singolare la mania delle collezioni!

Il Descuret racconta di un tale che faceva collezione di bullette e di un altro che adunava una raccolta di bottoni.

Il signor Getulio Morelli fa collezione di presidenze.

E vedete come sa disporre benino con rettorico crescendo i suoi titoli.

Dalla carità al risparmio; dal risparmio al mutuo soccorso: l'asilo infantile viene ultimo... come una sintesi!

NOTE PARIGINE

Parigi, 12 febbraio.

L'*Étrangère* di A. Dumas.

I miei lettori ricorderanno che io una volta li ho condotti a Arenenberg senza esserci stato; era andato semplicemente a trovare una spiritista che mi aveva fatto vedere quel castello e chi lo abitava. Di una donna come quella non si perde l'indirizzo. Per lunedì prossimo era annunziata la *prima* dell'*Étrangère*; sono andato a trovarla stamane e le ho chiesto se poteva « vedere » anticipatamente questa *prima*, mi rispose che le era più facile — questa volta — addormentar me, e farmi assistere in sogno alla famosa rappresentazione; dopo due o tre dei soliti stendimenti di braccia, m'addormentai infatti come se non avessi fatto altra cosa in tutta la mia vita, e vidi... ecco che cosa vidi.

×

Atto primo. Una esposizione, una entrata in materia fulminante come di rado intesi in una produzione drammatica. M. Godichot racconta la sua storia a un vecchio dottore suo amico che ha perduto di vista da anni; come ha fatto una fortuna colossale nelle mercerie; come restò vedovo, con una figlia; come avendo i milioni, volle farne una duchessa, e qual razza di duca, indebitato, rovinato, al punto di esser disonorato, abbia potuto trovare per fare di sua figlia una duchessa, scopo supremo il quale gli ha fatto chiudar gli occhi su tutto il passato del duca.

Questo racconto è fatto in mezzo a una festa di beneficenza alla quale la borghese-duchessa ha prestato il suo palazzo. Mentre M. Godichot parla, un signor Gérard e una mistress Clarkeson sono nel giardino, come tanti altri del pubblico pagante. Ora il signor Gérard è il primo amore — corrisposto — della figlia del signor Godichot; e mistress Clarkeson non solo è la creduta amante del duca de Seyman — il rovinato genero del signor Godichot — del cui matrimonio fu negoziatrice interessata, ma ha anche una bella passione per Gérard. E Caterina che disprezza suo marito dacchè ha imparato a conoscerlo, rivede l'uomo del suo cuore al momento di dover dubitare di esso. È così che la lotta fra la duchessa e l'*étrangère* s'inizia.

×

Chi sia l'*étrangère* ce lo rivela una conversazione generale fra le signore del circolo di casa Seyman. È una Americana, ricca a milioni, che non riceve che uomini, che si compromette — lo dirà poi ella stessa — colla più grande indifferenza, e che ha un marito... in America; ma un marito vero che fa affaroni e che le manda tratte a *bouche que veux-tu*.

— *Elle a un mari à elle!* — esclama madama de Rivière.

— *Je croyais qu'elle n'avait que ceux des autres*...

×

La conversazione è interrotta da un messaggio dell'*étrangère* che chiede alla duchessa « che le offra una tazza di the in mezzo ai suoi intimi, mediante 25,000 lire che essa verserà pei suoi poveri... » Naturalmente la duchessa non vuol riceverla. — Se v'ha qualcuno qui, dice, che voglia offririle il suo braccio, son pronta a darle la tazza di the che chiede. — C'è qualcuno, e questo qualcuno è... suo marito, il duca, innamorato pazzamente di mistress Clarkeson, e che va a prenderla.

L'incontro, lo chiamerei anzi l'urto, di queste due donne è un momento di grande effetto. Sarah Bernhardt, che rappresenta l'Americana, è superba di audacia; Croizette, che rappresenta la duchessa indignata dello sfregio pubblico che le fa il marito, è stupenda di orgoglio ferito. — Una tazza! — ordina, e senza una parola la porge a quella che essa sa già essere la sua rivale; mistress Clarkeson le si avvicina e a voce breve, vibrante, incisiva come la punta di un pugnale, le dà ritrovo a casa sua « per parlare di un uomo che le interessa tutte due. » Appena è partita, la duchessa getta a terra e spezza la tazza, e ordina che si aprano tutte le finestre, « onde non resti l'aria nella quale ha respirato » l'avventuriera.

E la tela cala su questa scena ardita, originale, mentre la duchessa dice ai servi: *et maintenant tous peuvent entrer*.

Atto secondo. Non mi resta memoria esatta delle prime scene. Ricordo che vi si svolgono delle teorie sull'amore che rappresenta la fisica, e il matrimonio che rappresenta la chimica, e sopra una certa cosa che si chiama il « vibrione; » brani di conferenza benissimo fatti, ma che sono fuor d'opera. Il punto importante è che il dottore, che ha veduto e fatto nascere (è ostetrico!) la duchessa, le conduce dinanzi Gérard per « guarirla. » È un amor puro! lo sappiamo, ma questo dottore, via, non fa una bella figura. Il duca ha dichiarato al bravo M. Godichot che lo scandalo della sera prima deve essere riparato, e che Caterina deve rendere la visita all'Americana; e Caterina naturalmente ha rifiutato al dottore, a suo padre, a tutti; ma quando Gérard le è dinanzi, e ritrova in lui l'amante rispettoso e adorato, dopo un duetto delizioso, ma troppo lungo, d'amore, quando egli le dichiara che non ha mai amato, nè amerà l'Americana, allora tutto il resto le diviene indifferente; andrà a far la visita.

Essa ha presentato Gérard al duca come un « compagno di gioventù. » Egli li lascia soli, e quando ritorna trova dunque che sua moglie si piega molto facilmente a fare una visita che prima respingeva ostinatamente. E ciò gli dà da pensare! Poichè ha presa, è vero, la borghese per suoi milioni e non ha più nessun sentimento onesto — ma ha ancora qualche pregiudizio!

×

È evidente che il terzo atto avviene in casa di mistress Clarkeson, ed è naturale che il duca che « non può far a meno di vederla almeno cinque minuti al giorno, » quantunque non ne sia che l'adoratore platonico — una inverosimiglianza flagrante, visti i due caratteri di lei e di lui — è lì per annunziarle la visita di sua moglie, un trionfo! Mistress Clarkeson gli annunzia un arrivo più singolare, quello di mister Clarkeson, suo marito, che esiste veramente, e non è un essere immaginario come il pubblico può credere fino allora.

Questo Clarkeson è il carattere meglio delineato di tutta la commedia, e resterà una delle migliori creazioni di Dumas. Altrettanto l'Americana è di convenzione, e a volte ci fa dimenticare di essere al Teatro Francese e parere d'essere all'Ambigu-Comique, altrettanto l'Americano è di giusto colorito, e per ciò di effetto irresistibile come vedrete più tardi. Mentre si fanno le presentazioni, arriva la duchessa « per portare essa stessa la ricevuta dei 25,000 lire. » Con un pretesto, le due donne restano sole, e allora l'Americana racconta alla sua doppia rivale la sua vita. Racconto volgare, vecchio, inutile, e che per un momento fa pendere la bilancia dal lato dell'insuccesso. Essa è stata venduta da piccina, odia gli uomini, che so io? Ha ben ragione la duchessa di chiedere, quando ha finito di parlare: E a che proposito mi raccontate tutto ciò?

×

— Perchè sappiate di che sono capace quando odio. Ora voi amate Gérard, e l'amo anch'io; vi consiglio, per non esporvi a ciò che l'odio m'ispirerà, a non più vederlo e a partire immediatamente per l'Italia con vostro marito. La duchessa risponde un *no* drammatico, e se ne va. Non è appena partita, che mistress Clarkeson rivela al duca: 1° che Gérard ama ed è riamato fino da prima del suo matrimonio; 2° che suo suocero può accorgersi della baggianata che ha fatto nel rendere infelice sua figlia per la speranza che dia la luce a dei piccoli duchi — che non vengono — e che può bene, per la condotta del duca, ottenere una separazione legale, che lo lascerebbe duca spiantato come prima. Infine lo consiglia ad avere a ogni costo dei duchini per salvarsi da questo pericolo...

×

Siamo al *quarto atto*. La duchessa, nella ingenuità della sua innocenza, ha commesso un atto imprudente. Appena è ritornata da questo colloquio, ne scrive il racconto a Gérard, ma vi aggiunge nuove affermazioni del suo amore; quando Gérard arriva, questa lettera non l'ha ricevuta; e il duca, che lo ritrova dalla moglie, lo tratta con molta ironia, per non far indovinare che è lui che ha intercettata la lettera. Il giuoco nascosto di questa scena ne fa una delle migliori della commedia; si comprende che, se la superficie è calma, la tempesta si agita sotto di essa. Essa scoppia appena marito e moglie restano soli; senza reticenze, la duchessa incolpa suo marito di avere intercettata la lettera; invece di difendere sè stessa, essa accusa; all'interessato perdono del duca, al desiderio di riconciliazione ch'egli — seguendo il consiglio di mistress Clarkeson — le esprime, essa risponde con una esplosione di rimproveri; gli traccia il sinistro quadro della sua vita, gli getta in faccia l'amor puro che ha per Gérard, e gli rinfaccia tanto le sue infamie che il duca esce dalla sua attitudine compassata e sente — finalmente — bollirsi il sangue nelle vene. E Gérard arriva in quel momento.

×

Un duello è deciso. Il duca — uno dei primi tiratori di Parigi — lo ucciderà; ne è sicuro, e calcola già ciò che farà quando sarà morto. Qui avviene un'evoluzione nel carattere del padre della duchessa, di colui che per una malintesa vanagloria ha sacrificata l'unica figlia. Evoluzione naturale, toccante; muova a compassione, e fa inumidire il ciglio quel disgraziato che le si prostra ai piedi, le chiede perdono, e vuol essere lui il padrino di Gérard. E il duca, a sua volta, che intende far presto, crede che il modo per ottenere ciò sia di avere per padrino un Americano, e manda per il signor Clarkeson.

×

Al quinto atto, per diversi incidenti che giungono un po' troppo per aiutare l'autore, tutti gli attori principali della tragi-commedia si ritrovano uno dopo l'altro, o insieme, nel salone particolare della duchessa. E qui avviene la scena fra il duca e Clarkeson, scena che deciderà del successo, io credo, poichè è una delle più fini, delle più abili, delle meglio condotte, e che dà uno scioglimento inatteso e ingegnoso alla produzione.

×

L'Americano accetta di essere il padrino del duca, ad onta che conosca Gérard — un ingegnere che ha fatto uno studio sulle sue miniere, e che gli ha trovato il mezzo di levarne l'oro col venticinque per cento di risparmio. — Il duca gli consegna una lettera chiusa; quella che — all'apparenza — può disonorare la duchessa. — Promettetemi, se resto ucciso, di pubblicarla dopo la mia morte. — L'Americano esita, ma poi: — Poichè essa è colpevole... — Ma veramente non lo è... — E il duca allora snocciola, una dopo l'altra, con singolare, ma vera incoscienza di mal fare, tutte le sue infamie. Mano mano che avanza nei suoi racconti, l'Americano cangia sembiante, e alla fine, quando il duca incomincia ad inquietarsene, gli dice chiaro e tondo che ormai comprende tutto. — *Mon cher monsieur... vous êtes un drôle, et ce qui me surprend c'est que cinquante personnes ne vous l'aient dit avant moi!*

✕

E avviene un'altra sfida. Però l'Americano — che tiene la lettera e la darà a colui che è diretta — ha premura; *business is business* e *time is money*; deve partire dopo domani, e quindi vuol battersi prima di Gérard, e tanto più — osserva fra sè praticamente — che non voglio mi uccida uno che può farmi risparmiare il famoso venticinque per cento di spese. » La natura forte e selvaggia, che si nasconde sotto la bonomia abituale, è ritratta a maraviglia; costringe il duca a battersi all'istante, e lo ammazza, come mistress Clarkeson gli ha predetto al terzo atto, in un momento che pareva a questi che l'avesse trattato troppo all'americana: — *Mon cher, il vous tuerait comme un lapin.* — Quando il commissario di polizia entra e lo arresta per l'uccisione, si contenta di dire: — *Quel singulier pays!* — e il dottore, pregato di accertare il decesso, chiude la commedia con un: — *Avec le plus grand plaisir!* — che è tutta l'orazione funebre del duca.

✕

E l'*étrangère*? è venuta lì anch'essa, veramente non so a quale scopo; Clarkeson l'obbliga a rendere essa la lettera alla duchessa, ed essa lo fa perchè « ha giocato, ha perduto e paga! » ma partirà, riconciliata con Clarkeson: dal quale, ho dimenticato di dirvelo, era divorziata da molti anni e che « merita » ridivenga suo marito.

✕

Comprenderete che se il mio sogno fu completo, il racconto che ve ne faccio non lo è. Lo spazio non mi consente di narrar tutto ciò che contengono questi frastegliatissimi cinque atti. Non so cosa ne dirà il pubblico. Ecco intanto ciò che ne dico io. Nei primi quattro atti a lato di volgarità incredibili, di cose arrischiatissime, vi sono scene ammirevoli, e dopo delle lungherie importune, dei movimenti di scena rapidi come la lama di una spada. Ovunque lo spirito è profuso; i motti, le definizioni, le digressioni finissime, a manate. Fin lì il successo può essere bilanciato; ma il quarto atto è così nuovo e così magistralmente ideato che trascinerà certamente il pubblico e farà la fortuna dell'*Etrangère*.

✕

L'esecuzione è perfetta; non trovo altre parole per lodarla. Ci vogliono attori come quelli del Teatro Francese per far tollerare certe cose che udii in questo sogno, e per far valere le gemme che vi hanno brillato.

✕

Avanti di svegliarmi, uno dei motti, forse il più bello della commedia. Dopo la scena fra la duchessa e la *étrangère*, il dottore che conosce la situazione, rimasto solo con questa, le dice:

— Sarete vinta.

— Perchè?

— Perchè il bene vince sempre il male.

— Eppure ho sempre veduto accadere il contrario?

— *Gli è perchè non avete guardato abbastanza lungamente!*

CANTUCCIANA

Queste lettere non finiscono più.

Il commendatore Giuseppe Pomba, Nestore degli editori italiani, mi manda la seguente, che riproduco tale quale, malgrado sia un po' cruda, per un riguardo dovuto all'età e al sentimento onesto di chi la scrive.

« Roma, 15 febbraio.

« *Chiarissimo signore,*

« Permetta che io la metta a parte di un caso mio fortunato; quello di trovarmi in Roma così opportunamente da poter smentire un'asserzione erronea contenuta nel n° 44 del diffuso di Lei giornale.

« In esso sta un articolo intitolato *Cantucciana*, a cui dà motivo una letterina di un *assiduo*.

« Vi è narrato un aneddoto in cui io pure entro in scena, per verità poco decorosamente.

« Il mio passato e gli anni miei inoltrati, poichè ne conto ottantuno, non mi permettono tolleranza in proposito, e quindi intendo smentire recisamente l'asserzione in esso articolo contenuta con una breve e genuina esposizione del fatto.

« È verissimo che Bianchi-Giovini, un altro Gregorio Leti de' tempi nostri, al comparire della *Storia universale* di Cesare Cantù, della quale fui editore e promotore prese a farne la critica, evidentemente coll'intenzione di lucrarne. Ma dopo pubblicati cinque fascicoli di quelle critiche osservazioni, desistè dalla sua fatica, *perchè non si vendeva*.

« A misura però che venivano alla luce le dispense di Bianchi-Giovini, crescevano gli associati alla *Storia universale*, della quale, come Ella sa, si fecero nove edizioni, e fu tradotta in quasi tutte le lingue europee.

« L'errore gravissimo in cui Ella incorse, e che mi riguarda, si è quello di aver asserito che io « spaventato dalle critiche del Bianchi-Giovini, approfittando delle strettezze in cui egli si trovava, *mediante diecimila lire* lo feci tacere. »

« Siccome io ritengo che un simile atto sarebbe stato indegno del mio carattere, così io la prego di voler inserire la presente quale mia difesa, e per correggere l'errore in cui Ella era caduta per riguardo al fatto accennato.

« Con tutto l'ossequio mi pregio essere di Lei

« *Devotissimo*
« G. POMBA. »

Il cavaliere Pomba ha torto di credere che *Fanfulla* abbia voluto fare ingiuria a lui: *Fanfulla* può cadere in errore, ma non fa ingiuria a nessuno; e sa rispettare gli uomini davvero benemeriti del paese.

Per quanto il cavaliere Pomba sia modesto non può ignorare le proprie benemerenze.

Del resto, a me poco importa che il Bianchi-Giovini abbia venduto e no il suo lavoro. Mi basta, in proposito del cavaliere Cantù, sia fermo questo: che cioè il Bianchi-Giovini, cui nessuno vorrà negare ingegno e dottrina, aveva trovato nei primi volumi della *Storia Universale* tanti errori da cavarne materia a cinque fascicoli di stampa.

E siccome nè la prima edizione della *Storia* è distrutta, nè son perduti i fascicoli del Bianchi-Giovini ognuno che voglia sincerarsi può vedere da sè e da sè toccare con mano.

✱

E ora do posto a quest'altra lettera che mi manda *Fantasio*.

« *Caro* FANFULLA,

« Ho letto e ti rimando la epistola che il signor ingegnere G. Martelli, ignoto quanto faceto uomo, ti invia da Milano, per censurare il mio articolo intorno alla *Cronistoria* del cavaliere Cantù.

« Il signor Martelli l'ha con tutti: col Senato, con me, con te, colla nazione, insomma, con tutti.

« Non sono medico: ma guarentisco che questo del signor Martelli è uno dei più bei casi di umore fegatoso che si conoscano.

« Il signor ingegnere dice che il mio articolo è *plasmato nelle aule ministeriali*. Come? io censuro il governo perchè vuol nominare senatore il Cantù, e il signor Martelli afferma che il mio articolo è fatto per conto del ministero?

« È sperabile che il signor ingegnere tiri le linee più diritte delle conseguenze: a ogni modo, prego il sindaco di Milano a verificare se per avventura le case e i ponti edificati dall'ingegnere Martelli abbiano gli stessi fondamenti dei suoi raziocinii.

« Per carità! ce ne va della vita dei cittadini!

« Il signor Martelli afferma che l'*Italia deve vergognarsi di non contare ancora fra i suoi senatori il più grande storico contemporaneo*.

« Ma ho io tolto i meriti al cavaliere Cantù? Io ho detto che non si può essere apologista di Ferdinando II e senatore sotto Vittorio Emanuele. Io, per esempio, che ho detto male del prestito turco, so di essermi chiuso ogni adito a divenire pascià.

« E quanto al *più illustre storico contemporaneo*, è un po' arrischiata l'affermazione; sono storici contemporanei il Thiers, il Mommsen, il Blanc, il Gregorovius, il Ferrari, il Grote, il Ranke; ma forse il signor Martelli, che si occupa di angoli acuti ed ottusi (ottusi specialmente) non ha il bene di conoscere tutti questi signori.

« Finalmente il signor Martelli sentenzia « che il cavaliere Cantù è celebrato dappertutto fuorchè nella sua patria. »

« Il signor Martelli deve conoscere le lingue straniere: deve averle imparate, se non altro, nei libri italiani del cavaliere amico suo. Or bene: legga ciò che i critici stranieri più reputati scrivono della *Storia universale*, e poi ci riparleremo.

« Quanto alle altre cose acerbette che il signor Martelli scrive, lasciamole andare: nella sua epistola non c'è misura; brutto difetto per la lettera di un ingegnere! »

Tuo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. *Ariosto e gli Estensi*, commedia in cinque atti e in versi di PIETRO COSSA.

Che differenza con la prima sera della *Messalina*!

I giornali ne avevano discorso quindici giorni di seguito; nei crocchi privati, al circolo, al caffè, la mattina da Caselli, la sera da Morteo, era meglio accolto colui il quale, grazie all'indiscrezione d'un attore, poteva ripetere due versi del nuovo lavoro, dare un'idea del carattere di Claudio o di quello di Messalina, accennare qualcuna delle nuove posizioni drammatiche trovate dall'autore.

Poi c'erano i critici che studiavano da mesi a preparare degli articoli deliziosi così concepiti: « Messalina (*Tacito*, 1, 47) era donna (*Giovenale*, 4, 29) capace di ogni eccesso (*Aulo Tellio Sparinculo*, 5, VII, 33). » Senza contare il maggiore Salvagni che da un mese teneva cattedra in quella sua tribuna ordinaria del caffè del Valle; senza contare le liti per trovare un palco o una sedia, le questioni col botteghino, e cento altri di questi segni del tempo che preludiano ad un introito di tremila lire e a un successo, destinato a prendere voga italiana.

Ieri sera invece... O miracolosa intuizione del pubblico romano! Ieri sera i palchi erano vuoti o quasi; la platea affollata, ma scarsa d'elementi vivaci tanto per un giudizio favorevole che per uno contrario. La poca gente intervenuta all'*Ariosto e gli Estensi*, arrivava senza premura, poco preoccupata di far tardi, dinoccolata, cascante — disposta a tutto, a dormire, a sbadigliare, ma non certo a giudicare un lavoro, a pronunziare un verdetto destinato ad aver eco oltre la cinta d'Onorio.

Che volete? Si sapeva l'*Ariosto* scritto per commissione e per il centenario di Ferrara; si sapeva che il pubblico di Ferrara e quello delle altre città italiane, dove l'*Ariosto* era stato rappresentato, aveva sentito il lavoro, erasi mostrato benevolo, ma nulla più di questo.

Volere o volare, oggi le buone come le tristi nuove drammatiche arrivano a tempo, financo troppo in tempo. I telegrammi, le rassegne, le lotte letterarie formano un specie di *ambiente*, che nuoce talvolta alla libertà delle opinioni, ma che ha sempre il suo peso.

E ieri sera l'ambiente del Valle era chiaramente determinato.

◇

Il giorno in cui si sparse la voce della commissione data all'autore della *Messalina*, e da questi accettata, di scrivere una commedia, di cui fosse protagonista l'Ariosto, per il centenario di Ferrara, qualcuno disse subito:

— Povero Cossa! Egli non potrebb'essere che il Legouvé d'un simile argomento; ma dov'è lo Scribe capace di mettere su una macchina comica che, mentre non faccia perdere il loro lato storico al cantore del Furioso, al duca di Ferrara, a sua moglie Lucrezia, al cardinale Ippolito d'Este, sia una commedia nell'estensione del termine, come il *Bicchier d'acqua* e i *Racconti della regina di Navarra*, le prime due che venivano alla memoria?

Nell'*Ariosto*, rappresentato ieri sera, il Legouvé c'è, ma lo Scribe manca addirittura. C'è quella solita sicurezza di pennello con cui il Cossa rende taluni caratteri; un soldataccio di ventura, certo Don Ramiro, è una bellissima creazione. Ma l'intreccio, la favola non si veggono. Ariosto è appiccicato con lo sputo a un'azione che potrebbe anche correre senza di lui. Egli, in un monologo, evoca, con dei versi non indegni della bocca che li pronunzia, Dante Alighieri; qua e là ci sono delle cose indovinatissime per forma; ma sentendole, ed anche applaudendone talune come il pubblico ha fatto, torna alla mente, anche senza volerlo, quella massima profonda che dice:

« Per fare un *civet* di lepre, la prima cosa che ci vuole è la lepre. »

E nell'*Ariosto e gli Estensi*, la lepre, cioè la commedia manca addirittura.

Nè mi va quell'Ariosto pensieroso come Dante, accigliato come Vittorio Alfieri, spesso terribile d'ira ghibellina, come uno dei personaggi dell'autore dell'*Arnaldo*. I suoi contemporanei, se mal non ricordo, ce lo dipingono arguto, motteggiatore, per nulla triste, sempre disposto alla burletta.

E aggiungete a queste qualità l'uomo che visse senza tempesta, sempre in pace coi grandi, che fu una specie di prefetto Gadda con il dippiù d'un gran poeta, e vedrete che l'Ariosto del professore Cossa è un Ariosto di convenzione, superato appena, nella pessima designazione del carattere, dall'*Ariosto* del signor Anselmi, un dramma rappresentato l'estate scorsa al Corea, nel quale il cardinale Ippolito d'Este, che accecava i fratelli come tanti canerini, tuonava contro gli stranieri come i fogli del 1848 o le prediche del padre Gavazzi.

◇

Devo dire, per debito di cronista, che, data la commedia com'è concepita, il primo atto è bello; che il pubblico fino al terzo atto applaudì e chiamò anche fuori l'autore. Il quarto e il quinto (l'ultimo, in ispecie, debolissimo) furono accolti in silenzio. Buonissimo l'apparato scenico, sfarzosi i vestiari, l'esecuzione appena appena discreta.

L'episodio più carino della serata fu il seguente. Tra un atto e l'altro, uno dei miei amici entrò nel camerino del Ciotti, dove si tratteneva il professor Cossa, e disse a quest'ultimo:

— Sai, stasera *Giuliano l'Apostata* a Firenze.

E il Ciotti sopra pensiero, mentre ripassava la sua *parte*:

— Come! Non è giunta la *posta* di Firenze?

Stamane se ne rideva ancora.

Spleen

IN CASA E FUORI

La Politica.

A guardarla cogli occhiali del *Bersagliere*, del *Diritto*, del *Pungolo* Comin, del *Roma*-Lazzaro, ecc., ecc., sembra itterica, e forse un pochino lo è.

Veduta alla lontana, fuori dei giornali, la si direbbe la placidezza in carne ed ossa. È la Veneranda, e l'onorevole Minghetti è il suo Taddeo.

Io li credo in quell'istante nel quale, secondo Giusti, ebbe a sorgere fra di loro quella tenerezza che ne fece più tardi la più felice delle copple.

Ahimè! L'invidia l'ha presa di mira; c'è per aria una tempesta, e se un benefico soffio di vento non la dilegua in tempo, quell'amore sostanzioso nato di chilo morirà di bile.

Questo almeno sarebbe ne' pii desideri della stampa d'Opposizione, che aspetta al varco del calendario la riapertura della Camera per...

⁂

Per che fare, di grazia?

È inutile gridare: *Trinacria! Trinacria!*

« *Iliacos intra muros peccatur et extra*, »

che, tradotto in volgare, significherebbe: Tutti corbellati! così dall'una come dall'altra parte.

Quello che si può fare di meglio ora è di scovar fuori i corbellatori. Sul quale proposito vi faccio sapere qualmente ieri l'altro a Palermo, la forza pubblica volle fare una visita a certi signori ch'ebbero mano in pasta nell'amministrazione della *Trinacria*.

Vedete contrattempo: quelle brave persone erano fuori; e m'incaricano di fare le loro scuse alla forza suddetta.

Ah! si continua a gridare: Inchiesta?

Io risponderei: Galera! alla bella prima... se fossimo ancora in tempo!

⁂

Sulla convenzione di Basilea, un telegramma da Vienna al *Tergesteo* ci fa sapere che il giorno 11 erano già cominciate le trattative per la separazione delle due linee Alta-Italia e Meridionale austriaca.

La *Nazione* poi è informata che nel cenacolo torinese l'Opposizione trattò effettivamente la questione ferroviaria, ma senza venire a un definitivo costrutto.

Sempre secondo lo stesso diario, la deputazione del Mezzogiorno vi era rappresentata dal solo onorevole Nicotera. È molto sotto il punto di vista del *Bersagliere*; sotto quello del *Diritto* è pochino.

⁂

All'estero, come all'interno, la politica si presenta piuttosto incerta: sembra un profilo disegnato da mano paralitica.

Quest'incertezza, per quanto spetta all'Oriente, gliela imprimerebbe la politica a due diritti dell'Inghilterra.

Così dicono i giornali, che nell'accettazione riserbata della famosa nota ravvisano l'intenzione dell'Inghilterra di cavarsi d'impaccio a buon mercato, se mai le cose procedessero tropp'oltre. In tal caso essa non farà che rivoltare il pastrano, dicendo: « Sbagliate, non son io quella che cercate; io non c'entro. »

Per buona ventura le cose volgono a bene: si parla di trattative iniziate cogli insorti bosniaci ed erzegovesi.

Ma intanto la curiosità, che una volta era attirata sulla Nota, oggi si svolge tutta alla risposta. Quand'è che ce la faranno conoscere?

Vogliono forse dare tempo a qualche *Zeitung* d'oltr'alpe di imitare il bell'esempio della *Koelnische*, e gettarci in pascolo qualche cosa d'apocrifo?

La Cronaca... mondiale! Punfete!

« Tra i nuovi senatori... vi saranno due vostri concittadini... il duca Melzi e il commendatore Giuseppe Piola. »

Questa la scrivono da Roma alla *Perseveranza*.

Badando al *Piccolo* di Napoli, il banchiere Erlanger si è finalmente deciso a fare un'offerta concreta per la ferrovia Eboli-Reggio, sulla base d'un sussidio a fondo perduto.

Se ne sono perduti tanti dei fondi, vadano pure anche questi.

A buon conto, non saranno fondi gettati in fondo al mare.

Le Indie inglesi avranno una imperatrice, l'imperatrice Vittoria, la graziosa sovrana. Nel suo discorso reale, la regina Vittoria parlava d'un mutamento nel nome della forma di governo della grande penisola del Gange e dell'Indo. Quanto prima, questo mutamento sarà un fatto e i giornali ne dànno gloria al signor Disraeli.

Si vorrebbe ora sapere se al mutamento del nome ne risponderà un altro nel sistema di governo; a confessione degli stessi giornali inglesi, questa sarebbe un'assoluta necessità, e il principe di Galles, nel suo viaggio, avrebbe potuto notare molti bisogni e sopratutto molti pericoli. Non basta poter cantare con grande accompagnamento: *Rule, Brittania;* ci vuole qualche altra cosa, tanto più che la Russia, già quasi affacciata nella sua lenta, ma inesorabile marcia attraverso l'Asia, alle montagne dell'Afganistan, fa sentire all'Inghilterra il bisogno di radicarsi nell'India in altro modo che in una fattoria o in un terreno da sfruttare.

Modo spiccio per abolire la schiavitù: notizia spagnuola.

Il governo ha comperato sei cannoni Krupp per mandarli all'isola di Cuba.

La *Trinacria* all'estero.

Un vapore sequestrato a Trieste a istanza di alcuni fornitori che non intendono rimetterci i loro *gulden*. Dicesi che il nostro governo abbia mandate istruzioni al console onde accomodi alla meglio questa partita.

Un altro vapore sequestrato per le stesse ragioni a Marsiglia.

A poco a poco la *Trinacria* diventa questione europea.

⁂

Dai giornali di Vienna:

La *Politische Correspondenz* soffia contro il castello di carte innalzato sotto forma di concentramenti militari sulle frontiere turche allo scopo d'una occupazione eventuale delle due provincie insorte. Non si tratterebbe che d'uno scambio di presidi.

Crediamole; a ogni modo, più tardi, se ci avrà ingannati, le infliggeremo l'aggravante della buona fede aggirata.

Vuolsi che, per venire a un costrutto nelle trattative coll'Ungheria, si sia pronti a cedere sulla questione della Banca.

Poveri Magiari! Novizii come sono, non capiscono ancora che una Banca di più non è che un'eventualità di fallimento di più!...

Vengano a Roma a vedere che cosa ne rimane delle tante che dovevano fare dell'Italia un nuovo Eldorado.

La cronaca dell'... altro mondo.

Certi giornali vengono recitando la favola esopiana della volpe e dell'uva, a proposito della lettera nella quale Sua Eminenza il cardinale Manning dichiarava di non essersi mischiato in alcun modo nell'affare de' ritualisti inglesi.

Che ne dicono i Don Medicina e i Don Margotti, che avevano già cantato in anticipazione il *Te Deum* per il trionfo definitivo della cattolicità?

Don Peppino

Noterelle Romane

Le cantonate sono tappezzate di avvisi funebri che chiamano le rappresentanze delle varie Società a rendere gli ultimi onori a Maurizio Quadrio.

Il corteo funebre è mosso da Santa Chiara alle 2 1[2, traversando le vie di Piè di marmo e del Corso, piazza Colonna Trajana, via Alessandrina, Santa Maria Maggiore e via di porta S. Lorenzo.

Hanno preso parte all'accompagnamento alcune rappresentanze delle Società operaie di Genova, arrivate oggi stesso in Roma; tutte le Società operaie di Roma, quelle degli studenti, dei reduci, ecc., ecc.

A Campo Verano furono pronunziati alcuni discorsi.

Una deliberazione, presa a unanimità di voti nel 1872 dal nostro Consiglio comunale, stabiliva alcuni premii d'incoraggiamento di lire 900 ognuno per quegli studenti del corso filologico e belle lettere che avessero fatto migliore profitto nell'Università romana.

Due di questi premii furono ieri l'altro decretati dalla Giunta agli studenti Pannesi Giuseppe e Ricci Achille.

Il mirallegro a questi bravi giovanotti.

Ho detto anch'io con gli altri che il ministero di agricoltura e commercio aveva largite 500 lire a favore del carnevale.

Oggi qualcuno mi fa riflettere che le 500 lire vennero concesse dall'onorevole Finali per la fiera enologica. È una concessione che ha dei precedenti; e a Roma come altrove le cinquecento lire saranno impiegate per le spese occorrenti alla mostra vinicola.

A una largizione generosa, un'altra anche più generosa.

Il ministero della pubblica istruzione avea concesso venticinquemila lire del suo bilancio alla Società geografica italiana per le spese della spedizione nell'interno dell'Africa.

Da parte sua la Società ha ringraziato, mettendo a disposizione del Museo preistorico, stabilito nel Collegio Romano, le armi e gli altri oggetti interessantissimi ch'essa possiede, e che le son venuti dalla Papuasia e dalla Nuova Guinea.

Il più contento di tutti dev'essere il professore Pigorini.

All'ufficio di stato civile della popolazione marmorea, così numerosa a Roma, venne denunziata ancora una nascita.

Negli scavi praticati innanzi al tempio di Faustina ed Antonino, al Foro romano, fu trovato un nuovo busto consolare. La scoperta è della massima importanza, perchè il busto si collega a quelli che già sono collocati a posto nei Musei di Roma.

Una buona notizia per i vetturini e anche per coloro che non possono sempre andare a piedi.

La Giunta, nella sua riunione tenuta ieri, decise di aumentare fino a una lira il prezzo della corsa per le botti chiuse.

Essa spera che quest'aumento deciderà i vetturini a metterne in moto parecchie.

Ho un grande avvenimento da annunziare.

La Società dei *Fioeu de Meneghin* ha mandato da Milano un suo plenipotenziario, incaricandolo di trattare col Comitato del carnevale romano per un ricevimento solenne da fare a Meneghino.

Nientemeno che Meneghino verrebbe qui con la Cecca, sua moglie, e un paio d'araldi, per rendere omaggio a Pasquino.

Il plenipotenziario ha già scambiate le prime idee con qualcuno del Comitato, tanto è vero che telegrafò a Milano dicendo: Venite. Ora a lei, marchese Calabrini, a lei e ai suoi colleghi tocca di fare le cose in modo da preparare un'accoglienza veramente graziosa.

Si tratta di affratellare Milanesi e Romani, quelli della capitale politica e della capitale morale, col sacro vincolo del buon umore; e francamente vale proprio la spesa di farsi onore.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla approvazione della legge 28 novembre 1875, relativa alla soppressione di alcune attribuzioni del pubblico ministero presso le Corti d'Appello e i Tribunali ed al riordinamento degli uffizi del Contenzioso finanziario, furono, con R. decreto del 16 gennaio 1876, istituiti gli uffizi dei RR. avvocati erariali, incaricati della difesa delle cause e delle consultazioni legali per le amministrazioni dello Stato.

Ora sappiamo che il 13 del corrente mese Sua Maestà ha firmato a Napoli il decreto che nomina il personale dell'avvocatura erariale in base all'organico approvato col R. decreto suddetto.

Il governo del Brasile, mentre elevava al grado di ministro plenipotenziario il proprio rappresentante presso il Quirinale, destinava alla legazione di Roma un ufficiale superiore della marina quale addetto militare, coll'incarico di studiare le riforme che l'Italia va introducendo nella propria marina da guerra.

Lettere pervenuteci da Palermo coll'ultimo corriere ci recano che le trattative per un accomodamento dell'affare della *Trinacria*, già fallite, sono state riprese e che non poche notabilità finanziarie si vanno adoperando, acciocchè lo scioglimento sia meno grave che non si tema

Si era già stabilito fra i creditori che avevano più interesse nel fallimento, che alla riunione che ebbe luogo, come ci annunciò un nostro telegramma particolare, non si dovesse prendere alcuna decisione definitiva, nè procedere alla nomina dei sindaci effettivi del fallimento, senza tentare prima una conciliazione.

Fra coloro che più vivamente caldeggiano la proposta conciliativa si trova il commendator Notarbartolo, assunto alla direzione generale del Banco di Sicilia, che aveva già tentato di far accordare alla *Trinacria* un nuovo credito di tre milioni.

Il progetto che si è messo innanzi consisterebbe in questo: che i creditori della fallita Società diventerebbero gli azionisti d'una società nuova, rassegnandosi naturalmente a una perdita, che non sarebbe di troppo rilevante, qualora la liquidazione si compisse in circostanze così favorevoli.

L'unico ostacolo che si teme al momento si è l'atteggiamento che sarà per prendere il governo, il quale figura appunto come il creditore più importante della Compagnia.

Stando sempre al nostro corrispondente, tutti gli sforzi dei conciliatori sarebbero ora rivolti a indurre il governo ad entrare nel concordato.

Frattanto si attende che la Commissione incaricata dall'assemblea dei creditori riferisca.

Ci soggiunge il nostro corrispondente che qualunque accomodamento non dovrà menomamente giovare a coloro che risultassero colpevoli di aver contribuito, con atti preveduti dalla legge, al dissesto ed al fallimento della Compagnia.

Il colonnello d'artiglieria cavaliere Rosset ha progettato la costruzione d'un nuovo cannone da costa e da marina, di novanta tonnellate.

I ministeri della guerra e della marina si sono già messi d'accordo per affidare ad una Commissione, composta di ufficiali dell'esercito e della marineria, lo studio dei piani del nuovo cannone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 14. — La prima riunione elettorale di Bordeaux fu così numerosa, l'affluenza così compatta, che a Gambetta riuscì impossibile farsi strada, e la riunione si sciolse senza che egli potesse parlare.

Più tardi vi fu un'altra riunione a cui intervennero duemilacinquecento elettori. Sollecitato perchè discorresse, Gambetta ricordò gli atti principali del governo della difesa nazionale, e sostenne, tra gli applausi di tutti, il dovere che hanno tutti di difendere la repubblica moderata.

ORBETELLO, 15. — Dal bagno sono fuggiti tre condannati, dopo breve lotta con le guardie carcerarie alle quali tolsero le carabine.

Sono inseguiti.

Telegrammi Stefani

ROMA, 14. — È giunto quest'oggi al ministero della marina un telegramma del comandante della *Vettor Pisani*, in data 30 scorso mese, col quale annunzia il suo arrivo in quel giorno a Porto La Union, nella repubblica di San Salvador.

Il telegramma dice altresì che tutti a bordo stanno bene.

PARIGI, 14. — La *République française* fu posta sotto processo per un articolo pubblicato ieri contro Buffet.

BRUXELLES, 14. — La *Gazzetta di Bruxelles* ricevette un telegramma da Malines, il quale annunzia che ieri sera, dopo una dimostrazione di cattolici, ebbero luogo alcuni disordini in parecchi punti della città. Furono dati alcuni colpi di pugnale e il commissario di polizia fu maltrattato.

COSTANTINOPOLI, 14. — *Dispaccio ufficiale.* — Il sultano firmò l'*Iradè* che accorda le riforme contenute nel progetto austriaco. La risposta della Porta, la quale notifica questa decisione, fu comunicata alle sei ambasciate e telegrafata ai rappresentanti ottomani presso le sei potenze. Il punto relativo alle rendite da impiegarsi nelle provincie insorte sarà regolato da una Commissione mista.

Il sultano è completamente ristabilito della sua leggera indisposizione.

Namich pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato in luogo di Server pascià che assunse il portafoglio dei lavori. Helet pascià fu nominato membro del Consiglio di Stato.

COSTANTINOPOLI, 14. — In seguito alle rimostranze fatte presso la Porta dagli hassunisti riguardo all'affare di Angora, e in seguito ad una osservazione collettiva fatta dalle ambasciate di Francia, Inghilterra, Russia, Austria-Ungheria e Italia, il gran visir ordinò telegraficamente che sieno richiamati i sei notabili armeni hassunisti che furono esiliati e che sia revocato il governatore di Angora per essere posto in istato d'accusa; infine furono nominati due commissari, uno armeno e uno mussulmano, per recarsi in Angora e farvi un'inchiesta.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni.* — Lord Northcote presenta un progetto, nel quale domanda 4,080,000 sterline per pagare le azioni del canale di Suez e per le spese incontrate per quella compera. Egli dice che il Parlamento non fu convocato più presto affinchè il governo non venisse accusato di non avere concesso il tempo necessario per esaminare questo argomento così grave. Fa la storia del canale e della posizione della Compagnia. Loda Lesseps di aver fatto il canale, e fa quindi risaltare il progresso soddisfacente del canale dal lato pecuniario. Accerta che l'influenza del canale sulle relazioni colle Indie è amministrativa e commerciale.

Lord Northcote parla quindi del modo con cui furono comperate le azioni. Dice che il governo comprese tutta la responsabilità della sua posizione, ma che la decisione di procedere a quella compera non fu improvvisa, perchè la quistione veniva studiata da parecchi anni e l'affare fu poi in modo speciale esaminato accuratamente per dieci giorni dal governo, il quale conosceva completamente tutti i particolari della vertenza.

Lord Northcote dice che, se il kedive si sottopone sinceramente ad un controllo ed abolisce le spese inutili, l'Egitto potrà far onore ai suoi impegni e restaurare le sue finanze. Egli soggiunge che il governo crede che la compera delle azioni sia vantaggiosa per tutti gli interessati, per l'Inghilterra, pel kedive e per la Compagnia del canale, alla quale noi ci siamo finalmente associati. (*Applausi prolungati*).

Lord Northcote propone di prendere la somma pel pagamento delle azioni sul debito nazionale e di dare come pegno degli interessi e dell'ammortamento l'interesse del 5 per cento che si deve ricevere dal governo egiziano. Spera che questo debito si liquiderà in 35 anni, e soggiunge che noi abbiamo presentemente nell'amministrazione del canale un interesse che non sarà limitato a 10 voti.

In conseguenza di questo affare si sono stabilite con Lesseps relazioni amichevoli e si sono intavolate trattative per uno scioglimento della quistione relativa al diritto di tonnellaggio e ad altre vertenze, nonchè per far nominare nell'amministrazione della Compagnia tre rappresentanti dell'Inghilterra. Lord Nordhcote non vede il motivo per cui il kedive non pagherà gli interessi. Ricorda la buona accoglienza ricevuta da Cave, il quale ebbe tutte le informazioni possibili; dichiara che l'inchiesta fatta dal signor Cave dimostrò che le risorse dell'Egitto sono considerevoli, che queste risorse si sono sviluppate rapidamente, ma che l'amministrazione finanziaria fu pessima. Lord Northcote termina dicendo che l'Inghilterra spedirà al kedive un finanziere competente, il signor Pivers Wilson, il quale, se accetta la missione, cesserà di appartenere all'amministrazione inglese.

Lord Harthington, Gladstone, Forster ed altri domandano che la discussione sia aggiornata per dar tempo di esaminare la quistione

Disraeli ricusa dapprima di aderire a questo aggiornamento, ma poscia vi acconsente e la discussione è rinviata al prossimo lunedì.

La seduta è quindi sciolta.

MADRID, 14. — Fu spedito ai rappresentanti spagnuoli all'estero un *Memorandum*, in data del 3 febbraio, il quale dice: « L'insurrezione cubana non è più condotta dai Cubani, ma dagli avventurieri stranieri. Il nucleo degli insorti è composto di negri, di mulatti e di chinesi disertori. Appena 800 cubani bianchi servono sotto le bandiere degli insorti, mentre 40,000 militano volontariamente sotto le bandiere reali. La Spagna non può procedere ad accordi con tali elementi; può soltanto, dopo di avere riportato una vittoria completa, accordare a Cuba tutte le libertà, delle quali di già godrebbe se non vi fosse stata la rivoluzione e delle quali gode di già Portorico, ove la schiavitù fu abolita. Le forze spagnuole bastano per vincere l'insurrezione. I rinforzi speditivi l'anno scorso ascendono a 28,000 uomini. La durata dell'insurrezione deve essere attribuita alle difficoltà che presenta il paese, ma tuttavia il commercio cubano si è raddoppiato negli ultimi dieci anni. L'insurrezione non si estese nelle parti più fertili dell'isola, e soltanto alcuni distretti ne hanno sofferto. Tutti gli stranieri i quali ebbero a subire delle perdite, saranno indennizzati e l'*embargo* sulle merci estere sarà tolto.

Questo *Memorandum* è una risposta indiretta alla nota americana.

SAINT JEAN DE LUZ, 14. — Il generale Moriones occupò con un colpo di mano le alture che dominano Aya e Cestona.

Il generale Loma si avanza verso la Valle di Deva.

Una parte dell'esercito di Quesada incominciò un movimento verso Vergara, attorniando Elgueta, occupata da Carasa.

Il servizio delle vetture fra Vittoria e Bilbao fu ristabilito.

I carlisti si concentrano con tutte le loro forze fra Tolosa, Aypeitia e Andouin.

LONDRA, 14. — L'invio di una squadra da Bombay nelle acque chinesi non fu cagionata da alcuna divergenza fra l'Inghilterra e la China, ma dal saccheggio della goletta tedesca *Anna*, il quale ebbe luogo per l'assenza delle navi da guerra inglesi dalle acque della Malesia.

VIENNA, 14. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto imperiale, in data dell'11 corrente, il quale convoca tutte le Diete dell'Austria per il 7 marzo.

Tra le quinte e fuori

Per giovedì è annunziata a Firenze la prima rappresentazione dell'opera *Tutti amanti* del compianto maestro cavaliere Carlo Romani.

*** E per la fine della settimana, a Napoli, *Carlo il Temerario* del maestro Musone. Che il pubblico non gli faccia il... medesimo!

*** A Parma, anche a giorni, un'opera nuova: *La regina di Castiglia* del maestro Guindani.

*** A Milano, alla Scala, cominciano le prove della *Golconda* del maestro Ponchielli.

Che abbondanza, non è vero?

*** Noto un successo del coreografo Pratesi. A Torino è molto piaciuto un suo ballo, intitolato *Ermanzia*. Il bisogno che piacesse una volta o l'altra un ballo del Pratesi era generalmente sentito.

*** A Roma.

Domani sera, mercoledì, seconda rappresentazione della *Propersia de' Rossi* del maestro Collina al Circolo filodrammatico; mercoledì al Quirino quella di una nuova fiaba: *Se non si morisse*. Questa fiaba è l'ultima che darà la compagnia Visconti; col primo di quaresima Pulcinella si trasferirà al Nazionale di Firenze.

*** Spettacoli di stasera.

Apollo (ore 8) *Guarany*, opera-ballo. Valle (ore 8) *Chi muore giace e chi vive si dà pace* e *Un pugno incognito*. Rossini (ore 8) *Giroflè-Giroflà*. Metastasio, Quirino, Nazionale, Valletto due rappresentazioni, una alle 6 1[2, l'altra alle 9 1[2. Al Politeama la solita fiera. All'Argentina, al Quirino, al Rossini, dopo mezzanotte, veglioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 46

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, 17 Giovedì Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Alberto Mario pubblica nel *Diritto* una commovente necrologia di Maurizio Quadrio, la cui salma venne trasportata ieri a Campo Verano.

Se per caso poteste creder a un accordo di programma tra i due repubblicani, disingannatevi.

Quadrio è morto credente nel centralismo e nello spiritualismo; e ieri stesso, mentre gli scavavano la fossa, il signor Brusco-Onnis lesse una specie di atto di fede, sottoscritto poche ore prima che la morte picchiasse all'uscio della modesta casetta di via Santa Chiara.

Quadrio è morto credente nella «religione insegnata dal santo maestro Giuseppe Mazzini; credente in Dio, in Mazzini e nel dovere.» Invece Alberto Mario dichiara ancora una volta ch'egli è federalista e positivista.

Vale a dire, vuole una repubblica in pillole come quella predicata per tanti anni dall'onorevole Giuseppe Ferrari, e quanto a religione non va più oltre di quella insegnata da Ausonio Franchi — vale a dire non ne vuole alcuna.

Sono opinioni che hanno almeno un merito: quello d'essere sincere.

⁂

Quadrio era lombardo.

Nato col secolo, al 1821 prese parte ai moti di Torino.

Poi esulò e combattè in Ispagna; corse in Francia e di là in Polonia. Finita l'insurrezione di questa (1831), prese stanza in Russia, dove fece il maestro di scuola. Tornato in Lombardia, scontò il rimpatrio con quattro anni di carcere.

Egli conosceva il francese, lo spagnuolo, il tedesco, il russo, e non solo le lingue, ma le letterature. Fu segretario nel 1849 presso il governo provvisorio fiorentino; venne poi a Roma collaboratore di Mazzini. Eccolo giornalista in Svizzera; segretario del Comitato europeo di Londra... poi a Genova pubblicista battagliero.

Che stato di servizio, non è vero?

⁂

Tutta la stampa italiana accompagna con sincero compianto alla fossa la salma di Maurizio Quadrio.

Tutta, senza distinzione, e lo dico per quei giornali che s'arrogherebbero il monopolio della reverenza per la memoria d'un uomo che fu innanzi tutto il Nestore dell'italianità militante.

Il suo sacerdozio repubblicano viene soltanto in seconda linea.

⁂

Ecco: di fronte alla monarchia, io lo paragonerei al signor Thiers d'una volta, di fronte all'industria ferroviaria.

In sui primordi il signor Thiers non voleva indursi ad ammettere che il vapore potesse at-[illegible]

Venne l'anno 1870 — l'anno fatale che fece di lui il più instancabile dei viaggiatori, sì che per tre mesi la sua vita non fu che uno scendere e un risalire da un convoglio all'altro.

Un amico, ricordando l'antica avversione del grand'uomo al vapore, gli disse:

— Ebbene, ci credete adesso?

Al quale il signor Thiers:

— Non ci credo ancora, ma me ne servo.

⁂

Anche Quadrio non credeva alla monarchia; ma fino a che ha giovato a fare l'Italia se n'è servito.

⁂

Don Peppino ha raccolto la notizia che il commendatore Scelsi, prefetto di Ferrara, era stato destinato alla prefettura di Cremona.

La *Gazzetta di Ferrara* si dichiara in grado di smentire la notizia. E ciò ha fatto dire a *Don Peppino* che il ministero dell'interno deve aver telegrafato: «Non *scelsi* ancora.»

Il conte Ponza di San Martino scrive una lettera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, per smentirne un'altra che era stata pubblicata come sua nella *Gazzetta della Capitale*, e che si pretendeva diretta dal conte al generale Garibaldi, per la costituzione a Torino d'un Comitato per la cremazione.

Non ho l'abitudine di leggere la *Gazzetta della Ca...* (con quel che segue); e m'era sfuggita la finta lettera del conte al generale. Che del rimanente non ci avrei creduto.

Mi sarebbe parso impossibile che un uomo come il conte Ponza di San Martino, un personaggio politico oramai convinto che tutto è vanità (massime dopo avere bevuto a fraterno banchetto insieme ai democratici, che egli, essendo ministro, aveva fatto deportare in America), andasse giusto adesso a riscaldarsi il fegato per la cremazione, e ne scrivesse precisamente al generale Garibaldi!

Nel fuoco e sotto terra, deve pensare il conte San Martino, per me è tutt'uno!

⁂

Resta a vedere che cosa si siano proposti i mistificatori che hanno portato alla *Gazzetta della Ca...* (con quel che segue) la lettera supposta del conte Ponza al generale.

Che la speculazione si sia ficcata anche nella [illegible]

⁂

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

RAVIOLI. Minestra composta di erbe, cacio, ricotta e sgrammaticature che nelle grandi solennità si mangia al Consiglio comunale — ma non si digerisce.

RIALTO. Cena che attraversa il Canal Grande a Venezia.

RICCIO. Ciocca di capelli che ravvolge la castagna.

RICHIAMO. Sillaba a piè di pagina che serve per attirare gli uccelli.

RICORDI. Libretto d'opera che non piace a Lucca.

RIFORMA. Antico ospizio di cavalli rifiniti, a furia di non poter tirare il carro dello Stato.

RISO. Minestra che fa buon sangue.

RIVOLTA. Opposizione alla forza pubblica che resta in mano ai carabinieri; quando il soprabito non fa resistenza.

IL PROCESSO DEI BUONTEMPONI

Bologna, 13 febbraio.

Fra una ventina di giorni (a quanto dicesi) si schiuderanno le porte della nuova sala d'Assisie, nel palazzo di Giustizia, per il noto processo dei *Buontemponi* dell'8 agosto 1874 di ingrata memoria.

Fu, non è molto, stampato e distribuito agli imputati e agli avvocati difensori il testo dell'atto d'accusa: neppure una copia di questo importantissimo documento è potuto capitare sotto gli occhi del vostro corrispondente.

E poi, se anche ciò fosse accaduto, c'è là in prospettiva pei giornalisti un terribile dilemma nel famoso articolo del regolamento Vigliani: o la cuffia del silenzio, o il sequestro col relativo processo. Come vedete, c'è poco da scegliere.

Peccato!

✕

Fra i coimputati nel processo in discorso, avvene parecchi, la maggior parte, d'Imola: moltissimi del basso popolo — pochi occupavano in società una distinta posizione. — Costa, Venturini, Renzi, Pennazzi erano giovani che per attitudine di ingegno, per condizioni di fortuna, avrebbero potuto essere utili a sè, alle famiglie, al paese.

È detto che preferirono annegarsi nei bassi fondi della demagogia — è detto; ma non è provato.

E Dio voglia per loro che non lo sia!

✕

Del Costa, che dicono assai compromesso nell'affare, v'avranno parlato, le tante volte, i giornali. È giovane di ventiquattro anni — di bassa famiglia, ma non affatto sprovvista di mezzi pecuniari.

Il Costa dedicò, per due anni, il suo bellissimo ingegno agli studi filologici e filosofici, nell'Ateneo bolognese. Vero *Bohémien* in letteratura e in politica, ardito, innovatore, utopista, vagheggiò con Bakounine la federazione dei lavoratori, il fascio operaio, la fratellanza universale.

Fu anche oratore felice ai congressi socialisti di Svizzera e del Belgio.

✕

Altro tipo è il Pennazzi. Ha mezzi di fortuna, ed è stretto in parentela con egregie famiglie imolesi — è più giovane del Costa, sibbene non lo dimostri all'aspetto. Frequentava in Imola il Club della migliore società e vi era accolto di buon grado per l'indole sua vivace, un po' troppo rozzamente vivace, ma franca e leale.

✕

Del Venturini e del Renzi poco posso dirvi. Ambedue di modesta condizione, l'uno era impiegato all'azienda della Congregazione di carità, l'altro nella Banca del popolo, in Imola. Attendevano scrupolosamente ai doveri del loro ufficio. Il Venturini soprattutto, era smanioso di istruirsi e, giovane di 28 anni, si dilettava di prendere lezioni di lingua e letteratura italiana.

✕

È vero o non è vero che questi giovani furono trascinati ai moti della Internazionalismo? È vero o non è vero che la figura dello Spartaco antico esercitò un potente fascino sulle loro menti?... A me non sta, nè il potrei, avanzar giudizi. *Videbimus infra.*

[illegible]

VIAGGI INCOGNITI

Nella mia qualità o professione involontaria di cittadino contribuente e anche curioso, ho fatto a me stesso una domanda che non credo indiscreta; tanto più che ogni membro dell'opposizione se la rivolge, almeno una volta, al chiudersi della sessione parlamentare, e il *Diritto* tutti i giorni.

Perchè — domandai anch'io a me stesso — perchè l'opposizione, malgrado tutto il suo

16 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Dunque essa, la sua giovine sposa, non l'amava! Dunque poteva ingannarlo, tradirlo, coprirlo di ridicolo e di disonore. La logica irresistibile, l'analisi minuziose, le deduzioni assolute della gelosia strinsero il Nabab colle spalle al muro a tale ch'egli decise di affrontare una volta a faccia scoperta il pericolo ond'era sordamente minacciato.

Quel giorno stesso il colonnello, colto il destro che sua moglie non era in casa, deliberò di perquisire lo scrigno di cui sua moglie custodiva la chiave con gelosia scrupolosa. A tutta prima la religione del segreto lo impaurì, chè, giova il dirlo, un marito presso la razza anglo-sassone suol rispettare i misteri che la moglie affida a un foglio di carta. Ma il colonnello si lasciò vincere dalla tentazione, e cercò di aprire lo scrigno tentandone la toppa con tutte le chiavi che possedeva. Oimè! nessuna delle chiavi favoriva il suo intento e non restava altra via che quella della scassinatura.

E se non avesse trovato ciò che temeva di rinvenire, che cosa avrebbe risposto alla consorte indignata?

Il colonnello rifuggiva dal pensiero che la sua Emma innocente potesse domandar conto al marito del suo scrigno violato, ma le Eumenidi della gelosia lo agitavano, l'incalzavano, lo trascinavano a quel passo. Il colonnello passeggiò buona pezza consultando la logica, e avutane risposta che alla fin fine egli era padrone del suo stato come un governo, e che quindi, ove il sospetto lo autorizzasse, poteva procedere ad una perquisizione domiciliare, impugnò la spada da colonnello che pendeva da una parete, ne fece leva, scarpello, lama e il palladio della signora Emma fu violato. Il colonnello gettò in un canto la spada gloriosa, e con moto febbrile corse qua e là mettendo sossopra carte, divorando indirizzi e firme. Un alito asfissiante d'innocenza e di profumeria dappertutto!

Il Nabab che poco prima delirava di sdegno all'idea che sua moglie fosse infedele, fu così pentito della sua azione che desiderò di trovare una prova della colpabilità di lei. Tentò un ultimo ripostiglio, tirò. Un effluvio soavissimo di viola si diffuse all'intorno quasi foriero dell'arcano che stava per rivelarsi.

Il colonnello afferrò convulsamente due pacchi di letterine legati con nastro color di rosa, labbreggiò alcune parole insensibili, lesse, e sentendosi mozzare il fiato nella strozza, si ficcò la preda in petto in una tasca dell'abito. Colla testa bollente come un cratere, colla fantasia stravolta, con un pugnale dinanzi agli occhi, con delle macchie di sangue sulle mani, con dei cadaveri ai piedi, uscì.

La sua vendetta doveva emergere da quella ira caotica e prender forma di duello, di omicidio, di separazione. Egli correa frattanto all'impazzata, senza saper come e dove avrebbe colpito.

Il caso, che sovente è poeta tragico o bernesco, l'avviò per la strada del Babbuino, ove era appunto quell'appartamento con ingresso in due strade sopra il negozio di quadri che il principe Altorelli aveva preso in affitto per l'amica della signora Emma, amica che non era ancor giunta.

La signora Emma ne usciva appunto, quando il colonnello suo marito la vide a poca distanza senza essere veduto da lei. Il colonnello si sentì spingere a tutta corsa e respingere indietro ad un tempo. Il demone dell'ira che l'avea acciuffato lo paralizzò un istante quasi per dar tempo alla signora Emma di dileguarsi. Il colonnello, perdutala di vista, s'avvicinò alla porta ond'era uscita, deciso di fiscaleggiare piano per piano tutto il corpo della casa. Egli si disponeva a salire, quando scorse il principe Altorelli all'egresso dell'altra strada. Questi stava accostando un fiammifero alla sigaretta. Vedendo l'ombra d'un uomo all'altra estremità dell'androne, il principe si fece a guardar chi fosse e riconobbe il colonnello, dal quale era già stato riconosciuto a sua volta. Una specie di caccia umana cominciò. Il principe, non trovando una vettura, accelerò il passo proteggendosi la fuga colla coda dell'occhio. Il colonnello lo seguì lungo tratto guadagnando terreno e pur temendo di raggiungerlo, fino a che il principe, trovandosi dinanzi al palazzo ove abitava signor Tomaso, prese posto e trasse un respiro.

Cieco dall'ira, affannato dalla commozione, tremante, convulso come un evaso dal manicomio, il colonnello s'arrestò ad una delle due colonne esterne del palazzo.

— Che diavolo v'è accaduto, colonnello? — gli domandò il signor Acuti che trovavasi a passare di là.

— *Damned!* — rispose seccamente il colonnello.

— E sta bene — continuò l'Acuti impassibile come un Giove — ma...

— Signore! — gridò il colonnello in modo così violento che il *ma* dell'Acuti oscillò per un secondo, e internandosi nell'androne sparì per le scale.

L'Acuti, avido di situazioni come un drammaturgo, fiutò un odore di commedia seria e disse a sè stesso:

— Vale il disturbo, saliamo.

— Ma insomma, voi ci spaventate, colonnello Coal — disse la baronessa fattasi al limitare della sala che il colonnello non aveva oltrepassato.

— Favorite di precedermi, o datemi il passo, colonnello — disse l'Acuti che gli veniva appresso.

Il colonnello senza far motto e distogliere lo sguardo dal principe, ficcò la destra sul petto nella tasca interna dell'abito e traendone le lettere e gettandole in mano della baronessa, gridò:

— Osservate, ecco le prove dell'infame tresca!

— Atto primo — mormorò fra i denti l'Acuti lasciandosi cadere sopra una poltrona con una flemma incredibile — atto primo e andiamo avanti.

— Ah! — gridò a sua volta signor Tomaso, istupidito dalla novità del caso.

— Colonnello! — disse miss Luisa, levandosi in tutta la sua fierezza repubblicana. — Voi non siete in casa vostra per permettervi di simili sfoghi.

buon volere, non giunge mai ad afferrare il potere... dei portafogli?

Il *Diritto* ha una risposta pronta, facile e quotidiana:

— Perchè la *destra* non glielo lascia.

Ma è una spiegazione troppo semplice e troppo comoda per essere la più buona.

Ripensandoci su, è sembrato a me averne trovata una che può valere per molte, nel modo di *viaggiare* che tiene, con non lodevole ostinazione, la *sinistra*. Dico sinistra per modo di dire; ma so che è una sconcordanza grammaticale, perchè quel vocabolo non si deve usare che al plurale.

L'opposizione ama sopratutto il viaggiare in *istretto incognito*, secondo l'usanza dei principi. Come i principi, essa forse crede che qualunque sia il nome che assuma, tutti debbano tosto ravvisarla.

Ma la gente oggidì, quando specialmente appartiene alla razza dei contribuenti, è diffidente e curiosa. Sta bene l'etichetta... *riforme, popolo, viva l'Italia*... Ma chi crede oggi all'etichetta? E poi si sa che è pur avvenuto di trovare sotto la pomposa etichetta e dentro le ampie e pesanti valigie del viaggiatore, un fardello di pietre.

Certo questo modo di viaggiare *in incognito* fa comodo. Si piglia un nome e un titolo, secondo l'opportunità del viaggio e del tempo, e si risparmiano le mancie, i discorsi e le dichiarazioni ufficiali, sempre un po' pe-[illegible]

Ma ha pure degli inconvenienti gravi. La gente, in tutto quell'*incognito*, scambia i nomi e i titoli, e finisce per non capirci più nulla.

Infatti oggi sente dire che l'opposizione viaggia col titolo di *conte di Stradella*, un principe costituzionale che si trascina dietro un gran seguito... il quale per altro non arriverà che col treno successivo. Ma ecco il giorno dopo un giornale ben informato rettificare la notizia, dicendo che la vera *opposizione* viaggia col titolo di *barone di Salerno*, un pretendente che dispone un esercito avvenire di bersaglieri. E anche questo titolo scompare tosto, e vien fuori quello di *duca di Abbiategrasso*, seguito dalle aspirazioni dell'avvenire; poi altri nomi e titoli, vecchi e nuovi, separati o messi insieme, magari con due o tre *eccetera* in fine.

E la gente ha mille ragioni di non ci si raccapezzare più, e di non credere più nemmeno all'*incognito*.

Se invece... Ma ha preso troppo gusto all'*incognito*, e non pare che voglia smettere. Ancora ieri l'altro dicevano che l'*opposizione* ha fatto una giterella a Torino. Con qual titolo? Nessuno [illegible]. I registri della [illegible] questura notarono: *Arrivati i signori* N. N., diretti al *potere*, domiciliati in casa dell'onorevole Spantigati.

Che cosa hanno fatto e detto? Lo si ignora. I meglio informati dicono che si è provveduto all'avvenire!

Ma la gente curiosa e maligna, che non sa nulla del presente, conchiude che non hanno provveduto a nulla. E così, sempre per quel benedetto modo di viaggiare *in istretto incognito*, l'*opposizione* non arriva mai nè a farsi conoscere... nè al potere!

Io discorreva appunto di questo caso con un mio collega contribuente, studiandomi di persuaderlo colle parole del *Diritto*, che le *sinistre* vogliono andare al potere unicamente per salvare il paese. Ma egli non si lasciò smuovere, limitandosi a rispondermi che non amava al *potere incognito!*

Silvius

CORRIERE DELLA MODA

Milano, 14.

Raccontare i sogni non è civiltà e dalle spighe di Faraone in poi non sono più tollerati in nessuna società. Questo mi stava a cuore di premettere per non darvi l'idea d'una screanzata — ed ora vi dirò che se mi faccio lecita di raccontarvi un sogno è perchè suppongo vi potrà tornare utile e perchè ho la superbia di crederlo più interessante che le spigolature dei giornali eleganti di questi giorni, uno fra i quali porta delle *toilettes* da lutto — un altro un figurino vestito color *prugna*, con cappello *bleu* e piume *crème* — giudicate che bellezza! Un terzo raccomanda le calze di lana — un quarto la *purée* di punte d'asparagi — un quinto disputa sul modo più conveniente di pelar i pomi e di mangiare il formaggio.

Volete il mio sogno, signore?

Imaginate una sala da ballo tutta splendente di lumi, di fiori e... di donne — belle s'intende.

Ecco la mia impareggiabile duchessa *** che non è più tanto giovane, ma che è sempre bellissima.

Ha un vestito di *faille crème* che fa spiccare il suo bruno pallore di creola; la sottana guernita di tre *volants ruchés* terminati all'orlo da un piccolissimo *plissé*; un grembiale Chantilly nero le stringe i fianchi e si allaccia di dietro con una cascata di velluti neri e di rose rosse senza foglie; un *bouquet* simile è al posto del taschino; la corazza di *faille crème* taglia in rotondo le sue spalle giunoniche, sopra una delle quali (dalla parte opposta al taschino) svolazzano lunghi capi di velluto nero, rattenuti da tre rose rosse. Una sola rosa nei capelli — velluto nero al collo — velluto nero ai polsi sopra il lungo guanto *crème* — scarpe di *faille crème*

Una bionda vaporosa, tipo di Ofelia e di Margherita, ha un abito di *faille* celeste senza *volants*, ma ricchissimo e scendente in folte pieghe alla bulgara; una tunica *juive* di *crêpe* bianco *lamé* d'argento le sta attaccata alle spalle, aperta sotto il braccio per lasciare scorgere le grazie del busto e per cadere poi molle e flessuosa lungo i fianchi; questo costume non porta maniche e al loro posto un mazzetto di *Vergissmeinnichte*; quello a destra si prolungherà in ghirlanda attraverso il seno fino al lato sinistro e sull'estremo lembo della tunica. Capelli sciolti sparsi di *Vergissmeinnichte*.

La giovane e fresca principessa *** vestita di *lampas* [illegible], in [illegible] fa pensare rosa con *volants* di *blondes* spagnuole, [illegible] alla descrizione del più elegante dei poeti:

« *Mets ton écharpe blonde*
Sur ton épaule ronde... »

e di quelle medesime *blondes* ella si copre quando lascia il ballo — e sotto le maglie lucide, trasparenti, fan capolino le rose che le infiorano i capelli.. e scintillano più vivi gli occhi e una manina frenente incrocia sul seno le due punte della *mantilla* catalana.

Una *toilette* meno appariscente è portata da una leggiadra signora esile e bianca. È una sottana di *crêpe* color viola tutta a sbuffi e a *volants*, con una sciarpa di *faille* viola annodata a sinistra, corazza *idem* scollata in quadro e cinta da una fitta *ruche* di violette naturali... una poesia di guernizione questa! Perle al collo, perle nei capelli, perle sulle braccia...

Oh! Dio mi sveglio — ma sta in voi, signore, approfittare del mio sogno per crearne una realtà.

Vi avevo preparato per questo corriere... ma zitto! non dico nulla. Penso che quattro *toilettes* in tempi di feste vi saranno più gradite e l'*x* incognita la vedrete un'altra volta.

Neera

IN CASA E FUORI

A' miei tempi infantili ho veduto in un Museo di figure di cera l'effigie d'uno scellerato, che fece morire tre mogli, una dopo l'altra, a furia di solletico.

Mi sono svegliato questa mattina col pensiero tutto fisso in quel birbaccione.

Conseguenza naturalissima delle impressioni côlte ieri sera leggendo i giornali.

Perchè un'analogia la c'è a ogni modo fra questi e quello: soltanto la moglie, ch'egli assoggetta all'immane supplizio, si chiama l'opinione pubblica.

È uno strazio; l'infelice dà in convulsioni terribili e getta certi gridi quasi ferini che disturbano il vicinato.

L'uxoricida ha ommesso per dimenticanza una precauzione più che necessaria, quella del bavaglio.

Per cui, allarmati, siamo in caso di mettergli le mani addosso e di liberare dalla stretta la povera vittima.

La quale, vedete, nella sua angoscia, ne dice di quelle che certo non ha mai pensate a mente [illegible]

Pace, povera sofferente. L'avvenire è nelle mani di Dio.

La crisi verrà certo prima o poi; ne sono venute tant'altre! Ma non è buona ragione cotesta per farla venire proprio di quaresima.

O che è un'aringa una crisi?

**

Rettifico un'asserzione fatta sulla fede d'un giornale d'oltre Isonzo in questo senso che le trattative per il divorzio fra le ferravie dell'*Alta* e la *Sudbhan* non potevano cominciare il giorno 11 per la ragione perentoria che in quel giorno l'onorevole Sella non era ancora giunto a Vienna.

Intanto colgo nella *Gazzetta piemontese* la dichiarazione perentoria che le trattative andranno a male, grazie alle opposizioni della Ungheria.

E colgo pure nella *Perseveranza* un'altra dichiarazione che porterebbe precisamente al contrario. Secondo il giornale milanese, le trattative coll'Ungheria « sono già da molto tempo avviate e non possono in verun modo intralciare l'esito della convenzione di Basilea. »

È contraddizione cotesta?

No, è solletico sviluppato cogli argomenti fastidiosi della polemica.

**

« La Convenzione colla Società delle Meridionali sarà sottoscritta domani o domani l'altro... È probabile che... sia stata sottoscritta oggi stesso. »

L'*oggi* del giornalista che ci dà questa notizia sarebbe stato il 14, ciocchè porterebbe il suo domani al 15, e al 16, per necessaria conseguenza il doman l'altro.

Quando il giornalista suddetto riuscirà a mettere d'accordo fra di loro le probabilità della sottoscrizione già avvenuta, ma ancora di là da venire, ve ne darò immediatamente le novelle.

**

Un'osservazioncella della *Nazione* a un telegramma del *Secolo* di Milano, col quale si smentiva la notizia che Garibaldi abbia accettata dal governo la pensione delle centomila lire, aggiungendo: « essere invece Garibaldi creditore verso lo Stato di settantamila lire, credito proveniente dalla goletta regalata dal popolo inglese a Garibaldi, e da lui venduta al governo per quattromila lire di rendita, della quale gliene furono pagate soltanto cinquecento. »

Auff! tiro il fiato, e vengo alla *Nazione*:

« Ci giunge nuovo che Garibaldi abbia venduta al governo una goletta, che questo poi non avrebbe pagata. Ci sovviene bensì che si parlò una volta d'un *yacht* regalato a Garibaldi da alcuni signori inglesi, che il Re avrebbe comperato per ottantamila lire, le quali un intermediario infedele, che trattava la vendita pel generale, si sarebbe appropriate. »

Questo per la cronaca.

Se poi mi domandaste lo scopo di questa evocazione, dovrei sinceramente rispondervi che non lo so, e non arrivo a figurarmene uno che possa giustificarne l'opportunità o l'utilità.

La situazione elettorale francese fotografata dall'*Indépendance belge*:

« Il movimento obbedisce a una doppia corrente: dall'una parte un ravvicinamento di giorno in giorno più evidente fra il governo e i bonapartisti che si adattano a non accentuare più del bisogno le loro tendenze militanti; dall'altra una lotta di più in più vivace fra i radicali del colore Gambetta, e gli intransigenti alla Naquet. »

Non si potea fare della situazione del momento un quadro più esatto e nello stesso tempo più conciso. Da questo a un pronostico sui risultati finali il passo è tanto breve, che io mi risparmio la briga di farlo. I lettori lo faranno da sè.

**

Si parlò ne' giorni scorsi d'un grosso drappello d'alfonsisti che avrebbe sconfinato per giungere alle spalle dei carlisti.

Era un *canard* fatto levare dai bracchi del partito legittimista: ma non gli bastò il fiato di reggersi sull'ale.

Ma quello che non si fece in Occidente, lo si fece in Oriente. Le truppe turche fecero una punta oltre i confini e penetrarono a Dabretin, paese croato.

In un attimo la diplomazia si mise in moto, chiedendo spiegazioni e sopratutto riparazioni finanziarie. La noticina, presentata, reca un totale di fiorini 5000, per rottura di cocci politici e materiali.

Il sultano pagherà.

Dal suo lato il ministro della guerra austro-ungarico mandò immediatamente sui luoghi un battaglione di fanteria e una batteria per chiudere il confine a ulteriori trascorrimenti.

**

Altra nota differenziale fra la Turchia e la Spagna.

La prima ha risposto alle sollecitazioni delle potenze garanti, accettandone i buoni consigli.

La seconda, al *Memorandum* del signor Fish, oppose alcun che di simile ad una derogatoria. Per Cuba — scrisse la Spagna colla penna del suo ministro degli esteri — basto io, e ci penserò io. Le sono cose da nulla, e se gli stranieri non avessero uno zampino nella rivolta, a quest'ora non se ne parlerebbe più.

Facciamo astrazione dalle cause della rivolta, la Spagna ha fatto bene a rispondere così, e dal suo lato la Turchia ha fatto benissimo a rispondere precisamente al contrario.

**

L'altro giorno l'elettrico ci die' voce di alcuni disordini prodottisi ad Angora, la terra classica dei mici, e a quanto sembra, anche delle passioni religiose.

Notizie in aria che è bene chiarire.

— Ben detto! — esclamò l'Acuti guardando il principe Altorelli — e vediamo sua eccellenza il nostro principino come se la cava colla sua parte.

Il principe balbettò alcune parole che fecero dire all'Acuti:

— Ahi, ahi; roba da fischi.

La baronessa che cercava la leccornia dello scandalo, e s'era data a leggere le lettere, impallidì, avvampò, e dopo aver riflesso una tavolozza di colori:

— È un'infamia! — gridò gettando con rabbia le lettere nel caminetto.

Il colonnello corse per trattenerla, ma era tardi; le lettere ardevano.

— Ma insomma — gridò signor Tomaso — accadono delle cose assai strane in mia casa e a mia insaputa. Baronessa, spiegatemi voi...

La baronessa non rispose altrimenti che ripetendo:

— È un'infamia!

E ficcando due pupille di serpe in quelle del colonnello:

— E voi non dovevate permettervi di propalare un segreto che riguarda soltanto me, la baronessa Berrito! Signor colonnello, s'io fossi in casa mia vi direi: uscite!

Il colonnello tutt'occhi e bocca dallo stupore sembrò un contadino dinanzi al ciarlatano. L'idea di un possibile inganno gli corse al pen-[illegible] Quelle lettere erano senza inviluppo e dirette in genere a una signora. La signora poteva non essere Emma. Ma perchè Emma le avrebbe custodite con tanta gelosia? Un'amica poteva averle affidate a Emma.

— Avevate ritirato le vostre lettere? — chiese l'Acuti al principe Altorelli in modo che nessuno potesse intenderlo, tranne colui a cui parlava.

— Tutte — rispose il principe.

— Siete in una botte di ferro! — e così dicendo l'Acuti s'appressò e con voce alta: — Signor Tomaso, padrone di casa, ha bene il diritto di saper di che si tratta! Baronessa, voi avevate affidato dei documenti alla moglie del colonnello, vostra amica; la cosa è chiara. Il colonnello se ne è impossessato, e, dopo averli letti senza capirne un'acca, s'è venuto a fare della *réclame*. Potete negare che sia così, signor colonnello?

Il colonnello, investito su tutti i punti dalla coscienza d'aver preso un granchio, guardò stupidamente l'Acuti e accennò col capo che il granchio c'era solenne, o che almeno vi poteva essere.

Il signor Acuti era intanto riuscito a farsi intendere con un'occhiata dalla baronessa, la quale a sua volta pregata di confessare la verità, rispose un po' stentatamente:

— Così, appunto come voi dite.

L'ira del colonnello venia dileguandosi come nebbia al sole. L'intonazione della baronessa e la versione data dall'Acuti avevano distrutto quel nembo che minacciava disastri spaventevoli. Ma Emma e il principe erano usciti da una stessa casa, e indipendentemente dalle lettere, quella casa pesava tutta sulle spalle del colonnello.

— Non siete ancora persuaso? — chiese sotto voce l'Acuti al colonnello, dopo aver sommariamente saputo dall'Altorelli di che si trattava.

— No! Quel signore là mi deve un'altra spiegazione — rispose il colonnello, accennando il principe.

— Una riparazione? Sono autorizzato ad accettare qualunque sfida, sceglietele i padrini, l'ora, il luogo. Ma intanto sappiate che quelle lettere appartenevano alla baronessa, e che vostra moglie n'era depositaria.

Il signor Acuti avea frattanto fatto cenno al principe di accostarsi, e questi s'era finalmente messo faccia a faccia col colonnello.

— Principe, ho in massima accettato per voi un duello — disse l'Acuti.

— Ma io non intendo — rispose il principe spaventato — perchè e con chi io debba battermi.

— Il colonnello pretende di essere stato offeso mortalmente.

— Non dico ciò — riprese il colonnello; — dico soltanto che non è naturale...

— Che cosa? — interruppe l'Acuti.

— Che questo signore e mia moglie escano da una casa sospettosi e circospetti.

— Ah, ah! non vi credeva geloso a tal punto, signor colonnello — disse il principe, riprendendo lena. — Voi siete in un bello equivoco. Vedete, io potrei soddisfarvi, ma voglio precisamente tacere per lasciarvi spazio a farneticare.

— Soddisfatelo, principe, e facciamola finita. Siamo in casa di signor Tomaso, e qui non si vuole pettegolezzi

— Ebbene, signor colonnello, salite al primo piano di quella casa, e domandate al mercante che vi abita qual è il quadro che sta contrattando la signora Emma Coal.

— Un quadro?

— Un quadro che si dice del Tiziano, e per il quale si domandano mille sterline.

— Signor colonnello — entrò a dire l'Acuti — dopo quanto io vi dirò, converrete di essere per lo meno indiscreto. Sappiate, dunque, che il quadro in questione appartiene al principe stesso, e ch'egli desidera disfarsene... per ragioni finanziarie, ecco tutto.

Il colonnello rimase pienamente convinto e soddisfatto. Ricordò di aver egli stesso qualche giorno innanzi apprezzato una tela nello stesso negozio, e di averne anzi tenuto parola con sua moglie. Si arrese quindi all'evidenza, e prendendo per mano il principe:

— Signore — gli disse — perdonatemi il torto che ho con voi, e porgetemi il modo di ripararvi. V'offro le mille sterline io stesso

— Il quadro è vostro, colonnello — disse l'Acuti.

Lasciamo il colonnello e il principe liberamente espandersi in proteste di amicizia, e l'Acuti meditare su qual tela farà cadere la paternità del Tiziano. Andiamo in cerca della baronessa, di miss Luisa e di signor Tomaso, che hanno abbandonato la sala.

Eccoli nel gabinetto di lettura di miss Luisa.

La baronessa è stata cullata da un leggero svenimento, e signor Tomaso e miss Luisa le hanno bruciato le nari con l'acido acetico. La paziente rinvenuta ha la parola, ma saltellante fra i singhiozzi, rotta, convulsa

Miss Luisa la conforta senza sapere di quale sciagura essa sia la vittima.

Signor Tomaso vede torbido, ed è indispettito di non poter intendere un ette.

Finalmente un nodo di lagrime si scioglie e viene irrigando le guance della baronessa.

La crisi è cominciata, e la baronessa è padrona dello scilinguagnolo.

— Amica mia! Io sono la vittima del più nero tradimento! Mio marito il barone mi ha ingannata. Egli ama la moglie del colonnello!

— Baronessa! — gridò signor Tomaso incollerito — baronessa, in America non si costuma far di tali sfoghi con una bambina! Miss Luisa, uscite.

(Continua)

E a questo si presta un lungo telegramma dell'*Osservatore triestino*. Ecco come andarono le cose: Gli Armeni hassunisti, assai numerosi in Angora, non intendevano di cedere agli anti-hassunisti, relativamente scarsi, la chiesa e il palazzo vescovile. Il governatore ordinò alla truppa di penetrarvi a forza, ciocchè fu fatto, cacciando a sciabolate gli hassunisti, ch'ebbero ventidue feriti.

Avuto sentore della cosa, gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria, Italia e Russia fecero qualche osservazione al ministro degli esteri, il quale, per telegrafo, destitui il governatore di Brussa, e ordinò che taluni Armeni, allontanati, fossero mandati a Costantinopoli per esporre i loro gravami.

Tutto sommato, chi ci guadagna è il Vaticano.

Monsignor Hassun si frega le mani, e grida in cuor suo: Viva Maometto!

Don Peppino

AVVISO

Essendo venuto a mia conoscenza che il signor Girolamo Amati *(un* ex-reporter *del* Fanfulla*), spacciandosi per incaricato dell'Amministrazione, ha ritirato dei denari per delle pretese inserzioni sul giornale, avverto i lettori che la Redazione di* Fanfulla *non ha mai accettato di pubblicare articoli a pagamento, che il signor* Girolamo Amati *non ha mai ricevuto nessun incarico nè dalla Amministrazione, nè dalla Redazione del giornale, e che dal 1° del corrente febbraio egli non ha più nulla a fare negli uffici del* Fanfulla.

Le persone che hanno pagato delle somme al signor Amati*, a titolo di inserzioni nel giornale, hanno quindi il diritto di chiedergliene la restituzione.*

Roma, 16 febbraio 1876.

Luigi Cesana
amministratore del Fanfulla.

NOTERELLE ROMANE

HIGH-LIFE.

Ne' famosi giorni, quando, al sentire i vecchi, i carnevali di Roma erano qualche cosa da fare sbalordire, una dozzina di balli nella *season* bastavano per accontentare. Adesso il carnevale sarà morto: ma viceversa, al giorno che siamo, di balli d'ogni dimensione ne abbiamo avuti una trentina. Se però si ha da dire che il carnevale è morto, diciamolo pure, e balliamo.

Uno dei più bei balli della stagione fu, senza dubbio, quello che ebbe luogo ieri sera nella casa del barone e della baronessa Hüffer.

Il primo piano del palazzo Borghese è sempre una bellezza, e val la pena d'esser visitato. Figurarsi quanto fosse più bello ieri sera, illuminato com'era, e ricco di fiori, di belle signore e di festività.

Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte, accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal duca di Poli, arrivò in casa Hüffer alle 11 insieme a Sua Altezza Reale il principe di Piemonte.

Nella prima quadriglia la principessa Margherita ballò col padrone di casa e il principe Umberto con la padrona.

Nonostante l'ora tarda fatta al ballo dell'ambasciatore tedesco, l'altra sera, non mancavano che poche delle signore della nostra società.

E stasera le rivedremo al Quirinale, più sveglie e più vispe che mai.

Ma s'ha a dire che il carnevale è morto!

C'erano ministri, generali, corpo diplomatico, insomma tutto quel che ci vuole per un ballo coi fiocchi.

Il *cotillon* è cominciato alle 3 diretto da M. Leghait.

Alcune fra le ballerine hanno aspettato un pezzetto i cavalieri coi quali avevano impegnato il primo valtzer. Ma i ballerini furono perdonati. Si trattava di lasciare a mezzo il terz'atto del *Guarany*!

Ieri sera l'onorevole Gadda, prefetto di Roma, è partito per Milano.

Egli farà ritorno negli ultimi giorni del carnevale.

Cronaca fiacca quest'oggi.

La notizia più importante è la deliberazione presa ieri sera dal Consiglio provinciale di accordare un sussidio di lire duecentomila alla ferrovia economica per i Castelli romani.

Giovedì, 17, alle 3, il signor de Beaumont, presidente della Società geografica di Ginevra, leggerà nella sala della Società geografica italiana una comunicazione sul tema della scelta del primo meridiano.

Nell'elenco degli oggetti rinvenuti e depositati presso l'ufficio VII capitolino, trovo un portafogli contenente lire 6 15 e dei biglietti di visita spettanti a Donna Bianca Capranica del Grillo, che è la bellissima figlia della marchesa Ristori.

Il Comitato del carnevale rivolge per mezzo mio il solito *memento*: chi ha quattrini raccolti per sottoscrizione li versi.

Il Comitato stesso crede pure che il ballo di Campidoglio, per le care spese dai nostri artisti a disegnare dei costumi che piaceranno immensamente e per la cortese solerzia delle patronesse, sarà contato tra le cose meglio riuscite della stagione.

Il Comitato fa anche sapere che la venuta di Meneghino è assicurata.

Informazioni mie particolari (passatemi il tono solenne) confermano le previsioni del Comitato sull'esito del ballo capitolino.

Nientemeno si dice che a quest'ora furono già collocati mille biglietti, i quali tradotti in tante quindici lire dànno un totale di quindicimila lire; e notate, che di biglietti non si dispera di metterne fuori un altro migliaio.

Si calcola una spesa di settemila lire. Mettete a fronte un introito di tanta...

Ma è meglio non precipitare e aspettiamo i risultati finali.

È a furia di aspettare che l'onorevole Minghetti è arrivato al pareggio.

Ieri, nelle *Noterelle*, venne fuori un busto invece di *fusto* e una *filologia* invece di *filosofia*.

Io ne ho molta di filosofia per gli spropositi di stampa; ma questa volta sento proprio il bisogno di rettificare.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Palermo:

« L'autorità giudiziaria ha spiccato, per l'affare della *Trinacria*, mandato di cattura contro Tagliavia, Oliveri e Piraino; e ieri la forza ha circondato le loro case, ma non li ha trovati.

« Si dice che le frodi accertate in quell'amministrazione siano immense; l'assicurazione dei vapori, che costava solo il 3 0[0, si trova invece segnata 5 sul bilancio della Compagnia; si aggiunge che nel consumo del carbone fossile il sindacato del fallimento ha potuto subito fare un risparmio del 60 0[0.

« Inoltre la contabilità non è stata trovata punto in regola, e per la maggior parte delle spese non havvi approvazione del Consiglio d'amministrazione. »

Il consigliere della Corte dei Conti commendatore Amari avendo chiesto il riposo, verrà sostituito dal commendatore Cardon, direttore generale delle carceri.

Fu detto e stampato che dal governo non era stata chiesta alcuna informazione alla Camera di commercio di Palermo sulle condizioni della *Trinacria*, prima di accordarle il pagamento del famoso mutuo dei 5 milioni.

Il fatto è che il governo scrisse al signor Oliveri, presidente della Camera di commercio di Palermo, per avere le desiderate notizie, e se il signor Oliveri, tenendo quella lettera nascosta ai suoi colleghi della Camera, credè poter dare le migliori e più rassicuranti informazioni, sarà stato per ragioni sue particolari, le quali al governo erano sconosciute, e delle quali non poteva nemmeno ragionevolmente dubitare, dal momento che il signor Oliveri era stato dalla fiducia dei negozianti di quella città elevato al posto importante che occupava.

Del resto, spetterà alla procura del re di Palermo di diradare tutti gli equivoci, e far risultare da quale parte stia la frode, il dolo.

Ci scrivono da Bologna un fatto, sul quale invochiamo tutta l'attenzione dell'onorevole Saint Bon.

Il giorno 6 corrente tre militari del corpo fanteria di marina, provenienti da Venezia e diretti a Roma, salivano colà, dopo aver fatti regolarmente vidimare i rispettivi fogli di via, sul treno di Falconara.

Quando già il treno erasi posto in moto, ed aveva raggiunto una discreta velocità, entrò nella vettura dove stavano quei tre militari un controllore, che dichiarando, contrariamente a quanto era stato loro asserito da tutte le altre guardie, non poter essi viaggiare con quel treno, pretese scendessero.

Alle osservazioni che quei militari gli facevano, com'essi avessero preso posto nel treno col pieno consenso delle guardie, non diede ascolto il conduttore, ma usando modi provocanti li costrinse a scendere, e poichè il treno già correva velocemente, così nello scendere caddero, riportando tutti contusioni di varia entità, e tuttavia avventurati di non aver avuto a deplorare altre più serie disgrazie.

Sorreggendosi l'un l'altro, e dopo raccolto lungo la linea il rispettivo bagaglio stato dal conduttore lanciato fuori dello sportello, tornarono i tre militari in stazione, e chiesto del capo, esposero le loro lagnanze, che da quel funzionario furono trovate perfettamente giuste.

Noi non crediamo sia lecito ad un conduttore, forse briaco, mettere a repentaglio la vita di bravi militari, e certamente il ministro della marina saprà validamente sostenere presso la direzione generale delle ferrovie meridionali le ragioni dei suoi dipendenti, ai quali è dovuta una giusta riparazione, tanto più che hanno preferito il grave rischio di una caduta del treno in corsa, anzichè una perdonabilissima reazione contro il cocciuto e provocante controllore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

NAPOLI, 15. — Oggi è ripartita la squadra inglese, giunta l'altro giorno dalla Sicilia.

Quantunque non ne sia con sicurezza conosciuta la direzione, pure si ritiene certo abbia ricevuto ordine di trasferirsi nelle acque dell'Adriatico inferiore.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 14. — Un dispaccio del generale Quesada annunzia che questi ha scacciato tutti i carlisti dalla Biscaglia e che ha occupato le montagne di Elgueta.

Il re è atteso a Vittoria.

LONDRA, 15. — Ieri ebbe luogo un *meeting* numerosissimo contro la circolare del ministero relativa agli schiavi. Furono pronunziati violenti discorsi contro il ministero. Il *meeting* approvò una risoluzione colla quale si biasima la politica del governo e si chiede il ritiro incondizionato della seconda circolare.

WASHINGTON, 15. — Un rapporto di Bristow accerta che l'aumento del 10 per cento sui diritti d'entrata cagionò nell'anno scorso una diminuzione nelle importazioni e una perdita nelle rendite doganali

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore ricevette oggi a mezzodì in udienza l'onorevole Sella. Le trattative incominicieranno appena il delegato ungherese sarà giunto a Vienna.

BRUXELLES, 15. — *Camera dei rappresentanti.* — Mascige, membro della destra, interpella il ministero sui disordini avvenuti domenica scorsa a Malines, e domanda che i colpevoli siano severamente puniti.

Il ministro dell'interno dice che essi saranno puniti con tutto il rigore della legge e che attende informazioni.

Kerving, membro della destra, accusa i liberali di essere causa di questi disordini.

Van Humbeck, membro della sinistra, gli risponde vivamente.

La discussione è assai animata.

L'incidente non ha altro seguito.

Approvasi quindi con 64 voti contro 23 il progetto della convenzione internazionale riguardante gli zuccheri.

BOMBAY, 15. — Il piroscafo *India*, della Società Rubattino, è partito per gli scali d'Italia.

SUEZ, 15. — È arrivato il piroscafo *Batavia*, della Società Rubattino, avente a bordo l'ambasciata birmana, e proseguì pel Mediterraneo.

MADRID, 15. — Il generale Quesada riportò, il 13 corrente, una importante vittoria, impadronendosi delle posizioni carliste di Elgueta, mentre Loma s'impadroniva di Elgoibar e Moriones occupava Zumaya. I carlisti, attualmente scacciati dalla Biscaglia e dalla Costa cantabrica, si concentrano nelle più alte montagne della Navarra.

MADRID, 15. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Cortes. Sua Maestà il re pronunziò il discorso, nel quale disse:

« Un principe male consigliato è ora ridotto alla impotenza e nulla potrà ottenere. Io andrò prontamente per contribuire a ripristinare la pace.

« Le relazioni colle potenze sono amichevoli. Le trattative col gabinetto di Washington procedono cordialmente. Spero pure che le trattative col Vaticano avranno uno scioglimento pronto e soddisfacente e che le vertenze pendenti saranno definite secondo gl'interessi della Chiesa e dello Stato.

« Il mio governo farà conoscere la situazione delle finanze, la quale è assai aggravata; soltanto una prossima pace potrà procurare le risorse necessarie per migliorarla; il vostro patriottismo saprà equilibrare il bilancio e pagare tutti i creditori, per quanto sarà possibile, senza dimenticare lo sviluppo delle forze produttive della nazione.

« A Cuba il nostro onore e il nostro diritto sono minacciati e compromessi. Dopo il mio avvenimento al trono furono spediti in quell'isola 32,000 uomini. Quella guerra devastatrice non impedì la liberazione di 76,000 schiavi. Noi conserveremo il possesso di Cuba, assicurandovi l'impero della civiltà e della giustizia.

« La Biscaglia, l'Alava e quasi tutta la Navarra sono soggiogate. Il carlismo è scacciato sulle alte montagne dei Pirenei. L'insurrezione di Cuba diventa ogni dì più impotente. Il mio breve e difficile regno non fu inutile al pubblico benessere. Gli sforzi attuali della Spagna per conservare il suo posto nel mondo provano ciò che essa farà quando non sarà più costretta a perdere le sue forze in agitazioni sterili. Faccia il cielo che noi possiamo ottenere presto la ricompensa dei nostri dolorosi sacrifici. »

Parecchi punti del discorso furono vivamente applauditi, specialmente quello che parla della liberazione di 76,000 schiavi.

MADRID, 15. — *Dispaccio ufficiale.* — La solenne apertura delle Cortes ebbe luogo alle ore 3 pomeridiane.

Sua Maestà e Sua Altezza reale sono state clamorosamente applaudite lungo le vie percorse e ricevute con vivissime acclamazioni allorchè entrarono nella Camera. La folla nelle tribune e in tutte le vie che conducevano alla Camera era straordinaria. Il discorso della Corona piacque a tutti, senza distinzione di partiti, ed ogni paragrafo veniva interrotto dai senatori, dai deputati e dal pubblico con *Evviva al re*. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico. La magnificenza spiegata per la Casa reale sorpassa di molto tutto ciò che si è veduto finora, benchè sia stata sempre grande in altre occasioni. Vennero a favorire la solennità le fauste notizie della guerra, che sono ogni dì più soddisfacenti. La catena di montagne di Elgueta fu occupata l'altro ieri dal generale Quesada, malgrado la resistenza che gli opposero dodici battaglioni carlisti colla loro artiglieria, e questa posizione lo fa padrone della Valle di Loyola, di Vergara e fra poco anche di Tolosa. Il generale Moriones occupa già la linea di Deva.

Tra le quinte e fuori

Il Guarany *all'Apollo.*

Il *Pompiere* oramai è invecchiato; e qualunque cosa faccia ha bisogno dei tre *ci* famosi; caldo, comodo e carità cristiana del pubblico, che li deve tollerare.

Per avere un articolo bisogna chiederglielo quarantott'ore prima; e s'egli si decide a prendere la penna in mano, non lo finisce che quarantott'ore dopo.

Così è accaduto che stamane ci troviamo senza la *prima* del *Guarany*, dato ieri sera all'Apollo.

Bella figura — bella tanto quanto la sua — per causa del *Pompiere* ci fa intanto il giornale!

*** Il *Guarany* non era nuovo a Roma; ma la *rinfrescata* di successo, avuto ieri sera, deve fare un mondo di piacere al maestro Gomez, e anche alla signora Giovannina Lucca.

Infatti dall'*Opinione* alla *Libertà*, che in politica vanno d'accordo e in arte s'intendono come cani e gatti, portano tutti alle stelle l'esecuzione di ieri sera.

Figuratevi che la sinfonia, piuttosto lunghetta, fu ripetuta tra gli applausi e il maestro Mancinelli dovette ringraziare tre volte. Il terzo atto, pieno di difficoltà, di entrate e di uscite, di originalità caratteristiche, ma arrischiate, andò come un campanello.

Nell'insieme, un successone e una serata deliziosa. Il *Pompiere* è autorizzato a sciogliere un inno alla signorina Borghi-Mamo, una cantante che è al suo terzo teatro, e ne percorrerà trent'atre, piacendo sempre com'è piaciuta ieri sera.

Essa è la vera figlia di sua madre, e non c'è pericolo che a balia l'abbiano scambiata.

*** Dopo la signorina Borghi-Mamo, ebbe un altro successo di buona lega il tenore Barbaccini, che pare il nostro *Yorick* messo in infusione di cioccolatte, ed è cantante plebiscitario per eccellenza.

Ieri sera, nella stretta del famoso duetto del primo atto, di cui si richiese il *bis*, egli cavò di bocca due *si*, uno più *naturale* dell'altro.

Seguono, per ordine di successo, il baritono Quintili-Leoni e il baritono Broggi.

Quanto all'apparato scenico, devo dire che le ballerine erano vestite pessimamente. Le scene mediocri; una del signor Bazzani, che ho tante volte lodato, e dalle cui officine ne uscirono delle bellissime, addirittura al disotto del talento del pittore.

*** La *Luce* si tira dietro duelli, polemiche e altre manifestazioni dell'ira del Signore. Oggi è la volta del professore Panzacchi, che nel *Monitore di Bologna* scende in campo contro il *Dottor Verità* e picchia di santa ragione.

*** Esito felice l'opera del maestro Podestà: *Un matrimonio sotto la repubblica*

Fu rappresentato a Piacenza, e, come capirete, era molto naturale che dovesse... piacere.

*** A Venezia, il *Bacco e Arianna*, ballo del cavaliere Danesi, venne ingoiato a metà.

Già è da un gran pezzo che gli Dei d'Omero hanno addosso la *iettatura*!

*** Cose di Roma.

La compagnia Meynadier va sempre di bene in meglio al Rossini.

Ieri sera *Giroflé-Girofla* ebbe un successo che durerà parecchie sere.

La signora Louvot, scritturata l'anno prossimo ai Bouffes-Parisiens, dovette ripetere parecchi *couplets*. Vestiari di gran lusso; esecuzione complessivamente buona. Stasera replica.

*** S'è ammalato il dottore Grana, tenore della *Maria Properzia de' Rossi*. È per questo che la seconda rappresentazione dell'opera del maestro Collina è rimandata.

*** Spettacoli di stasera.

Apollo (ore 8). *Guarany*. Argentina (ore 8). *I falsi monetari*. Valle (ore 8). *Messalina*. Rossini (ore 8). *Giroflé Girofla*.

Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto due rappresentazioni: una alle 6 1[2 e l'altra alle 9 1[2. Al Quirino c'è la *prima* d'una nuova fiaba: *Se non si morisse*. Al Politeama la solita fiera.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e d'ammirazione a la giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutt' Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel nuovo che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa unica occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a sè solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE

Signori: Prof comm abate *Antonio Stoppani*, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere *Augusto Engelmann* — Cav. *Antonio Tantardini*, prof. di scultura — Cav. *Bernardino Biondelli*, prof. di numismatica — Prof *Paolo Mantegazza*, deputato *Edmondo De-Amicis* — Comm. *A. Cagna*, prof. di enologia — Ingegnere marchese *Ariberto Crivelli* — Cav. *Enrico Gamba*, prof. di pittura — *F. F dei Conti Dangeon*, direttore dell'Accademia Araldica di Pisa.

Colonn. A. REPETTI, *Segretario dirigente.*

Condizioni della sottoscrizione:

I piroscafi dell'Associazione ornati dalle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a *fr.* **1250** in oro.

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. **600** in oro.

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dei principali caffè d'Italia.

Segno distintivo

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f contro ritiro dei libretti di percorso

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qual volta si raggiungono 100 sottoscrizioni; carico minimo d'uno dei piroscafi.

In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante

Per contratto passato dalla casa Cook e Jenkins colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione treni appositi speciali ogni qual volta si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti, chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio in quelle città durante l'esposizione al prezzo di fr. **25** (oro) al giorno.

Medico speciale dell'Associazione

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del signor Dott. AGOSTINO BERTANI (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo a bordo dei piroscafi sociali.

Chiusura della sottoscrizione. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi convenientemente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderano accapararli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà più assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

In Roma, presso E. E. Oblieght, Cook e Son, piazza di Spagna, 1, e presso il Segretario della Camera di Commercio.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, p. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

UNA GIOVANE Romana di 25 anni desidererebbe collocarsi presso un'agiata famiglia *come dama di compagnia o governante di bambini*, che non fosse un servizio umiliante.

Scrivere con lettera alle iniziali G. C. n. 10 fermo in posta, Roma.

(676)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

AVVISO

Per riduzione di numero delle Cavalle della R. Razza presso Monterotondo, nel prossimo mese di marzo saranno vendute all'incanto in Roma molte Cavalle di buona età e per la maggior parte domestiche.

In quella occasione saranno nello stesso modo esposti in vendita alcuni Cavalli stalloni e Cavalli di servizio delle R. Scuderie.

Con successivo avviso si renderanno noti il luogo ed giorno fissati per la vendita.

OGGETTI PER CONFEZIONARE

Semente Bachi da Seta

col sistema cellulare (in uso secondo i diversi metodi)

Microscopi e relativi accessori per la Selezione — **Sacchettini di garza — Tele — Conetti — Cartoni** per deposizioni — **Cassettine a celle**, ecc.

CARTA FORATA

per l'allevamento del Baco dalla nascita fino alla salita al bosco.

Rivolgere le domande all'Agenzia della *Perseveranza*, in Milano, via Tre Alberghi, 28, la quale invierà a chiunque ne faccia domanda l'elenco di tutti gli articoli coi relativi prezzi.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

ARGENTERIA sistema CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori della Casa

d'Argenterie sistema **Christofle, Corso, 190,**

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Salierine, Tabacchiere, Campanelli, Cucchiai da siroppo, Passa thé, Passa limone, Spadine novità per signore, Pinzette per zucchero, Forta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta salviette, Turraccioli, ecc. ecc.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da Lire 2 a 2 50 si vendono oggi **Lire 1 50**

Si dà per Lire 125

12 Cucchiai, 12 Forchette
12 Coltelli, 12 cucchiai da caffè
1 Cucchiaione
1 Cucchiaio da salse
1 Servizio a trinciare
1 Coltello da pesce
1 Oliera, 1 Mostardiera
4 Saliere, 1 Campanello
12 Porta salviette
1 Paio Candelieri

Si dà per Lire 99

1 Caffettiera (12 tazze)
1 Passa thè
1 Teliera (12 tazze)
1 Pinzetta per zucchero
1 Zuccheriera (12 tazze)
12 Cucchiai da caffè
1 Lattiera
1 Cabarè

GRANDE ASSORTIMENTO

Piatti rotondi ed ovali — Canestre per fiori e frutta — Candelabri — Candellieri di tutte grandezze — Bugie — Cabarè assortiti — Caffettiera — Tetiere — Porta bomboni e composte — Bicchierini da liquore Burriere — Porta curadenti — Oliere — Bottiglie da vino e da viaggio, ecc. ecc.

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglia da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C^ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

ISTITUTO PER GIOVINOTTI

PFORZHEIM (Granducato di Baden Germania)

diretto dal professore **PH. FEES.**

Scuola commerciale e pensione. L'insegnamento comprende: religione, lingua tedesca, inglese, francese e spagnola, matematica, geografia, storia, fisica, chimica, storia naturale, calligrafia, disegno, musica vocale e ginnastica Corrispondenza commerciale, tenuta di libri, aritmetica e geografia commerciale Referenze ed informazioni possono darsi a Pforzheim i signori Ch. Becker, Ch. Dillenius, Ehrtmann, J. Hiller fabbricanti di gioie; in Italia, sig. Angelo Cortinovis, Brescia. Prospetti si spediscono *gratis*, dietro domanda fatta al direttore.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 47

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 18 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il signor Alberto Mario, in risposta a ciò che ho scritto ieri in occasione della morte di Maurizio Quadrio, mi manda la seguente garbata letterina che pubblico con tutto il piacere:

A *Fanfulla*,

Nel numero d'ieri Ella dice che, federalista, io voglio la repubblica in pillole. Voglio gli Stati Uniti d'Italia come gli Stati Uniti di America. Le paiono pillole?

Ella rileva con naturale soddisfazione il divario nelle opinioni religiose e costituzionali fra i repubblicani. Divario certamente fecondo.

Ma eglino sono tutti d'accordo nel concetto di repubblica. Ed Ella se ne accorgerà a suo tempo.

Fo assegnamento sulla sua cortesia per la pubblicazione di questa breve risposta e la riverisco con perfetta distinzione.

Roma, 17 febbraio.

ALBERTO MARIO.

Devo a mia volta rispondere a una domanda del signor Alberto Mario.

Egli mi chiede se gli Stati Uniti mi paiono pillole.

Trasportati in Italia, confesso di sì. — Il signor Mario mi insegna che gli Stati Uniti di America occupano un territorio lungo quasi come quattro Italie, e largo come otto o dieci.

Ma se s'avesse a dividere il Bel Paese alla stessa maniera, avremmo proprio l'Italia in pillole; non se n'abbia a male il signor Mario.

⁂

Egli mi dice poi che, a *suo tempo*, m'accorgerò che tutti i repubblicani sono d'accordo nel concetto della repubblica.

Non sono tanto indiscreto da pretendere che il signor Alberto Mario mi riveli l'epoca precisa in cui ciò avverrà. Mi basta però ch'egli ci abbia da essere, per rimanere tranquillo e senza apprensioni.

Con una repubblica di cui egli farà parte, sono sicuro che i galantuomini potranno fare a meno di chiedere al governo del signor Mario un salvacondotto, per vivere sicuri a casa loro.

Se il signor Mario non mi avesse data questa assicurazione, io mi sarei trovato nel caso di andarmene alla stazione il giorno prima della proclamazione della repubblica, e prendere il mio bravo biglietto per la Svizzera.

È vero che l'avrei preso d'andata e ritorno, per risparmiare nella spesa.

⁂

Il governo di Madrid si mette sulla via d'avere una bellissima pagina nella storia — o almeno nella cronistoria.

Avete letto ieri i telegrammi che parlano dell'entusiasmo col quale ebbe luogo l'apertura delle Cortes. Folla plaudente, deputati plaudenti, senatori plaudenti, spettacolo imponente, cerimonia commovente.

E se la cosa fosse rimasta lì, ci si poteva credere. Un re giovane, una notizia di trionfo militare, un desiderio ardente di tranquillità, d'ordine, di lavoro sono cose che suscitano l'allegrezza pubblica o almeno la simpatia.

⁂

Ma...

⁂

Ma... non c'è rosa senza spine. Il telegrafo, dopo averci ieri mandato le rose dell'entusiasmo, ci manda oggi le spine, fra le quali sembra siano state colte e intrecciate le ghirlande.

I membri del partito radicale, che hanno per capo il signor Zorilla, furono arrestati a Madrid il giorno prima dell'apertura delle Cortes.

Ahi! Ahi! Ahi!

Gli entusiasmi, gli applausi e le accoglienze festose dei Napoletani agli amati re Ferdinando e Francesco di Borbone, registrati nella *Cronistoria* dal cavaliere Cantù, sono sempre stati accompagnati da fatti del medesimo genere.

Il giorno prima d'una rivista, o d'una festa pubblica, alla quale il re delle Due Sicilie doveva intervenire, la polizia mandava a chiamare tutte le persone che nutrivano, o erano semplicemente sospette di nutrire sentimenti poco entusiastici verso l'ottimo re Ferdinando II, e le tratteneva nei dodici posti dei quartieri, e nell'ufficio centrale, durante tutta la giornata solenne.

In tal modo l'entusiasmo era assicurato. Non c'era questione. Il *Giornale delle Due Sicilie* lo notava nel suo stile aulico-ampolloso, e il cavaliere Cantù metteva da parte il foglio per i suoi bisogni particolari.

Ecco perchè ho detto che il governo di Madrid si prepara una pagina nella *Cronistoria*.

⁂

E a proposito del metodo adoperato dal governo di Napoli per riscaldare l'entusiasmo, mi ci casca un aneddoto e ve lo racconto.

Uno degli abbonati, per così dire, alle chiamate della polizia, ossia uno di quelli che passava invariabilmente tutte le solennità nell'ufficio del commissario Campagna, è un certo Don Giovanni T... conosciutissimo a Napoli.

Ogni volta che ricorreva una di quelle feste che a Napoli si chiamavano *ricordevoli*, Don Giovanni era sicuro di ricevere il gentile invito d'andare a passare la giornata dal signor commissario Campagna.

E siccome, venuta la sera, prima di licenziare i suoi ospiti il commissario li faceva schierare e faceva loro una intemerata agro dolce, Don Giovanni soleva dire che egli, i giorni di gran festa andava, in campagna, a prendere la *limonata* del commissario.

La *limonata* era la parlata d'obbligo del commissario e il segnale della liberazione.

Una volta che Don Giovanni si trovava con una quantità di altri sospetti trattenuto in polizia, e non vedeva l'ora d'andare a casa a cena, chiamato un poliziotto novellino, gli disse:

— Neh! fammi il piacere di dire al commissario se questa sera ci volesse anticipare la [illegible].

L'imbecille va a fare l'ambasciata, e il commissario Campagna esce dalla sua stanza, corre diritto a Don Giovanni e gli dice:

— Giovà! Io con quella tua testa ci farò giocare a palla i miei figli in Mercato!

— Poveri bambini! Hanno le mani tanto piccine! — rispose Don Giovanni.

E fu fortuna che lo lasciassero andare a casa.

Ieri vi ho parlato di uno scherzo di molto cattivo genere, fatto da qualcuno che ha mandato al generale Garibaldi una lettera firmata: *Ponza di S. Martino*; lettera che l'egregio senatore non s'è mai sognato di scrivere.

Quello scritto, che rivelava la mistificazione lontano un miglio, perchè, fra le altre cose, fa dire dal senatore al generale: *Spero bensì vedervi presto in Senato*, è riferito quest'oggi da quasi tutti i giornali italiani con il *cappello* di [illegible].

Il più ameno di tutti è quello del *Tempo* di Venezia:

« A proposito della cremazione dei cadaveri, il conte Ponza di San Martino, uomo che per età e passato nessuno accuserà di *smania novatrice*... »

Oh! no, nessuno, neanche dopo la lettera!

GRISSINI DI TORINO

15 febbraio.

Al teatro Regio alcuni del pubblico dimostrarono con cartellini e *segni inarticolati* la loro sazietà per il biennio di *Aida*; fecero le boccacce all'*Africana*, alla *Mignon*, alla *Favorita*; e poi si accesero come zolfanelli di entusiasmo per *Ermanzia*, nuovo ballo del coreografo Pratesi.

« Dël laur ai na cress ben
Al Monte e al Valentin?
E s'a lo buto nen
An testa ai balarin,
'L laur, o tard o tost,
S'butrà mach pi ant 'l rost. »

Al teatro Balbo l'*Uomo-cannone* mostrò di pigliare al volo le bombarde come fossero zanzare.

✕

Le *tote* si rincasano all'alba dai balli di famiglia e da quelli del Circolo degli impiegati, e, chiusa fuori del loro stanzino la bianchezza mattinale, ritrovano sull'origliere l'eco e i rapimenti dei *ballabili* del maestro Capitani.

Le più colombine fra le prelodate *tote* gemono e tubano per il *tiro ai piccioni* bandito da Gianduja XVI, rettore del carnevale.

A placarle, qualche bell'umore mise fuori la voce, che ai piccioni si sarebbero sostituiti quei palloncini rossi gonfiati d'idrogene, a cui i bambini per trastullo dànno il volo, tagliandone lo spago.

Qualcheduno pigliò sul serio detta voce. Davvero! Sarebbe stato un bel divertimento donchisciottesco questa caccia al vento sottile.

Intanto Gianduja XVI ieri l'altro ha pubblicato, che si anticiperà un esperimento del tiro ai veri piccioni.

Peggio la toppa dello sdrucio! Oh povere *tote*! Non vogliono che si versi sangue di innocenti. Ed i crudeli aggiungono la prova generale alla rappresentazione dell'inumano sì, ma *piccionesco* macello!

✕

Si è chiusa la Scuola di applicazione del Valentino; e si tarda a riaprirla perchè gli allievi ingegneri si ricusarono e si ricusano di subire le prove trimestrali, amando meglio pigliare gli esami in un

---

17 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Poco dopo la baronessa scendeva le scale del palazzo Alvati dicendo al suo cavaliere:

— Sarà infelice per sempre! — signor Acuti.

— Siete in un equivoco, baronessa.

— Un equivoco? Non conosco forse il carattere di mio marito? Quelle lettere erano tutte di suo pugno.

— Non parlo di calligrafia — replicò l'Acuti.

— Di che parlate?

— Di felicità. Vostro marito si è ecclissato un momento? cercate un'altra luce.

— Che intendete dire, signor Acuti?

— Dico che il cuore non può stare al buio. Del resto, o baronessa, voi vi mostrate un po' troppo ingenua credendo che una formola sacramentale possa tenere l'amore in una specie di domicilio coatto. L'amore, come l'ape, produce il suo miele, festeggiando le corolle di cento fiori.

— Come c'entra il miele col veleno che ho nel cuore?

— Il miele di cui parlo è la felicità. Su via, baronessa, siate superiore a queste umane miserie. Capirete che *toujours des perdrix*...!

— Io amo il barone mio marito, questo solo intendo.

— Sta tutto bene, ma se volete che il barone s'occupi di voi, amatene un altro, e la gelosia, come il cane del pastore, vi condurrà la pecora del barone all'ovile.

La baronessa guardò l'Acuti in modo che parve studiarne il lato estetico. Questi indovinò la missione di quella occhiata, e seppe comporsi in guisa da parere un altro uomo. Abbassò la luce fosforica della pupilla fino al grado d'un languido crepuscolo e soppresse quello strale d'ironia che teneva sempre in cocca sul labbro.

La baronessa dopo averlo guardato un istante,

— Signor Acuti — disse — voi siete amico del barone!

— Ebbene baronessa?

— Riconducetelo a me, è una nobile missione che io vi affido.

— Io non sono il cane del pastore, o baronessa. Io preferisco d'essere il corvo che cala sugli avanzi d'un amore morto.

— Morto? — gridò la baronessa spaventata.

— Cioè morto non può dirsi perchè non ha mai vissuto.

— Voi mi uccidete, signor Acuti.

— Io vi colpisco come la lancia d'Achille per sanarvi.

Signor Tomaso, ricevute le scuse del colonnello e tranquillizzato dal principe su quanto era avvenuto, accettò di accompagnar la figlia, che a sua volta avea accettato di essere accompagnata dal principe al Museo vaticano.

— Andiamo dunque — disse signor Tomaso — e poichè una volta è forza vederlo questo Museo, vediamolo!

Ed ecco signor Tomaso fra una carovana numerosa di forestieri che va a godersi lo spettacolo del Museo illuminato a giorno.

Siamo nella galleria delle lapidi che forma la prima sezione del corridoio di Bramante.

— Oh! — disse signor Tomaso vedendo tanti sarcofagi e cippi e iscrizioni — non veggo la relazione che passa fra il cimitero e il museo.

— Sono lapidi antiche — rispose miss Luisa con un po' di mal garbo e quasi volesse avvertire suo padre di non dire sciocchezze, e poi volto il discorso al principe: — Intendete voi il senso di queste iscrizioni?

— Sono meri frammenti, e non saprei...

— Dite meglio che sono meri scogli pel vostro latino e pel vostro greco — uscì di fianco a dirgli il signor Acuti.

— Oh voi, signor Acuti? — disse miss Luisa — Avete accompagnato la baronessa? Dove l'avete lasciata?

— L'ho depositata nella carrozza di Sua Eccellenza la duchessa del Frassino. La duchessa e la baronessa avranno campo a consolarsi reciprocamente.

Signor Tomaso che s'era accorto dell'Acuti, volle farsi trovare in atteggiamento da osservatore rigoroso. Si accostò ad una lapide e frappose la lente fra i caratteri e la pupilla.

— Eccovi un timoniere fra questi scogli — gli disse l'Acuti, toccandolo leggermente nel braccio.

— Ah! voi? Osservavo questa tomba. Sapete voi dirmi qualcosa intorno a questa famiglia infinita di *Manibus*?

— Qui riposa un macellaio, caro signor Tomaso!

— Un macellaio? È ciò possibile?

— Qui un banchiere, e lì un veterinario. Questi, per esempio, è un oste, ed eccovi un fornaio. Voi cadete dalle nuvole? I nostri maggiori furono mangiatori, bevitori, maniscalchi, aggiotatori come noi, nè più nè meno.

— Trovatemi la tomba d'un cappellaio.

— Ecco un'eccezione, signor Tomaso. Il cappello è un'invenzione moderna, come il tabacco e l'America, e ve ne convincerete facilmente osservando che tutte le statue hanno il capo scoperto, se ne togli i guerrieri che si servivano dai fabbriferrai

Signor Tomaso guardò l'Acuti con occhio dilatato dalla maraviglia, e disse a sè stesso: è impertinente, ma dotto.

— Dunque, signor Tomaso?

— Non ne avrei dubitato.

V'hanno gl'ipocriti nella religione delle arti come in quella di Dio. La religione delle arti è un soave dovere che nasce dal sentimento del bello, ma per taluni in cui tace quel sentimento è un pesante tributo imposto dalla *fashion*. Nel mondo alla moda è una specie di dura necessità che sospinge gli esseri privilegiati alle gallerie e ai musei. Bisogna mostrarsi familiari col genio, vedere, esclamare, inarcar le ciglia, sillabare un po' di critica, quel tanto almeno che si trova bella e pronta nella guida, e saper quali siano stati i colpi e i tocchi più possenti dello scalpello e del pennello antichi e moderni. Ciò costa qualche fatica, ma in cambio quanti compensi! Quel rivedersi in un *salon* a New-York, a Boston, e potersi dire reciprocamente in presenza di cento persone: c'incontrammo al Louvre, al Vaticano! equivale a un Perù di stima e di ammirazione.

Erano circa un trecento persone che s'inoltravano per il lunghissimo corridoio, formando dei gruppi e degli *a solo* davanti alle prime statue.

(Continua)

picchio al finire dell'anno, secondo le *Memorie di Pico*. Queste le notizie torinesi; ma io al solito le lascierò lì per farvi un po' di *lettera letteraria*. Se è brutto, come narrò *Folchetto*, che a Parigi i critici letterarii non sappiano se i nostri commediografi siano commediografi o isole di arcipelaghi, è ancora più brutto che a Roma e a Napoli si ignori quello che si pubblica a Torino e viceversa.

Quindi io, fisso nel mio vecchio chiodo, seguiterò a darvi il bollettino bibliografico di Grissinopoli.

×

Il cavaliere Saverio Fenolio, segretario a Torino nella Casa di S. M., autore di *Sorrisi e lacrime*, ha pubblicati alcuni versi per nozze, che furono lodati meritamente da *Pasquino*, poichè in essi spira un'aura serena e tepente, un favonio primaverile, nonostante le crudezze della stagione.

L'avvocato Israele Luzzati ha stampato un altro volume mastodontesco *Sulle forme e sugli effetti della trascrizione*; e per chiarezza ed ampiezza di dottrina ha riscosso elogii dagli intendenti di leggi, e credo anche dagli intendenti di finanza; elogii, che io, intendente nè di questa, nè di quelle, sono lieto di trascrivere.

Cordula e Vittorio di Marmorito pubblicarono in due eleganti volumi dei fratelli Bocca: *Pagine di donna* e *Racconti e stornelle*, in cui si notano un profumo aristocratico e un garbo comitale e marchionale non ignoti ai lettori della *Nuova Antologia* e delle appendici di *Fanfulla*.

×

Il professore Tommaso Vallauri ha mandato fuori la sua solita novella, frutto delle vacanze autunnali: imperocchè come Medoro Savini fabbrica un romanzo al mese, il Vallauri compone una novelletta periodica ad ogni villeggiatura. Siffatte novelle sommano già a quindici; e sono o satire mordacissime sopra materia scolastica, o curiosità aneddotiche di storia subalpina.

Quest'ultima novella, intitolata *Una vendetta delle donne torinesi*, racconta di Giovanni Nevizzano, rinomato lettore di leggi allo studio di Torino nel cinquecento; il quale, avendo avuto una gambata in una richiesta di matrimonio, stampò la sua *Selva nuziale*, libro pieno zeppo di contumelie contro le donne; dove ne enumerò le seguenti proprietà: *sanctas in ecclesia, angelos in accessu, dæmones in domo, bubones in fenestra, picas in porta, capras in horto*, ecc. (santi in chiesa, angeli negli approcciamenti, diavoli in casa, gufi alla finestra, gazze all'uscio di via, capre nell'orto, ecc.) e pose fra molte altre massime rovinose dello stato civile e del sacramento del matrimonio: *non est nubendum* — e — *casta est, quam nemo rogavit*, che io non m'arrischio di tradurre, per salvezza degli occhi. Le donne torinesi, sdegnate a ragione, si radunarono in tribunale, sotto la presidenza della marchesa Camilla Scarampi, mentre faceva da pubblico ministero la contessa Della Rovere; e dopo una infiammata requisitoria di questa, deliberarono di sbandire da Torino quella bocca mal lavata: onde il Nevizzano, sapendo che ciò che vuole donna vuol Signore, prese il puleggio, e se volle ritornare, dovette presentarsi al concistoro femminile colle mani giunte, inginocchione, portando attaccati sulla fronte, in segno di contrizione, questi due versi dettati dalla contessa Della Rovere:

Rusticus est vere qui turpia dicit de muliere,
Nam scimus vere, quod omnes sumus de muliere.

che il Vallauri traduce:

È da villan vituperar la donna;
Chè, ben si sa, tutti nasciam di donna.

×

Tra parentesi, una buona idea: dovrebbero nominare anche il Vallauri senatore del regno.

Farebbe una stupenda accompagnatura con Cesare Cantù.

Il Vallauri è nella provincia dei LATINORUM *facile princeps*, è concittadino onorario di Plauto; si è goduto l'apoteosi di un giubileo cattedratico; a tributargli la quale onoranza concorsero personaggi di ogni valore, dal principe Amedeo a monsignor Dupanloup e al commendatore Biagio Caranti.

(Art. 33 dello statuto, categ. 20ª).

E poi, come si è definito rettamente da sè stesso, egli è *onesto e libero cittadino, esatto osservatore delle leggi e vindice dell'onore d'Italia* contro al tedesco Federigo Ritschl, il quale pretendeva si scrivesse Maccio Plauto, in luogo di M. Accio Plauto.

Se lo storico Cantù, facendo il cantastorie, ha lustrato re Bomba, sentite come il latinista Vallauri, facendo il novelliere, ha giudicato qualche anno fa l'*Unità stucchevole*: « giornale cattolico di grandissimo grido diretto da quegli ingegnosi, dotti ed animosi uomini, che sono il *Margotti* e l'*Emanueli*. » (Vedete la novella *Il Pedagogo subalpino*).

E sentite per lo contrario quale ritratto ha dato del conte Cavour nell'*Apocorocosi* ossia *Impallonamento* di Federigo Ritschl: « un certo conte, uomo grasso, rubicondo, ben tarchiato e con corto vedere, da cui, premendolo tutto, non sarebbe uscito un *qui, quæ, quod*, coi ghiribizzi della politica, diventò in pochi anni l'arbitro delle sorti italiane. (pag. 248 delle novelle vallauriane).

E credo alludesse agli uomini dello stampo del conte Cavour, quando il Vallauri nel suo superbo latino si lagnò di questi tempi, in cui *homines repentini, atque in civili veterum prudentia plane hospites, audacter ad rem publicam accessere*.

Di vero, che cosa importa mai la miseria del ricostituire una nazione ad unità ed a libertà, di contro ai latinucci del Donato!

Non è men vero, che il Cicerone studiato e citato dal Vallauri mette sopra tutti gli amori quello della patria, anche sulla passione di quattro *cujus*

Ma la patria ha poi sì grandi braccia...

Dunque, si faccia anche il Vallauri senatore del regno.

×

Dovrei dirvi qualche cosa delle *Liriche all'aperto*, di G. C. Molineri pubblicate testè da F. Casanova, in un amorino di volumetto elzeviriano.

Ma siamo in carnevale. Io ballo, tu balli, ella balla, tutti ballano.

Quindi è meglio rifiatare un po'.

Pefere Maurizio.

IN CASA E FUORI

Una notizia che prese le mosse da Roma or son tre giorni va facendo il suo giro d'Italia con biglietto apocrifo.

« Nei circoli della corte si crede sapere che il Re pensa di cogliere l'occasione dell'apertura del Parlamento per attenuare l'impressione delle parole dette all'esercito... » Basta.

A questa notizia io contrapporrò quest'altra, côlta nei quadrati della vita positiva:

« Stamane (ossia il giorno 16, secondo il *Piccolo* che ricopio) il Re è andato a caccia a Licola. »

Non so che preda abbia fatto, ma sono sicuro che fra la selvaggina abbattuta non figura un solo capo delle suilodate apprensioni, per la buona ragione che non ce ne sono più — fuorchè per i soliti giocatori al *ribasso*.

**

La *Perseveranza* chiede:

« — Chi si è mai formata un'idea esatta della capitale del regno? »

Io, fra me e me, rispondo:

« — Toh! non ci avevo mai pensato. »

E mi trovai nella situazione di Yorick, allorchè a una certa sua osservazione sentì rispondersi: « Ma la conoscete voi la Francia? »

Per non trovarsi più a corto, il valentuomo fece un pacco di due camicie e d'un paio di brache di seta, e passò lo Stretto di Calais.

Senza bisogno di muovermi, io non ho che da passare dalla terza alla quarta e dalla quarta alla quinta colonna del foglio milanese che contiene un articolone che fa da esordio, al quale terrà dietro una serie di fatti e di apprezzamenti che dovrebbero servire a dimostrare che a Roma s'è speso assai e nulla s'è fatto.

È ostica la pillola, ma non son io che l'ho manipolata.

**

Il Tasso in parodia:

« Tu dormi, Depretis, nella piena sicurezza del trono. E intanto l'oste pochissimo cristiana de' tuoi stessi amici cospira nel mistero della *Gazzetta Fanale* e mette a partito se non sia opportuno di usurparti lo scettro, Saladino, di Stradella, su alla riscossa o sei fritto. »

Questo gli disse la Furia in sogno.

Saladino, a quest'appello, abbandonò le piume, si armò, si pose a capo dell'esercito, e via!

Depretis non mi consta ch'abbia neppur data un'occhiata alla *Gazzetta*. Eppure le sue parole dovrebbero dargli a pensare, perchè mostrano se non altro che non tutti alla Sinistra lo credono tale uomo da poter essere chiamato a formare un gabinetto.

La *Gazzetta* consiglia di mettergli a' fianchi un altro uomo, sceglicndolo magari nel Senato, che l'aiuti a portare il carico!

Un senatore capo di un partito che avrebbe i suoi soldati nella Camera elettiva? L'idea è nuova — se non è logicamente parlamentare.

**

In un paese di questo mondo c'è un questore — un valentuomo che fa le cose a modo e si guadagna la fiducia del governo.

Il quale governo, per dargliene un pegno, gli regala una croce.

Cioè non una croce: il brevetto che l'autorizza a fregiarsene.

E questo è il guaio.

Gli impiegati, suoi subalterni, al solito, si riuniscono, si tassano, la comprano e gliela presentano congratulandosi.

Cosa vecchia, direte voi.

Altro che vecchia! Ma è appunto per questo ch'io ne parlo. Non vi pare che certe abitudini bisognerebbe smetterle una buona volta?

Due righe di circolare accomoderebbero tutto.

Onorare i funzionari di merito è bene, a patto però, che la povera Travetteria, comunque sospirosamente volonterosa, non debba farne le prime spese.

La partenza della squadra inglese da Napoli oscilla tra l'interno e l'estero, e si collega a misteriose ragioni d'alta politica.

Il *Piccolo* sa che la squadra levò l'àncora « in seguito ad inaspettato ordine che le giunse. »

È partita per Malta.

« Ignorasi poi — è sempre quel giornale che parla — il perchè di questa subitanea partenza il giorno stesso che la Porta notifica all'Europa d'aver fatto alle provincie insorte quelle concessioni che le sei potenze le avevano consigliato. »

A leggere queste parole mi par già di vedere la squadra in crociera nelle acque della Albania, e chi sa! fors'anche nell'Egeo, colla prora verso i Dardanelli, pronta a sforzare il passo e a gettar l'àncora sotto le mura del serraglio.

**

Fantasticherie, lo comprendo, ma la questione orientale è tale oppio, che popola i sogni di ogni più strana e paurosa visione.

E pur troppo saremo condannati a pigliarlo ancora per un pezzo quest'oppio; se è vero che gli insorti abbiano dichiarato sin d'ora e prima d'esserne interpellati che non si fidano, e in tutti i casi respingono ogni concessione.

(Fra di noi, a bassa voce, perchè nessuno ci senta: Se lo facessero, non avrebbero torto, anzi troverebbero larga giustificazione ai loro rifiuti nello scettico machiavellismo di certi governi, che, dopo aver sollecitate le concessioni, avrebbero l'aria di vedersi rotte le uova nel paniere, se mai queste riuscissero a bene. E chiudo la parentesi e colla parentesi il paragrafo, almeno per oggi.

Oh, a poterlo chiudere per sempre, quale felicità!)

**

Un'occhiata ai giornali francesi.

Sono semplicemente il campo franco nel quale i bonapartisti vanno armeggiando fra di loro.

Dall'una parte c'è il figlio di Napoleone III col suo *caro Franceschini-Pietri*, che lancia l'anatema contro il principe Napoleone.

Dall'altra il principe, che risponde per le rime, e grida: « I miei avversari sono sempre reazionari; in quanto a me, se i vostri suffragi mi invieranno all'Assemblea, io sarò sempre democratico e amico del Progresso. »

È una battaglia epistolare che va assumendo certe proporzioni pericolose. Buon per me che posso tenermi neutrale senza l'obbligo di pronunciarmi fra le due versioni della idea napoleonica.

Sarebbe curioso uno studio comparativo sull'influenza di quell'idea, nella sua genuina manifestazione, sui destini dell'Italia.

Ma la memoria di Magenta è di Solferino è troppo recente, in onta a Mentana che fece di tutto per darle una tinta d'antichità e farla passare come diritto proscritto. Sarà meglio differirlo a tempi migliori.

**

La stampa viennese.

Ci apprende innanzi tutto che il cómpito di fare la relazione al Reichsrath sul trattato commerciale austro-ungaro-rumeno diè nello scoglio di tre rifiuti.

Si spera che il quarto onorevole cui ne fu dato l'incarico, accetterà.

Sono repugnanze che si spiegano coll'ordine del giorno passato in grembo alla Commissione, per forza del quale il relatore dovrebbe riserbare per l'Austria-Ungheria tutti i diritti e privilegi che le derivano dai trattati colla Porta.

Dunque c'è ancora sul Danubio chi intende la *suzeraineté* di quest'ultima come un bello e buono vassallaggio? Per gli anni che corrono, e per gli avvenimenti che si alternano dando il tracollo a certe vecchie superstizioni diplomatiche, è un po' troppo.

Ora un telegramma del *Cittadino* di Trieste:

Ragusa 14 febbraio. — « Il barone Rodich (governatore della Dalmazia) chiamato a Vienna, partì ieri da Zara; credesi che tale viaggio sia in relazione colle rimostranze della Turchia sulla attività dei Comitati insurrezionali in Dalmazia. »

Se il *credesi* del *Cittadino* ha fondamento, poveri insorti!

HIGH-LIFE

« Sudate, o fuochi, a preparar vivande »

direbbe il bravo Achillini, se oggi fosse uno dei ventisette milioni di italiani.

E davvero se i forni del Quirinale fossero capaci di sudare, a quest'ora avrebbero consumato più di una camicia.

Ieri sera il *buffet* della festa ebbe un assalto poderoso, onnipotente, da un numero ognor crescente di invitati, e resistette fino all'ultima ora con una grazia ateniese e una fermezza spartana.

×

E le signore? Oh! non canzono. Sono quattro giorni che ballano, ballano come se avessero la tarantola ne' piedi e nelle braccia, ballano come se il Signore Domeneddio non le avesse messe al mondo che per muoversi al suono dell'orchestra, e a tempo di valtzer.

Ieri sera le più intrepide raccontavano, fra un sorriso e una tazza di *consommé*, che avevano ballato fino alle 5 del mattino.

Alle 2 pomeridiane erano al Pincio, alle 10 facevano la loro riverenza alla principessa Margherita!

×

Il ballo? È stato un ballo come al solito sono i balli belli. — Vi era un numero assai maggiore di uffiziali, di capitani specialmente, che non s'era mai visto al Quirinale.

Più d'un capitano del genio mi pare aveva lasciato le seste ed i compassi per misurare ad occhio la profondità d'un paio di pupille vellutate. — Più di un uffiziale d'artiglieria tirava in breccia sul cuore di una bella Inglese o Americana non abituata alla dolce favella del sì.

×

Il colonnello Corvetto, coperto d'oro e di croci, da strategico consumato, dirigeva i suoi colleghi uffiziali esteri nelle evoluzioni difficili del ballo.

Ed era una *operazione tattica* difficilissima quella del *passaggio dello stretto* per giungere fino alla sala del *buffet*, dove più d'un generale poteva essere *arrestato nella sua marcia* se non faceva bene attenzione a sfuggire gli agguati delle belle signore, che si facevano insidiosamente attaccare in coda.

×

È inutile parlare del bel sesso. È quello che sapete.

Dei ministri non parliamo neppure, perchè *se trouvant d'un commun accord subitement indisposés*, non ne vennero punti.

Forse ognuno in cuor suo credeva che ci fossero gli altri!

×

L'avvenimento della serata fu l'annunziato ballo di bambini in *costume*, al Quirinale, per il giorno di domenica 27 febbraio.

Gl'inviti non sono ancora partiti, ma si sa che sarà il principino di Napoli, che manderà i biglietti alla nuova generazione e farà ballare gli Italiani dell'avvenire.

(BIANCHI E NERI.)

Ballate quanto volete, e, colla scusa di dormire, saltate a piè pari l'ora del giornale per sognare le divine bellezze della sera innanzi, e poi vi capita la chiamata del direttore, che non intende ragioni, abbiate o non abbiate sonno.

Però mi son rimesso di buon umore nel leggere a caso la *Libertà*. Il cronista della *Libertà* dà evidentemente i balli a casa sua, poichè, a proposito del ballo Hüffer, scrive che Sua Altezza Reale la principessa fu dolentissima di non potervi andare, mentre ci voleva tanto poco, anche se il cronista aveva prestata la sua giubba a un altro, di domandare informazioni ai generali del municipio che stavano dinanzi a quei belli arazzi stesi fra le colonne del bellissimo cortile del palazzo Borghese.

E quei generali, gentili sempre, gli avrebbero detto che i principi di Piemonte erano giunti poco dopo le 11 1[2; che il signor Hüffer, a piè delle scale, ricoperte elegantemente dai lati con fiori e piante rampicanti, stava a riceverli con quel sorriso che lo distingue.

Le sale erano già piene, poichè tutti avevano voluto trovarsi prima dell'arrivo della principessa Margherita, e specialmente le signore, per poter ballare la prima quadriglia, in cui il signor Hüffer faceva da cavaliere a Sua Altezza.

×

Un bel colpo d'occhio quella quadriglia!

Io, che ho un tantino il vizio di domandare notizie, chiesi alla dama, che ballava meco, se c'era qualche cosa di nuovo, qualche apparizione notevole, e mi rispose di sì, indicandomi un uomo, un po' grasso, colla faccia buona e gioviale coperta di barba nera, che si stava succhiellando quella bella vista appoggiato allo stipite di una porta.

— Vede, mi disse, quello là, che ha quell'aria di *trionfo*, è un *amore* d'uomo, è il signor Giacosa, autore drammatico e poeta, sebbene tenda ad ingrassare.

Io guardai l'uomo, ma più di tutto guardai l'occhiello della giubba per accertare la sua qualità di autore drammatico, cioè di cavaliere. Non aveva neanche un pezzo di nastro! Figuratevi la mia meraviglia, un autore che non è ancora cavaliere dopo quel po' po' di *trionfo* — (soffietto).

×

Ma mi scordai presto del signor Giacosa, quando la stessa signora mi pregò di guardare più in là, quasi di faccia alla principessa Margherita, un'angelica figura che portava una corona di camelie rosse, un profilo greco, e un sorriso incantevole.

— Quella è la signorina Vital-Dubray, una Francese, figlia di scultore, e scultrice; un'artista, che studia a Roma la bellezza antica, com'io studio, direi, su lei la bellezza moderna. Essa fa adesso la sua prima statua di grande dimensione: *La figlia di Jefte*. —

Mentre si pronunziavano queste parole, io ammirando trovava che la leggiadra scultrice era ben situata fra le nostre belle signorine, la marchesina Del Grillo, coi suoi artigli di tigre al collo, Donna Lavinia Piombino, con una collana di conchiglie verdi di provenienza transatlantica, e Donna Costanza Fiano, che avea messo con arte finissima l'edera intorno al suo vestito bianco.

×

A cena (una cena tanto splendida che alle 6 del mattino chi chiedeva una dozzina d'ostriche l'aveva) si parlava di tutti questi balli in fila, e si ricordava quello della sera precedente, quello del ministro di Germania — che aveva aperto la nuova grande sala del palazzo Caffarelli, ornandola d'immensi rami verdi. — Forse quei rami nuocevano alla luce, ma dall'altro lato giovavano a fare spiccar gli abiti delle signore, ed in principal modo quello bianco della principessa Margherita che portava le gioie del miglior gusto possibile; erano goccie di perle alternate con gocce di corallo, tanto in capo quanto al collo.

In un gruppo d'uomini e signore sentii raccontare che appunto al ballo del signor Keudell un alto personaggio, nel fare la riverenza dei lancieri dovette andarsene a casa, cantando l'aria: « *Mon pantalon a craqué dans le dos*, » mutarsi ciò che gli si era rotto, e tornare pur troppo quando non era più in tempo.

Scommetto che l'alto personaggio ha inventato in quel momento dei *moccoli* nuovi da far concorrenza ai Toscani.

×

Ho aspettato anch'io dopo cena, al suono d'una marcia, l'ingresso della principessa Margherita nella sala già disposta a due file per il *cotillon*, ho dato un'occhiata a tutti gli oggetti nascosti nei vani delle finestre, e ho veduto molte cose graziose, e ho ca-

pito che si finiva alle sei del mattino; non ho invidiato il signor Le Ghait, instancabile direttore del *cotillon*, e pensando che la sera di poi dovevo trovarmi a casa Altieri, me ne sono andato, non senza aver lasciato le mie congratulazioni al cavaliere Tosti per il suo nuovo valtzer appositamente composto per il ballo Hüffer, e che io, dal nome della padrona di casa, gli consiglierei di chiamare *Costanza*.

Un po' stanco, non lo nego, sono corso ieri sera da quella cortese signora ch'è la principessa Altieri, mentre *Frou-frou* se ne andava al Quirinale.

Un ballo aristocratico in tutta l'estensione del termine, e quindi meno numeroso degli altri, perchè, grazie al cielo, i *codini*, sebbene siano a casa loro gentilissimi ospiti, rappresentano qui da noi la minoranza.

Nessuna signora che ho veduto dal signor Keudell o dal signor Hüffer era ieri sera a casa Altieri, ad eccezione della principessa Wolkonsky, che, senza volerlo, mi ha fatto vedere che una bionda bellezza del Nord rimane sempre la stessa accanto a una bionda d'Italia, all'arcibella principessa di Cerveteri, sebbene fosse proprio *en beauté* con quell'abito rosa coperto di merletti bianchi, e coi suoi coralli rosa.

Era in rosa anche l'elegante marchesa di Javalquinto (con le perle), tutta contenta di aver essa l'onore di presentare alla principessa Altieri e alle leggiadre sue figlie l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, quello che dormì così bene la notte in cui il collega ministro presso Sua Maestà ci faceva ballare poco lontani dalla sua camera.

Vedete che io continuo a mantener la promessa: non faccio la lista delle signore, ma però non posso non dirvi che c'era una signora, giovane, simpatica, distinta, la contessa Barbiellini, un'altra Americana italianizzata, e poi la marchesa Ugolini, che possiede forse la più bella collezione di autografi, e a cui *Fanfulla* farebbe una statua..... di riconoscenza nel suo cuore se gliela lasciasse vedere — (la collezione, non la statua). — Il principe di Viano conduceva il *cotillon*; è terminato alle ore 2 e mezzo, ma con quel brio che faceva capire chiaramente che tutti quei signori non erano stati altrove da qualche giorno, e che non li avevano finiti come li ho finiti io sempre, anche prima che me li dia quell'avarone dell'amministratore.

Il [illegible].

PS. Le famiglie del duca di Marino e della duchessa Sforza sono in lutto grave per la morte della principessa Donna Maria Giovanna Colonna-Doria, nata Cattaneo di San Nicandro, avola di Don Marcantonio Colonna e di Donna Vittoria Sforza-Cesarini. Quest'ultima anzi ebbe il telegramma che le annunciava la grave malattia della nonna al momento di accompagnare al ballo Hüffer la principessa Margherita, presso la quale fu sostituita da altra dama.

NOTERELLE ROMANE

Raffaele Masi.

Nelle ore antimeridiane d'oggi cessava di vivere in Milano il commendatore Raffaele Masi, provveditore centrale al ministero della pubblica istruzione.

Una febbre d'infezione lo spense, mentre la sua gagliarda natura, lottando tenacemente col male che l'aveva colto giungendo a Milano, lasciava negli animi alcuna speranza di salvezza.

Una caduta fatta a Torino poco innanzi forse determinò la malattia latente che lo condusse al sepolcro anzitempo, non toccando egli per anco i sessant'anni e avendo sempre goduto di una sanità perfetta.

Il ministro dell'istruzione, che assai ne pregiava le doti dell'animo, l'ingegno, gli studii, lo aveva compreso, lui desiderando, fra gl'ispettori mandati a visitare i seminarii del regno; e forse egli stesso, nell'intento di rivedere i cari amici e i luoghi cari al suo cuore, aveva preferito ad altre regioni per questo suo viaggio le provincie subalpine e lombarde.

Povero Masi! Chi gli avrebbe detto che avrebbe troncata l'esistenza proprio in quella diletta Milano, che gli ricordava l'amicizia preziosa del Manzoni, di cui a sì buon diritto egli andava superbo!

Salì in bella rinomanza insegnando privatamente in Napoli, sua patria d'elezione, che in seguito gli procacciò l'onore di sedere nell'Assemblea napoletana del 1848, e il titolo di professore in quella Università.

Con la proclamazione del regno d'Italia ei fu chiamato al governo d'istituti educativi, in Napoli prima, poscia in Milano; e da qui passò al ministero dov'è rimasto sino all'ultimo con ufficio di provveditore centrale.

Uomo di molte lettere, e singolarmente versato nella classica latinità, l'opera sua tornò utilissima appunto in quella parte d'amministrazione che concerne le scuole classiche.

Della bontà del suo animo, della semplicità del costume, delle maniere aperte e cordiali fecero esperimento tutti coloro i quali ebbero a trattare con lui, e più che altri i suoi colleghi del ministero, nei quali lascia, morendo, vivissimo desiderio di sè.

Il ministro ordinava per telegramma che gli fossero fatte onorevoli esequie, quali si convengono alla dignità dell'uomo ed a' suoi meriti. Il prefetto di Milano, conte Torre, rappresenterà la persona del ministro nella mesta cerimonia, il cavaliere Gioda, provveditore agli studi, il ministero.

In questi giorni c'è stato uno scambio epistolare tra il sindaco di Roma e quello di Firenze.

Non ho riferita la lettera dell'onorevole Peruzzi perchè il modo con cui si scusava di non aver mandato il famoso telegramma per Capponi aveva tutta l'aria d'una canzonatura.

Il sindaco di Roma è stato invece più serio; egli rende conto del decreto della Giunta per il busto al Pincio, associando il dolore dei Romani a quello degli Italiani tutti per la morte del gran cittadino.

E passiamo ad altro.

Il Consiglio comunale si riunirà sabato prossimo.

Dopo, sull'esempio della Camera negli altri anni, prenderà le feste del carnevale.

Non c'è che dire: grandi e piccini, tutti eguali di fronte alla stagione dell'allegria obbligata.

A proposito del carnevale.

Il Comitato aveva stabilito di dare alla Trinità dei Monti una festa popolare per cremare, l'ultima notte del febbraio, con tutta la solennità possibile e senza le lettere apocrife del conte Ponza di San Martino, il povero disgraziato. I signori del Comitato s'erano anzi spinti a far cominciare lassù i lavori necessari, quando...

Indovinate questo quando. L'area della passeggiata della Trinità dei Monti è di proprietà dell'Accademia di Francia; i diplomatici laici francesi, qui accreditati, potrebbero fino a un certo punto reclamare il diritto di concedere il permesso per occupare di notte quell'area...

Per contro il Comune ragiona così; la località è pubblica; e il pubblico, nei limiti della decenza, ha il diritto di fare ciò che vuole.

Saremmo, per caso, a una seconda edizione della lapide di Galileo? Mi raccomando di cuore al marchese di Noailles perchè questa seconda edizione, che nessuno chiede, ci sia risparmiata.

Le anime timorate, nemiche della carne e delle sue tentazioni, hanno fortunatamente, in tutto questo turbinio di abiti scollacciati, intrighi amorosi, balli, veglioni e cose simili, un mezzo di salvazione.

Glielo indica la Società degli interessi cattolici nelle chiese del Gesù e di Santa Francesca Romana; non si sa ancora bene, ma certo in una delle due. Si tratta d'un carnevale santificato; e il Santo Padre, perchè non pigli il disopra quello del marchese Calabrini, concede a coloro che lo praticheranno l'indulgenza del giubileo.

Ieri sera, al Quirino, mentre uno spettatore era tutto intento alla nuova fiaba *Se non si moriese*, un altro, che ammetteva forse anche troppo la necessità di vivere, gli alleggerì la tasca, portandogli via il portamonete.

Però fu così poco accorto da farsi pigliare in flagrante — e fu subito arrestato.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Proseguono, e a quanto ci assicurano con qualche risultato, le conferenze per la rinnovazione dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria.

Vi assistettero finora per l'Italia il ministro Finali e il commendatore Luzzatti; e per l'Austria il de Wimpfen e lo Schwegel.

Sopra talune questioni controverse, le due parti contraenti si sono già messe d'accordo; ma ne restano ancora molte insolute, sicchè si può assicurare che la definizione delle trattative sarà rimessa ancora di qualche settimana.

La causa di questo ritardo sta appunto nella anormale condizione in cui si trova il gabinetto di Vienna per il trattato doganale tra l'Austria e l'Ungheria.

Noi abbiamo già detto che l'onorevole Sella, recandosi a Vienna, avrebbe fatto premure al ministero austriaco, perchè si mettesse fine a tante esitanze, così lesive agli interessi italiani; e abbiamo una prova del successo della missione ufficiosa dell'onorevole Sella in questo fatto, che il commissario dell'impero fu chiamato premurosamente a Vienna, dove è certo gli verranno impartite decisive istruzioni per la definizione dei negoziati.

Frattanto le conferenze continuano, in assenza dello Schwegel, partito per Vienna, e del commendatore Luzzatti, che da qualche giorno è obbligato al letto, fra il ministro Finali e il signor de Wimpfen.

Alle 11 di stamane si è riunita, sotto la presidenza del ministro Finali, in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione per gli studi della bonifica dell'Agro romano.

Oltre il ministro Finali, vi assistevano il commendatore Miraglia, il commendatore Pareto, il commendatore Canevari ed altri.

Vi fu discussa, fra le altre cose, la questione pregiudiziale messa innanzi dal rapporto del signor Tommasini, relativamente alla bonifica dei beni dell'Agro, appartenenti agli ospedali.

Si è detto, per un errore tipografico, e tutti i giornali si sono affrettati a riportarlo, che per lo innanzi si pubblicheranno i bullettini *trimestrali* delle Casse di risparmio del regno; mentre si doveva dire i bullettini *bimestrali*.

TELEGRAMMI STEFANI

MESSINA, 15. — Alle ore 5 20 pom. è approdato un piroscafo da guerra ellenico, il *Re Giorgio*, proveniente da Cefalonia.

NAPOLI, 15. — La squadra inglese è partita.

VIENNA, 16. — La *Nuova Stampa libera* pubblica una dichiarazione dell'Episcopato austriaco sul progetto di legge relativo ai conventi, che si discute attualmente nel Reichsrath. I vescovi esprimono la speranza che il progetto non sarà approvato, ma nel caso che s'ingannassero nella loro aspettativa, dichiarano di essere obbligati di protestare contro questa legge.

COSTANTINOPOLI, 16. — *Comunicato ufficiale.* — Allo scopo di far cessare i mali prodotti dalla ribellione nella Bosnia e nell'Erzegovina, e in seguito ai consigli amichevoli dati su tale questione dalle grandi potenze mosse da sentimenti di conciliazione e di pace, il sultano, confermando le disposizioni generali contenute nel recente firmano, ordinò che siano poste in esecuzione nella Bosnia e nell'Erzegovina le seguenti riforme particolari:

Libertà intiera di culto pei non mussulmani; sostituzione del sistema d'appalto col sistema della regia; vendita delle terre demaniali incolte agli abitanti bisognosi, con facilitazioni nel pagamento, senza pregiudizio del diritto di proprietà, che è accordata a tutte le classi d'abitanti; rispetto dell'eguaglianza stabilita fra i sudditi mussulmani e non mussulmani; istituzione nei capoluoghi della Bosnia e dell'Erzegovina di una Commissione mista, scelta fra i notabili mussulmani e non mussulmani, coll'incarico di invigilare come sezione dell'alto Consiglio esecutivo alla pronta esecuzione di queste riforme particolari contenute nel firmano; finalmente le somme destinate ai lavori di pubblica utilità saranno aumentate nella proporzione che verrà fissata secondo i bisogni locali, dietro avviso delle Commissioni. Queste riforme speciali sono accordate per una sollecitudine verso coloro che, fuorviati da perfidi consigli, desiderano di rientrare nell'obbedienza. Per essi è proclamata un'amnistia generale. Le due Commissioni miste saranno presiedute da impiegati superiori, i quali prenderanno immediatamente possesso del loro posto.

BERLINO, 16. — Il principe di Bismarck propose al Consiglio federale che si distribuiscano i 24 milioni, residuo dell'indennizzo della guerra francese, agli Stati dell'antica Confederazione della Germania del Nord.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il gran vizir è indisposto.

Furono nominati presidenti della Commissione mista l'ex-ambasciatore Hayder effendi per la Bosnia, e l'albanese Vassa effendi per l'Erzegovina.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatrice d'Austria partirà nei primi giorni di marzo per l'Inghilterra per visitare sua sorella, l'ex-regina di Napoli.

VIENNA, 16. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per una emissione di rendita per la parte dell'impero che è rappresentata nel Reichsrath. Gli interessi sono pagabili in oro.

VIENNA, 16. — Secondo la *Nuova Stampa libera*, il progetto presentato dal ministro delle finanze autorizzerebbe l'emissione di 49 milioni di fiorini in titoli di rendita, coll'interesse del 4 per cento, pagabile in oro. Questa somma è destinata a coprire il disavanzo del bilancio e a provvedere alle spese per le strade ferrate.

LISBONA, 16. — Fernandez Rios, ex-ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte di Lisbona, fu espulso da Madrid per ordine del governo ed è giunto a Lisbona.

Gli ex-deputati radicali Chacon e Quisenola ed altri membri del partito radicale, che hanno per capo il signor Zorilla, furono arrestati a Madrid il giorno prima dell'apertura delle Cortes.

ATENE, 16. — Oggi è incominciato il processo contro gli ex-ministri Valassopulos e Nicolopulos e loro complici. Furono uditi alcuni testimoni.

VIENNA, 17. — L'onorevole Sella ha assistito ieri ad un pranzo dato nel palazzo imperiale.

La *Nuova Stampa libera* assicura che le trattative riguardo alla separazione della rete delle ferrovie del Sud sono bene avviate.

Tra le quinte e fuori

.·. Un *assiduo* mi prega di dire a *N. Nanni* che il maestro Gobatti non è mai stato ingegnere.

Il Gobatti è mantovano.

Appena egli ebbe compiuto il corso elementare, indossato l'abito clericale, si fece scolaro di quel ginnasio vescovile che allora godeva, e meritamente, buona fama perchè il defunto vescovo, senatore del regno, vi aveva raccolti come professori dei bravi preti liberali sinceramente, che poi furono dispersi ai quattro venti dal suo successore.

Masticò il Gobatti un po' di latino per quattro o cinque anni, ma gli allegava tanto i denti ed era a lui tanto indigesto, che dovette smettere. Durante questi pochi anni credette di sentirsi inclinato allo studio della musica, ed infatti ebbesi per maestro di pianoforte prima e poi d'armonia il defunto Campiani, autore dell'*Elvira di Valliera*, del *Taldo*, del *Bernabò Visconti*, del *Consiglio dei Dieci*. Negli ultimi anni che dimorò a Mantova era in pensione presso il parroco di San Gervasio, don Lucido Parocchi, ora vescovo di Pavia. Poscia per consiglio del Campiani si recò a Milano, attaccato il collare e il tricorno ad un chiodo, e studiò sotto Lauro Rossi, e quando questi andò a Napoli successore al Mercadante, il Gobatti gli tenne dietro, e i suoi *Goti* in parte li scrisse nella città partenopea.

.·. Liszt, stanco di Roma, si procura dei trionfi a Venezia. Egli suonò sere sono in casa della contessa di Szechenyi, sua connazionale. Fece sentire due pezzi di sua composizione, uno del conte de Szechenyi, e accompagnò a pianoforte la padrona di casa, che ha una voce deliziosa.

Quando io scrivo di Liszt, e ricordo il suo passato così mondano, i ricordi dei *Bohémiens* parigini, la prefazione di J. Janin alla *Signora delle camelie*, dico sempre tra me e me Il Diavolo s'è fatto eremita.

Come saprete, Liszt veste quasi da abate, e ha preso gli ordini minori!

.·. Il maestro Lecocq era aspettato ieri sera a Venezia, dove la compagnia fiabesca dello Scalvini doveva dare in suo onore una rappresentazione del *Giroflé-Girofla*.

.·. [illegible]

Il passaggio delle maschere, è il titolo d'un nuovo valtzer. N'è autore il duca di Grottaminarda.

Grotta-min'-arda! Che si può desiderare di più *saltante*?

.·. L'editore Trebbi di Bologna mi manda quattro pezzi di musica del signor Eduardo Viscasillas, uno dei componenti il personale diplomatico spagnuolo a Roma.

.·. Il signor Pecora mi scrive per farmi sapere che il marchese Pietro Laureati, famoso violoncellista, della cui morte si discorse giorni sono, non ha dato all'arte che un solo allievo, e quest'allievo è lui.

Dunque, a scanso d'equivoci, assodiamo che non ci sono altre pecore uscite dall'ovile del marchese Pietro.

.·. Fiasco colossale la *Maria di Rohan* a Reggio d'Emilia.

Oramai le grandi masse, le grandi scene e i grandi cantanti non s'accordano che alle opere nuove, e specialmente a quelle francesi o tedesche. Bellini e Donizetti non sono che maestri di ripiego.

.·. *Rodrigo di Spagna* è il titolo d'un'opera nuova del signor Manlio Bavagnoli, parmigiano, che presentemente compie i suoi studi nel Conservatorio di Napoli.

Si potrà forse osservare che uno il quale compie... come sopra non dovrebbe già comporre; ma meglio il signor Bavagnoli che quelli i quali scrivono musica senz'averla mai studiata.

.·. Alla Scala sono cominciate le prove del *Carlo VI*, un'opera del maestro Halévy, non ancora rappresentata in Italia; e alla Fenice procedono sempre alacremente quelle dell'*Amleto* di Thomas.

.·. Lunedì, al Pagliano, *prima* del *Conte di Sora* d'un esordiente, il maestro Venturelli.

.·. Un telegramma, giunto a *Fanfulla* troppo tardi per essere pubblicato, annunzia che l'*Etrangère* di A. Dumas ebbe un successo di curiosità.

Malgrado alcune scene deboli, il lavoro piacque molto. L'ultima scena, quella in cui entrava un commissario di polizia, venne soppressa alla rappresentazione, perchè troppo arrischiata.

.·. Una delle ultime novità drammatiche è *Fra due affetti*, commedia in cinque atti, rappresentata dalla Società filodrammatica di Bologna.

Neanche per filodrammatici fu un gran successo. N'è autore un signor Telesforo *Sarti*; ma non pare ch'egli sia di quelli che cuciranno i vestiti di nuovo modello, di cui ha tanto bisogno il teatro italiano.

.·. Un'altra novità l'ha fatta recitare il signor Pizzigoni alla Cannobbiana di Milano.

S'intitola gli *Occhi d'un ritratto*, e piacque.

Il *Secolo* ne dice bene; solo per un riguardo al signor Pizzigoni, io mi trattengo perciò dal credere che si tratti d'una bricconata.

.·. Cose di Roma.

Ieri sera al Valle settima recita della *Messalina*. Lire 2201 d'introito.

Questa sì che è eloquenza di cifre!

.·. Allo stesso teatro questa sera beneficiata della signora Marini. Chi non è provvisto di biglietti non s'incomodi ad andare. Sabato la prima degli *Acquazzoni d'estate*.

.·. Domani, alle 8 1/2, al palazzo Altemps, la Società musicale romana darà uno dei saggi.

.·. Ugualmente domani, alla sala Dante, ultimo dei concerti di musica classica Sgambati-Pinelli.

.·. Il concerto Krezma, che doveva aver luogo stasera al palazzo Caffarelli, è rimandato per malattia del violinista.

.·. Spettacoli di stasera.

Apollo (ore 8). *Dolores* (finalmente!) Valle (ore 8). *Partita a scacchi*, *Scuola dei mariti* e farsa. Argentina (ore 8). *Le fate*. Capranica (ore 8). *Trovatore*. Rossini (ore 8). *Giroflé-Girofla*. Metastasio, Quirino, Nazionale, Valletto, due rappresentazioni, una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2. Al Politeama la solita fiera. Al Rossini, Quirino e Argentina, veglioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Recentissime pubblicazioni della Ditta Tipografica-Libraria GIACOMO AGNELLI, Milano via S. Margherita, 2

BUONI LIBRI PER LE SCUOLE, LE FAMIGLIE E LE BIBLIOTECHE POPOLARI

Titolo	in brochure	legati per dono e premio
Altavilla R. Il più bel premio, o Storia Naturale descrittiva ed applicata, con 2000 incisioni (adottato).	L. 4 —	L. 5 —
— Cento racconti di storia patria narrati ai fanciulli, 7ª edizione autorizzata (adottato)	— 40	— 80
— L'emulazione, ossia fanciulli del popolo divenuti uomini illustri. Racconti storici con incisioni (adottato).	1 25	1 60
— Otto commedie per case d'educazione maschili e femminili	2 —	2 50
— La mitologia spiegata ai fanciulli in forma di racconti, illustrata da 103 incisioni (adottato)	1 50	1 90
Barlo A. Tre produzioni teatrali per fanciulle	1 —	1 50
Berlan F. Il libro dell'emulazione o i fanciulli celebri d'Italia e l'infanzia degli illustri italiani, biografie, racconti e bozzetti desunti dalle migliori opere italiane; 3ª edizione ampliata; libro di lettura e di premio (adottato)	3 —	4 —
Callori C. I piccoli disertori. Commedia per fanciulli	— 35	— 60
Cantù I. Carpo di rose. Poesie d'occasione per scuole e famiglie (adottato)	2 —	2 75
Contini P. Nuova raccolta di poesie morali e civili ad uso delle scuole e delle famiglie. Opera premiata dalla Società pedagogica (adottato)	1 50	1 90
Denby J. Gli Operai. Libro di lettura e di premio per il popolo. Opera recata in italiano dal prof. Francesco Manfroni (adottato)	2 —	2 75
Ferrario E. Qual'è la moralità dei campagnoli e come possa migliorarsi. Operetta premiata dal R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti	1 50	1 90
Fornari P. Il piccolo Ganot. Fisico-chimica applicata alle arti ed ai mestieri, ad uso dei giovanetti studiosi e del popolo, con molte incisioni (adottato).	2 —	2 50
— Dopo il lavoro. Letture piacevoli di educazione ed istruzione per il popolo con illustrazioni (adottato).	1 —	1 50
Ghedini-Bertolotti Fanny. Dialoghi istruttivi pei fanciulli del popolo (adottato)	1 —	1 40
La Giovinetta educata nella morale ed istruita nei lavori femminili, nella economia domestica ecc. Libro di lettura e di premio compilato sulle opere dei più accreditati autori italiani (adottato)	2 —	2 75
Le Chiacchierine. Brevi dialoghi per le bambine della prima classe elementare, di Z. L.	— 50	— 90
Martinengo F. I conviti in festa. Dialoghi e poesie per solennità scolastiche	1 50	1 90
Manfroni F. Otto commedie maschili e femminili	2 —	3 —
Morandi F. Teatro educativo per fanciulle, con cori (premiato)	L. 2 50	L. 3 25
Novellette e racconti storici per esercizio di lettura nelle classi di grado inferiore delle scuole elementari, nuova edizione approvata (adottato)	— 50	— 90
Pera F. Il teatrino senza scene, ovvero dialoghi da recitarsi in occasione di esame o di altre solennità scolastiche per istituti maschili e femminili (adottato)	1 50	1 90
Poggi U. Storie semplici. Letture popolari con incisioni (adottato)	2 50	3 —
— La vita dell'Italia narrata agli alunni delle scuole ed alle famiglie; 2ª edizione migliorata (adottato)	2 —	2 75
Pozzi A. L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche, monumentali, descritta alle scuole ed alle famiglie. Edizione migliorata con più ampia descrizione di Roma, della sua campagna e della sua provincia e con ricca appendice di recenti statistiche del regno (adottato)	2 —	2 75
Pozzoli F. Tre produzioni teatrali per fanciulle	1 —	1 50
Quairini G. S. La figlia del saltimbanco. Dramma in cinque atti per ambo i sessi	— 70	1 —
Rava A. Gli operai, commedia sociale in cinque atti (premiata)	— 75	1 25
Rossi C. Il contadino istruito, ossia cento venti serate sull'arte agraria, sui doveri e sulla morale, con esercizi di scrittura sotto dettato, di lettere famigliari per imitazione, e con lezioncine sull'aritmetica e sul sistema metrico, ad uso delle scuole serali della campagna; 2ª edizione corretta ed ampliata, premiata con medaglia d'oro (adottato)	1 50	2 —
— Superstizioni e pregiudizi, ossia Veglie contadinesche esposte in forma dialogica per il popolo (adottato)	2 —	2 75
Sacchi G. La patria italiana. Operetta per i fanciulli del popolo, gli asili, le scuole primarie, con incisioni (adottato)	— 80	1 20
Thomas-Fusi E. Manualetto di nomenclatura dei lavori femminili, 3ª edizione coll'aggiunta dell'esercizio sulle calze, una tabella dei termini propri dei lavori femminili coi dialetti delle principali provincie e tavole illustrative (adottato)	— 50	— 80
Soncada A. Scanderberg. Romanzo storico albanese del secolo XV. Libro di lettura e di premio, con due incisioni e ritratto dell'autore (adottato)	5 —	6 —

Queste pubblicazioni ottennero encomi da insigni educatori e da giornali reputatissimi. Crediamo perciò inutile spendere parole per raccomandarle nuovamente. I nomi stessi degli autori sono bastevole caparra del pregio delle medesime e noi speriamo quindi ch'esse incontreranno sempreppiù il pubblico favore.

Verso Vaglia e Francobolli in lettera diretta alla Ditta Giacomo Agnelli, *in Milano, che è il mezzo più pronto, sicuro ed economico, si spediscono i libri richiesti. Chi desidera le spedizioni raccomandate aggiunga Cent. 30 all'importo della merce richiesta.* **Gratis** *s'aggiunge il* Catalogo generale.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
DI LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per la più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella fiasca che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

SI VENDE
una piccola ma scelta raccolta di autografi. Per le trattative dirigersi a D. Mariani, Ponte di Marmo, 3, Livorno.

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Il più facile mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp, i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da esse ogni materia dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che usandone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma aumenta la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA [illegible], via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498, farm. Ottoni, via del Corso, 103, [illegible], 46-47, Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135, [illegible], piazza di Ter Sanguigna, [illegible], 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 293. NAPOLI, [illegible] — [illegible] in tutte le farmacie [illegible].

AVVERTIMENTO

Vedendo anni di questo offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo ma che naturalmente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi rimpatriare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti, la fascia delle capsule per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come le scatole con piombatura per denti e quelle con polvere per denti, le scatole di vetro con pasta per denti amara d'una registrata marca, tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostre e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I viaggi falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Firenze Via Tornabuoni, 17 — **Farmacia della Legazione Britannica**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Vert Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Sole deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

DA VENDERSI
due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

PUBBLICA ACCADEMIA COMMERCIALE
IN DRESDA

Col giorno 20 Aprile prossimo incomincia il Nuovo anno scolastico. Per maggiori informazioni dirigersi al sottoscritto Prospetti dell'Accademia si possono avere dal medesimo, come pure dal sig. G. Pavoncelli a Napoli.
Dresda, Gennaio 1876,

Dott. A. BENSER, direttore.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità toniche nutrienti dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 2.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Sanata, n. 2.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE
Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni.

G. B. Gallizio.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 50

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible] la membra e il corpo L. 5
BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Torino, Carlo Manfredi; Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

EAU DES FÉES
SARAH FELIX
RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve comparirà altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

MALATTIE DEL PETTO
PASTA E SIROPPO PETTORALE ANTI-CATARRALE
DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLU'

preparata da SLAYN, farmacista di Parigi.

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro qualità calmanti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire queste lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLU'

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi provvedimenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè poi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.
Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la tope, franco per ferr. coll'aumento di C. 80
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GOCCE DI TURNBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnbull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si consegnita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

Nota. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI DI PARIGI — METALLO
Garantiti — Inglese

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, via S. Pietro all'Orto, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 48

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 19 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Chi è il colpevole?...

Metto ai voti la chiusura.

Oramai se n'è parlato abbastanza; forse se n'è parlato anche troppo.

A furia di ciarle, di pettegolezzi e d'inchieste, di là da venire, che cosa abbiamo ottenuto fin qui?...

Di un fuscello si è fatto una trave, e di una rana, a dispetto della favola, si è fatto un bove.

La storia di questo fuscello e di questa rana si riepiloga in due parole.

La *Trinacria*... (voi già sapete che cos'è la Trinacria: una testa e tre gambe, figura allegorica, che pare il ritratto in fotografia di molti cassieri del secolo decimonono), dicevo, dunque, che la *Trinacria*, da qualche tempo in qua, navigava in cattiv'acque.

Navigava in cattiv'acque è una frase marinaresca, che, tradotta nel vernacolo degli uscieri del tribunale, significa avere una certa disposizione a far punto... e daccapo.

La *Trinacria* stava lì lì per fallire; ma per fallire, a quanto pare, aveva bisogno almeno di cinque milioni!

Una volta, per fallire, bastava molto meno; ma oggi tutto è rincarato, e ci vuol pazienza.

A chi poteva rivolgersi la *Trinacria* per questi cinque milioni?

A me no di certo; in fatto di prestar milioni, ho avuto sempre delle ubbie curiose: e le ubbie non si discutono.

A voi, neppure. I lettori del *Fanfulla*, dopo la burletta dei milioni mitologici dell'onorevole Mezzanotte, hanno perduto ogni fiducia nelle cifre. È grazia di Iddio se credono nella cifra officiale del disavanzo: e se ci credono, lo fanno per far dispetto al ministro Minghetti, l'unica persona di spirito e di buon senso che non ci crede!

La *Trinacria*, lo so anch'io, avrebbe potuto susurrare una mezza parolina nell'orecchio al duca di Galliera: ma il povero duca traversa in questo momento un brutto quarto d'ora: il quarto d'ora di Rabelais. Egli si trova in mezzo a due bocche: la bocca a levante e quella a ponente, del porto di Genova; e se queste due bocche, a lungo andare, non finiscono col mangiargli tutta la pazienza, di cui è foderato, bisogna proprio dire che la pazienza dell'onorevole milionario e senatore inclusivo del regno, ha la pelle più dura d'un coccodrillo sacro, impagliato fin dai tempi preistorici dei Ceopi e dei Faraoni.

In questo stato di cose, alla *Trinacria* non rimaneva che un solo scampo: quello di rivolgersi al ministro delle finanze.

I ministri di finanze, in Italia, somigliano un poco a Saturno: allattano e nutriscono volentieri i propri figli; ma a patto di poterli mangiare, quando la fame dice davvero!

Prova ne sia, che il buon Minghetti, seguendo l'impulso delle viscere paterne, dopo aver visto quel che era da vedersi e interrogato chi era da interrogarsi, presentò un progetto di legge per i cinque milioni — e la legge fu discussa e votata.

Pagati i milioni e fallita la *Trinacria*, si spalancarono le cateratte del cielo!...

Chi erano gli incauti, che avevano osato proporre e favorire l'improvvido sussidio?

La sinistra proclamò la propria innocenza: e la destra, da quel partito lindo e pulito che è stato sempre, si lavò le mani in pubblico, come il proconsole di Giudea.

Chi dunque aveva votata la legge?

Si fecero delle indagini minuziose; e finalmente, come Dio volle, da queste indagini si potè ricavare che la legge era stata votata, in assenza dei deputati, degli stenografi e dagli uscieri di Monte Citorio, i quali pur troppo, per colpa dello Statuto, non sono responsabili in faccia al paese dei loro atti legislativi.

Intanto, a tutt'oggi, si sono appurate e messe in chiaro tre cose:

1° Che la destra è innocente;

2° Che la sinistra è più innocente della destra;

3° Che il ministro è più innocente di tutte e due, perchè in fin dei conti non fece altro che dare esecuzione a una legge discussa e approvata dal Parlamento.

E il vero colpevole?

Io non voglio farmi pubblico accusatore: ma in tutto questo tramestio, il vero colpevole, secondo me, è il contribuente italiano!

Questo disgraziato non importa nemmeno interrogarlo: basta guardarlo in viso! Si vede subito dalla fisonomia che è reo confesso!

Lasciate dunque che la giustizia faccia il suo corso regolare e state sicuri che se la *Trinacria*, ad onta del suo buon volere, non potesse soddisfare ai proprii impegni toccherà, al contribuente a ripagare i cinque milioni, e più tutte le spese del processo.

Io confido pienamente sull'integrità della nostra magistratura e... nello zelo illimitato dell'agente delle tasse!

GIORNO PER GIORNO

Dal signor Alberto Mario ricevo una breve contro-risposta, e la pubblico ben volontieri, augurandomi che le persone con cui debbo impegnare polemica abbiano il tatto che ha lui nel dare al suo originale le dimensioni imposte dal nostro piccolo formato.

A *Fanfulla*.

Un'ultima parola per non abusare dell'ospitalità sua e per non importunare i suoi lettori.

L'obbiezione delle grandezze geografiche giustificatrici dell'ordinamento federale parmi non regga. C'è la Svizzera.

E poi la Repubblica delle stelle ha gli Stati di Connecticut, di Rod Island, di Delaware, minuscoli quanto una nostra provincia.

Nè alcuno Stato suo vince d'importanza il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia, la Liguria, ecc., che comporrebbero gli Stati Uniti d'Italia, e che Ella non può chiamar pillole. Questi Stati hanno storia, civiltà, abitudini, costumi differentissimi e incancellabili e da non cancellarsi, perchè la varietà è condizione di progresso.

Epperò incompatibili coll'unità, che suona uniformità e centralità: in cui la vera radice del presente marasmo.

L'unità d'Italia non esiste che nella lingua, ossia nella letteratura, ossia nel pensiero.

Gli Stati in una repubblica federale non sono che entità legislative: l'entità politica, militare e diplomatica risiede nell'autorità nazionale, cioè federale.

Non conosco nazione nel mondo, nata fatta per la federazione come l'Italia.

E poi se l'uno e l'identico costituiscono la monarchia, il federale e il diverso costituiscono la repubblica. Una grande repubblica unitaria sembrami un non senso, una impossibilità storica. Non ne abbiamo esempi che di cortissima durata.

La presente repubblica francese finirà cesarea come le passate, e diventerà girondina, cioè federale.

Ove Ella si compiaccia di pubblicare questa lettera, gliene sarò riconoscente.

A ogni modo, la prego di gradire i miei saluti.

Roma, 17 febbraio.

ALBERTO MARIO.

Non oserei prolungare la questione, che attualmente potrebbe degenerare in bizantina. Osservo solo che ci stacchiamo dalla base da cui si è preso le mosse. La confederazione svizzera non è proprio punto la repubblica delle stelle.

Quanto alle altre cose dette dal signor Mario convengo pienamente con lui sulla poca vitalità della repubblica francese. Aggiungo però che non credo nemmeno al suo avvenire girondino, perchè in Francia mancano... i girondini!

Dei girondini non ce n'è più che qualche modello corretto, riveduto secondo i tempi e isolato.

Per esempio, in Italia non c'è più che Alberto Mario, e... io FANFULLA... la mia compagnia!

Badiamo però che noi diamo al nostro girondinismo tutti i significati che risultano dalla storia di quel gruppo di soli liberali, in mezzo al terrorismo, escluso quello della federazione.

In questo senso il solo girondino monarchico in Italia è stato, dopo l'abate Gioberti, il presidente del Consiglio dei ministri, all'epoca delle regioni.

Un tentativo federale, i girondini apocrifi francesi lo hanno tentato a Bordeaux — ma se hanno voluto ordinare e pacificare la Francia, sono stati costretti a richiamare in tutto il suo vigore la tradizione unitaria centralizzatrice.

Un emigrante scrive da Wellington (Nuova Zelanda) alla *Gazzetta d'Italia*:

« Le leggi qui sono severissime; chi assassina è appiccato come pure chi commette furti gravi. Forse per questo nessuno manca! »

Chi scrive non è un teorico giurista, il quale si preoccupi della questione della pena di morte, e non è un nemico personale del professore Carrara.

È un buon Livornese, il quale mette ingenuamente in carta le sue impressioni d'emigrazione.

È toscano, della terra abolizionista per eccellenza.

È anonimo; quindi non aspira a far chiasso con opinioni eccentriche.

Non è un imbecille, perchè si vede leggendo il suo viaggio da Livorno ad Amburgo, che non viaggiò in un baule.

⁂

Ebbene, quest'uomo sbarca a Wellington; si aspettava di trovare un accampamento, e trova una piccola Parigi. Temeva negli indigeni della Nuova Zelanda dei cannibali, e li trova civili e agiati.

A Wellington, dice egli: « il mangiare costa poco, però il fumare e il bere sono carissimi. » E il buon Livornese esclama: « Meglio così, non si prenderanno dei vizi. »

Ed io prendo atto volontieri della sincera ammirazione e della buona volontà di questo emigrante italiano, che è abbastanza pratico per riconoscere l'opportunità d'una legge severa, là dove si dimostra efficace.

Beati i poveri... di teorie!

⁂

Mi scrive il conte Porro, sul suo progetto di gita attraverso alle Cordigliere.

Riferisco alcuni brani della sua lettera:

« A quest'ora ho già ricevuto una mezza dozzina di lettere di persone che vorrebbero prender parte alla gita; ma questa non si potrà intraprendere che in inverno, per trovare l'estate nell'emisfero australe. Le condizioni del paese sono di molto variate dal 1873, anno nel quale io ho già tentata la traversata del Gran Chaco, senza riuscirvi; e m'occorre aspettare molte risposte d'amici di colà che ho interpellati in proposito. — Sicchè, insomma, faremo le cose a dovere per riuscire l'anno venturo.

« Allora, se saremo non meno di trenta e tutti adatti, non dubito che otterremo l'intento. Perchè il clima di là è buono, si lambirà il tropico senza attraversarlo; unici nemici possibili saranno gli Indiani; ma questi vivono in piccole tribù, nemica l'una dell'altra, scarse di numero, non avendo altra risorsa che la caccia. Queste tribù potranno unirsi in tre, in quattro ai nostri danni, ma non saranno mai più di cento o centocinquanta uomini armati solamente d'archi, di frecce e di giavellotti di legno.

« Per ora non posso dire di più, ma fra un paio di mesi vi darò dei particolari più esatti e un intero piano di campagna. »

Il centenario della battaglia di Legnano, che ricorre il 29 maggio, è destinato, come è noto, a commemorare un fasto glorioso dovuto alla concordia degli Italiani.

Però, se si va di questo passo, altro che concordia!

La lite fra il professore Bartolini e il professore Rotondi nella *Nuova Antologia* e quella tra liberali e clericali che tirano ciascuno per il suo verso quell'avvenimento storico, per cui vibrò una delle corde più gentili dell'animo del Berchet, sono ancora lontane dal comporsi.

Dopo Legnano venne la pace di Costanza! — ma finora di *pace* non c'è ombra: c'è una grande *costanza* nella guerra.

⁂

Il *Pungolo*, per combattere i clericali che, in ispecie a Bologna, si preparano a solennizzare con grande apparato l'anniversario del trionfo della Lega; spinge i liberali « ad opporre dimostrazione a dimostrazione. »

Quanto al consiglio, non trovo nulla a ridire; ma non vorrei che si trascendesse nella applicazione.

Altrimenti Federigo Barbarossa leverà il capo dalla tomba per fare le più matte risate — e leggerà nei nostri giornali il resoconto d'una battaglia di legna...te!

⁂

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

RAGIONE. Ciò che domanda un marito quando i fatti gli dànno torto. Dea innalzata sugli altari dai rivoluzionarii francesi, quando l'ebbero crocifissa in terra — tale quale come fecero gli Ebrei con Gesù Cristo.

RIFIUTO. Oggetto messo da banda, sebbene sia l'unico mezzo di serbare l'amicizia.

ROTOLO. Peso accartocciato.

ROVINA. *Sost. femm.*: sinonimo di donna vecchia; ma anche una donna giovane può essere una rovina.

RUBINI. Celebre tenore che fa le scarpe strette, entro cui si vedono le stelle.

LE PRIME... E LE SECONDE

Teatro Apollo. — *Guarany* con la ripresa.... dei *barberi?* — non signore; della *Dolores*.

Suonava mezzanotte al Tordinona
E in quel punto finiva il *Guarany*,
Allor che il mio vicino di poltrona...
(Ero in poltrona quella sera lì,
Cosa che mi succede ben di raro,
Perchè il biglietto di poltrona è caro)
Allor che il mio vicin.....

Se volete sapere che cosa fece il mio vicino, ve lo dico in prosa, perchè gli endecasillabi mi costano una fatica del diavolo, e l'*amministratore* me li paga a tariffa ordinaria!

Mondo birbone!

Guadagna più Barbaccini per cantare: « *Sento una forza indomita* » che io per scrivere centocinquanta sestine. È un'ingiustizia sociale, lo so, e credo che se avessimo un ministero di sinistra, queste cose finirebbero... ma non l'abbiamo, e Barbaccini ha ragione lui! Consorte!

Il mio vicino dunque mi tira per le falde della giubba — cosa poco educata, in parentesi, perchè non si sa mai se una giubba sia nuova — e mi grida in un orecchio:

— Morte e dannazione: un altro trionfo per Jacovacci!...

— Già... e siamo al terzo dopo *Ruy Blas* e la *Dolores*..

— È un'indegnità. Se seguita così, un abbonato che ha speso il suo denaro, non potrà più fischiare! Hai sentito che po' po' di applausi...

— Pur troppo, lasciami stare... è un pubblico degenerato, caro mio; quando sente a cantar bene, batte le mani!... Cose da Sant'Ufficio!

— E tutti d'accordo quei cari cantanti, e quell'orchestra, e quel Mancinelli... Tutti come se fossero pagati dall'impresario.

— No, sta a vedere che il pago io.

— Però, siamo giusti: l'orchestra va divinamente; ci si sente dentro l'anima, la vita, lo slancio giovanile di chi la dirige, non ti pare?

— Altro che! figurati che ho gridato anch'io *bis* alla sinfonia.

— T'ho sentito, brigante! E con che calore ti ho visto battere le mani alla signorina Borghi-Mamo, vecchio adoratore!

— Io? eravamo in tremila a picchiare.

— Male! Non si deve incoraggiare una ragazza che, senza rispetto per la sua signora madre, canta, accenta, fraseggia, agisce quasi quasi come faceva lei. Domando io se a vent'anni, e mettiamo a diciannove, una ragazza deve venir fuori a farmi il *Guarany* come una prima donna grande.

— Che diventerà una gran prima donna! L'hai sentita nel duetto del primo atto e nella ballata: *Tutti dobbiamo amar!*

— Non dico di no; *tutti dobbiamo amar*, e tutti l'amiamo. Fra qualche anno, quella ragazza lì sai diventa una Pasta...

— Già: una pasta fatta in casa; è figlia di sua ▬▬

— Vedi, *Pompiere*, io non ho mai scritto un verso in mia vita.

— Fortuna per l'umanità!

— Ma per quella prima donnina io scriverei una *Gerusalemme*.

— Molto libera, e niente *liberata*... capisco. Anzi, se vuoi far meglio, diglielo in prosa: Signorina Erminia, il pubblico di Roma è entusiasta di voi... e *Ciao!*

✕

A fare il paio con madamigella Erminia, ci voleva un *Pery* che non presentasse nessun pericolo: — e sor Cencio, che sa afferrare la fortuna per la barba, mette la mano su Barbaccini.

Un omatto alto due palmi, che in costume d'indiano, sembra uno di quegli omini di cioccolatta, che si vedono nelle vetrine di Nazzarri...

E il suo canto è gradito come un cioccolattino.

Nei suoi duetti con la Borghi-Mamo, — principalmente nel primo — nella sua aria, in tutta l'opera, si vede in quell'indiano tutta l'arte di un tenore civilizzato...

Quando egli canta · «*Sento una forza indomita*» il pubblico la sente anche lui, e batte le mani, e grida *bis*: — quel duetto è la *dolce voluttà*, è l'*accento lusinghier* dell'opera di Gomez...

Ed è cantato da tutti e due alla perfezione.

✕

La litania dei complimenti non è finita ancora...

C'è *Gonzales*, (Brogi) un cantante che si trova dappertutto, come la presenza di Dio; nella *Vestale*, nel *Ruy Blas*, nel *Guarany*, e che dappertutto è simpatico, e canta con uno *chic* ed una correttezza ammirevoli. Applaudito nella sua ballata: «*Senza tetto, senza cuna*, » ho l'onore di dirgli, che la cuna non la troverà più, ma dei tetti, nè troverà quanti ne vuole a qualunque teatro si accosti.

C'è il *cacicco* (Quintili-Leoni) da non confondere col *cacciucco* ballato da suoi sudditi, bello come un principe indiano, e artista sempre fino alla radice delle unghie. Se io non gli dicessi, che nella sua aria: «*Giovinetta nello sguardo*» ha piaciuto tanto, sarebbe capace di accopparmi con quel caro bastoncino da Ercole che ha in mano!

Fortuna che è una mazza di cartone.

Tutto sommato, propongo un *coro* di evviva.

E lì mando di core dell'orchestra al direttore che mi faccia il favore di distribuirli ai signori e alle signore.

✕

Seconda della *Dolores* — versi liberi:

Ier sera di *Dolores*
Ricomparì la stella
Fulgida in cielo, e bella!
E come ai dì primieri
Fu chiamato al proscenio il maestro Auteri!
Un *hurra* alla Galletti,
Quando discese in scena,
E di applausi una piena,
Al cigno Campanini
Idem, idem, battute, e ribattute,
Quante mai ne ha volute...
Insomma, tutti quanti
Ebbero applausi tanti...
Che io mi sento svenire dal piacere,
E mai dico

Il Pompiere

IN CASA E FUORI

Sull'orizzonte politico del mio amico *Cipì*, della *Venezia*, si fa vedere novellamente la stella dell'uomo da Casale.

Avrebbe la pretensione d'essere quella di Venere, pronta a passare sul disco del sole; ma sono fenomeni astronomici, che non ricorrono troppo frequenti, per cui non sarò io che mi recherò alle Indie o al Giappone per osservarli, tanto più che ho presente alla memoria la delusione degli astronomi, che or è un anno o poco più sono rimasti con tanto di naso per colpa delle nuvole.

Il mio amico, col raziocinio d'un suo corrispondente, piglia le mosse dall'ipotesi che nell'affare delle convenzioni il gabinetto rimanga per terra.

E se l'ipotesi facesse cecca?

È un'ipotesi anche questa, e ha almeno altrettanto valore della prima.

Lasciamolo in pace quel povero Lanza, perchè l'associazione delle idee non ci faccia ritornare col pensiero a Dante, che lasciò scritto:

« Ma non fia da Casal... »

Dante, è vero, non ci pensava al facondo precursore dell'onorevole Minghetti. Cionullameno, quell'emistichio ha sempre avuto per me un senso di malaugurio.

**

È deciso: l'Opposizione s'impossesserà della *Trinacria*, e l'onorevole Nicotera darà il gambetto all'onorevole De Zerbi, per beccarsi gli onori dell'iniziativa sul terreno delle interpellanze.

E chi lo dice?

Molti, tutti e nessuno: pare una di quelle voci misteriose che parlavano ai profeti, obbligandoli a segnarle in carta.

Se questa volta saranno veramente profetiche lo sapremo tra quindici giorni.

**

Quindici giorni! Ma è veramente rigorosa questa scadenza?

Ahimè! certi giornali continuano a metterla in dubbio, facendo più del dovere la corte a sant'Ambrogio e al suo carnevalone.

Io, per esempio, non posso non ribellarmi a questa uggiosa tirannia della maschera sopra la politica, e darei quasi ragione alla *Nonna*, se la *Nonna*, viceversa, non avesse torto.

Quest'oggi essa vien fuori con un lungo articolo sulle *lentezze della Camera*.

Il pensiero che l'ispira è buono, perchè davvero gli indugi nella conclusione dell'affare delle Strade ferrate non producono che danni.

Ma prima di dire alla Camera: Su, pigraccia, sciogli le gambe che fa tardi, mi parrebbe opportuno di darle il segnale di muoversi.

La Camera! Ma, cara la mia *Nonna*, essa è come un *bàrbero* tenuto a morso dal relativo *barbaresco* finchè il segno della corsa non siasi fatto sentire.

La similitudine ha tutto il colore dell'attualità, ragione per cui nutro la speranza, che farà più colpo sugli animi di coloro che dovrebbero pensarci.

**

La convenzione per le Meridionali «resoluta una lunga serie di questioni minori, fu legalmente sottoscritta ieri al ministero dei lavori pubblici dallo Spaventa e dal Minghetti da una parte, e dal Borgnini, vice-direttore della Società, dall'altra.»

L'*ieri* del giornale dal quale trascrivo — *Gazzetta di Napoli*, Lett. romane — corrisponderebbe al nostro 15 febbraio.

La notizia non può non essere vera. Il piglio confidenziale del *letterajo* romano della *Gazzetta* — *dallo* Spaventa, *dal* Minghetti, *dal* Borgnini *tout court*, senza uno straccio di *onorevolezza* — mostra ch'egli è con essi a pane e cacio.

Pare l'*hidalgo* dinanzi a San Giuseppe. La sapete? Ebbene: c'era una volta un *hidalgo* pieno della sua nobiltà castigliana. Presentatosi in chiesa dinanzi all'altare della Sacra Famiglia, fece una profonda riverenza dinanzi al Bambino, alla Madonna chinò il capo, ma per San Giuseppe si contentò d'un cenno amichevole della mano e d'un: « Bondì, Peppino! »

Tra intimi non ci sono misteri, e sopratutto non si fanno cerimonie.

**

Moltiplicare all'infinito gli elettori senza bisogno di fare uno squarcio nello Statuto: è un argomento ch'io mi disponeva a mettere a concorso, quando questa mattina me ne arrivò inopinatamente la soluzione.

Sono venuto a sapere che è già entrato nelle vie dell'applicazione, grazie all'onorevole Breda, che per mettere in caso alcuni suoi benevisi li forni del proprio del censo occorrente, e ne fece dei proprietari nel suo collegio.

E dire che la cosa ha dato in sul nervi a certa gente!

Io non ci vedo che l'iniziativa d'una buona e santa guerra contro il proletariato.

Onorevole Breda, continui, e non dica che non è vero, obbedendo a certi riguardi politici fatti apposta per isterilire le più belle iniziative.

Io, per esempio, trovo che a poter giungere al suffragio universale per questa via, non si toccherebbe lo Statuto e si darebbe il colpo di grazia al socialismo.

— Luis Blanc — mi disse questa mattina un *pompiere* franco-italiano — è sempre Blanc, ma non è più lui.

— E perchè di grazia? — gli domandai.

— Eccoti — egli mi rispose — la sua circolare agli elettori del 13° circondario di Parigi. Innanzi a tutto egli si arroga il diritto di essere ammalato, ciò che lo rattiene dal presentarsi in persona al comizio dei suoi elettori. Ah l'aristocratico! E poi, la ti pare cotesta una tesi da sostenere, che nella via dei progressi bisogna procedere a un passo alla volta, e che tutto non si può ottenere in un giorno? Questi non è Blanc, è Gambetta.

E sia: c'era tanto bisogno che uno degli apostoli maggiori di quella scuola, il cui ideale è Bellezza, cioè la fortuna istantanea mediante un quaterno, dicesse agli illusi, che la vera, la solida fortuna è quella che si fa a un soldo di progresso al giorno, posto a fruttificare e a consolidarsi nella cassa di risparmio dell'immegliamento sociale.

Il mirallegro al signor Louis Blanc.

**

Non mi consta che la flotta inglese abbia ancora lasciate le acque di Malta.

Mi consta per altro che il giornalismo ha già messo in moto, perchè seguano il solco di quella, cinque squadre a un tempo.

La Francia, l'Austria, la Russia, la Germania e l'Italia seguirebbero l'esempio dell'Inghilterra, mandando ciascuna la sua brava squadra nelle acque turche.

Sarebbe forse per celebrare una seconda vittoria di Lepanto, che al momento si va restaurando la chiesa eretta in suo onore sull'angolo di via Venti Settembre?

**

Intanto la stampa russa, quella che un giorno diede alla diplomazia la formula: *statu quo ameliorè*, mutato parere, seguita a bandire la inefficacia delle riforme Andrassy.

E io seguito a chiederle: Se le sapeva innanzi tratto inefficaci, perchè sostenerle con tanto calore?

Non basta: la stampa sullodata crede inevitabile un intervento militare austriaco, soggiungendo che sarà il principio della fine.

Su quest'ultimo punto siamo d'accordo, e se l'Austria si muove, credo anch'io che dietro di lei e al suo fianco si muoverà qualchedun altro. Che diamine! Coll'educazione militare che l'Europa si è data, è impossibile che non si metta subito in moto per rettificare l'allineamento e rimediare all'inconveniente che la colonna presenterebbe, lasciando correre troppa distanza fra un plotone e l'altro.

**

Un dispaccio del *Cittadino*:

« *Ragusa* 15 *febbraio* (ore 8 pom.). — Sedici Italiani volontari giunti stamane furono arrestati al vapore, e tradotti in carcere, abbenchè forniti di carte, di identità e di mezzi. »

Nessun commento.

**

« La nostra politica si è concentrata sempre più sulle Indie e sulle strade che vi conducono... »

« Il paese è deciso ad ogni costo di non correre il pericolo di essere ingannato riguardo alle strade che conducono alle Indie. »

Sono due brani di un discorso pronunciato ieri l'altro a Londra, nel banchetto della Camera di commercio, dal marchese di Salisbury.

Raccoltolo nei dispacci della Stefani, io sono corso cogli occhi alla carta geografica per seguire tappa per tappa la strada fra l'Inghilterra e le Indie.

E dall'Oceano imboccando il Mediterraneo, mi s'affacciò per prima Gibilterra e mi feci immediatamente una ragione della pertinacia che gli Inglesi mettono a tenersi aggrappati a quello scoglio.

Rule Brittania; ma sopratutto fa buona guardia.

Perchè su questo punto ci sarebbe da dire ▬▬

A proposito: com'è andato l'affare della goletta danese *Luciade?*

I maligni sostengono che, di pieno meriggio, quasi a tiro del cannone di Gibilterra, quel bastimento per poco non cadde in mano de' pirati che accostatolo ne tentarono l'abbordaggio, e non essendovi riusciti, fecero fuoco di *revolvers* e di fucili contro l'equipaggio. Nessun ferito, per somma ventura, meno le vele di *maestra* e di *strallo*, che portano il segno di cinque palle.

Dunque, siamo intesi: *Rule*, pure, ma buona guardia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dunque, domani, al tocco, la gran campana del Campidoglio annunzierà ai popoli che il carnevale comincia.

Prima del 20 settembre, quel suono voleva dire: Cittadini, mascheratevi.

Dopo la breccia di porta Pia, per alcuni quel suono non ha più il vecchio significato.

Infatti c'è di quelli che ai primi colpi del generale Cadorna misero sul volto la maschera di liberale — e, trovandola comoda, non l'hanno più tolta.

Che sugo ci sarebbe se la campana capitolina dovesse sonare anche per loro!

~

Alle tre, i *fedeli* del Campidoglio, scortati dai *vigili*, accompagnati dal concerto municipale, percorreranno il Corso da piazza Navona a porta del Popolo, recando in trionfo gli otto palii, decretati per premio ai cavalli vincitori.

Il palio di domani, di stoffa color rosa, misura dodici metri; quello di giovedì è di broccato d'oro, e l'altro di martedì ultimo di broccato d'argento.

Bàrberi, alla riscossa!

~

Alle 4 1/2 lo sparo dei mortai darà il primo segnale; alle cinque le vetture dovranno trovarsi fuori il Corso già imbiancato coi relativi coriandoli; alle 5 1/2 i *bàrberi*, col permesso del sindaco Venturi, saranno slanciati.

Ottocento soldati di fanteria e quaranta di cavalleria faranno il cosiddetto servizio di *cordone* — e speriamo non si muti per nessuno in *gran croce*.

~

L'ambasciatore di Spagna (quello laico) ha messo a disposizione della rappresentanza governativa e municipale il piccolo appartamento del palazzo Venezia che prospetta il Corso.

Questo tratto di cortesia è la continuazione d'una usanza antica, che risale ai primi tempi della cessione del palazzo di Venezia a casa d'Austria.

Insomma, se ne togliete la famosa mossa e l'apparizione del sindaco nel carrozzone, il carnevale antico c'è tutto.

Io mi auguro che riesca bene e chiami molta gente a Roma. Quest'anno ce n'è così pochi di forestieri.

~

Nella mia qualità di curioso, ho dato stamane una occhiata al palazzo dei Conservatori per vedere i preparativi del ballo di stasera.

È a disposizione di coloro che interverranno l'antico quartiere del senatore; e in due stanze del quartiere stesso Spillmann *ainé* ha imbandito le tavole.

La sala da ballo è quella degli Orazi e Curiazi; la statua di Leone X è nascosta sotto una vera serra di fiori. Splende invece in tutta la sua magnificenza papa Innocenzo X che benedirà questa sera col suo braccio di bronzo tutte le belle che gli balleranno davanti.

È un modo come un altro per sentirsi anche più tranquilla la coscienza.

~

Il carnevale è alla porta; occorre quindi affrettarsi a stringere i conti. Il Comitato raccomanda la sottoscrizione ai biglietti di abbonamento, che costano cinque lire e che dànno diritto ai due veglioni all'Argentina del 23 e del 28 ed un ingresso alla fiera dei vini.

I biglietti di abbonamento si trovano vendibili dai signori:

Falchetto, piazza Colonna — Aragno, piazza di Sciarra — Cagiati, al Corso — Liberati, via Cesarini — D'Armini, Cesarini, 35 — Palmieri Barbato, Argentina — Cecchini, Chiesa Nuova — Biagini, San Carlo a Catinari — Trucchi, piazza Navona, 91 — De Paolis, Maddalena — Borzelli, Sant'Eustachio — Teatro Rossini — Marchi, Uffici del Vicario — Natali, Pitani, Piccioni, Guastalla, Bellezza, Jesi e Morteo, al Corso.

~

Segno i nomi di due benemeriti della Scuola-Podere.

Uno, il commendatore Burdin, ha messo a disposizione della Scuola stessa della roba che riuscirà molto utile all'istituzione; l'altro, il signor Giuseppe Pinto, grato della nomina conferitagli di medico-chirurgo della Scuola-Podere, s'è offerto di fare gratuitamente agli alunni delle conferenze d'igiene agricola.

Il conte di Carpegna ringraziò già il signor Burdin e il dottor Pinto; io son lieto di ripetere per conto mio i suoi ringraziamenti.

~

Un amico, di ritorno in Italia dopo lunghi anni passati in Oriente, mi pregava uno degli scorsi giorni di accompagnarlo in una visita ai palazzi Vaticani.

Accettai con piacere, ed ora non intendo già descrivere gli innumerevoli corridoi, anditi, camere, sale, scale, scaloni, pei quali son passato, ma riferire fedelmente il dialogo avuto col gendarme che ci fu scorta e guida; dialogo abbastanza istruttivo e curioso

Quando fummo in alto, ammirando la bellissima vista che si godeva da una finestra, chiesi alla nostra guida chi abitasse lassù, e mi fu risposto monsignor Sanminiatelli; il successore di monsignor De Merode nella carica di elemosiniere, soggiunsi io; ma quanto diverso dal povero defunto, riprese il gendarme! — e qui a narrarci che, mentre monsignor De Merode colla sua faccia burbera, coi suoi modi piuttosto bruschi riceveva però sempre chiunque a lui si rivolgesse, e non rimandava mai alcuno sconfortato, monsignor Sanminiatelli, tutto cortesia, tutto gentilezza, pare abbia per sistema di far sempre dire di non essere in casa per sottrarsi alle molte seccature che la sua carica di elemosiniere gli deve necessariamente procurare.

Vedete, proseguiva la nostra guida, io e i compagni miei facemo cinquanta volte al giorno questa lunga scala, e quantunque si sappia quando monsignore è in palazzo, pure son ben rare le volte che dal suo cameriere ci sentiamo dire esser egli in casa, e disposto a dare udienza: e pensare che il povero De Merode riceveva tutti e poveri e ricchi senza distinzione.

~

Il nome del De Merode ci condusse naturalmente a parlare del già esercito pontificio, e da parola in parola, finii per chiedere al gendarme che cosa egli ed i suoi compagni facessero in Vaticano, al che rispose: *Signorino mio, ce seccamo*, esprimendo poscia il suo vivissimo rammarico di aver dato ascolto a coloro i quali, assicurandolo avrebbe dovuto l'esercito italiano abbandonare, dopo poco essarvi entrato, le mura di Roma, lo avevano consigliato a rimanersene in Vaticano.

Io non potei far a meno di sentire una certa commiserazione per quel disgraziato, allorquando, con parole dinotanti un profondo abbattimento, mi esprimeva la propria pena e quella dei suoi compagni nel vedersi costretti a far da invalidi, accompagnando i forestieri su e giù per le scale del Vaticano, mentre, se non fossero stati traditi dai loro stessi capi, potrebbero oggi, come altri loro ex-colleghi, vestire l'*onorata divisa dell'esercito italiano;* e dandosi poscia un'occhiata all'uniforme che indossava, terminò dicendo: *Credetelo, io e quanti altri Italiani qui siamo, ci sentiamo umiliati di dover vestire una divisa, che fuori di queste mura ci esporrebbe al risentimento ed al disprezzo della popolazione.*

È inutile che monsignor della *Voce* ed il marchese dell'*Osservatore* vengano fuori a tacciare d'inesattezza il mio racconto: ripeto e sostengo che quanto ho scritto e riferito non è che la pura e schietta verità; piuttosto pensino a che cosa abbia giovato quel sistema di menzogne e di bugie, cui si sono sempre tenuti, parlando e scrivendo delle cose d'Italia e di Roma.

~

La signora Carlotta Sprega discorrerà domani, al tocco, nelle sale del Circolo filologico, sul Quattrocento e Nicolò Machiavello.

Ombra del gran Federico, non ti sdegnare!

Il tuo Anti-Machiavello è giovato così poco, che domani, secondo ogni probabilità, l'elogio del Segretario fiorentino verrà fuori dalle belle labbra d'una bellissima signorina.

~

Il signor Tommaso Bianco...

Lo conoscete? Non ve ne vergognate; non lo conosco nemmeno io.

So che di tanto in tanto veggo degli schizzi, firmati col suo nome, nei quali è preso spesso di mira il commendatore Prati, o il gruppo politico-giornalista, che s'aduna al caffè del Parlamento.

Ora il signor Bianco, incoraggiato dai suoi successi, pubblicherà sabato, 29 febbraio, un *album* a fogli separati di ritratti, scene, sulla *Dolores* del maestro Auteri ed altri soggetti relativi al carnevale.

Auguro al signor Bianco un successo vero (vero, non *nero*), e tale da farlo camminare di pari passo collo Cham o con il nostro Teja, inesauribile nella sua vena umoristica.

Guardate l'ultimo numero del *Pasquino*, dove c'è un sindaco Venturi, un amore di Venturi, e ne sarete persuasi.

Vedete bizzarria del caso! Quando *Voce* ed *Osservatore* sciupavano la loro prosa ritmica come i salmi penitenziali contro gli scavi intrapresi dal signor Rosa a Campo Vaccino, io invece, e non è la mia inclinazione, ne prendeva la difesa.

Scrissi nel numero 22 che ivi il cardinale Farnese trovò una edicola incrostata di marmi sui quali erano incisi i fasti consolari oggidì in Campidoglio, che primi illustrarono Marliani e Nardini, ai giorni nostri Fea e più magistralmente Bartolomeo Borghesi.

Terminai col dire, e perdonatemi questo sfogo dell'amor proprio se mi cito da me:

« In ogni caso, se anche un solo frammento dei fasti, sfuggito al cardinale Alessandro, ritornasse in nostro potere, la spesa sarebbe giustificata, ecc., ecc. »

Ora la *Voce* mi tratta da ignorante, da balordo e perfino da asino. Grazie tante: la metà dei complimenti sarebbe bastata.

Tutto questo perchè nella stamperia mi hanno confuso *fasti* con *busti* o *busti* con *fasti*.

Raccogliere anche i pettirossi degli stampatori per farsene un istrumento di contumelie sarà una bell'arte, la quintessenza dell'arte giornalistica, se volete; ma io non ne farò mai uso e la lascio volentieri ai giornali di sacrestia.

Poverini! Sono così al verde di ogni buona cosa e perfino del galateo.

Appuntamenti per la caccia alla volpe.

Lunedì, 21 febbraio, alle Tre Fontane fuori di porta San Paolo, strada a sinistra, miglio 3°.

Venerdì, 25, a Cecilia Metella, fuori di porta San Sebastiano, strada a sinistra, miglio 5°.

Lunedì, 28, penultimo giorno di carnevale, non avrà luogo la caccia.

Giovedì, 2 marzo, a Coazzo, fuori di porta Pia, miglio 6°.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

Il signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, 17, in una delle sale del ministero delle finanze, alla Minerva, fu tenuta un'adunanza, alla quale intervennero i rappresentanti dei diversi istituti di emissione, il presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Vi si tenne discorso di molte cose, relative agli interessi particolari degli istituti stessi, e ai rapporti di essi col governo.

Erano presenti alla adunanza tutti i rappresentanti dei sei istituti ed il commissario governativo per la vigilanza sopra il consorzio.

Abbiamo dal Cairo che l'onorevole senatore Scialoja ha incominciato l'ispezione delle scuole italiane, sulle quali dovrà riferire al ministro della pubblica istruzione.

Egli è stato ricevuto anche recentemente dal kedive, il quale gli ha affidato l'incarico di studiare taluni progetti finanziari ed amministrativi, che egli intende adottare per il suo Stato.

La salute dell'egregio uomo di Stato va sempre migliorando, ed egli è fatto segno, al Cairo, alle più vive dimostrazioni di simpatia e di riverenza sì dal governo, che dalle notabilità politiche e finanziarie del luogo.

Ci scrivono da Berlino, che il governo di Germania, allo scopo di completare la linea di difesa delle coste, formata da torpedini e da fortificazioni, ha ordinato che le bocche dei canali di navigazione siano, in tempo di guerra, chiuse da catene congegnate per modo che non si possano levare senza molta difficoltà, per cui debba il bastimento nemico, che si accingesse all'opera di penetrare nelle bocche stesse, rimanere molto tempo esposto ai tiri delle fortezze o delle cannoniere destinate alla difesa dei canali.

Una Commissione nominata dal governo germanico per fare degli studi sulle spedizioni artiche, ha proposto la creazione di stazioni permanenti sulle coste di Groenlandia, dello Spitzberg e nell'isola di Jan Mayen.

Sappiamo che le potenze estere verranno dal governo germanico interpellate se intendono concorrere allo stabilimento ed alla manutenzione delle proposte stazioni permanenti. Queste, secondo la Commissione, dovrebbero essere impiantate e funzionare per il venturo anno 1877.

Il ministro della pubblica istruzione, avendo rilevato come presso il suo ministero non esista alcun dato storico relativo alla fondazione e successivo sviluppo delle Università del regno, ha, con una recente sua circolare diretta ai rettori, chiesto esatte e particolareggiate notizie relativamente alla istituzione e successive vicende delle Università cui rispettivamente essi presiedono.

Il ministro della marina, col proposito di fondere in un solo corpo amministrativo le due categorie degli ufficiali di maggiorità e del commissariato, ha stabilito che dal 1° marzo venturo cessino gli ufficiali di maggiorità dai servizi militari, che in addietro disimpegnavano presso le divisioni del corpo reale equipaggi.

Per meglio provvedere poi alla disciplina ed alla istruzione militare del corpo reale equipaggi a terra, verranno, dal 1° marzo, istituite presso ogni divisione speciali compagnie di marinai e di maestranza, alle quali dovranno appartenere tutti i militari sbarcati, così ripartite:

Nel 1° dipartimento	4	compagnie	di marinai;
Id.	2	id.	di maestranza;
Nel 2° dipartimento	4	id.	di marinai;
Id.	2	id.	di maestranza;
Nel 3° dipartimento	2	id.	di marinai;
Id.	1	id.	di maestranza.

Il ministero della marina ha dato ordine che siano sollecitati i lavori di raddobbo per la corazzata *Varese*.

La Commissione governativa per lo studio delle riforme da apportarsi alla legge ed al regolamento della contabilità generale va spingendo innanzi i suoi lavori, e fra non molto presenterà al ministro delle finanze il risultato dei suoi studi.

Continuano nelle officine del Consorzio i lavori per la fabbricazione dei buoni consortili.

Si prevede che, entro tutto il corrente anno, potrà essere in pronto la quantità di biglietti portata dalla legge per l'emissione.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 16. — *Dispaccio ufficiale*. — La salute del sultano è quasi intieramente ristabilita.

Un incidente ebbe luogo nei giorni scorsi in Angora. Secondo le informazioni giunte ad alcune ambasciate estere a Costantinopoli, l'autorità avrebbe impiegata la forza armata per costringere la comunità armeno-cattolica ad abbandonare la sua chiesa; molti individui sarebbero stati feriti e la sicurezza pubblica sarebbe compromessa. La Sublime Porta si è affrettata a chiedere delle spiegazioni telegrafiche ad Angora. La risposta del governatore generale nota che le voci che si fecero correre sono state inventate dall'intrigo e dalla malevolenza; che nessuna pressione è stata esercitata dalle autorità locali; che non si è fatto alcun uso delle armi, che nessuno è stato ferito e che la tranquillità pubblica è perfetta. Ecco d'altronde come sono accaduti i fatti, secondo informazioni autentiche: Alcuni preti designati dal patriarca armeno-cattolico, riconosciuto dalla Sublime Porta, si trovavano stabiliti in una delle chiese di Angora. Gli hassunisti in gran numero hanno invaso la chiesa e insultato i preti che essi hanno scacciati e gettati nella strada. In seguito ai reclami di questi ultimi di essere reintegrati nella loro chiesa, donde erano stati strappati colla violenza, l'autorità ha creduto suo dovere di procedere per mezzo di un impiegato assistito da alcuni gendarmi, e ha lasciato a questi preti, in seguito a loro domanda, un certo numero di soldati per loro difesa. Persistendo gli hassunisti ad affermare che è stata impiegata la forza, che si fece uso delle armi e che alcune persone erano state ferite, e le autorità locali dal canto loro opponendo a queste asserzioni la più formale smentita, la Sublime Porta ha deciso d'inviare dei delegati ad Angora per procedere ad un'inchiesta.

VIENNA, 17. — I giornali annunziano che furono poste le basi per lo scioglimento della quistione della Banca. La Banca nazionale austriaca creerebbe una Banca ungherese col diritto di emettere biglietti, assumerebbe le garanzie per lo scambio dei biglietti ungheresi e li accetterebbe nei pagamenti.

RAGUSA, 16. — I capi degli insorti, riuniti a Sutorina sotto la presidenza di Peko, hanno respinto le riforme proposte dal conte Andrassy, considerandole come intrighi diplomatici.

MADRID, 17. — Barzanallana è stato nominato presidente del Senato.

Le truppe liberali hanno distrutto le fabbriche di armi dei carlisti a Elbar e Ascoitia. I carlisti abbandonarono le loro munizioni ed i feriti a Vergara.

LONDRA, 17. — Al banchetto dato ieri dalla Camera di commercio, il marchese di Salisbury, rispondendo ad un brindisi del ministro, disse: « È evidente per tutti che un nuovo sentimento s'impadronì da alcuni mesi dell'Inghilterra, una specie di emozione, ed una aspirazione ad agire. Le nazioni estere credettero da trent'anni che noi, perchè ci dedichiamo al commercio, siamo un popolo docile e timido, il quale tace quando i suoi diritti vengono misconosciuti. Questo è un grande errore. Il carattere degli uomini di Stato varia, ma lo spirito del popolo resta, e, perchè commerciale, non ne viene di conseguenza che sia timido, ma conosce ciò che vale o non vale la pena di lottare. Noi non ci immischiamo nelle quistioni delle altre potenze, ma siamo pronti a percuotere fortemente e duramente qualora sia necessario. La nostra politica si è concentrata sempre più sulle Indie e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale per la compera delle azioni di Suez. Il paese è deciso ad ogni costo di non correre il rischio di essere ingannato riguardo alle strade che conducono alle Indie. Io credo che, senza distinzione di partiti, voi sosterrete il governo. Noi desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo in ogni parte dell'impero i diritti della nazione e l'onore della Corona.

MADRID, 17. — *Dispaccio ufficiale*. — Ieri, alle 10 pomeridiane, Sua Maestà il re è partito, accompagnato dai ministri della guerra e della marina, per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti. La maggioranza dei senatori e dei deputati andò alla stazione per ossequiare Sua Maestà, che fu calorosamente acclamata.

Le notizie della guerra sono ogni giorno migliori.

PIETROBURGO, 17. — Nei circoli ufficiali è smentita la notizia data da alcuni giornali che il Papa abbia indirizzato allo czar una lettera riguardante l'affare degli uniionisti.

VIENNA, 17. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che il ministro delle finanze ha l'intenzione di mettere un'imposta sugli affari di Borsa a Vienna. Questa imposta avrà per base l'ammontare nominale dei titoli che si trovano in circolazione, e sarà di un ventesimo per mille per le azioni delle strade ferrate e di un decimo per le altre azioni interne ed estere. Il *maximum* dell'imposta non oltrepasserà la somma di 10,000 fiorini.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si accredita la voce che il governo stia studiando un progetto, il quale assegnerebbe certe rendite al pagamento di tutti i cuponi. Una Commissione, di cui farebbero parte parecchi notabili di Galata, sorveglierebbe la consegna di queste rendite alla Banca ottomana, che sarebbe incaricata dei pagamenti.

MADRID, 17. — Mentre il re recavasi alla stazione della ferrovia per partire, Canovas del Castillo gli lesse un dispaccio del console di Baiona, il quale annunziava che la Giunta carlista progettò una riunione a Villafranca per fare proposte di pace.

PARIGI, 18. — È avvenuta una collisione fra due navi presso Douvres. Il vapore *Strathclyde*, di Glasgow, colò a fondo. Cinquantadue persone rimasero annegate.

PARIGI, 18. — Il *Journal officiel* annunzia che i carlisti di Penaplata, nella Navarra, uccisero un capitano francese sul territorio francese e che il generale Pourcet spedì una batteria verso Penaplata.

MADRID, 17. — Il re giunse a Vittoria e partirà domani per Durango per prendere il comando dell'esercito.

Il generale Quesada sarà nominato capo dello stato maggiore generale.

I proiettili degli alfonsisti hanno distrutta la chiesa nel sobborgo di Estella.

La Giunta carlista si prepara a fuggire sui monti delle Amezcuas, recando seco gli archivi.

Il generale Tassara s'impadronì del forte di Arandigoyen e si avanza sopra Villatuerta.

SINGAPORE, 17. — Tre uccisori di Birch, agente inglese a Perak, furono arrestati. Uno di essi confessò di avere commesso quell'assassinio, dicendo che erano in nove individui e diede i loro nomi.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni*. — Lord Northcote, rispondendo a Gordon, dice che ha ogni motivo per supporre che il sultano adempirà ai suoi impegni.

Disraeli propone un *bill*, il quale accorda alla regina il permesso di assumere un nuovo titolo a sua [illegible]

Parecchi oratori combattono il *bill*, dicendo che il popolo si opporrà alla proposta che la regina assuma il titolo d'imperatrice delle Indie.

Il progetto è quindi approvato in prima lettura.

LONDRA, 17. — *Camera dei Lordi*. — Lord Carnarvon dice che le ultime offerte fatte dalla Francia per la cessione della Gambia sono accettabili; soggiunge che la Gambia è un paese malsano e povero; fa risaltare i vantaggi che la cessione della Gambia recherà all'Inghilterra, la quale, in seguito al possesso dei territori francesi che riceverà in cambio, potrà sorvegliare la Costa d'oro contro l'introduzione clandestina di armi e di munizioni nell'interno del paese.

Lord Granville non si oppone allo scambio, ma crede che la Camera non può ora discutere tale questione, non avendo ancora potuto esaminare i relativi documenti che furono presentati all'ultimo momento.

Parecchi oratori parlano in diverso senso.

L'incidente sollevato da Granville non ha alcun seguito.

Tra le quinte e fuori

La beneficiata della signora Marini.

Pubblico... l'ho descritto fin da ieri; quando si dice che il botteghino era aperto *pro forma* è tutto detto.

Applausi... nessun'artista, in prosa o musica, ne ebbe mai tanti. Figuratevi che ce ne fu uno di dieci minuti (dieci minuti, tempo vero, con l'orologio alla mano), al primo apparire della signora Virginia sulla scena.

Regali... pochi, ma buoni, come i versi del Torti. Una bellissima *broche*, dono di S. A. R. la principessa Margherita; un paio di orecchini con spilla dell'impresario Baracchini, che sta magnificamente di salute, un... una... ma lasciamo stare per non mettere sempre il naso negli affari degli altri.

Fiori... oh! lasciatemelo dire: l'Italia è davvero il giardino del mondo, e che giardino! I fiori di ieri sera li ho visti schierati a spettacolo finito. Occupavano metà d'una camera di una certa grandezza. Sembravano un letto preparato per una qualche deità che doveva scendere dal cielo..., e usciti in massima parte dal magazzino del Giovannetti che per il carnevale ne prepara di tutte le qualità e per tutte le borse, facevano molto onore ai giardinieri dell'eterna città.

Epilogo... Una serenata del concerto cittadino, diretto dal maestro Millilotti, sotto le finestre della grande artista. Ieri sera il consenso della moltitudine la consacrò la prima delle prime. Un urrà, un evviva, che costrinsero lei, che è la modestia in persona, a mettere il capo fuori della finestra tre ore dopo mezzanotte, e... ritirarlo.

Ernesto Rossi non avrebbe perduta la buona occasione per fare un discorso.

*** Notizie per telegrafo.

Bologna, 17. — Semi-fiasco la *Madonna di Raffaello*, bozzetto in versi del signor Benedetto Prado, recitato dalla compagnia Aliprandi.

Parma, 19. — *La regina di Castiglia*, nuova opera del maestro Guindani, nonostante quattordici chiamate avute dell'autore, finì tra i fischi.

Novara, 18. — *Gismonda di Sorrento*, del maestro Piazzano, esito felicissimo. Novara applaudì; Sorrento non protesti.

*** Spettacoli di questa sera.

Rossini (ore 8) *Giroflé-Girofla*. — Valle (ore 8) *La contessa Klodia*. — Metastasio e Valletto due rappresentazioni, l'una alle 6 1/2, l'altra alle 9 1/2. — Al Politeama festa da ballo alle 7.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 49

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Domenica 20 Febbraio 1876 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nel momento in cui scrivo, dinanzi alla Corte d'Assisie di Grosseto si agita il giudizio contro il deputato Giuseppe Toscanelli e il suo sozio cavaliere Simonelli, per titolo di corruzione elettorale.

E nel momento in cui leggerete, sarà forse già pronunciata la sentenza.

Quell'originale del sor Geppino !... Se me lo condannassero ! In parola, ci patirei... Che volete ! Un fabbricante di vini, condannato come corruttore, mi fa pena. La politica si complica nella vinificazione : la purità delle elezioni e quella della cantina si confondono in una purità sola.

Basta, speriamo che egli riuscirà a provare la sua innocenza e nell'urna e nel fiasco — e che tutto si ridurrà a un fiasco nell'urna.

⁂

I testimoni per il processo sono tutti chiamati da Pisa, e fra questi c'è il conte Mastiani-Brunacci che questa stessa sera, sabato 19, dà una festa da ballo a casa sua.

Egli ha invitati al ballo parecchi testimoni del processo è tre accusati ; e se non si trova modo di mandare a casa oggi stesso imputati e testimoni, il conte Mastiani-Brunacci sarà costretto a farsi prestare l'aula della Corte per far onore al suo invito.

⁂

In un giornale intitolato : l'*Amministrazione italiana* (e poi stupitevi quando si dice che l'amministrazione s'è fatta giornalista) trovo un melanconico lamento sul modo con cui escono travisati i telegrammi, illustrato dalla nota seguente :

Sono proprio ameni i seguenti errori avvenuti negli uffici femminili, che non possiamo defraudarne quei lettori che non li conoscono. Un meccanico inviava un telegramma così concepito : *Filomena spostata strumento non entra.* La telegrafista scrisse : *Filomena sposata*, (con quel che segue). Un patriarca cattolico scriveva in un telegramma : *Viva il Papa, viva i giovani cattolici.* La telegrafista scrisse : *Via il Papa, via i giovenchi cattolici.*

Dice il giornale che questi errori sono stati commessi in uffici dove sono impiegate delle telegrafesse ; ma è giusto dire che anche quando non c'erano donne al telegrafo, degli spropositi ne uscivano tal quale, prova ne sia quello riportato da me due anni sono, che diceva : *Accetto cavallo e quattro ruote mensili*, invece di *Accetto con avallo e quattro rate mensili.*

⁂

Il corrispondente romano della *Lombardia* nel ricercare quali individui la sinistra potrebbe creare ministri, parla d'un gabinetto composto « dal Depretis, dal Mancini, dal Coppino, dall'Abignente, dal Ferrara, dal Varè, dal Nelli, dal Monzani e da... Gioacchino Rasponi ! »

In carnevale ogni scherzo vale, ma io vorrei che, magari per ischerzo, il corrispondente dividesse i portafogli fra tutti questi egregi [illegible]

Vediamo : *presidenza e marina*, onorevole Depretis.

Non capisco la marina, ma c'è già stato e tiriamo via.

Finanze, Ferrara — e sta bene ;

Istruzione, Coppino — e sta bene anche questo (non dico che stia bene l'istruzione) ;

Agricoltura, industria e commercio, ce n'è quanto basta per Gioacchino Rasponi e Monzani.

Restano quattro guardasigilli : Mancini, Abignente (specialità per i culti *nullius*) Varè e Nelli, e i portafogli dell'interno, dell'estero e della guerra nelle mani del corrispondente.

Fortunatamente nei paesi costituzionali, la scelta dei ministri non spetta al corrispondente della *Lombardia*.

Ma io penso sempre a quello che potrebbe fare dei tre portafogli, e sopratutto dei quattro guardasigilli.

⁂

Ricevo una letterina che va pubblicata :

« *Fanfulla*, nel suo numero 44 scrive : *morti il Betta, gli Ugoni*, ecc. Ottima e illustre compagnia, ma di cui fra i morti, degli Ugoni, non fa parte che Camillo. Filippo, credo, con soddisfazione sua e certo nostra, è vivo, amato e onorato da tutti. Quantunque ottuagenario, è tuttora sano, vegeto e prestante della persona. Nulla ha perduto dell'energia del carattere, amabilità nei modi e freschezza di mente.

« Si occupa ancora di studi letterari, come lo provano recenti letture fatte all'Ateneo. Brescia è sua patria e suo soggiorno.

« Credo che *Fanfulla* mi sarà grato d'avergli fatto risuscitare un morto come questo, e speriamo per lunghi anni.

« UN ASSIDUO »

Aggiungo i miei sinceri auguri, sperando che lo sbaglio contribuisca ad allungare la vita a chi porta il nome glorioso di Filippo Ugoni.

⁂

La storia decisamente non si scrive come è [illegible] !

Io, in qualità di raddrizzatore di gambe ai cani, mi sento nell'obbligo di raddrizzare oggi l'aneddoto riguardante un paio di pantaloni rotti... *nella schiena*, i quali diventeranno celebri quanto la famosa *pianella perduta nella neve...*

⁂

Siamo nelle sfere più ufficiali e più elevate... I personaggi rispondono tutti ai nomi più altisonanti. La commedia succede presso il signor X, ministro di*** presso il governo italiano.

Atto I, scena 1ª.

Un bel giovane, il principe di***, è nella sua camera di toletta. Egli ha ricevuto la mattina un nuovo paio di pantaloni. Li mette, e s'accorge che in essi non v'è posto altro che per la sua pelle. Sveste di sotto ogni apparecchio di tela... e col cuore tranquillo s'avvia.

Atto I, scena 2ª.

Il principe di*** fa un bell'inchino alla padrona di casa... l'inchino produce uno sforzo, lo sforzo una rottura... Il principe impallidisce e si ritira in un salotto appartato a meditare sulla instabilità delle cose umane e della trama del panno nero.

Atto II, scena 3ª.

Ma la solitudine non si addice ai grandi uomini, e un invito di persona altolocata chiama l'eroe a ballare la prima quadriglia.

Uno sciame di segretari di legazione corre in cerca dello sfortunato, il quale con un gesto nobile, ma dignitoso, li convince tutti della impossibilità di fare un passo attraverso le sale.

Un plottone d'onore si forma intorno al disgraziato signore, e uno innanzi e l'altro dietro si giunge come Dio vuole nel gabinetto di toletta del padrone di casa !

⁂

Atto III, scena ultima.

La cameriera è chiamata in fretta per riparare al disastro. Essa giunge armata di filo nero e di ago... e si prepara all'ufficio delicatissimo. Ma all'alzarsi delle falde del vestito — e nel vedere l'orribile ferita... senza un solo pezzo di batista, la povera fanciulla, con una intonazione da far invidia alla signora Marini, [illegible] :

— Oh ! *Jamais !!!*

E fugge dal luogo del disastro come l'antica moglie di Atamante.

⁂

Una carta di visita bizzarra :

STACCIONE CORNELIO
FABBRICANTE
di COPERTE per POESIE
[illegible]
9, *Piazza Vittorio Emanuele*, 9
NEGLI AMMEZZATI
TORINO

Son cose che non s'inventano — disgraziatamente !

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 febbraio.

Ancora dell'*Etrangère*. Il pubblico di ieri sera ha tollerato con minor pazienza di quello della prova generale, le digressioni, le definizioni e i brani di conferenza che vi ha messo Dumas figlio ; principalmente la definizione del « vibrione » già pubblicata da tre mesi dal *Figaro*. Il « vibrione » è un animale e una vegetazione parassita che s'attacca ai corpi vivi e li decompone. I duchi di Sept-Monts (grandi signori spiantati che sposano una borghese milionaria) sono dei « vibrioni » che decomporrebbero la società, se spesso non fossero vinti dalla resistenza che la società stessa fa a queste materie dissolventi per espellerle dal suo seno ; talvolta anche perchè un « vibrione » più forte s'incontra col « vibrione » più debole e lo sopprime... Andate avanti di questo trotto per cinque minuti e avrete la teoria del « vibrione, » di cui non vi ho parlato nel rapido primo cenno sull'*Etrangère* perchè mi mancava e tempo e spazio.

×

Un'osservazione. Il sonno magnetico non è favorevole alla netta percezione dei nomi. Del duca di Sept-Monts m'ha fatto fare il duca di Saymon ! del Moriceau, un Godicheau, e di Mme de Rumière, una Mme de Rivière. I lettori me ne scuseranno in grazia della causa che produsse queste variazioni.

×

Le signore che leggono il *Fanfulla* hanno certamente voglia di conoscere le famose *toilettes* di Mlle Croizette nella parte della duchessa e di Sarah Bernhardt in quella di mistress Clarkson. Si assicura che i primi furono disegnati da Carolus Duran, cognato della attrice del Teatro Francese. Se ciò è non gliene

---

16 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Stupendi eh, signor Tomaso, questi corridoi per una corsa di velocipedi ! — disse l'Acuti, sforzandosi d'assumere un tuono di serietà che difficilmente poteva raggiungere.

L'osservazione fu ascoltata da parecchi giovinotti, i quali, misurando con un'occhiata la lunghezza del corridoio, parvero far plauso all'opinante.

Signor Tomaso, a cui l'osservazione era rivolta, la lasciò cadere senza risposta, aprì un (*camp stool*) trespolo, e s'assise davanti a un *Pluto col Cerbero*.

— Ah ! ecco qualche cosa d'intelligibile — disse additandolo e toccandolo colla sua canna d'India. — Peccato che non si abbia un catalogo per sapere che cosa rappresenta.

— È un membro della Società della caccia alla volpe — rispose l'Acuti. — Ve lo dice il suo cane.

Un custode s'era intanto avanzato, e con bel garbo avea fatto alzare signor Tomaso, disarmandolo del bastone.

Lo spettacolo era sorprendente. Le statue pareano animarsi in quella luce tremola e vivissima, mentre le persone che moveansi nella penombra davano imagine di fantasmi.

Si giunse finalmente all'aperto, in uno spazio circolare, intorno al quale sorgono i quattro tempietti dell'*Apollo*, del *Laocoonte*, dell'*Antinoo* e dei *lottatori* di Canova. E qui la carovana sembrò smettere quel freddo ed apatico tuono con cui avea fino allora espresso la sua meraviglia.

— Apollo, Apollo ! Laocoonte, Laocoonte ! — fu il grido unanime con cui la turba si precipitò per le porte dischiuse entro i tempietti.

Tutte le interiezioni di stupore furono esaurite, e gli *Ah !* e gli *Oh !* prodigati all'arte antica echeggiarono per una buona mezz'ora. A poco a poco la spuma dell'entusiasmo si disperse, e si udì qua e là qualche voce e bisbiglio di disapprovazione. Un piccolo areopago di Beoti sentenziava : « I due figli di Laocoonte essere nani di fronte a quei giganti serpenti, l'Apollo inverecondo, l'Antinoo non meritare una statua, i lottatori di Canova essere una servile imitazione dal greco. »

Uno dei giudici era il signor Stool.

— Voi vedete — egli diceva — come la scultura pittorica parta da un concetto falso dell'arte, e come riesca a meschini risultati. Questo soggetto che, trattato dalla pittura scultoria, avrebbe commosso al pianto lo spettatore, nelle mani della scultura pittorica diventa un blocco di marmo contorto e convulso. Il Laocoonte non ha un grido di dolore. Quel suo sguardo è di marmo, quel suo cuore non palpita. Sostituite allo scalpello il pennello, e voi avrete l'agonia co'suoi spasimi. La scultura pittorica è una aberrazione. Noi possiamo invadere il campo della scultura, la scultura non può farsi pittorica.

La felice dissertazione procurò al signor Stool parecchie commissioni. L'uno volle da lui il ritratto, l'altro un Laocoonte in tela, un terzo desiderò un saggio di pittura scultoria.

— Che vi pare eh, signor Acuti, delle osservazioni del mio amico signor Stool ? — domandò signor Tomaso, a cui l'Acuti :

— Il genio dell'Ellade s'è pietrificato ! E davvero che il signor Stool gli ha dato la sua buona lavata di capo.

— Il signor Stool fa onore al suo paese.

— E voi convenite con lui circa il *Laocoonte* ?

— Ah perfettamente ! — rispose signor Tomaso.

— E dividete la sua opinione sull'*Apollo* ?

— Oh pienamente !

— Siamone contenti ! — esclamò l'Acuti, sorridendo e ammiccando una miss che avea teso l'orecchio a quel dialogo, e che a grande soddisfazione dell'Acuti ruppe in una risata.

Miss Luisa non sapea distaccarsi dall'*Apollo*. Il principe Altorelli, che era stato alle pubbliche scuole e che per punizione avea le cento volte copiato il passo di Laocoonte nel secondo dell'*Eneide*, afferrò l'occasione per il pelo e recitò parecchi versi senza impuntarsi, ciò che gli meritò un complimento di miss Luisa.

Il principe avrebbe declamato l'intera distruzione di Troia, se non che miss Luisa, interrompendolo e richiamandolo all'*Apollo* :

— Principe — disse — l'uomo che ha saputo creare cotanta armonia di forme meritava di non morire nell'oblio !

— E meritava una statua... come quel vecchio artefice di vostro padre, che immaginò una fanciulla come voi.

Miss Luisa accolse la freddura con un senso d'indulgenza, e s'affrettò a rispondere :

— Principe, la vostra gentilezza tocca all'empietà. Se io osassi affidarmi alla vostra galanteria, temerei che il dio Apollo mi scuoiasse come Marsia.

— Non permetterei ad Apollo che vi torcesse un capello — riprese il principe, affettando una certa famigliarità colla mitologia che conoscea soltanto di fama.

La carovana uscì finalmente dal Museo ; signor Tomaso, montato in vettura, si adagiò fra due morbidissimi cuscini, e nascoste le mani sotto un'immensa coltre di pelo, tirò un sospiro.

— Ah ! anche questa è passata !

La piazza di San Pietro offriva in quell'ora uno spettacolo imponente. Il sublime edificio della cupola, il colonnato gigantesco e la vastissima e simmetrica piazza rischiarava un vaporoso disco di luna che pendea come globo di luce fantastica sull'obelisco. L'orologio batteva le undici, e il suono del bronzo, cupamente armonioso, vibrava lungamente per l'aria cheta come un'arcana voce che uscisse dalla basilica. Quella mole, che la mano di parecchie generazioni e il genio di Michelangelo levarono a cielo, parea, più che da umano sforzo condotta a termine, piantata là da natura come una montagna in mezzo alla valle. L'uomo si annichiliva dinanzi a quel colosso che il papato rizzò quasi a schiacciare la grandezza dei Cesari ; l'artista stupiva di quel concetto titanico svolgentesi in un maraviglioso giuoco di arditissime curve, e di quel grandioso pullular di colonne, che, partendo dai due fianchi della facciata, corrono e si distendono e si stringono in cerchio come due schiere che serrino l'umanità in un amplesso. Il poeta pensava ai templi di Eliopoli, di Delfo, di Menfi e a quello di Giove Capitolino, di cui il tempo va spazzando gli avanzi, e precorrendo ai secoli, immaginava un Vaticano come un odierno Palatino, o una acropoli di Atene.

(Continua)

faccio i miei complimenti. Vediamone la descrizione ufficiale che ne fanno circolare i *croisettomani*. (I signori lettori possono omettere la lettura di ciò che segue).

×

Nel primo atto un vestito da *soirée* in *gros* di Sicilia bianco-crema, con gran nastri dello stesso colore e degli *agrements* bianchi La sola *toilette* semplice e senza eccentricità cercate, la sola che possa piacere quantunque non abbia nulla di nuovo.

×

Il vestito « da casa » — misericordia! *où allons nous!* se questo è un vestito da casa — del secondo atto è composto di un abito di velluto color smeraldo, forma amazzone. Tunica grigia tagliata in modo che quando M.lle Croizette è voltata verso il pubblico non si sa come le drapperie del davanti si reggano e non le cadano ai piedi. Il contrasto fra questo grigio di sotto e il verde fulminante di sopra è di cattivissimo effetto, e ricorda gli strani fondi che il Duran mette nei suoi ritratti.

×

Toilette di visita del terzo atto. Velluto color rubino, con galloni d'oro che fanno *volants;* cappello e velo dello stesso colore. Fa l'effetto di una di quelle madonne vestite che si vedono in certe chiese meridionali, o di una Caterina dei Medici del *demi monde.*

×

Nel quarto una *toilette* Pompadour, fondo grigio rosa con mazzi di fiori ricamati in colore; dinanzi guarnito di *effilés* bianchi sopra *taffetas* rosa, con striscie di raso bianco. *Toilette* ricca, ma neppur questa originale.

×

In conclusione non c'è *prima* — e talvolta — seconda attrice del Vaudeville, e del Gymnase che non superi spesso in eleganza e in *distinction* le *toilettes* che porta M.lle Croizette nel l'*Etrangère.*

×

Sarah Bernhardt — celebre per essere molto magra, ma anche per la stranezza e la finezza della sua fisionomia — avrebbe dovuto portare delle *toilettes* eccentriche, vista l'origine e i costumi della mistress Clarkson che rappresentava. Il solo vestito del primo atto, giallo d'oro e nero, è in questo carattere: il profilo orientale, la tinta marmoreo-bianca della faccia, i due occhi neri, profondi, da gazzella, *americanizzati* dall'artifiziale prolungamento, ne fecero una vera apparizione.

×

Le altre due *toilettes* dell'*Etrangère* sono ricche, ma semplicissime; una tutta bianca, nella quale la testa di Sarah si perdeva come una mosca in una tazza di latte; l'altra tutta nera, in cui la pallida faccia usciva fuori come un giglio da un cimitero .. Bene! sto per fare anch'io delle antitesi e delle definizioni; cangiamo aria.

× × ×

Sabato sera ho assistito al Teatro Italiano a una di quelle serate che credevamo non dovessero più rinnovarsi. Era in favore di un' « opera di beneficenza, » e doveva cantarvi .. la Frezzolini — fra tante belle cose che prometteva il programma.

×

Cantò invece una certa Valle — una delle solite dame della gran società, « attratta irresistibilmente al teatro, » e spinta dai propri amici « a non privare il pubblico di un talento fenomenale » — cantò il duetto della *Semiramide* con un basso che non voglio nominare, e ambidue in un modo veramente scandaloso, e in mezzo agli applausi ironici del pubblico. Ci dovrebbe, dico io, essere una legge per proibire che da qualunque a cui venga voglia possano essere manomessi i capi d'opera consacrati dal tempo e da tante gloriose memorie!

×

Il grottesco non s'arrestò lì. Monselet, uno degli uomini di spirito di Parigi, lesse « *Una conferenza a Mentone,* » piena di *humour,* se vogliamo, ma talmente fuori di luogo che la brava gente del *fauteuile* ne è ancora stupefatta. Poi, ritornando sulla scena, disse che Rossi lo pregava di indicare rapidamente in francese il soggetto della scena che stava per recitare, la quale era il *Cristoforo Colombo* del povero Gazzoletti. Quando finì la traduzione, Monselet col più grande sangue freddo aggiunse: « Ciò che or ora udrete dalla bocca del grande artista è stato scritto da un celebre poeta italiano morto dieci anni fa... il Galeotti di Trieste!!! »

×

Andiamo avanti che non è finita. Inutile dire che il *Cristoforo Colombo* fu recitato da Rossi con un'arte grandissima e gli procurò una nuova — e meritatissima — ovazione. Ma che prurito gli prese mai di venire a chiedere poi al pubblico « *une petite chose,* » che non gli si rifiuterà, « *parce qu'elle vient de sa bouche* (!!); e dire che questa « *petite chose* » era un' « *enquête* » per la stessa « *œuvre de bienfaisance!* » Dio buono! essere un grande artista, vincere tutte le gelosie e le difficoltà, e non essere capace di restar lì, e aver bisogno ogni giorno di far qualcosa che metta in pericolo la fama acquistata!

×

La questua — capirete che l'*enquête* era semplicemente una *quête* — è stata fatta, e ho versato anch'io il mio obolo nelle bianche mani di Léonilde Leblanc, una delle artisti più « note » di Parigi. Voleva finalmente sapere che cosa fosse questa « *œuvre* » di beneficenza e gliel'ho chiesto. — *C'est* — mi rispose arrossendo la candida ragazza — *pour la construction de l'église de Notre-Dame d'Arras!* — No! parola d'onore, non è che a Parigi che si possano fare simili fritture miste. Rossi, « Galeotti, » « l'inchiesta, » M.lle Leblanc, che si sacrifica per *Notre-Dame d'Arras,* madama Valle e il suo compagno, che straziano Rossini, *Les Ouvriers,* recitati evidentemente dagli attori del Teatro Francese, e una sonatina sull'*armonium* per tredicesimo esemplare gratuito, senza contare Monselet dell'*Evénement!!* che ha parlato forse dell'opera del Sacro Cuore!!!

× × ×

M'era messo a tavolino col proposito di scrivere di dieci argomenti differenti, e non ho toccato di alcuno di essi. È proprio vero, *l'homme propose* e l'Etrangère *dispose!*

IL BALLO DEGLI ASILI

(*High-Life* ?)

E quando i popoli sorsero a libertà venne una smania non mai vista di far bene al prossimo con la saccoccia del prossimo stesso. Questo metodo, comodo, semplice e sovente elegante, ebbe nei sedici anni che trascorsero dal 1860 al 1876 molti apostoli, e non pochi seguaci.

Gli *asili* generarono i commendatori Peri, e i commendatori Peri alla loro volta generarono i balli a corso forzoso, mediante biglietti..... della fabbrica delle belle signore.

Roma entrò più tardi delle altre città nel consorzio della libertà... ma essa in quanto a stoccate, non canzono, dopo appena cinque anni, può rivaleggiare con le città più fortunate.

A Roma e ai Romani è ignoto il commendatore Peri, ma la scuola di quel grande mendico è in fiore. Il marchese Calabrini e il duca di Fiano sono i suoi apostoli, e quando si mettono in testa di far bene al prossimo .. . sono capaci di farvi ballare anche in piazza Navona, malgrado le baracche.

×

Oramai è noto all'universo e in altri siti che a mezzo carnevale ogni uomo che possegga un abito nero e un'amicizia nel *gran mondo,* deve mettere a *uscita* del suo bilancio quelle quindici o venti lirette pel ballo degli asili. Ne conosco di quelli che per un pranzo avuto da una signora sono obbligati a prendere due biglietti almeno... Fanno trenta lire; dedotto il pranzo L. 3 25, restano L. 26 75 di spesa netta per gli asili e l'amicizia.

×

Ieri sera il ballo solito era nella sala dei *Conservatori al Campidoglio,* gentilmente concessa dal sindaco, insieme a sei uscieri in costume *svizzero-scismatico* in mediocre stato locativo.

Non so se il sindaco Venturi abbia o no passione per la *Luce* del maestro Gobatti, ma per quella che rischiara le scale è certo che l'onorevole capo della città ha un odio profondo. Regnava dappertutto ieri sera quell'incerto chiarore che i Francesi, non so perchè, chiamano *tra cane e lupo (entre chien et loup),* e che bastava appena a dar di naso in una statua antica.

Quando io giunsi al ballo, *paré et masqué,* erano le 11 3/4. Trovai molti Inglesi e Tedeschi in abito da viaggio, cui non mancava altro in mano che un *Bædeker,* e la *Guide Johanne,* e poi sarebbero stati completi. Una vecchia specialmente, di classificazione difficile, s'era ravvoltata entro un piviale, che pareva tutto la coperta del letto d'una camera mobiliata.

Se fossi stato uno della Commissione le avrei dato una medaglia commemorativa!

×

A mezzanotte, nella folla muta, entrarono otto Mefistofeli malinconici, signori molto per bene, che mi dissero rappresentare i cavalieri dell'Allegria. Rispettai il loro dolore, e cercai le belle signore... M'incontrai invece con un generale inglese autentico e bollato... rosso come un bastone di ceralacca. Lo vidi serio come un giudice di pace, e m'incamminai verso il *bufet.*

— Quanta poca gente al *bufet* in tanta folla che ingombra le sale! Non vi si fa ressa per nulla — diceva tutto lieto il duca Braschi, uno dei direttori della festa.

— Già, è vero — rispose qualcuno, — il pubblico crede che il *bufet* sia a pago... ed ha quella riserva educata che viene dalla nascita... e dalla saccoccia!

×

A mezzanotte un insolito movimento annunziò l'arrivo di un gruppo di domino neri... terribilmente neri... *definitivamente neri,* come direbbe il buon dottor Peracchi.

Erano otto o dieci signore... che adoravano di *Jockey Club* lontano un miglio, ed *intrigavano* solo gli uomini aventi almeno il titolo di cavaliere.

Ad onor del vero, bisogna pure aggiungere che in quella calca di gente, dove si udivano

« Diverse lingue, orribili favelle, »

quella *infornata* di domino mise un certo non so che. Erano signore dell'aristocrazia, e a giudicare da quel poco di fronte e di collo che lasciavano scorgere, piuttosto giovani e bellocce. Un solo distintivo le faceva riconoscere; era un piccolo bastimentino in cartone messo sul petto come una *gran croce* e che si prestava senza volerlo alle più strane e maliziose supposizioni.

Ma di malizioso non vi furono che le idee e le parole. Di tutte quelle *navi,* non ve ne fu nemmeno una che avesse perduta la bussola!...

×

Ma che fortuna per gli uomini di spirito... Dieci o dodici diplomatici a spasso, tre o quattro uomini politici, che sbadigliarono fino a mezzanotte, poterono in un'ora ripagarsi del tempo perduto. Era a chi ne inventava una nuova sul conto della *flotta!*

Passava una, e la discussione cominciava subito sulla qualità del bastimento. È un vascello, è corvetta o fregata?... E poi giù nomi da tutte le parti.

— È l'*Invincible,* la *Fileuse,* la *Mer Noire?...*

E se il bastimento taceva:

— Ohe della nave... potreste prendermi a bordo?...

E se il bastimento rispondeva con spirito, subito un elegante ripigliava:

— Ho capito! la nave ha aperta una vena!...

×

Non vi fu da aver pace, finchè ogni bastimento non prese un pilota pratico... e non *filò*... con lui solo nella folla.

Non posso dirvi le diverse fasi di quelle navigazioni. Il pubblico scettico capiva dal modo col quale i cavalieri si comportavano, che, malgrado gli sforzi fatti, era sempre la *nave* che dirigeva il *pilota.*

Tanto che un forestiero, vedendone passare una con quell'incesso severo e maestoso, mi chiese:

— Chi è quella bella mascherina?

— Non so — risposi io... — Essa ha un piccolo bastimento ..

— *Un navire? Ce n'est pas un navire qu'elle a... c'est un port de mer tout-à-fait!*

Io scappai!

×

La società, a parte la *flotta* e qualche altra signora spersa nelle grandi sale, era quel che si dice una società un po' mischiata... mezzo seta e mezzo cotone... direi anche parecchio cotone!

In sul finire del ballo, ad una tavola c'era l'*argenteria christofle* in tutto il suo splendore.

Il *christofle,* ben inteso, non era sulla tavola... ma intorno.

La statua in bronzo di papa Innocenzo X per fortuna non dovette arrossire... la cena si faceva nella « sala delle oche »!...

×

L'avvocato Venturi vi entrò per poche ore. Egli non era mascherato; aveva il suo bravo *frac* nero come un mortale qualunque... ma non aveva i suoi bei pantaloni caffè e latte che ebbero tanto successo a Londra!

Lo vidi, e m'accostai. Egli parlava con un diplomatico — il quale nella sua ingenuità, gli chiese il nome dell'autore degli affreschi che ornano la sala dei Conservatori.

Il sindaco guardò sui muri... e rispose:

— L'autore degli affreschi?... non so... sarà un pittore!

Ombra di Nibby: perdona all'avvocato Venturi!

Digli pure che quel pittore è stato il cavaliere d'Arpino!

×

Pittura a parte, il bravo sindaco Venturi ha fatto di tutto per aiutare gli asili: Egli ha messo fuori i costumi e i fiori più freschi.

Peccato che Spillmann non abbia fatto lo stesso coi suoi pasticcetti!

IN CASA E FUORI

Un proverbio alla prova del giornalismo.

Comincio dall'officioso, come lo si dice comunemente, o, meglio, dall'officiale, per gli atti officiali ed amministrativi, come porta scritto in fronte.

Dagli amici mi guardi Iddio...

L'onorevole Minghetti può dirlo, tant'è vero che può leggere nella corrispondenza romana della *Gazzetta di Venezia* le seguenti parole:

« Il gabinetto vede avvicinarsi non senza serie preoccupazioni l'epoca della riapertura del Parlamento. Esso sente che dovrà scontare questo sciopero al quale ha costretto, nella stagione più propizia al lavoro, i deputati, e prevede che delle tempeste si scateneranno e forse non tutte per opera de' suoi avversari politici. »

Leggendo queste parole, sembra che la previsione del ministro, sotto la penna del giornalista, abbia un colore spiccatissimo di provocazione. È un atto molto simile a quello della Camera quando accorda l'autorizzazione a procedere.

Del resto, la verità ha i suoi diritti come la critica ha i suoi doveri, e la *Gazzetta* di Venezia fa bene a lasciare che l'una e l'altra li esercitino nella pienezza dell'indipendenza.

**

Passiamo alla seconda parte del proverbio:

... Che dai nemici mi guarderò io.

Il *Roma* di Napoli: — Carrozzini e carrozzoni!

La *Gazzetta Pavale:* — Screzi!

Il *Presente:* — Non vogliamo riscatti. Se ne riparlerà quando il pareggio sarà un fatto.

La *Nazione* (anche la *Nazione* figura tra' nemici): — Avversando il riscatto, noi non siamo oppositori, ci manteniamo semplicemente coerenti a noi stessi.

E potrei tirare di lungo per molte colonne di citazioni, se ne valesse la pena.

Sarà meglio ch'io stia a vedere come se ne schermirà l'onorevole Minghetti. Io non la credo poi tale impresa da esigere le forze d'un nuovo Ercole. Lo si è visto uscire da passi peggiori.

**

Il negoziatore commerciale austro-ungarico è partito, ma tornerà quanto prima. Se certi giornalisti avessero posto mente a questa circostanza, non avrebbero lasciato uscire dalla penna, e sopratutto sarebbero stati più economi de' loro quattrini per far cantare il telegrafo e renderlo complice involontario di molte e molte corbellerie.

Una serie di trattati, che devono descrivere fondo al commercio italiano nelle sue relazioni con mezza Europa, vi sembra ella tale bisogna da compierla in quattro e quattr'otto?

Non sono autorizzato a dichiararlo, ma ciononnullameno mi sento forte abbastanza per dire che gli onorevoli Finali e Visconti-Venosta si presenteranno alla Camera col trattato bell'e conchiuso.

E se questo non dovesse avvenire, autorizzo i lettori a darne a me tutta la colpa.

**

I nuovi senatori non vengono ancora, e intanto i vecchi se ne vanno.

Sia requie al conte Giuseppe Angelo Manni che ci ha pur ora lasciati.

Era un patriotta di stampo antico: rivendicherò per lui questa frase che gli va assai meglio che non vada a certi dossi democratici, che se ne vedono rivestiti con tanta frequenza. E benedetta la sua memoria come quella di tutti coloro che diedero l'intelletto e il braccio alla redenzione della patria.

E ora, volgendomi agli onorevoli ministri, li prego a riempiere in fretta le file troppo diradate della Camera vitalizia.

Chi sa! La Morte, vedendole compatte, si sgomenterà e desisterà da nuovi assalti.

Un altro dispaccio del *Cittadino* sul fare di quello di ieri, cioè un dispaccio... manetta:

« *Ragusa,* 16 *febbraio.* — L'autorità politica arrestò venti volontari italiani giunti col vapore diretto per Sutorina, affine d'arruolarsi nella legione cosmopolita. Tale atto di rigore sorprese: attendonsi altri volontari italiani. »

Talchè, sedici arrestati di ieri e venti d'oggi, fanno trentasei.

Potrebbe essere per altro che il dispaccio di oggi non sia che la rettifica di quello di ieri, aggiungendo quattro volontari ai sedici poco volontariamente caduti fra le mani degli imperiali regi gendarmi.

Ieri non ho voluto aggiungere commenti. Li aggiungerò quest'oggi? No: li ha fatti l'*Opinione* ricamandone il suo primo articolo.

Del quale il costrutto finale è questo: « Ciascuno per sè e Dio per tutti. »

Vorrei poter essere in tempo d'avvisare quegli altri che sono aspettati a Ragusa, e prevenirli dei gendarmi che vanno apparecchiando per essi un ricevimento in gattabuia!...

**

Il matrimonio civile in Ungheria ha trovato un campione proprio fra coloro, che per ufficio non possono contrario in modo alcuno, e per interesse debbono salvare la prerogativa di questo rito alla Chiesa.

Che ne dice la Curia?

Probabilmente lancierà l'anatema contro il vescovo ungherese Horvarth che, presentandosi candidato nel collegio di Francesco Deak, iscrive francamente nel suo programma il matrimonio civile obbligatorio.

E il signor Tisza che ne dirà, egli che si indugia a presentare alla Dieta uno schema di legge che regoli questa parte essenzialissima del moderno assetto sociale, per non offendere il sentimento religioso delle popolazioni cattoliche?

Oh! preti! Quando ci si mettono, senza prevenzioni d'interesse e nel candore d'una coscienza in cui la Patria e Dio trovano posto senza darsi incomodo a vicenda, con tutta la chierica sanno essere meno preti di coloro che non l'hanno mai avuta.

**

Il ministro francese degli esteri, che si presenta candidato nell'ottava circoscrizione di Parigi, ha creduto bene aprirsi dinanzi agli elettori illustrando la Costituzione del 25 febbraio, e dileguando gli equivoci nati relativamente a una eventuale revisione che taluni partiti si riservano di proprio capo.

Secondo il ministro, quella Costituzione « è la repubblica. » E la repubblica, aggiunse egli poco dopo, « è oggidì il solo governo possibile al quale bisogna aderire con energia, facendo l'esperimento della Costituzione con passione e con la ferma volontà di riuscire. »

Il programma del ministro è quello, su per giù, di tutti i Francesi, dopo i disinganni che la fatuità de' legittimisti, la doppiezza degli orleanisti e la guerra intestina de' bonapartisti hanno prodotto.

**

La solita questione:

Il governo viennese dichiara officiosamente una seconda volta ch'egli non ha alcuna intenzione d'intervenire.

Chi sta bene non si muova; e potrebbe essere benissimo che chi spiega ogni maniera di lusinghe per indurlo a muoversi, abbia qualche intenzione di subentrargli nel bene sul quale si tiene immobile.

Intanto lord Northcote, rispondendo alla Camera, dichiara di credere che il sultano terrà fede agli impegni che si è assunto.

Ora questa credenza, purchè riesca a pene-

trare in tutta l'Europa, sarà il più efficace argomento per obbligarlo a mantenerli.

È una mia idea, e scommetterei che a Costantinopoli la si ha per qualche cosa di più che un'idea: per un contro-impegno dell'Europa onde far sì che il sultano paghi di fatti effettivi — e ad ogni costo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dunque carnevale è cominciato.

Lo dicono le finestre del Corso, vestite a festa e ripulite per la circostanza; me lo dice la banda di piazza Colonna, della quale arriva l'eco fin nella stanza in cui si manipola con la migliore volontà del mondo questo *Fanfulla* dell'amicizia.

Ma, a preferenza di tutto, mi avverte che carnevale è cominciato l'assessore Angelini, che stamane scorrazzava su e più per il Corso, seguito da uno stato... minore di guardie municipali.

Quelli che arrivano dal Corso mentre io scrivo, raccontano che il getto dei coriandoli è cominciato; però in un modo piuttosto fiacco.

Circa a gente stiamo male. N'è arrivata pochino pochino; ma non si dispera che i treni di stasera e di domani ne porteranno dell'altra.

È la preghiera *fervida*, solenne, che indirizzano da qualche giorno al Creatore tutti i proprietari di alberghi e di camere a dozzina di Roma.

Codicillo a ciò che ha scritto *Frou-frou* per il ballo del Campidoglio.

L'incasso è una gran bella cosa, non lo nego, e per l'incasso mi rallegro col marchese Calabrini e coi suoi amici, che si sono dati tanta pena per cavar fuori dai chiassi del carnevale una bella somma a scopo di beneficenza.

La somma sarà certamente *egregia*, come dicono al ministero delle finanze, poichè si parla di un introito di 16 o 17 mila lire, e le spese non andranno al di là d'un terzo (non garantisco le cifre, parlo a occhio e croce).

Non ho intenzione di criticare lo zelo efficace di tutti quei signori, ma mi lascino dire, senza prendersela a male, quest'altra volta il ballo non ha da essere organizzato in quel modo, e che bisogna in parte tornare agli antichi sistemi; lasciare le maschere e i costumi per i veglioni, e fare i biglietti *personali* colla indicazione della patronessa che li rilascia. Bisogna pensare che c'è molta gente, la quale, spendendo quindici lire, vuol proprio trovarsi a una festa da ballo e ballare. Francamente, bisogna dire che le danze non erano troppo animate, e ho veduto parecchie forestiere, giovani e belle, che se ne tornavano a casa colla voglia, poco contente di aver notato che con le stesse quindici lire entravano quasi tutte le maschere senza osservazione alcuna.

Lo ripeto, non se n'abbiano a male, perchè per il rimanente faccio proprio le mie congratulazioni. La sala era bene addobbata, e il *buffet* di Spillmann (*ainé*), per essere un *buffet* compreso nel prezzo del biglietto, era fornito con abbondanza.

Il marchese Filippo Villani ha offerto cento lire per una sottoscrizione destinata a far in modo che la salma di Maurizio Quadrio sia tolta da Campo Verano, e trasportata a Staglieno accanto a quella di Giuseppe Mazzini.

Maestro e discepolo insieme. Nulla di più naturale!

Il senatore Giuseppe Angelo Manni, morto ieri a Roma, e di cui stamane furono celebrate le esequie, era nato a Orte nel marzo del 1810.

I moti del 1831 lo contarono tra i più operosi, tanto che il governo pontificio lo rinchiuse nelle carceri di Civita Castellana. Quelli del 1848 lo elevarono a deputato della Camera legislativa e quindi della Costituente. E, tornato il governo pontificio, prese la via dell'esilio, riparando in Toscana, dove dimorò fino al 1870, senza voler mai chiedere amnistie.

Durante l'emigrazione, il compianto Manni fu due volte deputato al Parlamento italiano.

Il conte di Cavour e il barone Ricasoli ne fecero gran conto per i movimenti patriottici delle Marche e dell'Umbria.

Nel 1870 fu presidente della Giunta provvisoria di governo a Viterbo, e in ultimo senatore.

Il Manni era proprio quello che si dice un patriotta galantuomo; e la sua morte ha destato in quanti lo conoscevano un vivo dispiacere.

Notizie diverse.

— Stasera si riunisce il Consiglio comunale; a preferenza tratterà della questione sugli ospedali di Roma.

— Ieri il sindaco convocò gli assessori e venti fra i più influenti consiglieri, per sottoporre loro il nuovo progetto della pianta organica degli uffici capitolini

— In una sala del Tribunale civile si riunirono ieri sotto la presidenza del cavaliere Consi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, tutti i notari di Roma e provincia per la nomina del Consiglio notarile. I notari presenti erano 65, e il Consiglio rimase composto dei signori: Vesoti, Bornia, Franchi, Bini, Serafini, Bubbio, Buttaoni, Gradassi, Mazzoni, Cicculini, Bertini, Colusse Paolo.

Sarà un mio torto, non lo nego; ma io vado piuttosto a rilento nell'annunziare pubblicazioni economiche... perchè credo fino ad un certo punto alla loro utilità, e quando si tratta di economia politica mi riservo i diritti del duca di Sermoneta, così scettico in fatto di geografia.

Nondimeno di questi giorni è venuto fuori per le stampe un modesto libro, dettato da un giovine fornito a dovizia d'ingegno, di studi e di cultura, intitolato: « *Lezioni di economia politica*, » per uso degli istituti tecnici, di Alfonso Matteuzzi, libro il quale, e per la chiarezza delle idee e per l'accurata semplicità dell'esposizione, mi costringe ad uscire dalla propria abituale riserva in proposito per dirne due parole.

Il signor Matteuzzi, seguace della scuola di Adamo Smith, svolge nel suo libro, con forma adatta a tutte le intelligenze, i principî economici professati, sostenuti e predicati dal conte di Cavour, il quale non fu soltanto un grand'uomo di Stato, un gran politico, un gran diplomatico, ma un grande economista altresì.

La chiarezza dell'esposizione usata dal signor Matteuzzi ci induce a tributargli lode sincera.

Quasi quasi, mercè sua, *Fanfulla*...

Ma non facciamo professioni di fede; io vi raccomando il libro edito a Torino dai fratelli Botta.

Botta, Botta...

Che cosa mi ricorda questo nome? Ah! ci sono.

Il signor Mezzabotta ha dato fuori, con l'aiuto del signor Capaccini, la *Regina del mare*, seconda parte del *Rocambole italiano*.

E dopo averla data fuori, annunzia un terzo volume: *Cuore di ladro*.

Cuore di ladro! Che titolo delizioso!

Io mi aspetto che il quarto volume s'intitoli: *Lagrime d'assassino* e il quinto *Fior di galera* (epilogo e chiusa).

Tanto se il signor Mezzabotta non ha ancora trovato, può servirsi di questi miei.

Il Signor Tutti

Un parroco suicida.

Ci scrivono da Tagliacozzo (Abruzzi) in data del 17:

« Ieri, nelle prime ore del mattino, il paesello di Tremonti, a noi vicino, era contristato da un grave fatto.

« Don Antonio Bernardini s'era recato in chiesa a dir messa. Aveva già indossato una parte dei sacri paramenti, quando disse allo scaccino che non era ancora l'ora, e che quindi poteva andar fuori ancora un poco.

« Questi partito, Don Bernardino si recò in una stanza superiore, e quivi, puntatosi un fucile sotto il mento, fece scattare un colpo che lo rese all'istante cadavere.

« Il defunto era parroco di Tremonti; ma negli ultimi tempi, per irregolarità trovate dall'autorità ecclesiastica nella sua condotta, venne sospeso tanto come parroco che come prete.

« Da pochi giorni era stato autorizzato a dir messa; ma sembra che una grande ragione di malinconia, per lo smacco sofferto, lo abbia spinto a togliersi la vita. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 19 (ore 12 45). — Il *Débats* pubblica la sua lista per le elezioni di Parigi, escludendo otto candidature avanzate, compresovi Gambetta.

Il Comitato dei conservatori scongiura gli elettori del suo partito perchè votino a qualunque costo, essendo l'astensione favorevole agli avversari.

A Marsiglia sono state proibite tre riunioni private, una repubblicana, una bonapartista, una legittimista.

TORINO, 19. — Il cardinale Dupanloup, arrivato qui ieri, è subito ripartito per la Francia.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 18. — Da oggi la *Trinacria* riprende il suo servizio postale anche dai porti dell'Adriatico per il Levante.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che fu intentato un processo per tradimento verso la patria contro il conte d'Arnim, in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihilo*. Il conte d'Arnim fu invitato a comparire dinanzi al tribunale.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il conte e la contessa Andrassy hanno dato oggi, in onore dell'onorevole Sella, un pranzo, al quale furono invitati il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg, parecchi ministri, il conte Robilant, il presidente e i vice-presidenti della Camera dei deputati e parecchi deputati.

VIENNA, 18. — La Camera dei Signori elesse i membri della Delegazione.

Alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno presentò un progetto per assistere le popolazioni indigenti della Gallizia.

Stamane incominciò lo sgelo del Danubio. Durante tutta la giornata le acque del fiume e del canale crebbero in modo da entrare nelle cantine. L'imperatore e l'imperatrice visitarono i sobborghi minacciati da un'inondazione.

PRAGA, 18. — Il fiume Moldau straripò, inondando le strade basse di alcuni sobborghi. Il fiume continua a crescere.

COSTANTINOPOLI, 18. — Si assicura che il progetto annunziato ieri, riguardo alla destinazione di certe rendite per il pagamento di tutti i coponi, sia stato presentato all'approvazione del sultano.

Il sultano si recò oggi alla moschea.

Il gran vizir è ristabilito.

PARIGI, 18. — Il gerente della *République française* fu condannato ad un mese di carcere e a 2000 lire di multa per l'articolo contro Buffet.

MADRID, 18. — Le truppe alfonsiste occuparono Apronis, Novantin e Aberin.

Il generale Tassara bombardò Estella da Villatuerta, distante due chilometri da quella città. I carlisti si affrettarono ad abbandonare Estella.

La Giunta carlista della Guipuzcoa si rifugiò in

MADRID, 18. — Il re prese il comando dell'esercito.

Il generale Quesada fu nominato maggiore generale.

Il quartiere generale partì stamane da Vittoria, dirigendosi a Vergara, ove arriverà domani.

Loma, Moriones e Quesada attendono il re a Vergara.

FIRENZE, 18. — La Commissione ordinatrice italiana delegata di recarsi a Filadelfia è composta dei signori Padovani, Dassi, Caroni, Cantalamessa, Baccarani, Vignadalferro e Albertone.

Tra le quinte e fuori

.˙. Al Regio di Torino coloro che non potendo più gridare: « Abbasso Bonghi! » gridavano: « Abbasso *Aida*! » hanno avuto un magnifico successo.

Con tutto il successo del ballo *Ermenzia*, il teatro era sempre vuoto; ora l'impresario annunzia che torna di nuovo al capolavoro verdiano — i signori abbonati non se ne abbiano a male.

.˙. V'ho già detto che alla Fenice di Venezia provano l'*Amleto* del maestro Thomas.

Ora si sa che l'autore, il quale aveva promesso di passare le Alpi per questa occasione, non verrà più. In vece sua è andato a Venezia il cavaliere Edoardo Sonzogno, editore musico-letterario-politico-illustrato d'Italia, proprietario dello spartito.

Non è la stessa cosa; ma quello che importa è che sia bella l'opera!...

.˙. Il signor Vittorio Salmini, autore drammatico, leggerà quanto prima all'Ateneo veneto un *Maometto II*.

In questi tempi di questione turca è un soggetto, come si suol dire, palpitante di attualità.

Speriamo che a differenza di quell'*Amleto* di strapazzo, che il signor Salmini intitolò *Cetego*, anche il pubblico possa in qualche modo palpitare.

.˙. Trovo in un giornale che adunatasi nel salonsino del teatro Alfieri la sezione fiorentina del giurì drammatico formato dal cavaliere Alamanno Morelli, i membri del giurì stesso dichiararono semplicemente una cosa.

Quella, cioè, di non voler costituire la... sezione fiorentina.

È tanto originale la deliberazione presa, che di primo acchito mi riesce impossibile credervi; e aspetto qualche schiarimento.

.˙. La *Source*, il famoso ballo che da trent'anni e più fa gli onori dell'Opéra parigina, riprodotto alla Scala di Milano, non è riuscito che una... *Sorgente* di fischi e di disapprovazioni.

O Jacovacci, perchè non mandi ai Milanesi una sola dell'oramai per noi digerito e impossibile *Salome*?

.˙. A Firenze s'è data una *Messalina* di certo signor Gorth, giudicata da *Firenze artistica* così:

« Visto e considerato che *costei*
Fa tutto ciò che fanno...
Le donne come lei;
Visto che tal regina
Si potria prender per una *pedina*,
S'invita la questura e il tribunale
A tutelar la dignità reale. »

.˙. Spettacoli di stasera.

Apollo (8) *Guarany* (1°, 2°, 3° atto) e il *Salome* con un nuovo passo a due. Argentina (8) *L'aio nell'imbarazzo*. Capranica (8) la *Sonnambula*. Valle (8) *Acquazzone in montagna* (1ª rappresentazione) e la *Morte di Cesare*. Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto due rappresentazioni (6 1/2 e 9 1/2). Si balla all'Argentina, al Rossini, al Quirino, al Politeama e in piazza Navona.

Prestito a premi Bevilacqua La-Masa

Tutti sanno ormai che molte obbligazioni del Prestito Bevilacqua La-Masa non concorrono alle estrazioni perchè pendono liti e contestazioni a loro riguardo.

Ora la concessionaria del detto Prestito ha fatto al governo un progetto secondo il quale non soltanto si accomoderebbe tutti i titoli, ma anche si favorirebbe tutti i portatori di queste obbligazioni perchè secondo la proposta che pubblichiamo più innanzi, la concessionaria domanda al governo la facoltà di poter pagare i premi principali in danaro anzichè in immobili come prescrive il decreto che autorizza il Prestito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA

PROGETTO DI AVVISO

Addì 31 maggio 1876 avrà luogo l'unica estrazione del 5° anno del Prestito a premi Bevilacqua La Masa in ordine al decreto 6 dicembre 1868 e piano annessovi.

Col giorno 15 marzo detto anno si aprirà pubblica sottoscrizione per la vendita delle Obbligazioni della prima emissione rimaste tuttora invendute presso ai coniugi La Masa, e delle serie non poste ancora in circolazione e che esistono in deposito presso il regio Ministero delle Finanze.

Le dette Obbligazioni si venderanno alla pari ed in due rate presso ai Banchi del Lotto, e presso l'Amministrazione generale del Prestito, e presso case filiali e rappresentanti che verranno all'uopo ed a suo tempo destinati.

La prima rata sarà pagata al momento della sottoscrizione.

La seconda rata dal giorno 15 aprile 1876 al 15 maggio successivo, nel qual ultimo giorno si intende chiusa la pubblica sottoscrizione.

La metà del ricavato netto della vendita sarà impiegato alla compera di quelle Obbligazioni delle serie state rubate ai coniugi La Masa ed ai creditori del fallimento Costa che saranno prima del giorno 10 marzo depositate presso i locali uffizi della Banca Nazionale.

Dette Obbligazioni saranno pagate dall'Amministrazione del Prestito a L. 5 ciascuna a ragione progressiva di priorità di deposito.

Ove accadesse il caso di vari depositi fatti nelle stesse ore e minuti la sorte deciderà quelle da pagarsi prima.

Dette Obbligazioni dovranno però rimanere sempre depositate fino a che saranno in tal modo totalmente acquistate dall'Amministrazione.

Quelle che rimarranno invendute in questa prima sottoscrizione verranno colle stesse norme acquistate nelle seguenti vendite per sottoscrizione che precederanno nel medesimo modo le venture estrazioni.

I depositanti di esse avranno diritto ai rimborsi ed ai premi, al pari delle serie non contestate, sulle Obbligazioni che sortiranno nelle estrazioni a venire.

Chi depositerà mille Obbligazioni avrà diritto di avere il rimborso di dieci altre Obbligazioni sortite nelle antecedenti estrazioni anche che non sieno fra quelle depositate.

Chi depositerà 50 serie non frazionate che riguardo ai singoli numeri sortiti avrà diritto al pagamento di una intera serie estratta con rimborsi e premi non depositata, ed al pagamento dei rimborsi e premi già sortiti alle singole Obbligazioni delle serie depositate.

Chi depositerà 100 serie come sopra avrà diritto al pagamento di tre serie estratte con rimborsi e premi non depositate, ed al pagamento dei rimborsi e premi già sortiti alle singole Obbligazioni delle serie depositate.

Chi non vuol vendere le Obbligazioni, ma desidera correre la sorte delle estrazioni, potrà farlo; ma è però obbligato a lasciare depositate le Obbligazioni fino al giorno in cui l'amministrazione lo crederà necessario al proprio interesse.

Le Obbligazioni delle serie rubate che non verranno depositate come sopra, correranno la sorte delle liti, che pendono tanto sulle medesime Obbligazioni descritte nel processo Petrucci e nel Periodico del Prestito in data 19 giugno 1872, quanto sopra le altre possedute dal Sindacato Costa, che trovansi descritte nel verbale della verifica eseguita presso la Regia Corte d'Appello in Roma, e sopra queste Obbligazioni durerà la sospensione di pagamento, come prima, sino alla ultimazione delle liti.

Il ricavato netto, che, in armonia agli anzidetti articoli, rimarrà per conto della concessionaria, sarà impiegato:

1. Al servizio annuale delle operazioni del prestito ed al disimpegno degli obblighi incontrati dalla concessionaria e dalla amministrazione a sostegno del Prestito stesso;

2. Alla costituzione dei fondi necessari per l'ammortamento del Prestito e conseguente liberazione del patrimonio Bevilacqua da ogni vincolo ipotecario in esecuzione della legge 6 maggio 1866 e del Regio Decreto 6 dicembre 1868.

Un incaricato dell'amministrazione del Regio Lotto e l'amministratore generale del Prestito provvederanno alla regolarità e cautele che disciplineranno e porranno in esecuzione quanto sopra.

Per l'Amministr. generale del Prestito
Avv. C. Enrico.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 21 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il divertimento della corsa dei *bàrberi* ha avuto fin dal primo giorno la triste conseguenza di mandare all'ospedale parecchie persone.

Come succede sempre, si tratta di poveri diavoli — il figlio di un portiere, uno stuccatore, un muratore, un campagnuolo — per i quali la disgrazia delle ferite riportate è resa più grave dalla mancanza di risorse.

C'è fra i feriti anche il *solito* militare. Un bravo bersagliere, che per impulso di generosità e per sentimento di dovere, gettatosi nella folla che precludeva il cammino ai quadrupedi comunali, per far ritirare la gente, fu rovesciato da un cavallo, e colpito alla testa dalle zampe d'un altro.

Un medico di cui potrei dire il nome, assicura che il numero delle persone portate all'ospedale è di sei; l'*Araldo* dà le notizie dei cinque che ho citato più sopra; il sindaco Venturi, poi, ieri sera s'è limitato a rispondere al consigliere conte Amadei: — Non sono che un bersagliere e un muratore!

***

Domando al sindaco Venturi che cosa ha fatto del fanciullo di 11 anni, figlio del portiere della prefettura. Se l'è mangiato?

Che avesse i gusti *barbereschi* lo sapevo; ma che spingesse il suo culto africano fino a cibarsi di carne tenera ed innocente, non lo avrei mai pensato.

***

Non entriamo nella questione; oramai avremmo troppo buon gioco, contro il divertimento. E guardiamo ai rimedi.

Primo rimedio.

Per ovviare ai mali della corsa, si potrebbero sopprimere i *bàrberi* — ma sarebbe un rimedio troppo radicale.

Il capo della città non è un radicale; egli, in fatto di radici, conosce solo quelle della lingua latina.. e dell'orto natio.

***

Ho inteso dire che il sindaco Venturi non potrebbe, con un atto d'autorità, emanare un contrordine per le *barbarescate* avvenire.

È una delicatezza di cui gli faccio i più sinceri complimenti, tanto più che il signor Venturi non ci aveva abituati a simili peritanze.

Ricordandomi che il signor sindaco, per sopprimere i *confettacci* senza danneggiare il commercio, ordinò l'anno scorso che si comperassero a conto *suo* (di sindaco) tutti i *coriandoli* già preparati (motivo per cui i venditori stessi ne fabbricarono nella notte per 7000 lire, e li portarono all'indomani ossequiosamente alla cassa comunale);

Ricordandomi che per farla in barba alla autorità della Deputazione provinciale, ridusse da dodici a dieci anni la concessione per le baracche di piazza Navona, alla quale la Deputazione s'era opposta;

Ricordandomi la *grida* con cui minacciava il carcere ai perturbatori della corsa dei quadrupedi municipali;

Ricordandomi tutto questo, io non avrei mai creduto che il sindaco fosse così peritoso.

E torno a bomba.

***

2° rimedio.

Fare la *mossa* — come al tempo dei tempi — per prevenire il colto pubblico, e sopratutto il pubblico ignorante, che i *bàrberi* stanno per arrivare.

A questo consiglio pare siano venuti in Campidoglio, e domani, lunedì, a Dio piacendo, la *mossa* ci sarà.

Solo, siccome non si ha sotto la mano uno squadrone di dragoni del papa... la *mossa* sarà fatta dai *Mefistofeli dell'allegria*, i quali gentilmente presteranno il loro melanconico con[illegible]

La *mossa* pare che sarà fatta al passo... senza neanche il più piccolo conato di trotto.

Bravo, sindaco, perdio!

E poi negate che egli sia un uomo energico; avrà messo al passo anche i diavoli!

3° rimedio, relativo ai poveri diavoli feriti.

Aprire una sottoscrizione in favore loro.

Siccome però a dar loro subito qualche sollievo hanno già pensato parecchi signori del *Circolo della caccia* — Pandola, Di Cesarò, Oddone, Taverna, Pizzardi, Arese, Spini, Graziali, Morelli, Zucchini, un *consigliere comunale*, di Gallese, di Valmontone, Odescalchi Ladislao, Doria; firmando una prima lista d'offerte, la sottoscrizione mia avrà un altro scopo.

Io l'apro versando CINQUANTA LIRE, per formare un fondo da far fronte alle spese del processo per danni e interessi, che volessero intentare al sindaco le vittime innocenti del carnevale municipale.

Mi pare che questa determinazione, tranquilla, legale e anglo-americana, debba trovare molti seguaci in una città dove gli Inglesi e gli Americani sono in fiore.

Che un buon sindaco voglia divertire il suo buon popolo romano, padronissimo: rispettiamo tutti i gusti: ma che dei galantuomini, anche non essendo che bersaglieri o muratori, debbano avere la testa rotta e le costole sfondate per dar gusto ai padri di Campidoglio, nessuno vorrebbe sostenerlo.

Chi ha rotto paghi — lo dice anche il *Bersagliere* — senz'essere stato ferito.

Chi ha rotto paghi e... le costole, disgraziatamente, non sono sue.

***

Alla sottoscrizione nostra possono prendere parte le somme più cospicue — e anche le più spicciole. Del rimanente poche centinaia di lire basteranno, perchè degli avvocati di buona volontà ne troveremo a dovizia: anzi apriamo anche per questi una lista d'iscrizione, dalla quale saranno estratti a sorte i patrocinatori di questa buona causa.

Gli avvocati nostri amici, o anche avversari, che volessero essere inscritti non hanno che da mandarci il loro nome, che sarà pubblicato, e un biglietto di 10 lire di *buon ingresso*, che andrà a ingrossare la sottoscrizione.

Fatte le spese della causa, ripartiremo il resto fra questi e gli altri feriti *venturi*.

***

La squadra inglese dell'ammiraglio Drummond, quella squadra che, nell'opinione de' giornalisti, avrebbe dovuto far l'avanguardia alla flotta italiana, alla tedesca e all'austro ungarica nella nuova battaglia di Lepanto, è sempre a Malta.

Leggo nel *Piccolo* che le navi inglesi si fermeranno colà, aspettando il principe di Galles, reduce dall'India, per fargli festoso accompagnamento sino a Brindisi...

Vada per Brindisi; ma io vorrei sapere se gli allestimenti che si fanno attualmente anche nel palazzo di Belem a Lisbona debbano servire ad un principe di Galles diverso da quello aspettato dal *Piccolo*.

M'immagino la sorpresa della principessa consorte nell'accorgersi d'aver due mariti invece d'uno solo.

***

Un brano del discorso di Don Alfonso alle Cortes: « L'esercito della penisola e quello di oltremare si eleva a un numero d'uomini cui non giunse giammai nella nostra storia. »

Questo appello alla storia è un pochino imprudente.

Perchè gli Spagnuoli non possono a meno di ricordare che con eserciti poco numerosi i cristiani della Spagna medio-evale hanno compiuto l'epico cammino dalle Asturie a Granata, da Pelagio all'ultimo degli Abencerragi.

Ricorderanno che con poche truppe Consalvo di Cordova toglieva ai Francesi il reame di Napoli, che Cortez e Pizarro con un pugno di avventurieri conquistavano il Messico e il Perù, che a Pavia gli Spagnuoli non superavano di numero i Francesi...

E ora?

***

Un recente comunicato dell'*Havas* si riferisce all'idea espressa da un ex-ufficiale francese che propose un *certame* fra 30 ufficiali francesi e 30 prussiani.

Io sottoscritto sono un poco impicciato a dir male di questa idea. Ma ad onta dei precedenti storici attaccati al mio nome e a quello dei miei compagni a Barletta, ad onta degli Orazi e dei Curiazi, ad onta del combattimento fra Inglesi e Brettoni, prevedo che quell'ex-ufficiale passerà per un capo ameno.

***

Ho notato altre volte i sintomi di una non lontana o pace o tregua fra lo Stato e la Chiesa in Germania.

Udiamo ora la voce dei capi della lotta.

Il Reichensperger, *leader* del partito cattolico del centro nel Parlamento tedesco, ha pubblicato un opuscolo: *La lotta della civiltà*, che ha prodotto molto strepito, e non per nulla, come nella commedia di Shakespeare. Questo opuscolo ricerca i mezzi per ottenere la desiderata pacificazione; e già il solo titolo indica un'adesione alla nuova idea di Bismarck, che pensa a riunire le forze conservatrici contro il socialismo, in difesa della civiltà.

Ora la *Provinzial Correspondenz*, giornale che Bismarck giorni sono proclamava come l'unico suo organo ufficioso, mentre dissente sui mezzi proposti da Reichensperger, applaude alla tendenza e se ne compiace, non solo, ma vede la possibilità di metter da parte le famose e rigorose leggi di Falk, l'inflessibile ministro dei culti.

Che cosa mangeranno i prussofili d'Italia, se Bismarck fa pace col clero?

***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

ROTA. Supplizio al quale erano sottoposti i bambini e i processi senza babbo nè mamma

---

19 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

[illegible]

DI

PIETRO GALVI

Il cristiano sentivasi orgoglioso ed entusiasmato da quell'epopea di pietre, e s'immedesimava in quell'opera che parea sì pienamente rispondere alle aspirazioni dell'anima. Quella cupola così avida di cielo era il pensiero dell'umanità che anela all'infinito. La favilla del cristianesimo caduta sul circo di Nerone vi vea acceso il gran faro della civiltà.

La carovana giunta sulla piazza si sciolse senza tante considerazioni ed irruppe su cento vetture. Il sublime incantesimo si sciolse anch'esso ai sonori colpi di frusta e al rumore delle carrozze che in un baleno disparvero.

Miss Luisa riandava col pensiero ad un brano del *Childe Harold* mentre signor Tomaso, tutto imbacuccato, chiedeva informazioni sulle guardie svizzere le cui uniformi lo avevano colpito.

La duchessa del Frassino sedeva quella sera nel suo lucido, tepente, odorato gabinetto, svolgendo un giornale che dava relazione del primo ballo della stagione in cui essa avea figurato.

E siccome in quel ballo avea portato l'ultima *nouveauté* uscita a Parigi, esaminava se il cronista le aveva assegnato la parte che le competea di ammirazione per parte del pubblico.

La duchessa sorrise e parve soddisfatta. La lunga coda in stoffa cinese ricamata in oro, e il *porte-bonheur* a treccia d'argento erano stati presi in considerazione.

Il duca del Frassino entrò di sorpresa.

— Così sola sola?

— Mio marito è occupato nella scuderia.

— Venite alla caccia domani?

— Mi fate l'onore d'invitarmi, signor duca? Siete molto cortese.

— Andate a teatro questa sera? Posso accompagnarvici.

— Grazie, aspetto il barone Berrito, vostro [illegible]

— A proposito, favorite dirgli che se vuole provare il sauro che egli sa, passi domani in cavallerizza; io vi sono sempre fra le 9 e le 11.

— Sarete servito, duca; avete altro a comandare?

Il duca sentì battere l'orologio del gabinetto e osservò che erano le 9.

— Per Bacco! dimenticavo... buona notte, amica mia — e così dicendo uscì dalla stanza.

Il duca aveva dimenticato una cena che alcuni frequentatori del Politeama offerivano al domatore di cavalli Guillaume, ma arrivò a tempo chè la brigata lo attese prima di assidersi a tavola.

Il duca era giunto all'Ippodromo quando il barone Berrito toccava il limitare della sala ducale.

Il barone fece un inchino in cui rivelò tutte le sue plastiche virtù, e guardatosi attorno un istante, si avanzò snello snello come un ballerino.

— Felice di trovarti sola, o Virginia.

— Signor barone — rispose la duchessa, assumendo un'aria fra il serio e il buffo — si direbbe quasi quasi che voi facciate la corte a vostra moglie.

— E da quando in qua ti ho dato il diritto di applicarmi il *voi*?

— Lasciatemi — disse la duchessa respingendo il barone che l'aveva presa per le mani, scoccandovi sopra due sonori baci.

— Che hai questa sera, Virginia? Vuoi tu mettere a mio conto qualche villanata uscita di scuderia?

— Barone! Se alludete al duca, vi sequestro la parola una buona volta per sempre!

— Ma insomma, Virgina, ci sarebbe modo d'impiegar meglio i beati ozi che ci concede il dio Caso. Su via, dispensiamoci dai soliti [illegible]

Il barone così dicendo veniva sfiorando colle dita una specie di nastro all'Apollo formato di treccie che dominava la fronte della duchessa, la quale socchiudeva gli occhi e sorrideva languendo soavemente sotto l'influsso del barone magnetizzatore.

— E mi ami tu? — domandò la duchessa colorendosi d'una fiamma.

— S'io t'amo, Virginia? È una domanda a cui tu stessa e tu sola devi rispondere.

— La baronessa per altro va decantando la sua luna di miele.

— È Americana, Virginia, e le Americane passano due terzi dell'anno nella luna. Ma su via, non evocar fantasmi di gelosia, e che nulla venga a frapporsi fra te e le mie braccia.

— Eppur temo di lei — disse la duchessa alzandosi e lasciandosi circondare dalle braccia del barone. — Sì, lo confesso, la gelosia ha picchiato al mio cuore, perchè io ti amo seriamente.

— Virginia, tu scherzi, mia moglie è mia moglie e questo appellativo basterebbe a rendere innocua la magia d'una Circe. Oh insomma, Virginia, scordiamo in quest'ora che v'ha un mondo fuori di noi e una umana famiglia. Viviamo soli, felici, un istante!

I due interlocutori movevano il passo verso una stanza vicina in cerca di penombra e di mistero, e al portamento e all'incesso li avresti detti Fausto e Margherita quando questa interroga il fiore fatidico.

— Attendi! — disse la duchessa staccandosi un momento e facendo squillare un campanello.

Apparve una cameriera.

— Clotilde! che nessuno disturbi — disse la duchessa, completando il comando con un gesto assai energico.

La cameriera si chinò accennando di aver capito e di volere eseguire fedelmente la prescrizione, ma non appena tornata in sala, vi trovò la baronessa Berrito.

— È in casa la duchessa? — domandava quest'ultima.

— Sì — rispose il servo.

— No — rispose Clotilde, ma riconosciuta la baronessa — sì, sì — disse — perdoni, la precedo per annunziarla.

Il barone e la duchessa udirono i passi di Clotilde. La duchessa si sentì irritata e movendo ad incontrarla:

— Stupida! Vi ho detto che non sono in casa per alcuno e tanto meno per voi!

— Eccellenza, la baronessa.

— La baronessa! — disse l'irritata signora.

— Essa! — mormorò il barone nell'altra stanza.

La baronessa non diè tempo all'amica di celare il proprio imbarazzo, e precipitandosi fra le sue braccia:

(*Continua*).

Ruzzolone. Grossa pietra che fa cascare dal potere.

Sabbia. Polvere minutissima e mobile sulla quale si edificano i palazzi delle finanze: sotterra le carovane, e isterilisce i decreti.

Sabina. Erba medicinale, rubata da Romolo per assottigliare il sangue ai suoi sudditi.

Sacco. Vestito di penitenza indossato dagli Ebrei per la corsa del carnevale di Roma, nel quale i venturieri trovavano sempre dei quattrini, anche senza dir quattro.

Sacconi. Cardinale che i soci delle confraternite imprestano ai soldati per dormire.

Sacrato. Luogo sacro, di cui è proibito l'accesso dal generale Angioletti.

Cose di Napoli

19 febbraio.

Siamo alla vigilia; l'aspettazione si fa più viva, la febbre è al suo parossismo. Non si parla che di questo, non ci si occupa che di questo, non c'è pensiero più grave che ce ne possa distogliere. E dove sono i pensieri gravi, di grazia? Sarebbe una seccatura se non fosse una follia; una follia venuta su a poco a poco, accarezzata, insinuata, diffusa per contagio, comunicata con gli occhi, con gli atti, con le parole, e che ora erompe ad un tratto in delirio. Si è cominciato con un sorriso e si è finito con una risata. Sentite questo rumore, questo grido che esce da un milione di bocche, questo coro di voci e di suoni, questa immensa disarmonia che si spande per l'aria come una fragorosa sinfonia wagneriana?

È Napoli che ride, balla, canta, si pigia per le vie, si rimescola, si dimena come una baccante. La Sirena è convulsa.

Per tutte le strade, nelle piazze, alle cantonate, su per le case, nei magazzini, in cielo ed in terra, non è che un gran movimento turbinoso, un alzar palchi, un metter tende, un intrecciar fiori, un trasportar di alberi, un martellare continuo da intronare un morto. Già, di questi giorni non si muore, perchè si ride.

Un amico vi passa davanti tutto affaccendato, vi pesta un piede e non vi riconosce. Corre in cerca di un balcone, o ad ordinare un vestito, o a dare l'ultima mano al carro, o ad incettare una partita di coriandoli or ora arrivata; o anche perchè corra non lo sa egli stesso. Anche voi correte, spinto da tutte le parti, di dietro, davanti, di fianco, da una folla sterminata, da una turba gioconda *d'infanti e di femmine e di viri*, che si prolunga, c'è da scommetterlo, fino alle più lontane provincie. Qui è il capo, laggiù è la coda.

I balconi di Toledo si rinforzano di sostegni, si adornano a festa con drappi, fiori, erbe, scatole di coriandoli, scene dipinte ed altre stravaganze. Si direbbe che ridano anch'essi sulla facciata delle case; e come rideranno domani, e come splenderanno di mille colori, di centomila occhi, di tanti altri fiori viventi! Ci sarà la cavalcata, e poi i carri, e poi la passeggiata delle maschere...

×

E quel che è più bello, dovreste vedere il sole come piglia parte a questa festa, quel brav'uomo di sole! Anche questo, bisogna dirlo, è tutto merito del «Comitato per l'allegria pubblica.» Di che cosa non è capace il Comitato? Ha compiuto una risurrezione ed una rivoluzione. Gli agitatori sono dappertutto e in nessuna parte; si vedono tra la folla apparire e sparire le loro decorazioni carnevalesche dai colori smaglianti. Dovunque si mostrano si fa largo, specialmente se si tratta dell'onorevole duca di tutti i diavoli. L'onorevole duca si moltiplica, e

> «Dal Molo al Reclusorio,
> Da Chiaia al Mercatello, »

corre, anzi guizza a dirittura con una leggerezza da silfide. Si sa che l'amore di tutta la sua vita, la sua debolezza politica, com'egli dice, è questa famosissima Sirena. E come si farebbe a star fermi, quando l'amata al solo tocco della vostra mano delira e tripudia?

×

Avete visto la Fiera? no? Ebbene, andiamoci. Si è aperta stamani a mezzogiorno al suono dell'inno reale. Ecco qua tutto quanto il Largo di palazzo (piazza Plebiscito?) trasformato in Alhambra. Si dice Alhambra così per dire, ma figuratevi, in effetti un gran teatro arrovesciato. Di fuori i palchetti, di dentro la facciata. E solido come le Piramidi, e leggiero e leggiadro come un mazzolino di fiori. In mezzo la musica, in fondo la sala da ballo, intorno intorno la Fiera. Uno spettacolo da *Mille e una notte*.

Volete ostriche? le ostriche sono eccellenti, e solo a sentirne la fragranza, vi viene l'acquolina in bocca. Ecco qua tutta una generazione di *Masanielli*, dai berretti scarlatti che pendono sulla nuca, dalle gambe nude, dalle camicie variegate, dai volti di mogano, dalle voci aspre e chioccie, che vi vendono tutto il golfo.

Volete fare una colezione da gastronomo? Entrate qui al *Vermouth di Torino* a bere un bicchiere che vi sarà pôrto da due eleganti e vezzose mascherine, passate dal signor Comito, che vi servirà ogni sorta di delicatezze, fermatevi alla *Società enologica* che vi farà entrare sotto una pergola incantata di bottiglie tappate e polverose e vi permetterà di coghere qualche grappolo della sua uva imbottigliata, e venite qui a riposarvi nel giardino d'Armida, cioè da questa splendida *acquaiola*, carica di nastri, di ori, di salute, di bellezza, un tipo di esuberanza florido e voluttuoso e tutto partenopeo.

Volete gustare un bicchierino di liquori? Chiedetelo a questi due ragazzi, che alle forme paiono ragazze, e che vi serviranno volontieri di tutto quello che volete.

Volete fare una buona azione?...

×

Anche la Scuola dei ciechi, diretta dal Martuscelli, ha fatto la sua brava mostra. Mano al borsellino e comprate; c'è da aver molta roba con pochi quattrini. Gli oggetti posti in vendita sono lavorati dalle mani di gentili signore, e naturalmente non hanno prezzo. Nondimeno vi si usa un riguardo perchè siete voi. Ecco un ricamo, una ghirlanda, un cestello di frutta, un fazzoletto, un portasigari...

×

A proposito dei ciechi, ecco quello che n'ha detto un critico. Dove non si caccia la critica ai tempi nostri?

L'illustre De Sanctis, l'uomo dai mille mondi, partito testè per la esplorazione del mondo leopardiano, ha voluto anch'egli vedere e toccare con mano quello che i ciechi sapessero fare, ed ha scritto questo:

«La visita della scuola dei ciechi, mentre ti rattrista innanzi a tanta sventura, t'empie l'animo di soddisfazione e di orgoglio, e ti senti contento d'essere di quella stessa razza umana a cui appartengono coloro che con devozione eroica sanno curare i mali della natura. Io mi sento ben piccino di rimpetto a questi grandi benefattori dell'umanità. »

Un critico che si commuove!... Dio buono, c'è da commuoversi anche noi, proprio in questo momento che la musica intuona la danza moresca...

Dei piccoli moretti irrompono nella piazza, saltando e facendo capitomboli, mentre da quella parte Pulcinella e Colombina si bisticciano ad alta voce. La folla si rinnova sempre, e si fa più fitta. La sera scende, ma nessuno se n'accorge, perchè un'onda di luce, un guizzare di mille fiammelle viene a continuare il giorno. A momenti si apriranno le sale, ed incomincierà il veglione.

Scappiamo e balziamo in cittadina. Da Palazzo al Museo. Il Museo non c'è più, nascosto da non so quanti ordini di palchi, che mi par già di veder gremiti di gente.

Si va a casa? No, perchè s'aspetta che faccia notte, e che ci venga il sonno. Abbiamo il sole per cinque giorni; godiamone. La notte verrà a quaresima.

E pronti domani a pigliare i primi posti.

Atto di contrizione

Caro Fanfulla,

Stamane mi sono svegliato con un'idea piuttosto originale; l'idea di andare a trovare il professore Mazzoni e di presentargli la mia destra con una preghiera semplicissima: la preghiera di tagliarmela.

Sì, *Fanfulla* del mio cuore, non c'è altra espiazione possibile per il male che ho fatto; non c'è nessun altro mezzo per liberare te, *Crispo* e *Fantasio* dall'abisso in cui siete caduti. Bisogna che un solo, il più colpevole, si sacrifichi per tutti; e siccome il primo che violò, oltraggiò, contaminò l'arca santa dello storico universale, dentro cui si avvolge il cronistorico Cantù, fui io, così, ti ripeto, sono uscito di casa con l'idea di cercare del professore Mazzoni.

Noto che avevo preso anche gli opportuni accordi col professore Efisio Marini, perchè mi preparasse la mano colpevole col sistema Segato, che è per eccellenza il sistema delle mani; nota che m'ero già inteso col senatore Barbavara per la spedizione assicurata al cavaliere Cantù della mano stessa... e la vedevo già indurita, ma in atto supplice, dinanzi al cronistorico voluminoso, quando...

Quando, suonato il campanello del professore, è venuta fuori la serva, e m'ha detto che il padrone era fuori a tagliare forse dell'altro. Questo contrattempo fatale fece sì che all'ora in cui siamo la mia destra è sempre al suo posto, e tanto per non perdere l'abitudine prende la penna e scrive.

Ma, dice il proverbio (un proverbio latino, di cui il solo agente delle tasse non ammette la traduzione) *quod differtur non aufertur*, e io rimetto il taglio a domani. Intanto impiego il tempo perduto nel fare una specie di ammenda onorevole di ciò che sacrilegamente m'è scappato dalla penna. Datemi pure di versipelle, di debole, di professore Rolli, io, senza che nessun monsignor Tizzani mi vi obblighi amorevolmente con minaccia del fuoco eterno, mi ritratto; e possa la mia contrizione essere tale da perforare, come la macchina del Cenisio, il cuore del cavaliere Cantù, e farmi perdonare in cielo quella colpa di cui tanto amaramente son già pentito in terra.

Sì, dopo che la *Gazzetta d'Italia* ha parlato; dopo che la *Voce* (pare impossibile) ha ragionato, le cateratte della mia coscienza si sono aperte e io veggo chiaro.

Il cavaliere Cantù (lo riconosco tardi, ma in tempo, come l'*Almanacco di Fanfulla* d'una volta) non poteva essere meglio ispirato intraprendendo nella *Cronistoria* la pubblicazione d'un vero atto d'accusa contro la rivoluzione italiana.

Egli ha dimostrato che Cavour era un poco di buono; e si poteva scrivere una più grande verità?

Egli ha dimostrato come quattro e quattro fanno otto che Ferdinando II è stato il vero re galantuomo di questo secolo; e chi è che lo potrà smentire?

Egli ha smascherato quel grande impostore di Carlo Poerio; ed è peccato che non l'abbia potuto far prima, quando l'Europa si commoveva per le sue catene, e Francia e Inghilterra richiamavano i loro ministri, accreditati presso un governo, calunniato indegnamente, chiamandolo la negazione di Dio.

Egli non ha trovato, in tutta la sua *Cronistoria*, una parola di nobile, alto rimpianto per Carlo Alberto, detto per ironia, dagli storici della greppia, il martire d'Oporto; non una per la lealtà (lealtà, non altro) di Vittorio Emanuele, che deve nominarlo senatore. E questi qui sono atti d'indipendenza, di cui pochi, checchè se ne dica, si sentirebbero capaci.

Per tutte queste ed altre ragioni, compresa quella d'aver raccolto una sudiceria di strada e averla elevata, perchè colpiva una principessa di casa Savoia, alla dignità della *Cronistoria*, io dico e proclamo che il cavaliere Cesare Cantù è il fiore degli storici veritieri e il primo patriotta d'Italia.

E spero che il Signore, nella sua infinita misericordia, vorrà perdonarmi l'offesa fatta a tanto uomo, e il ministero si affretti a far firmare il decreto che lo nomina senatore.

E ora, *Fanfulla* mio, lasciami riprendere la strada per trovare il professore Mazzoni; e credimi

Il tuo

High-Life

L'America ci si mette di proposito — e quando la razza anglo-sassone prende a fare qualche cosa, non fosse che dei figliuoli, li fa alla perfezione.

L'America nella persona del signor Wurtz, segretario della legazione degli Stati Uniti, apriva ieri le sue belle sale, per la seconda volta quest'anno, alla società romana d'ambo i sessi e d'ambo i colori.

×

Piccolo quartiere, al primo piano del palazzo Merighi, ma grande per l'abbondanza del ben di Dio che c'era ier sera, le sale del signor Wurtz hanno prodotto il miracolo tanto tempo aspettato della fusione delle diverse politiche innanzi al valtzer di Strauss.

Ebbene, se volete che vi dica la verità, qui nel *Fanfulla* dell'amicizia, ve la dirò in un orecchio.

Il *bianco* e il *nero*, fusi insieme in salotto rosso, invece di produrre una tinta grigia indefinita e monotona, formano il più bel *misto* di colore vivace che si possa ideare.

È inutile che i pittori cerchino di rifare il miscuglio. Il *bianco* e il *nero* sono belli solo quando hanno per *base* i colli candidi, le fronti altere e le spalle vellutate.

×

Il signor Wurtz è Americano, ma non di quelli che il teatro francese si piace da parecchi anni a contraffare sulla scena. Addosso non gli trovate il benchè minimo revolver, e se vi dà la mano, non vi stronca il braccio come un attore del Vaudeville.

Invano cerchereste delle rassomiglianze fra lui e il signor Clarkson, l'ultimo *americano* di A. Dumas.

Il signor Wurtz avrà dei milioni anche lui, ma li spende come un uomo di gusto, e invece di fare delle cose eccentriche, dà alla società romana l'occasione prossima di divertirsi.

×

Il campo *nero* e il campo *bianco* s'erano dati convegno ieri sera in via Fontanella di Borghese.

Con pari eleganza alle linee artistiche delle belle signore che si ammirano nei balli ufficiali, facevano contrapposto linee non meno artistiche e belle.

La signorina Bandini-Giustiniani, la marchesa Theodoli facevano pensare con dispiacere che la società romana non è pur troppo uno *Stato unito!*

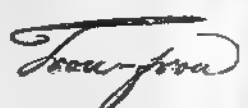
×

La diplomazia era largamente rappresentata.

Dal ministro degli affari esteri, circondato dai suoi grandi impiegati, agli *attachés* delle legazioni estere, tutto il fior fiore della società mascolina faceva ressa in quel brusio di gente.

L'America naturalmente aveva anch'essa larga parte nella rappresentanza.

Il signor Wurtz, che sa fare le cose ammodo, aveva tenuto a che gli Italiani potessero dire che il suo salotto, come la bandiera americana, è rappresentato da una pleiade di *stelle!*

Frou-frou

In casa e fuori

Onorevole Minghetti, apra gli orecchi e ascolti le cento voci delle cento città.

Le quali cento voci ne fanno, si può dire una sola. È un grido barbarico simile a quello dei Cimbri e dei Teutoni, là ne' campi veronesi. E ci volle soltanto il fiero animo dei legionari di Mario, per non allibire dallo spavento.

Lo ha lei, onorevole Minghetti, quell'animo?

A buon conto, ella possiede un gran talismano, e allo spavento è sempre in caso di opporre Spaventa, che n'è la manifestazione attiva.

**

L'onorevole Minghetti è andato a Napoli.

A Napoli c'è anche il Re, e fra il Re e il capo del gabinetto è probabile che ci apparecchino qualche novità. Forse i nuovi senatori, forse una risoluzione definitiva sulle faccende del Parlamento, forse cento altre cose una più bella dell'altra.

Ne accordo cento all'onorevole Minghetti per non metterlo a disagio. Non ho alcuna pretensione di carpirgli piuttosto un fatto che un altro: ma se darà un'occhiata alla situazione e se ne farà un criterio, sono sicuro che indovinerà quello che ci vuole.

**

A proposito: si annuncia un'interpellanza La Porta sull'indugio frapposto alla riconvocazione della Camera.

Farà il paio con l'altra, Nicotera, sulla *Trinacria*. Anzi i maligni vanno dicendo che tutte due insieme non fanno che una sola miss Millie-Christine parlamentare.

Tanto meglio: all'interesse d'un fenomeno fisiologico abbastanza raro, aggiungeranno pregio le grazie della danza e del canto.

**

La cronaca di Napoli è una fantasmagoria di carri, di maschere e pioggie di fiori e canti, insomma qualche cosa di magico. Atlante e Alcina, Ismeno ed Armida, fatta alleanza, mutarono la bella Partenope in un luogo incantato, e me ne dispiace per l'onorevole Venturi, che è ben capace di dire: Pare impossibile che si possa arrivare all'ultima espressione del carnevale senza *bàrberi* e senza costole rotte!

La cronaca di Milano si riserba per le ultime prove del carnevalone; tuttavia a Milano trovano pure che, anche senza *bàrberi*, si può vivere allegramente.

Quella di Torino, di Bologna, di Firenze... oh vergogna! tradiscono tutte l'assenza *dei bàrberi*.

Non parlo di quella di Venezia. Venezia è condannata ai suoi Lustrissimi, ai suoi Pantaloni, a tutte le forme, tranne alla barbaresca.

Propongo una corsa di pesci-cani nel Canal Grande; e se, correndo, si mangeranno qualche curioso, dirò: sta bene; Venezia è all'altezza di Roma.

Un terzo dispaccio del *Cittadino* di Trieste, non più manetta, ma trappola:

«*Ragusa*, 17 febbraio (ore 9 pom.) — L'autorità politica pubblicò il divieto agli insorti entrati in Austria di fare ritorno nell'Erzegovina anche disarmati. »

Chi c'è, c'è; non vi è che dire. E ci dovrebbero essere con gli altri anche i volontari italiani, che alle ultime notizie si trovavano a Castelnuovo.

Una preghiera alle autorità politiche summentovate:

Finora li hanno lasciati liberi d'andare e venire, cosa che, fino ad un certo segno, deve averli persuasi d'essere stati padroni di farlo senza venir meno ad alcuna legge.

Invoco per essi questo precedente. È inteso che non debbano più passare il confine, ma dovrebbe essere sottinteso che possano tornarsene liberi alle case loro.

Non conosco le prigioni di Ragusa, ma sono convinto che i poveri volontari, a cui da tre giorni servono d'albergo, mi diranno probabilmente al ritorno di non essere punto del parere di quel bravo dalmatino che si consolava della condanna, dicendo: «Prigione è casa, galera è barca; soltanto la forca è rovina dell'uomo. »

**

Venti febbraio!

È il giorno delle grandi rivelazioni. Mentre io scrivo, la Francia affida all'urna il suo pensiero, sminuzzato in parecchi milioni di schede.

Quando le avranno contate, classificate, vagliate, allora sapremo a che tenerci. Per ora sappiamo soltanto che la Francia s'accinge a questa prova solenne con tutto l'ardore dell'entusiasmo.

Una voce che potrebbe essere il carattere o il presagio della situazione di là da venire: il signor Buffet, se il suffragio universale non darà all'Assemblea una maggioranza di conservatori, lascierà il portafogli.

Ha fatto malissimo a lasciarlo intendere. Che diamine! colle simpatie che ha, c'è pericolo che i Francesi votino contro i suoi desideri, non tanto per convinzione, ma per prenderlo in parola.

**

Un episodio elettorale, tanto per gettare un sorriso su questo caos d'agitazioni per fortuna già vicine a posare.

Siamo nella sala d'una riunione democratica. Monta alla tribuna un candidato.

— Signori, ho l'onore di dirvi ch'io non sono stato battezzato.

— Bravoo! Bene! Vivaaa!

Incoraggito da questi applausi, il candidato continua:

— ... Non sono stato battezzato, perchè sono ebreo.

A questo punto un uragano di fischi, un vortice di seggiole in moto, un cataclisma di urli, di gesti minacciosi, di spinte.

Il candidato ebreo corre ancora.

**

Le cose di Spagna hanno preso un aire che è impossibile tenerle d'occhio. Gli avvenimenti si succedono colla rapidità dei pali telegrafici per chi viaggia in ferrovia. Ancora pochi aneliti, e pel carlismo sarà finita.. Definitivamente?

Questa volta dicono proprio di sì.

Intuoniamo dunque il coro della riscossa dell'*Ernani* di Verdi, mentre gli alfonsisti con felice innovazione vi intercalerebbero un sonoro ritornello a cannonate.

NOTERELLE ROMANE

Bàrberi, bàrberi!

Chi l'avrebbe mai creduto? Da un mese non si discorre d'altro, e dopo un po' di sosta, l'argomento è tornato all'ordine del giorno.

Il guaio è che c'è venuto in compagnia; e che compagnia! Il sindaco, interrogato in pubblica adunanza, dal consigliere Amadei, la determinò in due soli feriti; i giornali variano tra i cinque e i sette; il libro della questura si ferma a tre, e nomina un bersagliere, uno stuccatore e un fanciullo.

Sia qualunque il numero, io mi raccomando perchè domani le cose (ammessa la necessità incresciosa di farle) si facciano altrimenti.

Io ch'ero in uno dei balconi più prossimi a piazza del Popolo, devo dichiarare che il pubblico fu quasi preso alle spalle dai nove corridori — e che fu miracolo se i guai non accaddero in numero maggiore.

Dal punto di vista estetico, devo dire che lo spettacolo ebbe un vero successo.

Quei nove cavalli slanciati come fulmini avevano un non so che di fantastico, di strano che colpiva. L'emozione prodotta era incresciosa, penosa, ma era sempre un'emozione.

Ci sono dei drammi moderni che hanno qualcosa dello spettacolo di ieri.

Vinse il primo premio con il palio il cavallo castrato baio-bolzano appartenente al signor Sebastiano Stradella, e il cavallo castrato del signor Federico Zani vinse il secondo.

I vincitori furono ricondotti alle loro stalle al suono dei tamburi e accompagnati da una frotta di monelli e di curiosi.

Il bersagliere che fu maltrattato dai *bàrberi* si chiama Lisi Mario, ed era di servizio facendo cordone da piazza Colonna al palazzo Sciarra. Passati i tre primi cavalli venne gettato a terra dagli altri mentre si sforzava a tenere indietro la folla. Le ferite fortunatamente non sono gravi e furono, dai medici, giudicate guaribili in 15 giorni.

Anche il cielo si è messo a festa e splende un sole primaverile; il corso di gala può dunque riuscire bello; intanto ecco il programma delle feste d'oggi:

Alle ore 4 1/2, tombola di lire 5000 in piazza Navona a beneficio dell'istituto dei ciechi Principessa Margherita;

Alle 7, *festival* nella stessa piazza, con estrazione di venticinque premi;

Alle 8, concerto popolare nella piazza della Trinità dei Monti, e illuminazione della grandiosa gradinata, disegnata da Alessandro Specchi.

Ieri a sera prima rappresentazione di *Acquazzoni in montagna*, commedia in due atti di Giacosa.

Era grande l'aspettativa malgrado la poca importanza che l'autore voleva dare al suo lavoro, e il pubblico che ormai ha preso la via del Valle come la via di casa propria, prese d'assalto i posti e le poltrone.

La principessa Margherita nel suo palchetto, molti autori drammatici, disseminati in platea, e non pochi giornalisti dappertutto.

Non entro per oggi nelle qualità del lavoro. Vi posso dire però che fino dalle prime scene il viso del pubblico prese quell'aria di onesta contentezza delle persone che hanno digerito a modo.

Gli applausi coronarono la fine di ciascun atto, e specialmente al secondo l'intreccio produsse la migliore impressione.

Acquazzoni in montagna, è una commediola in prosa, alla Gherardi del Testa, tutta brio e *qui pro quo*, dove si respira l'aria pura e serena delle Alpi.

Ieri sera sul tardi, Giacosa ebbe il suo *libro d'onore* dagli amici, e stasera il suo lavoro è replicato.

E ieri sera, tanto per solennizzare la prima serata ufficiale del carnevale, si è aperto alla folla il baraccone di piazza Navona.

Io vi sono andato verso le dieci, e vi ho trovato una folla discreta, che si spingeva, si urtava, si pestava, facendo ogni sforzo possibile per convincersi di divertirsi. Ma, pur troppo, sul volto dei più si leggeva che quegli sforzi rimanevano incorrisposti.

Non v'è nulla di più curioso, secondo me, di questa specie di divertimenti popolari, ordinati, circoscritti, e che si risolvono perciò in una specie di follia a freddo. I *festivals* di piazza Navona erano negli anni scorsi la caratteristica più brillante del carnevale romano. Bisognava proprio che il municipio ci ficcasse le mani per togliere al carnevale cotesto suo lato più bello.

In grazia del municipio, piazza Navona è ormai trasformata in un enorme baraccone che non ha proprio nulla da invidiare a quello della vedova Pianet; e in grazia del municipio, invece dei caratteristici *festivals* dei carnevali passati, non avremo più che la loro parodia.

Anche quest'anno la Società di mutuo soccorso dei parrucchieri, classe benemerita, che ha dato all'arte un capolavoro di Beaumarchais, uno di Mozart e un altro di Rossini, e che in questi giorni di carnevale lascia aperta fino alle 2 dopo la mezzanotte la bottega di via delle Convertite...

Cominciamo da capo.

Dunque la Società di mutuo soccorso dei parrucchieri di Roma ha deciso di dare anche quest'anno un ballo in maschera a beneficio dei poveri Figari, impossibilitati, per età o per altra causa, a maneggiare le forbici e il rasoio.

Il municipio ha già concesso la sala dell'Argentina per il 27, e il comandante del 58° la banda.

La Società si propone di fare le cose per bene, e io spero che il concorso del pubblico non le manchi.

Diamine si tratta di gente che ha in mano la nostra pelle!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato firmato il R. decreto col quale sono state accettate le dimissioni del prefetto di Firenze, senatore di Montezemolo, e quello che nomina al suo posto il commendatore de Roland, già prefetto di Livorno.

Chambord a Gorizia

Ci scrivono da Gorizia 18:

« Il conte di Chambord, che da circa due mesi passa il tempo alla sua villeggiatura di Boekmann, pare che per ora non abbia intenzione di lasciarla.

« Egli ascolta giornalmente, seguendo l'esempio dei suoi avi, due messe. Per queste funzioni egli procura molti guadagni al clero locale, e in ispecie ai Francescani del vicino convento di Castagnavizza, che hanno in custodia il corpo dello zio Carlo X.

« Tra le persone che riceve abitualmente il conte di Chambord c'è l'arcivescovo Goelmayer, un vecchietto robusto e vegeto che ha molta rassomiglianza con Pio IX.

« Il conte di Chambord ama molto l'esercizio della caccia; ma ha una predilezione singolare per quella dei piccioni terraioli che si trovano in grande quantità nei vicini colli del Carso. E bisogna dire che in questa specialità riesce a meraviglia e difficilmente fallisce il suo colpo. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PALERMO, 20. — La società la *Trinacria* ha già ripreso l'esercizio postale tanto per la linea adriatica che per quella d'Oriente, facendo il solito itinerario.

TELEGRAMMI STEFANI

BAJONA, 19. — Le diserzioni e l'emigrazione dei carlisti vanno crescendo. Parlasi di un *convenio*. Si assicura che il generale Primo de Rivera abbia occupato la posizione di Montejurra, che domina Estella.

PARIGI, 19. — Secondo le notizie comunicate all'ambasciata di Spagna dalle autorità francesi, ieri, 18, il generale Blanco, dopo un sanguinoso combattimento, occupò tutte le posizioni che circondano la fortezza di Penaplata, la quale fu abbandonata dai carlisti. Un numero assai considerevole di disertori carlisti è entrato in Francia.

Un altro dispaccio ufficiale di Madrid dice che l'esercito comandato dai generali Quesada e Primo de Rivera si è impossessato di Montejurra, posizione che domina Estella.

I reggimenti di Figueras, Baeza, Segovia e Cordova, comandati dai generali di brigata Cortijo e Moreno Villar, hanno fatta prigioniera la maggior parte della guardia di Don Carlos, col suo capo Calderon, tutta l'artiglieria, una grande quantità di munizioni da guerra e di viveri.

Tolosa, capitale della Guipuzcoa, dove regnava un gran panico, deve essere già stata occupata dalle truppe del generale Moriones.

La dissoluzione è completa nelle file dei carlisti e l'esercito, il cui comando fu già assunto dal re Alfonso, è pieno di ardore e d'entusiasmo.

Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

BAJONA, 19. — Le truppe alfonsiste hanno occupato Penaplata.

Confermasi che il generale carlista Calderon fu fatto prigioniero.

BERLINO, 19. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il presidente della Camera dei Signori, conte Otto Stolberg Wernigerode, fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

BOLOGNA, 19. — I soci della Lega O'Connel si adunarono nella chiesa di S. Michele. Un assembramento di popolo li aspettò, e all'uscita li ha accolti con segni di scherno; ma la dimostrazione, prolungandosi di troppo, fu sciolta alla prima intimazione dell'autorità di pubblica sicurezza.

MADRID, 19. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa a discrezione al generale Primo de Rivera questa mattina alle ore 8.

VIENNA, 19. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto relativo ad una imposta sugli affari di Borsa a Vienna.

Il Danubio straripò recando grandi danni. Questa sera le acque incominciarono a decrescere lentamente.

VERONA, 20. — Stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso enologico in presenza delle autorità, del conte di Carpegna, del conte di Sambuy e di molti cittadini. Il sindaco pronunciò il discorso di inaugurazione. Il conte Sambuy fu eletto presidente. Furono pure inaugurate la Esposizione di belle arti, la preistorica, e la fiera di beneficenza. L'aspetto della città è animatissimo. Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il sultano è completamente ristabilito della sua indisposizione. Egli ha ricevuto tutti i ministri.

Tra le quinte e fuori

(Telegrammi particolari).

BRESCIA, 20. — L'esito della *Diana di Chaverny*, riprodotta qui ieri sera, non fu inferiore a quello ottenuto a Roma.

Il maestro Sangiorgi fu chiamato venti volte al proscenio. Fu replicato il duetto tra soprano e baritono; il prologo e l'atto terzo destarono deciso entusiasmo.

L'esecuzione buona; la signorina Dondini applauditissima.

RAVENNA, 20. — *Conte Verde* del maestro Libani. Applausi dal principio alla fine. Trenta chiamate. Uditorio numerosissimo.

. . Spettacoli di stasera.

Alle ore 8. — Apollo: *Ruy Blas* - *Il Sélam meraviglioso*. — Argentina: *L'Aio nell'imbarazzo*. — Capranica: *Sonnambula* e primo atto del *Trovatore*. — Valle: *Acquazzoni in montagna* - *L'eredità d'un geloso*. — Rossini: *Girofle-Girofla*. — Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto: doppia rappresentazione alle 6 1/2 e alle 9 1/2. — Fiera e festa da ballo al Politeama e in piazza Navona.

Dal signor Orlando, commissario governativo per il prestito Bevilacqua, riceviamo la seguente comunicazione:

« Poichè l'amministrazione del prestito Bevilacqua La-Masa ha pubblicato un suo progetto di avviso per rimandare al 31 maggio 1876 l'estrazione del 5° anno, e per tentare una novella emissione delle sue obbligazioni, sente il dovere di dichiarare, a scanso di equivoci, che il governo non fu previamente richiesto nè concesse l'autorizzazione prescritta dal decreto di concessione del prestito.

Il commissario governativo
ORLANDO.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori della Casa

d'Argenterie sistema Christofle, Corso, 190,

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Salierine, Tabacchiere, Campanelli, Cucchiai da siroppo, Passa thé, Passa limone, Spadine nevità per signore, Pinzette per zucchero, Forta nova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta salviette, Turraccioli, ecc. ecc.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da Lire 2 a 2 50 si vendono oggi **Lire 1 50**

Si dà per Lire 125		Si dà per Lire 99	
12 Cucchiai, 12 Forchette	1 Coltello da pesce	1 Caffettiera (12 tazze)	1 Zuccheriera (12 tazze)
12 Coltelli, 12 cucchiai da caffè	1 Oliera, 1 Mostardiera	1 Passa thé	12 Cucchiai da caffè
1 Cucchiaione	4 Salierine, 1 Campanello	1 Tetiera (12 tazze)	1 Lattiera
1 Cucchiaio da salsa	12 Porta salviette	1 Pinzetta per zucchero	1 Cabaré
1 Servizio a trinciare	1 Paio Candelieri		

GRANDE ASSORTIMENTO

Piatti rotondi ed ovali — Canestre per fiori e frutta — Candelabri — Candellieri di tutte grandezze — Bugie — Cabaré assortiti — Caffettiere — Tetiere — Porta bomboni e composte — Bicchierini da liquore Burriese — Porta curadenti — Oliere — Bottiglie da vino e da viaggio, ecc. ecc.

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

Commesso Viaggiatore

Si cerca un viaggiatore attivo ed intelligente per la vendita di articoli variati.

Inutile di presentarsi senza certificati che constatino una seria esperienza degli affari, d'aver gia viaggiato, e referenze di primo ordine.

Dirigersi personalmente o per corrispondenza a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

DA VEDERE

IN PIAZZA NAVONA

per soli Cent. 20 due Donne interessantissime; una magnifica giovane greca di forme colossali, e una leggiadrissima fanciulla albina.

I più grandi successi al pianoforte

OPERE CELEBRI

di JULES KLEIN

Cerises Pompadour! valse brillante. *Radis Roses!* mazurka — *Rayons perdus*, mélodie. *France adorée!* marcia Jules Klein Quadrille — CATIM'NI valse de salon, di R. de Vilbac. Si vendono in tutti i magazzini di musica d'Italia, Firenze, presso Brizzi e Nicolai.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Le SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma farmacia V. Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

A base di GLICERINA ed ARNICA — ULTIMO PERFEZIONAMENTO **EAU GAULOISE** Igiene e ricolorazione dei capelli e della barba. Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI, E PRESSO TUTT' I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del suo successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la tua bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **belle Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondiarie e terzarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

LA VERA BENEDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

Il migliore di tutti i liquori

Diffidare delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

Véritable liqueur Bénédictine brevetée en France et à l'étranger

In Roma presso G. Aragno — Morteo e C° — Nazzari — E. Morin — F.lli Caretti — Brown — Rossi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius Vearino — G. Canevera.

AVVISO

Per riduzione di numero delle Cavalle della R. Razza presso Monterotondo, nel prossimo mese di marzo saranno vendute all'incanto in Roma molte Cavalle di buona età e per la maggior parte domestiche.

In quella occasione saranno nello stesso modo esposti in vendita alcuni Cavalli stalloni e Cavalli di servizio delle R. Scuderie

Con successivo avviso si renderanno noti il luogo ed giorno fissati per la vendita.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Il bollo dei contraffattori — Esigete la sognatura

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Fiac. L. 4. — Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Lentmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astuna.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e *Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazz. S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443 2836

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

2407

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie*, i *rombi d'orecchi*, i *capogiri*, *la pesantezza di testa*, *le agrezze di stomaco*, *gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni*.

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

Nota. — Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedana boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 50 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina 64; Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori palliti.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spolverare le membra e il corpo L. 3

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 15.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze Milano, F. Crivelli via S. Pietro all'Orto, 13.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Dusseus, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 51

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 22 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Mando anch'io il mio biglietto di visita al soldato

PAITA CESARE

del 60° zappatori.

Il ministro Saint-Bon lo ha fatto mettere all'ordine del giorno del reggimento, e gli ha decretata la *menzione onorevole*. Il fatto glorioso che gli ha meritata questa ricompensa corre oramai sulla bocca di tutti. L'*Italia militare* lo ha raccontato; mi piace ripeterlo, perchè nessuno lo ignori.

***

Il 12 di questo mese un repentino e furioso colpo di vento strappa dall'asta il drappo della bandiera nazionale che sventolava sul forte Michelangelo a Civitavecchia, e lo slancia in balla dei marosi che la bufera accavalla con impeto straordinario.

Il comandante dell'artiglieria invita, prega quanti barcaiuoli erano in porto a staccare una barca per ritogliere al mare quella bandiera, emblema del nome e dell'unità della patria: tutti si rifiutano, perchè l'infuriare della burrasca rende l'impresa difficile e perigliosa. Finalmente uno d'essi si offre a tentarla, ma mette a prezzo l'opera sua, e il prezzo è così esorbitante che rende perplessi sull'accettarla.

Allora, indignato da quella domanda, si fa innanzi il soldato Cesare Paita; si toglie il cappotto e si slancia in mare: lotta coraggiosamente contro le onde che minacciano travolgerlo; giunge ad afferrare il drappo, e con esso riguadagna la riva fra l'ammirazione e gli applausi di quanti erano testimoni dell'atto coraggioso; fra i quali si trovavano i marinai di una nave straniera entrata allora in porto.

***

Questo fatto si narrava e si commentava con larghi elogi ieri l'altro in un crocchio al caffè del Parlamento; v'erano deputati, giornalisti, v'era il poeta Prati... e spontanea, come effetto di una parola d'ordine segretamente corsa fra tutti, sorse l'idea e la proposta di attestare con un dono al bravo soldato l'ammirazione destata dall'atto coraggioso.

Detto, fatto, ognuno fece la propria offerta: la *Libertà* ha già dato un elenco.

Fanfulla vi porta anch'esso il suo obolo di VENTI lire.

Se qualche nostro amico vorrà aggiungervi la propria offerta, la rechi a me, che sarò lieto di mandarla al suo destino.

Non si tratta nè di monumenti, nè di sottoscrizioni più o meno nazionali. Si tratta d'un ricordo che il soldato Paita possa mostrare ai commilitoni come prova che gli atti magnanimi hanno la più ambita delle ricompense, l'ammirazione riconoscente della gente dabbene.

***

I soci maggiori della Banca Dreyfuss in seguito al fallimento hanno deliberato di pagare del proprio i due milioni di lire d'argento depositati presso quello stabilimento dal governo italiano, per evitare d'essere coinvolti in un processo di bancarotta fraudolenta che il ministero nostro avrebbe potuto intentare.

Nel confermare questa notizia già pubblicata prima d'ora il *Piccolo* aggiunge:

« Pare che il ministero volesse tenere in serbo questa notizia per mostrarla come *boîte à surprise* alla Camera, quando si sentisse attaccato d'avere sciupato i due milioni dei contribuenti. E il *Diritto* l'avrebbe pubblicata per distruggere anticipatamente questo colpo di scena ben preparato. »

Bravo *Diritto*, perdio! questa volta ha corso come un *bàrbero* — e ha lasciato a mezza strada il *Bersagliere* — che non è il Lisi Mario, calpestato in piazza Colonna.

***

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia vuole si sappia ch'essa tiene le sue sedute nel palazzo della Posta in piazza Colonna, fra la la colonna di Antonino il Pio e l'obelisco di Faraone, Dio sa quale, piantato di guardia davanti al palazzo di Monte Citorio.

Trattandosi che la Commissione deve ragionare di cose simili all'assassinio, di cui parla oggi *Don Peppino*, e di fatti indegni della civiltà moderna, ha fatto benissimo a prendere il suo posto fra due epoche tanto lontane dalla nostra.

E farà meglio se, colle dovute modificazioni, vorrà adottare, nel proporre i rimedi ai mali della Sicilia, taluni dei criteri di quelle due epoche...

Dio mi perdoni, divento feroce...

Che sia l'influsso dei *bàrberi*?

***

Di quando in quando una cifra consolante, in questi tempi di bilanci passivi, non fa male.

Faccio dunque sapere agli Italiani che nel 1875 abbiamo *importato* per 89 milioni e 1/2 di meno che nel 1874; e abbiamo *esportato* per 71 milioni di più.

In lingua volgare — abbiamo pagato all'estero 89 milioni e mezzo di lire di meno, e abbiamo introitato per merci vendute, 71 milioni di più.

Abbiamo in totale importato, cioè preso dall'estero, per 1,215 milioni di mercanzie; e ne abbiamo esportate, ossia vendute, per 1,057 milioni.

Non è ancora il pareggio — ma, continuando a diminuire il consumo di 80 milioni all'anno, e ad aumentare la produzione di settanta — l'anno venturo saremo a cavallo.

Allora andremo di corsa nella via del progresso, che non è precisamente quella dei *bàrberi*...

***

Indovinate lettori miei chi è entrato di mezzo nella battaglia ad armi cortesi combattuta fra Alberto Mario e *Fanfulla*?

Ve la do in mille.

In mezzo alla polemica ci è entrato monsignor Nardi!

***

Quel bravo Monsignore!... Egli entra nella questione e si trova d'accordo con Alberto Mario.... Volevo dire *naturalmente*.... ma ho troppo rispetto per le sue convinzioni per dirlo.

Monsignore repubblicano... è però un bel ricorso storico.

***

Fanfulla un giorno raccontò ai suoi lettori *come* e *qualmente* Monsignore fosse mazziniano nel 1848.

Dopo, per causa indipendente dalla volontà dell'Italia, Monsignore si fece campione dell'assolutismo; oggi Monsignore ritorna agli antichi amori.

Alberto Mario comincia ad aver ragione contro *Fanfulla*. Se in Italia i girondini repubblicani non ci sono... ci saranno fra non molto. Oggi intanto ve ne sono due. Teniamo a mente.

Mario... e Monsignore.

L'iscrizione è aperta.

***

Io però, che volete che vi dica?

M'immagino il prete fedel servo di Dio; me lo figuro campione della leggenda antica, sostenitore delle vecchie cose e delle idee dei tempi passati... Il prete è essenzialmente e per suo interesse conservatore.

Ma un prete — e cattolico — uomo dell'avvenire... amico delle idee progressiste... — parola, mi fa l'effetto d'un uomo che metta fuoco al suo pagliaio.

Come farà Monsignore il giorno in cui si troverà a sostenere le idee propugnate dal signor Mario?

Lo voglio vedere quel giorno fortunato per i popoli, quando saremo a votare l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica!

***

Fra due signori al Corso.

— Che cosa fa in Roma, caro amico?

— Mi occupo di divers *generi*.

— Perchè non s'occupa piuttosto di qualche nuora?

io Fanfulla

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

— L'esito della *Luce* del maestro Gobatti...

— Ah! Ih! Oooh!... Silenzio!...

— Un momento di pace, signori miei.

— Niente! Silenzio! Basta! Non vogliamo che *Fantasio* parli di musica.

— Ma se non ci penso neppure! Oramai è fermo che chi, come me, non va in estasi a sentire una bambina passata a cresima di fresco far gli *esercizi* sul pianoforte; chi dopo un concerto di Ketten non sogna le eterne armonie dei cherubi, e la sera in conversazione preferisce un discorso fatto bene a una mazurka suonata male, è uomo che a parlare di musica ci ha tanto garbo quanto l'onorevole Minghetti a fare il banchiere per conto dello Stato... Dunque, sieno buonini, che io parlerò di tutto, fuorchè di biscrome e di semiminime. Va bene? C'è il loro permesso? Sì? Allora seguito.

L'esito della *Luce* del maestro Gobatti, ora che pubblico e critici non ci pensano più, mette addosso un grave sgomento. Pochi mesi fa il giovane maestro godeva di tutte le simpatie, fruiva di tutti gli onori; il suo nome era scritto su tutti i pubblici fogli, la sua immagine impressa fino sulle scatole di fiammiferi. Era al sommo della fama... E oggi...

— E oggi — interrompe il lettore impaziente e facile a rassegnarsi alle sventure... degli altri — oggi in terra... si sa! Dal Campidoglio alla rupe Tarpea.

---

20 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Amica mia, ho bisogno di te! sì, ho bisogno di farti uno sfogo, di piangere, di maledire...

— Che ti è avvenuto? Parla.

— Ti ho disturbata, perdona, tu ti abbigliavi...

— Nulla, nulla, facevo un po' di toletta per il teatro; insomma che cosa ti avvenne mai di sinistro? Siamo sole, parla liberamente.

— Mio marito è un perfido. Il mio cuore è vedovo. Io non ho più chi mi ami. Egli non mi ha mai amata. Nè ho avuto le prove in mano. E indovina chi me lo ha traviato?

— Chi? — domandò la duchessa, temendo di udire pronunziato il nome di una rivale.

— La moglie del colonnello Coal! Quella civettuola tollerata appena nei nostri *salons*.

— Emma? — domandò energicamente la duchessa.

— Lei, amica mia.

— Ma quali prove ne hai tu? Può essere una calunnia.

— La gelosia del colonnello me le ha fornite. Ho bruciato io stessa le lettere adolcinate che il barone le scriveva. — E qui la moglie del barone venne narrando ne' più minuti particolari la scena avvenuta poco prima in casa di signor Tomaso.

— È un miserabile! — gridò la duchessa in modo che il barone potesse udirla dalla stanza attigua — e non merita che tu te ne affligga. Siamo state immolate entrambe, amica mia, e possiamo dirci compagne di sventura. Mio marito il duca, e chi nol sa? corre perduto dietro non so quale saltatrice moglie di un *clown*, o se non ama una saltatrice, adora un cavallo che è tutta una faccenda. Ascolta, t'insegnerò io il modo di vendicarti. Anzi, ti propongo una cosa. Comincia da questa sera, verrai con me al teatro. Sì, sì, devi venirvi. Fra tre quarti d'ora sarò a prenderti. Discorreremo, ci consiglieremo a vicenda.

— Amica mia, ho l'animo troppo esulcerato, e nel palco saremo per certo disturbate.

— Attendimi nelle tue stanze, e procura di farti, se è possibile, più bella che non sei. Io t'apprenderò l'arte di ridurre un marito, o per lo meno di vendicarsi atrocemente d'un'ingiuria. Va, e attendimi in casa.

— Temo d'incontrarvi mio marito, e di non saper dissimulare la mia collera.

— Non l'incontrerai, amica mia — disse la duchessa, ed accortasi dell'affermazione un po' troppo assoluta, aggiunse — non l'incontrerai, perchè credo che anch'egli, per far piacere al duca, sia andato a festeggiare la moglie del *clown*. Sicuro, sicuro, io fo spiare tutti i passi di mio marito, e so di positivo che questa sera un duca e un barone salteranno fra i pagliacci e i saltimbanchi intorno a una tavola.

La baronessa sospirò profondamente e disse:

— Oh, amica mia, io posi il piede sopra un tappeto di fiori, e non mi accorsi che il tappeto copriva un abisso di miseria.

— Coraggio, amica mia. Io mi sento capace di salvarti. Affidati a me e non precipiterai.

La duchessa accompagnò la baronessa fino all'ultima sala d'ingresso, e attese che il servitore chiudesse la porta. Quindi corse difilata nella stanza ove avea lasciato il barone e con un cenno imperioso pronunziò la parola: Uscite!

— Ah, ah! — disse il barone — non avete nulla da invidiare alla Ristori, o duchessa.

— Uscite, vi ripeto, o signore, o giustificatevi sull'istante. Se potete farvi trastullo d'una donna che raccolse una dote sulle scene dell'America, non vi riuscirà lo stesso gioco con la duchessa...

— Piano, chetati, imprudente! Non t'accorgi che quelle note da soprano arrivano fino agli orecchi della servitù?

— Giustificatevi, ripeto, e.... fatti e non parole!

— Il mio stesso contegno, o Virginia, non vale un'orazione di Cicerone? E potrei io scherzare ove mi rimordesse la colpa di averti ingannata? Oh per Dio! che la fiducia di cui mi onori vacilla più d'una canna.

— Quelle lettere di cui parlava tua moglie?

— Bastava che mia moglie ne osservasse la data per convincersi..... Insomma, o Virginia, sono lettere scritte da me prima che io morissi in duello a Milano.

— Voi proseguite in una tresca infame!

— No, Virginia; ti giuro che l'Altorelli è mio erede universale, e che nel testamento con cui lo chiamai a succedermi, non mi riserbai neppure il diritto di essere ricordato una volta l'anno. Su via, o Virginia, non facciamo sciocchezze e lasciamo andare le situazioni drammatiche, chè le soverchie emozioni mi fanno male.

La duchessa trovò l'argomentazione del barone invincibile, e convien dire che l'avrebbe sanata, seppur claudicante.

Quella sera la duchessa e la baronessa si confidavano reciprocamente le amarezze del cuore, e gettavano le basi d'un'alleanza offensiva e difensiva in piena luce di teatro. Rispettiamo i santi misteri dell'amicizia!

Prima di suggellar la cronaca della giornata avvolgiamoci un istante nel mantello d'Asmodeo, e visitiamo la casa di signor Tomaso.

Il milionario, dopo aver passeggiato qualche tempo per le sale deserte dell'appartamento, e notato i punti nelle pareti dove avrebbe desiderato immagini di antenati famosi che lo guardassero, aveva finalmente licenziato il servo che lo seguiva con una sedia in mano e s'era messo a letto. In breve ora signor Tomaso russava le delizie d'un sogno imperiale. Gli pareva di trovarsi fra un popolo di statue. La moltitudine si affrettava a dargli il passo. Un re movevagli incontro e l'abbracciava. Miss Luisa a fianco d'un principe in un magnifico costume del cinquecento, lo additava alla folla. Un grido immenso d'acclamazione lo riscosse dal sonno, ma signor Tomaso afferrò le fuggitive immagini, e si beò lunga pezza contemplandole.

Miss Luisa non poteva prender sonno. Essa pensava agli incidenti di quel giorno. Alberto, il colonnello, la baronessa, il principe contrastavansi il campo de' suoi pensieri. La baronessa, dopo aver tanto decantato la qualità del sangue, dichiarava suo marito infedele! Ricca, avvenente, sposa da pochi giorni, credeva d'avere inchiodato la luna di miele e di poter apparire oggetto d'invidia, e doveva invece confessare d'essere stata tradita! Oh ciò non poteva essere. La baronessa era vittima di un equivoco. L'indomani la situazione si sarebbe chiarita.

(*Continua*).

Dal Campidoglio alla rupe Tarpea! Sicuro: la *frase* è bella e fatta, da Manlio Capitolino in poi.

Ma per il Gobatti vuol dire: dal teatro rigurgitante, dalle belle donne plaudenti, dalle corone d'alloro, dalle speranze vivide, alla cameretta solitaria; ai silenzi dolorosamente memori, alle censure acerbe, alle delusioni angosciose...

★

— Ma, e dunque vuole impedire che un uomo faccia dei fiaschi?

— No, signora mia: ci vorrebbe, fra tanti altri, anche il suo consenso, ed io so che non lo darebbe. Ma dev'esser lecito nella disgrazia di un artista indagare le origini della sua fortuna: dev'esser lecito chiedersi se il buon pubblico ha diritto di ingannarlo oggi, e levarsi il gusto di deluderlo acerbamente domani.

La fortuna del maestro Gobatti ha la sua origine nelle chiamate al proscenio; le quali crescevano a ogni rappresentazione dei *Goti* come cresceva ogni giorno la somma dei milioni versati dal ministro delle finanze nelle casse sfondate del signor Dreyfus... prima che fossero ricuperati.

Nessuno pensò mai che i *Goti* fossero un capolavoro; ma a Bologna avevano chiamato trenta volte al proscenio il maestro; a Parma, per non esser da meno, lo chiamarono trentacinque; a Roma — che è la capitale e non può rimaner di sotto alle città sorelle — quaranta...

E la moltitudine a ripetere quei numeri e ad affermare che il Gobatti non era già *un maestro*, ma *il maestro* invocato predestinato a pigliare l'eredità di Rossini, di Meyerbeer e di Verdi.

Di qui l'equivoco sul quale versò *luce* tanto infausta la rappresentazione della seconda opera del Gobatti alla Scala di Milano.

★

Colgo l'occasione per esprimere un desiderio da lungo tempo nutrito nell'animo. Se la facessimo smessa con questa stramba costumanza delle *chiamate?*

La chiamo stramba perchè toglie ogni ponderazione al giudizio del pubblico, ogni criterio retto al giudizio che l'autore ha da fare intorno all'opera propria.

★

Mettiamo il caso di una commedia

Un epigramma a tempo, una frase sonora o elegante, una definizione arguta, un nobile sentimento nobilmente espresso bastano a destare nel pubblico la irrefrenata bramosia di vedere l'autore venire a fare le riverenze vicino alla ribalta.

Onde trenta chiamate durante la recita — e fischi alla fine — quando il pubblico si accorge che da un'accozzaglia di epigrammi, di frasi eleganti, di definizioni argute e di nobili sentimenti a una commedia ci corre.

L'autore applaudito per quattro atti e zittito al quinto non si raccapezza e *muta lo scioglimento*: tal quale come uno scultore che mutasse la testa a una statua.

■

Colle chiamate al proscenio, secondo il mio modesto, ma non remissivo parere, il pubblico manca di rispetto a sè, all'arte, all'autore; l'autore manca di rispetto a sè stesso

Il pubblico manca di rispetto a sè; egli, che urla sempre contro i cambiamenti di scena, perchè *disturbano*, non s'accorge quanto nuoccia allo effetto d'un lavoro, al suo buon andamento, una interruzione ogni tantino. Un pubblico intelligente dovrebbe non giudicare di un lavoro da una frase o da una scena; giudicando così, si trova spesso a smentire alla fine della recita tutto quanto ha fatto durante la recita stessa.

Il pubblico manca di rispetto all'arte; chi può non giudicare risibile nel terzo atto del *Ridicolo* la comparsa inaspettata del cavaliere Ferrari in casa Braganza; del cavaliere Ferrari che non si sa neppure se sia amico di famiglia e, mentre si svolge un dramma terribile per i fatti e per i sentimenti, entra, fa un inchino e va via? E più faceto non è l'arrivo del signor Giuseppe Giacosa in *kraus* turchino, nel castello di Diana d'Alteno, dopo che il signor di Pennino e di Monsoprano ha vinto la gara degli indovinelli?

Il pubblico manca di rispetto all'autore; perchè, quando l'autore è uscito al cosiddetto onore del proscenio, il pubblico non soltanto esamina il lavoro, ma anche chi lo scrisse; e allora si sentono in teatro di questa razza d'esclamazioni:

— Come? piccino a quel modo? Uhm! pare impossibile che il dramma l'abbia scritto lui!

— Guarda guarda com'egli è giovanino! Quello sì ch'e' farà carriera! A quell'età comincia tanto bene!

— Andatevi a fidare! Chi lo direbbe che quel *coso* tanto grosso dovesse avere dentro di sè tanto sentimento?

E via di questo gusto.

★

E l'autore manca di rispetto a sè stesso, quando viene a *ringraziare*.

Ringraziare di che? Dell'applauso di un momento, che è compenso a sei, a otto mesi di fatiche, di incertezze, di timori? Un uomo lavora, suda, si espone ad ansie crudeli per divertirvi. Il giorno in cui riesce a divertirvi, voi battete una mano sull'altra, ed egli deve ringraziarvi per giunta?

★

Oh se gli autori sapessero certe volte il perchè sono *chiamati* sulla scena, e da chi!

Mi ricordo di un egregio magistrato, giudice alla Corte d'appello di Firenze, che era dei più assidui frequentatori del teatro Niccolini. Una sera vi si rappresentava non so più che scempiaggine, e pochi amici dell'autore si affaticavano a tutt'uomo per chiamarlo al proscenio. L'autore, educatissimo, come quegli che sa che non bisogna far mai aspettare la gente, al primo battimano metteva fuori subito il capo dalle quinte, e dietro il capo il resto.

Un tale, indignato, si accosta al giudice, e:

— Ma come lei non protesta contro tutte queste chiamate, signor consigliere?

— Mio caro, se l'autore dovesse andare *dentro*, vorrei vederla per la sottile; ma finchè vien *fuori*, lascio correre!

★

E se alcuno domandasse come si possa farla finita con quest'usanza barocca, io, stiracchiando i libri santi, direi:

. Poichè molti sono gli autori chiamati, e pochi in fondo gli eletti, bisogna pregare gli eletti perchè dieno il buon esempio e rinunzino d'ora in poi ad essere chiamati.

Meditazioni americane

Non pochi in Italia, in Europa anzi, dopo aver letti libri ed opuscoli sull'emigrazione, si son fatta la seguente domanda: — Insomma l'emigrazione è un male, o un bene? — Poscia hanno piegato il libro, rimasto loro fra le mani, e, colle ciglia corrugate, lo sguardo fisso sul caminetto, hanno meditato molto sulle ragioni espresse pro e contro dallo scrittore; poi...?

Diciamolo francamente, s'è concluso poco.

Ogni piroscafo che parte da un punto qualunque d'Europa porta via a migliaia gli emigranti, ed ogni piroscafo che rientra ne riporta; tutta gente che, pare, badi ben poco ai gravi pensieri sollevati nelle menti degli studiosi d'economia politica, e seguita via per la sua strada.

Gli è, io credo, che impedire l'emigrazione è impossibile; ma è forse possibile regolarla; lo stesso come s'è fatto per le palle da cannone, le quali una volta prendevano una rotazione variatissima ed ora, mediante le righe, si possono ficcare a tremila metri in un bicchiere.

Questo problema di balistica, applicato all'emigrazione, riuscì facile a tutti, meno che a noi ed ai Tedeschi; perchè, una volta compiuta la nostra indipendenza, ci siamo trovati uniti, forti, con più o meno pareggio, ma senza colonie.

Lasciamo i Tedeschi, per ora, e parliamo di noi. Per quanto si giri lo sguardo sopra il globo, non si trovano che pochissime terre senza padrone; e quelle poche non valgono la pena d'averne uno; i continenti poi, sui litorali, son tutti posseduti da altri Stati, i quali vi hanno piantata la loro bandiera in que' tempi, ne' quali noi si pensava ad essere, e vi riuscivamo a furia di cannonate.

Intanto molti Italiani lasciano l'Italia e vanno in America, nella repubblica Argentina; colà trovano le terre per nulla; pane e lavoro in quantità, se il paese è quieto; fucilate e fame, se il paese è in rivoluzione; variazioni che non subiscono gli emigranti degli altri paesi, e sapete perchè? Perchè gli Italiani, una volta attraversato l'Oceano, ripigliano tutto quel corredo d'odi, di invidiuzze degli Italiani delle nostre repubblichette medio-evali, e, sebbene numerosi, restano di sotto, per influenza, dei più scarsi coloni delle altre nazioni. Sicchè le terre sono concesse per la maggior parte ad impresari, che si arricchiscono col sudore de' nostri contadini, e questi, anche quando riescono, diventano tedeschi, svizzeri, o al più argentini. Avverto il lettore che parlo di coloni, e non di commercianti.

Sulla riva destra del fiume Paraguay e del basso Parana esiste un paese quasi inesplorato, solcato da fiumi navigabili per bastimenti di 150 a 200 tonnellate; appartenente in parte al governo argentino, in parte al paraguaiano, ma di fatto, se si eccettuano alcune colonie tedesche-svizzere, corso in tutti i sensi da Indiani liberi, i quali sono pochissimi.

Conquistarlo non si può, perchè ne sono già segnati i confini sulle carte geografiche, ma, visto che tanti contadini nostri vanno in America ed altrove per fare i coloni tedeschi, francesi od inglesi, non si potrebbe fare in modo che facessero nel Gran Chaco i coloni italiani?

L'aspetto del paese è stupendo: immaginatevi un parco grande come la Francia, abitato da poche e misere tribù indiane, viventi solo di caccia; grandi prati, foreste vergini, numerosi corsi d'acqua e selvaggina a bizzeffe. E qui finisco, perchè mi vien la febbre di galopparvi dentro un'altra volta.

IN CASA E FUORI

È tornato l'onorevole Minghetti?

Non lo so, ma facendo come se non lo fosse ancora, mi scaglierò, invece che sopra di lui, sull'onorevole Visconti-Venosta.

Il silenzio delle interpellanze deve avergli messa in cuore l'illusione d'essere invulnerabile. Vediamo un po' se non ci sia il caso di *mice-laporitissarle* questo Aristide del ministero a cui da buon ateniese io non perdonerò mai la sua pretensione di azzeccarle tutte giuste.

Eccovi la fotografia che della sua politica in Oriente ci offre la *Nazione* d'oggi. (Il giornale fiorentino è il suo fotografo particolare, e non so perchè non ne abbia sull'uscio del suo studio inalzato lo stemma):

« I governo italiano ha cooperato efficacemente al prospero successo della Nota austro-ungarica, e se, come oggi tutto fa sperare e presagire, quella Nota sortirà effetti pratici e utili, il governo italiano ha diritto di reclamare la sua parte di lode per questo risultamento. »

È giusto. Ora quest'altro:

« Il governo italiano, fino dai primi giorni, ne' quali i casi dell'Erzegovina preoccupavano tutti i gabinetti europei, mirò a raggiungere il duplice intento di tutelare i diritti e le ragioni dell'umanità e della giustizia, e di eliminare qualsivoglia possibilità di perturbazione della pace europea. »

Non vi pare che sia giusto anche questo?

Non faccio per vantarmene, e meno ancora per dar a credere che l'onorevole Visconti-Venosta abbia bisogno di me per fare il suo mestiere di ministro.

Osservo soltanto, che senza sapere l'uno dell'altro, egli faceva questa politica e io la predicavo in certi momenti ne' quali tutto pareva darci torto.

Il tempo, galantuomo come al solito, ci ha resa giustizia.

**

La dimostrazione di Bologna, che all'Agenzia Stefani parve degna d'un dispaccio, si riduce a ben poca cosa ne' particolari che ne dànno i giornali di quella città.

Cedo la parola alla *Gazzetta dell'Emilia:*

« I dimostranti (un centinaio di studenti) stavano per andarsene, quando videro uscire qualcuno dei congressisti con atteggiamento piuttosto provocante. »

Provocante, notatelo.

(Si trattava d'un Congresso dei caporioni della *Lega O'Connell*, tendente a promuovere la libertà dell'insegnamento cattolico in Italia. Si fossero contentati di chiedere pei cattolici l'insegnamento libero, come si fece in Francia! Nossignori: l'ultima risoluzione del Congresso fa un voto per la libertà del solo insegnamento cattolico. Un'inezia! E chiudo la parentesi, che m'era necessaria per mettervi a giorno dei fatti, e continuo colle parole del foglio bolognese):

« E allora si cominciarono a udire fischi ed urli... sinchè il questore, ristabilita la calma, potè far uscire le signore, che sfilarono incolumi...

« Dopo però dovea venir fuori il grosso dei congressisti, e allora, potendo avvenire qualche serio disordine, il questore si mise la *ciarpa* tricolore e fece le intimazioni di legge, *dietro* (!) le quali i dimostranti si ritirarono. »

Se quella di Bologna è stata una dimostrazione, lo fu di temperanza e di educazione politica.

**

Il palazzo del municipio di Udine è andato in fiamme. Quell'incendio l'ho avuto presente in sogno tutta la notte, e quando penserete che gli archi e i finestroni di quel palazzo nella mia infanzia, passata lì presso, mi facevano l'effetto degli occhi d'un'epoca di gloria aperti su noi monelli per ammonirci e ispirarci coll'esempio, la cosa non vi parrà strana, anzi tutt'altro.

Ora mi si dice che il piano superiore del palazzo fosse dato in affitto a una società privata che l'aveva vòlto a casino. L'incendio divampò in quel quartiere.

Certo un municipio fa bene a trarre tutti i vantaggi possibili del suo patrimonio. Ma questa volta si trattava d'un vero monumento patrio. Eh via! mi sembra che il municipio abbia fatto assai male i suoi conti. L'amor proprio della città non lo si dà a pigione.

**

Cronaca dei malanni.

Nei pressi d'Imola, alcuni malfattori, sorpresi dai carabinieri in flagrante assalto d'una casa colonica; opposero accanita resistenza, finchè l'un di essi cadde ucciso.

Aspetto i particolari promessi dalla *Gazzetta dell'Emilia.*

Su quel di Petralia Soprana, due poveri coniugi caddero barbaramente assassinati.

Gli assassini s'erano introdotti in sembianza di amici nella casa delle vittime. Applicazione della maschera all'assassinio — brutta influenza della stagione.

Questa volta non farò commenti; me ne rimetto all'onorevole Cantelli, che potrà all'uopo consultarsi e intendersi colla Commissione di inchiesta per la Sicilia.

Una rettificazione.

Fra la *Gazzetta di Venezia* e la *Venezia* di *Cipi* v'ha una differenza.

Ma quella benedetta cadenza uniforme pare fatta apposta per ingenerare le confusioni.

Ed io ne sono la prova.

Ieri l'altro ho posto sul conto della *Gazzetta* una certa velleità d'opposizioncella, ch'era invece della *Venezia*.

Credo che l'amico *Cipi* ci tenga — la è cosa ch'entra nel carattere della sua politica benevola sì, ma severa.

Restituisco a *Cipi*, che, del resto, generoso com'è, non me lo ha punto reclamato, quello che è di *Cipi* — e scagiono la *Gazzetta*.

Un po' di cronaca di casa nostra sui giornali di fuori via.

E innanzi tutto vi faccio sapere che ne' primi giorni di marzo il marchese di Noailles, attuale ministro plenipotenziario del governo francese presso il Quirinale, prenderà il titolo d'ambasciatore.

Un'altra: i milioni Dreyfus, quei milioni sui quali sono corse tante lagrime di... coccodrillo, sono stati ritrovati.

E come?

Nel modo più semplice del mondo: i fondatori di quella Banca, nella paura che il governo italiano li traesse in accusa per titolo di bancarotta frodolenta, preso a due mani il loro coraggio, decisero di pagarli del proprio.

È un bel fatto, non è vero?

Peccato che le circostanze non promettano di mutarlo eziandio in un bell'esempio. O se quei signori della *Trinacria*, pensandoci sopra, si risolvessero ad imitarlo!...

**

La cronaca di casa d'altri come la vorrebbero fare taluni dei nostri.

Badando anzi a qualche giornale dovrei dire come l'hanno già fatta, ma la notizia mi sembra tanto bislacca e sconclusionata, ch'io la cito soltanto perchè i lettori vedano sino a quali estremi possa arrivare un *reporter* quando, in mancanza di fatti, è costretto a lavorare di fantasia.

Trascrivo da un giornale qualunque, perchè tutti i giornali dell'Alta la portano trascritta da un giornale di Torino che la mise fuori per conto proprio.

Sono sicuro che, domani, i giornali della media e della bassa che mi verranno dinanzi ne saranno ingemmati, ciò che mi porta a concludere che lo *strass* ha più attraenza dei diamanti.

Ma veniamo alla notizia:

La compagnia italiana (?) dell'Erzegovina avrebbe proclamata la repubblica a Sutorina!

Krupp, Armstrong, appiccatevi.

Per queste bombe i vostri cannoni mostruosi non sono che fuscelli. Ci vuole il cannone di J. Verne — quello del quale si servì per lanciare un *vagon-salon* a far il giro intorno alla luna.

■

La cronaca de' nostri milioni al San Gettardo.

È dolorosa anzichenò. S'è venuto a scoprire, secondo i calcoli del *Journal de Genève* che il traforo del gran colosso alpino costerà lire 280,460,000, cioè 102 milioni sopra la somma sulla quale Svizzera, Italia e Germania si fissarono per quell'impresa.

L'ho già detto che la parte più grossa fu imposta all'Italia; che l'accettò con quel nobile disdegno del vile metallo che è la nota dei grandi caratteri e dei grandi... disavanzi.

Si domanda se anche questa volta i preferiti saremo noi

Che so io! Mi sembra che sinora, quanto a comunicazioni internazionali, coi nostri lavori abbiamo fatto più il vantaggio degli altri che il nostro. In un avvenire forse non lontano le cose andranno altrimenti: ma intanto perchè non ci sarebbe permesso di pensare a quella miseria del *deficit*, che ci autorizza a cantare in faccia al mondo intiero l'antifona della bolletta: Quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La seduta solenne della Corte d'Appello e l'insediamento del conte De Foresta.

L'aula è affollatissima.

Occupano i primi posti, fra gl'invitati, il commendatore Venturi, sindaco di Roma, due ufficiali superiori de'carabinieri in alta tenuta, che rappresentano la *forza* pubblica, ossia il braccio della legge, il questore commendatore Bolis, il procuratore del re, il presidente, i giudici, i sostituti del tribunale e poi alcuni alti funzionari del ministero della giustizia, una schiera di avvocati e di procuratori.

Il primo sostituto procuratore generale cavaliere Rutigliano legge un breve discorso, in cui molto acconciamente rende merito al cessato procuratore generale commendatore Ghiglieri e saluta il novello capo del pubblico ministero conte De Foresta, ch'egli presenta alla Corte.

Si dà lettura del decreto di nomina.

Dopo di che prende la parola Sua Eccellenza il primo presidente, sempre lodato, e non mai abbastanza senatore Miraglia, il quale comincia così:

« Dovunque il guardo io giro... »

Sembra che debba continuare la nota poesia:

«... Immenso Dio ti vedo. »

Ma il presidente continua in prosa un bel discorso, nel quale ricorda le glorie di Roma quale madre del giure, rammenta le evoluzioni politiche di questa illustre città, parla dei doveri della magistratura e del modo col quale furono compiuti da questa Corte; loda la Curia romana per la sua sapienza e per l'os-

sequio alle leggi ed alla magistratura, e rammenta che non mai la politica ebbe a turbare il campo sereno della giustizia come s'augura sia per avvenire in seguito.

Il discorso è vivamente applaudito.

Prende la parola da ultimo il conte Adolfo De Foresta, procuratore generale del re.

L'egregio magistrato apre il suo discorso con un sentito tributo d'onore e d'affetto al nostro magnanimo re, cui lo legano profondi ed intimi sentimenti di venerazione. Egli, nato in Nizza, città fedelissima a' re di Savoja, volle restare Italiano, e suddito fedele, quando la sua natal provincia passò alla Francia.

Rammenta che suo padre fu per due volte nei Consigli della Corona.

Parla poi brevemente della sua carriera per dimostrare quanto dovere di riconoscenza egli abbia prima verso il Re, poscia verso il guardasigilli Vigliani.

Il De Foresta passa ad esprimere le ragioni che tanto lo resero lieto all'annunzio del suo tramutamento a capo del pubblico ministero in questa illustre città, capitale del regno.

Ragiona poi anch'egli de' doveri del magistrato e del rappresentante della legge, e raccomanda vivamente che la severa osservanza della legge non vada disgiunta dalla costante osservanza della cortesia nelle forme, come pure raccomanda che non si trascurino quelle forme esterne che rendono l'autorità giudiziaria sempre più rispettata dalle moltitudini; quindi manifesta il desiderio che la Corte d'appello d'ora innanzi vesta la solenne divisa che le è imposta dagli ordinamenti giudiziari.

Chiude il suo discorso, che ha destato un sentimento di generale simpatia, con mandare un saluto alla magistratura del distretto d'Ancona da lui lasciata, e con esprimere la sua fiducia nell'aiuto e nella potente cooperazione della magistratura tutta, e della Curia di questa illustre città e provincia, che gli rendano agevole il cômpito che il nuovo ufficio gl'impone.

Il primo presidente dichiara il nuovo procuratore generale nell'esercizio delle sue funzioni, dichiara sciolta la seduta, e il pubblico esce persuaso che il conte De Foresta reggerà l'importante ufficio che gli è affidato tanto degnamente quanto si ha diritto di aspettarsi da un uomo che porta il suo nome.

E la *mossa* non ci sarà neppure per i *bàrberi* d'oggi.

Un manifesto del sindaco avverte che egli ha disposto un servizio speciale di trombe o segnali di ferrovia.

Auguriamoci che il ritrovato riesca, tanto più che dal punto di vista del carattere, non trovo nulla a ridire.

I *bàrberi* mi sembrarono infatti ieri l'altro una specie di locomotiva, slanciata a grande velocità in una strada senza rotaie e senza staccionate; specie di buoi del signor Colonna, con le relative tristi conseguenze...

Ma lasciamo stare e aspettiamo.

I *cavalieri dell'allegria*, (squadrone composto di giovani di buona volontà, se non di buonumore, a servizio del Comitato) avevano avuto l'idea di farla essi questa benedetta *mossa*; e ieri fuori porta del Popolo avevano anche provato, e la prova era riuscita benino.

Senonchè il sindaco ha creduto di provvedere diversamente.

Tutto ciò me l'ha detto e scritto il signor Ovidi, uno di questi dieci Mefistofeli tanto calunniati.

Il corso di gala di ieri fu un corso bellissimo; ma con questo di nuovo, che gli equipaggi (e ce n'erano degli splendidissimi) della signoria romana si fecero un dovere di andare a villa Borghese e al Pincio.

L'illuminazione di piazza di Spagna chiuse ieri sera benissimo la serata.

Bisogna anche dire che il tempo non potrebbe favorire di più i pubblici divertimenti. Decisamente il sole ha fatto pace col Comitato.

Due parole sulla tombola estratta ieri in piazza Navona, a beneficio dell'Istituto dei ciechi Margherita di Savoja.

L'ufficio direttivo non ha ancora fatto i conti dell'incasso; ma si possono calcolare, senza paura di rimettere il di più di tasca, 5000 lire di guadagno sicuro.

Questo rinforzo arriva proprio a tempo per l'Istituto, fregiato dell'augusto nome della principessa.

Mi dicono, infatti, che in una delle prossime adunanze del Consiglio direttivo, il duca di Fiano abbia in animo di proporre che il diritto di ammissione all'Istituto stesso sia esteso a quelli nati anche oltre la cinta d'Onorio; vale a dire ai ciechi di qualunque parte d'Italia, tanto più che per quelli di Roma basta il solo ospizio di Sant'Alessio.

È una decisione d'importanza massima; e io vorrei registrarla a caratteri d'oro. Ma la carità, ch'è la modestia col cuore in mano, se ne potrebbe avere a male.

Mi contento quindi di notarlo e torno alla Tombola.

Il commendatore Biagio Placidi e il cavaliere Giuseppe Baldini, membri del Consiglio direttivo dell'Istituto dei ciechi, presenziavano all'operazione della tombola stessa.

I vincitori della quaterna di lire 400, della quintina di 600, della tombola di 1000 e di quella di 3000 hanno ritirato stamane i loro quattrini al Banco del sor Beppe.

Son poveri operai e faranno un carnevale allegro.

Dal Quirinale sono partiti gli inviti per il ballo di bambini in costume, che *Fanfulla* ha già annunziato.

Oggi, per gli amatori di curiosità, trascrivo l'invito:

Quirinale *Febbraio* 1876.

Il principe Vittorio Emanuele invita i signorini . .

. . . .

a ballare da lui domenica 27 corrente alle ore 2 pomeridiane.

(*In costume*).

L'invito è litografato sopra un bel cartoncino che ha sul verso una graziosa scena in colori, dove sono rappresentati bambini che scherzano.

Domenica, alle 2, vi sarà un bel quadro da ammirare, e se *Fanfulla* potrà, ve ne darà notizia.

L'accesso al ballo però credo sarà alquanto difficile. So che finora non sono invitati che i soli padri e le mammine. Se il cuore del principino di Napoli non si commuove, ed al ballo di domenica non sarà invitato qualche scapolo impenitente, è difficile che si sappia come va la cosa!

Le signore andranno in toletta da visita senza cappello, e gli uomini in abito da mattino.

A Roma ce n'è proprio per tutti.

Mentre molti sciupano delle dozzine di cravatte bianche e ballano, mentre altri vanno a comporre la folla dei veglioni, mentre la folla va a farsi spiaccicare dai *bàrberi*, c'è della gente che preferisce di correre in campagna a più virili imprese.

La *Società della cacciarella*, nonostante il carnevale, continua i suoi appuntamenti, le sue caccie ai cinghiali e con ottimi risultati.

Ieri, traversando le rovine di Ostia, hanno cacciato nell'isola ch'è all'imboccatura del Tevere, uccidendo sei cinghiali senza contare quelli che hanno sbagliato.

Non son cacciatore, ma scommetto che mi sarei divertito di più in quell'isola, che al corso di gala.

Oggi poi sarei andato al *meet* della caccia alla volpe. Con questa giornata primaverile, con questo sole che mi riscalda tanto da farmi credere giovane, ci dev'essere stata una piena di cacciatori, di amazzoni e di curiosi, sebbene abbiano ballato sabato in casa Wurts, ieri sera in casa Torlonia, e debbano ballare stasera dal ministro di Spagna.

L'ordine regna a... Roma.

Lo assicura quel terribile maresciallo Sebastiani ch'è il libro della questura, il quale registra ventitre arresti di oziosi e vagabondi e... nulla più.

Però in una delle sue pagine trovo scritta la pietosa storia d'una bambina, che, avendo chiesto da bere a una serva, mentre la mamma era fuori, accostò le labbra a una tazza, in cui c'era nientemeno dell'acido solforico.

Fortunatamente accorse subito un medico, e con un potente antidoto riuscì a salvarla.

Annunzi diversi.

Dopo i parrucchieri, i camerieri. Questi ultimi daranno un gran ballo a beneficio della loro Società la sera di giovedì prossimo, al teatro Argentina.

— Il conte Guido di Carpegna fu nominato vicepresidente del Congresso enologico di Verona. Egli rappresenta in quel Congresso anche il ministro di agricoltura e commercio.

— Il 1° marzo prossimo sarà inaugurato il nuovo locale del Circolo filologico. Per questa ragione le sale del palazzo del Drago rimarranno chiuse il 27, 28 e 29 del mese corrente.

— Per le feste carnevalesche di Roma la Società delle romane (Dio la benedica, ma non la mantenga!) ha stabilito che i biglietti d'andata e ritorno, venduti dal 26 al 29 per Roma da tutte le stazioni, avranno validità per ritornare fino a tutto il 1° marzo con tutti i treni di partenza del medesimo giorno.

Il Signor Tutti

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 21, ore 1 35 pomeridiane. — Ovunque tranquillità perfetta, nella città. La folla continuò grandissima nei *boulevards* malgrado la pioggia dirottissima.

Il risultato di Parigi è il trionfo completo della lista della *République française*.

Si osserva che l'avversario del signor Thiers ebbe una minoranza imponente.

I risultati delle provincie sono ancora incompleti; nello insieme dànno una maggioranza abbastanza considerevole ai repubblicani, moderati o radicali.

Il Naquet ultra-radicale non fu eletto in nessun luogo.

Da un calcolo approssimativo si assegnano finora:

Ai repubblicani 263.

Ai conservatori 168, dei quali 68 della lista bonapartista.

Il presidente del Consiglio Buffet è caduto ovunque, contrariamente alle prime notizie. Così Decazes.

La borsa ribassò di 50 centesimi.

Il partito orleanista soffrì più di tutti; i bonapartisti calcolano sopra circa ottanta eletti.

Rouher fu eletto in Corsica e a Riom; Janvier de la Motte, noto antico prefetto dell'impero, e Levert sono pure eletti.

TELEGRAMMI STEFANI

ELEZIONI POLITICHE.
(20 *febbraio*)

Collegio di Manfredonia. — Votanti, 648.
Tondi, 496. Bassi, 123.
Eletto Tondi.

VENEZIA, 20 (ore 4). — Nella notte scorsa s'incendiò in Udine il palazzo del Casino della Società, bellissima opera di architettura lombarda. Restano soltanto i muri perimetrali, che temesi crollino. Il municipio, quantunque vicinissimo, nulla sofferse.

UDINE, 20 (ore 6). — Si è incendiato il palazzo di Città in tutta la sua parte monumentale. Il danno ascende a 200,000 lire. L'incendio si è sviluppato alle ore 6 pomeridiane di ieri per uno scoppio del gas.

HENDAYE, 20. — Gli alfonsisti s'impossessarono di Enderlaza, Lastaola e di tutte le alture che circondano Vera. I carlisti si posero in fuga. Le comunicazioni fra Vera e Irun sono ristabilite.

LONDRA, 20. — L'*Observer* ha ricevuto dal Cairo, 19, il seguente dispaccio:

« Stokes, in nome del governo inglese, e Lesseps, quale rappresentante della Compagnia di Suez, conchiusero una convenzione la quale rimpiazza la riduzione attuale della sopratassa di tre franchi per tonnellata con una riduzione graduale di 50 centesimi, incominciando dal 1876, e così annualmente di seguito fino alla soppressione finale della sopratassa nel 1882.

« Lesseps ritirò quindi le sue proteste fatte a Costantinopoli.

« La Compagnia pagherà annualmente un milione di franchi per la riparazione del canale.

« Il governo egiziano attende impazientemente le notizie circa i progetti finanziari del signor Pastrè.

« Cave è partito da Alessandria e s'incontrerà venerdì a Brindisi con Rivers Wilson per scambiarsi le loro vedute. »

MADRID, 20. — *Dispaccio ufficiale.* — Dopo la occupazione di Estella, Martinez Campos s'impadronì pure di Vera, ove esisteva la grande fonderia carlista di cannoni.

Il generale Quesada ha distrutte tutte le fabbriche d'armi di Eibar e di Azcoita.

I carlisti lasciarono a Vergara molti feriti.

Don Carlos, dopo la sua fuga da Vergara, si recò a Valcarlos, presso la frontiera francese.

Le truppe ricevettero in Estella una buonissima accoglienza.

PARIGI, 20 (ore 8 45 pom.) — *Elezioni di Parigi.* — Nei circondari nono e decimo furono eletti Thiers e Brelay, repubblicani; nell'ottavo vi è ballottaggio.

Il duca Decazes ottenne una maggioranza relativa.

PARIGI, 21 (ore 12 5 ant.) — Furono eletti a Parigi Brelay, Barodet, Luis Blanc (due volte), Denfert, Rochereau, Thiers, Brisson, Floquet, Greppo, Marmottant, Lockroy, Gambetta e Clémenceau, tutti o repubblicani o radicali. Vi sarà ballottaggio in sette circondari.

PARIGI, 21 (ore 3 20 ant.). — Attualmente si conoscono 104 elezioni, cioè 3 di conservatori, 2 di conservatori-costituzionali, 19 di conservatori repubblicani, 8 di bonapartisti, 2 di legittimisti, 47 di repubblicani, 6 di radicali e 17 ballottaggi. Fra i bonapartisti eletti vi sono Rouher, il duca di Moucky e Janvier Lamotte; fra i repubblicani Jules Ferry e Jules Grévy. Gambetta ottenne una quadrupla elezione, cioè a Parigi, Bordeaux, Lilla e Marsiglia.

PARIGI, 21. — (*Da una corrispondenza straordinaria*). — Sopra 367 elezioni conosciute, 220 sono di repubblicani, 44 di bonapartisti, 37 di destra e 65 in ballottaggio.

Dufaure è stato eletto nella Charente con 8295 voti sopra 9995 votanti.

Tra le quinte e fuori

.·. Gran successo a Nizza il *Faust* con la signora Albani e Dory, e i signori Bettini e Valle.

Perchè il sor Cencio Jacovacci non riproduce all'Apollo questo spartito tanto desiderato, in cui la signorina Borghi-Mamo avrebbe occasione di mostrare tutta quanta la sua bellissima intelligenza drammatica e spiegare la voce sua così deliziosa?

Un buon *Faust* assicurerebbe le sorti della stagione, e darebbe tempo alla signora Wanda-Miller di studiare con tutta la calma che ci vuole la sua parte nel *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti.

Questo che io esprimo, non è un desiderio mio, ma di tutta Roma teatrale; e io credo che l'impresa dell'Apollo abbia l'obbligo di tenerne debito conto, tanto più che, certo non per colpa sua, le *repliche* della *Dolores* diventeranno sempre più un desiderio.

È così vero ciò che dico, che il maestro Auteri ha già lasciato Roma. Egli era negli ultimi tempi alquanto indisposto, e dopo la seconda rappresentazione della *Dolores* ebbe un attacco di febbri terziane.

.·. Notizie della *Diana di Chaverny*.

Il lungo-chiomato dottor Filippi della *Perseveranza* s'è recato a Brescia a sentirla.

Egli ha telegrafato al suo giornale che la musica del maestro Sangiorgi ebbe un « esito completo. » Ha inoltre giudicato l'opera « pregevolissima e spesso ispirata. »

Pubblico e critici di Roma devono essere molto contenti di questo risultato.

.·. Un telegramma giunto stamane da Brescia informa che il successo della *Diana* alla seconda rappresentazione fu anche maggiore.

Per festeggiare questo successo, gli amici diressero ieri sera al maestro Sangiorgi un telegramma in cui c'erano queste due parole: *Sincere congratulazioni*, e la firma del marchese d'Arcais, del commendatore Novelli, del marchese Del Bufalo, del professore Cossa, di Federigo Napoli, del maestro Coletti, di Spartaco Giovagnoli, dello scenografo Bazzani, dell'editore Capaccini, del signor Patrizi, del signor Antonelli, e molte altre.

.·. A Padova è piaciuto il *Cola di Rienzo* del maestro Persichini.

Spira proprio un vento favorevole ai maestri romani.

.·. A giorni al Regio di Torino la prima rappresentazione della *Cleopatra*, opera nuova del maestro Rossi Lauro.

Che una nuova fronda di... medesimo possa ancora ornare la sua fronte!

.·. Quando ritorneremo ai bei tempi delle platee tranquille, che davano un giudizio sereno delle opere loro presentate senza venire a pugni, duelli, male parole ed altri simili odierni ammennicoli?

Lo credereste? Per la *Regina di Castiglia* del maestro Guindani, il pubblico del Regio di Parma si divise in due parti; e tra i fischi, gli applausi, le questioni nei corridoi non fu possibile di venire a capo della musica, alla quale sento muovere l'appunto di essere troppo *facile* e *piana*.

Oh! maestro Guindani! Se i suoi difetti son questi, i miei sinceri rallegramenti.

.·. Anche a Bologna c'è una lega placida per la istruzione del popolo.

A beneficio di questa lega sarà rappresentata, a giorni, al teatro Contavalli di quella città, un'operetta in tre atti, *I fanciulli venduti*, parole del signor Bellozzi, musica del maestro Parisini.

.·. Vi ricordate della *Vita del cuore* del signor Ludovico Muratori, commedia recitata al Valle di Roma, a beneficio della signora Adelaide Tessero, e che tanto piacque?

Ebbene, la stessa commedia, con i medesimi artisti, al Manzoni di Milano non ebbe fortuna. Vi furono applausi qua e là, ma in ultimo fischi.

Non pertanto la sera dopo la commedia fu replicata.

.·. Il fondo per il monumento che deve sorgere per Carlo Goldoni s'è accresciuto di altre duemila lire, grazie a una serata speciale, organizzata a Venezia dal signor Pietriboni.

In questa occasione venne recitata una commedia in un atto del signor Gallina, *Il primo passo*, preceduta e seguita da un prologo e da un epilogo del signor Vittorio Salmini.

Ambedue queste cosette piacquero, come son piaciute ai Fiorentini di Napoli *Le rivali* del signor Auteri, un cugino dell'autore della *Dolores*.

.·. A Certaldo vi fu l'altra sera l'inaugurazione d'un nuovo teatro, a cui, naturalmente, venne dato il nome di teatro Boccaccio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Pregiatissimo signor direttore
del giornale Il Fanfulla.

A rettificazione della comunicazione dal signor cavaliere Orlando, commissario governativo del prestito Bevilacqua La-Masa, fatta inserire nel N° 50 del di lei accreditato giornale, la prego di voler pubblicare quanto segue:

È erronea l'asserzione che non si fosse, *previamente* alla pubblicazione del *progetto di avviso*, richiesta al ministero la fissazione del giorno per l'unica estrazione del 5° anno, mentre con istanza del 14 corrente appoggiata a ragioni di diritto e di convenienza si domandò al ministero delle finanze che tale estrazione avesse luogo nel 31 maggio 1876.

Ecco alcune parole dell'istanza relative a questo fatto:

« Oltre a questa assai forte ragione (della collocazione del prestito a mezzo di case bancarie estere), havvene un'altra di non meno grande rilievo e di sommo interesse tanto per la concessionaria come per i portatori e per il governo, nella fissazione, cioè, a tutto il 31 maggio prossimo venturo (ultimo giorno fissato in relazione alla legge 6 maggio 1866 e al regio decreto 6 dicembre 1868) l'estrazione del quinto anno, e tale ragione è desunta dalla necessità di dover accordare tempo all'amministrazione del prestito per aprire la pubblica sottoscrizione (ove non conducessero a definitivo accordo le trattative coi banchieri) su quelle obbligazioni che della prima emissione rimasero in proprietà dei coniugi La-Masa dopo soddisfatti i creditori concursuali ed altre passività, e sulle serie non poste ancora in circolazione. »

Nella circolare a stampa poi diretta ai portatori e nella quale pubblicavasi il *progetto di avviso*, non si parla menomamente di un accordo preso col ministero, ma soltanto dell'istanza spedita al ministero medesimo, onde mettersi d'accordo sul giorno dell'estrazione; e si prometteva ai portatori la pubblicazione della risposta che sarebbesi data alla detta istanza.

Ciò posto, la possibilità di ogni equivoco è interamente tolta.

Roma, 21 febbraio 1876.

Per l'amministr. generale
del prestito a premi Bevilacqua La-Masa
L'avv. C. ERRICO.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 52

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 23 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il palazzo comunale d'Udine, secondo annunziarono i telegrammi d'ieri, è stato distrutto da un incendio.

Un tubo del gas, scoppiando, ha illuminato di tristi riflessi l'antica piazza Contarena.

Distrutto così il bel palazzo dalla stupenda litocromia, dalle ogive eleganti; distrutte così la Madonna del Pordenone, e l'*Incoronazione* di Girolamo d'Udine.

***

C'è, nel Veneto, una *iettatura* che grava sulle stupende opere d'arte, di cui quella provincia è ricchissima.

Un anno brucia il *San Pietro martire* del Tiziano.

Un altro ladri — ignoti secondo il solito — rubano nella chiesa di Castelfranco la pala dell'altar maggiore.

Un altro brucia il palazzo comunale di Udine.

Dio e San Marco salvino il palazzo Ducale!

***

Dico così perchè sempre questi malanni sono cagionati da incuria.

Lascio da parte il *San Pietro martire*, perchè oramai è noto il come e il perchè una delle più belle opere del Tiziano andasse bruciata.

Ma e la pala di Castelfranco?

E il palazzo comunale d'Udine che il municipio aveva sapientemente appigionato a un casino di società?

***

I giornali locali dicono che il danno materiale sarà risarcito dalla Società assicuratrice degl'incendi.

Grazie tante!

Ma le Società assicuratrici potranno rifarmi la Madonna del Pordenone e il quadro di Girolamo da Udine?

Se il municipio udinese misura le opere d'arte alla stregua del dazio-consumo, certamente egli può asserire che il danno dell'incendio è lieve, anzi nullo.

Ma se ha in pregio le belle cose, si metta una mano sul cuore — dato e non concesso che i municipi abbiano un cuore — e ripeta a sè stesso il vecchio titolo della commedia di Scribe: *Di chi è la colpa?*

***

Il telegrafo annunzia la morte della granduchessa Maria Nicolaiewna, sorella dell'imperatore Alessandro di Russia, maritata in prime nozze al duca Massimiliano di Leuchtemberg, in seconde al conte Gregorio Strogonoff.

L'annunzio della sua morte è giunta tanto più dolorosa, quanto più le ultime notizie della sua salute lasciavano credere ch'ella sarebbe compiutamente guarita dal malore che l'affiggeva.

***

La granduchessa Maria era nata nel 1819.

Morta, io debbo ricordare che ella amò di affetto massimo l'Italia, dove passò molta parte della sua vita: specialmente nella villa di Quarto presso Firenze, soggiorno incantevole ch'ella aveva abbellito di tutte le splendide eleganze che sapeva consigliarle il gusto squisito.

***

La granduchessa Maria aveva quella predilezione per le arti che oggi tutti i Russi hanno; e le arti protesse efficacemente.

Questo tutti i principi fanno reputandolo un obbligo: ma la granduchessa Maria le protesse senza ostentazione, senza soverchierie, per desiderio dell'intelletto, non per mostra di opulenza fastosa.

E chi fa del bene all'arte, non può esser dimenticato in questa che, volere o non volere, per mutare di tempi e di condizioni, sarà sempre terra d'artisti.

***

Pare che ci sia del guasto nel clero di Tagliacozzo.

Ho raccontato l'altro giorno di un prete che, sospeso dal vescovo per certi scandalucci, s'era suicidato...

Ora ecco un altro fatterello avvenuto nella stessa parrocchia.

Prego Monsignore a non sospendere; che non abbiano a succedere altre disgrazie!

***

Un predicatore faceva giorni sono nella chiesa di Tagliacozzo il panegirico di sant'Antonio.

Arrivato al solito punto in cui si elogia la castità del santo — che non volle aver contatti neppure coll'acqua — forse perchè è femmina — eccoti una donna che si slancia nel mezzo della chiesa ed alza verso il pulpito un fanciullo piagnucolante.

Fosse il rispetto del tempio, fosse quel che nei romanzi e nei drammi si chiama *voce del sangue*, fatto sta che il predicatore tagliò corto, lasciò lì il panegirico e scese dal pulpito.

E fin qui nulla di male.

Un bambino nato — un panegirico morto. L'umanità ci guadagna il cento per cento.

***

Ma la scena del bambino sollevato dalle braccia della madre e presentata al seduttore, scena rinnovata dal *Jean de Calais*, dal *Proscritto* e da altri drammi del buon tempo romantico, mi mette in pensiero per un'altra ragione.

Ora che la predica domiciliata nelle cattedrali ha un *pied-à-terre* nei nostri teatri di prosa, questa protesta contro i panegirici del predicatore può avere, penso, conseguenze incalcolabili.

***

Se, per esempio, quando un autore di commedie a tesi predica contro il delitto, contro la separazione legale, contro l'adulterio, sorgessero dai posti distinti un creditore, una moglie divisa, e un marito che ha diviso la moglie, a inveire contro lo scrittore drammatico colpevole di tutte queste nequizie!...

Santi del paradiso, salvateci!...

Per carità; che l'esempio non trovi imitatori! o guai per i predicatori del pulpito — che non sento — e quelli della scena che ahimè! mi tocca sentire.

***

Eccovi qui *Le bâtard errant, grand roman national* del signor Hainare.

Apro e leggo:

« *Egli* (uno dei personaggi), *era italiano; cupido per conseguenza. L'Italiano non ha mai avuto lealtà. Egli implora l'amicizia di tutti, il soccorso di tutti; pronto a dimenticare cinicamente ogni sua promessa.* »

***

Ma che abbiam noi promesso a' Francesi?

La gratitudine?

La conserviamo viva nel cuore per coloro che ci soccorsero; senza obliare però che la guerra d'Italia fu tutt'altro che popolare sotto l'impero.

Abbiam forse promesso ai Francesi di esser loro compagni negli errori, nelle irrequietezze, nelle vanità politiche e nelle politiche contraddizioni?

Abbiamo mai preteso di entrare negli affari loro e di rettificare i loro giudizi?

I Francesi hanno affermato che Trochu era un gran guerriero; Favre un grand'uomo di Stato; Ponson du Terrail un gran romanziere, e noi zitti.

E il signor Hainare ci accusa di mancar di

Egli dovrebbe ringraziarci di avere un'infinita e paziente prudenza.

***

Un gran torto della maggior parte degli scrittori francesi è quello di esser sempre i medesimi; intolleranti e faziosi.

L'hanno sempre cogli Italiani. Vorrei un po' sapere il perchè.

Gl'Italiani li hanno lasciati dire che Dante era un gazzettiere: hanno tradotto le loro commedie e i loro romanzi: e sebbene Giulio Lecomte avesse affermato che l'Italia era il paese dove l'assassinio si vende a prezzo minore; e Victor Hugo avesse scritto il verso famoso:

Satan pour nous tromper doit prendre un nom en i;

sebbene la politica di Luigi Filippo fosse stata sempre contraria all'Italia, e la repubblica di Cavaignac avesse mandato i suoi soldati contro la repubblica romana, il giorno in cui le legioni di Francia si unirono alle nostre sui campi di Magenta e di Solferino, gl'Italiani dimenticarono ogni supremo oltraggio per ricordarsi soltanto del benefizio supremo.

***

E pareva che l'amicizia fra i due popoli dovesse essere cementata dalla stima reciproca...

Ma la repubblica che elegge Gambetta e va in pellegrinaggio alla Salette ed a Lourdes serbava agli Italiani oltraggi nuovi.

***

Il signor James Lockart ci manda venti lire per la sottoscrizione a favore dei feriti nella corsa dei *bàrberi* e questi versi inglesi, che volontieri pubblichiamo:

« My kingdom for a horse' king Richard said,
No horse he got, so Richard was found dead.
The syndic's horses came, he lives to-dáy,
They run in Corso, and of course they slay. »

Per quei lettori che non fossero pratici della lingua inglese, do qui una traduzione libera — molto libera — ma la libertà non deve dar noia al signor Lockart che è Inglese:

Re Riccardo diceva: il regno mio
Per un cavallo! e poi
Che un caval non ottenne,
Un giorno morto lo trováro i suoi.
Anche il sindaco venne
Alla corsa d'ieri
Co'focosi destrieri...
Calcò la gente la ferrata zampa,
Ma il sindaco non è Riccardo... e campa!

***

Il signor Lockart si riserba — secondo che ci scrive — a offrire somma maggiore dove le disgrazie lamentate si rinnovassero. Ma noi, ringraziando l'egregio gentiluomo, speriamo che non si rinnoveranno.

In questa speranza ci conforta e ci assicura una recente deliberazione del Consiglio municipale, di cui diamo notizia sotto ogni riserva, e che dalla prosa burocratica trascritta in versi suona presso a poco così:

Il Consiglio comunale,
Che è disposto a penitenza
Per i guai del carnevale,
Emanò questa sentenza:
A evitar qualunque danno
Dei cavalli corridori,
Si darà per quest'altr'anno
Una corsa d'assessori.

NOTE PARIGINE

18 febbraio.

Quando queste note saranno stampate, *Fanfulla* avrà già incominciato a ricevere i primi risultati delle elezioni generali della Francia. Fingiamo, con un certo rischio, che le notizie siano tutte venute e discorriamone un poco.

×

La maggioranza della Camera sarà repubblicana; repubblicana di due tinte, di centro sinistro e della sinistra; è quindi evidente che si possono profetizzare con facilità i varii avvenimenti che si succederanno in Francia: caduta dell'attuale ministero; a sostituirlo, un gabinetto nel quale l'elemento gambettiano entrerà per la prima volta; e poi un seguito di vicende parlamentari che daranno luogo a tante « giornate » quante volte gli elementi di cui sarà composta la Camera si scomporranno per ricomporsi in altro senso; poichè la maggioranza repubblicana, appena al potere, si dividerà su due o tre questioni vitali, quali l'amnistia e il ritorno a Parigi dell'Assemblea.

×

Non conviene neppur dimenticare che lo stato d'assedio cessa a Parigi e nelle grandi città di Francia, col primo del prossimo maggio; che il Senato anch'esso è diviso per metà in frazioni repubblicane e conservatrici... Tutto ciò potrebbe cagionare delle gravi complicazioni, ma due cause principali permettono di guardare il prossimo avvenire con calma — colla calma colla quale lo attende la Borsa di Parigi che è in piena campagna di rialzo. Figuratevi, il denaro è tanto abbondante che i biglietti del tesoro si scontano al due per cento all'anno!

×

Queste due cause sono che nè guerra nè rivoluzione sono da temersi; non la guerra, perchè la Francia non può farla, e la Prussia non vuole; non rivoluzione, perchè, quando a un accattabrighe s'è fatto un grosso salasso, sta quieto per forza, finchè abbia rimesso il sangue perduto; e cinque anni non hanno ancora rimesse le forze che il corpo rivoluzionario parigino ha perdute nel 1870-71. Ecco perchè si possono attendere con tranquillità le peripezie parlamentari che avranno forse luogo in Francia fra breve; e aggiungete anche, se volete, una terza causa; i marinai s'avvezzano alle tempeste; gli acrobati a star per aria, i duellisti a battersi, i giocatori a rischiar la loro fortuna sopra una carta; e se i Francesi si sono abituati alle rivoluzioni, ai cangiamenti di ministero, di presidente e di forma di governo, l'Europa s'è abituata ad assistere impassibile a queste evoluzioni.

×××

Parigi intanto presenta oggi un curioso spettacolo; non c'è colonna, muro, spazio qualunque che non sia coperto di affissi elettorali; sono passato or ora per le arcate di via Rivoli e mi sono fermato ad osservare lo spettacolo bizzarro che offrono quelle vôlte di marmo a basi multicolori; gl'incollatori sono artisti pieni d'armonia; ogni colonna è rossa prima col proclama Tirard, verde col proclama Cresson, e gialla col proclama Haussmann; il complesso è una *inchiaccatura* molto originale.

×

È stato già osservato altre volte che a seconda dei partiti cambia il modo col quale i candidati s'indirizzano ai loro elettori; l'intransigente incomincia così: *Citoyens ouvriers!* il radicale: *Citoyens!* il repubblicano moderato: *Citoyens électeurs!* il repubblicano centro sinistro: *Concitoyens!* Il bonapartista: *Electeurs de Paris!* il legittimista: *Messieurs les électeurs!* L'indirizzo è differente; la professione di fede dei pari: ma tutti promettono di « salvare la Francia » la quale, per mantenere la sua riputazione di spirito, si salva da sè.

×××

Com'è di tradizione, il nuovo direttore del Teatro Italiano, Léon Escudier, ha pubblicata la sua circolare agli abbonati abituali di quelle scene, per indicare loro i suoi progetti. Il programma della stagione 1876 è semplice, e consiste in una serie di rappresentazioni dell'*Aida* — sconosciuta ancora a Parigi — e in qualche esecuzione della *Messa di Requiem* di Verdi. Gli esecutori sono i quattro tanto celebri: la Stolz, la Waldman, Masini e Maini. La *mise en scène* sarà splendida, e si può dire che da quando esiste il Teatro Italiano non se ne sarà veduta una di simile. Vedrete che i vecchi abbonati, usi a quelle scene venerabili e a quei costumi che passano tradizionalmente da direzione in direzione da cinquant'anni a questa parte, si lagneranno dell'innovazione e la sopporteranno come un'offesa alle tradizioni.

×××

Si annunzia che Fanny Lear pubblicherà da Firenze un nuovo brano della sua storia poco edificante, o una nuova versione che sia, di

quella che la fece cacciare dalla Francia; s'intitolerà: *De Saint-Pétersbourg à Paris;* e per riscontro, qualcuno che è interessato a farla conoscere per ciò che è veramente, metterà fuori qui: *Les amours d'une aventurière;* mi pare però che quanto ne dirà sul suo conto l'incognito autore di questo secondo libro, sarà sempre meno di ciò che mistress Blackford raccontò di sè stessa.

×××

Ho veduto da Goupil un acquerello firmato *Lucius Rossi* (Romano, se non isbaglio) che attrae la folla dei dilettanti; è una grande composizione di fare largo, di grande effetto che rappresenta un *pique-nique* sull'erba al tempo di Luigi XIV; bellissimo il gruppo intorno al tavolo, la dama che coglie fiori, l'altra che li ha già trovati e li porta alla comitiva; e bello sopratutto quello sfondo annuvolato di un cielo da estate che riempie il declivio della vallata.

All'esposizione poi del *Cercle des mirlitons* ho notato due nuove olanderie del nostro Van Hier, una delle quali, *Effetto di sole annebbiato a Rotterdam*, è delle sue migliori; il quadro napoletano di De Nittis di cui ho già parlato; un ritratto di Rossi, se non rassomigliantissimo, di buona fattura, del Ravel che lo ritrasse in piedi nella parte di Amleto, al momento in cui svolge il celebre dubbio dell'*essere o non essere;* un bel quadro del Protais che rappresenta un reggimento accampato all'entrata di una foresta; un altro quadro militare di Detaille, *Le hangar crénelé*, sobrio di tinta e di disegno, ma che, ritengo, non avrà lo stesso successo dei precedenti, perchè s'incomincia ad essere stanchi del genere; e parecchi ritratti dei più celebri ritrattisti del giorno, Carolus Duran, Dubufe, Cabanel, ecc., ecc. Fra le cose singolari una *Venezia nel secolo* XVI che fa credere che in quell'epoca cielo e terra, palazzi e mare, uomini e donne fossero color nocciuolo...

×××

Vien di moda l'America; dopo avere « scoperto » l'Americana e l'Americano, ora si « scopre » la loro storia, tutto ciò in vista dell'Esposizione di Filadelfia; sapete già che ebbe luogo un concorso per un dramma di soggetto americano, e che il primo premio l'ebbe il *Nouveau Monde* del Villiers de l'Isle Adam; questo si annunzia che sarà rappresentato in breve all'Ambigu-Comique; questa sera vanno poi in iscena i *Chevaliers de la Patrie* del Delpit, di cui parlerò nelle mie prossime note e il cui argomento è preso dalla guerra di secessione.

×

I dollari americani trionfano di tutto; e si esportano per Nuova-York statue e *cocottes*, drammi e operette, quadri e vestiti. A questo proposito finirò con un particolare che Sardou e Dumas non avrebbero certo dimenticato se l'avessero conosciuto. Detaille tratta con dei Creai di New-York di due suoi quadri, ne invia le fotografie, piacciono, l'affare si farà; ma avanti di conchiuderlo vogliono vedere anche la fotografia... di Detaille. Siccome è un bell'uomo, è probabile che i quadri saranno accettati!

IL CARNEVALE

Napoli, 21 febbraio.

Prima di tutto, non credete a quello che scrivono i giornali; i giornali hanno perduto la testa; i giornali vi racconteranno *mirabilia* della giornata d'oggi, leveranno a cielo il brio, l'entusiasmo, l'eleganza, la folla sterminata, il buon ordine e mille altre sciocchezie, vi faranno delle descrizioni fantastiche ed ampollose...

Non ci credete. La giornata d'oggi non si descrive. Ci si è stati o non ci si è stati: ecco tutto. Avete visto Napoli, oggi, 21 febbraio? No? ebbene, non avete visto niente.

×

Oggi la città più popolosa del mondo era la nostra; il più splendido cielo era il nostro; la gioventù più giovane era la nostra; la gente più allegra, matta, chiassosa, sbrigliata, meridionale, vesuviana eravamo noi, proprio noi, dal primo all'ultimo di noi. Come volete credere ai giornali, se non c'è più nessuno che abbia la testa a segno?

×

I giornali vi diranno, per esempio, che una folla compatta ingombrava le vie. Nossignore; dov'erano più le vie? I quartieri bassi e alti della città erano deserti; tutto chiuso, tutto silenzioso, nemmeno un'anima. Tutta Napoli viva, cioè mezzo milione di abitanti — che dico? mezzo milione di matti — più i matti della provincia, s'erano raccolti in un punto solo; l'uno nell'altro, una sola persona, un Briareo carnevalesco che si moveva con l'infinito numero delle sue gambe che agitava all'aria il suo milione di braccia, che levava una sola voce, una sola risata.

Questa gente, anzi questo mondo era tutto compresso e schiacciato fra le due mura di Toledo. Di qua e di là, a Foria e in piazza del Plebiscito, sguazzava fuori. I carri dovevano passare sopra un selciato di teste umane. Le facciate delle case si piegavano innanzi e pareva che stessero lì lì per congiungersi un tetto con l'altro. Erano facciate vive, mobili, variopinte, fatte di carne umana. E che colori, che mobilità, che vita, e sopratutto che carne! Come si poteva fare a non sentirsi giovane, a non desiderare che tutto Toledo fosse una sola persona?

×

E questo dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Stanotte la bacchetta d'una fata ha trasformato ogni cosa. Si temeva a principio che il tempo ne volesse far delle sue. Ma non v'ho detto che siamo in aprile? La trepidazione ci voleva, e la sorpresa è stata più bella. A mezzogiorno, l'ora fissata dal programma, le nuvole si sono squarciate, e Sua Maestà il sole è venuto fuori dalla sua reggia, gettando sulla folla di sotto una manata di raggi.

È stato un abbagliamento, una confusione di splendori e di colori vivaci, uno scoppio di allegria. Figuratevi un morto che, sotto l'azione della pila, si ridesti ubbriaco e si trovi vestito da Arlecchino.

×

Ecco qua dei balconi trasformati in boschetti di camelie; ecco una terrazza che si nasconde sotto una tenda di raso azzurro; ecco dei giardini pensili, dei magazzini che paiono *harem*, delle finestre che sono pagode. Pendono da tutte le parti drappi, festoni di fiori, nappe d'oro e d'argento, che si rimandano e confondono riflessi e bagliori e colori smaglianti. Accanto al giardino una cucina; il tubo del camino fuma; la caldaia bolle; le mura sono coperte di pentole, padelle e casseruole. I cuochi apparecchiano il desinare. Eccoli lì che scodellano, tirano fuori una canna, vi appiccano un filetto di vitella o una triglia arrosto, e in punta di cotesta forchetta colossale l'offrono al popolo. Grida di gioia, spintoni, gran rimescolarsi della folla. Il filetto e la triglia si librano un poco nell'aria, e poi di un balzo vanno a cadere in seno di quella bella fanciulla al quinto piano.

Da un'altra parte scoppia il suono stridente di una fanfara. Dodici maschere armate di trombe irrompono sul loro balcone e dànno il segno della lotta. Già qualche scaramuccia ci è stata. I fanali si sono incappucciati nelle stuoie per paura della lotta imminente. Dei sacchi traversano la folla, portati non si sa come, nè da chi. Qualche carrozza si caccia a stento fra quella fitta di carne umana e la fende. Imbocca Toledo, è salutata da una prima scarica di moschetteria, è imbiancata in meno di niente.

×

Il segnale è dato; dall'alto al basso, dal basso all'alto, da questo balcone a quello di faccia, da tutte le parti si scagliano manate di confetti, se ne versano palate a quintali e tonnellate. Tutte le varietà spariscono, tutti i colori si confondono in una nuvola bianca, in una grandinata fitta e nudrita. Altre carrozze entrano nel cuore della mischia. Delle maschere, armate anch'esse di tutto punto e con la visiera calata, sbucano non si sa donde e combattono strenuamente. I cuochi scendono un momento nella via, raccolgono nelle casseruole i confetti che piovono e rimontano alla loro cucina. Un *Don Nicola*, sormontato dal suo cappellone bianco, passeggia maestosamente e placidamente in mezzo alla bufera, fumando il suo bravo sigaro e guardando con la lente che tempo fa.

×

Batte l'una, l'ora della cavalcata. La pugna cessa come per incanto e solo rimane nell'aria una bianca nuvola di polvere. Il Comitato ha detto: rispettate l'Emiro e la sua Odalisca! ed ecco che nessuno più si muove e tutti aspettano e tutti i colli si allungano verso l'alto di Toledo.

×

Si odono i primi concenti di una musica araba (fatta a Napoli dal maestro Caracciolo; un amore di musica araba, che meriterebbe di rimanere come modello del genere, e come dovrebbero rimanere tante altre cose di questo carnevale). Seguono dodici cavalieri vestiti di bianco, rosso e oro; paggi, araldi, altri cavalieri, schiavi, schiave, popolo (anche questo napoletano, perchè come si farebbe a tenerlo a posto?) e l'Emiro. Ecco l'Emiro. Un bell'uomo perbacco, vestito di tutti i colori, adorno di tutte le gioie e montato sopra un magnifico cavallo storno coperto di una ricchissima gualdrappa, il quale caracolla superbamente e riesce anche lui a farsi pigliar per arabo (è di San Rossore).

Vengono poi sessanta cavalieri beduini, popolani, viaggiatori, tutta la carovana coi relativi cammelli, cinque carichi delle salmerie e il sesto col palanchino della favorita. Una graziosa testina si affaccia alle tendine e saluta con la mano il popolo curioso che l'assedia da tutti i lati, nè più nè meno di quel che farebbe una Odalisca in carne e ossa. (Non c'è dubbio che i bravi soldati del nostro esercito si prestano sempre pronti e volenterosi; nelle epidemie, nelle alluvioni, in tutte le pubbliche calamità: anche nel carnevale. Due ore dopo, la bella Odalisca andava a montare la guardia.)

Insomma uno splendido spettacolo, come se ne possono vedere soltanto in Oriente — ed a Napoli.

×

Durante tutto il suo viaggio, la cavalcata è stata accolta da applausi, e coperta da un nembo di fiori. Due carrozze con entro i membri della Commissione la precedevano. I cammelli, povere bestie, voltavano il capo di qua e di là e spalancavano gli occhi maravigliati e paurosi.

Ma ora è passata; ora si può ricominciare la lotta. Sono le tre e i carri faranno tra poco la loro apparizione.

E la lotta si riaccende più feroce ed accanita di prima e la grandine si fa più spessa.

×

Ecco il primo carro: *Partenope*, ha una maschera nella mano sinistra, lascia il freno con l'altra al cavallo sfrenato, e s'erge così sopra una terrazza adorna di colonnine dorate e di fiori. Diciotto suonatori la precedono. È accolta furiosamente e risponde con valore ai fuochi incrociati.

×

Segue *Napoli:* una barca condotta da un tritone e da due sirene, che sporgono i corpi fuori delle onde dove guizzano e scintillano i pesci. A poppa ha la testa di un cavallo.

×

Spunta dall'altra parte *Bacco nella botte*, cade in terra *Un pezzo di luna* coi suoi abitanti, sorge un *Giardino incantato* che risuona di musiche arcane ed è allietato da stormi di uccelli, saltano fuori delle *Scimmie nel bosco*, che s'arrampicano su per gli alberi e gridano e si dimenano non meno di questi *Pierrots* che gettano sulla folla e nei balconi confetti, fiori e tamburelli.

×

Ma ecco le *Boites à surprise*, dalle quali scattano, come spinte da una molla, eleganti e vispe mascherine e, fatta una scarica sul nemico, subito si rimpiattano. È un carro ricchissimo, fatto di raso e di trine, concepito ed attuato con gusto squisito.

×

Non si può goderlo a lungo, perchè l'attenzione è chiamata altrove. *Un pallone aerostatico* passa sul capo della folla, gettando palloncini, coriandoli, fiori e piccioni. È fatto segno più degli altri ai proiettili; ma non ci bada e prosegue, volando, la sua corsa trionfale.

×

Ed ecco ora *La Sirena*, che dovrebbe essere un carro ed è un'opera d'arte. Si erge con tutta la parte femminina del corpo fuori dell'onde; è nuda e provocante; volge un po' il bellissimo capo e col braccio sinistro teso si tira dietro una immensa rete, nella quale sono pesci, conchiglie, alghe, ostriche, coralli, tutta la fauna e la flora sottomarina, compresi dodici dei nostri artisti che guizzano anch'essi vestiti da pesci e fanno diavolerie come scapati.

×

Questa baldoria, questa fantasmagoria dura fino a sera. Dai balconi si accendono fuochi di bengala; i carri si accendono di mille fuochi; le musiche intuonano le più strepitose armonie. Il getto dei confetti è cessato; la folla si è fatta più rada, e tutta la via biancheggia come per neve caduta.

×

I quartieri della città abbandonati si ripopolano a poco a poco. Al delirio succede il brio, alle grida i discorsi. Gli amici si riconoscono, si stringono la mano, si dicono le impressioni della giornata... e dandosi la posta per domani e pei giorni appresso, si apparecchiano a passar la nottata nei veglioni, nelle feste private, nel *festival* di piazza Plebiscito.

×

Il solo che va a letto è il questore. Prima di mettere il capo sul guanciale, apre il suo registro e ci fa sopra con un coriandolo che gli ha ammaccato il cappello un crocione bianco.

Picche

IN CASA E FUORI

Infilo i guanti bianchi e ravvio il nodo della cravatta.

Dovendo scrivere di cose riguardanti il mondo diplomatico, non si può farne a meno, e non varrebbe la scusa di quel bravo fattore che in un poscritto domandava perdono al suo padrone se gli scriveva in maniche di camicia, colpa il caldo eccessivo.

Dunque vi faccio sapere che il *Times* è nel vero, annunziando la nomina di Sua Eccellenza il generale Menabrea ad ambasciatore di Sua Maestà il re d'Italia presso la corte di San Giacomo. Lo conferma l'*Opinione*, aggiungendo che sir Paget, ministro inglese in Italia fino dal 1867, rimane ambasciatore presso il Quirinale.

Sono, dunque, in tre, la Germania, l'Inghilterra e la Francia che ci onorano d'un'ambasciata. L'Austria, la Russia verranno più tardi, ma sempre in tempo, per il gran *cotillon* diplomatico.

L'onorevole Visconti-Venosta dirigerà la festa.

**

Seguono gli studi cabalistici sulle date per la riapertura del Parlamento. Anzi presero nuovo slancio, grazie alla gita a Napoli dell'onorevole Minghetti.

Il quale — fra parentesi — mentre scrivo non è ancora tornato; ma tornerà quest'oggi, secondo il *Piccolo*, che ieri sera ce lo mostrava seduto a tavola, commensale dell'onorevole Mordini.

Ma torniamo alle date.

Non più il 2 marzo, nè il 3, e nemmeno il 6; oggi si parla del 10 e del 12. E certi giornali napoletani, per tenersi larghi nella misura, la fissano senz'altro alla seconda settimana di marzo.

Ma non è ancora ben certo se avremo per ora sessione nuova, o semplicemente uno strascico della vecchia.

**

Il carnevale si presta a ogni cosa, persino alle battaglie dell'urna politica. Viva il carnevale!

E un *viva* lo merita; ne fanno testimonianza le due elezioni alle quali ci fece assistere domenica. Vacavano i collegi di Maglie (Terra d'Otranto) e di Manfredonia, per la solita convenienza che a un deputato, quando sale d'un grado nella scala dei pubblici uffici — se ne ha — impone il dovere di ripresentarsi all'urna per ottenere che la pubblica opinione metta il suo suggello sotto il reale decreto che lo promove.

E la pubblica opinione vi si prestò in ambedue i collegi colla massima buona grazia, e celebrò le sue nozze d'argento a Maglie coll'onorevole De Donno e a Manfredonia coll'onorevole Tondi.

Ne la ringrazierei volontieri se non fossi innanzi sicuro di sentirla rispondermi: Non c'è di che, ho fatto semplicemente il mio interesse.

**

L'onorevole Sella pranza a Vienna coi ministri, balla colle loro signore, tratta e negozia col barone Alberto de Rothschild, gode lo spettacolo d'un'inondazione della vecchia *Danoja;* come l'Alighieri chiama il gran fiume di Osterrice, il quale, dopo aver fatto *cric*, rompendo il ghiaccio per uscir dal torpore nel quale giacque per un mese, fece una passeggiata in città..

Io direi che tante cose bastano per riempiere tutte le ore e occupare tutta l'intelligenza di un uomo. Eppure non è così, non può essere così, dal punto che i giornali subalpini, dopo aver dato all'onorevole Sella una missione commerciale di sottomano, saltano fuori ora a dargliene pure una di politica.

L'onorevole Sella, se noi sapeste, è andato a Vienna anche per tastare il governo austro-ungarico sulle cose d'Oriente.

Se non volete crederlo, siete padroni; ma trattandosi d'un Biellese tutto è possibile. Chiedetene al *Bersagliere* e sentirete.

**

A proposito: prima di partire il nostro Biellese fece un tiro dei soliti alle povere Camere di commercio; istituzione mummificatasi appena entrata nella vita.

In nome del Consiglio provinciale di Novara, del quale è presidente, l'onorevole Sella ne domanda al governo l'abolizione.

E se mai l'onorevole Finali non volesse andare tant'oltre, l'onorevole Sella si contenta di una Camera di commercio di più a beneficio della provincia che rappresenta.

C'è un po' d'ironia in tutto ciò: finezza di montanino.

A buon conto, bisogna pure che il governo si decida a qualche passo: come sta ora, l'istituzione si risolve in un fiscalismo di più, e non a beneficio del fisco.

E quando si vedono certe elezioni di Camere di commercio abbandonate alla balìa d'un cinquantesimo e persino d'un centesimo degli interessati, facendo pure una larga parte all'accidia elettorale, fa d'uopo riconoscere che l'opinione pubblica ha fatto divorzio da esse.

Ho in testa una confusione di cifre e di nomi di partiti, che fanno del mio povero cervello un mulino a vento.

Fortuna per me che Don Chisciotte, in persona di Don Carlos, ha ben altro da pensare che da venirmelo ad assalire a lancia in resta.

Radicali, repubblicani, repubblicani conservatori, conservatori *tout court*, legittimisti, bonapartisti, orleanisti e persino comunalisti. Ma questa, che l'urna francese ci ha dato, non è un'Assemblea: è un minestrone alla milanese.

Eccellente per certi stomachi, e io spero che la Francia non avrà a lagnarsene.

Ma intanto il signor Buffet è rimasto divorato.

Il signor Decazes è in ballottaggio, e cogli onori d'una strapotente maggioranza.

Ecco una votazione alla quale prenderei parte volontieri: scommetto che, se invece degli elettori di Parigi la dovessero fare i ministri degli esteri di tutto il mondo, l'egregio uomo di Stato uscirebbe dall'urna all'unanimità.

**

Se il signor di Bismarck volesse mostrarsi compiacente verso la stampa europea, metterebbe in tacere il processo intentato contro il signor D'Arnim per quel malaugurato libercolo *Pro nihilo*.

A pensarci sopra, l'ex-ambasciatore, mettendo in pettegolezzo la grande politica, diede, senza volerlo, ragione al signor di Bismarck.

L'opinione pubblica lo ha condannato: ogni ulteriore condanna di tribunali sarebbe lieve cosa al paragone e avrebbe l'aria d'un pleonasmo.

« Il vincer sempre fu laudabil cosa, »

lo dice l'Ariosto. Peccato che abbia lasciato nella penna il suo giudizio sullo stravincere.

Intanto il figlio del processato si va spegnendo lungi dagli occhi paterni. E il salvacondotto non viene!

Signor di Bismarck, lo mandi, lo mandi di furia.

**

Una confessione di Gladstone, l'ultimo superstite del gabinetto che bandì la guerra di Oriente.

L'Inghilterra non si mosse, non per amore che portasse alla Turchia; ma per paura di vedere la Russia sul Bosforo.

Questa confessione fa dare nelle smanie la stampa russa, che si tradisce per l'eccessivo

calore con cui cerca di allontanare da sè certi sospetti.

Non so quanto opportuna possa parere nelle circostanze presenti la confessione dello statista inglese. Forse egli tendeva precisamente al contrario, ma il fatto è che ha semplicemente rimessa la discussione sul suo terreno più pericoloso.

Signori, silenzio!

La repubblica di Sutorina... sissignori; la c'è da quattro giorni, ma non per opera di volontari italiani.

Lo dico e lo sostengo, e lo dirò e lo sosterrò anche allorquando si verrà a provarmi il contrario. Dato qualche malanno, i Sutorini saranno felici di poter gettare la colpa su qualcun altro.

Intanto eccomi obbligato a correggere la carta geografica, usurpando alla Turchia quella specie di balcone che le permette d'affacciarsi al mare sulle Bocche di Cattaro.

Quanti abitanti ha la nuova repubblica? Le statistiche sono in difetto.

E l'esercito? Mah! Secondo le circostanze e il capriccio degli insorti che vanno e vengono.

La marina era rappresentata *a solo* da una goletta inglese, che dicono abbia sbarcato sui luoghi delle casse d'armi, prendendo in compenso a bordo il corrispondente del *Times*, che assistendo a quel 4 settembre in miniatura, avrà detto fra sè e sè: È meglio cavarsi d'impaccio.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dalla Casa di Sua Altezza Reale il principe Umberto riceviamo avviso che, in seguito alla morte della granduchessa Maria, è rimandato il ballo che doveva aver luogo domani.

Fin qui la comunicazione; le signore però dicono che il ballo di Corte potrà aver luogo probabilmente l'ultimo lunedì del carnevale.

Il secondo giorno dei bàrberi... E se la facessimo finita?

Tanto ieri la cosa è andata bene; le trenta cornette, prestate al municipio dal commendatore Martorelli, fecero prodigi, e vittime non ve ne furono.

È vero che la gente, messa in sull'avviso dai giornali, era più guardinga del primo giorno; è vero che non era molta; ma in qualunque modo, non ci son guai da deplorare.

Io mi raccomando come so e posso per giovedì. La calca, in quel giorno, sarà certamente maggiore.

Intanto, se ne togliete qualche bussa scambiata in qualche momento d'entusiasmo... barberesco, il libro della questura è puro come il ghiaccio, bianco come la neve, se è permesso usare, per cose simili, le immagini orientali del poeta inglese.

E il commendatore Bolis dorme tranquillamente tra due guanciali.

Il Circolo artistico...

Povero Circolo! Chi non ricorda la splendida festa in costume, data nelle sue sale l'anno scorso? Chi ha perduto memoria dei suoi trattenimenti musicali genialissimi?

Eppure, perchè il locale minaccia rovina, quest'anno il Circolo tace; e i nostri artisti, non potendosi occupare del presente, pensano al futuro; vale a dire alle feste di Cervara, a cui quest'anno si vorrebbe dare un'importanza maggiore, invitandovi gli artisti delle altre città italiane, e anticipandola d'un mese, col celebrarla in aprile, e non già, come per solito, nel maggio.

È una buona idea, appoggiata da chi se ne intende, e io batto le mani.

L'inaugurazione del nuovo Museo d'antichità, costrutto su disegno del conte Vespignani in un cortile aderente al palazzo dei Conservatori, è fissata per venerdì, 25, alle due pomeridiane.

È probabile che vi assista l'onorevole Bonghi.

Roma aveva una Società di azionisti dell'acqua marcia; era quindi più che naturale che si formasse, entro le sue mura, una Società di acqua...rellisti.

Questi acquarellisti, che sono tra i più bravi di Roma, hanno aperto in via del Babbuino, n° 139, una Esposizione dei loro prodotti.

L'Esposizione durerà dal 24 febbraio al 24 marzo, e sarà visibile dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli acquarelli esposti sono pochi; ma la qualità compenserà la quantità. Però bisogna fare in tempo, perchè una parte dei lavori, destinati per altre esposizioni, rimarranno in via del Babbuino i primi otto o dieci giorni, e non più.

Presento ai lettori un elegante libriccino, pubblicato a Pesaro nel mese scorso, e che porta scritto sulla copertina: *Storia del 16° reggimento di fanteria*, per il capitano Demetrio Duca.

Si tratta di una delle nostre glorie: l'esercito; inutile aggiungere che ho letto quel libriccino tutto d'un fiato.

E quantunque la Provvidenza divina non abbia creduto mettermi nel sangue la più piccola goccia di tintura marziale, mi sono sentito tutto fiero ed orgoglioso nel leggere, riassunte in poche pagine, tante splendide azioni, tanti fatti generosi, tanti atti di valore e di abnegazione, i quali provano sempre più che in Italia la cosa meglio riuscita fin oggi è il soldato.

Il signor Duca comincia dal prendere il suo reggimento all'atto della sua nascita — 3 marzo 1815, col nome di reggimento Genova — e seguendolo passo passo in tutta la sua carriera, lo accompagna nelle azioni di guerra cui ha preso parte, nella repressione del brigantaggio, nella invasione colerica della Sardegna nel 1855, e in Italia come in Crimea, sul campo di battaglia come al letto del moribondo, il capitano Duca, citando nomi, date e circostanze, con la scrupolosa esattezza di uno storico coscienzioso, mostra quanta parte il 16° reggimento abbia presa in quel complesso di nobili e valorose gesta che si addimandano i fasti dell'esercito italiano.

Il libro del signor Duca, che anche per lo stile facile e conciso, e per la forma corretta, merita lode, sarà certamente letto con piacere non solo dai soldati, ma da ogni cittadino, a qualunque classe appartenga.

E chi sa che l'esempio dato dal capitano Duca, per incarico avutone dal proprio colonnello, signor cavalier Csudafy, non trovi imitatori in altri reggimenti...

E che non si possa venire così tessendo man mano una storia particolareggiata di tutto l'esercito...

Speriamolo.

La *Libertà* crede di sapere il sindaco di Roma poco disposto a patrocinare in Consiglio comunale la domanda presentata da moltissimi perchè sia accordata al Gregorovius la cittadinanza romana.

Sempre lo stesso uomo, il nostro sindaco.

Un giorno Sirtori, un altro Capponi, un terzo Gregorovius!... Egli, in un modo o nell'altro, se la piglia sempre con chi nel mondo rappresentò qualcosa più di lui.

È una nobile, per quanto campagnanese fierezza la sua; e io non posso che approvare.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Vediamo in alcuni giornali la notizia che sono stati fatti degli arresti per falsificazioni di cambiali della lista civile.

A questa notizia possiamo aggiungere che le persone arrestate sono il marchese M. agente di cambio a Torino, l'avvocato P. di Milano, il conte G., l'ingegnere J. e il signor R. mediatore a Bologna.

Non tutti gli arrestati pare siano complici consci della truffa. Alcune persone rispettabili sono state tratte, a quanto pare, molto ingenuamente in inganno.

La causa prima degli arresti è stato il riconoscimento della falsità della firma del capo dello Stato su una cambiale presentata allo sconto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 22, (ore 11 38). — Il risultato definitivo delle elezioni è ancora sconosciuto. Gambetta venne eletto in quattro circondari, Marsiglia, Borpeaux, Lilla, Parigi. Vennero eletti nel dipartimento di Gers, Granier di Cassagnac, e Paolo di Cassagnac suo figlio, redattore capo del *Pays*.

Le proporzioni delle elezioni si mantengono fra i partiti le stesse delle prime notizie.

I repubblicani moderati hanno 190 eletti, i radicali 99; i legittimisti 53; gli orleanisti 20; i bonapartisti 62; ballottaggi circa un centinaio.

Buffet a Castelsarrasin ebbe 8974 voti contro 9654 dati a Lassère; a Mirecourt Buffet ebbe 6958 voti, contro 8566 data a Brisson.

Ieri l'impressione del risultato fece riaumentare la rendita. Si assicura che il gabinetto verrebbe ricostituito da Dufaure.

Ieri a Nizza passò a seconde nozze la sorella di Gambetta, signora Benedetta; il fratello non assistè alla cerimonia civile e religiosa perchè indisposto.

I giornali commentano in vario modo la vittoria dei repubblicani. Il *Débats* deplora sconfitti i liberali moderati di Parigi dicendo vergognoso che Barodet battesse Vautrain.

La *République* inneggia al trionfo della sua lista.

PARIGI, 22 (ore 2). — Si conoscono 500 risultati sovra 532. Eccovi le cifre raggruppate:

Repubblicani 290.

Monarchici 40.

Bonapartisti 60.

Ballottaggi 110.

Su questi ballottaggi i repubblicani hanno 40 collegi — con grandissima maggioranza.

PALERMO, 22. — Ieri sera alle ore 6 1/2 la banda Rinaldi uccise in San Mauro madre e figlia Agostina e Domenica Pepe, per sospetto di aver favorito l'arresto del manutengolo Sebastiano Cascio.

Credesi ucciso anche il figlio Pepe.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 21. — I progressi degli alfonsisti continuano.

Primo è entrato ad Azcoitia.

Navarro de Rivera ha occupato tutti i forti della La magg... in Estella, è ... parte dell'artiglieria carlista, che era parte fu distrutta nelle mani degli alfonsisti; l'altra ... ai carlisti, gettandola nei precipizi.

PIETROBURGO, ... — La granduchessa Maria Nicolajewna è morta qu...

PARIGI, 21. — Sopra ... elezioni conosciute, ... mattina alle ore 1, sono di conservatori, 6 di con... 5 30 di conservatori-repubblicani, ...ori-costituzionali, di bonapartisti, 68 di repubblicani, ...legittimisti, 17 25 in ballottaggio. ...di radicali e

PARIGI, 21. — Sopra 253 elezioni ... sono di conservatori, 7 di conservatori-cos...uzionali, 7 36 di conservatori-repubblicani, 8 di legittim..., ... di bonapartisti, 101 di repubblicani, 12 di radic... 48 in ballottaggio.

Buffet non fu eletto a Castelsarrasin; Dufaure fu eletto a Marennes.

ROMA, 21. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Maglie. — Iscritti, 1424. Votanti, 898.

Eletto De Donno con voti 691.

VIENNA, 21. — Alla Camera dei deputati fu presentata una mozione, la quale dice:

« La Camera, riconoscendo la necessità di una riduzione degli eserciti, invita il governo a prendere le misure relative ed a comunicare questa mozione ai ministri esteri. »

La Camera approvò quindi la legge sui conventi, secondo il testo approvato dalla Camera dei signori.

PARIGI, 21. — Le elezioni hanno in generale un carattere repubblicano-moderato.

Fra i bonapartisti furono eletti il duca di Feltre, Jolibois, Mathieu, Murat, Devalon e Levert; fra i cattolici Keller e Plichon; fra i repubblicani Jules Ferry e Bethmont.

Gambetta non fu eletto in Avignone.

Rouher fu eletto a Bastia.

Léon Renault, ex-prefetto di polizia fu eletto a Corbeil.

PARIGI, 21 (ore 6 20 pomeridiane). — Sopra 532 seggi, si conoscono finora i risultati di 432. Questi risultati dànno 17 conservatori, 17 conservatori costituzionali, 62 conservatori-repubblicani, 19 legittimisti, 56 bonapartisti, 171 repubblicani, 16 radicali e 94 ballottaggi.

Il duca Decazes non fu eletto ad Avignone, e così pure Ricard, della sinistra, a Niort.

Le notabilità bonapartiste furono generalmente elette.

PARIGI, 21. — Buffet presentò a Mac-Mahon le sue dimissioni. Credesi che il maresciallo-presidente pregherà Buffet di restare al suo posto fino a che sieno convocate le Camere.

PARIGI, 21, (ore 11 pomeridiane.) — Si conoscono finora i risultati di 499 elezioni. Furono eletti 20 conservatori, 18 conservatori-costituzionali, 71 conservatori-repubblicani, 23 legittimisti, 50 bonapartisti, 187 repubblicani, 17 radicali e vi sono 104 ballottaggi.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia la sua intenzione di rinviare la quistione della cessione della Gambia ad una Commissione speciale.

Lord Northcote dice che la nomina di tre rappresentanti inglesi nell'amministrazione del canale di Suez fu raccomandata da Lesseps e provvisoriamente approvata dal kedive, e che quindi è necessario di modificare gli statuti della Compagnia e sottoporre la questione all'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

PARIGI, 22 (ore 8 45 antimeridiane). — Si conoscono i risultati di 528 elezioni. Furono eletti 28 conservatori, 20 conservatori-costituzionali, 75 conservatori-repubblicani, 25 legittimisti, 62 bonapartisti, 198 repubblicani, 17 radicali e vi sono 108 ballottaggi.

MADRID, 22. — Il re Alfonso entrò in Tolosa.

Tra le quinte e fuori

*** Il ballo dei cuochi, camerieri e liquoristi, fissato all'Argentina per la sera del 24, pare che riuscirà uno dei migliori della stagione.

Il sindaco, il duca di Fiano, Don Augusto Ruspoli, il principe di Teano, il marchese Calabrini e il marchese Santasilia ne hanno accettato il patronato.

Una parte dell'introito è devoluta all'Istituto dei ciechi Margherita di Savoia.

*** Krezma, il giovine violinista che madre natura pare abbia copiato dal sonatore di violino di Raffaello, è seriamente ammalato; così seriamente che i medici disperano di salvarlo.

Per ora quindi è perfettamente inutile discorrere di concerti e di quello già annunziato al palazzo Caffarelli.

Povero figliolo! Io gli auguro di tutto cuore che possa guarire.

*** L'editore Casanova, successore di Beuf, ha acquistato per soli cinque anni e per 1,800 lire (scrivo la cifra perchè si sappia che le opere d'ingegno trovano pure qualche volta chi le compensa) il diritto di stampare la *Messalina* del professore Pietro Cossa.

L'edizione sarà eguale a quella bellissima del *Trionfo d'amore*.

Lo stesso editore Casanova stamperà anche il Giuliano l'Apostata e l'Arnaldo.

*** Pei tipi della libreria editrice di Milano è venuta fuori la *Solita storia* del signor Giuseppe Costetti.

L'autore fa precedere la sua commedia, dovunque ascolta bene, da una prefazione abbastanza granosa.

*** Me ne ricordo come fosse ora.

Il maestro Tosti cantava; *Collodi* era accanto a me, e, pare incredibile, piangeva.

Dalla bocca del maestro napoletano uscivano, una per una, cantarellate a mezza voce, le melodie bellissime d'un *album* del maestro Carlo Romani, di cui *Fanfulla* a suo tempo s'occupò.

Ricordo la scena per ricordare a *Collodi*, amicissimo del povero maestro fiorentino, morto, ora è un anno, tra il generale compianto, che l'altra sera fu riprodotto all'Arena del Nazionale (dove piacque moltissimo) il *Tutti amanti*, opera del Romani.

E *Collodi* non ne ha scritto!

*** Vi ricordate dei *Pezzenti* del maestro Canepa, un bravo giovanotto sardo, rappresentati l'anno scorso a Milano?

Ora mi scrivono che quei *Pezzenti* — ricchi di buone ispirazioni, hanno passato l'Italia e sono corsi nientemeno fino a Tangarog, in Russia; e neanche colà il pubblico negò loro l'oblazione dell'applauso.

Maestro Canepa, a quando la seconda opera, buona e fortunata come la prima?

Faccia presto, ma bene, e non s'imbranchi anche lei in una categoria speciale di maestri italiani: i maestri del primo spartito, che lo seguono dovunque in istrada ferrata, e pare che non abbiano altra occupazione.

*** Leggo in un giornale di Torino:

« Ricordiamo nuovamente che mercoledì sera avrà luogo il gran ballo mascherato al Carignano.

« Il *cancan*, che verrà eseguito da *tutta* la compagnia Grégoire, avrà principio alle ore 12 1/2. »

Sempre la stessa quella tribù dei Grégoire! Un giorno giocolieri in piazza, un altro cantanti; e ora ...canisti d'occasione, tanto per divertire il colto ...inclita. A giorni li vedremo al Valle, dove ieri all'ottava replica della *Messalina*, il termometro ... ancora 2,200 lire d'incasso.

*** Morelli, povero Marini, povero Ciotti! Che ... Nei ... disgraziati! ... al pubblico ... del Ciotti. ... taco Giovagnoli di quaresima egli si presenterà ... In tutti e due, socio in capocomicato di Spar... che potrà riuscire ... compagnia fanno promesso su una compagnia, Giovagnoli, di cui ...igliori dell'arte. Di questa ... Londra l'anno scorso ... signora Leontina Papà... signora Michelli-Vestri e i trionfi riportati a ... oltre il Ciotti, Angelo Vestri, Tommaso Salvini, la ... buoni elementi, che non ho lo ...va Tassinari: e

*** Domani, 23, al Capranica, ... e parecchi ... zione dell'*Ernani*. ... nominare.

Il corno del vecchio Silva prende ... presenta... dell'anello nuziale della *Sonnambula*, ... scorse sere da un'Americana, la signora Emil... ...sto piuttosto ben... intonata. ...e

Il Capranica, dopo la sparizione dell'impre... continua alla meglio, essendosi gli artisti riuniti ... Società. Per fare loro un po' di bene la signora Benton s'è prestata gentilmente a cantare per qualche sera.

*** *Cuor di madre* è il titolo d'una nuova commedia piaciuta l'altra sera all'Alfieri di Torino.

N'è autore il signor Angelo Nota... e notiamone il successo.

*** Spettacoli di stasera.

Alle ore 8. — Apollo. *Guarany - Kamil.* — Argentina. *Le precauzioni.* — Valle. *La legge del cuore - Una commedia per la Posta.* — Rossini. *Giroflé Girofla.*

Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto: doppia rappresentazione.

Al Politeama e in piazza Navona fiera e festa da ballo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 53

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 23 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Elegia politica dell'onorevole Asproni, pubblicata nel *Pungolo*:

« Già il popolo è disavvezzato dalle cure pubbliche. Non gli importa un *corno* della Camera e molto meno di sapere come la cosa pubblica è regolata e amministrata. »

Non arricciate il naso a quel *corno*. A voi forse non sembra parola parlamentare, ma riflettete che le sacre carte parlano del corno dell'arca e di quello dell'epistola; e un uomo che ha gli ordini sacri non può essere così *disavvezzato* dalle espressioni sacre per non ritenere come parola pulita, una parola che si dice all'altare. Riflettete anche che l'onorevole Asproni dice *un corno della Camera* — e difficilmente troverete un corno più parlamentare di questo.

***

Ma lasciamo stare il corno.

Il lamento dell'onorevole Asproni mi commuove; ma è un pochino esagerato. Via!

Ammetto che il popolo suddetto non curi le elegie, le geremiadi e i profeti della sinistra: ma l'onorevole Asproni ammetterà con me che qualunque fedele a sentir sempre lo stesso quaresimale — e in tutto il quaresimale a sentir sempre la predica dell'inferno, si rompe le tasche. Provino a mutargli la predica.

Onorevole Asproni, il suo lamento mi pare una confessione. Anzi, mi pare la risoluzione di quella signora già attempata, che dichiarò di lasciare il mondo, dopo che il mondo l'ebbe lasciata.

Anche i repubblicani hanno le loro debolezze. Il signor Gambetta, entusiasmato delle sue quattro elezioni a Parigi, a Lilla, a Marsiglia, a Bordeaux, fa nel suo giornale, la *République Française*, un po' di posto alla poesia.

E pubblica una nuova marsigliese per uso e consumo dei Francesi del 1876 — cui da sei anni a questa parte il vecchio inno di Rouget de Lisle dev'essere venuto a noia.

Questa nuova marsigliese ha un ritornello che comincia così:

« *Aux armes, citoyens, volons...* »

Volons! E non canzono!

Badiamo agli equivoci — per carità — e speriamo che i borsaiuoli non leggano la *République Française*.

Io vorrei che i miei confratelli si astenessero da certi lirismi, moderassero certi entusiasmi, che, con permesso, non mi paiono proprio di buona lega.

La *Gazzetta d'Italia* stampa una corrispondenza da Pisa, nella quale si dà conto di un ballo dato in quella città dal conte Francesco Mastiani; e a proposito del *bufet*, il corrispondente s'alza a voli pindarici per le teste dei cinghiali, i pesci e le *mayonnaises*.

Santo Dio! il corrispondente della *Gazzetta* mi ricorda il dialogo di Coline, fermo innanzi alla vetrina di una trattoria, con uno degli altri amici della *Bohème* di Murger:

— Che sono quelli lì?

— Tartufi.

— E son buoni?

— Eccellenti.

— Li hai mangiati?

— No, ma fa lo stesso; sono parente alla lontana di uno che li ha visti mangiare.

***

Del resto, il ballo di casa Mastiani, stando alle notizie della *Gazzetta*, dev'essere stato veramente splendido, e dev'essere costato al nobile anfitrione un bel gruzzolo di denari.

Figuratevi che alle 7 1/2 *il giorno compariva nelle sale dagli spigoli delle finestre*.

L'avete mai vista la luce penetrare dagli *spigoli*?

Io no.

È dunque da credere che il conte Mastiani abbia fatto costruire un palazzo dalle muraglie trasparenti — appositamente per la circostanza.

***

Addirittura non si può più vivere a questo mondo.

La calunnia è divenuta arme di moda, e si adopera a colpire le personalità più illibate.

Figuratevi che Ernesto Rossi è costretto ad *affermare* pubblicamente nel *Pungolo* di Milano che egli non è e non è mai stato uomo politico.

Ve lo dico, non si può più vivere.

Ernesto Rossi, che ha impiegato tutto quel tempo che gli lasciavano libero le peregrinazioni di grande artista, a mostrare che mancava di ogni attitudine alla politica, deve trovarsi ora, egli, vergine di ogni politico concepimento, a protestare pubblicamente?

Rossi è generale sulla scena e colonnello al Brasile — e gli basta.

D'artisti politici l'Italia non ha che la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Per questo essa porta due nomi. In arte recita come Pezzana, in politica ragiona come Gualtieri.

***

Domando la fotografia di un nuovo poeta, il signor Dauvert: e ristampo i versi seguenti da lui in segno di viva esultanza editi nell'occasione del matrimonio dei signori Antonio Villardi ed Elisabetta Speri:

Antonio! al lido veneto mare,
Alli bagni, perdei tua prima moglie,
Tu robusto ex-guerriero lasciar le doglie
Or novella sposa Speri la dei amare!
Impalmi Elisabetta agiata
Tue virtù, giudiziale esecutore,
La legge non trascuri, nè viziata.
Esperto armigero robusto
L'anno venturo un limbo di buon gusto.
Lunga vita e prosperità alli sposi
Modestia e copiosi figli indi alli riposi.

***

Io non conosco il signor Villardi; ma tremo a pensare che egli è un *giudiziale esecutore*, secondo il signor Dauvert.

A ogni modo, consiglio lo sposo a non dar retta al poeta che mi pare poco pratico di faccende coniugali.

Il signor Dauvert vuole *copiosi figli* e poi *andare alli riposi*.

Creda a me il signor Villardi che nel matrimonio avviene l'opposto: prima si va alli riposi e poi nascono i figli.

***

Leggo nella *Gazzetta piemontese*, organo dell'ex-deputato Favira Cosimale:

« *Ricreazioni drammatiche*. « Mercoledì, 16, ebbe luogo nel R. Istituto della Provvidenza la seconda rappresentazione drammatica ad onesto sollievo di quelle signorine che non ignorano l'antico adagio: *L'arco troppo teso si rompe*. »

Se il giornale del signor Fasmiro Caviale non fosse un *organo* serio piglierei quell'annunzio per una burletta carnevalesca.

Come le signorine *non ignorano che l'arco troppo teso?*...

Diavolo! Non avrei mai creduto che alla Provvidenza si ammaestrassero le signorine nella teoria delle tensioni.

Ah! Faviro! Così va male!

IL CARRO DELLA STAMPA

Lettrici — lettori!

Se me lo concedete, lascio da parte la politica, l'uggiosa, la melanconica, la sempiterna politica quotidiana, facendovi invece un poco di politica carnevalesca, nella quale tutti i partiti saranno d'accordo, e chiunque vorrà potrà prendervi parte, compresi i mitologici cavalieri dell'*Allegria*.

★

La politica carnevalesca è rappresentata dal gran carro della stampa, ossia dall'ORGANO DELLA STAMPA.

Figuratevi un grandissimo organo, un organo colossale, montato su quattro ruote e trascinato da sei cavalli.

Sulla parete anteriore un *soldo* gigantesco e animato gira la manovella che fa suonare l'istrumento.

Le due pareti di fianco dell'ORGANO sono divise in tante riquadrature, nelle quali si vedono le canne lucide; nel basamento di ciascun fianco ci sono dei *mascheroni* da fontana che gettano giornali dalla bocca — e tutt'intorno i *giornalisti* o *strilloni*, ovvero i monelli incaricati della vendita, scappano in direzioni opposte con i loro fasci di fogli sotto il braccio.

Sulla parte superiore dei due fianchi si ammira lo stemma dell'*Agenzia Stefani*, che porta UNA TARTARUGA TRASCINANTE UNA CAROTA IN CAMPO DI MALVA E DI EDERA, fra le quali riposano dei PETTIROSSI.

Entro due dei riquadri dei fianchi dell'ORGANO si succedono tratto tratto dei DISPACCI TELEGRAFICI e delle NOTIZIE, che hanno l'interessante caratteristica di contraddirsi maravigliosamente, tenendo desta la curiosità del pubblico, il quale non sa mai a chi credere — e compera e paga tutto.

Oh! il buon pubblico!

La parte posteriore dell'ORGANO è la QUARTA PAGINA, e è decorata da *inserzioni*, *annunzi*, *pasta pettorale* e *canuti*, *canuti*, *canuti!*

Sebbene sia la parte meno bella dell'ORGANO, è la più utile. Ma già l'utile non è sempre il bello. Teofilo Gautier disse che la parte più utile della casa è la cucina — e non è certo la più bella. Noi possiamo aggiungere che il più bel sindaco di Roma è l'attuale — ma quanto ad essere il più utile, speriamo nei *venturi*.

21 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Essa avrebbe fatto una visita alla baronessa e la notte seguente, non avendo più una tale spina nel cuore, avrebbe potuto esaminare con calma la fisonomia morale del principe Altorelli che oramai si esprimeva in modo da non lasciar dubbio che l'amasse. La comica maschera del colonnello l'esilarava suo malgrado e faceva contrasto colla pallida e seria figura di Alberto che veniva non chiamata e piantavasi come un pensiero fisso e dominante fra le mobili larve della immaginazione.

Finalmente il sonno trionfò dei pensieri e dei fantasmi, e miss Luisa si trovò balzata nella nebulosa regione de' sogni. La statua di Apollo si animò, prese forma di principe e di pittore, le parlò di amore e di blasoni, e dileguossi come fumo al subentrar di nuove visioni.

Il palcoscenico del Politeama, ridotto a triclinio, accoglieva le notabilità della compagnia Guillaume, ed alcuni ippo-maniaci fra i quali il duca del Frassino. I convitati della compagnia equestre sedevano indossando l'istesso costume nel quale avevan dianzi saltato davanti a mille spettatori. I *clowns* avevano ancora la faccia impiastricciata di gesso e di colori, le gambute danzatrici per ripararsi dal freddo e dai guardi insidiosi si eran ravvolte in leggeri scialli di lana cremisi ed azzurro. Trofei di scuderia e festoni e fiori e lumi sul palco, l'orchestra al suo posto, il sipario alzato, la platea solitudine e oscurità.

— Camerati! — gridò un pagliaccio alzandosi e brandendo il bicchiere in atteggiamento d'Alfredo come per cantare il brindisi della *Traviata* che l'orchestra suonava. — Camerati! — Quaranta poltrone ci contemplano di laggiù.

— Bene, bis! — si fe' a dire con voce rauca il duca battendo le mani — e poichè ci contemplano quaranta poltrone, mostriamoci degni della grande armata!

La scappata del pagliaccio, raccolta e corredata di aggiunta dal duca, salì alle stelle e ricadde in una pioggia di acclamazioni.

— Voi mi rubate il mestiere, o signore — disse il pagliaccio, stappando una bottiglia di sciampagna e versando da bere all'acclamato — e senza trasformarvi con maglie, parrucca e colori voi fate ridere nel vostro semplice costume da borghese. Eccovi qui, o signore, pantaloni di velluto giallo aderenti alla pelle come vescicanti, sproni e *cravacke*; per far parte della compagnia e aver l'onore di dirvi mio collega, vi occorre la paga soltanto. Io vi propongo, o signore, a membro onorario, e voi, onorevoli colleghi, decidete per alzata e seduta se approvate il mio ordine del giorno.

— Approvato! — gridarono tutti.

— Un'altra proposta io vi faccio, onorevoli, ed è che tutti i personaggi del palcoscenico indossino un costume, e poichè quaranta poltrone contemplano di laggiù la grande armata, fuori la *redingote* grigia che sta nella guardaroba e che il corpo di Sua Eccellenza la riempia e la rianimi.

La proposta fu accettata e messa in esecuzione.

Due Amazzoni costrinsero il duca riluttante a infilare il braccio nella *redingote* unta e polverosa che serviva nel ballo *Carlo il Guastatore* a fare d'un fantoccio un Napoleone. Il duca rideva a crepapelle, opponendo una debole resistenza.

— Vi sembrate nato dentro! — gli disse la più bellina delle due, moglie del *clown*.

— Ed ora fuori marenghi! — seguitò l'altra.

— Marenghi! — esclamò il *clown* — da saldare il conto per questa sera.

Una nuova vampata d'allegria rischiarò la scena all'annunzio del *punch* e del principe Altorelli che, appena giunto, fu sequestrato da una bionda muscolosa e carnosa, e servito di *gâteaux* e di tokai.

Il principe, assiderato dalla noia, non tardò a mettersi in equilibrio col calore dei corpi circostanti, e poco dopo trovava il duca in *redingote* la cosa più naturale del mondo.

— Ma, e l'Acuti? — domandò al duca che ragionava col direttore della compagnia di morsi, di briglie, di bai, di sauri, di morelli, di pariglie.

— L'Acuti? Non l'ho veduto. È egli qui?

— Siamo entrati insieme.

Un *bravo*, accompagnato da un battere di mani, partì dal fondo oscuro e silenzioso del teatro.

— Chi è là? — domandarono più voci dal palco.

— Il genio delle platee!

— L'Acuti! — esclamò il principe, ridendo.

— Quel capo ameno? — disse il duca — trascinatelo sul palco.

— Su via, duca, un salto mortale colla *redingote*, o io non mi muovo.

Un'onda di maschere si riversò dalla ribalta, e portò l'Acuti sulla scena trionfalmente.

Spuntavano i primi albori salutati dal pispiglio degli augelli, e dalla voce di trecentosessanta campane. La luce del gas impallidiva, qualche carro destava i silenzi delle strade, e qua e là usciva un lume dalle finestre come un codardo che aggredisse le tenebre fuggenti, visto il rinforzo del re della luce che s'appressava. Le cortine aristocratiche coglievano le primizie del sonno. L'alba è un lume che non costa niente, e il gran mondo non si degna farne uso. Quest'elemosina del cielo la goda chi vuole; il gran mondo, satollo di steariche, russa. Le pupille della classe privilegiata non accettano che raggi preziosi e fantastici, il raggio del mattino è prosa, è matematica, è ragione. Una distinzione fra una classe e l'altra ci vuole. Vegliare o dormire tutti ad un tempo sarebbe lo stesso che confondersi, e la classe che si prende il fastidio di nascere e che consente a vivere ha il diritto di provare ad evidenza che dorme quando altri veglia e riposa quando altri fatica, e per conseguenza va distinta da quel ceto cui il sudore bagna la fronte.

Tali abitudini in cui fino all'epoca descritta incarnavasi un pregiudizio inveterato, sono andate pian piano in disuso ed oggi l'ambizione suona lo svegliarino anche all'orecchio di chi preme piume di cigno. La presidenza d'un comitato di beneficenza, la direzione d'una fiera, l'iniziativa d'una sottoscrizione ti balzano un'eccellenza al posto di grande benefattore dell'umanità fra gli Jenner, i Franklin e i Washington.

(Continua).

★

Sulla piattaforma dell'ORGANO, a somiglianza delle figurine che si muovono meccanicamente suonando uno strumento sugli organini da fiera, si agitano in costumi analoghi i rappresentanti della stampa cittadina, simulando i movimenti automatici di quelle figurine, fingendo di suonare.

Per facilitare il compito a delle brave persone che non hanno la virtù di saper sempre la musica, sebbene ne parlino di continuo, mentre i finti suonatori fanno le viste di deliziare il pubblico coi loro concenti, un piccolo concerto suona davvero nell'interno del carro.

Le figure sono rappresentate così:

L'OPINIONE in abito di NONNA, con rècca e fuso, è la maestra di cappella del concerto;

Il DIRITTO in costume di SOLDATO PRUSSIANO con il famoso chiodo in cima all'elmo:

FANFULLA da SOLDATO DEL CINQUECENTO, benda sull'occhio, e ottavino e piffero alle labbra;

LA LIBERTÀ vestita da VERGINE GRECA (che non è lo stesso che greca vergine), con berretto frigio in testa e sovrapposto kepy di capitano di guardia nazionale, in onore dell'ottimo e benemerito pollicoltore signor Carocci;

L'ARALDO, in costume di ARALDO D'ARMI, che reca ANNUNZI;

IL POPOLO ROMANO, in costume di FEDELE del Campidoglio;

LA VOCE DELLA VERITÀ in abito di DON BASILIO;

IL BERSAGLIERE, nel costume dei RAGAZZI DELL'OSPIZIO DI TERMINI;

L'OSSERVATORE ROMANO, in abito di GUARDIA NOBILE palatina, con una testa fantasiosa: al luogo dello spadino ha pendente una filza di castagne; questo personaggio non suona uno strumento, ma è l'incaricato della questua: tiene in mano un piattello e lo versa quando a quando entro una pentola, sulla quale sta scritto: *Obolo*.

✯

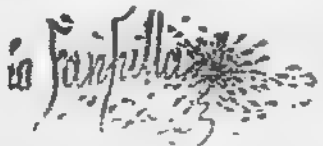
Tutto il grande edificio del carro, ossia dell'ORGANO, è coronato da un fregio dal quale sorge la RUOTA DELLA FORTUNA coi *pianeti della sorte*. Sul cerchio che porta i *pianeti* è la scritta « *destini della* NAZIONE ».

E sopra ogni cosa sorvola, librato in aria e pronto a staccarsi, un palloncino sul quale è scritto: *Ballon d'essai*.

All'estremità del coronamento sono posate due urne cinerarie con scritto sopra: *Paese, Riforma*.

Tutta la comitiva di quando in quando spaccia *carote* (ripiene di confetture) ossia le spaccierà se le giungeranno in tempo da Milano, perchè io non vi ho ancora detto che il CARRO DELLA STAMPA è una *mascherata* che si prepara oggi, come ve l'ho descritta, all'Esquilino, e che farà la sua comparsa domani, giorno di giovedì grasso.

È certo che se riescirà come il programma, sarà bella e divertente.

Chieggo scusa al *Signor Tutti* se gli ho presa la notizia — ma di carnevale ogni scherzo vale.

DIVAGAZIONI SCOLASTICHE

Tutti i nodi vengono al pettine; e oggi viene quello della istruzione religiosa nelle scuole primarie e secondarie.

Mentre i liberali del Belgio si uniscono per domandare la soppressione di quell'insegnamento, la *Voce della Verità* si scatena perchè esse non si imparte compiutamente nelle scuole italiane.

><

Ci sarebbe un curioso libro da fare, raccogliendo gli errori scientifici e morali che i chierici hanno insegnato nelle scuole: e basterebbe perchè la gente cui spetta, si risolvesse a fare un inchino sull'uscio della scuola ai protetti della *Voce* e dicesse a ognuno di loro: Grazie, reverendo! Qui non c'è più pane per lei.

So che l'onorevole Bonghi (me ne accorgo dai progetti di legge già da lui escogitati e presentati alla Camera) non è di questo parere. Che importa? Se si trattasse di tradurre Platone, m'inchinerei: perchè io conosco la storia greca, la fede greca, la pece greca, le *greche* dei soffitti alla raffaellesca: se non ho pratica molta di forme greche, la colpa non è mia: io le cerco, ma non le trovo... Ma di lingua greca confesso di saperne pochina.

Ma qui si tratta di altro, e l'onorevole Bonghi mi permetterà di dissentire da lui.

><

Checchè ne pensi l'onorevole ministro della istruzione io confido che il Parlamento decreterà presto la istruzione obbligatoria e laica: ed ho comune questa speranza, scommetto, colla massima parte dei maestri italiani.

Che diavolo! Si canta e si ricanta ogni giorno che lo Stato deve astenersi più che può dalle faccende dei cittadini, e poi si vuole che insegni ai ragazzi quel che debbono credere in materia di religione.

Lasci quest'ufficio alle mamme. Lo Stato deve arrivare fino alla tasca del panciotto dei cittadini — ma non oltrepassarla per entrare nel cuore.

><

Io non faccio professione di miscredente: se parlo così, parlo in nome della libertà e della civiltà. Del resto, non mangio preti: ho sempre creduto che la carne ne fosse abbastanza coriacea, e avesse un non so che di quel selvatichetto per cui ho in orrore le folaghe...

Ma la istruzione religiosa — secondo i regolamenti in uso nelle scuole italiane — nessuno la piglia sul serio; nè chi la imparte, nè chi la riceve.

Nessun alunno mai è stato rimandato dall'esame annuo finale, per cagione di quell'insegnamento.

E i ragazzi dicono: Mi preme l'aritmetica: tanto per la dottrina, la sappia o non la sappia, non mi schiacciano mica!

><

E finchè siamo nelle scuole elementari.. tiriamo via.

Ma nelle normali, per esempio, dove gli alunni hanno dai sedici ai venti anni!

Vorrei condurre l'onorevole Bonghi a sentire le dispute che s'intavolano tra loro e il catechista!

So di un povero prete che a dimostrare la necessità dell'obbedienza ai voleri di Dio, citava Giuditta, e narrava

« La sorpresa d'Oloferne
Che si sveglia senza testa »

ai suoi scolari.

><

Più Monsignore grida, e più io mi convinco.

I genitori che conducono i figli alla scuola possono ben condurli in chiesa, quando vogliono che siano ammaestrati nelle materie religiose.

La chiesa dello Stato è la scuola.

Poichè si parla sempre di libertà dello Stato, e di indipendenza della Chiesa, in nome loro mi par ragionevole chiedere la indipendenza e la libertà della scuola.

BISCOTTINI DI NOVARA

Novara, 20 febbraio

Stavolta, invece dei soliti grissini torinesi, farò di darvi biscottini novaresi, i quali hanno l'invidiabile proprietà d'immergersi tre volte nel vino bianco o nel caffè senza rompersi.

Gli è da un pezzo che mi prudeva di parlarvi di Novara, in proposito di un generoso Comitato qui sòrto per promovere un ricordo ai caduti nella battaglia della Bicocca il 23 marzo 1849. Ma queste sono cose che basta siano annunziate, perchè destino il calore pubblico. E coloro che hanno il sangue freddo ripassino, per riscaldarsi, o la *Rassegna funebre* del Nigra, o i bei versi di Giacosa su Ettore Perrone di San Martino, il veterano di Napoleone, che aveva corsa l'Europa coll'aquila imperiale, e fu morto su questi campi da una palla tedesca, che lo colpì gloriosamente in fronte, morto

« ... per la terra natale,
Per l'ideal che tutte le grandi alme conquide,
Morto per gli alti moti onde adesso si ride. »

I vecchi soldati si rammentano di Novara, purchè facciano un soliloquio con la loro carabina:

« Mia carabina, talor s'appanna
Il vivo acciaro della tua canna,
E la tua bocca con voce amara
Par che mi dica: Pensa a Novara! »

Sì, sì! Al monumento per i caduti della Bicocca ci penseremo tutti, mi pare di sentirmi rispondere con un *si potesse* come quelli che finivano le strofe dei *Fratelli d'Italia*.

Ci penserete? Bravissimi! Se è così, io vengo subito all'argomento.

><

Geremia Piazzano è un ingegno musicale che andrà a contrappelo e a contraggenio di parecchi; ma fin dalle sue prime composizioni ha palesato un non so che di vitale e di spontaneo, che attira la simpatia, l'attenzione o la curiosità del pubblico. Tanto è vero che parecchie spettabili persone si portarono a Novara per la *Gismonda* fin dalla sera precedente alla rappresentazione, e tanto è vero che io appena giunto trovai già appostato il *fanfullista* di Milano.

Discutemmo pacificamente la competenza territoriale di Novara, se cioè cadeva sotto la giurisdizione del corrispondente di Milano, o sotto quella del corrispondente di Torino. Io *gentilmente voleva*... ma *Burraschino gentilmente volle*, che mi incaricassi io della *prima*: — increscevole privilegio dell'età, come dicono gli anziani.

><

Poichè tocca a me il *saltare*, comincierò a dirvi, che trattandosi di un'opera di un Vercellese, concorsero molti Vercellesi ad onorare il loro concittadino; poichè i *Bicciolani* sono d'ottima pasta, e cosa che molto li onora, ci tengono assai a tutto ciò che ha riferimento con il lustro della loro città. Vidi il deputato Guala, l'avvocato Bellardi della *Sesia* bersagliera, l'ex-diplomatico marchese di Ceva; vidi scaricare dal treno il maestro Frasi, il primate nestoreo degli organisti; e le mani che lo sostenevano erano mani diplomatiche, aristocratiche e diplomatiche. Che spettacolo piacevole ed onorevole è sempre quello di veder sorreggere un vecchio!

Vidi la più legittima personificazione dei Vercellesi in Carlo Provinciale, il fabbricante dei tradizionali *bicciolani*, specie di cialde che per la loro bontà rendono il carattere degli abitanti del *dolce piano*.

« Che da Vercello a Marcabò dechina. »

><

Al teatro Coccia, oltre ai suddetti, ho notato l'egregio prefetto commendatore Sorisio, il cavaliere Omar, che diresti il pascià ed è il magnifico sindaco di Novara, il deputato Tornielli marchese di Borgolavezzaro.

Ho notato il valente colonnello e musicista, cavaliere Robaudi, l'autore della *Stella confidente*, così popolare nella parte giovanile e femminile delle famiglie italiane, che un mio amico burlone mise nel suo programma di candidature matrimoniali: una ragazza con tanta mila lire di dote, che non declamò la *Croce del Verbano* e non cantò la *Stella confidente*.

Ho notato l'ex-farmacista Luigi Camoletti, drammaturgo novarese, l'autore di *Elisabetta Soarez* o *Suor Teresa*, che era nel repertorio della Robotti ed è tuttavia in quello della Pezzana.

><

Dalla *Suor Teresa* del Camoletti si è appunto ricavato il libretto della *Gismonda di Sorrento*, la quale poteva anche chiamarsi *Gismonda di Novara*, se Sorrento non avesse prestato una nativitá artistica di uso più comune e prescritto, e le sirene con questo a *son contento*.

L'*Educatore cattolico* di Novara, e la *Metropoli*, altrimenti *Canonichessa Eusebiana* gridarono alla profanazione e all'immondezza, perchè il soggetto dell'opera era monacale; quasichè il nostro teatro non derivasse dalle rappresentazioni sacre, e non fossero stampate le commedie grassissime, che scrivevano i cardinali e si rappresentavano davanti al papa nel cinquecento.

><

Ma veniamo una buona volta alla rappresentazione della *Gismonda*.

Questo pubblico oltrechè insigne per i nomi che ho citato, era così calcato in platea che gli si poteva applicare la solita storia dell'ago, il quale lasciato cadere non avrebbe trovata la via per giungere a terra. Nei palchi c'era un pubblico elegantissimo per acconciature, cipria e bottoni d'oro, e per certe figurine, appetto alle quali le *figurine* pubblicate dalla *Tipografia Lombarda* non valgono un bottone di maiolica.

Ebbene tutto sommato, questo pubblico fu un pubblico serio: un pubblico che non rise a parecchie discese vocali delle coriste, a qualche traversata dei fattorini del palcoscenico durante la commozione della prima donna, che si sedeva sposata sopra uno scanno chiazzato in modo da raffigurare un cane barbone.

Il pubblico volle sentire e giudicare la musica; ed ecco come la giudicò, a mia udita.

><

Ometto le due dozzine di chiamate di pertinenza telegrafica. Sentii dire che la musica della *Gismonda* aveva il carattere della musica del Piazzano; una corrente di melodia fresca, virginea, naturale, come il cip-cip degli uccelli alla levata del sole; ma questa melodia stavolta condotta e lavorata scientificamente, e sostenuta da arcate grandiose massime nel finale degli atti. È una musica che non ci stanca, e non ci lascia mai distrarre; è una musica che *interessa* da cima a fondo, dicevano moltissimi.

Di due pezzi si pretese il *bis*. Piacque sovratutto il duetto fra le due prime donne.

><

Mi trovai in un palco con il maestro Frasi. Era bello vedere quel vecchio musicista che *Burraschino* ed io abbiamo nominato *venerando*, che cinquanta anni fa diede alla Scala con vittorioso successo la sua opera, la *Selva di Ermenstadt*, e che, poscia, abbandonata la composizione, e datosi tutto alla esecuzione, divenne il *celebre Frasi*, il successore del padre David, il collaudatore di centinaia d'organi, quegli che suonò tanti treniti, e palpiti, ed estasi, e *sursum corda* a vescovi, ad arcivescovi, a centinaia di parroci e di fabbricieri — dico era bello vederlo gongolare serenamente ai trionfi di un giovane maestro, e battere primo di tutti le mani, ed arricciare le labbra quando le coriste emettevano voci di gattine.

><

L'esecuzione fu provinciale; e lo dico con intenzione di elogio per escludere che sia stata un'*esecuzione capitale*. Le prime parti, massime le femminili, buonine; i cori compatibili.

Per la preparazione dell'opera, che venne fatta con cura insolita, sentii tutti tributare elogi alla direzione del teatro, presieduta egregiamente dal giovane conte Caccia, e al cavaliere Prina, solerte direttore dell'Istituto musicale, al quale precipuamente Novara deve questa solennità artistica della *Gismonda di Sorrento*.

Il direttore d'orchestra, maestro Dallessio, fece *mirabilia*.

Mi dicono che la *Gismonda* verrà presto portata al Carcano o al Dal-Verme di Milano.

Io confido che essa avrà una saldezza molto più duratura, di quella così celebrata dei biscottini di Novara.

Pofere Maurizio.

IN CASA E FUORI

E avanti colla solita noia!

Mi sembra d'essere diventato una levatrice, tante sono le fasce che mi tocca di sciogliere.

Solo, invece d'un bambino roseo e fiorente, che tira i baci, le fasce disciolte mi rivelano quella Megera inciemente che si chiama l'opinione pubblica.

E come stride la scellerata, invece di ringraziarmi di quel po' di libertà che le dono!

Francamente, una levatrice si trova in migliori condizioni, e ha più compensi di me. Le fasce d'un bimbo non denunziano precisamente l'acqua di rose; ma quelle dei giornali poi...

A voi, giudicatene.

**

« L'ultimo bollettino reca che il Parlamento sarà probabilmente aperto il 6 marzo. »

A Napoli, si vede, la cabala è in fiore, e il *Piccolo*, col suo *bollettino*, offre per la circostanza a' suoi lettori una combinazione di più.

Fa benone: sinchè gli appassionati ritroveranno pascolo su questo campo, non ci sarà caso che si rinnovi il brutto affare di quel povero frate, che fu sequestrato e messo a pane ed acqua per carpirgli i numeri buoni.

Cosa di Napoli e tutta recente.

A proposito: lo stesso giornale annunzia la partenza da Napoli dell'onorevole Minghetti che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

Contando su le dita le ore del viaggio secondo l'orario, a quest'ora dovrebbe essere nuovo a Roma. Io non l'ho veduto, ma correrò sub'to fino alla via del Seminario per aspettarlo, quando esce per la colazione, e leggergli sul viso i nomi dei nuovi senatori, che egli ci deve portare belli e fatti.

**

E qui non è inutile accennare al modo seguito per farli.

Ogni ministro portò sul tappeto i suoi candidati, che, posti insieme, raggiungevano la settantina.

Ci fu quindi un lavoro di eliminazione, e dei settanta non ne rimasero di buoni che ventidue.

I quali sarebbero... Ma è inutile ch'io ve ne dica i nomi. Tutti i giornali delle provincie fanno la parte dei rispettivi campanili. Cosa buona sotto il punto di vista dell'amor proprio, ma incomoda per il Senato. Per contenerli tutti, ci vorrebbe non l'aula del Palazzo Madama, ma il Colosseo, anzi addirittura il Circo Massimo, e gli *amatori* vorrebbero fare un posticino anche a un *Incitato*, che potrebbe essere il *barbero* di sabato passato.

Un *bàrbero*, che la fa tenere a un bersagliere, quest'onore lo merita. Peccato che non siamo più ai tempi di Caligola.

**

A Trieste non fa più freddo; la classica *bora* ha perduto il fiato e le violette s'imporporano fra le siepi delle colline che fanno anfiteatro alla città.

Lo si può arguire da un articolo dell'*Adria*, che comincia così: « La primavera s'avvicina... » traduzione libera del sonetto di Petrarca:

« Zefiro torna e il bel tempo rimena
E l'erbe e i fiori sua dolce famiglia. »

Ah! l'erbe i fiori? Ve li darò io i fiori e l'erbe — continua l'*Adria*, che ci annuncia sotto riserva d'un *forse*, — « un nuovo accendersi della lotta tra croce e mezzaluna. »

Dio sperda l'augurio e per toglierci d'ambascia faccia in modo che il nostro satellite si presenti sempre in plenilunio. Per salvarci dalla brutta profezia non c'è altro mezzo.

Intanto io cerco indarno ne' fogli austriaci i segni precursori di questa eventualità. S'era detto che a Pola i fuochi sudavano a preparar metalli — di que' metalli che circolano grazie all'invenzione del frate Schwartz.

Nulla di più falso: a Pola, nell'arsenale tutto va per la cheta, e le corazzate, che taluni corrispondenti avevano poste in armamento, sonnecchiano cullate sulle acque senza dare il minimo sbuffo di fumo dal camino della vaporiera. Si direbbero tanti fumatori che hanno perduto la scatolina do'zolfanelli, e tengono per abitudine fra le labbra il sigaro spento.

**

La Danoja rientra nel suo letto: l'onorevole Sella può dunque andar a spasso ne' sobborghi di Vienna senza bagnarsi i piedi.

È qualche cosa, ma non basta: si vorrebbe sapere a qual punto siamo coi negoziati ferroviari. Sarebbe egli vero che l'Ungheria ha fissato il chiodo di opporsi alla separazione della *Sudbahn* dall'Alta Italia, se il governo viennese non le consente anche la separazione delle ferrovie Cis dalle Transleitane?

È una voce che trovo registrata in parecchi giornali, ma io non ci credo. Da qualche tempo l'Ungheria me la mettono in troppe salse, me la imbandiscono sotto troppe forme, e la contraffazione è evidente.

**

Fa chiasso in Germania il sequestro operato d'una pastorale quaresimale del vescovo di Strasburgo.

Se si trattasse dei famosi pasticci, l'intenderei e sarei capace di mettermi anch'io nella dimostrazione. Ma per una pastorale! Evvia, non ci trovo sugo.

Lo trovo piuttosto nella circostanza che i giornali tedeschi ravvicinano l'ostilità di cui è pieno quel documento a un recente viaggio a Roma del vescovo.

Già Roma è sempre la stessa — parlo di quella del Vaticano. Ed esercita sempre la sua influenza come ai tempi di Boccaccio.

Vi ricordate la storia di quell'ebreo del *Decamerone*, che, venuto a Roma e veduta la corruzione mostruosa della Curia, si fece cattolico, argomentando che in quelle condizioni la vitalità della Chiesa era un miracolo che testimoniava della sua origine divina?

**

Nel Belgio si agitò nei giorni scorsi un grave problema: quello del libero esercizio delle professioni liberali; ma non si venne ad alcuna risoluzione definitiva. La piena libertà in grembo al Consiglio di perfezionamento degli studi superiori, non trovò che un solo difensore contro molti e valenti oppugnatori.

Ci fu chi propose di limitare l'ingerenza dello Stato all'ultima laurea, ma la sua mozione cadde.

È un tema che in Italia non fu ancora affrontato, e lo fu soltanto nel campo teorico. Certo, vi sono delle professioni per le quali è bene che lo Stato eserciti il suo *controllo;* ma nel campo artistico, per esempio, la libertà si impone da sè. Chi, per esempio, ammirando un quadro di Raffaello, prima di accordare tutto il suo entusiasmo al divino artista, vorrà essere convinto che abbia fatto tutto il suo corso di disegno nell'Accademia di San Luca?

Fanfulla [signature]

NOTERELLE ROMANE

Il terzo giorno dei *barberi*...

E se dicessimo invece che il presidente del Consiglio è tornato stamane da Napoli?

Per analogia egli mi ricorda il carro dello Stato, di cui, da quattro anni circa, è conduttore

Ma guai all'onorevole Minghetti se le persone che lo devono tirare facessero in qualche modo come i corridori di ieri!

〰

Per una combinazione qualunque, il macchinismo che deve sciogliere il canapo fallì al momento opportuno, e quattro dei cavalli andarono a gambe all'aria, trascinando nella caduta un *barberesco*.

Fortunatamente costui si rialzò senza che gli fosse avvenuto nulla di sinistro; e dei quattro cavalli un solo, diventato più prudente, voleva prendere la via di Ripetta. Ma fu rimesso in carreggiata per forza, e tentò di raggiungere gli altri.

Però, a metà strada, visto che andava col comodo suo, si pensò di fermarlo e farlo tornare indietro.

Egli fu in qualche modo il *mamo* della compagnia, e rallegrò un pochino.

〰

Avverto *Don Peppino* che s'inaugura domani, alla cavallerizza Doria, la fiera enologica.

I premi d'onore ai quali si può concorrere sono una medaglia d'oro offerta dal Re; dodici medaglie, sei di bronzo e sei d'argento, dal ministero d'agricoltura e commercio; una medaglia d'argento e due di bronzo dal Comizio agrario di Roma.

Per due lire si può acquistare il biglietto d'ingresso al locale della Fiera, per tutto il tempo in cui essa dura. Le tessere relative si possono acquistare alla sede del Comitato (Corso, 196); alla birreria Morteo; dal libraio Perino, e dal Liccioli.

So che i concorrenti sono parecchi, e molti di fuori. Fra i vini esposti, figura un'imponente collezione di bottiglie del cavaliere Francesco Braggio di Alessandria.

Di Alessandria è anche il signor Stradella, il fortunato possessore del *bàrbero* n° 3, che nelle corse, avvenute fin qui, è riuscito sempre vincitore.

〰

Ciò che avevo predetto del Politeama è perfettamente riuscito.

Piazza Navona ha dato nel genio all'elemento popolare, che s'è tutto rifugiato in quella località; lo stabile del signor Vannutelli è quindi diventato il convegno di moda delle persone che amano molto l'allegria, ma poco gli spintoni.

Ieri sera ho contato fino a quaranta vetture, che aspettavano le signore, penetrate colà con una certa apprensione, e che avevano poi finito per trovarci gusto e trattenervisi a lungo.

〰

Notizie diverse.

Rammento a quegli studenti, che in queste distrazioni del carnevale, trovano ancora il tempo di serbare una certa confidenza coi libri, che presso la segreteria dell'Università di Roma è aperta a tutto il 10 marzo prossimo l'iscrizione al concorso per due premi di lire 400 ognuno, stabiliti dall'onorevole Mancini a favore degli iscritti in Roma, per l'anno scolastico 1873-74, ai corsi di diritto internazionale e procedura penale.

S'intende che il concorso è per coloro, che non avendo ancora conseguita la laurea, vinceranno la prova dell'esame.

NB. Per le altre condizioni del concorso e della procedura stabilite per l'esame, consultare la notificazione pubblicata dall'Università stessa.

— Il sindaco di Roma ha già distribuiti gli inviti per l'inaugurazione delle sale dei nuovi Musei capitolini, contenenti gli oggetti d'arte e d'antichità tornati in luce in suolo municipale dal settembre 1870 al dicembre 1875.

〰

O Imene, o Imeneo!

Ventiquattro matrimoni saranno celebrati domani in Campidoglio.

Se si va di questo passo, chieggo per gli impiegati dello stato civile, a titolo di fatiche straordinarie, una gratificazione.

〰

Gazzetta del carnevale.

Aprite gli occhi; spalancate le orecchie; atteggiate la bocca a curiosità; date a tutti i vostri nervi quella tensione nervosa con cui i consiglieri del comune di Roma aspettano che apra bocca l'assessore Ostini, e... udite.

Venerdì, col massimo degli onori ferroviari, vale a dire con un treno speciale, giungeranno a Roma Meneghino e Cecca da Milano, e il dottor Balanzone da Bologna.

Il marchese Calabrini, con gli altri signori del Comitato, andrà loro incontro alla stazione, facendosi scortare per la circostanza da quei tanto calunniati Mefistofeli dell'allegria; e dopo averli ricevuti, li accompagnerà in una carrozza di gala all'albergo d'Europa.

Un bollettino speciale del Comitato indicherà quanto prima l'ora dell'arrivo, e le strade che saranno percorse.

Romani!... piglio anch'io il tòno dei proclami... Pensate a ricevere degnamente Cecca, Meneghino e Balanzone, e rendete loro i massimi carnevaleschi onori.

〰

Pare che il corso di quest'oggi riuscirà un tantino più brillante di quello dei giorni passati.

Si annunziano due mascherate: una dei canottieri del Tevere, trasformati in tante scimmie del Senegal, avrà, fra i suoi caratteri speciali, anche un olmo, tagliato nelle macchie del signor Piacentini; un olmo vero, naturale, che farà bella mostra di sè in mezzo al carro.

L'altra mascherata rappresenta la lega giornalistica di Roma. Tutti i giornali che veggono la luce nella nostra città saranno raffigurati da altrettanti individui, ognuno sopra un ciuco...

La cavalcatura, se vogliamo, è umiliante; ma quando penso che l'adottò anche nostro Signore, entrando a Gerusalemme.. ...

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Il decreto di riapertura d'una nuova sessione legislativa ne fissa la data al giorno 6 marzo.

L'indugio alla sua pubblicazione, se siamo bene informati, dipenderebbe unicamente dall'avviso che deve mandare da Vienna l'onorevole Sella, d'avere firmato le convenzioni ferroviarie.

Siccome sappiamo che l'egregio negoziatore ha già mandato notizia che nulla più s'opponeva alla firma delle stipulazioni, è molto probabile che oggi o domani esse siano firmate a Vienna, e che il decreto per la nuova sessione sia pubblicato contemporaneamente dalla *Gazzetta ufficiale*.

Si crede che il senatore Pasolini accetterà la carica di presidente del Senato, per la nuova sessione parlamentare.

TELEGRAMMI STEFANI

NB. Nel dispaccio di Parigi, 21 (ore 6,20) leggasi *Aveyron* in luogo di *Avignone*.

VENEZIA, 22. — Il *Tempo* ha da Trieste, 22:

« Notizie sicurissime smentiscono che la compagnia italiana d'insorti abbia proclamata la repubblica nell'Erzegovina. »

PARIGI, 22. — Dorregaray si è rifugiato in Francia.

Un dispaccio di Aiaccio annunzia che Rohuer ebbe 5663 voti, il principe Napoleone 4498, e Ceccaldi 1818. Vi sarà ballottaggio.

BUKAREST, 22. — La Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla leva militare, che per quest'anno sarà di 15,000 uomini.

Un voto di biasimo contro il governo, proposto da parecchi deputati, fu respinto con 64 voti contro 25.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Il marchese di Hartington dice che nessun partito ha l'intenzione di opporsi seriamente alla compera delle azioni di Suez, ma critica la maniera di agire del governo.

Disraeli difende il governo; dimostra l'impossibilità di avere il denaro altrimenti che col mezzo di Rothschild; crede che la compera fatta dal governo invece di provocare complicazioni colle altre nazioni, le eviterà; mantiene una grande riserva circa gli effetti della compera nell'eventualità d'una guerra; difende la compera, non come un affare finanziario, ma come una misura politica che consolida l'impero.

Il credito chiesto dal governo per la compera delle azioni di Suez è quindi approvato senza votazione.

MADRID, 22. — Le voci che sia scoppiata una rivoluzione repubblicana nell'Andalusia e che l'equipaggio della fregata *Numancia* siasi sollevato a Cadice, sono smentite.

Il re Alfonso è atteso oggi a mezzodì a San Sebastiano.

CIVITAVECCHIA, 22. — Ieri è arrivato il trasporto da guerra americano *Supply*.

SAN VINCENZO, 21. — È giunto il postale *Europa*, della società Lavarello, e proseguì per Genova.

VIENNA, 22. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura il progetto di legge per la costruzione della ferrovia Tarvis-Pontebba.

VIENNA, 22. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) la *Corrispondenza politica* pubblicano la nota di Reschid pascià al conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico, in data del 13 corrente, la quale annunzia che saranno posti immediatamente in esecuzione quattro dei cinque punti delle riforme proposte dalle potenze. Pubblicano pure il testo della circolare spedita ai rappresentanti ottomani presso le grandi potenze, la quale contiene alcune istruzioni loro indirizzate su questo argomento.

PARIGI, 22. — Il testo della Porta alla nota di Andrassy, dice: « La Porte, essendosi convinta che le potenze sono disposte a esercitare con tutti i mezzi che sono in loro potere una pressione morale per la pronta pacificazione dei distretti insorti, per prevenire le complicazioni che potrebbero risultarne e per dare anche questa volta una prova della sua deferenza pei consigli amichevoli delle potenze e del suo vivo desiderio di ripristinare l'ordine fra i suoi sudditi fuorviati, decise di accondiscendere alle domande delle potenze. » Segue quindi l'enumerazione delle riforme, che sono di già conosciute.

PARIGI, 22. — A Corte (Corsica) fu eletto Gavini.

PARIGI, 22. — I giornali credono che Dufaure sarà incaricato di formare il gabinetto, ma è possibile che la modificazione ministeriale sia aggiornata fino alla riunione delle Camere.

MADRID, 22. — Lo scoraggiamento dei carlisti è completo. Dorregaray, Saballs, Lizzaraga, Pinal, Morales ed altri capi carlisti entrarono in Francia. Vi sono molte sottomissioni.

CAIRO, 22. — Un dispaccio di Rahib pascià, in data dell'11 corrente, annunzia la sottomissione di Waled Danquil, governatore dell'Hamassin (Abissinia). Walad Danquil è mantenuto nel suo comando da Nareb fino ad Hamassin. Le tribù dei Gallas si sono sottomesse.

Tra le quinte e fuori

*** Tanto per dire una cosa nuova, annunzio che alla Pergola il *Ruy Blas* del maestro Marchetti ha avuto uno splendido successo.

Come se si trattasse d'una prima rappresentazione, furono ripetuti parecchi pezzi.

La signora Durand, che sostiene la parte di regina, fu colta al finale del secondo atto da una specie di deliquio; ma si rimise subito, e l'incidente servì al pubblico per una dimostrazione a favore della brava artista.

*** I *Danicheff*, nuova commedia del signor Newack, che qualcuno dice ritoccata, qualche altro rifatta addirittura da A. Dumas, ebbero la cittadinanza italiana al Manzoni di Milano.

*** E poi andate a dire che il teatro non serve a nulla!

L'altra sera fu rappresentata a Palermo una nuova commedia in dialetto, intitolata: *La renitente alla leva.*

*** *Memento* per coloro che hanno voglia di muovere le gambe.

Stasera, alle 10, si balla all'Argentina. L'introito è a beneficio della Lega placida per l'istruzione.

Sabato, alle 9 1/2, si balla al Circolo filodrammatico, via della Stamperia, n° 4.

*** Spettacoli di stasera:

Alle ore 8. — Apollo. *Guarany* - *Il Sélam meraviglioso.* — Capranica. *Ernani.* — Valle. *Messalina.* — Rossini. *Giroflé-Girofla.*

Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto: doppia rappresentazione.

Al Politeama e in piazza Navona fiera e festa da ballo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	18,000
ASSI montati da locomotive e da tenders	»	36,000
CERCHI in ferro	»	43,000
CERCHI d'acciaio	»	30,000
FERRO vecchio in lamerine, gratelle, ecc.	»	135,000
GHISA da rifondere	»	44,000
OTTONE	»	14,000
RAME	»	36,000
BRONZO in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere	»	23,000
Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci ecc. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **7 marzo** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Commesso Viaggiatore

Si cerca un viaggiatore attivo ed intelligente per la vendita di articoli variati.

Inutile di presentarsi senza certificati che constatino una seria esperienza degli affari, d'aver già viaggiato, e referenze di primo ordine.

Dirigersi personalmente o per corrispondenza a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp. *i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo avenne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498, farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15. Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Celi, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la firma della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca, tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

CHEMISERIE **PARISIENNE**

ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato
Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
16, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

OGGETTI PER CONFEZIONARE

Semente Bachi da Seta

col sistema cellulare (in uso secondo i diversi metodi)

Microscopi e relativi accessori per la Selezione — **Sacchettini di garza — Tele — Conetti — Cartoni** per deposizioni — **Cassettine a celle,** ecc.

CARTA FORATA

per l'allevamento del Baco dalla nascita fino alla salita al bosco.

Rivolgere le domande all'Agenzia della *Perseveranza*, in Milano, via Fre Alberghi, 28, la quale invierà a chiunque ne faccia domanda l'elenco di tutti gli articoli coi relativi prezzi.

Firenze — Via Tornabuoni, 17

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DR COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendere le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix,** sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

HERMAGIS
OTTICO FABBRICANTE
Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80**.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lale rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellette. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Husson**, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli 66, via Frattina; Torino presso Carlo Manfredi, via Finanze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

VERMI

SERIE DI LETTURA
SULLA ELMINTOLOGIA PRATICA
Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'autore *dal Dottor* **Tommaso Tommasi.**
Prezzo Lire DUE

LE CONTRATTURE
E LE
LUSSAZIONI COXO-FEMORALI
Lezione Cattedratica data dal Prof. **Giuseppe Corradi** insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze
Raccolta e Compilata dal Dott. **Tommaso Tommasi**
Prezzo Cent. 60

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80.

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible] le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. Milano, F. Crivelli via S. Pietro all'Orto, 13.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barbe in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI Garantiti — DI PARIGI — METALLO Inglese

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, via S. Pietro all'Orto, 13.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 54

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 25 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Che coll'andare degli anni si diventi bisbetici è noto; ma che le prime rughe destino gli intimi ardori della gioventù è caso nuovo e può chiamarsi, patologicamente parlando, un bel caso.

Discorro della *Nazione*.

Questa pudica matrona, che aveva serbato fin qui tanta modestia di linguaggio, che aveva nascosto al pubblico gelosamente i propri vezzi, ora sullo stendere, comincia *a scorrere la cavallina*, come dicono in Toscana, e bisogna sentire che dialoghi impepati, che frasi di manica larga, bisogna vedere che contegno di giovinetta!...

***

Non sempre fedele al marito, ma s'era sempre serbata fedele al matrimonio...

Usciamo dalle metafore: aveva qualche volta sacrificato un ministro, ma s'era mantenuta fedele ai ministeri.

E ora! Chi lo avrebbe mai detto? Ella innalza il vessillo celestino-bianco della ribellione e va tra gli oppositori.

E come ci va!

Non mica a passo lento, e neanche di corsa... ci va... *sulle ferrovie*.

La *Nazione* precipitare a un tratto così?

Neanche le azioni della Banca nazionale toscana!

***

Perchè il ministero ha reputato opportuno di accettare le rinunzie del senatore Montezemolo dall'ufficio di prefetto di Firenze, e nominare in sua vece il barone De Rolland, la *Nazione* si lascia andare e apre il sacco delle più maliziose ironie e delle più amene affermazioni.

« *Il prefetto di Firenze*, dice lei, *non è un prefetto politico: basta che sia un buon amministratore.* »

E se il prefetto non politico fa in politica uno strafalcione, bisognerà lasciarlo al suo posto perchè amministri?

E badiamo, io non ho che stima profonda per il marchese di Montezemolo: ma v'è chi assicura che, nonostante la eccellenza della sua amministrazione, vi hanno dei paesi dove le opere pie procedono meglio che nella provincia di Firenze.

Saranno asserzioni calunniose, ma c'è chi le asserisce.

***

« Ma i Fiorentini, dice la *Nazione*, sanno *perchè si manipola questa balorda commedia.* »

Il prefetto De Rolland è il *gran ghibellino* che va *a sconfiggere i guelfi fiorentini*... La *Nazione* gli raccomanda di avere nella memoria il nome di Farinata e di non volere che Firenze sia addirittura distrutta!

Per carità, signor prefetto, mi raccomando anch'io. Ci sono degl'innocenti anche a Firenze ed io sarei dolente ch'Ella rinnovasse le stragi d'Erode.

Pensi, signor barone, che Firenze è città monumentale: almeno nell'ira sua ghibellina mi risparmi i disegni dell'architetto De Fabris per la facciata del Duomo e la scuola di scienze sociali!

***

La *Nazione*, per ultimo, prega il barone De Rolland, se passi dalla piazza della Signoria e vegga i merli dove fu impiccato l'arcivescovo Salviati, a non condannare a sorte eguale l'arcivescovo Cecconi.

Questa è un po' forte. La *Nazione* dimentica che fra le attribuzioni dei prefetti, quella di fare impiccare gli arcivescovi, non c'è; una tale impiccagione è un gusto che altre volte si pigliavano i gonfalonieri.

Ma allora l'arcivescovo Salviati entrava in palagio lasciando alla porta buon numero di armati e coll'intenzione di impadronirsi di Cesare Petrucci capo della Signoria; ora quando monsignor Cecconi va a trovare il commendatore Peruzzi, ci va come da un amico e alla porta non ci rimane che il segretario arcivescovile a far quattro chiacchiere co' pompieri.

***

Francamente: nonostante che ne abbia una gran voglia, a far l'opposizione la onoranda matrona non ci ha preso ancora la mano.

Ma... coll'*esercizio*... (ferroviario) farà miracoli.

Miracoli tali che il professore Conti li racconterà nella nuova edizione della *Teodicea* del de Margerie.

*** ***

Ricevo per lettera alcuni particolari sull'incendio del palazzo comunale di Udine.

Chi scrive, ancora commosso, rinunzia a descrivermi la scena d'un'orridezza spaventosa.

Il sindaco di Udine, appena calmata la generale emozione, convocò e presiedette una radunanza di cittadini, i quali per acclamazione decisero di rimettere il monumento nel pristino stato.

***

Decidere è qualche cosa; ma fare è molto di più.

Fu immediatamente aperta una sottoscrizione.

In due ore si raccolsero trentamila lire in non più di trenta sottoscrittori, perchè nessuno diede meno di mille lire.

Così, chi può molto ha già dato molto: è certo che nessun Udinese o Friulano si rifiuterà a sottoscrivere secondo le sue forze.

So che a Roma la colonia friulana farà il suo dovere e che sarà premurosa di unire alle proprie offerte quelle dei non friulani, amici del Friuli.

***

Del palazzo, unica opera, ma capo d'opera di Lionello, sono rimaste in piedi le quattro pareti, il pavimento di una sala; tutto ciò in uno stato di dubbia solidità, specialmente per la facciata principale, che è rimasta pensile e isolata.

Tuttavia gli ottimisti sperano che si possano riportare appiombo le muraglie senza grandi lavori; ciò dipende dallo stato delle colonne che formano il loggiato sul quale riposa il corpo dell'edifizio.

***

Nelle sale distrutte dall'incendio era la sede della Società del Casino.

I soci non si sono perduti d'animo; e già studiano di trasferire o nel palazzo dei conti Belgrado (dove nel 1866 dimorò Sua Maestà il re) o altrove le loro tende, alle quali auguro per l'avvenire migliore fortuna.

*** ***

L'onorevole *Roma* del Lazzaro è inquieto perchè dopo la morte della guardia nazionale, avvenuta per scioglimento di corpo, il governo rivuole gli schizzettoni con cui l'ha armata, o in difetto di quegli strumenti bellico-curativi rivuole i quattrini.

Il *Roma* non vuole ridare i fucili; e molto meno i quattrini. Capisco che voglia opporsi allo sborso dei quattrini; forse nel *Roma* c'è qualche milite, al quale — come a qualunque altro mortale — fanno più comodo 20 lire nella tasca propria, che in quella dell'esoso governo.

Ma che non voglia restituire i fucili — questa non la capisco.

***

Se li vuol tenere per la futura nazione armata, badi che di qui a quel giorno i fucili della redazione, amministrazione e tipografia gli avranno mangiato il triplo del loro valore in olio e grasso, per salvarli dalla ruggine.

Se li vuol tenere per incutere timore al potere, badi che il potere sarà sempre più tranquillo, sapendo quelle armi nelle mani della moltitudine, che se sapesse la moltitudine fosse disarmata.

Il giorno in cui quei fucili dovessero servire, i primi a esserne feriti sarebbero quelli che li adoperano, e l'autorità non avrebbe che mandar contro di loro i pompieri, opponendo schizzetto a schizzetto.

Vede dunque il *Roma* che è sempre meglio rendere quegli arnesi di bassa chirurgia e farla finita con qualunque strascico di questione di guardia nazionale.

*** ***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

SALA. Luogo attorno al quale girano le coppie dei ballerini e i raggi delle ruote.

SALACCA. Daga della guardia nazionale che si conserva sotto sale.

SALDARE. Operazione necessaria quando si sono praticate delle fessure.

SALDO. Carattere fermo che si scrive in fondo ai conti pagati.

SALE. Parti della casa che si mettono nella minestra.

io Fanfulla

IL CARNEVALE

Napoli, 23 febbraio

Un momento di riposo — un momento solo quanto si possa respirare. Spazziamoci intanto dai vestiti la polvere dei coriandoli e laviamoci il viso. Che battaglia, perbacco! e pensare che ce n'è per altre due volte! Tutti i nasi sono ostruiti, tutte le voci si sono abbassate di un tòno; pare di stare in un ospedale, tante sono le gole ammalate; ogni due parole un colpo di tosse, quasi per dire: « Sapete? ci sono stato anch'io! » Ma... la tosse non ci accorda che poche ore, come dice il dottore nella *Traviata*, e domani si farà da capo.

×

A proposito, quanti ne avete gittati? trentacinque. E voi? quaranta. E voi? settantatre. Naturalmente

---

22 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Il gran mondo da quel suo rumoroso far niente prova il bisogno di udir dire di sè che fa del bene.

Il duca, il principe e l'Acuti varcavano il ponte Sisto riparandosi dalla brezza tagliente del mattino e custodendo religiosamente il sudore entro i baveri alzati. Il collo dell'Acuti, col suo testuale solino a vela latina, spariva incanalato entro due giri concentrici d'uno scialle di seta. Erano tre facce riarse e sei pupille rattrappite e peste come lumache e rientranti nelle occhiaie come gufi che fuggano la fredda luce del giorno e si rintanino.

— Avete perduto molto? — domandò il duca all'Altorelli.

— Non so, ma non credo più di duemila lire.

— Voi siete fortunato in amore, non giuocate a carte. — E tu, Acuti?

— Io, duca, non ho l'abitudine di perdere.

— Nè quella di pagare — aggiunse ridendo il principe.

— Vedremo come pagherete voi, principe — replicò l'Acuti — quando i creditori si accorgeranno che vostro padre non è ancora stanco di vivere.

— Mi aiuterai a salvare l'onore, non è vero? Apriremo un fallimento privato.

— A proposito — disse il duca arrestandosi e tenendo i suoi due interlocutori in sospeso per qualche secondo.

— Volete dire?

— Aiutatemi a ricordare... di che si parlava?

— Di fallimento.

— No, no, pensavo ad altra cosa.

— Alla duchessa? — chiese l'Acuti.

— Bah!

— Al sauro che avete comprato?

— No, no.

— Peccato che le vostre idee non si possano afferrare!

— Ah sì, pensava alla baronessa Berrito.

— Me l'avete consolata, duca? Il legno era chiuso e vi si prestava per l'ufficio di confortatore.

— Taci, linguaccia. La baronessa voleva disertare dalla casa del barone e istallarsi in casa mia. Mi ci volle del bello e del buono per indurla a rientrare ne' suoi appartamenti. Però sia detto fra noi, il barone ha torto marcio. Penserò io a fargli una ramanzina.

— Voi, sì, pensateci voi, duca, ci avete grazia.

— Io — proseguì il duca — nel caso del colonnello mi sarei spicciato.

— Come?

— Avrei bruciato le cervella al barone e strangolato mia moglie.

— Voi siete un Otello!

— Non per uccidere una Desdemona innocente.

— La duchessa vostra moglie è troppo buona per voi, duca, se ella sapesse...

— Essa neppure sospetta... La passione che io ho pei cavalli mi scusa di tutto e non le permette neppure di sospettare.

— Brava donna!

— Stampo antico!

Giunsero a piazza Colonna e si divisero.

— Ah! per dieci Bacchi! — disse ancora il duca.

— Per carità, duca, afferrate l'idea e non ci tenete in sospeso per mezz'ora.

— Chi ha pagato il conto?

— E così buona notte — rispose l'Acuti, allontanandosi e canterellando.

— E così — disse il principe — ti licenzi alla francese?

— Voi parlate d'affari che non mi riguardano — rispose l'Acuti da dieci passi di distanza, e proseguì per la sua via.

— Ha pagato Isacco — riprese il principe; — ho con lui conto corrente.

— Che giri la partita sul conto mio — rispose il duca; — questa cena intendo pagarla io.

Una mattina miss Luisa terminava la sua toletta d'amazzone per recarsi al sepolcro di Cecilia Metella, *meeting* de'cacciatori della volpe, quando le fu annunziata la visita d'una signora sconosciuta che diceva doverle consegnar una lettera di somma urgenza.

— Fate entrare questa signora — disse miss Luisa.

Una signora vestita a bruno comparve, e trovatasi faccia a faccia con miss Luisa:

— È ella la signora Wolf?

— Appunto.

— Debbo dare a lei questa lettera.

— Permettete — disse miss Luisa aprendola in fretta e leggendola.

La lettera era concepita in questi termini:

« *Signora,*

« So che presiedete il Comitato direttivo d una sala d'allattamento

« Raccomando alla vostra carità un'innocente creatura orfana di genitori.

« Suo padre l'ha rinnegata, ed io l'ho ucciso

« Sua madre fu mia sorella, ed io l'ho vendicata.

« ALBERTO. »

Luisa rimase atterrita senza pure aver compreso di che si trattava, e ricominciò a leggere, quando signor Tomaso entrò in fretta.

— Luisa! Siete aspettata. Il principe e la duchessa sono giunti.

— Eccomi — rispose miss Luisa accennando al padre che non poteva licenziar così su due piedi la signora lì presente.

— Luisa, vi prego di non farvi attendere — borbottò signor Tomaso dopo aver guizzato colla pupilla sulla faccia della sconosciuta.

Uscito il padre, miss Luisa ricompose le sue idee e tornò a leggere sforzandosi di penetrare tutto il mistero di quel biglietto.

— Ma chi vi ha dato questa lettera? — domandò essa con una crescente agitazione.

— Lo stesso signor Alberto, mio nipote. Egli l'adora, o signorina, e mi ha sovente parlato di lei cogli occhi pieni di lagrime. Oh abbia pietà di lui, signorina! Egli è poi un gentiluomo come un altro, un artista che non teme l'eguale, ed ella infin dei conti lo ha amato incoraggiandolo a sperare.

— Ma — l'interruppe miss Luisa — conoscete, o signora, il contenuto di questo foglio?

(Continua).

si parla di quintali. È il vero caso di gettare il danaro dalla finestra senza che quelli della via lo possano raccogliere... Che stravaganze, buon Dio, che sorta d'insanità! Il danaro che costa tanti sudori, tanti artifizi, che si è stati tanto tempo a mettere insieme, — il danaro proprio, e spesso — no, amici miei, non ve l'abbiate a male! — e spesso il danaro degli altri!

×

E questo è il guaio del carnevale che debba esser seguito dalla quaresima, come il debitore dal creditore. Dopo la gioia, la noia; dopo la polvere bianca, la cenere grigia. Che peccato che i peccati debbano sempre portare in groppa la penitenza — i peccati che ci è tanto gusto a commettere! Anche il poeta, parlando dei coriandoli di Augusto, l'ha detto:

« *Raro antecedentem scelestum*
Deseruit pede poena claudo... »

Se si potesse fare tutto un conto, e domandare in ultimo un *bill* d'indennità nella valle di Giosafatte!

×

L'avete visto? perciò siamo infelici, perchè siamo ragionevoli. Un momento di lucido intervallo ci fa cadere in queste malinconie, ci fa scordare del presente e ci mette innanzi l'avvenire. L'avvenire, cioè la cosa più noiosa di questo mondo, sia che ci si presenti in forma di musica, sia che ci minacci in forma di morale. La morale, ha detto un grande scrittore (?), è la rassegnazione di chi non può più peccare.

×

Una riflessione aritmetica.

C'è chi ha speso dieci, e chi ha speso diecimila; in complesso, distribuendo la spesa per mezzo milione e mettendo a conto i coriandoli, i carri, le ferrovie, i teatri, i vestiti, i guanti, i balconi, i fiori, le maschere, i balli, ecc., ecc., si ha un quoziente di dieci lire a testa, cioè una circolazione effettiva di cinque milioni di lire. Cinque milioni, che escono dalla tasca mia per entrare, così per dire, nella vostra.

Non è una produzione, è uno spostamento.

×

Gli economisti hanno ragione di arricciare il naso. Tutti spendono, nessuno ci guadagna: una carta da cento lire passa da una mano all'altra, si spezza in tanti spiccioli, si sparpaglia, si raggruppa, si torna a spezzare — ma è sempre la stessa carta da cento lire.

Avviene così anche pei teatri: il danaro si sposta, e passa dal vostro scrigno nella cassetta del bollettinaio; soltanto che voi vi divertite.

Avviene così anche pei libri degli economisti: il danaro si sposta, e passa dalla vostra nella tasca dell'autore; soltanto che voi vi annoiate.

×

Hanno ragione gli economisti: perchè non vi comprate i loro libri? Hanno ragione i preti: perchè non vi comprate le loro indulgenze? I coriandoli non v'impetrano niente e non vi salvano l'anima.

×

Del resto, non si tratta più di coriandoli adesso. In fatto di economia e di carnevale, io sono della scuola fiorentina: « lasciar fare e lasciar passare. » Anche voi?... tanto meglio. Ora si tratta di fiori, perchè il programma ci annunzia per domani: « Corso di carrozze e di maschere con getto di fiori. »

×

La questione dei fiori ha preso delle proporzioni allarmanti, come una volta la questione del pane. Verrà il grano da Odessa? avranno fiori abbastanza i nostri giardini? Si vendono i fiori come i viveri in una piazza assediata. Tutta la gente che si rispetta ne cerca, tutti ne hanno incettato a migliaia; si dànno commissioni e si promettono premi. I giardini a molti miglia all'intorno sono stati svelti e portati in città... Povero Hind, se vivesse ancora!

×

Una proposta per l'anno venturo:

Visto che le richieste sono molte e le offerte sono poche;

Visto che il getto dei mazzolini non può essere nè così nudrito, nè così prolungato come quello dei coriandoli;

Visto che i fiori non si vendono a quintali;

Visto che invece di confetti veri si gettano confetti finti, e che l'industria del gesso sostituisce con successo la coltivazione della canna di zucchero;

Non si potrebbe preparare una vegetazione artificiale, ordinando una confezione su larga scala di fiori di carta?..

Raccomando l'idea al Comitato. Si avrebbe così il getto più nudrito e si contenterebbero gli economisti, favorendo un'industria nazionale.

×

E i preti?... Hanno ragione anch'essi, poverini, di essere ingrognati, e il Comitato si è reso colpevole di una smemoraggine imperdonabile.

Ho letto in un foglio clericale: « Domenica, le « vie della città erano affollate di gente, richiamata « dallo spettacolo profano del carnevale; ma anche « le chiese erano stipate di popolo, e i nostri car- « nevaletti sono riusciti brillantissimi. Del che ren- « diamo grazie ai devoti. »

×

Sapete che cosa sono i carnevaletti?

Un prete vien fuori dalla sagrestia con un cappello a cilindro in capo.

— Chi ha preso il mio cappello? (*Mormorio nella folla*). Tizio, avete preso voi il mio cappello? (*Tutti gli occhi si volgono a Tizio; Tizio mortificato non sa che cosa rispondere, qualche risata sommessa si ode; due devote fissano sul prete uno sguardo umido e pieno di compunzione*).

— Dunque se non è stato Tizio, sarà stato Sempronio (*movimento*). E la faccia di Sempronio parla da sè, specialmente dopo desinare. (*Ilarità generale e prolungata; Sempronio — che è il compare — dopo avere un po' nicchiato e fatto il sordo, si confessa reo. Oooooh! finalmente!*).

×

— E perchè avete rubato il mio cappello-la... E su questa corda la musica dura un pezzo con grande soddisfazione dei fedeli.

Poi il prete indirizza la parola a Caia; è salito in pulpito e fa gli occhiacci e la voce grossa:

— Caia, dove siete stata ieri sera?

— Sono andata fuori con mio marito a pigliare un po' il fresco. (*So asciuta co maritemo a piglià na voccata d'aria*).

— E poi?

— E poi siamo andati a trovare una vicina.

— E poi?

... Caia arrossisce e non vorrebbe rispondere; le amiche bisbigliano e si fanno segni; il sacerdote batte il piede con impazienza e sta lì lì per scagliare i suoi fulmini.

—... E poi si è ballato un poco.

— Avete detto...? ripetetelo, disgraziata!

Caia tremando:

— Ho detto che si è ballato. (*Scoppio d'indignazione e di orrore; Caia si nasconde la faccia fra le mani; si sentono delle preghiere, dei singhiozzi e delle risate trattenute*).

Il prete con una voce piena di terribilità:

— E poi?

— E poi siamo tornati a casa e siamo andati a letto. (*E nce simmo nficcate sotto lo lenzulo*).

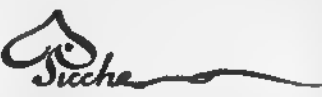
— E poi?...

×

Ora dunque il Comitato del carnevale doveva tener conto anche di questo, e metterlo nel suo programma. Per esempio:

3ª *giornata*. — Corso di maschere, tombola, cavalcata e carnevaletti. Così avremmo avuto un peccato di meno e un divertimento di più, e forse non saremmo stati scomunicati.

×

Vorrei finire con una bella chiusa, ma non la trovo; il pensiero del carnevaletto mi abbrutisce. Primo effetto della scomunica.

Una nidiata di pettirossi

Dedicata al signor marchese di Noailles, nel suo palazzo in piazza Farnese, con preghiera di farla consegnare al suo ministro dell'istruzione repubblicana, appena saprà chi sia.

ROMA.

(*Nota per il signor ministro d'istruzione repubblicana.*)

Stranieri che abbiano scritto delle cose italiane ve ne sono stati parecchi; chi meglio che non potrebbe un italiano; chi con qualche errore; ma per sballarle grosse sul conto nostro, sulle nostre consuetudini, sulla nostra storia nessuno vince i Francesi.

Mi ricordo che Alessandro Dumas, nel suo libro intorno ai Medici, discorrendo della corte di Lorenzo il Magnifico, e avendo forse nell'orecchio i nomi del Landino, di Bartolomeo Scala e di Marsilio Ficino, scrisse, rinnovando il mistero della Trinità, che « a quella corte viveva un uomo di profonda dottrina per nome *Landino Scalaficino*. »

E ricordo altresì che, sbagliando il nome del paese dove il carcere era situato con quello di uno dei prigionieri di Ferdinando II, l'*Opinion nationale* raccontò i patimenti del signor *Ischia*, carcerato politico, e s'intenerì sulle sorti di lui.

✶

Queste sono cose vecchie; ma ogni giorno che passa ne porta con sè delle nuove.

Il ministro della pubblica istruzione di Francia nel maggio 1874 dava commissione al dottore Gabriele Millot di viaggiare in Italia, e di riferirgli intorno allo stato dell'igiene pubblica e della chirurgia, di qua dal Cenisio.

Il dottor Millot venne, vide... e... perse... la tramontana; e nel suo rapporto inzeppò tali e tanti spropositi madornali che c'è voluto un opuscolo intero dell'egregio professore Ferdinando Coletti per enumerarli.

Fatti, cifre; giudizi, tutto è sbagliato nel libro del dottor Millot; e ci sono affermazioni così facete che io non posso astenermi dal citarne qualcuna.

★

Avete mai sentito dire che i forestieri muoiano tutti d'estate a Venezia per il caldo insopportabile?

Io no; ma forse io non sono istrutto abbastanza; io li ho visti, quand'eran vivi, respirare le brezze al Lido, cenare alla Favorita, pigliare il sorbetto sotto le Procuratie; e alle Procuratie li ho lasciati... per andare a letto.

Se li avessi tenuti d'occhio, forse mi sarebbe toccato il luttuoso uffizio di accompagnarli fino all'ultima dimora...

Ma come va, dico io, che, stando così le cose, de'forestieri ne vengono ogni anno d'estate a Venezia?

Che vengano a ripigliare le ceneri de'parenti morti l'estate innanzi?

✶

Il dottor Millot rimpiange la strage fatta dalla pellagra nei dintorni di Padova e precisamente nella città d'*Argenti*...

Argenti! Argenti! pensavo tra me... Una città! Curiosa! Non l'ho mai sentita nominare; e sì che quello è tal nome da non dimenticarsi facilmente in questi tempi di corso forzato.

Ho saputo poi che l'egregio dottor Millot aveva preso per una città... indovinate?... un assessore municipale di Padova, il dottor Francesco Argenti, che compilò una statistica sanitaria per quel comune.

Se il dottor Millot fa di questi sbagli nelle diagnosi o nelle ricette!...

★

Il dottor Millot assevera che, dopo la chiusura delle *ruote* per i trovatelli, ordinata dal Parlamento, il numero degli infanticidi è straordinariamente aumentato.

Che il Parlamento abbia ordinato la chiusura delle *ruote* qui da noi non s'è mai sentito dire; ma gli atti del Parlamento si leggono tanto poco, e potrebbe darsi...

Quanto agli infanticidi le statistiche non segnalano aumento di sorta, e di bambini in Italia se ne vede passeggiare sempre di molti...

È vero che ce ne vengono tanti di fuori!

★

Le sole osservazioni del dottor Millot che non vadano soggette a censura son quelle da lui fatte sugli alienati del manicomio di Padova e sugli scrofolosi dell'ospizio marino di Civitavecchia.

Siccome nè a Padova esiste manicomio, nè a Civitavecchia ospizio, mi mancano i documenti per verificare se il dottore Millot abbia ragione o no.

★

Il dottore Millot chiude il suo opuscolo colle cifre dei matti in rapporto al numero degli abitanti.

Dice che la Francia ha 24 matti per ogni 10,000 abitanti.

Se la cifra è giusta, fatta la debita proporzione ci sarebbero appena due matti fra i deputati recentemente eletti.

Mi pare impossibile!

A ogni modo, diavolo, che tocchi per l'appunto a uno di quelli a divenir ministro dell'istruzione e a ordinare nuove ispezioni al dottore Gabriele Millot!

HIGH-LIFE

(NERI.)

O ballare o dormire. — Non c'è stato via di mezzo in questi giorni.

Una confusione birbona di *cotillons*, di abiti neri, di maschere, di ogni cosa, ad eccezione delle belle e delle brutte, perchè io una brutta la confondo tutto al più con una orribile.

Volevo parlare del ballo Torlonia, un ballo ben riuscito, un ballo pieno di signorine, che contrastava col carattere ufficiale di *quello* che il signor Coello, ministro di Spagna, dava la sera di poi.

Volevo descrivere il dispiacere del ministro di Spagna per la morte di S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, che impedì ai principi di Piemonte di assistere a quella serata, splendida di fiori, di pietre preziose, di belle *toilettes*, e di più belle signore.

Volevo rammentare la tavola della cena, non per quello che vi stava sopra, ma per quelle che brillavano intorno — avessero i meravigliosi smeraldi della marchesa di Javalquinto, o il simpatico vestito della principessa di Venosa.

Ma...

×

Ma oggi mi ricordo d'ieri sera, e me ne ricordo quasi con pena perchè era l'ultimo ballo di casa Altieri.

Il *costume* di cotone era d'obbligo, perchè il cotone deve essere rimandato alla principessa Altieri a beneficio dei poveri, e chi non manda l'abito che indossava, chiuderà in una busta diretta alla padrona di casa l'equivalente di ciò che ha o avrebbe speso.

Dico *avrebbe* perchè molti, infranta la regola, son venuti vestiti da semplici mortali. Anzi io proporrei alla principessa Altieri di obbligare questi renitenti a pagare il doppio, se non fosse difficile stabilire il doppio di una cosa, che non si sa quanto costa.

Trovata l'unità di misura, certo i principi di Mecklembourg (con braccialetto) e di Wurtemberg (senza...) dovrebbero pagare il quadruplo. Nella loro qualità di principi reali hanno la missione di fare del bene ai popoli.

×

Gli estremi si toccano: ieri sera i *neri* erano quasi tutti repubblicani — volevano quasi tutti un Comitato di salute o un Direttorio — cospiravano tutti, e il cavaliere Bolis non se ne dava per inteso.

Dicano poi male del governo usurpatore!

Guardate che Direttorio!

La principessa Antici-Mattei, Donna Laura Altieri (che stava benissimo), Donna Elena Bandini, la contessa Betsi (vestita da M.me Tallien in bianco e oro), la signora Marianna Trocchi, la principessa di San Faustino, una delle più distinte figure ch'io abbia mai veduto.

Due *merveilleuses*, nel più vero costume, che superavano a meraviglia le difficoltà del cotone, erano due signore accompagnate dai rispettivi mariti in costume analogo. La contessa Barbiellini e la signora Boit, un'Americana che portava elegantemente il vestito *puce* (colore del tempo!) e il lungo bastone sormontato da un uccellino impagliato (potrebb'essere un cardellino) e con molta grazia prometteva di dare per sabato un *cotillon* allegro, brioso come l'ultimo che si è ballato in casa sua.

C'era tutta una quadriglia di *Madame Angot* nella quale il conte Luigi Vinci era *Ange Pitou*, e la contessa Negroni, *Clairette*. Ma fra le *merveilleuses* si notava una gran mancanza; un costume aspettato da molti giorni, arrivato ieri mattina, proprio al momento in cui la proprietaria principessa di Viano, nuora della principessa Altieri, se ne andava ad Albano a passare i giorni di lutto per la morte di sua zia, la granduchessa di Russia.

×

Fra gli *incroyables* il signor Gallatin faceva rimanere addirittura a bocca aperta. Avea preso un cappello, uno di quei cappelli, da far invidia all'onorevole Massari! Il costume in cotone era la copia esatta in bianco e nero di quello che portava l'anno passato dal principe di Teano — ma il cappello non era un cappello perchè era lo scrigno di gioie della principessa di Triggiano; brillanti, rubini, perle, tenevano luogo del cotone, e rovinavano la semplicità del vestito, ma viceversa arricchiranno i poveri se il signor Gallatin manderà stamani il suo cappello a casa Altieri, col permesso della principessa di Triggiano.

×

Non tutti però si erano dimenticati dei re legittimi, consacrati a Reims, e il secolo di Luigi XV era ben ricordato da una *bouquetière* in nero e rosa, con un piccolo cappello di paglia che incorniciava stupendamente la testa incipriata di Donna Egle, principessa di Cerveteri, alla quale faceva quasi *pendant* Donna Marianna Altieri con uno di quei *grand bonnets* che segnano il trapasso dalla pettinatura Luigi XV a quella di Luigi XVI.

La famosa Maja di Goya era stata copiata col gusto più fine della marchesa di Javalquinto, che per la prima volta avea lasciato il suo giglio in brillanti per vestire l'abito corto verde-chiaro di una spagnuola, guarnito di una frangia nera simile a quello che la gentile Donna Lavinia di Piombino portava l'anno passato al ballo Teano. La *mantilla* caratteristica era di *blonde* bianca, e il gran pettine posava sul capo fatto tutto a piccoli ricci che scendevano sulla fronte ricordando un poco la Salomé di Regnault, un tipo che Régnault aveva studiato in Ispagna.

×

Mi perdo in particolari troppo minuti, lo vedo ma mi sarei perduto tanto di più ieri sera, se mi fosse stato lecito, e invece ho tenuta la testa a segno sia colle *merveilleuses*, sia colle *contadine*.

Perchè c'erano anche delle contadine; la bruna marchesa Sacchetti in costume romano, piena di carattere, come l'anno passato Donna Laura Pallavicini; e poi la signorina Vinci, e miss Henfrey, che mi rammentava la *Graziella* di Lamartine, sebbene avesse un costume dei dintorni di Venezia.

E su questa scala figuravano due *bergères* Watteau le signorine Bourbon Del Monte e Donna Lucrezia Lorenzana *en bouton de rose*.

×

Il mio sesso era pur bello! e ne aveva fatte delle belle!

Il conte Filippo Brazzà aveva fatto di bianco nero e di nero bianco. Ciò che portiamo in tela bianca era nero e l'abito nero era bianco.

I componenti l'ambasciata di Spagna erano tutti in abito di società, ma di cotone — eccettuato l'ambasciatore in persona (quello che dorme poco quando gli ballano nella stanza accanto), che se la chiacchierava col collega d'Austria sulla presa di Estella.

×

Si cenava alle due, il *cotillon* cominciò dopo la cena; e io me ne andai domandandomi perchè non c'era anche la marchesa di San Vito, per la cui bellezza si potevano trovare cento costumi?

Se non va dai *bianchi*, venga almeno dai *neri*!

Il Baronetto.

IN CASA E FUORI

Dunque è per il giorno 6. Gli onorevoli non hanno tempo da perdere. Vengano, giacchè sono pieni di buon volere; io pregherò gli amici del *carro della stampa* di serbare per essi gli ultimi coriandoli della stagione.

Rimane inteso che se per il giorno 6 non ci saranno tutti, le interminabili querimonie sui lunghi indugi frapposti alla riapertura delle Camere saranno stati semplicemente una... mascherata di più.

E tuttavia, pure avverandosi questa circostanza, non vorrei trovarmi ne' panni dell'onorevole Minghetti. Eccovi l'*Opinione*, che, prevenendo l'interpellanza La Porta, la porteggia e prevede guai. Povera *Nonna*, essa per prima ne sarebbe dolente; a ogni modo, ora che ab-

liamo un limite alle impazienze, essa pure si accorge d'averle nutrite e soffocate nell'intimo del cuore.

Sfoghi perdonabili.

**

Ancora dell'onorevole Sella.

Prima o poi farà d'uopo che mi persuada io pure che la sua missione ferroviaria ne cela un'altra, una altissima, attenentesi ad un fatto sul quale vi lascio piena balìa di sfogarvi coll'immaginativa.

Adotto questo termine semplicemente perchè non la conosco. Il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* dice d'averne parlato or sono due mesi; francamente, non mi sento il coraggio di frugare nella collezione della *Gazzetta* per disseppellirlo. È cosa che potrebbe riguardare l'onorevole Fiorelli, che per disseppellire non ha chi l'avanzi.

Del resto, questo fatto ci si rivela sotto mille forme in tutti i giornali del mondo. Esso ci dovrebbe dire la parola d'un grande enigma, che attualmente si impone a tutti, ma così diversamente formulato ch'io non ci capisco nulla. Cioè capisco soltanto che l'Europa s'è posta in capo d'aver bisogno d'una scossa. Può essere che il bisogno sia vero; io però non oso affermarlo.

Quello che affermo senza reticenze è che l'Europa suddetta, a furia di sentirselo ripetere, s'è persuasa, come Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, d'essere malata.

Solo, invece di correre a letto, si dà più moto di prima.

Ho grande paura ch'essa abbia fatta una brutta confusione, scambiando quella che sarebbe la vera causa del male per la medicina occorrente a guarirla.

**

Tutti i giornali mandano gratulazioni all'onorevole Menabrea per l'altissimo onore che gli serba il governo di rappresentare l'Italia presso la regina Vittoria.

Tutti meno uno, che vorrebbe mettere in dubbio la cosa.

Dopo l'annunzio solenne che se ne fece, questa mi sembra discretamente marchiana. Ma posto pure non si trattasse che d'un *ballon d'essai*, il vento gli si mostrò tanto propizio che l'onorevole Visconti Venosta farebbe assai male a non dar il volo all'aerostato.

E se prendendogli la mano e usurpando il suo posto per un momento, io dessi di mano all'accetta per tagliar l'ultima corda, e gridar: *Lasciate andare?*

Col vento che tira, quasi garantirei d'andar a cascare a Westminster.

**

Parum de Deo, nihil de principe, e dell'onorevole Breda meno che *nihil*.

Bisogna lasciarlo stare perchè a farglisi vicino si corre pericolo di prendere come verità i cicalecci maligni che gli sorgono d'intorno.

Correva voce, per esempio, ch'egli avesse pagato per certi suoi amici dei fondi rurali allo scopo di procurar loro la capacità elettorale nel suo collegio.

E io ci avevo scherzato su lodando la trovata « come un avviamento al suffragio universale senza buchi nello Statuto e come l'iniziativa d'una santa guerra contro il proletariato e un modo efficace di combattere il socialismo. »

Indovinate, lettori!

Tanta eloquenza fu spesa per nulla: nessun acquisto fu fatto con danaro *brediano* in collegio *brediano*.

Fu un granchio, pescato come al solito nelle acque del giornalismo d'opposizione.

Me ne duole per l'onorevole Breda al quale devo perciò ritirare i miei complimenti come iniziatore d'una guerra santa.

Egli risponderà forse che preferisce meglio i fondi in testa propria ai miei complimenti.

Può darsi che abbia ragione.

Tanti saluti e rompo la penna per oggi.

La Francia è contenta. Lo dicono ad una voce tutti i giornali, dalla *République* ai *Débats*.

Questa sua contentezza, come vedete, è un raggio di sole che attraversa il prisma della pubblica opinione, brilla e si riflette in tutti i colori dell'iride.

Ma i giornali neri ne vanno letteralmente disperati.

L'*Univers*, per esempio, nel trionfo del principio repubblicano vede la..... rivincita sui pellegrinaggi di Lourdes, di La Salette, ecc

O che la repubblica si sarebbe bevute le sacre fontane?

Per me se in tutto ciò vi ha una rivincita, quest'è contro la politica del signor Buffet.

Dall'arcivescovo di Parigi all'ultimo campanaio, non uno del partito ultramontano ha perduto il suo posto: mentre il signor Buffet... poveretto, è alla vigilia d'essere soprafatto dal signor Dufaure, cioè precisamente da quello dei suoi colleghi in portafoglio che or sono due mesi divideva con lui tutte le antipatie della Camera.

Miracoli d'un trionfo all'urna.

Dunque avremo un ministero Dufaure, col signor Decazes agli esteri, e all'interno il signor Renault in luogo del signor Buffet.

Queste sono le probabilità del giorno: lo saranno anche domani? Chi lo sa!

**

Il *Monitore* dell'impero germanico vuole si sappia che nella notizia secondo la quale il governo egiziano avrebbe inviati alcuni agenti allo scopo di reclutare ufficiali tedeschi pel suo esercito non ha fondamento.

Senza indagare quali possano essere le intime ragioni di questa smentita, io la registro. Per l'esercito abissino e per le tribù del sud che l'Egitto va soggiogando, sarà, forse, un conforto il poter dire: siamo vinti bensì, ma non dai Tedeschi.

Comunque, il fatto è notevole perchè dimostra nel governo tedesco tale uno scrupolo di neutralità da fargli parere biasimevole persino un ingerimento personale di qualche suo concittadino negli affari degli altri.

Cosa buona, cosa moralissima: in Germania, si vede, la pensano come me e non riconoscono che una sola patria — la propria — alla quale dedicare tutto l'amore, e consacrare tutto il [illegible]

Don Peppino

Noterelle Romane

Le cose belle prima delle brutte; e tra le belle colloco, con coscienza sicura, il carro delle scimmie del Senegal, che fece ieri al Corso la sua apparizione.

I canottieri del Tevere, che ne ebbero l'idea, non si proposero d'ottenere un effetto spiritoso, ma un effetto originale; e meglio non potevano riuscire.

L'olmo gigantesco, i rami popolati da uomini svelti, tornati, secondo la dottrina di Darwin, alla loro prima edizione, colpivano la fantasia.

Bravi, i canottieri del Tevere! Il Comitato, riunendo in uno i premi di lire 700 e di lire 400, stabiliti per il corso di ieri, e concedendo la metà della somma alle scimmie, ha fatto ciò che poteva. Ma se avesse dimenticato di premiare la carovana araba, nessuno avrebbe reclamato.

C'era qua e là, nella bardatura dei cavalli e in qualcuno dei cavalieri, qualche accenno di ricchezza; ma di artistico, di veramente artistico, nulla.

Un premio fu dato anche alla mascherata dell'*Associazione giornalistica*, che non fece nè caldo, nè freddo. Speriamo che la stampa sia quest'oggi un po' meglio trattata.

Torno alle cose belle, e do il mirallegro al Comitato per il veglione dell'Argentina. I membri del giurì per le mascherate accordarono il loro voto ad *una dama del cinquecento*, a *un ritorno dalla battaglia*, ad una parodia-imitazione di miss Millie-Christine, che non so se devo chiamare parodia o imitazione.

Confesso il mio peccato: io credo a poche cose; e nella mia credenza le famose sorelle americane non hanno trovato ancora posto.

Intermezzo matrimoniale.

Quest'oggi alle 11 1/2 alla chiesa inglese fuor di porta del Popolo, si sono celebrate le nozze della signorina Ramsay e del cavaliere Alfredo Leitenitz, capitano di stato maggiore, addetto al comando generale in Roma.

Il capitano Leitenitz e la signorina Ramsay sono conosciuti molto nella società romana, e il loro matrimonio ha richiamato tutto il mondo elegante della capitale.

Fuori di porta del Popolo molti ricchi equipaggi annunziavano una riunione aristocratica.

Furono notate lady Paget ministressa d'Inghilterra, la contessa di Santa Fiora, la marchesa Menabrea, la marchesa di Santasilia, la signora Middleton, la signora Le Ghait, la contessa Thomar, e molte notabilità della Camera e della corte.

Il colonnello Morra di Lavriano ha assistito come testimonio il capitano Leitenitz.

Ieri vi dissi che i matrimoni fissati per stamane al municipio sarebbero stati ventiquattro.

Disingannatevi, se lo avete creduto. La notte li ha fatti crescere di cinque; il totale va dunque rifatto, e segnamo, a scanso d'equivoci, ventinove.

Gli impiegati del ramo... (un ramo che dà dei frutti tutti i nove mesi) col signor Santangelo alla testa, fino dalle 7 e 3/4, in abito nero e cravatta bianca, erano tutti al loro posto.

Poveri martiri! Anche a rischio di parere uno che butti dalla finestra i quattrini del comune, io dico e sostengo che hanno proprio diritto ad una gratificazione.

Ventiquattro dei ventinove matrimoni furono celebrati nella solita sala, dall'ufficiale di stato civile di settimana, il cavaliere Quirino Quirini, assistito dal segretario signor Telesforo Santangelo.

Gli altri cinque trovarono il loro tempio nella sala posta al primo piano dei Conservatori. Funzionava il cavaliere Giacomo Balestra.

Per un momento il cavaliere Balestra parve circondato da straordinario splendore; e fu quando si avvicinarono al suo tavolo i testimoni, i parenti e gli amici intervenuti alle nozze Leitenitz-Ramsay. C'erano, tra gli ultimi, tre generali inglesi e due colonnelli, tutti in grande uniforme e decorazioni.

L'intermezzo è finito; e torno al brutto.

La cuccagna di Campo dei Fiori finì a pugni; e i pugni provocarono una specie di tafferuglio con qualche rottura... Però l'autorità intervenne, e la cosa finì presto.

A piazza Navona, poi, dove, come dicono i manifesti, si balla dodici ore per cinque soldi, un pagliaccio dette un colpo di coltello, dirò così proditorio, a uno mascherato da postiglione.

Ci sarebbe anche un suicidio; ma non oso raccontarlo

Lo lascio volontieri a quei giornali che studiano tutto l'anno i mezzi più opportuni per funestare il genere umano!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra i senatori che la Lombardia avrebbe dato al Senato, si citavano i nomi del duca Melzi, del cavaliere Cantù e del conte Piola.

I due primi nomi non saranno compresi nella nomina imminente, ci sarà bensì il terzo.

Cominciano a trapelare alcune particolarità della nota falsità della cambiale a firma del Re. È venuto in chiaro come alcune notabili persone sieno state avvolte nella truffa nella maggior buona fede e nella persuasione di rendere un servizio al capo dello Stato.

Uno di questi, il colonnello marchese Coardi di Bagnasco, che alcuni giornali dicono arrestato, ieri ancora era a piede libero. Egli per ordine del Re venne trattenuto agli arresti di rigore a Napoli; ma poi chiamato telegraficamente dal ministro della guerra, venne da questi interrogato e tenuto libero a disposizione della giustizia.

Il colonnello Bagnasco è accusato d'aver certificata vera la firma che falsamente era messa sull'effetto. Egli trovavasi nell'anticamera del Re allorquando uscendo dall'appartamento reale, venne fuori la persona che sembra l'autore principale della truffa, e lo pregò di apporre anche la firma sull'effetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI 24 (ore 12 40) — Il Comitato bonapartista e il Comitato dell'ordine, presieduto dal generale Changarnier, pare siano per addivenire ad un accordo circa i ballottaggi delle elezioni.

Sarebbe adottato un solo candidato, o bonapartista o conservatore, in ogni collegio; il concorrente con minori voti si ritira.

BOLOGNA, 24 (ore 3 pom., urgenza). — Il conte Gommi, l'ingegnere Ferlini e il mediatore Ridolfi, arrestati per la cambiale con falsa firma del Re, vennero posti in libertà provvisoria in questo momento, senza obbligo di cauzione.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 23. — È morto il tipografo Ambrogio Didot

PARIGI, 23. — Il *Soleil* crede probabile la formazione di un nuovo gabinetto con Dufaure alla presidenza e alla giustizia. Renault all'interno e Pothuau alla marina. Decazes, Wallon e Caillaux resterebbero nel nuovo ministero.

COSTANTINOPOLI, 22. — Oggi è stato firmato l'*iradè* che accorda un'amnistia generale agli insorti i quali rientreranno nelle loro case entro quattro settimane dalla sua pubblicazione.

Il governo farà ricostruire a sue spese le case e le chiese degli insorti, e fornirà loro i mezzi per riprendere i lavori agricoli. Le autorità della frontiera faciliteranno il rimpatrio degli emigrati.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Whitbread propone un voto di biasimo al governo per la sua circolare relativa agli schiavi.

È incominciata la discussione sopra questa proposta, e quindi fu aggiornata.

MADRID, 23. — I carlisti si concentrano ad Alsasua e Zumarraga.

Don Carlos è nei dintorni di Alsasua.

Il re è partito per San Sebastiano.

NEW-YORK, 22. — La Borsa è chiusa.

NAPOLI, 23. — È giunta sul vapore *Batavia* l'ambasciata birmana, recante molti doni per il re.

LONDRA, 23. — Sir Philip Rose e Stamforth, membri del Comitato presieduto da Palmer, rappresentante tutte le classi dei portatori di titoli ottomani, partirono ieri da Londra, diretti a Costantinopoli, ove, di concerto con un delegato francese, cercheranno di venire colla Porta ad un accordo soddisfacente a vantaggio dei creditori.

BERLINO, 23. — Ieri l'ambasciatore italiano diede una grande *soirée*, alla quale furono invitate più di cinquecento persone. Vi assistevano l'imperatore e l'imperatrice, tutti i principi e le principesse, i generali, il corpo diplomatico ed i ministri. L'imperatore portava le insegne degli ordini dell'Annunziata e di Savoia.

BERLINO, 23. — *Seduta della Dieta.* — Il ministro dei culti promise di presentare nella prossima sessione il progetto di legge riguardante l'insegnamento. Una proposta di Wirchoff, colla quale si domandava la presentazione di un progetto di legge per riordinare i circoli delle provincie renane, fu approvata, benchè il ministro dell'interno l'avesse combattuta.

VIENNA, 23. — Il presidente del gabinetto, principe d'Auersperg, e la principessa diedero ieri un pranzo in onore di Sella. Vi assistevano il conte Robilant, alcuni ministri e deputati.

VIENNA, 23. — La Camera dei deputati, dopo di avere approvato alcuni progetti proposti dal governo riguardanti le ferrovie, respinse due progetti malgrado le istanze del ministro del commercio.

MADRID, 23. — Un consiglio dei generali, presieduto dal re, decise di attaccare da tutte le parti i carlisti rifugiatisi in Alsasua.

Il generale Primo de Rivera marcia sopra Zumarraga.

COSTANTINOPOLI, 23. — I giornali furono autorizzati a smentire la notizia che la Porta abbia dichiarato alla Serbia e al Montenegro che, se entro quattro settimane gli insorti serbi e montenegrini non avranno deposto le armi, le truppe imperiali varcherebbero le frontiere dei due principati.

PARIGI, 23. — Il cambiamento del ministero sembra aggiornato fino a che siano terminati i ballottaggi, ma insistendo Buffet a volere ritirarsi, uno dei suoi colleghi, e probabilmente Dufaure, assumerà l'*interim* dell'interno e della vice-presidenza del Consiglio.

PARIGI, 23. — L'ambasciatore di Francia, signor Chaudordy, che trovasi attualmente a Biarritz, si recò a San Sebastiano per congratularsi col re Alfonso dei suoi trionfi.

PARIGI, 24. — Il *Journal officiel* annunzia che Dufaure fu incaricato della vice-presidenza del Consiglio, in luogo di Buffet, e assumerà l'*interim* dell'interno. Meaux, ministro dell'agricoltura, ha dato pure le sue dimissioni, ma resterà provvisoriamente al suo posto.

Tra le quinte e fuori

.*. Al Niccolini di Firenze discreto successo una nuova commedia del signor Gattesco Gatteschi: *Il topo dello speziale*.

Ci sono delle cose davvero curiose in questo povero mondo teatrale! Uno che si chiama Gattesco Gatteschi scrive una commedia intitolata: *Il topo*!...

.*. Il *Rinnovamento* ha preso l'iniziativa per una lapide da collocarsi sulla facciata della casa dove ebbe i natali Gustavo Modena.

È noto che il grande artista nacque a Venezia il 13 febbraio 1803.

.*. Nello stesso *Rinnovamento* leggo:

« Il signor Ettore Borelli *fece* ieri sera una bella serata. »

Beato lei, signor Borelli, che può fare di queste cose!

Se il tempo seguita ad essere nuvoloso, credo che il Comitato del carnevale le muoverà preghiera perchè venga a Roma. C'è tanto bisogno di *fare* per domenica una bella giornata!

.*. Spettacoli di stasera:

Alle ore 8. — Apollo. *Ruy Blas - Il Sélam meraviglioso.* — Capranica. *Ernani.* — Argentina. *L'aio nell'imbarazzo.* — Valle. *Trionfo d'amore - Acquazzoni in montagna.* — Rossini. *Giroflé-Girofla.*

Metastasio, Quirino, Nazionale e Valletto doppia rappresentazione.

Al Politeama e in piazza Navona fiera e festa da ballo.

All'Argentina festa da ballo data dall'associazione dei cuochi e camerieri.

Al Quirino e al Rossini veglione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 55

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed Inserzioni
presso
E.-E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 26 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il *Teatro italiano*, buono ed onesto giornale che si stampa a Firenze, si risente del carnevale; e fissato anche lui sulla *missione* della letteratura educatrice, mette fuori in questa settimana di festosa baraonda un'estetica a modo suo, fatta apposta per accrescere la baraonda nei domini dell'arte.

Nè un tal fatto mi stupisce: quando s'è messo il piede in falso sul primo gradino, bisogna ruzzolare tutta la scala.

★

Il *Teatro italiano*, dunque, vuol distinte tre specie d'arte.

L'arte superiore — quella che educa il sentimento;

L'arte media — quella che educa l'intelletto;

L'arte infima — quella che ha per intento unico il diletto.

Ed esprime il desiderio che con questa stregua si misurino le opere degli artisti.

★

Il *Teatro italiano* non ci ha colpa; egli arriva ultimo, e la sua estetica è la conseguenza di premesse sbagliate che altri ha messo fuori prima di lui.

Difatti l'ottimo foglio fiorentino avrebbe ragioni da vendere, se fosse vero che l'arte deve riformare il mondo; ma siccome questo non è vero, non sono vere neanche le deduzioni che il *Teatro italiano* trae per proprio uso e [illegible]

Asseglamo, in ipotesi, le teorie del *Teatro italiano*.

Il *Malato immaginario* di Molière, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, il *Ventaglio* di Goldoni, il *Capriccio* di de Musset, tutti nella bolgia infima, come quelli che hanno per unico intento di piacere al pubblico, senza pensare a purgare il mondo dai suicidi, dagli adulteri, dai dolori di denti e altre piaghe consimili.

Invece al primo grado dell'arte le *Prigioni* di Silvio Pellico, le canzonette del Rolli e le commediole per fanciulli della signora Massimina Fantastici-Rosellini.

★

Tra le commedie di Paolo Ferrari, primo, dunque, il *Suicidio*; ultime il *Goldoni* e la *Medicina di una ragazza ammalata*?

La conclusione è logica. Se il giornale fiorentino ha il coraggio di convenirne, io prego il commendatore Peruzzi a mettergli sul frontespizio la medaglia del valore civile.

★

Sbaglierò, ma questo dividere l'arte in tre piani è estetica da padroni di casa, pensosi delle pigioni.

Se un lavoro d'arte, oltre all'essere bello, corregge il mondo dei vizi che lo deturpano, io sono pronto a salutare in chi lo concepì e lo eseguì, non solamente un artista, ma anche un benefattore dell'umanità.

Ma se un cattivo dramma, mettiamo, riesce a persuadere l'onorevole Minghetti a sopprimere la tassa di ricchezza mobile, goda l'autore i plausi de' contribuenti, e le benedizioni delle sgravate famiglie, ma non pretenda alle corone eliconie.

Vi va?

E tra il primo e l'infimo grado — tra l'educazione del sentimento e la ricerca del diletto c'è — avete capito? — c'è il limbo per quelle opere d'arte che mirano solamente a educar l'intelletto.

Addio Catullo, addio Lucrezio! Addio giocondi novellieri d'Italia; e tu Rabelais e tu Baldassarre da Castiglione e tu messer Agnolo da Firenzuola, addio! Scendete nei limbi del medio ceto, borghesi delle lettere. Nelle regioni dell'*arte superiore* non c'è posto per voi.

Ma già, a pensarci, ci stareste male. C'è l'abate Chiari che legge un capitolo il giorno della sua *Giocatrice di lotto*, e il signor di Marmontel che rallegra la società co' suoi racconti morali!

★

E mi resta un dubbio.

Vorrei, per mia regola, e perchè mi vanto d'andare ogni tanto a percorrere i lunghi corridoi delle gallerie, vorrei sapere, dico, come faccio, secondo la estetica nuova, a *classificare* le statue ed i quadri.

In che regione porrò la *Venere* capitolina e l'*Apollo* del Belvedere?

E le *Veneri* del Tiziano?

Se torno agli anni primi della giovinezza mi par di ricordarmi che quelle tele abbiano educate anche me!

Ma non oserei giurare che m'avessero precisamente educato l'intelletto od il sentimento.

GIORNO PER GIORNO

Il municipio di Firenze ha soppresso il corso della prima domenica di quaresima.

Dopo il *memento homo qui pulvis es*, quel municipio non consente che ci sia uno strascico di divertimenti carnevaleschi.

Eppure per ricordare all'uomo che deve divenir *polvere*, il corso mi par fatto apposta!

* * *

A ogni modo lodo il municipio.

Se il corso della prima domenica di quaresima è un peccato — e monsignor Cecconi lo ha detto — il commendatore Peruzzi ha fatto bene a non commetterlo.

Il Consiglio comunale di Firenze deve peccare meno d'ogni altro; egli non può neanche confidare nell'efficacia d'un paternostro recitato divotamente.

[illegible] dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris!

Il sindaco di Udine mi manda per telegrafo la notizia che la Madonna del Pordenone è rimasta intatta e che nessun quadro della scuola friulana fu distrutto dall'incendio del palazzo comunale.

E io me ne rallegro coll'arte, e colle fiamme che hanno avuto più giudizio di quel che sogliono.

Il sindaco desidera inoltre io aggiunga che il piano superiore non era appigionato, bensì conceduto gratuitamente alla Società del Casino.

Come vede, io lo servo subito: ma l'annunzio ch'io do, non cancella il giudizio già da me espresso.

* * *

Io dissi che monumenti di quella specie hanno diritto a tutte le cure, e vogliono esser tenuti, quanto si può, lontani da ogni pericolo; nè è procurare la loro conservazione il concederli, gratuitamente o no, a una società di conversazione.

La notizia data dall'egregio sindaco non scema il male, lo accresce.

C'è danno emergente, come dicono i legali, perchè il palazzo di Lionello è bruciato: c'è lucro cessante perchè il bilancio comunale non s'è neanche confortato della pigione!

La *Venezia* annunzia il matrimonio del deputato Casalini con una signorina Frascara; e si augura che la sposa infonda nell'onorevole segretario generale delle finanze, un *po' di mitezza nell'applicazione della tassa del macinato*.

So da me che le faccende del macinato vanno poco bene nel Veneto; ma chiedere a una sposa novella di profittare delle serene espansioni per parlare al fidanzato dei mulini... Via, non c'è carità!...

Gli sposi hanno per solito ben altre cose da mulinare!...

* * *

Ora m'aspetto che un poetino chiuda l'epitalamio con una strofa di questa specie:

> Verso lui omai t'affretta
> Ove guidati l'amore,
> Ma ricorda, o giovinetta,
> Il gran turco e il contatore!
> Della vita tra' perigli
> Così lieta passerai
> Confortata da'tuoi figli,
> Benedetta da' mugnai!

* * * *

Don Carlos è per la centesima volta agli sgoccioli.

Il pretendente è senza cannoni, e alla testa di 24,000 maccabei tenta, dicono, di passare in Francia.

Infelice Don Carlos!

---

28 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Io stessa, o signorina, me gli esibii sovente pronta a intromettermi in questa faccenda, ed egli me ne dissuase finora. Oggi poi abbiamo un lutto in famiglia. Alberto ha perduto la sorella or son pochi giorni, ed è inconsolabile. Ieri sera è finalmente venuto da me, e mi ha consegnato questa lettera dicendomi che alle dieci di questa mattina, se non riceveva un contr'ordine, venissi a porgerla. Mi figuro ch'egli, nella foga della passione e timido com'è, non abbia saputo esprimere chiaramente le sue idee. Ma sta pur certa che il senso di questa lettera è che Alberto l'ama...

Miss Luisa crollò il capo come per dire: voi non siete in caso di spiegarmi l'enimma, poi domandò:

— La sorella che Alberto ha perduto lascia una bambina... senza genitore?

— La povera Leonora fu maritata a Napoli e rimase vedova dopo pochi mesi. Sicuro, resta una bambina, a cui Alberto farà da padre.

— E questa bambina si trova?

— Presso una nutrice in Albano.

— Signora — disse miss Luisa vedendo il signor Tomaso che tornava alla carica — favorite di ritornare fra cinque o sei ore; dobbiamo intenderci meglio, giacchè io non comprendo il [illegible]

— Senza dubbio, signorina, sarò da lei fra cinque ore. Permetta intanto che io gli rechi il conforto d'una parola ch'egli aspetta, mi figuro, colla più grande ansietà.

— Vi attendo fra cinque ore — aggiunse miss Luisa, accomiatando con bel garbo la sua interlocutrice, e cominciando a dubitare che tutto fosse un intrigo diretto dalla zia per favorire il nipote.

Miss Luisa, raggiunta e incalzata dal padre, entrò in una sala, dove attendevala il principe Altorelli e la duchessa del Frassino.

— Come siete bella, miss Luisa! — le disse la duchessa, muovendo ad incontrarla. — Mi auguro che quest'oggi il miglior cavaliere dia prova di buon gusto offrendovi la coda.

— Voi siete prodiga di cortesie, o duchessa — rispose miss Luisa stringendole la destra.

— L'adulazione non può raggiungervi, miss Luisa, ed io unisco i miei auguri a quelli della duchessa.

— A voi, o principe, auguro quattro gambe di acciaio e un po' di coraggio nel salto, e i voti vostri e i miei saranno esauditi.

— Il che vuol dire, o duchessa, che non dubitate del mio buon gusto.

— Non metto dubbi nè sul vostro gusto, nè sul vostro odorato...Voi, principe, fiutate i tesori... della beltà e della virtù, voi scovate la volpe meglio d'un *hound*

— Ah, ah, duchessa, voi mi date la baia — replicò festosamente il principe, interpretando l'agitazione di miss Luisa nel senso che questa si trovasse imbarazzata innanzi a lui.

— E così, miss Luisa, è il primo *meeting* a cui comparite. Cosa strana davvero per una Americana! — esclamò la duchessa.

— A dire il vero, duchessa, ho veduto altre corse in America e in Inghilterra, ma non ho coraggio abbastanza per stimar la caduta di un uomo da cavallo come quella d'una pera dal ramo, e quindi non amo troppo spettacoli in cui non mancano sovente teste e gambe fra[illegible]

— Ah, ah! voi non avete mai gustato la sublime voluttà del pericolo — esclamò la duchessa pavoneggiandosi. — Io, vedete, ho provato anche questa. L'anno scorso, saltando una barriera, il mio cavallo fe' crollare la vôlta di una tomba antica, e giacemmo cavallo e cavaliere come un sol corpo.

— Entro la tomba?

— Entro la tomba d'un tal *Gneus Mamercus*, così mi par leggesse il barone Berrito. Sicuro, fui sepolta viva come una vestale.

— Perdonate, duchessa, ma io non avrei trovato troppo *comfortable* una tomba. Del resto io non son vile da indietreggiar dinanzi a un pericolo quando è forza incontrarlo, per raggiungere uno scopo. Io affronterei un'altra volta l'Oceano per veder Roma, ma dico il vero, non vorrei farmi cullare dalla tempesta per il solo piacere di esser cullata sopra un abisso di acqua. Confessatelo, duchessa, i pericoli che si incontrano nella caccia alla volpe non hanno altro scopo che quello della giornata.

— Non siamo d'accordo, cara miss Luisa. Lo scopo c'è, e serio. Il cavallo è una ginnastica eccellente, la corsa esercita le forze del corpo, il pericolo afforza il coraggio. Guardate gli antichi Greci e Romani, che in questa partita ci furono maestri. La più bella e più robusta gioventù fu quella che sudava e correva rischi mortali nei giuochi del circo.

— Capisco, tutto ciò è vero, ma io vorrei appunto che simili esercitazioni equestri fossero alla portata di quella gioventù sul cui coraggio e sulla cui gagliardia dovrà poi far assegnamento la patria. Ora ditemi francamente chi è che insegue la volpe? Il fiore dell'aristocrazia, di quella classe cui il rango e le dovizie esimono dall'obbligo di prestare servizio al paese e a cui simili esercitazioni fanno vece di reagenti sulle fibre d'ordinario troppo delicate e gentili. Ditemi pure che l'aristocrazia ha mille ragioni di accorrere a tali passatempi, che vi si diverte, che vi acquista salute e coraggio, ma non mi negate il pericolo che vi s'incontra essere di gran lunga maggiore dello scopo che vi si propone.

— Ah! ecco — disse il principe — chi non vi perdonerà mai una simile opinione, o miss Luisa.

In quel mentre entrò in sala il duca del Frassino. Il duca triste e pensieroso mormorò un saluto estensibile e quanti vi si trovavano.

La duchessa lo colse un istante da solo e gli domandò:

— Avete la nausea questa mattina?

— Ho una terribil novella.

— Qualche cavallo morto?

— È morto il barone.

— Il barone? — gridò la duchessa sì forte che fece trasalir suo marito e i circostanti.

— Che cosa è stato? — domandarono quattro voci ad un tempo, mentre quattro bocche pendevano dalle labbra del duca.

— Il barone s'è battuto questa mattina alla pistola. Il suo avversario lo ha colpito in petto.

Successe un silenzio sepolcrale durante il quale tutti uno dopo l'altro si lasciarono cadere sopra poltrone e sofà, ad eccezione della duchessa che parve convertita in Niobe.

Signor Tomaso, dopo aver brontolato qualche frase inintelligibile, s'alzò per svolgere una sua teoria sul duello, ma ne fu impedito dalla duchessa la quale prendendo il tuono d'una requisitoria:

— E voi, duca?

— Proseguite — rispose questi.

— Come sapete tutto ciò? Sareste stato sul posto?

— Mi ci trasse per forza il barone

— Siete un miserabile!

— Virginia!

— Dovevate impedirlo, salvare il vostro amico.

— Presto detto. L'onore ha le sue leggi.

— Quale è stato il motivo? — chiese trepidando miss Luisa.

— Mah, un imbroglio in cui, a dire la verità, non ci ho capito nulla.

— Il suo avversario?

(Continua)

Sempre sul punto di passare...

Un po' deve passare l'Ebro, un altro po' ha da passare in Francia, e di passo in passaggio — passa la sua vita passeggiando.

Disgraziatamente per Don Alfonso, le passeggiate si compongono sempre di un'andata e di un ritorno.

Prima di cantar vittoria bisognerà essere sicuri che Don Carlos vada — e non ritorni più...

È senza cannoni, capisco — ma finchè il telegrafo non ci dirà che è senza quattrini, non ci sarà mai da essere pienamente tranquilli.

⁂

Intanto il *Vaterland* di Vienna stampa una lettera scritta da Don Carlos alla madre, che dimora a Gratz, mentre si preparavano le recenti battaglie dei carlisti contro l'esercito di Don Alfonso.

Il pretendente mostra di aver poca speranza e naturalmente confida fino a un certo punto nella carità de'nemici; ma tanto per non perdere tutte tre le virtù teologali afferma che la fede raddoppierà le forze de'suoi.

Pare che i partigiani di Don Carlos fossero proprio deboli; se dopo che la fede ne ha raddoppiate le forze, ne hanno toccate a quel modo!

⁂

Don Carlos aggiunge che la sua intenzione è di combattere; l'esito della pugna dipenderà dalla volontà di Dio.

Ora l'esito è conosciuto — *Dominus cum fortibus* — il Signore degli eserciti è con Don Alfonso, e la sua volontà, se se ne deve giudicare dagli avvenimenti, è che Don Carlos non salga sul trono di Carlo V.

Don Carlos deve dunque, mi pare, farla finita.

Se no, mostrandosi ribelle alle celesti volontà, e' corre rischio di non avere più dietro a sè una schiera di *credenti*, ma di essere seguitato da quell'esercito di *creditori* che lo tormenta da un pezzo.

L'*Opinione* dice:

« Un *dispaccio particolare* da Bologna annunzia che i signori Gommi, Ferlini e Ridolfi, arrestati in quella città per il noto affare della falsificazione della firma del re, eccetera, vennero posti in libertà. »

Se all'*Opinione* non facesse proprio male, la pregherei che per *educazione* volesse dire che il dispaccio particolare è il mio.

La cito abbastanza sovente per pretenderlo. E è troppo assennata per patire certe invidie da popolino romanaccio.

⁂ ⁂

Una parola di condoglianza a uno dei più eletti e più rispettati ingegni che vanti il Parlamento italiano.

Il deputato Angelo Messedaglia ha perduto suo padre, segretario municipale del comune di Verona. Questo lutto che sarebbe grave per tutti, lo è immensamente di più per l'onorevole deputato del quale è noto l'animo gentile e la tenerezza figliale.

⁂ ⁂

E Una delle più illustri e più opulenti famiglie italiane s'è estinta per la morte di Gianmartino Arconati-Visconti, avvenuta ieri l'altro a Firenze.

Non soltanto; ma s'è perduto anche colla morte di lui uno di quei gentiluomini, rari oggimai in Italia, che mettono il proprio censo al servizio di ogni idea di progresso, e la nobiltà dei natali cementano colla assiduità degli studi.

⁂

Gianmartino Arconati-Visconti era figlio di quel Giuseppe, che, compromesso nel ventuno col Pallavicini, col Castiglia e cogli altri, riuscì a scampare agli artigli del Salviotti e a riparare coll'Arrivabene nel Belgio; spirito colto, ingegno pronto più che profondo, il giovine Arconati fece lunghi e disastrosi viaggi; fu ascritto per questo alla Società geografica di Londra, e in un suo libro pubblicato due anni sono, intitolato *Viaggio nell'Arabia Petrea*, diede saggio di ciò che avrebbe potuto fare se un terribile malore non gli avesse resa da un pezzo inoperosa la gioventù, e tormentosa la vita.

L'Arconati aveva raccolto una delle più belle librerie che si conoscano; e ogni giorno adunava oggetti d'arte, armi, documenti archeologici con cura assidua e sapiente.

Queste cose resteranno e lo ricorderanno; ma nessuno potrà raccontare le conversazioni spigliatamente erudite, e dignitosamente gioconde di Gianmartino Arconati; nessuno numerare i soccorsi, gli incoraggiamenti da lui dati agli artisti.

Ricchissimo, illustre di casato, privilegiato di intelletto, a Gianmartino Arconati-Visconti la fortuna aveva conceduto di rappresentare egli solo le tre aristocrazie che si disputano il mondo: l'aristocrazia del nome, del censo, dell'ingegno.

Ed è morto a 36 anni!

⁂ ⁂

Mi obbligo a regalare un esemplare dell'*Almanacco di Fanfulla* a chi mi dia il senso di questo periodo pubblicato in una corrispondenza senese della *Gazzetta d'Italia*.

L'aurora del sentimento schiude le luci alla grazia precoce dei fiori, alle tinte vermiglie coloranti la vita; ma questi raggi dorati accendono ancora di vivace bagliore le lame micidiali che uccidono la società!

L'articolo è firmato *Micò*... Non capisco mica!

⁂ ⁂

L'altro giorno lodai il signor Demetrio Duca che pei tipi del Pellas ha dato fuori di recente la storia del 16° reggimento di fanteria; e feci voti perchè altri con pari buon volere dessero opera a simili monografie, in guisa da avere a un po' per volta la storia particolareggiata di tutto l'esercito.

Oggi il signor Pellas mi scrive che il voto è esaudito: e che la storia di ciascun reggimento, così della fanteria come di tutte le altre armi, si sta scrivendo da parecchi ufficiali e sarà poi stampata in piccoli volumetti, l'uno distinto dall'altro.

Il signor Pellas aggiunge che la sua pubblicazione sarà fatta sotto il patrocinio di *Fanfulla*.

E *Fanfulla* accetta.

Quella pubblicazione ha due intenti, nobili ambedue: di narrare minutamente le glorie dell'esercito nostro che ha fanti diritti alla gratitudine cittadina, e di apprestare letture salutari, piene di nobili esempi e di generosi precetti, al soldato.

Benvenuti dunque i volumetti del signor Pellas; e per me non è dubbio che alla eccellenza dell'intendimento avranno pari la fortuna.

⁂ ⁂

Giorni sono a Pesaro la Corte d'assise ha condannato alla reclusione perpetua tre individui convinti di avere ucciso anni sono un brigadiere de' carabinieri.

Il *Corriere delle Marche* annunzia che, dopo letta la sentenza, quando il presidente ebbe avvertiti i condannati che avevano tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, questi chiesero di essere condotti all'ergastolo senza indugi.

Il caso è nuovo, ma si spiega.

I condannati sperano che il commendatore Cardon rimanga ancora qualche tempo alla Direzione generale delle carceri, prima di passare alla Corte de'conti; e vogliono essere condotti subito alle case di pena, perchè non ci sia per loro il rischio che, mutando poi il maestro di cappella, abbiano a passar di moda le *fughe*.

IN CASA E FUORI

Questa sera la *Gazzetta ufficiale* parlerà in nome del re e del governo, fissando per il 6 marzo la convocazione del Parlamento.

Così l'*Opinione*.

Possiamo crederle? Io direi di sì, tanto più che la *Nonna* arriva l'ultima a confermare una data sulla quale, dai più al meno, tutti ci si trovava d'accordo.

Dunque vada per il 6 marzo, e avviso ai deputati lombardi perchè si regolino colle misure del tempo, armonizzando il carnevalone e il loro debito rappresentativo.

Tutti alla capitale voglio vederli per il giorno 6. Ah si lagnano ancora dell'indugio? Purchè ci mettano della buona volontà, l'indugio non avrà prodotto alcun danno; tutt'altro, senza questo, il deputato La Porta non avrebbe saputo dove battere la testa per trovare la materia d'una interpellanza.

Egli non mi vi ha autorizzato; ma ringrazio tuttavia in suo nome l'onorevole Minghetti e gli do la posta a Filippi.

Sissignori, a Filippi; è l'appuntamento al quale si arriva sempre cogli idi di marzo, e la Camera, spero, avrà la precauzione di fare in guisa che l'interpellanza non cada nelle calende.

Farebbe un affronto alla rettorica.

⁂

È il mese delle falsificazioni.

Falsa carne alle veglie, sotto certe corazze e certe maglie provocanti.

Oro falso dappertutto, tranne al Monte di Pietà, ultimo rifugio.

Falsa gioia, innocentemente falsa, però, nel cuore de'contribuenti, che si vorrebbero illudere di poter godere ancora.

Lettere false.

Cambiali false

E molte altre falsità che mi verrebbe la voglia di aggiungere a quelle segnalateci da Beppe Giusti e ch'egli sorprese *nel mare magno della capitale* — e dei capitali, aggiungo io.

⁂

Ma veniamo al fatto.

Si parlò d'una lettera dell'ex-presidente della Camera di commercio di Palermo all'onorevole Minghetti, lettera che avrebbe vinte le esitanze del ministro e indottolo a snocciolare i milioni della *Trinacria*.

Trovo ora ne'giornali di Palermo una lettera autentica dell'ex-presidente sullodato, nella quale dichiara falsa quella che gli fu attribuita.

Se non fossimo sotto certe influenze atmosferiche, accetterei per buona la seconda; ma come fidarsene?

Passando alle *cambiali false*, l'autorità giudiziaria ha trovato il bandolo della brutta matassa: il marchese Mantegazza ha confessata la propria reità; anzi l'ha rivendicata tutta per sè, cosa che gli fa onore in un senso: ma in un altro... Che diamine! non si tratta solo delle duecentomila lire, ma di molte altre collocate all'estero!

Un particolare: il marchese or non ha molto, era a Napoli e apparteneva a un gruppo di speculatori che tiravano alla concessione del dazio consumo di quella città.

Povero dazio, l'ha scappata bella!

⁂

Ma vediamo un po' se ci sia qualche cosa di non falso.

M'auguro di poter notare sotto questa rubrica la notizia, secondo la quale fra il ministro Spaventa e la casa Erlanger sarebbero già aperte, e sotto buoni auspici, le trattative per la ferrovia Eboli-Reggio. Sarebbe la provvidenza delle Calabrie, e mi basterebbe il cuore di non sottoscriverví?

Fra le città omonime d'Italia dee correre un legame: tra Feltro e Feltro, secondo l'Allighieri, dovea nascere l'uomo, il quale dovea essere salute dell'Italia. Tra Reggio e Reggio dee correre un binario che ne ribadisca l'unità nell'armonia degli interessi.

Peccato che sotto l'aspetto ferroviario non si sia ancora pensato al Feltro dantesco del Nord, e per conseguenza anche alla vicina Belluno, che io mi raffiguro sotto le forme d'un nuovo Mosè, che dal monte vede la terra promessa in lontananza — una terra promessa di ferrovie in questo caso — ma che non potrà giungervi mai.

Onorevole Spaventa, a lei: quando le finanze le permetteranno, deprechi, là scongiuro, questo fato, e io farò del mio meglio per farla proclamare duca del Cadore.

⁂

L'altro giorno, a proposito delle nostre ambasciate, scrissi: « Dopo Londra, Pietroburgo. »

Infatti a Pietroburgo ci si pensa di già; lo dice la *Perseveranza* colle seguenti parole: « E per quello che tocca alla Russia, non è fuori di qualsiasi probabilità che l'occasione d'inalzare la nostra rappresentanza diplomatica a Pietroburgo sia fornita da qualche atto che metta in piena evidenza i rapporti d'amicizia che esistono fra le due corti di Roma e di Pietroburgo. »

E quest'atto sarebbe semplicemente la gita che il nostro principe ereditario, secondo l'*Agenzia* russa, dovrebbe fare a Pietroburgo.

Sarebbero così cinque ambasciate, e noi, mandandole e ricevendole, faremmo la sesta grande potenza, completando l'Anfizionato.

Disarmiamo!

È il grido del signor Fuchs, e il Reichsrath viennese rispose unanime nel giorno 21: Disarmiamo pure.

E, detto fatto, raccomanda al governo la mozione del deputato filantropo.

Quale accoglienza sia per farle il governo, è facile immaginare.

« Datemi — egli risponderà — una situazione che vi si presti, un'Europa disposta a secondarmi e io disarmerò, restituendo ai campi e alle officine quelle braccia che sono costretto a mantenere nell'inerzia del *pied'arm*. »

Combinazione curiosa! Mentre il deputato Fuchs predica il disarmo; il governo, contro le smentite degli scorsi giorni, fa sudare i fuochi e i relativi fuochisti nell'arsenale di Pola, e a Belgrado si chiama sotto le bandiere l'esercito.

E non basta: all'opera dei governi s'aggiunge quella dei cittadini: l'Inghilterra mandò quattro cannoni agli insorti erzegovesi, forse perchè servano di punteggiatura alla sua accettazione della Nota Andrassy, e i fogli triestini mi parlano d'altri cannoni spediti allo stesso indirizzo da quella città.

Sarebbero indizi allarmanti?

Niente affatto: si obbedisce a una massima in voga, e si apparecchia la guerra per dimostrare che si vuole la pace.

⁂

Non v'ha nulla di sacro per un *reporter*.

La campagna diplomatica in Oriente si aprì coi segreti minacciosi anzichenò della politica di Mosca, strappati al generale Ignatieff dal signor Gallenga.

E si chiude colle rivelazioni del *Mondo* russo, che mette in bocca all'ambasciatore turco a Pietroburgo le seguenti parole:

« Alle promesse degli insorti dell'Erzegovina non si può prestar fede alcuna: il solo mezzo per finirla colla rivolta è di sterminarli tutti. »

Osservo che il mondo cristiano lascia correre nel *Mondo* russo questa cinica minaccia, senza bandire la più santa delle crociate.

Segno, per me, evidente che il giornalista moscovita se l'è semplicemente sognata.

⁂

La repubblica di Sutorina, secondo l'*Osservatore triestino*:

« È uno Stato come un altro, che ha il suo governo, il suo esercito, i suoi tribunali.

« Questo governo lillipuziano ha già i suoi esiliati, nientemeno che un duca, il *duca di Medun*. »

A questo punto i lettori domanderanno: Chi è costui?

Semplicemente il figlio d'un pastore montenegrino, il quale — dal cenno che ne dà l'*Osservatore* — a Parigi sarebbe stato alla vigilia d'impalmare una principessa Borghese (?), a Berlino sarebbe stato ricevuto con tutti gli onori militari da Bismarck (??) e a Marsiglia, scivolato alle Assisie, avrebbe avuto per suo difensore J. Favre.

To'! sembra un romanzo di Ponson du Terrail!

A Ragusa, dove arrivò or non è molto, fu semplicemente sfrattato per vagabondo senza mezzi di sussistenza.

Che prosa!

E così l'epopea della riscossa erzegovese, cominciata con Achille, finisce con Tersite!...

⁂

Vi presento sir Buttler Johnstone.

Sir Buttler Johnstone è il *monsieur de la Palisse* dell'Oriente.

Fece un viaggio in Serbia e trovò che il principe non poteva più uscire di casa che fra un nugolo d'armati.

Di là passò in Romania e scoprì che il principe Carlo in cuor suo aveva già stipulato il tradimento del paese, che egli si disporrebbe a cedere alla Russia. Per giungere a questo, fra un paio di mesi intimerebbe guerra alla Turchia sotto il pretesto di non volerle pagare il tributo, e il resto verrebbe da sè.

Peccato che il principe abbia altri sopraccapi che quello; peccato vieppiù grande che il *Giornale di Pietroburgo* respinga i doni del signor Buttler Johnstone, accusandolo semplicemente di voler compromettere agli occhi dell'Europa la politica delle potenze del Nord.

⁂

Sentendo parlare d'un'alleanza fra la Russia, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti per certe eventualità che potrebbero sorgere nella Cina ho avuto ne' giorni passati una fitta al cuore: i due mandarini di gesso che dondolano il capo sul mio caminetto mi parevano malinconici e tristi, come se li avesse colpiti la previsione d'un male irreparabile.

Rasserenatevi, poveri simboli d'una civiltà immobilizzata; a beneficio non si sa di chi, precisamente come le riserve metalliche delle nostre Banche dopo l'istituzione del Consorzio.

Eccovi l'*Agenzia* russa colla smentita: « Per quanto riguarda la Cina fra le potenze non vi ha che l'accordo usato e affatto naturale risultante dalla posizione, tanto eccezionale degli Europei del Celeste impero. »

— Ma questa, anzichè una smentita, è una conferma — direte voi.

Eh! potrebb'essere, ma la cosa non dipende che da voi.

Abbasso la grande muraglia, abbasso Confucio e i suoi esclusivismi, e in luogo del solito cappello a pagoda, la tuba.

La *tuba*, ecco il labaro della civiltà, sul quale dovrebbe stare scritto assai meglio che sulle bandiere di Costantino: *In questo segno vincerai.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Tre o quattro giorni sono era un tempo umido umido e non alitava tanto vento da far volare una piuma. Naturalmente il Corso fu allagato con abbondanza veramente carnevalesca: ieri al contrario, perchè tirava un vento indiavolato e la polvere si alzava a nuvoloni come se a porta del Popolo incominciasse il Sahara, non buttarono neppure una gocciola d'acqua.

I buoni cittadini romani, che hanno passeggiato nel Corso fino a dopo la mezzanotte, si devono essere trovati stamane la polvere fino nelle più intime latebre del loro organismo.

Ma non si sono divertiti meno per così poco. La polvere passa, tant'è vero che l'hanno adottata come simbolo della umana caducità, e se ne aspergeranno la fronte mercoledì mattina...

Intanto parliamo d'ieri.

Il Corso fu molto più animato e più gaio de' giorni passati. Carrozze non molte, ma piene quasi tutte di signore e di signori che avevano voglia di fare un po' di chiasso e solennizzare il giovedì grasso. Da parecchi balconi scendeva giù la grazia di Dio, ridotta in forma di confetti, di bomboniere e di mazzi di fiori. I fiori erano per lo più appassiti... il trattamento lo fa.

Oltre alle carrozze ed ai soliti carri, si videro nel Corso i quattro carri dei sotto-ufficiali del 62° fan-

teria, l'*Organo della stampa*, un mostruoso cannone Krupp, ed una acuminata pagoda Quirino-Cinese.

—

L'*Organo della stampa* fece un bello effetto e piacque a tutti. Se mancò qualche cosa a renderlo perfetto fu l'essere stato immaginato e messo in opera in pochissimo tempo. Le urne cinerarie e la pignatta dell'obolo eran di terra e si ruppero al primo muoversi del carro. Quattro palloni, con l'iscrizione *ballon d'essai*, che dovevano inalzarsi ai quattro angoli del carro, si avvizzirono, causa la tinta che corrose il tessuto e lasciò sfuggire il gas. Certe famose carote non arrivarono a tempo: le si vedranno martedì all'ultimo corso. In tutti i modi il carro in forma di organo e con la musica in corpo, era riuscito benone per merito specialmente del signor Stella decoratore.

La disgrazia peggiore toccò al *Bersagliere*. Alle 3, quando tutti erano vestiti ed il carro pronto, quel tal signore che doveva far la parte arrivò in furia per prepararsi... Non gli stavano gli abiti. Si dovette ricorrere ad una comparsa.

Povero *Bersagliere*... sempre disgraziato!

~

Sul carro del krupp gigantesco erano riuniti due o tre uomini e otto o dieci signore, in costume di *garde française*. Per una strana combinazione, queste signore erano quasi tutte molto... diciamo voluminose, e l'interno del carro mancando di sedili, erano obbligate a riposarsi mettendosi a sedere sul parapetto esterno.

Di fuori del carro c'era scritto:... *Colore del tempo*... Uhm!

~

La solita corsa de'soliti *bàrberi* arrivò più importuna del solito a cacciar fuori del Corso quelli che ci si divertivano.

La folla era tanta che per ridurla al minimo volume possibile ci volle più d'un'ora, e i *bàrberi* corsero a bruzzolo. Se le cose vanno avanti di questo passo, prima che il carnevale finisca, m'aspetto di vedere una corsa di *bàrberi* con un lanternino attaccato alla coda, come le volpi mandate da Sansone nel campo de'Filistei.

Non avvennero disgrazie. Solamente a piazza Venezia a forza di spintoni parecchie persone, fra le quali una donna, andarono a gambe all'aria. Ma questo che a lei, gentile lettrice, potrebbe parere un inconveniente, diventa un divertimento dei più graditi dal momento che le rotture di testa e di spalle sono considerate un'inezia.

~

Il *Baronetto* mi prega stamattina di riparare a qualche dimenticanza commessa ieri nel descrivere il ballo di casa Altieri.

Fra i costumi dei quali avrebbe voluto dire una parola, e nella fretta ha dimenticati, egli mi cita: la baronessa Pereira ed il conte Hardegy, cavaliere di Malta, tutti e due in bellissimo abito giapponese; il barone Pereira, segretario dell'ambasciata d'Austria, in costume di vecchio sergente di Federico II; e il conte Brandis, altro segretario dell'ambasciata austro-ungarica, in costume da Pomponnet nella *Madame Angot*.

~

Per il dono a Cesare Paita, zappatore del 60° fanteria (e non soldato del 60° zappatori, come fu scritto ieri l'altro per un *lapsus calami*), ho ricevuto le seguenti offerte che mi affretterò a trasmettere a chi ha preso l'iniziativa della sottoscrizione.

D. Giovanni Zudenigo, regio ingegnere, lire 2 — N. N., da Ferrara, lire 10 — Dottor Piero Capettini, Brescia, lire 5 — Nobile G. P., Savona, lire 2 — Arturo Colpi, Eugenio Manetti, Carlo Suppiej, volontari nel 2° reggimento fanteria, stanziato a Padova, lire 27 15.

Più lire 3, le quali erano accompagnate da una lettera che è stata perduta. Se l'offerente ci manderà a dire il suo nome, gliene saremo grati.

~

Cecca è ammalata, poveretta!...

L'ha telegrafato da Milano al marchese Calabrini il segretario del carnevalone milanese; e la malattia fa sì che Meneghino non può ancora far sapere l'ora e il giorno del suo arrivo tra gli amministrati dei sette colli e i cittadini del sindaco Venturi.

Il Comitato di Roma ha risposto che egli è sempre fermo nell'idea di festeggiare un rappresentante del carnevale milanese; egli s'augura perciò il sollecito ristabilimento di Cecca e il pronto suo arrivo con Meneghino.

E che gli Dei lo facciano!

~

Vi dovrei parlare dell'inaugurazione del nuovo museo... ma, Signore Iddio benedetto, chi è che ha avuto l'idea peregrina d'inaugurare un museo negli ultimi giorni del carnevale?

Che gli archeologici romani, tanto per far la scimmia ai trappisti, abbiano voluto ricordarci la morte proprio in mezzo alla vita?

~

Dove non si muore e non si vive è all'Apollo...

Ne parlo qui, invadendo le competenze del mio collega dei teatri, perchè, grazie a Dio, abbiamo alle viste una nuova questione dell'Apollo, e se non una questione vera e propria, per lo meno una crisi.

Nientemeno che il maestro Marchetti non consente più che si dia il *Gustavo Wasa*.

Quali ragioni lo muovano, non so; ma è certo che egli non vuole e che le cose della stagione cominciano di mettersi male, male assai.

~

Ieri sera — e sfido chiunque a smentirmi — c'erano al primo e secondo atto del *Ruy Blas* tra le venti e le trenta persone in platea; e dal più al meno, quasi tutte le sere, c'è una fiaccona spaventosa.

S'ha un bel discutere, un bel parteggiare, un bel dire ce ne infischiamo di Tizio o di Caio; ma una stagione senza un avvenimento musicale, senza un'*Aida* e una *Messa di Requiem*; una stagione, in cui si è obbligati a mettere da parte il repertorio di Verdi, è una stagione morta, sbagliata...

E la sera del 20 aprile si dirà di lei come del beato Ermolao di Giusti, che sbadigliò l'anima con sorriso e... il resto è noto.

—

All'ultim'ora ricevo il seguente bollettino del Comitato del carnevale nel 1876.

« Giunge ora il seguente telegramma:

« Bologna, ore 5 ant.
« Roma, ore 1 pom.

« Informato malattia Cecca, corro Milano visitarla. Domani e la condurrò meco o porterò sue nuove. Telegraferò ora arrivo.

« Dott. BALANZON. »

~

La *Libertà* annunzia che il sindaco Venturi si è convertito alla cittadinanza di Gregorovius.

Meglio così!

La proposta sarà discussa in una delle prime adunanze di marzo, e Roma avrà così pagato il suo debito di riconoscenza verso lo storico tedesco, che ha un solo peccato; quello cioè d'avere scritta lui una storia che doveva essere scritta da un Italiano.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Il presidente del sindacato degli agenti di cambio a Torino ci telegrafa:

« Annunziasté l'arresto del marchese M., agente di cambio a Torino; nessun agente di cambio è stato arrestato. »

E difatti il marchese M. di cui annunziammo l'arresto, è il marchese Mantegazza, arrestato a Firenze, le cui rivelazioni hanno determinato il proscioglimento di parecchie fra le persone arrestate per la faccenda della falsificazione della firma reale.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 24. — I giornali bonapartisti ed altri continuano a pubblicare articoli tendenti ad allarmare la pubblica opinione in seguito al risultato delle elezioni.

Secondo gli ultimi calcoli è probabile che le elezioni di ballottaggio, le quali avranno luogo il 5 marzo, riescano 66 in favore dei repubblicani e 40 contro.

MADRID, 24. — Don Carlos e Lizarraga con 24,000 uomini, senza viveri e senza cannoni, trovansi internati nelle Amescuas e tentano di guadagnare le Aldude per fuggire in Francia. Diverse divisioni di alfonsisti marciano contro di essi.

MADRID, 24. — Le sottomissioni dei carlisti continuano ad essere numerose. È imminente una grande battaglia.

PARIGI, 24. — Assicurasi che il ministero dell'interno sia stato offerto a Casimiro Périer, e quello del commercio a Teisserenc de Bort.

La Commissione di permanenza regolerà l'8 marzo la forma della trasmissione dei poteri alle nuove Camere.

PEST, 24, (ore 10 pomeridiane). — Durante tutta la giornata il Danubio crebbe qui e in altre parti dell'Ungheria in modo straordinario. Alle ore 9 pomeridiane le acque raggiunsero l'altezza di 7 metri sopra lo zero. Parecchi quartieri di Pest e di Buda sono inondati. Una fabbrica di bevande spiritose, con entro 12 persone, crollò.

La città di Comorn è completamente inondata.

Una folla numerosa, sloggiata dalle case, percorre le strade di Buda e di Pest, rifugiandosi negli asili.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni*. — Lord Northcote, rispondendo al marchese d'Hartington, dice che nessuna modificazione riguardante i diritti di tonnellaggio nel canale di Suez avrà luogo senza l'approvazione del kedive, della Porta e delle potenze marittime che vi sono interessate. Soggiunge che le trattative fra Stokes e Lesseps procedono in modo soddisfacente e che Stokes ritornerà fra breve in Inghilterra.

Tra le quinte e fuori

.·. Alla Fenice di Venezia per domani sera sabato, 26, è annunziata la prima rappresentazione dell'*Amleto* di Thomas. Quest'opera non è mai stata rappresentata in Italia: la parte del protagonista shakesperiano che ha reso celebre Faure a Parigi, sarà a Venezia cantata da Francesco Graziani.

Noto che con questo po' po' di spettacolo, in un bel Teatro come la Fenice, si pagano tre lire d'ingresso, e si ha uno *scanno* per 5 lire. L'impresa Gardini *scanna* la gente con molto miglior grazia del sor Cencio Jacovacci.

.·. La *Celeste Aida* va a respirare di quaresima le tiepide aure di Pisa. Me lo annunzia un manifesto stampato con vero splendore tipografico dal cavaliere Minelli di Rovigo, sul quale manifesto leggo i nomi della signora Tabacchi e Destin, del Barbaccini, di un baritono Borgioli, e di un basso Mailini che deve essere una specie di Maini allungato.

Il direttore è il signor Ettore Contrucci. Auguro ai Pisani che la signora Tabacchi non abbia la più lontana relazione con la Regìa, e che il nome della signora Destin non sia ripetuto con l'aggiunta di un *barbaro*!

.·. Seguita a Parma la *guindaneide*.

La *Regina di Castiglia* fu ritirata dall'autore in seguito alle scene, avvenute in teatro, di cui ho discorso altra volta. Il maestro Guindani annunzia questa sua determinazione in una lettera, che ho sott'occhio.

Egli si propone di far giudicare altrove il suo lavoro e di ottenere un giudizio imparziale. Glielo auguro di cuore.

.·. Il successo di Torino ha determinato l'impresa del Comunale di Trieste a riprodurre su quelle scene l'*Ermanzia*, nuovo ballo del coreografo Pratesi.

Nella prossima quaresima saranno anche riprodotte a Trieste *I promessi sposi* del Ponchielli e *Diana di Chaverny* del nostro Sangiorgi.

.·. Le chiamate furono...

Ma lasciamole stare le chiamate; la morale è questa: è piaciuta a Firenze, al Pagliano, la prima opera del maestro Venturelli, il *Conte di Sara*.

Il maestro Venturelli è giovane e concittadino del Gobatti; ma ha sull'altro il vantaggio di possedere qualche centinaio di mila lire di proprio, ciò che non guasta mai.

Una persona che lo conosce, ha raccolto un giorno dalla sua bocca questa frase;

— Ho tanta musica nell'anima da armonizzare dieci mondi.

Maestro Venturelli, ella riuscirà di certo un grand'uomo anche armonizzandone uno solo.

.·. *Procella dileguata*...

C'è una signora la quale fa uno scongiuro ogni qual volta sente dire che il suo aspetto dimostra buona salute. Vittorio Bersezio avrebbe dovuto scegliere un altro titolo per la sua commedia. Appena si sente dire *Procella dileguata*, la procella invece si addensa. A Roma si scatenò con una certa violenza; al Rossini di Venezia è stata più mite, ma non ostante s'intese il vento sibilare fra le panche della platea.

.·. Il professore Mastropasqua è assolutamente il più tedesco degli autori italiani.

Dopo avere scritto e fatto rappresentare un dramma intitolato: *I coniugi Steinberg*, ha ridotto un lavoro giovanile di Goethe, *Tutti in colpa*, vestendolo di forme italiane.

Senonchè il pubblico del Gerbino, assolvendo gli artisti della compagnia Emanuel-Campi, condannò il riduttore...

Conterò tra i più bei giorni della mia vita quello in cui mi sarà concesso di registrare un trionfo dell'egregio professore.

.·. Spettacoli di stasera.

Ore 8. Argentina: *I falsi monetari*. — Capranica: *Ernani*. — Valle: *Messalina* (ultima replica). — Rossini: *Madame l'Archiduc*.

Metastasio, Quirino, Valletto, Nazionale doppia rappresentazione.

All'Apollo veglione; al Politeama e in piazza Navona la solita fiera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

16, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 1226

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su

W. WALKER

BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opera, 3

Parigi

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,20

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 —, In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano via S. Pietro all'Orto n. 13

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Asse diretto e indiretto — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. } Roma via del Corso N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. } Roma via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 20, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia generale della casa Grimault e C., **G. Altieri**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e confezionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scoloramenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

Per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66

SPECIALITÀ del Dott. chimico **G. Mazzolini**

Roma, farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18

Premiato con più Medaglie d'oro e di varie specialità e benemerenze di prima classe.

SCIROPPO DI COCCINIGLIA COMPOSTO

Questo sciroppo guarisce la tosse qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* Prezzo della bottiglia L. 5.

ROSOLIO TONICO ECCITANTE ANTI-NERVOSO, STOMATICO, DIGESTIVO

Questo rosolio è gratissimo ai gusti i più delicati. Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di sì piacevole rosolio ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive o anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato dev'essere continuato per giorni trenta. Si vende L. 6 la bottiglia e L. 5.

BALSAMO PER L'ISTANTANEA GUARIGIONE DEI GELONI.

Uso. Si agita la piccola boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquarellare si spalmano sovente i geloni, donde la subitanea calma e guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle filaccie imbevute dello stesso liquido. L. 1 la boccetta.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano via Sala, n. 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Marignani.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66— FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 213

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Pasta Pettorale STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli via S. Pietro all'Orto, 13.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. SILEY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 56

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti [illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 27 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA CRONACA POLITICA

« Veduto, ecc.;

« Udito, ecc.;

« Sulla proposta, ecc.,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. La presente sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è chiusa.

« Art. 2. Il Senato del regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno *sei* marzo prossimo venturo.

« Ordiniamo, ecc.

« Dato a Napoli, addì 21 febbraio 1876.

« VITTORIO EMANUELE.

« G. CANTELLI. »

Così la *Gazzetta ufficiale* del regno... l'indiscutibile.

Ora non ci rimane altro che fare un secondo invito agli onorevoli.

Ci sarà un discorso della Corona, e l'Europa l'ascolterà riverente per trarne gli auspici dell'avvenire.

La parola del Re d'Italia oramai ha un peso, e nell'incerta situazione delle cose europee avrà forse quello della parola d'un arbitro.

Il commendatore Berutti, il compagno di viaggio dell'onorevole Sella, a quest'ora, se la *Perseveranza* è nel vero, dovrebbe essere già in Roma.

Le trattative pel divorzio *Alta Italia-Sudbahn* sono terminate felicemente nel giorno 23; il commendatore Berutti aveva l'incarico di portare la convenzione bella e stipulata.

I due gabinetti contraenti si riserbarono di leggerla prima di venire alla firma definitiva.

La pubblicazione del reale decreto suaccennato mostra all'evidenza che oggimai la convenzione è un fatto, se non compiuto, accettato.

Gli interpellanti s'affrettino; che non hanno tempo da perdere.

Per conto mio, quello che posso dir loro si è che l'onorevole Spaventa, ragionando sull'ipotesi che le convenzioni passino, ha già fissata la massima che nulla debba essere innovato, almeno per ora, nel personale amministrativo delle strade ferrate. Per tutta novità, ci darà una Direzione generale colla sede in Roma.

Altra notizia riguardante il ministero di fronte alla Camera.

Si dice che l'onorevole Minghetti abbia fissata la data del 15 marzo per fare la solita esposizione finanziaria.

Di più trovo nei giornali che, nelle confidenze del simposio in casa Mordini a Napoli, egli siasi aperto rivelando i suoi disegni e dando in anticipo ai commensali un assaggio delle buone ragioni ch'egli ha fra le mani per iscagionarsi dei lunghi ozi lasciati al Parlamento e frangere le armi degli interpellanti sulla *Trinacria*.

Avviso all'onorevole Nicotera.

Di più l'egregio ministro avrebbe sollevato un lembo del mistero che nasconde le ultime ragioni finanziarie delle convenzioni sulle ferrovie.

Lo si direbbe Achille quando la genitrice divina lo munì dell'armatura fabbricatagli da Vulcano.

A ogni modo, occhio al tallone: le precauzioni non sono mai troppe.

La politica nel carnevale.

Ho da Napoli che l'ambasciata birmana assistette ieri l'altro alla festa carnevalesca dai balconi del palazzo della prefettura. Faceva spesso delle grandi risate, e quel po' po' di follia lo chiamava processione.

Si vede chiaro che, nella Birmania, i salmi davidici sono in onore e specialmente il versetto che suona: *Servite Domino in laetitia.*

Ieri l'ambasciata fu ammessa a presentare i doni destinati a Sua Maestà il re. L'autografo che li accompagnava era rinchiuso in un dente d'elefante.

Ogni paese ha i suoi costumi, dice il proverbio tedesco; ma nel nostro i denti *enveloppés* non potrebbero servire che per la corrispondenza degli avvocati.

Il carnevale politico.

Registro sotto questa rubrica lo sfacelo del municipio di Cremona, che ha perduto la Giunta col facente funzione di sindaco.

E i seguenti consigli al governo:

« Si spenda meno, si smetta di costrurre inutili navi, non si disarmi, ma si tengano 150,000 soldati invece di 200,000 sotto le armi e allora si vedrà... »

Cos'è di grazia che si vedrà?

« ... risorgere la fiducia e la vita economica. »

Benone! Questa fiducia che s'attaccherebbe ad un paese inerme, incapace di fare fronte alla minima scossa va posta in cornice e dedicata all'ammirazione dei posteri.

E dire che è un giornale-Gianduja che scrive tutto ciò!

Si tradisce imprudentemente: del Gianduja non ha che la maschera.

Rispetto le maschere, ma a questa le voglio tener dietro, e al tocco della mezzanotte del 29 febbraio ve ne svelerò l'*incognito*.

Altra sulle cambiali in maschera da... l'indovinate?

Anche a Firenze hanno lasciato segno di sè nelle casse della Banca Maquay-Hooker.

Fatto è che il giudice d'istruzione si recò a farle una visita. Ma il direttore, messo in allarme dalle prime notizie, era già corso a Roma onde sottoporre i titoli ch'avea fra le mani all'ispezione del ministro della Real Casa.

Questa ispezione quali risultati abbia dati non si dice.

Intanto vien chiara sempre più la profonda sapienza della massima evangelica: *Oportet ut eveniant scandala*. I giornali ritornano sul vecchio tema di mettere la Lista civile sotto il controllo della Camera. Ben inteso che la Camera, a sua volta, dovrebbe porla in condizioni da evitare d'ora in poi il ricorso a certi espedienti.

Senza il bisogno di questi, la brutta mascherata delle cambiali non si sarebbe prodotta.

Bobby! Dov'è *Bobby*? Ho bisogno di lui.

Ne ho bisogno perchè egli mi spieghi i mutamenti operatisi nella politica dell'Inghilterra di fronte alla Turchia.

È vero che l'Inghilterra non aveva che uno scopo: l'affare di Suez. Raggiunto questo, la Gran Brettagna può benissimo, se non tornare a' vecchi amori, lasciar correre e dire: io non c'entro più.

E come lo dice!

Anzitutto, uno dei suoi ministri, lord Northcote, in piena Camera dei Comuni, promette che le modificazioni riguardanti la tariffa del canale non avranno luogo senza l'approvazione del kedive e della Porta.

Se questo non è riconoscere la *suzeraineté* della Turchia sull'Egitto, e per conseguenza la sua sopra-*suzeraineté* sui possessori del canale non saprei davvero cosa possa essere.

Non basta. Ascoltiamo lord Derby alla Camera dei Pari: « Tutto quanto si assomiglia ad una guerra religiosa fra maomettani e cristiani non può che essere biasimato da noi, perocchè ciò farebbe sorgere fra le due religioni sentimenti di animosità reciproca e di antagonismo che non si arresterebbero dentro i confini dell'Europa soltanto, ma potrebbero creare un pericolo serio *in un'altra parte del mondo.* »

In un'altra parte del mondo!

Perchè non dire alla bella prima dell'India? Ci si intenderebbe più facilmente, e si vedrebbe che le antiche tenerezze inglesi per Maometto, se non sono precisamente più tenerezze, sono l'interesse del marito giovane, ma povero, per la moglie vecchia, ma ricca.

In Francia, coloro cui lo stravincere *fa* paura, sarebbero venuti nell'intenzione di proporre il signor Buffet per il posto lasciato vacante al Senato dal signor de La Rochette, morto all'indomani della sua nomina.

Questo, ben inteso, non dovrebbe voler dire permanenza al potere dell'uomo rimasto in secco cinque volte di seguito all'urna.

Intanto le *frazioni* uscite perdenti dalla battaglia fanno a raccozzarsi. È troppo tardi: il suggello che le ultime elezioni impressero alla situazione porta l'effigie di Gambetta, quest'è vero; ma cento volte Gambetta piuttosto che il *Sacré Coeur*, o il secchiello dell'acqua di Lourdes.

Io divido pienamente la sicurezza di coloro che non vedono punto nell'affermazione della repubblica un passo indietro verso la Comune. E non la divido perchè al giorno d'oggi la Comune, se fosse ancora possibile, non torcerebbe un capello ai gesuiti, e si scaglierebbe con tutte le sue ire contro Gambetta e i suoi.

L'urna ristabilì semplicemente gli antagonismi nel vero posto in cui possono tornare veramente efficaci e provvidenziali.

Ecco tutto.

La regina Isabella è aspettata in Ispagna: Don Carlos, alla sua volta, è aspettato in Ungheria.

L'uno va, l'altro viene.

Precisamente come in un certo quadretto in rame pubblicato nel 1814 a Venezia. Da una parte si vedeva un dragone francese, che montando in arcione per la partenza, diceva: *Mi vado*. Dall'altra un ulano dell'Austria, che scendendo di sella rispondeva: *Mi vegno*.

In mezzo, *Pantalon* agitando convulsivamente la sua barbetta, sospirava: *E mi, p.... f......, ve mantegno.*

Prego Don Carlos a sollecitare; non che mi prema di veder la regina Isabella in Ispagna; ma a cose disperate non trovo alcun bisogno per lui di far un'ultima dimostrazione bellicosa a spese del sangue dei poveri illusi che gli hanno creduto

---

23 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— Si chiama... ho dimenticato... Ah non è il colonnello Coal; no, eccolo è un pittore, un certo... Mi sta sulla punta della lingua, ma mi sfugge.

Luisa impallidì e turbossi.

Il principe se ne avvide, e sorreggendola:

— Tale notizia vi ha turbata, miss Luisa? — le chiese.

— Sì, signore — rispose miss Luisa, cercando invano di soffocare la propria emozione

— Ma di che si trattava dunque? — insistè la duchessa — di qualche divergenza in affare politico o teatrale?

— Di tutt'altro. V'è la donna di mezzo come sempre.

— Una donna? E chi è costei? — domandò la duchessa, mostrando negli occhi tutta l'ansia ond'era divorata.

— La sorella di questo pittore — rispose il duca. — Oh, insomma, se volete sapere da capo a fondo quanto è avvenuto, son pronto a dirvelo, ma non mi tagliuzzate la parola con tante interrogazioni.

— E che importano i particolari? — disse la duchessa con una apatia da sorprendere il duca stesso. — Il barone ha toccato la sorte che meritava. Egli ingannava sua moglie!

— Oh via, rispettate chi fu, duchessa — prese a dire il duca un po' risentito. — So pur troppo che voi lo tolleravate, mentre io gli accordavo tutta la mia amicizia; ora poi non soffrirò che s'insulti alla sua memoria. Signori e signore, a lode dell'estinto mio amico posso assicurarvi che nell'incidente del colonnello, il barone era innocente, e che quanto alla causa che lo condusse a perire, rimonta a circa un anno fa, quando il barone non aveva ancora una moglie da rispettare. Eccovi adunque il fatto come mi è stato narrato dal povero barone stesso. Un anno fa egli s'invaghì d'una ballerina e, si capisce, il barone raggiunse presto il suo intento.

— Duca! — l'interruppe signor Tomaso, accennandogli sua figlia — vi prego di non dimenticare...

— Oh non m'interrompete, altrimenti davvero perderò il filo. Dunque... dicevo... Ah sì, dunque il barone non tardò a possederla, spirito e materia. Capirete, una ballerina non è una conquista che costi fatica. Per esser breve, il barone fece senno e se ne allontanò per cedere il posto a qualche successore. Pare che la danzatrice accarezzasse l'idea di dar corpo a un baronetto, e pretendesse che il Berrito chiudesse un occhio. Ho letto alcune delle lettere con cui colei le seccava da qualche tempo. Il fatto si è che l'altro ieri il barone fu appostato a tarda notte da un individuo il quale, dichiarandosi fratello della virtuosa, gli presentò il suo *ultimatum*. Naturalmente il Berrito gli rise in faccia. Il pittore, non soddisfatto d'una risata, provocò un colpo di scudiscio, di cui il barone non tardò a servirlo. Il pittore colpito non baciò la *frusta*, ed ecco di cosa in cosa com'è nato il duello che riuscì così fatale al povero barone. Ed ora che mi viene a memoria il nome dell'uccisore, ve lo dico: Alberto Lusati.

Miss Luisa v'era quasi preparata, e trasalì appena visibilmente. Al contrario, signor Tomaso ripetè Alberto Lusati tre volte di seguito, e vôlto a sua figlia come se l'avesse colta in flagrante simpatia per il pittore, proruppe:

— Nè ciò mi reca stupore! Quell'uomo è il cattivo genio che insidia alla mia pace domestica! E dire che nè l'Oceano colle sue tempeste, nè il fucile ad ago... Basta, spero che la legge italiana sarà inesorabile!

Il lettore potrebbe chiedere com'avvenga che signor Tomaso apprende ora soltanto che Alberto Lusati trovasi in Roma, mentre il signor Stool ha dato tanta pubblicità al furto di cui è stato la vittima.

Il lettore deve ricordare che il signor Stool, dopo aver fatto arrestare Alberto a Napoli, trasse partito da un ritratto di miss Luisa che Alberto aveva compito a memoria e lasciato nel suo studio, per far credere a signor Tomaso che a lui bastava vedere una volta una persona per riprodurla sulla tela. Naturalmente il signor Stool era persuaso che Alberto essendo stato in America avea dovuto conoscere miss Luisa, senza di che non avrebbe potuto ritrattarla. Quindi il nome di Alberto doveva esser noto a signor Tomaso, e perciò volea prudenza ch'ei, dandosi per derubato, tacesse il nome del ladro. Vero è pure che il signor Stool quando incontrò miss Luisa nel suo studio la prima volta, la trovò con Alberto, ma appunto questa circostanza gli era sfuggita di mente, allorchè determinò di darla ad intendere a signor Tomaso, e di spacciarsi per un ritrattista estemporaneo.

Quando miss Luisa gli fece osservare che su quella tela era ritratta nello stesso costume che avea vestito quattro anni addietro, allora soltanto il signor Stool si risovvenne che miss Luisa ed Alberto s'erano riveduti nel suo studio, ma era tardi, ed egli dovea sostenere il suo asserto.

Fu annunziato il signor Acuti, il quale, comparendo in scena, percorse con una rapida occhiata le fisonomie, ed accortosi che la notizia del mattino era già stata divulgata e stava producendo il suo effetto, si limitò ad un complimento laconico e si assise sopra una *duchesse*, gettando una gamba sull'altra.

— Hai saputo?... — gli chiese il principe.

— La baronessa è vedova! Mah! sono casi che avvengono fra coniugi.

— Qual'è la pena che infligge la legge italiana ai duellanti, signor Acuti? — domandò signor Tomaso. — Voi dovete saperlo.

— Dirò — rispose l'Acuti — la legge parte dal supposto che il duello sia una specie di *réclame* come un'altra. Mi spiego meglio. La legge sa che d'ordinario due individui vanno sul terreno con tutt'altro proposito che quello di uccidersi. L'operazione che intendono farsi reciprocamente la si potrebbe eseguire con due spilli. Non importa, essi brandiscono spade affilate, e sono attesi da un carro d'ambulanza, garantito dalla croce di Ginevra. La legge fin qui lascia fare. *(Continua)*

E lo raccomando all'ospitalità proverbiale dei Magiari. A quale scopo fargli delle dimostrazioni sul genere di quelle fatte a Gratz a suo fratello Alfonso?

Se ha coscienza, questa gliene farà di quelle che sono tanto più amare inquantochè non si mostrano fuori come i cancheri nelle viscere.

✻

E pare che in Dalmazia gli Italiani siano fatti segno a vessazioni eccessive.

E non son io che lo dico, bensì i giornali di Zara e di Trieste.

Fra i quali ce n'è che non sanno spiegarsi il contegno passivo delle autorità consolari italiane.

Io non dirò come qualche mio confratello: « Onorevole Visconti-Venosta, c'è bisogno di ei per qualche passo. »

Ma l'*est modus in rebus* d'Orazio, grazie alla traduzione che se ne fece in tutte le lingue, dovrebbe essere entrato nel codice delle convenienze anche al di là dell'Isonzo.

A questo titolo non sarà alcun male ricordarglielo.

Don Peppino

[illegible] PARIGINE

22 febbraio.

Ai telegrammi che ho inviato sulle elezioni converrebbe aggiungere o un volume di glosse e di commenti, o... una mezza dozzina di righe. Mi appiglio a quest'ultimo partito.

Dal febbraio 1871 al febbraio 1876 s'è lavorato a fare la repubblica; ieri l'altro è stata messa la bandiera sul tetto per indicare che l'edifizio è finito; ora incomincia il lavoro contrario: quello di disfarlo. A seconda dei tempi che correranno e della qualità dei materiali che furono impiegati, ciò si farà più o meno lentamente: in un lustro, o in un secolo. In ogni caso, l'edifizio è provvisorio, e in breve la repubblica « *aimable* » di Giulio Simon, e « conservatrice » del signor Thiers sarà trasformata in una repubblica niente affatto amabile e ancora meno conservatrice. Pompieri, alle pompe...

× × ×

Le Dada. Idea fissa, mania, *tic*, eccentricità adottata; tale è il titolo della commedia del Gondinet, rappresentata alle Variétés. Il *dada* del signor Petrus van Blatt, olandese, come di ragione, è di cercare l'intermedio fra l'uomo e la scimmia; e ha trovato che è... la donna. Per provare questa tesi, educa una sua figlia — che non è sua — in modo da farne una specie di donna della natura; il Gondinet ha trovato che una donna allevata in questo modo, 1° non deve parlare — quando parla, e questa non parla quasi mai — che chinese; 2° spiegarsi a gesti; e ha creduto che questa Muta dei Portici d'un nuovo genere avrebbe un successo.

Non è stato precisamente così. È inutile raccontare le scene stravaganti alle quali dà luogo il punto di partenza che offre una protagonista che parla a gesti. C'era grande curiosità di vedere la mima inglese miss Katte Vagham, scritturata espressamente per questa parte. È una bionda tutt'occhi, abbastanza curiosa da osservare, ma che manca forse d'un po' di grazia; nell'insieme poi *Le Dada* è una sciocchería che non s'aspettava dall'autore del *Panache* e della *Cravate blanche*, il quale deve far presto a prendere la sua rivincita.

× × ×

Les Chevaliers de la Patrie al Teatro Storico. È un dramma che non vi racconterò neppure, perchè non ne vale davvero la pena. Scritto per un pubblico popolare, l'autore non ha trovato che un solo scioglimento per tutte le complicazioni che inventa; un colpo di revolver, o, qualche volta per cambiare, un colpo di carabina. L'azione è doppia; le avventure d'una famiglia d'origine francese vi sono intrecciate agli episodi della guerra americana di secessione; e alcuni dei personaggi, che vi si resero celebri, sono messi in iscena abbastanza fedelmente — il che forse è il solo merito del dramma.

Il Delpit, d'origine americana, ha riprodotto certamente in modo interessante gli usi, i costumi e i modi di fare dei nostri fratelli d'oltre mare. Una delle scene meglio riuscite, per esempio, è quella « delle udienze » che dà Abraham Lincoln, il presidente della repubblica. Lo scioglimento doveva essere l'assassinio commesso in pieno teatro, e sarebbe stata una cosa curiosa; ma la censura vi mise il suo *veto;* i cospiratori si limitano a voler « rapire » il presidente, e questi, che se ne salva, perdona loro, e chiede la produzione con un'allusione alla possibilità di essere ucciso per la patria, e al sacrificio della sua vita che è pronto a fare

Il popolino era molto imbarazzato a questa « *première*, » poichè le parlate sulla patria e sulla libertà vi sono fatte tanto da quelli del Nord che da quelli del Sud; in conclusione, si è mostrato secessionista, applaudendo freneticamente, più che il Lincoln, il generale Jackson, che parla per dieci minuti, buoni e gestisce in piedi per altrettanti, dopo essere colpito mortalmente.

×

Speriamo che l'altro dramma americano, *Le nouveau monde* — nel quale è in scena la fondazione della repubblica americana — sia un'opera meno abborracciata di questi *Chevaliers de la patrie*. Ciò non impedisce però che i corrispondenti americani non abbiano inviato dei lunghi telegrammi al loro giornali per informarli dell'intreccio e dell'esito del dramma del Delpit. Il quale — per finire — sarà una preziosa novità per i nostri teatri diurni d'estate.

× × ×

Al nuovo teatro Taitbout è venuta finalmente alla ribalta *La petite comtesse*, che è la riduzione francese del *Chi dura vince*, il quale, a sua volta, non era che la riduzione italiana della *Lune de miel* di Scribe. Gastone Escudier, autore delle nuove parole, è riuscito a maraviglia nel duro cómpito che s'era preso di tradurre la parte cantabile parola per parola, e di aggiungervi un dialogo possibile ed anche arguto quando occorre.

×

Chi d[illegible]*vince* è opera vecchia conosciutis[illegible] in Italia. Sarebbe inutile parlare della musica se non si dovesse notare una volta di più che il nostro genere buffo i Francesi non lo sanno cantare, come gli Italiani, a mio credere, non sanno cantare le operette francesi. Non è il momento questo di indicare le cause di questo fenomeno; ma è certo che il *Barbiere di Siviglia*, per esempio, ritradotto in francese, e sempre colla stessa musica di Rossini non è più così esilarante come quando è cantato da italiani con quelle parole grottesche che vi ha posto il librettista; e così di tutte le altre nostre opere buffe.

Lo stesso caso avviene per *La petite comtesse.* Non c'è che madamigella Breton che canti a modo quella musica spigliata, allegrissima e sentimentale a vicenda. Gli altri sono lugubri e cantano... alla francese. Il famoso duetto *Ser Gennaro! Ser Giovanni!* non destò il tradizionale entusiasmo appunto perchè i due attori lo eseguirono come se fosse un duetto degli *Ugonotti*. Nondimeno credo che l'opera del povero Ricci avrà un successo grazie alla Breton che canta la sua cabaletta-waltzer con una perfezione e una grazia tale, che il pubblico difficile della « prima » ne chiese e ne ottenne il *bis* È una cantante d'opera buffa che farebbe meraviglie nel nostro vecchio repertorio.

× × ×

Ieri sera Gaetano Braga diede il concerto nel quale fece udire diverse delle sue ultime composizioni, con accompagnamento d'orchestra. Ebbe un successo clamoroso come esecutore, non completo come compositore. *Smiles and Tears*, bizzarra e leggiadrissima melodia piacque immensamente in ambedue i sensi; così la *Gavotte* sospirata, non suonata, su quel suo magico violoncello; la *Marcia funebre* a piena orchestra invece non mi ha certo fatto venire voglia di morire, perchè si possa eseguirla alle mie esequie; non è nuova e stenta a finire... Meglio la sinfonia della sua *Reginella*, e quel primo « concerto, » ove autore ed esecutore si sorpassano a vicenda.

IL CARNEVALE

Napoli, 25 febbraio.

Ritiro la mia proposta; non ce n'è bisogno dei fiori di carta. Prima di tutto non odorerebbero; e poi la carta deve servire per comprare i veri, e non ce n'è mai abbastanza, e non si sa mai quel che possa accadere. Sapete quanti fiori si sono gettati ieri a Napoli? No! e nemmeno io. Fatevene un'idea da questo che così a Roma non ce n'erano più, che a Firenze erano finiti, che a Milano, a Genova, a Torino, la più modesta violetta avrebbe maravigliato la gente come un fenomeno; che per tutto il resto del mondo non se ne trovava più uno a pagarlo un occhio... Che dite?... che a Roma ce n'erano?... No, non è possibile. Erano qui, tutti qui, e facevano nuvole per l'aria che oscuravano il sole, e volavano a stormi come uccelli multicolori, e s'inseguivano come farfalle profumate. Così dovette essere la pioggia sotto la quale Eliogabalo soffocò i suoi convitati.

×

Vorrei esagerare, ma non mi riesce, tanta è la stanchezza. Si è cominciato alle due e si è finito a mezzanotte, cioè si è cominciato a mezzanotte a ballare nel *festival* e si sarebbe finito a giorno se non fosse stata la grande festa musicale che dura ancora. Alle tre uno spruzzo d'acqua, anzi di rugiada, ha rinfrescato l'aria ed i fiori; ma poi non è stato più niente. Ci sono state le maschere a piedi e a cavallo, gli eleganti equipaggi, le belle signore, gli ufficiali, la cavalcata araba, la folla, il Re, l'entusiasmo... Come si fa a descrivere tutto questo?

Come si potrebbe descrivere l'irrompere della *Follia*, cioè di quei venti magnifici cavalieri, che hanno attraversato al trotto tutta quanta la via di Toledo fin sopra al Museo, fendendo una folla di centomila persone? come dipingere l'effetto magico di quei ricchi costumi di raso, eleganti, vivaci, luccicanti al sole coi mille campanelli di argento che risuonavano fragorosamente ed allegramente?

Erano venti bei giovani, arditi, traboccanti di salute e di allegria, che entravano nel cuore della festa con la stessa baldanza con cui avrebbero affrontato il nemico. Erano salutati da applausi e da fiori. Si rizzavano sulle staffe e lanciavano fiori anch'essi, e passavano turbinando. Portavano innanzi alla sella delle sacche piene di munizioni profumate. Uno di essi, spinto innanzi il cavallo, ritto in arcioni, levando in alto una mano, grida con quanto n'ha in gola: *Viva Napoli!* E un solo grido gli risponde, tutta Napoli gli risponde, perchè una scintilla elettrica ha percorso la città: *Viva Napoli!*

E i venti ufficiali voltano i cavalli e rifanno la via fino innanzi alla Reggia, e poi voltano ancora e si cacciano dentro Toledo.

×

La fila delle carrozze si fa più spessa, la battaglia più viva, le maschere si succedono, la folla si stringe e si pigia; non [illegible] toccar coi piedi in [illegible]

Ad un tratto tutte le facce si volgono da una parte, tutte le bocche mandano un grido: *Il Re, il Re! Fate largo alla carrozza del Re!*

×

L'entusiasmo diventa delirio. I cappelli si agitano, le mani battono palma a palma, dai balconi si versano nembi di fiori. La carrozza del Re va al passo; Vittorio Emanuele saluta intorno lieto e sorridente. È un momento sublime. Al largo della Carità una masnada di maschere fa un gran circolo, e gira gira gira intorno alla carrozza reale. I fiori piovono sempre, i battimani crescono, e le grida di *Viva il Re!* si fanno più forti. La cavalcata degli ufficiali improvvisa una scorta d'onore, e riesce a fare il largo.

×

Poco prima delle cinque, la carrozza torna alla reggia. Ma il Re non c'è più. Non si vede che un gran monte di fiori con un paio di baffi che vengono fuori. Può esser lui, può essere un altro; non si capisce più niente.

×

Anch'essi i Birmani — gli ambasciatori arrivati ieri l'altro sul *Batavia* — non capiscono più niente. Sono andati al balcone della prefettura, hanno aperto tanto d'occhi, e si saranno domandati l'un l'altro: « Che paese è questo? » la primavera è in tutto il suo splendore, i fiori piovono come gragnuola, la gente non ragiona più. Dopo un poco sono scappati via sbalorditi e son rientrati nelle loro camere di albergo.

×

Alla sera, poi, illuminazione, fuochi di bengala, niente carrozze, più maschere, nuovo brio e sempre fiori. Alle undici tutti corrono al veglione di piazza del Plebiscito. La testa se n'è andata e le gambe non ci reggono più. Si balla senza posa, si ride, si canta, si vede far giorno... arrivano i professori dell'orchestra, che sono cinquecento, il maestro De Giosa brandisce la bacchetta, e la musica incomincia.

Tutti cadono morti dal sonno, ma la bellezza del concerto li tiene svegli. Capiranno qualche cosa? Ne dubito, quantunque non si tratti di musica tedesca.

CIARLE FIORENTINE

Caro Spleen,

Nel *Fanfulla* di ieri ho letto queste tue parole di rimprovero:

« Come! *Collodi*, tanto amico del compianto maestro Romani!.., e non scrive nemmeno un verso sulla rappresentazione di *Tutti amanti!* »

Hai ragione.

Ti dirò che l'altra sera, venendo via dal teatro, feci giuro a me stesso di scriverti subito due righe: ma poi, secondo il solito, rimandai la cosa alla mattina seguente.

Capisco che questo *solito* non è una buona scusa; ma oramai bisogna persuadersi, caro *Spleen*, che in questo mondo vi sono degli uomini irrevocabilmente predestinati a rimettere tutte le loro cose al giorno dopo.

E io sono di quelli.

Questi esseri, li chiamerò così, imperfetti e posticipati non si trovano mai in regola col tempo medio di Roma e vanno sempre qualche quarto d'ora indietro, come gli orologi duri di molla.

Essi non hanno nessun concetto chiaro e nessuna idea precisa del momento presente, dell'oggi che passa, del minuto che vola.

Vivono, su per giù, come tutti gli altri mortali; ma la loro vita comincia sempre col giorno di domani. E bada bene che il loro domani non soffre regola, nè misura; può arrivare tanto fra dodici ore, come fra dodici settimane o dodici mesi.

Ci fosse almeno la speranza che un giorno o l'altro si correggessero! Manco per sogno!

Pesa su di loro una fatalità inesorabile: quella stessa fatalità che da tant'anni tiranneggia il povero violino, questo figlio prediletto di Stradivarius e di Amati.

Come il violino, essi nacquero con quattro corde; e come il violino, resteranno sempre con quattro corde per tutta la vita.

La quinta corda, quella, cioè, della puntualità nel fare le cose a tempo, non la troveranno mai!

Premesso questo piccolo sfogo, eccomi a dirti di volo che sabato della scorsa settimana, come puoi figurartelo, sono andato anch'io all'Arena Nazionale.

Per evitare il caso che qualche lettore debba esclamare: « come mai un'opera in musica all'Arena? » valendosi di quella stessa meraviglia ingenua, colla quale i mariti in commedia domandano alla moglie: « come mai questo cappello da uomo in casa mia? » avvertirò brevemente che l'Arena Nazionale di Firenze è un teatro anfibio. Nei mesi estivi essa fa da arena diurna e notturna, arena a cielo scoperto, spalancata ai venticelli freschi della sera, allo scintillio degli astri, ai raggi della luna, al suono delle campane di Santa Maria Novella, al chiasso della strada vicina, al rumore delle carrozze e alle voci alte e fioche dei fiaccherai.

Per cui fra tanto baccano accade molte volte che la commedia recitata sul palcoscenico ti fa l'effetto di una povera donna, malata di petto e con un fil di voce, che si affatichi a farti il racconto delle proprie miserie, in vicinanza di una [illegible] una grossa cascata d'acqua. Giù dalla platea si vedono i comici che gesticolano e boccheggiano: ma non s'intende una parola: e questi intermezzi boccheggiati e non intesi, bisogna dirlo in omaggio alla verità, sono qualche volta la parte migliore e più divertente dello spettacolo serale.

Durante l'inverno, l'Arena cambia aspetto, e diventa un teatro chiuso, elegante, ben riscaldato, e coperto al di sopra da un gran padiglione di tela incerata, dipinta a travicelli, il quale padiglione, in assenza di un soffitto vero e proprio, ne fa provvisoriamente le veci, come l'assessore più anziano del municipio, nell'assenza del sindaco.

Insomma, e per dir tutto in una parola, la Arena di Firenze venne ridotta a un dipresso sul modello delle vetture di piazza: alla bella stagione, l'Arena è una vettura aperta: quando poi si avvicina l'inverno e cominciano le giornate piovose, allora l'impresa tira su il mantice .. e il prezzo della corsa rimane sempre lo stesso.

La prima sera di *Tutti amanti*, il recinto dell'Arena era pienissimo.

In mezzo alla folla, notai molte fisonomie benevole e ben disposte: molti amici intimi e molti conoscenti del povero Carlo, i quali erano andati là, non con quella fiaccona dinoccolata, con la quale in oggi si va al teatro, ma sospinti dal desiderio e da quell'ansia quasi febbrile, con la quale si corre alla stazione o alla bocca del porto, per rivedere una cara conoscenza, che ritorna in patria dopo una lontananza di venti o trent'anni.

Venirti oggi a parlare della festosa accoglienza, che fecero i Fiorentini a questo lavoro, e del suo valore musicale, mi parrebbe lo stesso che scrivere una lettera apposta per ragguagliarti con sollecitudine sullo scioglimento della questione dell'*Alabama*

Buongustai, dilettanti e critici di piccolo e gran formato, ne hanno parlato tutti; e l'amico Biaggi più di tutti e, com'è suo vizio, meglio di tutti.

Non restandomi da dire una sola parola, che già non sia stata detta, mi contenterò di farti sapere che questa musica, fra riposi e perditempi, dura tutt'al più tre ore: tre ore, che passano come un baleno, senza procacciarti noie, atti d'impazienza e contorcimenti indecorosi, e senza farti venir mai la tentazione di rivolgere al tuo vicino quella domanda insidiosa e piena di sbadigli: « *Scusi; ci manca molto a finire?* »

Uscendo dal teatro, mi accadde di sentire qualcuno, il quale affermava che, per i tempi nostri (!!) la musica di *Tutti amanti* era forse un tantino monotona, e qua e là un po' fredda di colorito.

Io non voglio far qui una questione di estetica musicale: una di quelle tante questioni, che portano seco il gran benefizio della nebbia e dei bollettini meteorologici; quello, cioè, di lasciare il tempo che trovano.

Solamente domando una cosa: — Sapete voi dirmi con sicurezza di criterio e di gusto artistico, qual è o quale dovrebb'essere il vero carattere e il vero colorito della buona musica giocosa?

Io credo di no.

Alla giornata d'oggi, i nostri orecchi sono offesi e quasi direi abbrutiti da una certa maniera di musica, che forse par giocosa, per la sola ragione che è sguaiata, grottesca, triviale.

Le buone tradizioni dell'operetta buffa italiana hanno finito coll'essere messe in disparte, come un'anticaglia, senza colore e senza sapore.

Quell'operetta buffa, che sapeva ridere di un riso così garbato e gentile e che faceva la gioia e il buon sangue dei nostri vecchi, non si cerca più: non si chiede più: diciamola tutta in una parola: non ci diverte più. Gl'impresari la mettono in scena contro genio: i cantanti la cantano di mala grazia; e i pubblici bene educati o facienti vista di ben educati, la tollerano per rispetto umano, come una volta si tolleravano le religioni protestanti nei paesi cattolici.

All'opera buffa pur troppo è succeduta sulle nostre scene l'opera *buffona*: e fra l'una e l'altra, se lo domandate a me, ci corre la stessa differenza che passa fra il motto brioso dell'uomo di spirito e la facezia sguaiata del Mercatino: fra il *Mantello* e *Tutti amanti* di Carlo Romani e le fiabe musicate del Lepi e dello Scalvini.

NOTERELLE ROMANE

. . . . ed il settimo giorno il Signore si riposò.

Se n'ebbe bisogno lui che era il Signore Iddio benedetto, figuratevi se a noi altri ci ha fatto piacere il passare una giornata senza *gettito*, senza carri di maschere, senza confetti negli occhi, e specialmente senza *bàrberi*.

Capisco che questa mancanza dei *bàrberi* avrà addolorato quelli che oramai vivono solamente per cantarne le glorie. Io non divido, ma apprezzo il loro dolore. Volere o non volere, l'affetto per gli animali aumenta naturalmente in ragione diretta delle razze.

Invece di tutte le solite cose, ci fu un tentativo di corso di gala. Tre mezze *Daumont*, parecchie carrozze di rimessa, molti forestieri, moltissima gente a piedi.

Delle signore dell'*high-life* non molte. Alcune erano a casa a riposarsi della fatica di essere state ieri mattina al *meet* di Cecilia Metella; altre nel silenzio del loro *boudoir* dirigevano i preparativi di certi misteriosi cappucci di *domino* per il veglione dell'Apollo.

Ed il veglione fu da[illegible] più bello del veglione dato otto giorni fa nel palazzo dei Conservatori.

Quell'affollarsi di gente, quella confusione di voci, di suoni, di colori, quello scoppiettio di frasi, di saluti... di spiritosaggini, (perchè fu detta anche qualche spiritosaggine) son cose che non si possono descrivere. O si vanno a vedere e a sentire, o si va a letto presto e le si sognano. Volerne avere un'idea dalle *noterelle* d'un giornale è tempo perduto; pretendere che io vi dica quanti *domino* e quanti begli occhi s'incontravano nella platea dell'Apollo sarebbe fatica buttata via.

La caratteristica speciale del veglione di ieri sera fu questa: una riunione molto pulita ed elegante, dove anche la mercanzia di contrabbando era coperta tanto bene dalla bandiera di qualche nazione rispettata, che passava senza inconveniente.

Anche gli onorevoli Odescalchi e Pasini coprirono con la loro protezione una bella Albanese, ma nessuno pensò che questa protezione includesse una protesta contro la Turchia.

Uno spettacolo che meritava di essere veduto, e avrebbe meritato di essere dipinto, è stato quello che presentava la birreria Morteo verso le 4 antimeridiane. Non si trovava un posto a pagarlo a peso d'oro: i panni di Vienna si contrattavano come alla Borsa il consolidato.

Nella sala grande, quella nuova dipinta, c'erano una diecina di donnine una più bella dell'altra; tre sorelle più grassotte, ma più simpatiche delle tre grazie, due mime celebri, due attrici della compagnia francese...

Alle 6 il *diapason* della conversazione era arrivato ad un tuono curioso.

In un'altra sala, stretti stretti intorno ad una tavola, una brigata di letterati ed artisti. Spartaco Giovagnoli dormiva profondamente, accompagnando il rumore delle conversazioni con un *basso fondamentale* degno di Bottesini. Davanti a lui Nerone Costa mangiava tranquillamente delle *meringhe*, che lasciavano sui baffi un po' ruvidi del poeta qualche cosa di bianco simile ad un principio di nevicata sopra una siepe di pruni.

Alle 8 antimeridiane c'era ancora della gente che entrava per mangiare... ed aveva l'ingenuità di credere d'andare a cena invece che a colazione.

Oh Imene! Oh Imeneo!...

Quest'oggi festa in famiglia.

Il signor Giuseppe Turco (*Tutti*) uno dei più assidui collaboratori di *Fanfulla*, è passato a nozze questa mattina.

Egli ha sposato la signorina Bianca Sopranzi, una bella, gentile e colta fanciulla romana.

Gli auguri della redazione accompagnino gli sposi nel loro *viaggio nella luna*... di miele!

Fra i testimoni si notava il maestro Tosti che il nostro amico (*Tutti*) ha dichiarato allo stato civile avere scelto nella speranza che in famiglia regni sempre l'armonia!

Poco dopo il mezzogiorno, il principe Umberto, accompagnato dal suo aiutante di campo, scendeva innanzi al palazzo Doria, per assistere alla inaugurazione della Fiera dei vini italiani.

Erano a riceverlo il marchese Calabrini, presidente del Comitato delle feste carnevalesche, il principe Augusto Ruspoli, presidente della Commissione ordinatrice della fiera, e tutti i membri della Commissione e del Comitato suddetto.

All'arrivo del principe, i lavori d'adattamento non erano ancora del tutto terminati; però tanto il cortile quanto la vasta cavallerizza sono addobbati con moltissimo gusto.

L'esposizione è divisa in trentanove compartimenti, occupati dai signori Jacobini, Caretti, Ricci, Caselli, Della Valle, Tronci e D'Arpe, Bianchelli, Rossi di Siracusa, Bertone, Ricasoli e Licciuli, Linati, Spanò di Marsala, Strutt'Arturo, conte De Gori, Braggio, Toscanelli, Capra, Cantucci, Roia e compagni, Faino, dalle colonie agricole e dalla Società enologica del Cosentino.

Il principe Umberto e tutti gli invitati, fra i quali eranvi il ministro Finali e il sindaco Venturi, hanno percorso il vasto locale ed esaminato i vari gruppi.

Terminata la visita, il locale è stato nuovamente chiuso per dar termine ai lavori, e questa sera verrà aperto al pubblico.

Questa mattina la signora Virginia Marini è stata ricevuta in udienza da S. A. R. la principessa Margherita.

Pagherei qualche cosa ad avere assistito a quel colloquio. Sono persuaso che la principessa Margherita ha trovato una parola per restituire in una volta sola alla signora Marini, tutte le grate emozioni che l'artista ha procurato all'augusta frequentatrice del teatro Valle durante la stagione.

Il Circolo filologico al 1° di marzo trasferisce la sua sede nei pianterreni del Collegio Romano, messi a disposizione del Circolo dall'onorevole Bonghi. Questo gioverà a rendere più frequentate le lezioni di lingue straniere e ad aumentare il numero dei soci.

Il Comitato del carnevale ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Milano, ore 16 35.
« Roma, ore 17.

« Meneghino e Cecca arriveranno Roma domenica [illegible] ...ane.

« Ferrari, presiden. [illegible] carnevalone. »

« Milano, ore 17.
« Roma, ore 18.

« Cecca migliorò, parte domani sera, aspetto qui per accompagnarla, arriveremo insieme.

« *Duttour* BALANZON. »

Dunque, tempo permettendolo, speriamo di poter salutare gli ospiti.

Intanto io posso, per conto mio, annunziare l'arrivo della granduchessa di Gerolstein, accompagnata dal suo reale fidanzato il principe Paolo. Gli augusti personaggi sono scesi ad uno de' primi alberghi della città, e si faranno vedere nel Corso lunedì nelle ore pomeridiane.

Per il dono al soldato Cesare Paita del 60° fanteria ho ricevuto:

Da un maggiore in ritiro lire 6 — G. Roi (Conegliano) lire 5 — N. N. (Napoli) lire 10.

Il libro della questura non segna reati di sorta, però vi si leggono due disgrazie avvenute nel Tevere.

Un fanciullino di 7 anni, mentre si divertiva sulla sponda del fiume alla passeggiata di Ripetta, cadde nelle acque e fu travolto dalla corrente: ed un individuo, in istato di ubbriachezza, cadde da una barca di stazione al porto di Ripetta.

Questa sera l'impresa del teatro Argentina invita il pubblico ad un gran veglione in maschera, e promette alle più belle mascherine vari premi. Domani sera nello stesso teatro avrà luogo la festa da ballo a benefizio della Società di mutuo soccorso fra i barbieri e parrucchieri.

Spettacoli di stasera.

Alle ore 8. — Apollo: *Guarany* - *Kamil*. — Argentina: *I due ciabattini* - *Il carnevale di Venezia*. Capranica: *Ernani*. — Valle: *Messalina* (ultima replica). — Rossini: *Giroflé Girofla*.

Metastasio, Quirino, Valletto, Nazionale, doppia rappresentazione.

Politeama e piazza Navona: festa da ballo e fiera.

Cavallerizza Doria, fiera dei vini italiani.

Veglione all'Argentina, al Rossini e al Quirino.

Il F. di costituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

I senatori di nuova nomina saranno solamente sedici. Non pubblichiamo i nomi che sono venuti a nostra notizia perchè non li abbiamo tutti per sicuri.

Crediamo però sia definitivamente fissata la nomina del generale Longo d'artiglieria, del professore De Notaris dell'Università di Roma, del commendatore Camuzzoni, sindaco di Verona, del commendatore Tirelli, prefetto di Modena, del marchese Luigi Ridolfi, del commendatore Carlo Fenzi, ex-deputato, e del duca di Sartirana.

L'altro ieri abbiamo pubblicato un telegramma d'urgenza da Bologna che dichiarava rilasciati senza cauzione i signori Gommi, Ferlini e Ridolfi.

Aggiungiamo oggi che questi signori sono stati messi fuori causa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

NAPOLI, 26 (ore 11 antimeridiane). — Si è manifestato un forte incendio nella gran baracca di legno costruita in piazza del Plebiscito pel *festival*.

NAPOLI, 26 (ore 2 1|2). — Il fuoco in piazza Plebiscito, grazie ai pronti ed efficaci soccorsi, è domato, ma i danni sono assai gravi. Pompieri, guardie di sicurezza pubblica, truppa e carabinieri si sono adoperati con zelo e bravura non comune per isolare l'incendio. Ho veduto sul luogo il prefetto, il sindaco, Pettinengo, Pallavicino e grandissimo numero di ufficiali dell'esercito.

Ignorasi la causa del disastro, ma credesi casuale.

TELEGRAMMI STEFANI

POINTE DE GALLES, 24. — Il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, è partito pel Mediterraneo.

WASHINGTON, 24. — Il generale Rabcock, segretario del presidente Grant, che era stato accusato di complicità nelle frodi commesse nella percezione della tassa sul whiskey fu assolto dal giurì.

MADRID, 24. — Le truppe alfonsiste marciano contro i carlisti, accampati sulle alture di Borunda (Alta Navarra).

Il generale Primo de Rivera occupò le gole delle Aldudes, per impedire ai carlisti di rifugiarsi in Francia.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* racconta che l'onorevole Sella assistette ieri l'altro alla riunione mensile della Società alpina. Egli era accompagnato dal presidente, barone Hoffmann, il quale pronunciò un discorso notando i meriti dell'onorevole Sella come uomo di Stato, oratore e scienziato. Il discorso fu accolto con vive acclamazioni. L'onorevole Sella, parlando in lingua tedesca, ringraziò per quella spontanea ovazione che egli crede indirizzata al Club alpino d'Italia più che alla sua persona, notando l'identità d'aspirazioni delle due Società.

BERLINO, 25. — Presso Magdeburgo (provincia di Sassonia), e presso Plessé (Slesia) uno straripamento dell'Elba e della Vistola inondò il paese per una lunga estensione. Gli abitanti fuggirono.

Due convogli ferroviari uscirono dalle rotaie.

PEST, 25. — Ieri sera alle ore 11 le acque del Danubio incominciarono a decrescere e credesi che ogni pericolo sia rimosso.

PEST, 25. — Alle ore 5 di questa mattina le acque del Danubio incominciarono nuovamente a crescere. Gli argini sono minacciati. Il pericolo è ancora grande, perchè i rapporti che si hanno sulle acque del basso Danubio sono sfavorevoli.

BUKAREST, 25. — La Camera fu prorogata fino al 13 marzo, in causa delle inondazioni.

La posta d'occidente manca da alcuni giorni.

LONDRA, 25. — La Camera dei comuni continuò la discussione sulla circolare ministeriale riguardante gli schiavi e colla maggioranza di 45 voti approvò la nomina di una Commissione reale.

MONACO, 25. — Alla Camera dei deputati, Pfretzschner, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza dichiarò che il governo non ha l'intenzione di cedere le ferrovie bavaresi all'impero e che si opporrà pure alla centralizzazione delle ferrovie non bavaresi.

VIENNA, 25. — Alla Camera dei deputati il ministro della giustizia presentò il nuovo Codice civile. La Camera accolse questa presentazione con vive acclamazioni.

Il *Volksfreund* annunzia che il nuovo arcivescovo di Vienna si recherà a Roma nella prima metà di marzo.

BUKAREST, 26. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto per la creazione di una Borsa a Bukarest.

MONACO, 25. — La Camera dei deputati rielesse a suo presidente il barone Ow, con 78 voti contro 73.

LONDRA, 25. — Ieri i portatori delle obbligazioni turche tennero una riunione, nella quale sir Hamond rese conto della sua missione a Parigi e a Costantinopoli. Disse che il duca Decazes approvò il progetto presentatogli, ma il Comitato francese lo respinse, e che Bourrée telegrafò al gran vizir che la Francia non poteva accettare quel progetto. Sir Hamond narrò quindi le pratiche da lui fatte presso il gran vizir. Questi gli dichiarò che avrebbe accettato il suo progetto se non avesse ricevuto il dispaccio di Bourrée. Allora sir Hamond si credette autorizzato a fare alcune nuove proposte, che il gran vizir promise di prendere in considerazione. Sir Hamond soggiunse che egli ritornò in Inghilterra dietro domanda del gran vizir per ottenere la ratifica dei portatori delle obbligazioni.

PARIGI, 25. — Un delegato del Comitato francese dei creditori della Turchia partirà nella prossima settimana per Costantinopoli.

PARIGI, 26. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale approva la dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 3 febbraio 1876 tra la Francia, il Belgio, l'Italia, la Svizzera e la Grecia, in esecuzione all'articolo 5 della dichiarazione monetaria del 1875.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza [illegible]

Commesso Viaggiatore

Si cerca un viaggiatore attivo ed intelligente per la vendita di articoli variati.

Inutile di presentarsi senza certificati che constatino una seria esperienza degli affari, d'aver già viaggiato, e referenze di primo ordine.

Dirigersi personalmente o per corrispondenza a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28.

G. BARBÈRA Editore

Ha pubblicato :

POESIE
DI
RENATO FUCINI
(NERI TANFUCIO)

CENTO SONETTI
in vernacolo pisano

NUOVE POESIE
Un vol in-16° col ritratto
Prezzo, L. 2 50

Mediante [illegible] all'Editore G. Barbèra [illegible] l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30.

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni [illegible] cutanea, L. 1.

Pasta Odontalgica del dottor Suin de Boutemard, per consolidare le gengive e purificare i denti, da L. 1 70 e cent. 85.

Boli d'Erbe Pettorali del dott. Koch, rimedio [illegible] contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto, da L. 1 70 e cent. 85.

Tintura Vegetale per la tintura [illegible] del dott. Béringuier, per tingere [illegible] in ogni colore, perfettamente innocua, L. 12 50.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia L. 2 10.

Spirito Aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di colonia, L. 2 e 3.

Pomata Vegetale in pezzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, L. 1 30.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capigliatura, L. 2 10.

Sapone Balsamico d'Olive per lavare la più delicata pelle di donna e di fanciulli, Cent. 85.

Olio di Radici d'Erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle pinipole, L. 2 50.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in Roma presso F. Bianchelli, via Frattina, 66, Gualtiero e Mangiante farm., S. Carlo al Corso, 436, Filippo Compaire profum. via del Corso, 343, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n. 46-47. Viterbo, A. Serpieri, farm., Terni, Attilio Carafogli, farm., Ascoli Piceno, Giov. Pascali farm., Foligno, Ettore Sesti, farm., Perugia, V. Sanguinetti, Macerata, Pietro Santini farm., Campobasso, Teodoro de Socio e Raffaele Baldini.

Guardarsi dalle contraffazioni

Raymond e C. di Berlino, fabbrica privilegiata

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse
PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni. Desideri piazza Sant'Ignazio, commissionario

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido [illegible] de' capelli [illegible] a grado a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore [illegible] e promuove lo sviluppo [illegible] senza macchiare né lavare la faccia [illegible] sulla testa [illegible]

Per questa sua [illegible] preregativa si raccomanda con piena fiducia [illegible] per malattia o per età avanzata, [illegible] di essere per i loro capelli [illegible] il primitivo loro colore [illegible]

Prezzo: [illegible] **L. 2 50.**

Si spedisce [illegible] le domande accompagnate da vaglia postale [illegible] in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignoli, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443 — 2836

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

Yorckshire Relish

della fabbrica di Goodall'Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75

Baking-Powder

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

LIRE 18 per sole LIRE 8

TORQUATO TASSO

LA GERUSALEMME LIBERATA

Edizione distinta, corredata di magnifiche incisioni ed arricchita della vita dell'autore

E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

PER

[illegible]

Costa **Lire 18** e si rilascia per sole **Lire 8**

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via San Pietro all'Orto, 13.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alietta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

MALATTIE DEL PETTO

PASTA E SIROPPO PETTORALE ANTI-CATARRALE
DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLU'

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

La paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro qualità calmanti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire questa lacuna, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLU'.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi provvedimenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la topp. franco per ferr. coll'aumento di C. 80

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine o peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66, Torino, Carlo, Manfredi, via Finanze Milano, F. Crivelli via S. Pietro all'Orto, 13.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 23

DA VENDERSI

due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 15 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum [illegible],000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

NOVITÀ

in articoli per uso domestico

Fornelli Olivier. Economia del cento per cento su qualunque altro sistema di fornelli da cucina. Nessuna installazione. Nè fumo nè odore. Economia di tempo e di combustibili. Cottura perfetta ed igienica. Prezzi: n. 1, L. 25, n. 2, L. 28, n. 3, L. 30, n. 4, L. 38, n. 5, L. 45.

Caffettiere a pressione fissa. Semplicissime, inesplosibili. Prezzi: da 2 tazze L. 4, da 4 tazze L. 6, da 6 tazze L. 8.

Molini da caffè a regolatore. Inusabili, macinano le materie le più dure. Prezzi: L. 2 75, 3, 3 25, 3 50 e 4.

Molini da pepe da tenersi sulla tavola per avere il pepe sempre fresco. Prezzo L. 3.

Ferri americani da stirare. Il carbone acceso trovandosi nel ferro stesso, si realizza un'economia di tempo e di combustibile. — Prezzo L. 8.

Scaldapiedi Stocker. Elegantissimi. Comodissimi sia in casa che in vettura ed in ferrovia. Nessun odore. Prezzo L. 8 50.

Lampade a spirito ed a petrolio. Indispensabili in viaggio. Nuovissimi modelli.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, F. Crivelli, via San Pietro all'Orto, 13.

È pubblicato :

IL NOTARIATO

SECONDO LA NUOVA LEGGE ITALIANA,

del notaro [illegible]

SECONDA EDIZIONE AMPLIATA

con Prontuario Ragionato per l'applicazione della Tariffa

Vol. in 8 gr. di circa 400 pag. — Prezzo L. 6.

Sommario : — *I. Prefazione. — II. Cenni storici sul Notariato. — III. Commentario alla legge notarile. — IV. Indice analitico delle disposizioni contenute in detta legge — V. Tariffa notarile. — IV. Prontuario analitico ragionato per l'applicazione della tariffa. — VII. Tabelle esplicative degli onorarii proporzionati.*

Di prossima pubblicazione :

FORMULARIO E PRONTUARIO

per la pratica degli atti secondo la nuova legge notarile i codici vigenti ed altre leggi

Opera in-8 grande di circa 400 pag — Prezzo L. 6.

Coloro che si associeranno a questa seconda opera pagandone anticipatamente il prezzo, riceveranno entro il corrente mese la *prima sezione* che tratta delle forme generali degli atti notarili secondo la nuova legge.

Per la raccomandazione postale aumento di cent. 30

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 e a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dre... *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 57

Direzione e Amministrazione
Roma, Piazza Montecitorio, N. 132.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 28 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* si arrabbia.

È anche questo un altro indizio dell'*estate di San Martino* in cui è entrata, e della quale io parlavo giorni sono.

Fra la molta gente che fa arrabbiar la *Nazione* c'è anche *Fanfulla*; *Fanfulla* che, secondo la onoranda matrona di via San Gallo, attacca polemica con lei senza leggere per intero i suoi articoli.

E chi gliel'ha detto? Le par forse una cosa inverosimile che ci sia qualcheduno in Italia che legga un articolo della *Nazione* da cima a fondo?

E aggiunge che noi parliamo ispirati da qualcheduno. La *Nazione* dovrebbe sapere che io non dico mai nè più nè meno di quel che voglio.

Tanto è vero che va in collera perchè non dico quel che vorrebbe lei!

***

E m'accusa di fare delle insinuazioni a proposito delle *ferrovie*.

Insinuazioni? Son due mesi che la *Nazione* urla che urlerà contro le convenzioni, il riscatto, l'esercizio; son due mesi che il commendatore Peruzzi — col quale dicono che la *Nazione* abbia cordiali relazioni — promette di fare su quest'argomento opposizione tale al ministero, da ricacciare in seconda fila l'opposizione degli onorevoli Crispi e Bertani.

E se io dico che la *Nazione* passa *in ferrovia* dall'ossequio al rimprovero — mi si accuserà di *insinuare*?

Insinuare, secondo il Fanfani, significa — *introdurre a poco a poco, bel bello.* È dunque la *Nazione* quella che si *insinua*; che si introduce a poco a poco, bel bello nelle file degli oppositori.

***

Perchè ho raccomandato al nuovo prefetto di Firenze (innanzi a cui il giornale fiorentino evocava lo spettro di Farinata a raccomandargli scherzosamente che non distruggesse Firenze) di salvarmi i disegni dell'architetto De Fabris per la facciata del Duomo, la *Nazione* vien fuori ad asserire che quella facciata mi dà la itterizia.

Mai no, madonna! Voi non potete sapere come e quanto io tenga in pregio quella facciata; la quale dappoichè s'è prescelta contro il voto della maggioranza degli artisti chiamati a giudicare, deve avere bellezze tanto più egregie quanto più riposte agli occhi de' pro-[illegible]...

E, non foss'altro, non si deve a quella facciata l'epistolario tutto tenerezze scambiato fra il sindaco e l'arcivescovo di Firenze?

Non si devono a quella facciata gli amplessi devotamente fraterni che i consiglieri municipali dànno a monsignor Cecconi sui manifesti appiccicati alle cantonate di via Calzaioli?

***

Ma lasciamo da parte le facciate...

Tutto il nodo della questione è qui. Il ministero ha accettate le rinunzie del marchese di Montezemolo dall'ufficio di prefetto di Firenze, e ha nominato in sua vece il barone De Rolland.

Questi non ha ancora preso possesso del suo posto, e già la *Nazione* gli muove guerra perchè il nuovo prefetto non è tra gli *alfieri* del suo vessillo, non è secondo i voti del suo cuore.

Per un giornale governativo, il contegno è singolare, ed io mi son permesso di notarlo.

E basta.

Il *guelfo* e il *ghibellino* non c'entra; ma se la *Nazione* vuol tirarceli dentro a forza, io posso guarentirle fin d'ora che il prefetto De Rolland va a Firenze con intenzioni liberalmente pacifiche; e non perseguiterà punto i rappresentanti del Congresso cattolico e della Società di San Vincenzo che hanno posti nel municipio, e non impedirà le recite a benefizio delle dame del Sacro Cuore e le fiere in pro degli istituti frateschi; nè farà passare sul proprio corpo il commendatore Peruzzi quando va in *frac* e cravatta bianca ad aprire le scuole delle suore di carità!

***

Stia dunque sicura la *Nazione* che nulla turberà la sua pace — per questo rispetto.

E circa l'esercizio delle ferrovie, stia più sicura che mai.

La *Nazione* vuole il riscatto, ma l'*esercizio*, no.

Ora, siccome non si può concepire il riscatto senza che o una società nuova eserciti le strade ferrate o le eserciti per conto proprio il governo — è chiaro che la *Nazione* che rifiuta il secondo progetto — sia detto senza malizia alcuna — deve avere in tasca una società bell'e pronta, da tirar fuori all'ultima ora.

E qui la *Nazione*, bisogna dirlo, rappresenta l'opinione generale. Anche il pubblico ha in tasca le società!...

*** ***

Anche per gli uomini illustri viene il quarto d'ora di Rabelais.

Longfellow, grande poeta americano, di cui Angelo Messedaglia tradusse stupendamente alcune bellissime liriche, ha dato fuori un nuovo volume intitolato: *The masque of Pandora and others poems.*

E fin qui ci sarebbe da rallegrarsi; che anche in que' versi è la venustà di forma e la originalità di concetto e quella ch'io chiamerei dolce energia, le quali si trovano in ogni altro de' suoi lavori.

***

Ma al Longfellow, amante d'Italia, prese il *tic* di poetare italianamente.

E sul *Ponte Vecchio* di Firenze ha scritto il sonetto seguente:

Gaddi mi fece; il Ponte vecchio sono,
Cinquecent'anni già sull'Arno pianto
Il piede, come il suo Michele Santo
Piantò sul draco. Mentre ch'io ragiono

Lo vedo torcere con flebil suono
Le rilucenti scaglie. Ha questi affranto
Due volte i miei maggior. Me solo intanto
Neppure muove ed io non l'abbandono.

Io mi rammento quando fur cacciati
I Medici; pur quando ghibellino
E guelfo fecer pace mi rammento.

Fiorenza i suoi gioielli mi ha prestati
E quando penso ch'Agnolo il divino
Su me posava, insuperbir mi sento.

***

Il sonetto è cattivo; e tale che neanche il professore Zerbinati ne farebbe uno simile.

Ma questo non toglie nulla alla fama del Longfellow: io l'ho citato soltanto per dare una prova del vecchio adagio *non omnia possumus omnes*.

Quando il Longfellow, poeta americano di fama grandissima e meritata, scrive versi italiani, mi fa lo stesso effetto del professore Tigri, sacerdote degnissimo quando cuce romanzi storici, e Tullo Massarani, da critico egregio mutato in pittore, dipinge la fioritura de' cocomeri tra le fiamme che distruggono la biblioteca d'Alessandria.

*** ***

E a proposito d'incendi.

Bravi gli Udinesi!

Un telegramma mi annunzia che la sottoscrizione iniziata tra quella cittadinanza per riedificare il palazzo di Lionello è già arrivata alle centomila lire.

Mando centomila congratulazioni; e per chi sa che non mi congratulo con troppa frequenza — a una lira l'una non saranno pagate soverchiamente care.

*** ***

In una giterella che ho fatto lungo i sentieri del bilancio dello Stato per il 1876, venni ad imbattermi nei famosi *francobolli di Stato*, ai quali si sono aggiunte le *cartoline postali di Stato*.

Il consumo dei francobolli e delle cartoline di Stato è *previsto* dover ascendere, nell'anno corrente, a 26 milioni e mezzo di lire all'incirca.

Bel reddito davvero... per il senatore Barbavara!

Il ministero che fa maggior consumo di francobolli è quello delle finanze, che ne adopera per oltre 9 milioni di lire.

Poi viene quello dell'interno, per 6 milioni e quattrocentomila.

I lavori pubblici toccano i 2 milioni e cinquecentomila.

Grazia e giustizia sta intorno ai 5 milioni; gli affari esteri ne consumano, negli affari interni, per 10 mila lire; la marina, per le cose di terra, 240 mila lire; l'istruzione pubblica un milione; l'agricoltura, l'industria e il commercio 180 mila lire.

***

E il commendatore Barbavara, stropicciandosi le mani, impingua il suo bilancio di 26 milioni di lire per vendita di francobolli di Stato.

Perchè le cose si fanno veramente con tutte le regole. Così il ministero delle finanze, per esempio, fa ogni mese la sua *richiesta* di francobolli *previsti* all'amministrazione delle poste; poi spicca il regolare *mandato* per il valore dei francobolli; con questo mandato, dopo il *giro prescritto*, esige dal Tesoro l'importo dei francobolli, e lo versa regolarmente nelle casse del commendatore Barbavara; il quale lo fa poi riversare nelle casse del Tesoro.

E così contenti tutti, e avanti la musica... dei francobolli di Stato.

*** ***

Segue il *Dizionario dell'avvenire:*

SALUTE. Augurio che si logora partecipando a molti brindisi. Si chiama casa di salute un luogo dove non ci stanno che ammalati.

SANGUISUGA. Sostantivo femminile che si appiccica alla borsa per dissanguare il prossimo. Vive nell'acqua, ma gradisce tanto il Reno quanto il Pattòlo.

SAPONATA. Liquido che serve a radere la barba, col quale si toglie il pelo e si tenta di correggere il vizio.

SARDA. Donna bruna, magra e saporita che si conserva a lungo rinchiusa in un barile.

SASSO. Violinista che Orfeo si è tirato dietro.

SCALA. Teatro che si sale tutte le sere per andare a letto, dal quale ruzzolano gli artisti quando calano.

EMILIO PRAGA

« I poli della poesia si vanno spostando. Heine, Hugo, Musset, Poe, e, fra gli antichi, Dante e Shakespeare, geni tempestosi, sono le costellazioni che molti giovani ingegni prendono a scorta. C'è in questa nuova poesia che sorge qualche cosa di torbido, come nelle nebulose, che sono mondi in formazione; contorni semplici e magri come quelli delle figure di Cimabue e furiosi intrecci di linee e di toni alla Delacroix; sfoggi del più crudo realismo e slanci a traverso il più lontano e più vaporoso ideale; antitesi cozzanti come scudi in battaglia; strani e nuovi accoppiamenti di parole e d'idee. C'è di che sgomentare i professori, i custodi dei musei letterari, ove riposano, divise per sezioni, e catalogate, sparse di pepe, di canfora e di mozziconi di sigaro, le vecchie immagini, le vecchie frasi ed i vecchi ritmi. »

Trovo queste parole scritte in margine d'un vecchio esemplare delle *Penombre*. Il volume ha delle traccie di fuoco. Dieci anni fa ne leggemmo insieme qualche pagina *Ego* ed io. *Ego* lo gettò sul fuoco, inorridito; io lo salvai, lo lessi tutto, lo rilessi, e notai qua e là le mie impressioni. Ora m'è tornato fra le mani, e l'ho riletto da capo.

✕

Povero Praga! Quando è morto, hanno lodato il suo cuore, l'hanno compianto per le sue sventure, e si sono ingegnati di fargli perdonare i suoi versi. Un professore del Conservatorio, che parlò sulla sua tomba, assicurò che Praga, se fosse vissuto, avrebbe fatto — forse — qualcosa di buono.

Poche settimane fa, ho traversato l'Italia. A Roma, a Firenze, ho domandato ai principali librai le poesie di Praga. Mi hanno fatto ripetere il nome, mi hanno guardato come trasognati, e finalmente mi hanno detto che non conoscevano questo nome.

✕

Vero è che, fra' letterati, c'è chi conosce Praga. Si sa che fu un *bohème*, un cinico, che cantò in versi in cui scarseggia la grammatica, — il vino, l'orgia, e bestemmiò come un turco. C'è chi sa a mente qualcuno de' suoi versi:

Vorrei farmi carnefice,
Vorrei farmi becchino,
Per lacerarti, o secolo,
Quel manto d'Arlecchino;
E sul tuo muto Golgota
Cacciarti col tuo Dio,
E imprecarti l'obblio
Dei posteri e del sol.

ovvero questi altri:

O nemico lettor, canto la noia,
L'eredità del dubbio e dell'ignoto,
Il tuo re, il tuo pontefice, il tuo bois,
Il tuo cielo e il tuo loto.

Canto hiane di martire e d'empio;
Canto gli amori dei sette peccati,
Che mi stanno nel cor, come in un tempio,
Inginocchiati.

✕

Povero Praga! Sapeva che ammiravo tanto il suo ingegno, e mi voleva bene. La nostra amicizia durò dieci anni, fino alla sua morte, e non ebbe che una sola nube. Attaccammo briga una sera a proposito d'un verso della *Légende des siècles:*

Le pourceau moribond et Dieu se regardèrent.

Io mi permisi uno scherzo innocente su questo verso, e Praga andò in collera, e mi die' dell'*asino* e del *cretino* con tutta la forza de' suoi polmoni.

✕

Praga non ha vissuto bene, non è morto bene, ma bisogna perdonargli. Era malato. Fin dalla prima sua gioventù pativa crudeli convulsioni, aveva lo stomaco guasto, e non si sentiva bene se non durante l'eccitazione alcoolica. Ma questa gli faceva pagare a caro prezzo quel passeggiero benessere. Egli era simile ad un dissipatore, che ha scarse rendite, e che vive con lusso intaccando il capitale.

✕

Praga era buono, ed i suoi versi sono qua a provarlo. I critici non hanno notato nelle *Penombre*, nella *Tavolozza*, nelle *Fiabe e leggende* che le stramberie, le immagini bislacche, la temerità di concetto e di forma, ed hanno dato di lui un ritratto affatto diverso dal vero.

Hanno detto che Praga fu ateo, ed invece fu un credente. Ebbe le sue ore di dubbio, perchè fu figlio del secolo, ma — più fortunato di molti altri al dubbio, in lui, succedeva presto la fede. Una delle ultime sue poesie — tanto bella — è una preghiera a Dio. Leggete le *Penombre*, e nelle *Penombre* quelle deliziose pagine scritte per la nascita del suo bambino:

Egli è là: sul suo pallido visino
Tutti i sogni del cielo ho già sognati;
Credo agli angeli adesso, agli angioletti
Di vaghe aureole bionde incoronati...
Volumi, io vi saluto,
Imparai l'universo in un minuto!

L'universo imparai! Non domandate
Al levita e al filosofo gli arcani:
Un vagito di bimbo, ecco la fede,
Ecco il segreto dei destini umani!
O dubbi, o sogni, addio!
Io vedo, e sento, e benedico Iddio!

Lettori del *Fanfulla*, non vi paiono questi versi degni di procurare un seggio in Senato?

✕

Hanno detto che Praga fu il cantore degli amori venali e della vita da zingaro; eppure in tutta la nostra letteratura non si troverebbe un poeta che abbia cantato la famiglia e la vita casalinga con accenti più penetranti dei suoi. Leggete i *Sospiri all'inverno:*

Quando la nebbia intorbida
L'ampia campagna rasa,
È pur dolce l'immagine
Delle donne di casa...

Le gonne allor luccicano
Come selvette in maggio,
E se il capo ti aggravano
Nuvole di passaggio,
Ascolta... ecco uno strascico
Nella vicina stanza!
Ascolta; e la speranza,
La fede tornerà.

Dove trovare una poesia più pura, più cerulea, più calda d'entusiasmo e d'ingenuità giovanile della sua *Brianza?* Lasciatemene citare due o tre strofe: scommetto che novantotto dei vostri lettori su cento non conoscono uno solo di questi versi che vado riportando:

Rifioriran, mia mesta giovinetta,
Rifioriranno quei tempi d'amore;
E tu lo sai, dagli angeli protetta,
Tu che sei buona, e che preghi il Signore:
Rifioriran, mia mesta giovinetta!

Nessun ci toglie un angolo di terra
Dove, esperti del cuore e della vita,
Dimenticar degli uomini la guerra,
E prepararci insieme alla partita!
Nessun ci toglie un angolo di terra.

O pace, o solitudine, o dolcezze!
Ti rivedrò seduta al focolare,
Sognerò ancora fra le tue carezze;
E il lieto grillo ci sarà compare;
O pace, o solitudine, o dolcezze!

×

Praga amava i piccoli, i deboli, i preti, i bimbi, i vecchi:

I bei giorni trascorsi al presbitero!
O mio santo curato,
Che al giovinetto amico
Schiudesti il dolce asilo intemerato
E l'animo pudico,
Benchè or lunge da me tu sia sepolto,
Ti parlo ancora, e ti riveggo in volto.

. . . .

O settantenne fante-zoppicante
Nella quieta dimora,
Certo, — tanto l'amavi, —
Sei morta sêco per servirlo ancora.
Senti, io scordai soavi
Facce di giovinette innamorate,
Ma le tue rughe, no, non le ho scordate!

Una poesia d'un effetto irresistibile è quella che dà un ritratto delle « due vispe vecchierelle, che vicino abitavano di casa »:

Le due cuffie eran sempre alla finestra,
E per l'aria vania
Un confuso cianciar pien d'allegria.

L'una muore, e l'altra ammala di malinconia e segue la compagna dopo poco tempo, ed il poeta che passa sotto la loro casa, vede le finestre chiuse, i fiori morti, spariti i passeri che andavano a beccare il miglio. Praga era l'amico degli umili, de' tristi, delle creature mortificate; cantava i mendicanti, le nonne che sorridono ai nipotini, i campagnuoli, gli animali più spregiati, le lumache, i bruchi, la vasta popolazione delle erbe. « O colomba, mia sirocchia! » avrebbe detto con San Francesco. Sognava di essere un frate, un umil fraticello, in una vecchia badia riscaldata dal sole, a cui il più debole potesse far del male, e che tuttavia fosse amato da tutti.

×

Tale era Praga.. Cioè tale propriamente no. Non era sempre tale. Sarebbe stato tale se fosse stato sano; ma di tratto in tratto de'*diables noirs* si risvegliavano in lui. Allora beveva e scriveva de' versi aspri, amari, in cui si sente circolare l'ebbrezza dell'*absinthe*. Le sue immagini diventano torbide, quasi mostruose, come quelle che produce l'incubo e l'alienazione mentale. Allora prodiga ne' suoi versi i *vermi*, i *ragni*, i *gatti*, i *cimiteri*, allora dice ad una bella donna:

Come un aratro sul tuo sen giocondo
Vorrei passare,
E nell'ansia vederti agonizzare

Allora bramava

di avvinazzare un prete
Tanto da fargli dir che le comete
Son ostie accese,
E che il mangiare a messa è un crimenlese!

In una delle sue poesie narra d'una silfide e d'una lamia, che furono fuse in una creatura sola, che da quel giorno percorre la terra, agitata da una fiera lotta interna:

Nè mai si svincola
L'amor del cielo dall'amor del loto.

Dipinse sè stesso. Nessun altro uomo ho conosciuto pieno di tanti contrasti. La silfide e la lamia combattevano entro di lui terribilissime battaglie, e non si acquetavano se non quando egli le addormentava con l'alcool.

Giù, giù, giù vino, giù, sonno ed obblio!

×

Praga aveva una qualità: non *posava*. Era veramente l'uomo strano che appare nei suoi versi.

Non erano cercate, volute le sue stramberie: scriveva così perchè così gli dettava il cervello. Era incapace di fare una scelta fra le immagini che gli si presentavano alla mente; per lui tutti i suoi versi avevano lo stesso valore. Improvvisava una poesia come un rubinetto improvvisa un bagno; era un liquore che colava senza sforzo da una arcana fonte che egli portava in sè. Vero poeta, poeta nato, originalissimo, che dalle scuole aveva imparato poco o nulla, che cantava ad orecchio, con la voce d'un Rubini e stuonava qualche volta. Quasi tutto è nuovo nei suoi versi; le immagini, i concetti, il ritmo, e Praga può dire orgogliosamente con Musset:

Mon verre n'est pas grand, mais je bois dans mon verre.

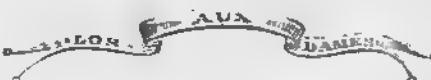
×

E Musset, si dirà, e Baudelaire, e Hugo, e Gautier? — Sì, conosco l'obbiezione: qual pensiero:

La carovana de' desiri miei
Verso di voi salsa, donna divina,
Come una fila di cammelli ebrei
Al limitar di mistica piscina,

è tolta da Baudelaire, se non che in Baudelaire è più corretta e più bella. Due o tre altre cose son prese da Baudelaire o da altri. Ma qual è il poeta che non abbia di questi peccati? Voi forse, Giosuè Carducci? o voi, Aleardo Aleardi? *On est toujours le fils de quelqu'un*, dice *Figaro*, ed è vero così nell'ordine morale come nell'ordine naturale. Ma Praga non era figlio nè scolaro de' poeti citati; era piuttosto loro fratello, e le somiglianze che ha con loro sono l'effetto della consanguineità.

Quando venne fuori *la Favolosa* si fece un gran ridere fra' critici. Fu *une cause grasse*, come si dice in tribunale. Oggi però Giacosa, Fontana, parecchi altri poeti, che saranno celebri domani, studiano Praga, imparano in Praga a far dei versi. Emilio Treves prepara un'edizione dei suoi versi inediti, e forse fra qualche anno l'Italia s'accorgerà d'aver perduto nel dicembre del 1875 un poeta.

Nino.

Codice dell'eleganza

Milano, 25 febbraio.

Un cavaliere bretone percorrendo una foresta trovò una damigella, la quale gli disse ch'ei non avrebbe ottenuto amore dalla sua dama se non le portava il falcone che stava su una pertica nella corte del re Arturo.

Il cavaliere si mise in cerca di molte venture, fece una quantità di prodezze ed infine all'ingresso della reggia d'Arturo trovò il falcone sopra una pertica d'oro; però da questa pendeva una catenella con una pergamena; fu detto al cavaliere essere il Codice d'amore, e che non otterrebbe il falcone se non prometteva di divulgarlo.

Il cavaliere promise e divulgò il Codice, che voi tutte, signore mie, conoscete a meraviglia, quantunque scritto in latino e suddiviso in trentuno articolo.

Fin qui la leggenda.

A mia volta (non vi dirò se percorrendo una foresta o cosa) trovai (non vi dirò nemmeno se una damigella o chi)... ma per farla corta, eccomi al possesso di un secondo Codice, quello dell'eleganza, alla cui lettura invito tutte le mie lettrici.

Ha tanti articoli come la metà giusta del Codice d'amore, e incomincia.

◇

Art. 1. La bellezza non è indispensabile per raggiungere l'eleganza.

2. Una donna magra ha novantanove probabilità di essere elegante.

3. Ma non lo sarà se le manca questa sola — il portamento.

4. La fede esclusiva nella moda non conduce alla vera eleganza.

5. Il segreto dell'eleganza è l'armonia.

6. Una donna che vuol essere elegante eviterà i nastri e i cappelli verdi.

7. Un colore solo è per sè stesso elegante — il nero.

8. Tre cose nella *toilette* vantaggiano l'eleganza — trine, nastri, velluto.

6. I gioielli non tolgono l'eleganza se c'è, ma non la dànno se manca — e in caso dubbio nuocciono.

10. L'eleganza è qualche cosa più della bellezza in questo senso, chè una donna elegante può parer bella, mentre colla sola bellezza non si raggiunge l'eleganza.

11. La pinguedine è nemica giurata dell'eleganza.

12. Il talento principale della donna elegante è quello di saper nascondere i propri difetti.

13. Una donna elegante non porterà mai nulla nè di troppo largo, nè di troppo stretto.

14. Se ama i profumi, potrà scegliere fra l'ireos, la verbena, il sandalo; ma si asterrà prudentemente dalla rosa, dal muschio e dal *jokey-club*.

15. Non *quello che ha*, ma quello che sa *far valere* è la bellezza della donna elegante.

1|2 16. Come un buon marinaio, ella deve essere pratica del suo mare: conoscere la portata dei golfi, dei seni, dei promontori...

<>

E qui, mie signore, la lettura è finita.

Il codice dell'eleganza si arresta alla metà del sedicesimo articolo, come vi avevo già annunciato.

Però ci resta una speranza.

Forse i topi hanno rosicchiato l'altra metà, e l'originale completo si può trovarlo quando meno vi pensiamo, in qualche vecchia libreria galante, o in qualche misterioso cassetto di un mobile *renaissance*, o magari dietro i morbidi cuscini di una poltrona alla Pompadour...

Insomma, signore mie, mettete il cuore in pace se esiste, io lo scoverò fuori; e se lo scovo, ve lo manderò.

Neera

PS. Come dovrebbe essere vestita la più bella signora che ballerà nell'ultima notte di carnevale: abito di *faille* bianco a striscie d'argento; un laccio di violette sotto i fianchi, a guisa di sciarpa; se i capelli sono biondi, violette; se neri, una fila di brillanti intrecciati. Collana di brillanti e di violette.

(Ultima raccomandazione: vent'anni e ventimila lire di rendita.)

Successo immancabile.

Neera.

IN CASA E FUORI

Si rivive a' bei tempi che precedettero alla riscossa del 1848.

Ve ne ricordate?

Beati i giovani che non li conoscono se non per i racconti del babbo!

Beatissimi coloro che possono dire: C'ero anch'io, e ho fatto il mio dovere! In questo caso, i capelli bianchi sono una corona civica, una testimonianza di patriottismo superstite.

**

S'era alla vigilia: tutti carbonari... per scrivere sulle muraglie, a carbone, i *Morte* e i *Viva*, insegnamento ai timidi, agli accidiosi, e sprone alla moltitudine cresciuta nell'inconsapevolezza de' propri diritti.

Oggi il carbone s'usa ancora, ma ha ceduto in gran parte il suo ufficio all'inchiostro.

E i giornali sono pieni di: *Morte... Morte a Minghetti.*

Morte politica, intendiamoci bene: che i suoi nemici politici sarebbero pronti a fargli la più dolce delle esistenze al patto che si decidesse a lasciar loro il posto nella baracca ministeriale.

Ma l'onorevole Minghetti sta al suo posto aspettando, e, in un orecchio, io direi che fa bene; i ministeri li fanno le Camere unicamente per avere esse il piacere di mandarli più tardi a rotoli, come i castelli di carte da gioco, soffiandoci su.

È il piacere dei bambini e delle assemblee.

Certi partiti fanno troppo di frequente il re Travicello. Entrano con molto fracasso nel regno delle ciarle, e poi, sedata l'agitazione, s'addormentano sullo stagno, e i ranocchi se ne servono come d'un palco per godersi il fresco all'asciutto.

**

I due *Pungoli* attaccano il ministero tutti due: ma con diversità di intenzioni; al *Pungolo* di Milano il ministero Minghetti occorre, perchè è un ministero di amici; come occorre al *Pungolo* di Napoli perchè è di nemici.

Ponete al suo posto un ministero Depretis. E come farebbe egli ad appiccicargli addosso tutto lo Svetonio, tutto il Tacito e il Tito Livio di cui il suo Asproni infiora le sue lettere di Roma?

Dovrebbe cambiar tòno e all'ardente catilinaria sostituire la parodia.

**

Con tutto questo non voglio dire che il ministero Minghetti sia proprio sulle rose. Ma si trova nelle sue condizioni più naturali: quelle del soldato a guerra intimata. I ministeri ci sono per la lotta.

La lotta con tutte le sue emozioni e le sue incertezze. E la prova è che un giornale subalpino oggi, che è oggi, va pesando incerto il pro e il contro, ventilando in un primo articolo *i pericoli e i vantaggi d'una crisi politica.*

Conchiude naturalmente per i vantaggi: nell'incertezza è una conclusione che viene da sè. Ma che direste d'un soldato che al suono della carica mulinasse tra sè: Corro anch'io, o rimango indietro?

**

Mi sono tenuto un po' troppo sulle generali. Che volete! Nei giornali d'oggi, grazie alla stagione, c'è tale un contrasto fra le beffe del carnevale, e i fremiti obbligatorii di tutti i giorni, ch'io non riesco a spiegarmelo.

O fremiti, o risi beffardi, Geremia vestito da Pantalone, da Pulcinella o da Meneghino non è più Geremia, è Pantalone o Pulcinella o Meneghino.

Altri contrasti.

A Napoli, nel fervore della gazzarra, in piazza del Plebiscito, va in fiamme l'edificio del Festival. Nessun danno di persone, ma intanto...

Intanto in un altro ordine d'idee un piccolo municipio del Veneto, non trovando muro per altri chiodi, ha posta una tassa sul pane.

Toh! e i comuni si lagnano del macinato! Come se quello non bastasse.

Ecco la maniera facile ed ovvia per ottenere che le tasse governative, gravi in sè, diventino gravissime e quel che peggio è, odiosissime.

N'è derivato uno sciopero. Di consumatori? Questo poi no: di fornai. Che diamine, fornai e mugnai sono i soli che abbiano diritto a servirsi delle tasse a beneficio del milione al quale ogni uomo che si rispetta deve aspirare.

« È d'uopo che il maresciallo spieghi l'energia d'un soldato capo dello Stato! »

Maresciallo, dia retta a me, e lasci dire il signor Paolo de Cassagnac — egli vorrebbe semplicemente ch'ella facesse un colpo di Stato.

Ebbene: fra le carte che la repubblica del 4 settembre trovò alle Tuileries c'era anche una lettera di Eugenia allora imperatrice. E in quella lettera c'era scritto: « Un colpo di Stato riesce una sola volta in un secolo. »

Maresciallo, aspetti ancora un pochino.

Una indiscrezione della *Indépendance belge*:

L'esito delle nuove elezioni avrebbe gettato qualche sorpresa nelle sfere dell'Eliseo. Dalla sorpresa alle esitanze il passo è breve, e per un momento il maresciallo si volse col pensiero a una politica di resistenza. Probabilmente quelli che glielo fecero smettere questo pensiero devono essere stati i Cassagnac di tutti i colori col baccano che gli fecero intorno.

Giusto quello che ci voleva per farlo accorto che la repubblica del suffragio universale non poi tanto brutta.

E il maresciallo, da quel perfetto gentiluomo ch'egli è, l'accolse con tutti gli onori, e per nobilitarla le fece omaggio d'una divisa.

Una divisa oramai storica.

Le parole che or son molti anni resero popolare il nome di Mac-Mahon, quando, superati gli spalti di Malakoff, disse: *J'y suis, j'y reste.*

Per il maresciallo era un eroismo; per la repubblica sarà sapienza politica.

**

Da un carteggio da Bucarest dell'*Opinione*:

« In tutto ciò non c'è una parola di vero. »

E in quel *tutto ciò* i lettori possono trovare le dicerie di guerra, di rifiuto del tributo, di abdicazione del principe Carlo, di tradimento, ecc., ecc., che senza aspettare i carteggi di Bucarest io smentii per mio conto.

Ma c'è dell'altro: ci sono le due dichiarazioni seguenti:

« È naturale che la Romania non voglia che si abusi dell'espressione: *parte integrante dell'impero ottomano.* »

Anzi naturalissimo, rispondo io.

Che diamine, corrisponde, sotto un altro aspetto, alla frase buffa di *regno subalpino*, che il marchese di Baviera applica all'Italia in Roma.

Altra:

« Essa non vuole *servire* di ponte nè pro, nè contro la Turchia. »

E che torto! A lasciar passare la gente attraverso il proprio giardino, questo passaggio, per l'abuso, e grazie alla prescrizione, diventa cosa pubblica, e, a lungo andare, il solo che non possa profittarne è il padrone.

**

Rimando i giornali che si lagnano del contegno passivo dei nostri consoli in Dalmazia al signor J. Serravallo che ne scrive all'*Adria* — sorella minore dell'*Osservatore triestino* — una spiegazione ne' termini seguenti:

« Un cittadino di qualsiasi paese non può recarsi a combattere uno Stato estero senza averne l'autorizzazione dal proprio governo. »

Ora i consoli italiani, prendendo partito per i loro concittadini che in Dalmazia si trovano ora in questo caso, lascierebbero supporre che il governo questa autorizzazione gliela avesse data: quindi...

Ho inteso; il console di Ragusa fa bene a chiudere un occhio, perchè, tenendolo aperto, sarebbe costretto a reclamare gli arrestati, consegnandoli più tardi alla giustizia italiana perchè proceda...

E tuttavia... Ma è inutile ogni ulteriore discorso. I fogli austriaci mi fanno sapere che il generale Rodich ritorna in Dalmazia con istruzioni precise. Egli, che fu il primo a dar l'esempio di chiudere, lasciando che gli Italiani si accumulassero in Dalmazia, farà bene ad aprirne due per additar loro la strada più comoda e più sicura del ritorno. E diremo alla diplomazia: Sono stati in Dalmazia per l'incetta del seme-bachi. Tornano grami i poveretti! La speculazione è mal riuscita.

Una invenzione in casa di Daniele Manin

A Venezia abbiamo, fra altre, due brave persone, il figlio e il nipote di Daniele Manin.

Non tutti li conoscono, perchè e'sono due animali assai *benigni*, ma poco *graziosi*, e da un pezzo non s'incontrano proprio mai.

— Ma dove vanno dunque?

— In nessun luogo; stanno a casa.

— A farci che?

— Lavorare.

— A Venezia!!!

— È tanto più merito.

Del resto, ciò è detto da celia. A Venezia si lavora quanto e, sto anzi per dire, più e meglio che altrove. Quello a cui non si lavora punto gli è a mettersi innanzi, e a far poi valere il lavoro fatto. Ciascuno fa per suo conto o, come direbbesi, per suo consumo (frase pigliabile in questo caso anche alla lettera), e tira innanzi non curante e non curato.

×

Stavolta, essendoci molto direttamente interessato Daniele Manin, Venezia, per dirla col Manzoni.

« intende gli orecchi, solleva la testa, »

e trae, per finirla col Davanzati, all'Ateneo, dove misura la capacità della grande sala terrena.

Su in vetta ci sta un giovane professore, anzi professorone, d'astronomia, il Milossovich, il quale aspetta che la massa umana abbia trovato il proprio assetto statico e smesso il ronzio per cominciare la sua lezione intorno al nuovo strumento inventato dai non piccoli discendenti del grand'uomo.

×

Esso strumento si vede intanto lì esposto in doppio modello innanzi alla tribuna, e si presenta benissimo, non solo perchè eseguito con grande perfezione, ma perchè semplicemente ed esteticamente combinato.

L'essenziale vi salta all'occhio, mentre tutto ciò che vi è di ausiliario, anzichè impacciare, completa e armonizza.

×

Ha nome *Geodromo*.

La prima parte di questo trisillabo vuol dir *terra*, le due ultime insieme suonano: *corsa*, *rivoluzione*, *viaggio*, *movimento*, o altro simile.

Esso rappresenta infatti il *viaggio della terra*, sia diurno che annuale.

Eppur si muove! Non parlo della terra fatta da Dio, come ci narra la Genesi.

Non sono certamente esclamazioni da permettersi tre buoni secoli dopo che tutti sel sanno, bensì di quella uscita pur ora dalle mani dei due bravi cugini.

Sicuro, si muove e non in modo che serva soltanto a mostrare, ma anche e rigorosamente a dimostrare come vada quello che noi altri, nel nostro piccolo, chiamiamo il mondo. Se Galileo avesse avuto lì un Geodromo, chi sa che quei fratacchioni dell'inquisizione non l'avessero una volta capita?

All'Ateneo, per esempio, la capì della gente di non meno dura cervice... o almeno ne fece le viste.

Dicendovi che il Geodromo mostra e dimostra i moti complessi della terra, voglio essere inteso con discrezione. Gli inventori dovevano certamente imporsi e si imposero alcune restrizioni senza le quali il loro meccanismo non sarebbe stato realizzabile.

Il mondo gira gira, corre corre, ma ciò malgrado a far tutta la sua strada ci impiega ancora la piccolezza di 26,000 anni che lo stromento, per quanto coscienziosamente fabbricato, non può sperar di durare.

Esso deve limitarsi pertanto al possibile, e addita lì per lì la soluzione di molti problemi astronomici elementari, ma ardui, e avvia a quella di altri superiori, somministrando intanto subito le prime approssimazioni occorrenti. Non è poco, cotesto.

Il Geodromo è automatico. Esso muove per virtù d'un ingegno di scappamento il cui moto è al più alto grado isocrono, malgrado una singolare semplicità di fabbricazione.

E questa, parmi, tra le varie parti dell'invenzione, la più peregrina.

Il sole non è rappresentato nella stessa scala della terra, o per dir meglio non ci si mostra, com'è del resto bastantissimo, che con un segno dell'ubicazione del suo centro. E ciò per la buona ragione che a volerlo mettere nelle sue reali dimensioni rispetto al globo che rappresenta la terra, c'era da gonfiare un pallone di circa 112 volte il suo diametro, cioè nel caso in termini, un venti metri arditi. E sarebbe il meno. Quell'altra difficoltà appetto a cui questa, che è pur sì grossa, rimarrebbe ancora una nonnulla, è che cotesto gingillo di 20 metri di diametro dovrebbe poi distare dall'altro rappresentante la terra, di 24 mila diametri terrestri. Una bagattella di quattro chilometri secondo la scala dello stromento, per cui, tutto il negozio, proporzionandoci poi, bene inteso, l'eclittica e il resto, occuperebbe non una sala o una piazza e neanche una città, ma un par di provincie!

Abyssus abyssum...

Si capisce che si meno limitati.

Se i due inventori fossero stati il Galliera o il Rothschild, avrebbero dovuto aver giudizio anche loro per non restare senza quattrini.

Lo stromento fornisce il tempo sidereo di qualunque luogo della terra, in un qualunque giorno dell'anno, il confronto dei due circoli equatoriali, dà l'ascensione retta del sole medio e quella degli astri, per cui possedendo un catalogo di stelle (cosa non comune forse tra i lettori di *Fanfulla*), e sapendo la direzione del meridiano, si può col Geodromo far molta pratica del cielo.

Lo stromento risolve così il problema del tempo.

Esso determina inoltre il circolo di illuminazione, e ne mostra la continua variazione nelle diverse epoche dell'anno e nelle diverse ore del giorno.

Oltre al capirsi e vedersi il fenomeno dell'illuminazione diurna e della sua diversa durata, si capisce e si vede con altrettanta evidenza l'altro interessantissimo dei crepuscoli, del quale è pur segnato l'estremo limite separato dal circolo d'illuminazione da un arco di diciotto gradi.

Altri problemi moltissimi esso dà risoluti per immediate letture, come quello della longitudine media della terra e del sole, della entrata nei segni dello zodiaco, delle date corrispondenti a tutti gli anni, non esclusi i bisestili.

E può, oltrechè giovare come pronto e potente indicatore di dati astronomici, essere un prezioso ausiliare didattico. Dinanzi ad esso uno scolaro non si stilla più il cervello ad immaginare, spesso erroneamente, sempre stentatamente un, fatto di meccanica celeste, ma se lo contempla a grand'agio.

Oh! dal vedere cogli occhi del corpo al figurarsi soltanto dinanzi a quelli della mente ci corre un bel tratto. Quanto tempo di meno e quanta perspicuità di più!

Le lezioni del professore Milossovich che, associato così come illustratore del Mania o del Merrywheather fa il terzo *M* della festa, furono due. Egli è un valentuomo cotesto Milossovich, ed ha facile e rigorosa la parola. Rigorosa, per verità, fin troppo. Non tutte le rappresentanti del sesso gentile che gli sedevano dinanzi si saranno, io temo, trovate di molto illuminate dai suoi *circoli d'illuminazione*.

Eppure il vecchio Cagnoli, il famoso precursore dell'Arago, ha provato così bene che ogni spiegazione è fattibile!

Le imiti un'altra volta, egli che sa e può — spezzi un po' più il pane della scienza e le belle uditrici gli staranno sempre dinanzi a bocca aperta.

Conchiuderò contandovi che gli inventori del Geodromo ne furono anche gli esecutori, che essi trattano il tornio, lo scalpello, il martello, la lima come famosi operai, e che le loro mani sono incallite.... Quale orrore! esclameranno le tue belle lettrici, o *Fanfulla*. Colpito da tale idea stavo per cancellare quest'ultimo periodo, ma, ora che ci ripenso, lo lascio, convintissimo che tanto nessuna di esse, per quanto benevola, mi avrà seguito fin qui.

[illegible].

Noterelle Romane

Devo ricominciare la solita storia di tutti i giorni, per dirvi del corso d'ieri, de' carri, delle scimmie, del cannone *colore del tempo... dei...!*

Questo poi no. Mi basterà di accennarvi due novità del corso d'ieri. La principessa Margherita colla marchesa di Montereno ed il marchese Guiccioli dopo aver fatto un giro in carrozza, dal Popolo a piazza Venezia, andò sul balcone di casa Antonini, dove era già ad aspettarla il principe Umberto.

Dirimpetto, sulla gran loggia del palazzo Fiano, il principino di Napoli, circondato da una diecina di signorine e di signorini, pigliava parte molto allegramente all'allegria generale, e si provava ogni [illegible] a tirare qualche mazzetto di fiori alla mamma, [illegible] rideva di cuore agli slanci infruttuosi del suo [illegible]

L'altra novità fu un *break* elegantissimo tirato da due bei cavalli, pieno di signore, signorine e signori che portavano alla brava il loro cappello nero alla calabrese. Il loro viso (peccato!) era nascosto a metà da una mascherina di raso nero, ma con un po' di buona volontà non era difficile riconoscere nelle gentili brigantesse la principessa Pallavicini con sua figlia donna Livia, donna Bianca Capranica del Grillo e donna Lavinia Boncompagni, e ne' loro compagni il principe di Venosa, Michele Lavaggi e Giorgio Capranica del Grillo.

Le *galanterie* ed i fiori piovevano da tutti i balconi su quelle signore. Anzi io sono incaricato di chiedere scusa alla marchesa Capranica per un certo ineducato mazzo di fiori che gettatole da un suo modesto e rispettoso ammiratore andò a colpirla proprio sopra la testa.

La fiera dei vini ha avuto un successo.

Non ostante che ieri sera non fosse terminato completamente l'assetto del locale, non ostante che alle 7 e 1/2 il gas fosse ancora ostinato a non volere far lume, il locale della fiera, verso le 10, era stipato di gente. Ed il gas si era deciso a far lume splendidamente, e se qualche banco non era ancora finito di mettere all'ordine, l'insieme veramente soddisfaceva l'occhio... e il palato.

All'occhio facevano un bellissimo effetto le piramidi di bottiglie dei fratelli Liccioli, sulle quali figuravano le più preziose qualità di vino toscano del barone Ricasoli, del marchese Albizzi e di alcuni altri; l'elegantissimo banco di vini di vari produttori sardi, rappresentati dal cavaliere Raimondo Capra; ed il banco dei vini della Società enologica napoletana.

Quanto alle soddisfazioni del palato, non saprei dirvene nulla, perchè non faccio parte del giurì della fiera dei vini.

A proposito... ho assaggiato il vino delle colonie penali agricole. Ne coltivano le viti e lo fabbricano i detenuti nell'isola di Pianosa; e si chiama *Riminese*, perchè... a Rimini non l'hanno mai conosciuto. È una specie di Marsala, meno alcoolico, ma più aromatico, e si vende a buonissimo prezzo. Scommetto che se l'onorevole Cantelli adottasse il sistema di mandare una cassetta di bottiglie a tutti i giornali che dicono per abitudine male di lui, essi diventerebbero suoi entusiastici ammiratori!

Le signore si sono lamentate perchè nel locale della fiera non era molto facile il sedersi, e mancava un po' di musica. Stasera non mancheranno nè le seggiole nè i suonatori. E continueranno le lotterie di beneficenza che ieri sera furono prese d'assalto dai visitatori, nessuno de' quali andò via a mani vuote. Ho visto una povera signora disperata d'aver vinto una cassetta di ventiquattro bottiglie di vermouth, che le fu consegnata immediatamente.

Non sapendo come portarsela via, la signora pigliò l'eroica risoluzione di mettercisi a seder sopra ad aspettare gli avvenimenti.

Dopo la fiera, il secondo veglione dato all'Argentina dal Comitato del carnevale. Gran gente, gran chiasso, maschere, ecc., ecc.... I lieti simposi che la notte avanti ebbero per teatro la birreria Morteo si rinnovarono stanotte nella trattoria del *Buon gusto*, più nota col nome del suo proprietario Cervelli. Mi dicono che si chiama Giosuè, ma invece di fermare il sole, avrebbe preferito stanotte di fermare la luna... che non c'era, perchè i suoi numerosi avventori potessero seguitare a bere e a mangiare fino a stamani.

E stasera gran veglione a benefizio della Società de' parrucchieri e barbieri.

I preparativi son tali... da fare arricciare i capelli, e questo veglione farà la barba a tutti quelli che lo hanno preceduto. Fiori, piante, statue, illuminazione sfolgorante, e per evitare il disgustoso inconveniente della polvere si sono messe delle tele in ambedue le sale, e tappeti per le scale.

La Commissione ha invitato ufficialmente il Comitato del carnevale, il *Meneghin* con la *Cecca* ed il *dottour Balanzon*.

Ieri sera è partito per Firenze il ministro del Giappone, accreditato presso il governo italiano.

Il Comitato delle feste carnevalesche è stato ieri sera nel *festival* a piazza Navona per distribuirvi i premi alle baracche le meglio addobbate.

Il premio di L. 100 fu accordato alle botteghe del signor Barrera (202 al 208), e quello di L. 50 alla bottega segnata dal n° 82, avuto riguardo alla bizzarria del suo addobbo.

Per la quaresima.

Giovedì, 2 marzo, alle ore 3 pomeridiane, le signore della *fashion*, dopo essersi riposate ed aver domandato perdono a Dio dei giri di valtzer, commessi durante il carnevale, assisteranno al concerto dato dal violinista G. Sasso col gentile concorso del professore cavaliere Sgambati e di altri artisti.

Si eseguirà musica di Beethoven, di Mendelssohn, di Rust e del visconte Stuberé da Cunha, segretario della legazione del Brasile, tanto elegante diplomatico quanto valente e dotto compositore.

Il f. di [illegible].

Tra le quinte e fuori

.*. Dalla signora Therval — la distinta e simpatica attrice che ha fatto una così breve apparizione al teatro Rossini — ricevo la seguente lettera. Siccome è destinata al pubblico del teatro francese, la riproduco nel suo originale, per non togliere alle frasi della signorina Therval il garbo che ci ha messo lei, e che una traduzione potrebbe sciupare.

« *Monsieur le rédacteur*,

« Déjà très-souffrante à Florence j'ai bien voulu accompagner à Rome la troupe dramatique française, car je désirais vivement retrouver au théâtre Rossini les applaudissements qui m'ont si gracieusement accueillie à mon premier voyage. Vous n'ignorez pas le triste résultat de mes trois apparitions sur cette scène, le public a été charmant pour moi, il est vrai, mais mon état de santé s'est si rapidement aggravé que toute tentative nouvelle m'est interdite et que je dois me décider aujourd'hui à un repos absolu. On me fait espérer qu'à ce prix là je pourrai reprendre mes rôles à Milan dans quelques semaines.

« Je dois donc, aussi bien dans l'intérêt de mes directeurs que dans mon propre intérêt, me soumettre à cette nécessité; mais comme il me serait trop pénible de quitter Rome ainsi, sans revoir encore une fois un public dont j'ai le droit de garder un si bon souvenir, je jouerai vendredi prochain *Froufrou* dans une représentation d'adieux.

« Voulez-vous être assez bon, monsieur le rédacteur, pour annoncer cette représentation en publiant cette lettre. C'est le dernier service que vous demande celle qui eût été si heureuse de rester longtemps votre justiciable

« Hélène Therval. »

.*. Due telegrammi m'informano del successo dell'*Amleto* di Thomas a Venezia. Li riproduco tali e quali, lasciando tutto il peso del rimorso sullo stomaco dei miei due corrispondenti nel caso che non avessero detto la verità.

Il n° 574 dice: « *Amleto* splendido successo. Graziani ha cantato stupendamente. La musica piena di eleganza manca di grandiosità. »

Il N° 584 aggiunge: « *Amleto* successo immenso, musica stupenda, esecuzione inappuntabile. Graziani sublime, Gerster benissimo. Usiglio, direttore inimitabile, ricevette imponente ovazione sulla scena. »

.*. A Torino, per il primo di quaresima si ricostituisce una compagnia piemontese, capocomico Francesco Ferrero; direttore di scena Tancredi Milone. Si prevede una stagione co' fiocchi; il Ferrero promette delle novità del Pietracqua, del Garelli... e la compagnia andrà in scena il 2 marzo con una commedia nuovissima di Leopoldo Marenco, intitolata: *A forza d'proget*.

Il tenero poeta del *Falconiere* pare che voglia fare all'indietro la strada fatta dalla Pezzana, dalla Tessero e dalla Marini.

.*. Non si dà più il *Gustavo Wasa*. La notizia è già vecchia, e anche dolorosa. Invece si rappresenta la *Giulietta e Romeo*, un'altra opera del Marchetti non conosciuta dal pubblico romano. Fra il *Wasa* e questa, certo che io avrei preferito la più moderna. Ma le cose dell'Apollo andavan zoppe e andranno ancora così per un pezzo.

.*. Spettacoli di stasera:

Alle ore 8. — Apollo: *Guarany - Kamil*. — Argentina: *I due ciabattini - Il carnevale di Venezia*. Capranica: *Ernani*. — Valle: *Il processo Veauradieux*. *Meglio soli che male accompagnati*. — Rossini: *Giroflé Girofla*.

Metastasio, Quirino, Valletto, Nazionale, doppia rappresentazione.

Politeama e piazza Navona, festa da ballo e fiera. Veglione all'Argentina, al Rossini e al Quirino.

Telegrammi Stefani

MADRID, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che 8 battaglioni carlisti, dopo sanguinose collisioni, ricusarono di tirare contro gli alfonsisti.

Un dispaccio di Martinez Campos annunzia che 9 battaglioni carlisti si sono sottomessi a Pamplona.

TOLOSA, 25. — Migliaia di carlisti domandano l'indulto.

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data del 25.

« Un *meeting* importante della Camera di commercio di New-York dichiarò che una ripresa generale dei pagamenti in moneta effettiva è indispensabile per il ristabilimento degli affari finanziari; perciò è necessario che il Congresso e la nazione vogliano fermamente sostenere il ristabilimento della legge del 1875 e rendere il governo capace di riscattare i *greenbacks* con moneta effettiva.

FIRENZE, 26. — L'assemblea degli azionisti della Banca nazionale toscana approvò il bilancio 1875, e la distribuzione del dividendo per il secondo semestre in lire 17 50, portando nella riserva straordinaria lire 750,000. La relazione del direttore generale conclude dimostrando la necessità di devenire ad una unione delle Banche d'emissione.

BAJONA, 26. — Parecchie centinaia di fuggiaschi carlisti arrivano ogni giorno alla frontiera. Fra essi trovansi alcuni avventurieri cosmopoliti, polacchi, tedeschi ed altri.

BERLINO, 26. — Al pranzo dei membri conservatori liberali, Bethusy fece un brindisi al nuovo ambasciatore tedesco presso la corte di Vienna, conte Stolberg, esprimendo il voto che questi, in conformità alle intenzioni dell'imperatore e della nazione tedesca, possa rendere più stretti i vincoli di sincera amicizia e di profonda simpatia che uniscono la Germania al grande Stato vicino, e prestare così alla sua patria i più utili servigi.

VIENNA, 26. — La Camera dei deputati incominciò oggi a discutere il trattato di commercio colla Rumania. La maggioranza della Commissione si dichiarò in favore dell'approvazione del trattato, la minoranza propose che se ne aggiornasse la discussione. Dopo i discorsi di parecchi oratori, prese la parola il ministro del commercio, il quale raccomandò alla Camera di accettare il trattato, dicendo che il governo considerava l'aggiornamento come un rigetto. La discussione continuerà lunedì.

PEST, 26. — Il Danubio continua a decrescere. Per la capitale il pericolo sembra quasi terminato.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

Sottoscrizione pel carico dell'ultimo Piroscafo

pel quale il minimo è fissato a **CENTO**, Passeggieri di Prima Classe

Questo stupendo e grandioso Piroscafo, dalla portata di 6000 tonnellate, parato colle bandiere delle Cento Città d'Italia e coi grandi stendardi Americano ed Italiano, salperà da Genova il **1° Giugno prossimo**. Il viaggiatore vi troverà tutti i comodi desiderabili ed immaginabili. Ogni passeggiero riceverà per distintivo la Medaglia d'argento di Cristoforo Colombo, appositamente fatta incidere. Il Piroscafo arriverà a New-York circa il 15 Giugno. I passeggieri vi saranno ricevuti con feste ed ovazioni dai cittadini.

ITINERARIO DEL VIAGGIO

Ogni sottoscrittore riceverà un libretto di percorso, valevole pei primi posti nei piroscafi e sulle ferrovie per tutto il viaggio:

1. Da Genova a New-York. — 2. Per 10 giorni di dimora in New-York al Grand Central Hotel, ed escursioni nelle vicinanze. — 3. Per 12 giorni in Filadelfia al Collonade Hotel. Assistenza alle Feste del Centenario. Visite replicate alla Esposizione Internazionale, ecc. — 4. Per tre giorni a Washington al Metropolitan Hotel, ed escursione a Mont-Vernon, tomba del grande Washington. — 5. Per tre giorni a Pittsburgh al Monongahela Hotel. — 6. Per tre giorni in Cincinnati al Gibson House. — 7. Per 4 giorni in St-Louis al Southern Hotel. Escursione a Springfield, tomba di A. Lincoln.— 8. Per 4 giorni in Chicago al Sherman House. Escursione al National Parc (foresta vergine. — 9. Per 1 giorno a Detroit al Russell House — 10. Per 2 giorni alle cateratte del Niagara all'International Hotel. — 11. Per 1 giorno in Toronto al Queens Hotel. —12. Per 1 giorno sul lago Ontario, in piroscafo.— 13. Per 2 giorni in Montreal, al S. Lawrence Hotel. Visita degli Stabilimenti indiani.—14. Per 2 giorni in Quebeck al St-Louis Hotel.— 15 Per 4 giorni a Plattsburg al Fouquet Hotel. Escursioni sul lago Champlain, Mount Mercy, White Mountains, ecc. — 16. Per 2 giorni a Saratoga Springs al Continental Hotel — 17. Per 4 giorni in Boston al St-James Hotel. — 18 Per imbarco sul piroscafo da New-York a Glascow. — 19. Biglietto da Glascow a Torino, con diritto di fermata in Edimburgo, Leeds, Londra e Parigi.

DURATA DEL VIAGGIO

Tutto questo viaggio si compirà in 90 giorni, dal 1° Giugno alla fine d'Agosto.

CONDIZIONI DEL VIAGGIO

Per le traversate dell'Atlantico, in piroscafi di primissimo ordine.— Nelle città dell'Unione Americana, franchigia di alloggio e pensione nei primari alberghi. — Per viaggio circolare negli Stati Uniti, sempre treni appositi speciali, composti di 4 a 6 vagoni Pullman. — Vagoni-salons per corse di giorno. — Sleeping-cars per le corse di notte. — Guide-interpreti fedeli ed esperti lungo tutto il viaggio, dirette dalla Casa **Cook Sons et Jenkins**. — Entrate libere in tutti gli edifizi della Esposizione Internazionale, in tutti gli Stabilimenti pubblici e privati, in tutte le Istituzioni, in tutti gli opifici. Ovazioni in tutte le città.

MEDICO SPECIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il chiarissimo Dott. Agostino Bertani, uno dei sottoscrittori, ha offerto la sua assistenza gratuita a tutta la comitiva che egli accompagnerà per tutto lungo il viaggio da Genova a Torino.

PREZZO DEL VIAGGIO

Tutto compreso **franchi 2000** in oro, di cui si deve depositare il 25 per cento all'atto della sottoscrizione.

CAUZIONE

Non raggiungendo le volute **100 Sottoscrizioni** i depositi versati verranno integralmente restituiti ai singoli sottoscrittori.

La chiusura della Sottoscrizione è definitivamente fissata pel 15 Marzo p. v.

Il Comitato Promotore invita i desiderosi di visitare Filadelfia, a valersi desiderare prestissimo, giacchè stante la straordinaria affluenza da tutte le parti del mondo, non potrà più, passata quell'epoca, nè assicurare i Piroscafi, nè garantire gli alloggi negli Alberghi.

Milano, 29 febbraio 1876. *Pel Comitato Promotore dell'Associazione Cristoforo Colombo:* **A. REPETTI**, Segretario dirigente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

NB. — La Casa Bancaria Figli Weill Scott e C., avverte ch'essa ha preso le misure necessarie per poter somministrare Lettere di credito e Chèques sopra tutte le principali città dell'Unione.

PRESTITO NAZIONALE

Premi L. 10,350,000 — Vincite 53,587 in nove estrazioni

19ª Estrazione, 15 marzo 1876.

Quantitativo dei premi 5000 circa — Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da 100.000 — Due da 50.000 — Quaranta da 5.000 — Cento da 1.000 — Duecento da 500, e una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di 9 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno cioè, 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna cartella (o tallone): Da un numero L. 7 50 — Da 2 numeri L. 14 — Da 3 numeri L. 20 — Da 4 numeri L. 25 — Da 5 numeri L. 30 — Da 10 numeri L. 55 da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — Da 100 numeri L. 420 — Da 200 numeri L. 800.

Cartelle per concorrere alla sola estrazione ed a tutti i premi Lire UNA; chi ne acquista 10 ne riceverà 11; per 50, 56; per 100, 115.

Vantaggi dell'operazione. L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 14 marzo. — Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento anche vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano con scadenza a tutto luglio 1876.

Fratelli DE CESARIS, cambiavalute,
Torino, angolo via Roma e Firenze. Per vaglia telegrafici valersi del solo nome: F.lli DE CESARIS, Torino.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendono difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti, è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo uguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro [illegible] bottiglie sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA [illegible] preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per quanto dice la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

VINCITE VERIFICATESI

colla Tavola Cabalistica

cosa che tutti possono verificare e che sfido provare il contrario

Il Terno su Milano coi numeri 70 87 96	nell'Estrazione 3 Gennaio	1876	
Il Terno su Venezia coi numeri 30 40 90	id.	12 Febbraio	»
Il Terno su Firenze coi numeri 33 55 70	id.	29 Gennaio	»
Il Terno su Milano coi numeri 61 63 84	id.	15 Gennaio	»
Il Terno su Torino coi numeri 5 35 77	id.	5 febbraio	»

COLORO CHE DESIDERANO AVERE LA DETTA

TAVOLA CABALISTICA UNIVERSALE

ad uso dei giuocatori del Lotto unitamente alle più chiare spiegazioni, colle quali ognuno possa servirsene per poter guadagnare l'Ambo, il Terno e la Quaterna su tutte le ruote invieranno L. 3 30. — AVVERTENZA. — Coloro che oltre alla suddetta Tavola desiderassero ricevere settimanalmente *Il Bollettino dei Numeri* ricavati dalla detta Tavola per poter meglio comprendere il metodo di giuoco da tenersi invece di L. 3 inviare L. 10, prezzo di un semestre d'abbonamento, alla Direzione del giornale *IL PROGRESSO*, Milano. Circonvallazione, Porta Principe Umberto, n. 111 D.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola**, la **estinzione della voce**, il **cattivo alito**, le **ulcerazioni ed infiammazioni della bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA VERA BENEDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

Il migliore di tutti i liquori

Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

In Roma presso G. Arago — Morteo e C° — Nazzari — E. Morin — F.lli Caretti — Brown — Rossi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ. F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius. Yourine — G. Canevera.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80**.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma. L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere dell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal D^r LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66— FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Officina di Créteil-sur-Marne

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 – Medaglia del mer.to all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 2407

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Rapporto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jansson**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 29 Febbraio 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Come è singolare quel buon paese di Francia!

I giornali parigini descrivono l'ultimo ballo che il maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica, ha dato prima di tornarsene a Versailles, dove lo chiama la prossima apertura del Parlamento.

A leggere di un ballo offerto da un presidente della repubblica, pare di dover vedere le sale piene di gente in berretto frigio, e sentire che alla tale ora il *cittadino* X è smontato dalla *cittadina* democratica numero tanti, per salire le scale del palazzo presidenziale.

A Parigi nulla di tutto ciò.

Alla porta del maresciallo livree gallonate e cocchieri in parrucca bianca. Per le sale una processione di altezze reali; neanche il profilo di Gambetta o di uno de' suoi; Mac-Mahon s'è lungamente trattenuto non già con uno degli uomini che sono designati per formare il nuovo ministero, ma coll'ex-ministro Buffet: il quale, sebbene porti un nome che in questo secolo di *appetiti* pareva assicurargli il potere a perpetuità, non è stato buono a farsi eleggere in nessun collegio.

*

La marescialla, dicono i giornali, è stata presso suo marito quasi tutta la sera.

È evidente; la egregia donna voleva colla sua presenza accanto al presidente ricordare a' Francesi che vi sono dei connubi legittimi; ricordo piuttosto utile in questi momenti che bonapartisti, orleanisti e legittimisti si stringono in amplessi fraterni e il generale Changarnier balla il girotondo insieme con Dufaure e Cassagnac intorno alle urne di ballottaggio.

*

E fin qui tutto va bene, e nessuno osa contendere al duca di Magenta le cure amorevoli della duchessa.

Ma i giornali notano con rammarico che nella sala dove il presidente passò gran parte della sera stettero presso di lui, oltre la moglie, la ex-regina Isabella di Spagna, il principe di Joinville, il duca di Montpensier e il conte di Parigi.

I giornali temono che principi spodestati e pretendenti spingano il maresciallo verso una repubblica soverchiamente conservatrice; e valendosi di una massima molto in voga fra i negozianti di quadri antichi, gli dimostrino che per *conservare* bisogna *restaurare* ogni tanto.

*

I giornali hanno torto.

L'ex-regina di Spagna e i principi d'Orleans sono più repubblicani di quel che si pensa.

Donna Isabella, checchè se ne scriva, ha avuto sempre una certa tenerezza per le moltitudini; e le è sempre piaciuto che il potere passasse frequentemente da una mano in un'altra.

Circa ai principi d'Orleans essi non vanno considerati come una dinastia: essi formano la vecchia ditta sociale *Luigi Filippo e figli*; speculano; speculano, come si dice oggi, su vasta scala e su derrate diverse: commerciano corone, se possono; se il momento non è propizio, pigliano beni nazionali, eredità giacenti, spalline di generale e posti di accademico...

Tutto fa.

*

Il partito degli Orleans è quello che uscì più spennacchiato dalle recenti lotte elettorali.

Ma le loro altezze reali non si sgomentano: hanno a memoria l'aneddoto del principe di Condé e di Talleyrand, e ne fanno loro pro.

Lo sapete?

Durante la restaurazione monsignor principe di Condé se ne viveva ritirato, lontano dalla corte, attristato, come fu sempre, dopo l'assassinio del duca d'Enghien. Un giorno la sua solitudine fu turbata da un ospite illustre: dal principe di Talleyrand.

Fu detto che quella era la visita della linea curva alla linea retta; e al Condè, diritto come la lama d'una spada, non poteva andare a sangue un uomo che, sebbene allora servisse i Borboni, aveva seduto nella Convenzione e tenuto il portafoglio degli affari esteri sotto l'impero.

Il principe di Condé accoppiò in quella circostanza la ruvidezza del vecchio soldato con l'arguzia dell'uomo di spirito, e la cortesia del gentiluomo: e fingendo di pigliare il Talleyrand per lo zio di questo, grande elemosiniere di Francia, sul punto di congedarlo:

— Signor elemosiniere, gli disse, venite a vedermi più spesso che potete: ma per carità non mi conducete mai quella canaglia di vostro nipote.

Talleyrand non si perse di coraggio: e freddo rispose:

— Ora che conosco i sentimenti di Vostra Altezza Serenissima io le prometto che mio nipote non oserà più presentarsi innanzi alla Altezza Vostra.

Non mi volete come nipote? Pigliatemi come zio — pensava Talleyrand.

Tali quali gli Orleans:

— Non ci volete, dicono, come pretendenti? Pigliateci come repubblicani.

*

Lamartine racconta che la mattina del 14 febbraio 1848, quando Emilio de Girardin entrò nel gabinetto di Luigi Filippo a chiedere l'abdicazione del re, questi esitando, il duca di Montpensier insistè per l'abdicazione « con parole più libere e importunità maggiore che la dignità, l'età e il rispetto figliale non consentissero. »

Dove volete trovare un repubblicano più convinto di lui? Più convinto del duca d'Aumale che pur d'instaurare la repubblica, si sobbarcherebbe anche a fare da presidente?

*

I conti di Borgogna avevano per divisa il motto: *Tost ou tard vienne.*

Gli Orleans hanno lievemente modificato quella divisa che per loro suona così: *Tost ou tard prenne.*

IL CARNEVALE

Napoli, 27 febbraio.

.... *In mortuum produc lacrymas, et quasi dira passus incipe plorare*..... Non già che carnevale sia morto, e nemmeno in agonia. Con tanta foga ci si è messo che oramai non c'è ragione che finisca più, e prima che morir lui, cadremo noi dalla stanchezza e dal sonno. Passate di qua fra un mese o due; troverete il silenzio e le tenebre, perchè anche il sole spegnerà le sue faci, e vedrete tutto un popolo giacente alle falde del Vesuvio. Il pellegrino vi dirà: « Passate piano, perchè c'è stato il carnevale. Napoli dorme. »

✕

Dormire... morire! Eppure è così; se si fosse un momento solo meno fanciulli di quel che siamo, se si pensasse davvero che noi stessi siamo fatti di quella polvere che ci gettiamo in faccia, se l'idea ci balenasse alla mente che un giorno dovrà pur venire in cui saremo più di là che di qua — di là, cioè in quel mondo inesplorato d'onde nessuno ritorna, dove vagolano in pena le anime nostre, sognando e forse vivendo, cioè soffrendo ancora — quante follie di meno si farebbero, quanto si baderebbe meno alle pompe mondane, e quanto profitto potremmo trarre dalla malinconica contemplazione della tomba! *Noli metuere judicium mortis; hoc a Domino omni carni*....

✕

Stanotte c'è stato il veglione a San Carlo. Se ne parlava da tanto tempo, se n'era discusso in basso ed in alto, s'era passati dalla speranza al timore, e dal timore alla gioia, se n'era scritto dalle autorità politiche, amministrative e carnevalesche; s'era trattato di attribuzioni, di cessioni e di responsabilità comunale e ministeriale. Al ministero v'è una *pratica* voluminosa sul *Veglione di San Carlo*, e due volte si era telegrafato all'onorevole Minghetti: « Possiamo fare il veglione? »

✕

Da un pezzo non si trovava più un biglietto di entrata, e tutti i palchi erano dati via. Le signore si consultavano sui figurini, e i mariti avevano la morte nel cuore. S'andava bisbigliando dei pizzi della contessa A, dei brillanti della marchesa B, e di un'acconciatura misteriosa della principessa C. Erano state ordinate delle cene suntuose, alle quali avrebbero preso parte il tale e il tal altro. Scenderanno le signore in platea? Sicuro! e che danze ci faranno, e che brio, e come echeggerà la sala delle allegre note di una musica di Strauss, e che nubi di polvere deliziosa solleveranno i bei piedini delle danzatrici dalle tavole del vecchio San Carlo!

✕

E il veglione ha avuto luogo e si è chiuso stamani poco prima delle sette.

« Il veglione di stanotte, dicono i giornali, non poteva riuscire più animato e brillante. » Certamente; se fosse riuscito un po' più dell'uno o dell'altro, non sarebbe più stato il veglione di San Carlo.

✕

S'incontravano per la via verso la mezzanotte delle cravatte bianche sole od a gruppi; nei caffè sedevano a quattro e a sei intorno ad un tavolino... come le oche sulle rive dello stagno. « Siete di San Carlo? » era la domanda di obbligo. Bisognava mostrarsi affaccendato, distratto, magari annoiato, ma bisognava anche che la gente fosse messa a parte del gran fatto. Si dissimulava dietro il guanto uno sbadiglio che non veniva. « Che volete, ci vado per forza; un invito di convenienza, sapete! Tanto, servirà per vedere *il colpo d'occhio.* » — « Ah, sicuro! quello sì che sarà stupendo: *il colpo d'occhio!* »

✕

Intanto si sentiva il rumore sordo e frequente delle carrozze, e si vedevano splendere, così tra luce e ombra, degli occhi, delle gioie, dei cappucci bianchi e dei veli. Presso il vestibolo del teatro dei cavalieri curiosi facevano ala; si spiava l'apparizione di un piedino di raso, si coglieva di volo un sorriso o un saluto, si offriva un po' di braccio quando si poteva, — e in un baleno la silfide vi passava davanti e si perdeva dentro in un'onda di luce.

✕

Un episodio... provinciale. Il programma del ballo diceva: « In maschera e senza — non saranno ammessi che i costumi decenti. » Un signore, che avea preso la mattina il suo bravo biglietto, si presenta alla porta della sala, vestito di tutto punto in costume... grigio: un costume da bagni della più rigorosa eleganza. Quelli della porta non sono però di questo parere e cercano di far capire a quel signore che il suo *costume* non è di occasione. Il signore insiste e vuol far valere i suoi diritti, facendosi forte delle parole del programma, e borbottando non so che cosa di mistificazione: o lo si lasci entrare o gli si renda il prezzo del biglietto. — Figuratevi la sua sorpresa quando capì che non avrebbe ottenuto nè l'uno nè l'altro. Che razza di paese, e che costumi!

Stamani, pover'omo, ha pigliato il diretto per tornare ai costumi semplici della sua provincia.

✕

Veramente, *il colpo d'occhio* abbagliava. L'ampia sala del San Carlo risplendeva di lumi, di ori, di gemme, di nudità vaporose e voluttuose; la vista non trovava dove riposarsi, o piuttosto era tutta compresa di quello spettacolo stupendo, nel quale la eleganza, la beltà, la ricchezza si contendevano il primato. Era qualche cosa tra il sogno e la realtà; una fantasia viva, nata in un punto ed attuata.

Tutti i palchi, dal primo all'ultimo, occupati, compresi quelli della Corte. Il Re è venuto un momento, è stato salutato da applausi e si è ritirato. La sala formicola di abiti neri e risuona di passi discreti e di voci sommesse.

Qua e là qualche mascherina. Un *domino* color di rosa passeggia solo e triste fra la folla; un *capo filibustiere* va attorno cercando la sua compagnia; due *spagnuoli* (saranno carlisti) se la discorrono in un angolo a bassa voce.

— Come state, bella mascherina? che vi sentite? vi è accaduta qualche disgrazia? avete perduta la lingua?

La mascherina è scappata via.

Una specie di *becchino* — sarà stato un *Arlecchino*, ma becchino mi è parso — si accosta all'onorevole De Zerbi, e dopo avergli detto: « Ti ho conosciuto! » (l'onorevole De Zerbi è in giubba e cravatta bianca) gli parla con voce sepolcrale dei doveri di un deputato di fronte alle nuove leggi universitarie proposte dall'onorevole Bonghi...

Delle *fioraie*, dei *débardeurs*, degli altri *domino* passeggiano in disparte, ciascuna a braccetto del suo Otello, e guai a chi ardisse toccar loro una punta di dito o volger loro una mezza parola di cortesia

Delle altre mascherine si vedono nei palchi; ma non scendono.

✕

Sicchè, non c'è dubbio che *il colpo d'occhio* non potrebbe essere « nè più brillante, nè più animato ». Tutti son venuti per godere questo famoso *colpo di occhio*, per vedere quel che fanno gli altri, e naturalmente *gli altri* non ci sono.

✕

La musica accenna qualche nota, credo, della marcia funebre della *Jone*. La passeggiata e le conversazioni misteriose continuano.

Son già passate due ore, e ne debbono passare altre quattro. Se intanto s'andasse a cenare?

✕

Un momento, pare che tutto s'accenda di nuova e subita luce, pare che tutto quel mondo di morti riviva ad un tratto e stia lì per muoversi ed agitarsi. Un'onda di vita penetra nella sala e la percorre da un capo all'altro. Sono i brillanti ufficiali della *Follia*. Quanta gaiezza, quanto spirito, quanta gioventù fresca ed espansiva! Corrono per la sala, si spargono pei palchi, hanno un motto per tutti, una galanteria per le signore, ridono, gridano, folleggiano, ballano... O Dio! ballano... A voi, musica, le vostre più matte armonie!...

Ma che? i morti son tornati a morire, e il *domino* nero passeggia sempre triste e silenzioso. Anche gli ufficiali vanno a cena!

✕

Allora tutto il teatro è una cena. Si cena nei palchi, nei corridoi, nella sala del *buffet*. L'armonia dell'orchestra è stata sostituita — con vantaggio — da quella delle posate e dei bicchieri, e quasi si direbbe da quella delle mascelle. O poesia, o fantasia, o povera allegria!

✕

Alle sei, le tavole erano sparecchiate e i convitati erano partiti. Un amico, che ho incontrato poco fa, mi ha domandato: « Sei stato stanotte al refettorio di San Carlo? »

Piche

PS. — Dell'incendio non c'è altro che la sottoscrizione a favore dei musicanti che hanno perduto gli strumenti. Forse il *festival* si riaprirà, forse no. È stato un punto nero, ma l'orizzonte, a dispetto di chi chiama la pioggia, si mantiene sereno. Una pioggia c'è stata anche oggi, ma di coriandoli.

P.

DALL'EGITTO

Cairo, 20 febbraio.

La questione del giorno è la *bolletta*, o meglio il modo di ripararvi. Io non vi dirò tutti gli incidenti ed i parlari che hanno preceduto, accompagnato e seguito le comparse di Cave, di Outrey, di Scialoja e l'affaccendarsi per la costituzione di una Banca nazionale egiziana: sono cose che sapete prima di noi dal telegrafo e dai giornali inglesi; anzi voi altri le sapete più vere e più particolareggiate che qui, dove il sistema del mistero non è mai stato abbandonato.

Singolare! si lavora indefessamente; il vicerè fa appello a tutta la gente savia ed esperta per vantaggiare la ricchezza pubblica tanto scossa dalle replicate crisi, e si fa ogni cosa nell'ombra come si trattasse di una pericolosa cospirazione! Intanto l'ignoranza in cui si è di quello che sta per nascere, l'incertezza sulla verità e la moltiplicità delle frottole che si mettono in giro, reagiscono sul mercato e gli affari stagnano: non si sente parlare che di quella cara allegria che è la *miseria*.

✕

In mezzo però al vorticoso agitarsi di tanti maneggi e forse di tante cupidità, qui fa senso il contegno dignitoso e sereno del nostro Scialoia: il suo delicato riserbo gli ha conciliato l'ammirazione universale, ed il vicerè lo consulta in ogni sua cosa grave, a preferenza, sapendo che i suoi consigli sono disinteressati.

A proposito di Scialoia, eccovi un aneddoto autentico.

Si parlava nel crocchio di Corte del nostro ex-ministro e si narrava la sua vita politica e scientifica, quando uno degl'interlocutori, alla moda del paese, domandò quante ghinee di rendita si avesse. Gli risposero: nulla o presso a poco.

— *Comment* — sclamò un alto personaggio che potremmo chiamare collega di Scialoia — *ce monsieur a été ministre de la finance et il est pauvre? C'est de la bêt...*

Oh santa ingenuità!

✕

Dunque la riforma è un fatto compiuto. I tribunali internazionali sono costituiti, i giorni delle udienze fissati, i regolamenti pubblicati. Li vedremo all'opera.

Se ne fa un gran discorrere naturalmente, e chi ne parla più male sono gli avvocati, che pure sono coloro che ne avranno i più grossi benefici: oh! ingrati! Ma già la razza degli avvocati è la più trista, dopo quella dei camerieri e degli artisti da teatro! È un mio giudizio che vi prego di non sopprimere.

✕

Mentre una cosa nasce, l'altra muore o sta per morire. Si vocifera che si voglia per l'anno venturo sopprimere lo spettacolo d'opera al teatro italiano, sostituendolo con operette francesi! Così al posto di tutte le più alte celebrità del canto, avremo gli orecchianti francesi!

D'altra parte, bisogna convenire che il governo ha ragione; perchè spendere 32,000 sterline in cinque mesi, quando, sia incapacità di direzione o apatia del pubblico, il teatro è sempre pressochè vuoto?

In ogni modo, se fosse vera la notizia, sarebbe per noi Italiani di Cairo una gran perdita, perchè l'unico divertimento a modo nostro e di roba nostra ci è tolto!

E pensare che a San Miguel, nelle isole Azzorre, là in mezzo all'Oceano, c'è il suo bravo teatro d'opera italiana che cammina regolarmente tutti gli anni e da anni!

✕

L'amico Bottesini, il gran Bottesini, mi ha invitato a vedere una raccolta di quadri che ha avuto per recente eredità. Murillo, Poussin, Spagnoletto ed altri di tanta levatura sono gli autori o firmati o conosciuti per documenti autentici. Ve ne manderò relazione: intanto so dirvi che è intenzione del grande maestro di portarli a Parigi ed ivi metterli in vendita: avviso agli amatori.

✕

Qui è cominciato un caldo diabolico, e la difterite fa stragi.

Febo

DA VENEZIA

27 febbraio.

L'*Amleto* di Thomas, rappresentato la prima volta iersera alla Fenice ebbe un buonissimo successo. Non ci furono le solite chiamate *chilometriche*, perchè il maestro non assisteva alla rappresentazione; però ad ogni applauso l'editore Sonzogno risplendeva di luce riflessa.

Si trattava di una vera solennità musicale. L'opera piacque, e piacerà sempre più. La musica è graziosa, l'istrumentale è sapiente ed elegante, la forma ha una cert'aria di novità e alcune frasi melodiche sono piene di soavità e di freschezza. Stupendi i ballabili del quarto atto, che a me sembra il migliore dell'opera.

◇

Molti trovarono in questa musica il colore filosofico. Io non ho saputo vederlo, ma sarà effetto di vista corta. Tutta l'opera ha una tinta di mestizia, ma è una mestizia elegante; non è la tristezza lugubre di Shakespeare. Ci sono molte e grandi bellezze nello spartito, ma a me pare che il Thomas non abbia saputo esprimere quel senso di terrore e di mistero che circonda la reggia di Elsinore.

◇

La colpa non è bensì tutta del maestro. Il soggetto è troppo metafisico, e a me pare che la musica non possa rendere certi concetti filosofici, intimi, profondi; certe contraddizioni d'anima inferma. In qual maniera possono le note manifestare il dubbio dell'essere e del non essere? L'ingegno facile, elegante del Thomas è poi, secondo me, il meno adatto a tentare simili prove. Credo, ad esempio, che il Thomas non abbia saputo esprimere quel senso di pietà profonda e di profondo mistero che circonda lo spettro del padre d'Amleto. Lo spettro fa qui la figura del citrullo, ed ha una grand'aria di parentela colle visioni spiritiche del professore Scaramuzza. Thomas ha reso inoltre troppo monotono il carattere d'Amleto; non ha saputo manifestare gli entusiasmi e gli accasciamenti di questo profondo filosofo, di questo principe insensato. In una parola, c'è sempre grazia, soavità e spontaneità, non c'è mai potenza ed ampiezza. È un Amleto un po' *gommeux*, uno Shakespeare all'*eau-bouquet*.

◇

Il libretto poi è un libretto nel significato più cattivo della parola. Shakespeare, buon senso, prosodia — tutto è barbaramente messo alla tortura. Ecco in qual modo hanno conciato il famoso monologo:

« Essere o no!... mistero!
Morir! dormir! sognare!
Se dato fosse a me quaggiù te ritrovare,
Il legame spezzar che mi tien prigioniero!
Ma perchè? qual è mai questo incognito suol,
Onde chi vi traeva ritornare non suol?
Essere o no!... mistero!
Morir!... dormir!... sognar... forse! »

Dormire, in parola d'onore, meglio dormire che scrivere di questi versi.

Ofelia canta:

« La sirena
Passa e seco il mena.
Ahi! crudel! »

e il coro, che rappresenta sempre la pubblica opinione, risponde:

« La ragione da lei s'involò. »

Finalmente Ofelia, stufa di dire spropositi, *s'assopisce del rio sul cristal;* Amleto, *fuori di sè, stravaga* (!), s'uccide e felicissima notte ai suonatori.

◇

L'esecuzione eccellente. L'orchestra, diretta dal bravo maestro Usiglio, suonò stupendamente.

Graziani (Amleto) si rivelò non solo un grande cantante, ma altresì un grande artista. La Gerster (Ofelia) abbastanza bene. Poverissimo l'allestimento scenico. Non si potrebbero accorciare le gonnelle di quelle ballerine troppo pudiche e accrescere il numero di quei ff. di Danesi? È un semplice, benchè vivo desiderio.

◇

Oggi, mentre al Quirinale il principino di Napoli dava un ballo in costume ai bambini romani, da noi s'apriva ad un ballo dello stesso genere l'elegante appartamento dei conti Papadopoli. V'erano rappresentati i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana. Dolfin, Morosini, Mocenigo, Marcello...

Che grandi nomi e che piccole persone!

La contessa Matilde Papadopoli-Troili faceva gli onori di casa. Ho visto alcuni bimbi coll'aria timida e imbarazzata raccogliersi attorno al vestito della giovane contessa, che sembrava una sorella maggiore circondata da' suoi fratellini. Alcuni compresi della loro situazione camminavano franchi e impettiti, fra quella deliziosa confusione di nastri, di scatolini, di ghirlande e di fiori. Droz ha ragione; il bambino nasce attore, artista e poeta; non diviene colonnello, giudice istruttore o notaio che degenerando da sè medesimo.

Le danze furono animatissime. Com'era carina questa *High-life* lillipuziana!

IN CASA E FUORI

Benvenuti i coniugi *Meneghin*. Benvenuto l'esimio *Dottour Balanzon!* Che care prosperose, che fiori di salute! Hanno sul viso in compendio tutto il bello ed il buono di Milano e di Bologna.

A pensarci sopra, questa visita ci va. Che cos'è la politica? Una mascherata perpetua, che si fa senza volerlo.

Curiosa! Quest'anno il suo forte ricade proprio in quaresima.

Cominciamo dunque dal campo chiuso nel quale essa fa le sue prove. Faccio io da Cicerone agli ospiti.

Eccoci a Monte Citorio.

Presento ai nobili sposi e all'egregio dottore i quaranta secoli dell'Obelisco. Stanno là per testimoniare che il tempo è galantuomo; e se i geroglifici del monumento fossero tuttora completi, scommetterei, che ci direbbero tante e tante cose una più gentile dell'altra.

A proposito, anche i geroglifici sono una mascherata: è la mascherata del pensiero che ama straforarsi incognito in mezzo alla folla.

Sora *Cecca*, lo vede quell'uccello in profilo? Dovrebbe essere un *Ibi*, uccello santo presso gli antichi Egizii, ma nulla vieta che possa essere in quella vece una gallina di Faraone — eccellente allo spiedo... e potrebbe anche provare che fra gli Egizii suddetti c'erano dei contribuenti.

Guardino signori: s'è rannicchiata nella faccia del monumento opposta a quella che fronteggia il palazzo legislativo. Poveretta! ha paura che quei signori la vedano, e trovatela in buon essere le tirino il collo.

Prudenza, semplice prudenza.

**

Mi domandano i particolari di quella cosa che si chiama la situazione parlamentare?

Ecco: sinora poco se ne sa: l'Opposizione si mangia tutti i giorni un gabinetto colla fantasia. Vedranno che al momento opportuno la nausea di quel monotono pasto fantastico la tratterrà dal mettervi bocca.

« Sempre piccioni! Sempre piccioni! » Ah ride, sora *Cecca*? Tiri via! la storiella del confessore non può riguardarla.

Ma veniamo ai fatti.

Sinora tutto si riduce a un esercizio di calcolo poco sublime sulle date. Il giorno 6 marzo seduta reale; il 7 nomina della presidenza; l'8 i vice-presidenti, segretari, ecc., ecc.; il 9... ah! qui mi casca l'asino: che si farà il 9, il 10, l'11? Nuova sessione, vuol dire notte di Penelope, cioè, disfacimento della tela lasciata in asso dalla sessione vecchia.

Ci sono le interpellanze: *Trinacria*, Dreyfus, ozio parlamentare. Sora *Cecca*, lo creda pure: non è roba per lei.

**

Quanto ai ministri, le posso dire questo soltanto: l'onorevole Minghetti ha fatto sapere all'*Opinione* che il giorno 25 a Vienna fu sottoscritto quel tale divorzio tra le S. F. A. I. e le *Sudbahn*.

Fresca la novità: io l'avevo posta sul mercato delle congetture giusto ieri l'altro.

Quanto a Sella...

— Sella — (è il *dottour* che m'interrompe) — il giorno di Berlingaccio ha vinto il primo premio alla mia fiera, a Bologna.

— Come?

— Ma sì, guardi la *Gazzetta dell'Emilia*, che porta l'elenco dei vincitori: « *Due buoi e due vacche*, del valore di lire 1500, vinti da Sella... Carolina in Zagnoni, proprietaria del caffè delle Belle Arti. »

— Ah!..

**

— Volevo dunque dire che, oltre la missione ferroviaria, l'onorevole Sella ne avrebbe un'altra assai delicata.

— Si sa, la questione d'Oriente...

— No davvero, sa, caro sor *Meneghino*. Si tratterebbe invece di mezzogiorno: il mezzogiorno nell'orologio della vita è il matrimonio, e l'onorevole Sella sarebbe andato a chiedere la mano d'una bionda arciduchessa per un giovanetto sulla cui faccia il sole d'un recente giro del mondo ha lasciato quel colore di pesca autunnale tra l'oro e l'incarnato, che piace tanto nei marinai giovani. Ci arriva, sor *Meneghino?* Si tratterebbe del principe Tom.... Acqua in bocca; è un'indiscrezione de' giornali, e Imeneo è un dio che, invocato fuori d'ora, non risponde.

Passando agli altri ministri, c'è poco da dire. So unicamente, sempre grazie alle indiscrezioni dei giornali, che si riuniscono in continuazione. I ministri, vede, sono come i canonici: coro tutti i santi giorni.

Si figuri che antifone!

**

— E il papa?

— Il papa è il papa, le dice anche il Berni... Se lo ricorda, sor dottore, quel famoso verso?

Ed essendo il papa, è naturale che il papa faccia una vita da papa. Che Dio lo prosperi, *et conservet eum*, ecc., ecc., come è scritto nell'*Unità cattolica*.

A proposito: ho saputo che si occupa di geografia.

Si figuri: nei giorni passati ricevette in udienza parecchie signore e fra esse una bambina, che frequenta le scuole nostre.

I bambini sono la tenerezza di Pio Nono, e ciò spiega la devota tenerezza che gli portano le mammine quasi tutte.

Sfido io! s'incontrano con lui sulla testa dei loro angioletti...

Ora deve sapere che il papa, fatta venire a sè la bambina — *Sinite parvulos venire ad me* — la interrogò sulle scuole, sugli studi, sulle maestrine, ecc., ecc. E saputo che vi si insegna anche la geografia:

— Ebbene — disse — vediamo come ne hai profittato, carina. Che cos'è Roma?

E la fanciulla, pronta:

— Roma è la capitale d'Italia.

— Non basta, vedi; bisogna dire: Roma è la capitale del mondo cattolico.

Io non ho mai detto il contrario; anzi se le due cose possono stare insieme, tanto meglio. Non è vero, dottore?

A questo punto la sora *Cecca* si mise a guardare il cielo e, stesa la mano colla palma all'ingiù, la ritrasse come se Giove Pluvio gliela avesse tempestata di brillanti.

— Ahimè! piove, addio Corso, addio...

Che dice, sora *Cecca?* Via, si consoli, continueremo la nostra gita in quel corso dall'eterna mascherata. Andremo a trovare, se non le dispiace, la politica estera nei rispettivi palazzi.

Vede là, sull'orlo della Rupe Tarpea, quel gigante che sembra fare la guardia per impedire le cadute e sbugiardare una frase tanto prodigalmente abusata sin qui? È la Germania, in persona del signor de Keudell, ambasciatore.

Batta pure le sillabe su questa parola che sembra un rullo di tamburo suonante la marcia del trionfo.

Fra pochi giorni, quel titolo sarà il suo. L'avrebbe già ottenuto; ma il signor di Bismarck — l'uomo della regolarità, circostanza che spiega forse in gran parte i suoi successi — non glielo vuol dare sino ad anzianità maturata. Gli è un riguardo ch'egli usa agli altri diplomatici del suo paese. In Germania, certi salti sopra le spalle degli altri non costumano, mentre...

**

Ma eccoci a palazzo Venezia.

Il signor di Wimpffen ci dà, in nome del suo governo, che gli Italiani prigionieri in Dalmazia ci saranno rimandati liberi. Tale è la risposta cortese fatta alle istanze del nostro Visconti-Venosta.

Ben vengano quei poveri giovanetti. La loro è stata una colpa di cuore.

I giornali del paese del signor di Wimpffen registrano nella loro cronaca odierna l'inondazione di Buda vecchia. Il Danubio, che con *Strauss* ci fa ballare, lasciato solo, costringe quei bravi Ungheresi a nuotare fuori di stagione.

Capricci di fiumi imperiali e reali.

**

Il signor di Noailles, che rappresenta la Francia, medita sopra un giornale che dice qualmente il signor Thiers sia molto preoccupato e abbia fatta una dichiarazione di questo genere: « O la repubblica sarà conservatrice, o perirà. »

Il giorno 5 marzo si faranno i ballottaggi; bisogna che per quel giorno le urne si mutino in colonne d'Ercole contro il radicalismo, colla brava scritta: *Nec plus ultra*.

**

Come va che non c'è la bandiera al balcone del palazzo di Spagna?

Signor Coello, dia gli ordini opportuni. Vogliamo festeggiarla insieme la vittoria finale dell'ordine. Don Carlos è fuggito. Viva gli eserciti che hanno saputo cavar di corpo questo diavolo alla povera Spagna!

Ma ora che ci penso; nel Vangelo si narra che il diavolo, di cui Gesù liberò un indemoniato, si cacciò in corpo d'una mandria di porci.

Non vorrei veder di nuovo compromesse le mortadelle. Che ne dice lei, *dottour Balanzon?*

**

Anche il signor Uxkull Gillebrandt, ministro di Russia, celebra oggi una vittoria: quella dei suoi compatriotti nel Khokand.

Io rompo la fascia del *Golos* e vi cerco gli auspici della situazione. Quel giornale spera bene e dichiara senz'altro che la osservanza scrupolosa del progetto Andrassy, massime nel punto che riguarda la Commissione mista di cristiani e mussulmani che ne sorveglierà la immediata applicazione, si può vedere il termine della rivolta.

E così sia: ma lealtà sopratutto.

**

Depongo, passando, la mia carta di visita presso il ministro inglese sir Augustus Paget.

E questo per congratularmi della vittoria del signor Disraeli nel garbuglio della circolare relativa agli schiavi.

Il ministro inglese per altro, pago del trionfo, farà benissimo a dichiararla non necessaria e quindi non avvenuta.

**

Dall'ambasciata inglese alla turca non ci corre che la distanza d'una strada che aspetta ancora le case, nel nuovo quartiere del Macao.

Il ministro Caratheodory effendi è pigionale di Vittorio Emanuele e ne abita il bel villino.

Trattandosi che siamo di carnevale, queste circostanze possono passare per due argomenti di politica italiana conservative, in Oriente.

Conservativa e civilizzatrice.

Ah diamine! sotto il tetto di Vittorio Emanuele deve spirare un'aura di progresso irresistibile, e l'ospite che discende da

« . . . . quel Greco
« Che le Muse allattar più ch'altri mai »

non può non esserne tutto impregnato.

**

Un altro diplomatico.

Nell'*Almanacco di Gotha* non figura, ma non importa. Io ve lo presento in persona del signor Costantino Esarco, agente diplomatico di Romania.

Non figura nell'*Almanacco*, perchè non ce n'è bisogno. Quando si trovano le radici della propria tradizione politica nella colonna Traiana, si è Romani per diritto storico, e Rumeni per diritto nazionale.

Le sue credenziali gliele ha scritte, come vedete, il conquistatore della Dacia che sono già diciotto secoli.

NOTERELLE ROMANE

Meneghino a Roma.

Non le saprei assicurare, egregio senatore Angioletti, che l'articolo del Codice penale da lei proposto non sia stato stamattina barbaramente offeso. Io non giustifico i contravventori.... ma chi non li scuserebbe?

Eravamo tutti tanto contenti dell'arrivo di Meneghino e dei suoi compagni, contenti di passare allegramente queste ultime quarantotto ore, perchè alla fin de' conti 48 ore su 366 giorni si possono anche sprecare... E la più antipatica divinità della mitologia... e de' cronisti è venuta a guastarci le ova nel paniere, e non ci restano più che le memorie d'ieri ed il fango del Corso...

~

Il fango non ci compensa di nulla, ma le memorie d'ieri possono servire a qualcosa; se non altro a mettere insieme queste povere *noterelle*.

Non vi dico nulla del corso di gala, perchè era pochissimo corso e punto gala. Le signore della *high-life* erano tutte o quasi tutte al Quirinale coi loro bambini. Da piazza del Popolo a piazza Venezia, erano poche le carrozze, molte le maschere, moltissima la gente che aspettava l'arrivo di Meneghino, della Cecca, del Bivou e del dottor Balanzon. Pareva che tutta Roma fosse ad aspettare nel Corso, ed invece la piazza di Termini, la via Venti settembre, Monte Cavallo, la scesa del Quirinale erano stipate di gente. Qualche centinaio di carrozze aspettarono più di un'ora ne' dintorni della stazione. Nessun sovrano estero fu mai ricevuto da tanto popolo quanto S. M. Meneghino.

Quando il treno *speciale* che lo portava entrò, guidato dal commendatore Martorelli e dal cavaliere Galli, sotto la tettoia della stazione, lo accolse un *hurrà*. Gli ospiti scesi dal vagone-salon furono ricevuti con compostezza officiale dal segretario del Comitato del carnevale, che nel piazzale della stazione li presentò alla cittadinanza romana. E la cittadinanza romana dette loro il benvenuto per bocca di Rogantino, rappresentato in modo invidiabile dal signor Pasquale Montefoschi, l'ormai celebre *caratterista* dell'Accademia filodrammatica.

~

E il corteggio prese le mosse, regolato dai signori Gattoni e Vismara, tutti e due milanesi e del Comitato romano.

Primo di tutti un battistrada, poi la fanfara chinese tanto carina, il concerto dei vigili, un picchetto dei cavalieri del carnevale, alcuni alabardieri, poi la magnifica carrozza, stile del secolo XVIII, con dentro Meneghino, la Cecca, Bireu, ed il dottour Balanzon.

Apro una parentesi per dirvi che questi personaggi erano rappresentati dal signor Luigi Perelli (Meneghino), amico e discepolo di Giuseppe Rovani; dal signor Giulio Ossola (Cecca); dal principe Pio Campofranco (Bireu) e dal dottor Pallotti (dottour Balanzon).

Dietro il carrozzone una delle mascherate a piedi in costume del 1500, che figurò nel veglione del Comitato all'Argentina; poi una lunga fila di vetture, alcune delle quali piene zeppe di maschere, compresi gli scimmiotti dell'albero, vestiti in *frac* e cravatta bianca. Il corteggio, accolto da per tutto con evviva e con sincera cordialità, passò sotto il Quirinale, e scese nel Corso in quel certo momento nel quale il giorno non ha più luce e i lampioni non sono accesi. E lungo tutto il Corso, una fila di carrozze non interrotta faceva ala.

~

Per piazza del Popolo ed il Babbuino giunsero a piazza di Spagna, e i rappresentanti di Milano e di Bologna scesero all'albergo di Europa. Il signor Franceschini, proprietario, li ricevette sulla porta come sovrani. Saliti in un appartamento al primo piano, furono invitati a presentarsi al balcone dagli applausi della folla. In piazza di Spagna pareva che non ci potesse entrare una persona di più. Meneghino parlò, il dottore disse una quartina, Rogantino rispose in nome della fratellanza di Roma e di Milano. E qui nuovi applausi da far tremare i vetri di *Propaganda fide*.

Finalmente, a poco a poco, la folla si sciolse, ma non terminò lì il trionfo. Dopo un eccellente pranzo offerto ai rappresentanti dal Comitato, e presieduto dal marchese Calabrini, Meneghino, la Cecca ed il fido servo ripresero posto nella loro carrozza e andarono alla fiera dei vini.

~

E qui li aspettava una nuova e, se è possibile, più simpatica accoglienza. Nella strada avevano avuto gli evviva del popolo; qui ebbero quelli delle signore. L'onorevole Don Augusto Ruspoli, presidente della fiera de'vini, li ricevette sulla porta della cavallerizza, insieme al marchese Calabrini ed al cavaliere Focardi e li accompagnò a fare il giro del locale. Gli espositori fecero ossequio agli ospiti e la gente che empiva il locale della fiera fece ala al loro passaggio. Entrati nelle sale di residenza della Commissione ordinatrice, si fecero dei brindisi, la Cecca fu festeggiata da alcune signore ed onorata come una regina.

Dopo i brindisi un altro giro, e poi in carrozza a piazza Navona. E qui nuovi entusiasmi, tanto spontanei da rasentare la soffocazione impedita a stento dai cavalieri del carnevale ch'erano di scorta al corteo.

~

Poi da capo in carrozza ed al veglione dell'Argentina, dove erano stati officialmente invitati dal signor Quaglia, presidente della Società de' parrucchieri. Il quale signor Quaglia è un ometto che sa dirigere bene le cose, tanto è vero che la Commissione della Società era riuscita ieri sera a trasformare l'Argentina in una elegante e bella sala da ballo con fiori, fontane d'acqua e tappeti per tutto.

Meneghino e compagni furono condotti ne' palchi di mezzo della seconda fila, preparati per la circostanza. Balanzon recitò una quartina, Bireu salutò il pubblico, la Cecca, abbracciando una ciocciara, disse che *Roma e Milan se daven la man*, e Meneghino con un bel discorsetto disse che *la pecunna* non avrebbe potuto far di meno di venire al ballo dei *perruchee*, ma che tenessero per iscusato lui ed i compagni se andavano a letto perchè *eren tucc un ciccininin stracchin... minga de gorgonzeula*.

E detto fatto, andarono a letto e ne avevan tutto il diritto.

~

Stamani la Cecca e Meneghino hanno onorato di una loro visita l'ufficio di *Fanfulla*, dove trovarono vecchi e buoni amici. Son venuti in forma privata perchè diluviava, ma avrebbero desiderato di venirci in forma pubblica.

A mezzogiorno erano invitati a colazione dal marchese Calabrini... chi sa che più tardi non possano andare al Corso.

È tardi; mi manca il tempo e lo spazio per riferire sul ballo dei bambini dato dal principino di Napoli al Quirinale.

Per ora do qualche notizia sugli invitati.

Il padroncino di casa era vestito da pastorello, e ballò sempre con una pastorella, la figlia del conte Della Somaglia.

Di personaggi sovrani non c'erano che la granduchessa di Gerolstein col relativo principe Paolo (Nerina De Renzis e il piccolo Le Ghait).

Fra le belle mascherate vanno notati i bambini del colonnello Medici, in costume italiano del quattrocento; due *moretti* vispi e intelligenti; una bellissima *orientale*, la piccina Caratheodory; e un *amorino* paffuto ed inglese.

Poi i due Montereno, uno da *Masaniello*, l'altro da *Diavolo*: la bambina del conte Wimpfen da *Fiore di Margherita*; i due Calabrini, il maschio da *Follia* e la piccina da *Merveilleuse*.

Un *Pierrot* in piccolissimo formato della marchesa Santasilia; un *Tamburino* del 1700, figlio del maggiore Buschetti, timido come una ragazzina. Due piccoli *briganti*, Teano e Rienzo De Renzis. Due *giapponesi*, Paget. Un magnifico *Schiavone* (Caen d'Anvers), Una *Diana*, la piccola Camperio, vestita dal pittore Sciffoni con gusto e verità.... mitologica. Altri due amorini, la piccina Teano e la figlia di lady Bonaun.

Il *défilé* cominciò alle due e mezzo, e subito dopo il ballo.

La principessa Margherita era vestita in abito di *faille* bianco.

Fra le bellezze mamme noto la signora Caratheodory, la marchesa Santasilia e la duchessa di Santa Fiora.

~

Sottoscrizione per un dono al soldato Cesare Paita dal 60° fanteria.

Alcuni ufficiali dell'11° fanteria L. 12,60 — N. N. (Lendinara) L. 5 — D. Alessandro Cortella comm. distrettuale (Lendinara) L. 5.

Le 3 lire incognite appartenevano al signor Solaro tenente del 2° granatieri.

~

L'altra sera un amico che doveva partire per Milano, faceva correre disperatamente il cavallo per giungere in tempo alla stazione, temendo di essere in ritardo, e non fu poco sorpreso quando alla stazione s'accorse d'avere anticipato di un'ora...

Ma più amara toccò ieri sera ad un altro amico che doveva recarsi a Napoli, e dopo essere stato lungamente a zonzo per il Corso per far l'ora, si avviò tranquillamente alla stazione, ove giunse 20 minuti dopo partito il treno!

Ambedue quegli amici avevano consultato la *Guida officiale del viaggiatore in Italia*, pel febbraio 1876, edita dal Civelli, la quale a pag^a 38 fa partire da Roma il treno diretto della sera per l'Alta Italia a ore 9 30 invece che alle 10 35, e a pag^a 84 il treno diretto per Napoli alle 11 50 invece che alle 10 50.

Non ci sarebbe modo d'impedire l'abuso di questi orari apocrifi, che, col falso titolo di officiali, producono inconvenienti e danni gravissimi?

~

Ho già detto che la fiera de'vini fu ieri sera brillantissima. C'erano molte maschere, fra le quali quattro *domino bleu e rosa*, che intrigavano graziosamente moltissima gente. E gli occhi di due de'quattro mascherati rivelavano, non ostante certi baffoni ispidi e certi nasi giganteschi, le fattezze regolarmente aristocratiche di due signore.

Il giurì assegnò il premio ai banchi meglio addobbati: il primo fu dato al signor Filippo Liccioli; il secondo alla Società enologica vesuviana; il terzo al cavaliere Capra.

Il signor Liccioli annunziava al pubblico con un cartellino di aver venduto 1500 fiaschi del suo vino al signor Morteo.

I frequentatori della birreria del Corso sono avvisati.

~

Ieri sera in via di Santa Maria in Monticelli alcuni terrazzani di Frosinone molto avvinazzati si posero a questionare fra di loro.

Un operaio romano, intromessosi per rappacificarli, venne ferito mortalmente al basso ventre. I feritori vennero arrestati e il ferito fu condotto all'ospedale della Consolazione.

~

Ieri l'altro il console generale d'America, mentre transitava il Corso fu derubato del suo orologio d'oro del valore di lire 1,800. La questura ha scoperto i ladri ed ha sequestrato l'oggetto derubato.

~

Stasera all'Argentina ultimo *veglione* offerto dal Comitato del carnevale. Saranno premiate le più belle mascherate.

Il *festival* in piazza Navona è gratuito.

~

Spettacoli di stasera:

Alle ore 8. — Argentina: *I due ciabattini* - *L'aio nell'imbarazzo*. — Capranica: *Ernani*. — Valle: *La principessa Giorgio*. — Rossini: *La jolie parfumeuse*.

Metastasio, Quirino, Valletto, Nazionale, doppia rappresentazione.

Politeama e piazza Navona, festa da ballo e fiera.

All'Apollo, domattina alle ore 10, rappresentazione del *Ruy Blas* e del *Sélam meraviglioso*.

Il ff. di sostituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Bologna:

Nei primi del passato dicembre il signor Ridolfi veniva pregato dall'avvocato Poli di Milano di vedere se fosse possibile l'incontrare sulla piazza di Bologna un prestito a favore di Sua Maestà il re.

Il Ridolfi accettò l'incarico, ed a tale uopo rivolgevasi all'ingegnere Ferlini, persona notissima nel mondo commerciale ed industriale delle Romagne, e che al presente trovasi a capo dell'importante setificio di Jesi.

Il Ferlini accettò l'incarico, e propose l'operazione alla Banca popolare di Bologna, la quale, versando in floridissime condizioni, aderì in massima di entrare in trattative con chi ne avesse regolare incarico. Venne in allora esibita alla direzione della Banca popolare una procura scritta in lingua francese, ai piedi della quale leggevasi la firma di Sua Maestà, legalizzata dalla firma e dal bollo del console britannico residente in Firenze. Il documento, che appariva autentico, era steso a favore del marchese Mantegazza, e per una somma di lire 200 mila.

Il Consiglio della Banca popolare accettò quindi l'operazione.

Intanto il Mantegazza erasi recato a Napoli, da dove sollecitava premurosamente, con lettere e telegrammi, il versamento della somma. La Banca pensò bene, d'accordo coll'ingegnere Ferlini, di pregare il conte Gommi a recarsi in Roma, onde assicurarsi della identità della persona del marchese Mantegazza, di assumerne informazioni e di consegnare allo stesso l'importo della prima cambiale, di lire 50 mila, a suo ordine, ed avallata da Sua Maestà.

Giunto il Gommi in Roma, e compiuti i suoi incarichi, consegnò al Mantegazza un vaglia sulla succursale della Banca nazionale in Napoli.

Poche ore più tardi il conte Gommi riceveva un telegramma dal direttore della Banca popolare, signor Sani, col quale lo si avvertiva di sospendere l'operazione, informandolo in pari tempo che il direttore partiva tosto per Roma.

Giunto il Sani in Roma, informava il conte Gommi di non volere più procedere all'operazione, imperocchè sui quattro effetti di lire 50 mila rilasciati alla Banca scorgevansi chiaramente dei tratti di matita sotto la firma reale.

Il Sani però dichiaravasi pronto a dare esecuzione finale all'operazione qualora i quattro recapiti venissero sostituiti da una lettera di avallo, autenticata da un console residente in Roma. Il Mantegazza accettava la richiesta sostituzione, ma osservò che reputava impossibile ottenere l'assenso della vidimazione della firma reale da un console.

Come mezzo di transazione venne quindi stabilito di fare legalizzare la firma reale da un ufficiale di ordinanza di Sua Maestà, di grado superiore.

Fissate queste condizioni, il marchese Mantegazza dava appuntamento per le ore quattro all'albergo di Roma al direttore Sani ed al conte Gommi. A detta ora il marchese Mantegazza presentavasi conducendo seco il colonnello marchese di Bagnasco ed esibiva le lettere di avallo. Richiesto il colonnello se aveva visto Sua Maestà ad apporre la propria firma in detta lettera rispondeva negativamente, ma che però riconoscendo quella firma per quella del Re lo dichiarava per iscritto ed alla richiesta dei convenuti apponeva il proprio sigillo a lato della propria dichiarazione.

Informato più tardi il governo di questa operazione, e avuta certezza che era avvenuto un falso, la cosa venne denunziata al procuratore del re, il quale ordinò l'arresto di tutte le persone che ebbero parte in quest'affare.

Il conte Gommi, l'ingegnere Ferlini ed il signor Ridolfi appena ebbero fatta la loro deposizione, furono tosto posti fuori causa.

Appena si seppe della loro scarcerazione, cittadini di tutte le classi recaronsi a felicitarli, e lunedì 28, avrà luogo per loro un pubblico banchetto.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 27. — *Dispaccio ufficiale*. — L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto la notizia ufficiale che 9 battaglioni carlisti, più 8 compagnie navarresi, con un totale di 8000 uomini, si sono presentati al generale Martinez Campos. Tutte le riserve carliste, denominate *tercios*, delle provincie basche, si sono pure sottomesse ai generali Quesada, Loma, Primo de Rivera e Moriones. L'esercito si impadronì di 40 cannoni e di una quantità immensa di armi e di munizioni.

Due altri battaglioni navarresi deposero le armi presso Bidassoa.

Le truppe marciano contro il resto delle forze carliste per facilitare la loro sottomissione.

Tutti i battaglioni di Castiglia e dell'Alava si sono sciolti.

Il conte di Caserta fuggì in Francia.

La guerra è terminata e attendesi la cattura di Don Carlos o la sua fuga in Francia.

MADRID, 26. — Un dispaccio del generale Loma dice che, secondo le dichiarazioni dei carlisti i quali deposero le armi, Don Carlos arringò in Olave i 18 ultimi battaglioni che gli rimanevano, e li autorizzò a deporre le armi.

NAPOLI, 27. — Alle 10 e mezzo ebbe luogo il solenne ricevimento dell'ambasciata birmana. Due carrozze di gala, col cerimoniere di Corte, signor conte Radicati, rilevarono all'Albergo di Russia la ambasciata e l'accompagnarono. Un battaglione di linea con musica e bandiera le rese gli onori militari. Ai piedi dello scalone l'ambasciata fu ricevuta da un altro cerimoniere e quindi in un altro scalone dal signor Panissera, prefetto di palazzo. I membri dell'ambasciata, giunti nei reali appartamenti, si tolsero i turbanti, cambiandoli con cappelli d'oro. Sua Maestà il re li ricevette nella sala *bleu*, mentre tutta la Casa civile e militare trovavasi nella sala del trono. I corazzieri facevano il servizio d'onore alle porte degli appartamenti. L'ambasciatore teneva in mano un dente d'elefante contenente un autografo del re di Birmania.

MADRID, 26. — La Camera dei deputati si è costituita definitivamente. Posada Herrera fu nominato presidente.

Castelar, dopo di aver prestato giuramento, ha protestato contro questa formalità.

Canovas rispose che la protesta era inopportuna.

I deputati applaudirono gridando: « Viva il re. »

Il generale Pavia disse che fu obbligato di fare il colpo di Stato il 3 gennaio, benchè con rincrescimento, perchè era necessario, e che a suo tempo darà altre spiegazioni.

MADRID, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Martinez Campos e Rivera si sono riuniti e vanno a Velate ad incontrare il resto dei carlisti per respingerli fino alla frontiera francese.

VIENNA, 27. — La *Nuova Stampa libera* ha da fonte competente che i rappresentanti dei governi d'Austria, Ungheria ed Italia si sono posti d'accordo intorno alla Convenzione di Basilea. Non manca dunque che la ratifica del trattato per parte dell'assemblea degli azionisti che si riunirà domani a Parigi e quindi l'approvazione dei Parlamenti di Vienna, Pest e Roma.

GIBILTERRA, 27. — È giunto il regio trasporto *Europa*, il quale rimpiazza il carbone e prosegue per l'Italia.

PARIGI, 27. — Il duca Decazes scrisse una lettera, nella quale mantiene la sua condidatura a Parigi. Egli conta sulla Costituzione per convincere tutti all'interno ed all'estero della moderazione e stabilità della Repubblica francese e della forza del suo governo.

MADRID, 27. — Il re giunse a Beasain. Egli visiterà parecchie città, passerà in rivista le truppe e quindi ritornerà a Madrid.

Don Carlos, dopo di avere passata la frontiera, pubblicò un manifesto nel quale dichiara che egli rinunzia a fare la felicità degli Spagnuoli.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1863.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, in somma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI,

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° [illegible]. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezze e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre mil'are caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA : La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil, Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI di REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI :* la polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 2 50; Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita 16 in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gaccini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Beltani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Castalamessa, Farmacista. — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all' azione antiblenoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' **INEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE : Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Saïd, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau

---

G. BARBÈRA Editore

Ha pubblicato :

POESIE DI

RENATO FUCINI

(NERI TANFUCIO)

CENTO SONETTI in vernacolo pisano

NUOVE POESIE

Un vol in-16° col ritratto

Prezzo, L. 2 50

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBÈRA a **FIRENZE** l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture

NB Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** e ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia*, le *Convulsioni* et *la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI : *Roma* : Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al chino, pirettro e guajaco. Elisire, Polvere, Oppiato.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	18,000
ASSI montati da locomotive e da tenders	»	36,000
CERCHI in ferro	»	43,000
CERCHI d'acciaio	»	30,000
FERRO vecchio in lamerine, gratelle, ecc.	»	135,000
GHISA da rifondere	»	44,000
OTTONE »	»	14,000
RAME	»	36,000
	»	23,000

BRONZO in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere

Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 marzo** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Sciroppo di Pariglina composto preparato dal dott. Chimico-Farmacista **Giovanni Mazzolini**, *via delle Quattro Fontane, n. 18, Roma.*

È l'unico depurativo premiato con Medaglia Benemerenti d'oro di prima classe, garantito per i suoi effetti; vero rigeneratore del sangue atto a combattere e distruggere qualsivoglia infezione scrofolosa erpetica sifilitica sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, rachitide, artritide, *tisi incipiente*, piaghe inveterate, ostruzioni epatiche, migliare cronica della quale impedisce la facile riproduzione, dotato al tempo stesso di una incontrastabile azione refrigerante dolcificante e purgativa del sangue, vincendo valorosamente la stitichezza e debolezza di stomaco e produce i più meravigliosi effetti su temperamenti linfatici ed apopletici.

Ogni bottiglia è avvolta ad un dettagliato metodo di propinazione firmato. Da grammi 680 L. 9, mezza bottiglia L. 4 50. Ai rivenditori sconto d'uso. Le spese di porto a carico del compratore.

Rimedio infallibile contro le affezioni di gola e raffreddori incipienti

Gli effetti della polpa di more composta dal dott. chimico *G. Mazzolini*, il di cui unico deposito è alla propria farmacia alle Quattro Fontane, n. 18, sono oramai tanto accertati, da non potersi in buona fede mettere più in dubbio da alcuno.

Però siccome non tutti potrebbero conoscerli, così di nuovo si previene il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quella della bocca, e l'afonia (abbassamento di voce) in particolare, guariscono per incanto, ed in modo quasi prodigioso con quella polpa ammirabile, di cui gli adulti dovranno al bisogno consumarne una scatola nelle ore 24, e mezza quelli d'età minore di anni 16.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubbettini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITA PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124